

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

La RASSEGNA NUMISMATICA, *Heri dicebamus...*

Adezioni alla « Rassegna Numismatica » di S. M. il Re, S. E. il Ministro delle Finanze, S. E. il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, S. E. il Governatore di Roma, ecc.

OSCAR RAVEL, *Sulla importanza dello studio dei conii in numismatica greca* (con 2 tavole).

F. L., *Lo storico dell'aes grave romano* (con ritratto).

E. J. HAEBERLIN, *Lettera a F. Lenzi* (inedita).

TRAPEZITES, *La situazione monetaria* (Introduzione - Stati Uniti d'America - Inghilterra - Francia - Germania).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: Mortara, *Prospettive economiche*; Neisser, *Der Tauschwert des Geldes*; Ambrosoli - Gnechi, *Manuale elementare di numismatica*.

Bibliografia sistematica: Numismatica economica.

CRONACA.

Circolazione metallica al 31 dicembre 1928; Prove di conio; Modificazione ai pezzi da 50 centesimi; Importazione di oro; Nella Direzione Gen. Antichità e B. A.; Il mercato monetario in Cecoslovacchia nel 1° decennio nazionale; Il corso della lira turca.

Trovamenti: Un ripostiglio di 450 aurei — *Collezioni pubbliche e private* Mercato numismatico.

Notizie: Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Jugoslavia, Lituania, Lussemburgo, Portogallo, Romania, Russia, Spagna, Svizzera, Ungheria, Cina, Indocina, Palestina, Siam, Turchia, Camerun, Etiopia, Tunisia, Bolivia, Brasile, Cile.

Cambi del mese di dicembre 1928 - Italia: cambi ufficiali, ferroviari, pei daziati, informativi; Estero: Londra, New York, Centro e Sud America.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all' Estero, arretrato il doppio. Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio e non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: c. 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina, prezzi da convenire.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato.

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

L'abbonamento pubblicitario (Italia L. 130, Estero L. 150) dà diritto all'inserzione di 1 riga, per tutto l'anno. La Direzione si riserva di non fare quei nominativi che ritenesse non adatti alla pubblicazione, per ragione qualsiasi che non sarà tenuta a spiegare.

Alberghi e Pensioni:

Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi 55, tel. 61-894. Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains. Prix modérés).

S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with central heating, hot and cold running water every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Negozianti di monete:

Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

inger Felix. Berlin-Charlottenburg. Bismarckstr. 97/98 (Germania).

X. Weizinger. München. Arcisstr. 23 (Germania).

Tipografie:

C. - Perugia.

Abbonati si prega di citare la **Rassegna Numismatica**

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

HERI DICEBAMUS...

Non è piccolo privilegio, crediamo, quello che ci è dato di poter, dopo ventisei anni, riprovare l'emozionante momento della pubblicazione del primo numero di una rivista. Rivista a cui demmo per dodici anni tutta la nostra attività, che solo una grande causa di forza maggiore come la guerra potè interrompere, e che oggi riprendiamo formandone, nuovamente tutto lo scopo e il centro della nostra vita.

La Rassegna Numismatica è troppo conosciuta negli ambienti degli studiosi e troppo ricordata per la sua correttezza e il suo riserbo in momenti per più riguardi delicati, per il valore dei suoi studi e la severità delle sue critiche, perchè noi oggi ci dilunghiamo nell'espone il programma. Quello che la Rassegna è stata nel passato lo sarà ancora nell'avvenire, per serietà scientifica, per accuratezza e abbondanza di notizie, per vivacità, giustamente contenuta, di polemica.

Ma un lato del nostro programma che in questa ripresa abbiamo voluto ampliare richiede che vi ci soffermiamo per un istante. E' il lato economico moderno che noi abbiamo innestato nel nostro campo numismatico, ritenendo che sia compito della nostra scienza quello di studiare il fenomeno del cambio e il suo strumento che è la moneta, sotto tutti i punti di vista, storico, artistico ed economico, dalle origini del baratto primitivo allo sviluppo della moneta attraverso i secoli, sino alle fasi attuali e future di essa.

Niente di discordante, in questo innesto naturalissimo, anche se accentua il carattere finanziario che è proprio della scienza della moneta e che a poco a poco era andato sconoscendosi nei nostri studi. Del resto, sarebbe illogico dar diritto di cittadinanza a studi sulla circolazione monetaria e sui prezzi nel mondo antico, come è stato fatto, più volte, e bene, nelle nostre pubblicazioni numismatiche, ed escludere le medesime trattazioni per il mondo moderno.

Ma anche qui (e ci sia permesso ricordarlo) possiamo riprendere il discorso con il dantesco Io dico seguitando... Perchè non è da oggi che noi abbiamo invocato questa innovazione negli studi numismatici. Circa 19 anni fa, nel 1910, il direttore di questa rivista tenne un corso

di lezioni all'Università Popolare di Roma sulle Origini della moneta ed alcuni brani furono riprodotti nel fascicolo di settembre 1910 della Rassegna Numismatica con questa avvertenza:

« ... li riproduciamo non per quel poco che possono valere, poichè accennano soltanto di sfuggita ai più importanti problemi di economia politica, ma per invogliare qualche numismatico a studiare nelle monete anche il lato economico-politico, così importante e così trascurato. La numismatica è senza dubbio una scienza storica, ma non prevalentemente storica: è anche una scienza economica e politica perchè le monete si riannodano al grande capitolo dell'economia che riguarda la circolazione, coi suoi diversi problemi della divisione del lavoro, del cambio, della produzione, della proprietà ecc. ».

In quelle lezioni, senza voler tacere il merito primo dell'opera del Babelon, Les origines de la monnaie considerées au point de vue économique et historique, era la prima volta che un numismatico trattava con ampiezza il lato economico e politico della moneta, fino a discuterne le variazioni subite dalla sua funzione e la possibilità della sua sparizione.

Ed è stato per noi motivo di vero compiacimento l'apparizione di alcuni segni che ci dicono che non siamo soli ad auspicare questo non ampliamento, ma completamente logico e che s'imponga, degli studi numismatici. Alludiamo a due pubblicazioni straniere che citiamo al posto d'onore: Money and monetary policy in early times, di A. R. Burns, e l'articolo Geld di K. Regling nel Reallexicon der Vorgeschichte, che rientrano perfettamente nel quadro di studi da noi auspicato.

La Rassegna Numismatica dunque tratterà con la necessaria ampiezza gli argomenti relativi ai valori monetari, ai rapporti fra circolazione e oro, alle relazioni fra moneta e prezzi, e fra moneta e credito. Inoltre verranno illustrate le varie questioni relative alle stabilizzazioni monetarie effettuate in questi ultimi tempi nei vari paesi, specialmente per quanto si riferisce ai diversi sistemi di stabilizzazione e ai diversi regimi del Gold Standard. Sarà tenuta in vista particolarmente la situazione della moneta italiana secondo le avvedute providenze del Governo nazionale: una cronaca mensile passerà in rassegna le condizioni del mercato monetario internazionale, mentre si alterneranno corrispondenze dai diversi paesi che esamineranno le situazioni locali. Due corrispondenti speciali da Londra e da New York ci segnaleranno le notizie più significative e delicate di quegli ambienti finanziari sui movimenti monetari con particolare riferimento alla nostra valuta.

Questa parte sarà completata da tabelle della media mensile dei cambi d'Italia, Londra, New York e da notizie sui cambi sud-americani e sul mercato dei metalli preziosi. I funzionari di banca, gli agenti di cambio, i cambiavalute, i cassieri in genere dei grandi Istituti troveranno notizie

interessanti non solo sui cambi ma anche sul corso delle monete, sulle falsificazioni e tutte quelle segnalazioni utili alla loro pratica giornaliera.

Se la nostra innovazione non sarà approvata da molti ne saremo soddisfatti. Chi ci conosce sa che non ci è mai dispiaciuto di andar contro corrente: il consenso verrà dopo. Ma verrà. Ne abbiamo visto, in altri campi, esempi più clamorosi.

* * *

Il nostro punto di vista, nella trattazione delle questioni monetarie, ha inoltre un carattere squisitamente politico, ben chiaro. Noi non nascondiamo, per quanto questa considerazione possa, in una rivista numismatica, apparire estranea; che siamo mossi, oltrechè da interesse scientifico anche da motivi psicologici e sentimentali: questa moneta italiana che noi abbiamo visto cadere perfino nei tempi in cui, deposta la penna, andammo a far la guerra perchè erano impegnati l'onore e l'integrità della Nazione, questa moneta di un paese così ricco di energie e che non meritava tale svalutazione, noi l'abbiamo amata non solo come pezzo metallico oggetto di studio storico e artistico, ma anche come espressione della nostra vita economica, come simbolo della nostra vita nazionale.

I provvedimenti avveduti, che il Governo ha preso, seguendo una linea di condotta sempre diritta, che il famoso discorso di Pesaro aveva tracciato, hanno fortunatamente risolto, con la stabilizzazione, i problemi più gravi e pericolosi della nostra economia. Non solo siamo stati sempre stabilizzatoristi convinti, ma a coloro che avanzano delle riserve e che insinuano considerazioni sull'esigenza politica di alcuni provvedimenti rispondiamo chiaramente che altro è criticare e altro è governare. Vi sono degli elementi, specialmente in un campo di delicatezza estrema come il monetario, che sfuggono al grosso — e anche al sottile — pubblico, e vi sono degli inconvenienti che è necessario mantenere per non subirne dei peggiori. Ci diceva tempo addietro una eminente personalità del mondo finanziario americano, che nessuno, nelle condizioni del nostro paese, avrebbe fatto meglio e di più di quello che ha compiuto il Governo nazionale.

* * *

Per la parte storica della moneta, abbiamo detto, nulla abbiamo da aggiungere; per la cronaca e per la parte commerciale intendiamo essere più diffusi, fidando in questo nella collaborazione delle Case di vendita, italiane e straniere.

Per la parte artistica, oltre le monete, saranno oggetto di studio e di cronaca le medaglie e le placchette. Per questa parte, tradizionalmente incorporata nella numismatica, abbiamo la collaborazione preziosa di un nome caro all'arte della medaglia, la signora Margherita Sarfatti. Così la Rassegna Numismatica avrà anche il merito e l'onore di

aver ottenuto il ritorno ai nostri studi della eminente scrittrice che, prima di esser tale, fu cultrice valente e non dimenticata di questa arte.

* * *

Ed ora, prima di riprendere il cammino, rivolgiamo un pensiero devoto a Colui che è, insieme, il primo italiano e il primo numismatico d'Italia: S. M. il Re; un saluto deferente a S. E. il Capo del Governo e a quanti, con lui, hanno lavorato per la stabilizzazione della lira e per il credito della moneta italiana.

Il nostro pensiero va anche ai numismatici, di qualsiasi nazione, caduti nella grande guerra, ai nostri amici che abbiamo perduto — e salutiamo, pieni di fede e di rinnovata energia, gli amici, gli abbonati, i lettori dai quali attendiamo prove positive di cooperazione nella iniziativa che abbiamo intrapresa e che, col loro aiuto, potremo portare a compimento, per i fini della scienza e per il buon nome del nostro paese.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

ADESIONI ALLA RASSEGNA NUMISMATICA.

Agli auguri rivolti per il Capodanno dalla *Rassegna Numismatica* S. M. il Re, che già aveva fatto l'onore di iscriversi come primo abbonato - primo anche in ordine di tempo - faceva così rispondere:

Sua Maestà il Re ringrazia del cortese pensiero contraccambiando i migliori auguri.

Generale ASINARI DI BERNEZZO

IL MINISTRO DELLE FINANZE

... Gli scopi che la rivista si ripromette e, cioè, di trattare le questioni monetarie in modo completo, sotto il punto di vista storico, artistico ed economico, sono così importanti, che di buon grado le concedo la mia adesione.

La ripresa delle pubblicazioni della *Rassegna Numismatica* è pertanto accompagnata dai voti miei migliori.

MOSCONI

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI
IL SOTTO SEGRETARIO DI STATO

Caro Lenzi, ho accolto con molto piacere l'annuncio della ripresa della sua *Rassegna Numismatica*. Il programma ne è eccellente. L'idea, soprattutto, di studiare la moneta non solo nei suoi aspetti storici ed artistici, ma anche in quelli vivi, attuali, dinamici, mi piace. Sono certo che la sua opera sarà buona e utile. Conti su la mia amicizia. Cordiali saluti.

BOTTAI

IL GOVERNATORE DI ROMA

La *Rassegna Numismatica* da Lei diretta che col nuovo anno riprenderà il suo interrotto cammino si propone, senza dubbio, un'alta mèta: illuminare il pubblico e gli studiosi sui più importanti problemi monetari con preziosi riferimenti alle varie questioni che ad essi strettamente si collegano.

Nel salutare, pertanto, con viva simpatia tale interessante pubblicazione, formulo i migliori auguri di ogni più prospero successo.

BONCOMPAGNI LUDOVISI

IL DIRETTORE DELLA R. ZECCA

Mi compiaccio vivamente con Lei per la preannunziata rinascita della *Rassegna Numismatica* che vanta un così attivo ed efficace passato, e non dubito che il periodico, sotto la sua competente direzione, non mancherà di portare il suo valido contributo per la risoluzione delle importanti questioni monetarie, di carattere economico, storico ed artistico che si agitano nell'attuale periodo.

LANFRANCO

BANQUE DE FRANCE
SERVICE DES ETUDES

Je vous remercie de la lettre que vous m'avez adressé le 8 décembre. C'est avec intérêt qua j'ai lu le programme nouveau de votre *Rassegna Numismatica*.

Je me ferai un plaisir de vous adresser mensuellement une de nos situations hebdomadaires que vous pourrez publier avec celles des autres Banques Centrales.

PIERRE QUESNAY

IL PREFETTO DI GROSSETO

Le esprimo il mio vivo compiacimento per essersi fatto promotore della ripresa delle pubblicazioni della preziosa *Rassegna Numismatica* che trovò le sue origini in questa provincia.

D. SOPRANO

R. AMBASCIATA D'ITALIA
IL CONSIGLIERE COMMERCIALE

Washington

Le sono particolarmente grato per la sua comunicazione: sarò ben lieto di collaborare alla sua bella e importante Rivista.

R. ANGELONE

IL R. SOPRINTENDENTE
ALLE ANTICHITÀ DELL'ETRURIA

Questa Soprintendenza è ben lieta che la *Rassegna Numismatica* riveda oggi la luce. Formulo i migliori auguri per l'avvenire dell'interessante pubblicazione.

MINTO

Il Prof. BEHRENDT PICK, direttore dell' *Herzogliches Münzkabinett* di Gotha: Mi rallegro con Lei che riprende le pubblicazioni della utilissima sua *Rassegna Numismatica*, e mi piace molto il nuovo programma. Potrò contribuire con qualche articolo, nei prossimi mesi.

Il Prof. GIOVANNI CARBONERI: La ringrazio del lusinghiero invito fattomi di collaborare alla *Rassegna Numismatica* che saluto con piacere nella nuova rifioritura. Cogli intendimenti proposti e sotto la sua sapiente direzione non potrà mancare la buona riuscita. Per parte mia sarò onorato di contribuire alla redazione.

Il Prof. L. RIZZOLI, conservatore del Museo Bottacin di Padova: Mi riesce gradita la notizia della rinascita della *Rassegna Numismatica* il cui contenuto scientifico ed i cui nobilissimi fini furono da me apprezzati durante il 1904-1915, periodo primo di vita della rivista. Le prometto la mia collaborazione...

Hanno anche inviato calde adesioni, promesse di collaborazione, abbonamenti sostenitori e altre espressioni di solidarietà, di cui ringraziamo vivamente:

I Consoli degli Stati Uniti, di Germania, del Messico, del Lussemburgo, di Polonia; la Direzione Generale delle Antichità e B. A.; S. E. il Ministro di Svizzera; S. E. il Generale prof. Max von Bahrfeldt; il prof. Loehr, direttore del Gabinetto Numismatico di Vienna; il dr. Hoffman, direttore dei *Berliner Münzblätter*; il conte Fabio Bargagli Petrucci, Podestà di Siena; il sig. G. A. Castoldi; il comm. V. Allocatelli; il sig. Aurelius De Joanna M. D.; il dr. Giovanni Geronzi; il prof. S. Ricci, direttore del Gabinetto numismatico di Bologna e docente di numismatica in quella Università; il dott. G. Poggi, direttore del Museo Nazionale di Firenze; il comm. Evaristo Armani, direttore di *Minerva Bancaria*; il cavaliere Q. Perini; il sig. F. Sarti; il sig. O. Ravel; il dr. F. X. Weizinger; il sig. P. Calapso, del Sindacato funzionari della R. Zecca; il comm. A. Patrignani; il Provveditore del Monte dei Paschi di Siena; l'editore Fischer di Jena; il prof. Adrien Blanchet, de l'Institut; la casa editrice HölderPichler-Tempsky A. G. di Vienna; il comm. Ercole Gneccchi; il sig. Francesco Borgianelli Spina; la Società numismatica ungherese.

Mentre la rivista è in corso di stampa ci giungono altre numerose e importanti adesioni, di cui daremo notizia nel prossimo numero.

Un cordiale ringraziamento porgiamo al *Corriere d'America* di New York, che annunciando la ripresa della *Rassegna Numismatica* ha riprodotto per esteso il nostro programma.

SULL' IMPORTANZA DELLO STUDIO DEI CONII IN NUMISMATICA GRECA.

Tutti gli autori che nel passato si sono occupati di numismatica greca, hanno sempre considerato le monete come se fossero costantemente formate di due parti, che si completavano a vicenda. In altri termini come se le monete fossero battute da due conii o matrici, collegati fra loro. Le monete venivano quindi descritte al diritto o faccia principale ed al rovescio o faccia secondaria; quando si conosceva una moneta con lo stesso diritto e con un altro rovescio, veniva considerata come una semplice variante della prima.

La base per l'ordinamento cronologico erano solo le considerazioni stilistiche e le speculazioni a volte giuste e molto argute, ma spesso ipotetiche e dubbie sui tipi e simboli o tipi secondarii, in relazione a fatti storici noti o supposti. L'unica base veramente scientifica era lo studio accurato dei trovamenti, ma questi disgraziatamente non erano sempre pubblicati e spesso, in quelli pubblicati, l'elemento principale, la conservazione dei pezzi rinvenuti, era trascurato.

In ogni modo la concezione che le monete fossero fatte con un paio di conii costantemente collegati fra loro, è erronea per la maggioranza delle monete greche; essa era dovuta principalmente al fatto che gli autori studiavano soltanto i pochi pezzi che avevano sottomano, a volte solo quelli contenuti nella propria piccola collezione.

Sin da quando la riproduzione fotografica ha rimpiazzato l'incisione a mano nelle pubblicazioni numismatiche, si è constatato che contrariamente a quanto si credeva è comunissimo trovare monete provenienti dall'istesso conio o matrice e che è tutt'affatto normale di trovare monete che hanno una faccia proveniente dall'istesso conio e l'altra da conii differenti, quindi i conii non erano collegati fra loro, ma si accoppiavano nel momento della coniazione, secondo le disponibilità del momento; per conseguenza, descrivere una moneta come un tutto formato di due parti costanti, era un errore. L'illustre dr. Regling del Museo di Berlino fu il primo ad avvedersi di questa verità e nella sua pregevole monografia sulla monetazione di Terina (1), fu il primo a romperla con le antiche consuetudini: invece di descrivere le monete come si era sempre

(1) KURT REGLING, Terina, in *66^{tes} Programm zum Winckelmannsfeste der Archäologischen Gesellschaft zu Berlin.*

fatto, descrisse ogni singolo conio isolatamente e le tavole illustrano separatamente i conii dei diritti ed i conii dei rovesci. Le monete stesse poi sono considerate come le coppie di due di questi conii. Questo sistema razionale e veramente scientifico ha dato dei risultati inaspettati ed il suo successo è stato tale che quasi tutti gli autori moderni l'hanno adottato e sviluppato, così Tudeer, Newel, Seltman, Noe ecc.

Quasi tutte le opere recenti sulla numismatica greca sono in lingua straniera, costose e di difficile accesso, sono quindi pochi gli italiani cultori di numismatica che siano al corrente del sistema chiamato dagli inglesi *Chronological sequence of dies*, cioè « sequenza cronologica dei conii »: crediamo quindi non superflue queste note destinate a segnalare le particolarità e i vantaggi risultanti da tale sistema. Per la chiarezza sono esposti ed illustrati alcuni casi, osservati nella formazione di una sequenza di conii che ci ha servito per la nostra monografia sui pegasi di Ambracia, di prossima pubblicazione (1). Per chi volesse seguire l'intera sequenza ci riferiamo a questa monografia, ove tutte le monete di Ambracia sono ordinate e illustrate in conformità al suddetto sistema.

Gli studiosi che hanno voluto formare una sequenza di conii di una data serie, hanno cominciato a riunire i calchi o fotografie di tutti gli esemplari esistenti nelle collezioni pubbliche e private, nei cataloghi di vendite o di raccolte. È della massima importanza riunire il più gran numero d'esemplari e di poter contare su quasi tutto il materiale conosciuto, perchè alle volte una sola coppia di conii ignorata, può far cambiare l'intera sequenza.

In generale quasi tutti i musei e proprietari di raccolte private forniscono senza difficoltà e su semplice domanda i calchi in gesso degli esemplari che posseggono; molti li danno persino gratuitamente, altri fan pagare le spese necessarie. Disgraziatamente da diversi musei italiani, non solo non è possibile aver delle impronte, ma non si arriva neppure ad aver una risposta. Dato i tesori in questi musei contenuti, è un peccato che i direttori non si rendano conto del danno che risulta alla numismatica, da questa mancanza di collaborazione internazionale.

Il materiale riunito viene accuratamente esaminato e studiato, tutti gli esemplari provenienti da uno stesso conio vengono raggruppati. Però non è sempre agevole riconoscere se un pezzo venga da un conio conosciuto o no. Solo una lunga pratica di tali disa-

(1) O. RAVEL, *The Colts of Ambracia in Numismatic Notes and Monographs* (American Numismatic Society, New York).

mine può fornire il colpo d'occhio sicuro. Dei pezzi provenienti da uno stesso conio, solo uno, naturalmente, entra nella formazione della sequenza, gli altri vengono eliminati. Tutti gli esemplari aventi un lato proveniente da un conio vengono poi classificati secondo l'usura del conio.

Come abbiamo già detto i conii dei rovesci sono molto più numerosi dei diritti. Conosciamo dei pegasi di Corinto aventi l'istesso diritto e ben dodici rovesci, non soltanto di diverso conio, ma completamente diversi per stile, disegno e simboli.

Tudeer nella sua monografia sui tetradrammi di Siracusa (1) ha studiato 709 esemplari ed ha descritto 43 conii di diritti ed 80 di rovesci. Per la serie dei pegasi di Ambracia abbiamo studiato 619 esemplari e trovato 79 diritti per 126 rovesci; per ragioni che sarebbe troppo lungo esporre nel presente articolo, non è possibile di fare una media del numero di rovesci che corrispondono ad un diritto, ma se il rapporto 1 a 12 è eccezionale, nella serie corinzia si trova spesso il 1 a 5 o 1 a 6. In ogni modo si può dire che quasi sempre ad un diritto corrispondono diversi rovesci.

E' chiaro perchè i conii del rovescio siano più numerosi di quelli dei diritti. Questi erano fissati, o magari incastrati nell'incudine monetaria, e su di essi veniva applicata la rondella metallica (flan), probabilmente dopo essere stata riscaldata. Il conio del rovescio per contro formava punzone ed applicato sulla rondella metallica, riceveva il colpo di mazza (2). Questo punzone, sotto il continuo martellamento, finiva per deteriorarsi e rompersi, mentre il conio del diritto, protetto dall'incudine, resisteva più a lungo. Si era quindi obbligati a cambiare quello più spesso di questo.

I conii deteriorati non sempre venivano immediatamente sostituiti, alle volte malgrado grosse lesioni continuavano a restare in uso; questi conii lasciavano sulle monete un'impronta, quasi sempre in rilievo, corrispondente alla lesione. Così spesso, queste impronte sono appena percettibili e sono come delle sottili striature, prodotte da leggere fessure dei conii, a volte sono molto più visibili e si presentano come delle irregolarità della superficie della moneta, altre volte poi, arrivano ad essere così importanti da sembrare grossi grumi metallici sovrapposti al disegno della moneta. Questi sono causati da profonde rotture di conii. Lo studio di questi difetti, chia-

(1) L. TUDEER, Die Tetrachmenprägung von Syrakus, in der Periode der signierenden Künstler. *Zeitschrift für Numismatik*, 1913.

(2) Cf. G. F. HILL, Ancient methods of coining, *Numismatic Chronicle*, 1922.

mine può fornire il colpo d'occhio sicuro. Dei pezzi provenienti da uno stesso conio, solo uno, naturalmente, entra nella formazione della sequenza, gli altri vengono eliminati. Tutti gli esemplari aventi un lato proveniente da un conio vengono poi classificati secondo l'usura del conio.

Come abbiamo già detto i conii dei rovesci sono molto più numerosi dei diritti. Conosciamo dei pegasi di Corinto aventi l'istesso diritto e ben dodici rovesci, non soltanto di diverso conio, ma completamente diversi per stile, disegno e simboli.

Tudeer nella sua monografia sui tetradrammi di Siracusa (1) ha studiato 709 esemplari ed ha descritto 43 conii di diritti ed 80 di rovesci. Per la serie dei pegasi di Ambracia abbiamo studiato 619 esemplari e trovato 79 diritti per 126 rovesci; per ragioni che sarebbe troppo lungo esporre nel presente articolo, non è possibile di fare una media del numero di rovesci che corrispondono ad un diritto, ma se il rapporto 1 a 12 è eccezionale, nella serie corinzia si trova spesso il 1 a 5 o 1 a 6. In ogni modo si può dire che quasi sempre ad un diritto corrispondono diversi rovesci.

E' chiaro perchè i conii del rovescio siano più numerosi di quelli dei diritti. Questi erano fissati, o magari incastrati nell'incudine monetaria, e su di essi veniva applicata la rondella metallica (flan), probabilmente dopo essere stata riscaldata. Il conio del rovescio per contro formava punzone ed applicato sulla rondella metallica, riceveva il colpo di mazza (2). Questo punzone, sotto il continuo martellamento, finiva per deteriorarsi e rompersi, mentre il conio del diritto, protetto dall'incudine, resisteva più a lungo. Si era quindi obbligati a cambiare quello più spesso di questo.

I conii deteriorati non sempre venivano immediatamente sostituiti, alle volte malgrado grosse lesioni continuavano a restare in uso; questi conii lasciavano sulle monete un'impronta, quasi sempre in rilievo, corrispondente alla lesione. Così spesso, queste impronte sono appena percettibili e sono come delle sottili striature, prodotte da leggere fessure dei conii, a volte sono molto più visibili e si presentano come delle irregolarità della superficie della moneta, altre volte poi, arrivano ad essere così importanti da sembrare grossi grumi metallici sovrapposti al disegno della moneta. Questi sono causati da profonde rotture di conii. Lo studio di questi difetti, chia-

(1) L. TUDEER, Die Tetrachmenprägung von Syrakus, in der Periode der signierenden Künstler. *Zeitschrift für Numismatik*, 1913.

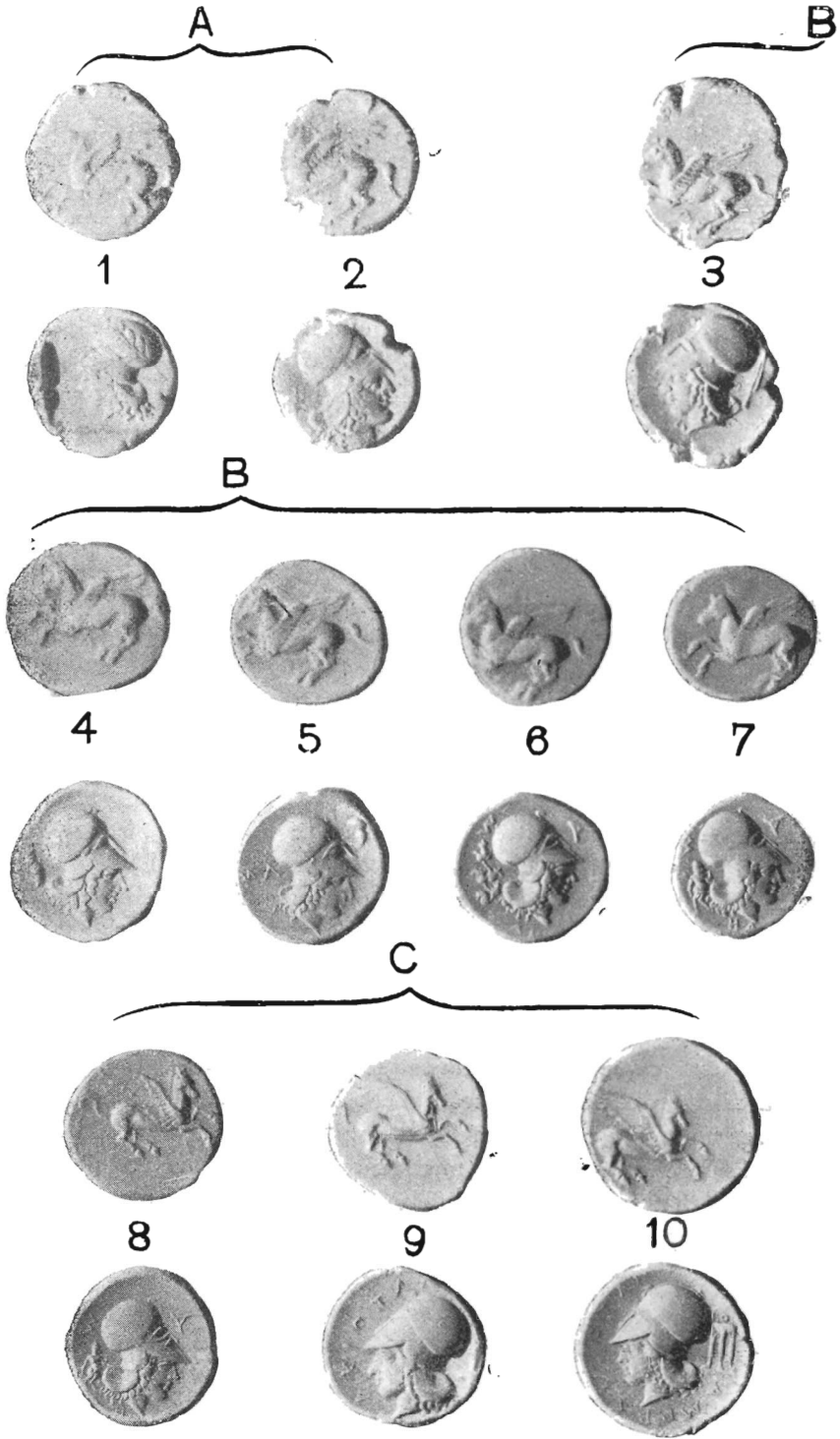
(2) Cf. G. F. HILL, Ancient methods of coining, *Numismatic Chronicle*, 1922.

mati dagli inglesi *flaws* è della più grande importanza nella formazione delle sequenze cronologiche dei conii, perchè secondo lo stadio più o meno avanzato della rottura, si può giudicare con certezza se una moneta è stata coniatata prima di un'altra.

Riproduciamo alcuni esempj tipici di rotture di conii. Il n. 1 del gruppo A presenta un conio di diritto con una leggera rottura sulla testa del Pegaso, una rottura simile si osserva sull'esemplare n. 2. Questi due stateri sono stati fatti collo stesso conio A, dunque essi sono quasi contemporanei, ma il n. 2 è stato coniato dopo perchè la rottura è più visibile; per due monete coniate quasi contemporaneamente è interessante notare la differenza enorme di stile fra la bella testa di Pallade del n. 1 e l'orribile testa del n. 2. Ma su quest'argomento ci riserbiamo di tornare fra breve.

Un esempio più convincente è dato dai due gruppi D ed E. Il conio D doveva avere una lesione ben profonda se ha potuto produrre gli enormi grumi metallici che si osservano sul n. 13, dove dalla coda del Pegaso vanno sino al di là dell'ala, e sull'esemplare n. 19 il conio E ha prodotto un'impronta di rottura che copre le zampe posteriori del Pegaso, rottura così profonda come il corpo del Pegaso stesso! Esaminando i gruppi D ed E si può seguire la progressione delle rotture dei due conii. L'esemplare n. 11 presenta la rottura in un primo stadio, il n. 13 allo stadio estremo, perchè non conosciamo altri esemplari con rotture più forti. Probabilmente dopo aver coniate le monete del tipo n. 13, il conio D è stato riformato e messo fuori servizio. Un nuovo conio lo rimpiazza ed il fatto dei due rovesci 13 e 14 che pur non essendo dello stesso conio sono talmente simili, che solo piccole differenze nei ricci dei capelli permettono di distinguere la diversità del conio, fa supporre che sia proprio il conio E che rimpiazza D. Però anche il conio D comincia a lesionarsi, infatti sullo statere n. 14 si vede una piccola rottura sulla gamba destra posteriore del Pegaso. Questa rottura aumenta progressivamente sugli stateri 15-16-17-18-19, e non conoscendo altri esemplari con rotture più forti che quelle presentate dallo statere n. 19 dobbiamo supporre che esso come l'altro è stato scartato. I due gruppi D ed E rappresentano una sequenza cronologica di conii, il cui studio ci permette di asserire che tali stateri sono quasi contemporanei, ma che quello col simbolo il Thimiatheion è stato coniato prima dell'altro col Kylix, e che questo col Kylix è anteriore a quelli col cardo, coll'obelisco e con la colomba.

I due gruppi B-C sono ancora più interessanti, gli stateri 3 e 7 hanno tutti il diritto dell'istesso conio, le lesioni presentate da questo conio non sono così vistose come degli stateri dei gruppi D-E,



e un esame accurato ci mostra pure delle tracce indubbe di usura. Il diritto dello statere n. 3 sembra essere prodotto con un conio nuovo ed in buono stato. L'iniziale dell'etnico A, sotto al Pegaso è nitido e distinto, sull'esemplare n. 4 vicino alla lettera A si comincia a percepire una piccola lineetta, che aumenta sugli esemplari successivi fino a sembrare il monogramma A di Anaktorium (1), poi sull'esemplare n. 7 la lettera scompare del tutto: probabilmente l'incisione, rappresentando sul conio la lettera in incavo, si è colmata per schiacciamento. In questo momento un nuovo conio di diritto entra in uso, il conio C. La prova irrefutabile è data dai due stateri n. 7 e 8 che hanno il rovescio dell'istesso conio; il n. 8 è quindi un ibrido, che ha un diritto differente dal n. 7, ma l'istesso rovescio. Questi ibridi sono chiamati dagli inglesi *mules* e sono importantissimi per collegare un gruppo di conii con un altro, perchè provano che un conio ha rimpiazzato un altro. Nel gruppo C osserviamo che la lettera A è chiara sullo statere n. 8, ma scompare gradualmente sugli stateri 9 e 10. Anche in questo caso l'incisione della lettera sul conio, si è schiacciata sotto l'uso. Questi due gruppi formano un'altra sequenza cronologica di conii, e possiamo asserire che gli stateri sono stati conati secondo l'ordine progressivo indicato dalle riproduzioni. Lo studio di questa sequenza ci ha fornito delle sorprendenti conclusioni. In primo luogo gli esemplari n. 6 e 7 erano considerati come usciti dalla zecca di Anaktorium e portati dall'Head nel catalogo Museo Britannico fra gli stateri di questa zecca (2). Avendo per contro i diritti di altri stateri di Ambracia, non c'è nessun dubbio che essi appartengano a questa zecca. D'altro canto gli stateri n. 9 e 10 sono d'uno stile prettamente arcaicizzante, l'occhio di Pallade di faccia, sulla testa in profilo, è un segno certo di arcaicismo. Per questa ragione l'Head (3) li attribuisce al periodo immediatamente dopo il periodo arcaico, e gli stateri 3-4-5 etc. sono classificati molto dopo. Invece possiamo asserire che essi sono posteriori a questi come risulta dalla sequenza. Dobbiamo quindi dedurre che l'arcaicismo è voluto, la testa di Pallade è fatta intenzionalmente arcaicizzante, forse perchè un tipo simile ha servito all'artista di modello. Un'altra deduzione importante è che le monete di questi due gruppi hanno 7 simboli differenti e le monete debbono essere quasi contemporanee, quindi l'ipotesi generalmente accettata che i

(1) Cf. O. RAVEL, Notes on some rare and unpublished Pegasi. *Num. Chronicle*, 1926, pag. 313.

(2) Cat. B. M. Corinth, pag. 115, n. 1, 2, 3.

(3) O. RAVEL, op. cit.

D



11



12



13



E



14



15



16



17



E



18



19



20



simboli rappresentino la sigla d'un magistrato non è più sostenibile. Questa copia di simboli diversi su monete contemporanee distrugge anche la possibilità di classificare i pegasi secondo i simboli, come è stato proposto dal prof. Oman (1). Accenniamo solo sommariamente a questa questione dei simboli che abbiamo trattato in esteso nella nostra monografia (2).

Tornando ora al gruppo A facciamo notare che il gruppo dovrebbe essere di 5 stateri, ma che per economia di spazio limitiamo a 2 sulla tavola. Quattro stateri sono del più bello stile del v secolo a. C. Il n. 2 invece è d'uno stile talmente scadente che si può dire addirittura barbaro. L'occhio della testa di Pallade è sporgente, il mento enorme, la guancia senza alcun modellato, tutto il disegno scorretto. Nessuno avrebbe mai supposto che questo statere fosse del v secolo, oppure il fatto di trovare questo rovescio accoppiato con un diritto del v secolo ne è la prova indiscutibile. Si potrebbe solo supporre che il diritto A sia restato inoperoso nella zecca per lungo tempo e poi usato di nuovo con il rovescio in questione, ad una data posteriore, ma il fatto che il gruppo successivo della sequenza presenta rovesci di simile stile, indubbiamente dello stesso incisore, esclude questa ipotesi, e si può asserire che effettivamente i due stateri n. 1 e 2 sono contemporanei, soltanto il conio del rovescio n. 2 è stato fatto da un incisore inabile, di nessun valore artistico, mentre gli altri 4 rovesci furono fatti da buoni artisti, capaci di risentire l'influenza dell'epoca nella quale lavoravano.

Lo statere illustrato al n. 20 è un altro caso caratteristico. A causa dell'ala accartocciata del Pegaso esso era posto fra le prime monete di Ambracia, ma anche questo Pegaso non è arcaico, ma semplicemente d'un arcaicismo voluto, e la moneta risulta di una emissione molto più tarda di quanto si credeva.

Questi casi, come quello degli altri stateri arcaici n. 9 e 10, sono la prova sicura che un sistema di classificazione cronologica basata esclusivamente su considerazioni stilistiche può spesso sovente esser falsa e la conferma dell'importanza delle sequenze cronologiche di conii, se il numero di esemplari di cui si dispone è sufficiente a stabilirle senza interruzioni.

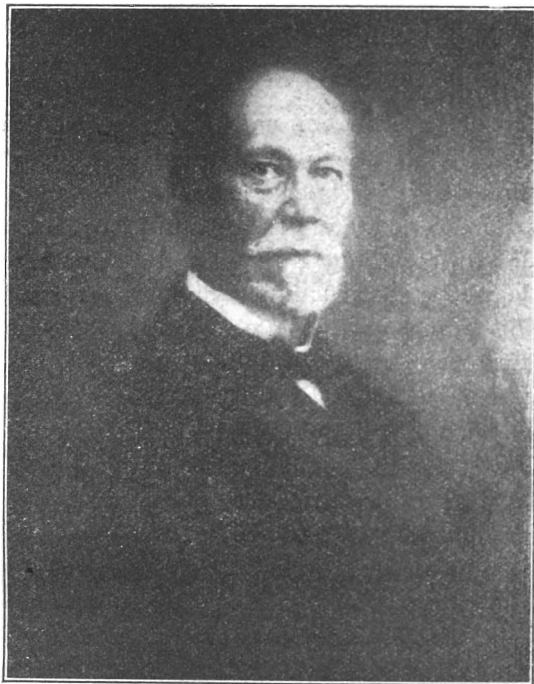
OSCAR RAVEL.

(1) Op. cit., pag. 104.

(2) The Fifth-Century coins of Corinth. *Num. Chronicle*, 1909.

LO STORICO DELL'AES GRAVE ROMANO.

(CON UNA LETTERA INEDITA DI E. J. HAEBERLIN.)



Una rivista numismatica che riprende il suo cammino, da Roma, non può, nelle sue prime pagine, non inviare un saluto riverente alla memoria di colui che della grandezza di Roma, che si riflette nella sua monetazione più antica, fu lo storico illustre e l'esaltatore imparziale.

Perchè a differenza di altri storici di oltralpe l'Haeberlin non partì da punti fissi di un dato sistema, nè da presupposizioni, nè da manie di distruggere o di rimpiccolire una grandezza la cui portata morale si fa ancora sentire nel mondo: ma lasciò che i monumenti, che sono le fonti della storia, parlassero liberamente, e si attenne ai risultati che ne scaturivano.

In tal modo l'aver messo in rilievo come nella monetazione più antica italica Roma abbia avuto la direzione, vale a dire nella espressione più caratteristica della sovranità e della supremazia commerciale, è stato, da parte di un numismatico straniero, come l'Haeberlin, un omaggio che noi non dobbiamo dimenticare, tanto più che egli si è trovato di fronte a scardinare le teorie contrarie, che portavano la firma poderosa e ponderosa di Teodoro Mommsen. Così la scienza,

ancora una volta, può essere strumento efficace di unione fra i popoli: e l'opera dell'Haeberlin deve restare in rilievo, nella valutazione degli elementi che formano, delle due nazioni, una amicizia che può essere stata un tempo interrotta, ma mai troncata.

* * *

Ernst Justus Haeberlin era nato a Francoforte sul Meno il 19 giugno 1847, ed ivi è morto il 5 dicembre 1925. Per seguire le tradizioni di famiglia si iscrisse ai corsi universitari di giurisprudenza ma, affezionato com'era per gli studi di filosofia e di archeologia ne frequentò i corsi alle Università di Heidelberg e di Berlino. Laureatosi in legge, fu per quarant'anni procuratore di Stato presso il Tribunale di Francoforte. Nelle ore che l'ufficio gli lasciava libere, soprattutto la notte, egli si dedicava allo studio delle più antiche monete romane ed italiche. Non solo riunì una collezione di prim'ordine, ma volle di persona vedere, studiare e pesare tutte le monete di quel periodo anche negli innumerevoli duplicati, in numero di oltre quattordicimila, che si trovavano sparsi nelle collezioni pubbliche e private di Europa.

Queste ricerche lo condussero a delle scoperte veramente importanti, che modificarono totalmente quanto si credeva fino ad allora dei più antichi sistemi monetari italici. Il von Duhn poteva così solennemente e giustamente affermare: « Se Marchi e Tessieri ebbero il merito di avere settanta anni prima diviso e coordinato per la prima volta le serie delle emissioni dell'aes grave, l'Haeberlin fece un passo ben più grande col rendere possibile la comprensione di tali serie in ordine al tempo ed alla storia e con lo schiudere in tal modo una fonte importante per la storia italica. L'opera di un'intera accademia fu compiuta da un solo uomo, dal giurista di Francoforte ».

I risultati di queste ricerche sono consegnati in *Die metrologischen Grundlagen der alt mittelitalischen Münzsysteme* (1909, *Zeitschrift für Numismatik*) e nella monumentale opera *Aes grave das schwergeld Roms und mittelitaliens einschliesslich der ihm vorausgehenden Rohbronze-währung*, apparsa nel 1910.

È superfluo qui ricordare i cardini di questa opera perchè non vi è numismatico che possa ignorarla: per i giovani vogliamo rimandare alla nostra recensione apparsa in questa rivista, nel fascicolo del gennaio 1911.

Siamo lieti invece di poter offrire ai lettori un documento veramente prezioso: una lettera inedita dell'Haeberlin stesso, in cui si accenna ad alcune questioni che erano rimaste poco chiare, e che

da lui sono qui delucidate. Inoltre, vi sono tali spontanee parole di simpatia per l'Italia che non è inopportuno mettere in rilievo.

Ci sembra questo il miglior omaggio che possiamo rendere alla memoria del Maestro insigne che ci onorava della sua amicizia.

F. L.

Omettiamo di pubblicare una lettera precedente, del 1908, che egli ci scriveva dalla campagna (infatti non potemmo vederlo a Francoforte, in una visita che vi facemmo in quell'anno), in cui ci descriveva l'ampiezza del lavoro che stava per compiere. Questa che pubblichiamo è del 1911: vi omettiamo i brani contenenti elogi o accenni personali, che era superfluo rendere pubblici. La rettifica che l'H. sollecitava apparve nel fascicolo di marzo 1911 della *Rassegna Numismatica*, uscito nel maggio.

LETTERA DI E. J. HAEBERLIN A F. IENZI.

Francoforte sul Meno, 15 aprile 1911.

... scopo di queste righe è anzitutto di ringraziarla cordialmente della gradita ed apprezzata recensione, con la quale ella ha reso famigliare il mio « Aes grave » alla cerchia dei lettori della *Rassegna*. Ciò che mi è particolarmente piaciuto nella sua recensione sono le grandi linee, alle quali essa è improntata. Ella ha compreso giustamente ed ha accentuato in modo particolare come nessun altro fra i suoi connazionali, che per me non si trattava soltanto di accertamenti essenzialmente numismatici, bensì di qualche cosa di gran lunga più grande e complesso, vale a dire della ricostruzione di un periodo importante della storia di Roma, descritto soltanto in modo vago, del suo sviluppo politico ed economico fino al predominio italico, sviluppo che nei suoi rapporti con i suoi vicini immediati, specialmente con i Latini ed i Campani, si riflette nel più antico sistema monetario di detto periodo, come in uno specchio.

Ella ha la fortuna di celebrare in quest'anno il cinquantenario del Risorgimento Nazionale. Noi pure in Germania celebreremo fra pochi anni un uguale giubileo. Infatti i due paesi, dilaniati dalle discordie interne, conquistarono rapidamente e contemporaneamente l'unità, la libertà e la potenza. Perciò io opino che per ogni patriotta italiano colto sarà di un interesse del tutto particolare apprendere come la sua patria, sotto la direzione di quella città, che ancor oggi è la capitale d'Italia, da oltre 2000 anni per la prima volta divenne una grande e potente unità. Queste constatazioni riuscirono a me tanto più gradite in quanto che io non le cercai deliberatamente, bensì scaturirono necessariamente da sole dal materiale monetario che era a mia disposizione, appena che mi risultarono chiari i nessi tipologici.

S' intende che i vecchi concetti tanto profondamente radicati non possono venire distrutti da un giorno all'altro da simili idee

« rivoluzionarie » ; tanto meno che io ho riservato le prove vere e proprie per il secondo volume del mio « Aes grave » e finora mi sono limitato a pubblicare soltanto i risultati dei miei studi. Ciò può avere indotto taluni a credere, che io abbia fatto delle semplici affermazioni senza essere in grado di dimostrarle. Io però feci questo con intenzione per due motivi : in primo luogo per mettere da parte materiale sufficiente per il secondo volume della mia opera ; in secondo luogo per vedere se i miei critici sarebbero stati in grado di apprezzare giustamente i miei risultati mediante le loro proprie conoscenze senza offrir loro tutto il materiale di prove. Questa prova non fu superata da tutti coloro che scrissero sull'argomento e meno di tutti dal Soutzo e dal Sambon, dalle obiezioni dei quali risultò piuttosto che essi non portavano certi dati preliminari, che sono indispensabili per fornire un giudizio competente in questo campo. Comunque dall'insieme delle opinioni espresse, pro e contro, risultò piuttosto uno stato caratteristico di incertezza nel campo delle antiche monete romane ; si ebbe uno stadio di transizione. In questo senso mi scrisse in questi giorni Tourneur da Bruxelles. Infatti egli mi confessò che, dopo avere letto tutto quanto recentemente era stato scritto su gli inizi del sistema monetario romano, si sentiva molto più incerto di prima. Questo stato di cose è comprensibile e presentemente non può essere diversamente ; io spero però che la seconda parte della mia opera vi apporterà chiarezza.

Intanto sarebbe desiderabile di non aumentare ancor più le incertezze che regnano nel mondo numismatico. Questa considerazione appunto mi induce a riferirmi ad un punto del suo articolo, riguardo al quale mi permetterei di sottoporre al suo amichevole giudizio, se sarebbe utile di fare una lieve rettifica nel prossimo numero della *Rassegna* ; alludo al punto della pagina 13-14, ove ella dice : « l' Haeberlin ha creduto di poter stabilire che Roma aprì contemporaneamente due officine, una in Roma stessa per il bronzo pesante, l'altra a Capua per l'argento e il bronzo nominale ; ma anche qui il Regling fa delle osservazioni ecc. ». Io cioè credo che ella non abbia riferito che in parte l'esposizione fatta dal Regling sul *Klio*. Il Regling fu sin da principio d'accordo con me proprio su questo punto principale, che cioè Roma dall'inizio della sua coniazione (circa il 335 a. C.) aveva aperto le due nominate officine e che a cominciare dal secondo periodo (312 a. C.) nella zecca per le monete d'argento a Capua veniva in pari tempo fuso anche il bronzo pesante per i Latini. Egli anzi sottolineò particolarmente il suo accordo con me in questo punto : che nel primo periodo fra l'asse librare urbano (di 273 gr.) e la didramma romana (ROMANO) coniata a Capua secondo il modello fenicio, di 7,58 gr. non esisteva alcuna concordanza pratica, poichè la didramma nel rapporto dell'argento all'oro 1 : 120 corrispondeva al valore di $3 \frac{2}{3}$

assi librali, e che invece a cominciare dal secondo periodo si potè stabilire una buona concordanza, perchè la didramma di 6,82 gr., ridotta a 6 scrupoli (e più tardi segnata con ROMA) era pari in valore ad un Tressis = 3 assi librali (di modello osco). Fino a qui dunque il Regling andava pienamente d'accordo con me. Tuttavia egli espresse dei dubbi su un punto ed in un altro punto anzi mi contraddisse: il Mommsen cioè aveva stabilito la parità, nel rapporto dell'argento con l'oro = 1 : 240 asse librare e scripulum, dunque unità contro unità nell'argento e nell'oro; nel mio sistema invece era detto: Asse = 2 scrupoli, dunque una unità rame = 2 unità argento, e ciò costituirebbe, secondo il Regling, una « debolezza » del mio sistema in confronto a quello del Mommsen. Ma avendo io dimostrato in *Die metrologischen Grundlagen* che l'unità-argento originariamente (e precisamente già in Etruria) era stata creata dallo scripulum *pesante* di 2,274 gr., di valore eguale alla libra di bronzo osca (il così detto scripulum doppio), al cui posto subentrò appena più tardi lo scripulum *leggero* di 1,137 gr., il Regling mi diede ragione anche sotto questo riguardo (cfr. *Die metrologischen Grundlagen*, p. 56, nota 1; nella traduzione di Ricci, *Riv. ital. di num.* 1910, p. 388, nota 1). Inoltre il Regling contestò la mia affermazione che l'asse ridotto alla metà (asse semilibrale) fosse stato diviso in 10 oncie (anzichè in 12 come finora). Il motivo di questa divisione decimale era da attribuirsi al fatto che in Italia era generalmente in uso il conteggio decimale per quanto concerneva l'argento e che l'asse semilibrale era però puramente il rappresentante bronzeo di un valore-argento, cioè dello scripulum (semplice), e per conseguenza anche esso come questo era diviso in 10 oncie o più esattamente « Libelle ». Il Regling non voleva credere questa cosa, ma poi per il tempo della riduzione dovette ammettere un rapporto dei due metalli di 1 : 144, il quale rapporto più tardi con l'introduzione del denario sarebbe ritornato di nuovo al rapporto di 1 : 120. Però, grazie a *Die metrol. Grundlagen*, p. 106, nota 1 (la traduzione italiana non è ancora tant'oltre), il Regling ha lasciato cadere anche questa obiezione e quindi ora è con me d'accordo su *tutti* i punti.

Poichè il Regling è un'autorità in materia, io ritengo che nuocerebbe, se dovesse continuare a sussistere l'opinione che esista un contrasto fra il mio concetto e quello del Regling, mentre più non esiste affatto. Il lettore penserà naturalmente che vi sieno questioni importanti, in cui Haeberlin e Regling avrebbero una opinione diversa; sicchè nessuno può sapere chi abbia ragione. Se invece ella nel prossimo numero farà una rettifica nel senso che fra il Regling e me non esiste più alcun contrasto, i suoi lettori si sentiranno certamente il terreno più saldo sotto i piedi.

Dr. HAEBERLIN.

LA SITUAZIONE MONETARIA.

L'anno 1929 si inizia sotto auspici abbastanza favorevoli a riguardo della situazione monetaria mondiale. A considerare gli eventi monetari che si sono verificati in tutte le Nazioni del mondo dalla fine della guerra ad oggi, non si può non riconoscere il grande e progressivo miglioramento verificatosi sia nella situazione monetaria dei singoli paesi sia nella situazione monetaria mondiale. Tutte ormai le principali Nazioni sono ritornate alla parità aurea e la mantengono con una tecnica che può variare nei mezzi ma è identica nella sostanza: assicurare la maggiore possibile stabilità ai prezzi ed alle valutazioni in genere del mercato economico, mediante la libera convertibilità della moneta, mezzo degli scambi con l'oro. Le sapienti elucubrazioni dottrinali elaborate da spiriti in cerca di una novità che non fosse raggiungibile nei fenomeni economici regolati essenzialmente da leggi semplici e primitive, sono state decisamente e progressivamente smentite dai fatti. La stabilizzazione del potere di acquisto dell'oro rispetto alle merci, i complicati sistemi creditizi che avrebbero avuto come regola e come fine il mantenimento di un certo livello dei prezzi designato come *giusto e ragionevole* hanno dimostrato la loro fallace povertà ammantata di orpello non sempre spassionato.

Cosa significasse, per esempio, la politica del Gold Exchange Standard bandita con tenace ispirazione messianica dai banchieri anglo-americani e particolarmente britannici, si potrebbe facilmente provare alla stregua delle enunciazioni dottrinali bandite dalle assise monetarie internazionali di Genova e di Bruxelles e dalla pratica sapientemente perseguita dai gruppi finanziari più importanti per mantenere un predominio finanziario che risultava decisamente scosso nei suoi fondamenti economici.

Il Gold Exchange Standard progetto audace e forse anche temerario di progressiva inflazione creditizia consisterebbe, come è noto, in un potenziamento progressivo delle giacenze auree mediante il deposito di esse fatto presso un paese il quale emetterebbe certificati di giacenze auree a favore di altri paesi che farebbero di essi la base per la emissione della moneta cartacea necessaria ai bisogni del loro mercato interno.

L'oro che ora si custodisce gelosamente nelle casse delle Banche di emissione dei diversi paesi, avrebbe dovuto essere, secondo i dettami della teoria suddetta, depositato presso un unico paese per esempio gli Stati Uniti o l'Inghilterra e colà costituito in un maestoso pool a favore della economia anglo-americana.

Evidentemente l'abdicazione delle varie Nazioni alla diretta amministrazione delle garanzie auree per la loro circolazione monetaria, avrebbe intrecciati vasti e stretti rapporti di interdipendenza economica fra le Nazioni depositanti dell'oro e le Nazioni depositarie i quali avrebbero intessuto una rete dalle strette maglie nelle quali sarebbero forse perite le speranze di libertà economica che ancora rimangono alle minori Nazioni del mondo.

Ma, sì come avviene, la natura ha delle forze di aggiustamento forse imprevedute ed imprevedibili da chi consideri i fenomeni da un solo e ristretto punto di vista degli interessi materiali ed immediati e le tanto conclamate impossibilità di costituire presso tutti i paesi nuovi e vecchi, usciti dal turbine della guerra, adeguate disponibilità di oro, si dimostrarono almeno esagerate e suscettibili di notevoli temperamenti nella pratica. Il progressivo miglioramento verificatosi nelle condizioni economiche di tutti i paesi giovani usciti dalla guerra con una economia malandata, la possibilità di sistemare gradualmente le proprie capacità produttive su una base corrispondente alle nuove esigenze economiche mondiali, hanno creato le condizioni per un progressivo miglioramento della vita economica delle varie Nazioni.

Oggi può dunque parlarsi di una effettiva economia mondiale dai riflessi formati con la rifrazione delle economie nazionali proiettate sopra uno sfondo che ha già raggiunto una certa stabilità.

I sintomi monetari di questa rafforzata situazione economica delle varie Nazioni possono essere i seguenti :

1. - la restaurazione del Gold Standard (anche se esso assume forme così dette di Gold Bullion Standard) in Francia, in Svizzera, in Norvegia, in Svezia, in Olanda ;
2. - la istituzione di un vero e proprio Gold Exchange Standard in Italia, Belgio, Cecoslovacchia, Austria ;
3. - il graduale deflusso aureo dagli Stati Uniti allo scopo di redistribuire la massa d'oro che si era raccolta nelle casse delle Banche di riserva federali e che ora ritorna là donde pervenne ;
4. - il progressivo adeguamento nello spazio dei saggi di sconto ufficiali fissati dalle varie Banche di emissione.

La mobilità del capitale bancario liquido dall'uno all'altro paese alla ricerca delle migliori condizioni di remunerazioni vigenti, può anche essere considerata una delle favorevoli conseguenze di questa razionalizzazione monetaria verificatasi nel mondo.

Sta di fatto, che la maggiore collaborazione venutasi a stringere fra i vari mercati monetari nazionali ha messo in rilievo come alcuni di essi, i più ricchi, hanno oggi, nel complesso delle forze che li

Evidentemente l'abdicazione delle varie Nazioni alla diretta amministrazione delle garanzie auree per la loro circolazione monetaria, avrebbe intrecciati vasti e stretti rapporti di interdipendenza economica fra le Nazioni depositanti dell'oro e le Nazioni depositarie i quali avrebbero intessuto una rete dalle strette maglie nelle quali sarebbero forse perite le speranze di libertà economica che ancora rimangono alle minori Nazioni del mondo.

Ma, sì come avviene, la natura ha delle forze di aggiustamento forse imprevedute ed imprevedibili da chi consideri i fenomeni da un solo e ristretto punto di vista degli interessi materiali ed immediati e le tanto conclamate impossibilità di costituire presso tutti i paesi nuovi e vecchi, usciti dal turbine della guerra, adeguate disponibilità di oro, si dimostrarono almeno esagerate e suscettibili di notevoli temperamenti nella pratica. Il progressivo miglioramento verificatosi nelle condizioni economiche di tutti i paesi giovani usciti dalla guerra con una economia malandata, la possibilità di sistemare gradualmente le proprie capacità produttive su una base corrispondente alle nuove esigenze economiche mondiali, hanno creato le condizioni per un progressivo miglioramento della vita economica delle varie Nazioni.

Oggi può dunque parlarsi di una effettiva economia mondiale dai riflessi formati con la rifrazione delle economie nazionali proiettate sopra uno sfondo che ha già raggiunto una certa stabilità.

I sintomi monetari di questa rafforzata situazione economica delle varie Nazioni possono essere i seguenti :

1. - la restaurazione del Gold Standard (anche se esso assume forme così dette di Gold Bullion Standard) in Francia, in Svizzera, in Norvegia, in Svezia, in Olanda ;
2. - la istituzione di un vero e proprio Gold Exchange Standard in Italia, Belgio, Cecoslovacchia, Austria ;
3. - il graduale deflusso aureo dagli Stati Uniti allo scopo di redistribuire la massa d'oro che si era raccolta nelle casse delle Banche di riserva federali e che ora ritorna là donde pervenne ;
4. - il progressivo adeguamento nello spazio dei saggi di sconto ufficiali fissati dalle varie Banche di emissione.

La mobilità del capitale bancario liquido dall'uno all'altro paese alla ricerca delle migliori condizioni di remunerazioni vigenti, può anche essere considerata una delle favorevoli conseguenze di questa razionalizzazione monetaria verificatasi nel mondo.

Sta di fatto, che la maggiore collaborazione venutasi a stringere fra i vari mercati monetari nazionali ha messo in rilievo come alcuni di essi, i più ricchi, hanno oggi, nel complesso delle forze che li

regolano, una capacità a sostenere le inevitabili oscillazioni nelle condizioni della congiuntura economica, la quale non era pensabile e pensata dagli economisti così detti stabilizzatori. Ad esempio, a malgrado il deflusso aureo verificatosi negli Stati Uniti e che ammonta oggi a circa mezzo miliardo di dollari e a malgrado il grande sviluppo della speculazione borsistica che si è verificato a New York sfruttando delle condizioni di particolare favore (continuo aumento nei traffici, mercantili ed esteri della repubblica stellata, buon andamento degli affari, prospettive sempre migliori o almeno identicamente buone, nel futuro) a malgrado gli elevati saggi che si sono verificati per alcuni momenti sul mercato dei prestiti a « giorno per giorno » con i quali, come è noto, la Borsa di New York finanzia le speculazioni su titoli, non esistendo liquidazioni che superino le 24 ore di tempo, il mercato monetario mondiale e particolarmente quello inglese, quello francese, quello olandese, hanno dimostrato fermezza e assoluta padronanza delle posizioni tenute prima che il piccolo ciclone monetario che tuttora imperversa a New York si fosse verificato. Perciò il 1929 si disse appunto nato sotto auspici sufficientemente favorevoli. Vediamone in particolare le condizioni nei vari paesi.

Stati Uniti Nord America. - Il costo del denaro ha variato a New York in questi ultimi mesi normalmente tra un minimo del $6 \frac{1}{2} \%$ ed un massimo di circa il 12% . Questi saggi di rinumerazione che rappresentano un indice perfettamente sensibile della situazione delle varie Banche a riguardo delle loro disponibilità liquide depositate presso le Banche Federali di riserva debbono essere considerate come un indice della situazione del mercato la cui importanza, per una retta semeiotica diagnostica, non deve essere esagerata.

Le Banche Federali di riserva, specie quella di New York, non si può certo dire che abbiano bene meritato a riguardo della stabilità delle condizioni monetarie di New York quando, nel secondo semestre del 1927 rifiutarono di aumentare lo sconto come viceversa fecero più tardi sotto la pressione di avvenimenti monetari premunitori di crisi finanziarie, che era ormai impossibile evitare. Chi è preposto al supremo comando monetario deve essere un vero governante, cioè deve avere la *vista* per almeno un anno o un anno e mezzo di anticipo. Chi non sa prevedere non è degno della fiducia in esso riposta. Chi sa preveder male non può governare e deve essere inesorabilmente allontanato dai poteri. Questo canone che non ammette eccezioni a riguardo di nessuna posizione personale preconstituita, deve essere ben chiaramente ricordato specie nei riguardi

delle più o meno officiose difese della politica della Banca Federale di Riserva di New York, fatte da uomini, del resto egregi, come il Burgess. A considerare la situazione per le 12 Banche Federali di Riserva, dalla fine del 1927 alla fine del 1928, si nota che la politica del credito seguita da queste supreme regolatrici del mercato monetario non è stata capace di evitare un aumento del credito concesso alle Banche, di circa 300 milioni di dollari, la quale cifra però è una risultante di un aumento di 662 milioni di dollari verificatosi nelle domande di credito (anticipazioni, sconti ecc.) rivolte dalle Banche Federate presso il sistema federale di riserva; e la riduzione di 571 milioni circa nel Portafoglio Titoli che le Banche Federali di Riserva, i grandi Istituti di Emissione della Confederazione, han deciso di apportare nel Portafoglio dei loro Titoli di Stato. Quando si pensi che ogni dollaro di credito concesso dalle Banche Federali di Riserva viene potenziato, a traverso i complicati meccanismi del credito, per oltre 25 volte, cioè che ogni dollaro di credito presso le Banche di Riserva Federali serve a dare 25 dollari di credito ai privati che li richiedono alle Banche, può facilmente vedersi come questo aumento verificatosi negli investimenti concessi dalle Banche Federali abbia influito, sul mercato interno americano, creando una inflazione creditizia che si è appunto manifestata in un aumento di circa 3 miliardi di dollari nella totale massa di investimenti fatti da tutte le Banche Nord Americane. Fin quando e entro quali limiti questa continua espansione creditizia trovi adeguata contropartita nell'incremento delle produzioni e dei traffici non è possibile determinare. Fin oggi la Borsa ha scontato largamente tutte le possibilità concrete di aumento futuro nei profitti e nelle buone prospettive industriali e commerciali che favoriscono l'industria americana, ma non è possibile che questo continuo buon umore rialzista si mantenga invariato per lungo tempo ancora, o almeno indefinitivamente come si spera invece dagli incauti speculatori di Borsa, i quali, peraltro, han finora di regola guadagnato comprando titoli e il guadagno, come si sa, predispone sempre all'ottimismo.

Inghilterra. - Il mercato inglese ha egregiamente mantenuto la sua linea di tranquilla rispondenza alle richieste di credito che le vengono fatte da parte del mercato interno e, per la nota interdipendenza, anche da parte del mercato internazionale. I « Riporti » non hanno mai raggiunto, salvo in momenti di particolare tenzione monetaria (ultimo giorno dell'anno) il 5 % e si aggirano tra il 4 $\frac{1}{4}$ e il 4 $\frac{3}{8}$ %.

La Banca d'Inghilterra ha perduto notevole quantità di oro, ma ciò malgrado la sua consistenza aurea risultò alla fine del 1928

superiore a quella della fine del 1927. Le Banche private, come è noto, hanno sempre mantenuto in Inghilterra una stretta aderenza alle linee di politica monetaria che ha scelto la Banca di Emissione del Regno Unito. Esse si dimostrano sempre collaboratrici intelligenti assidue e preziose dei supremi dirigenti del mercato di Lombard Street perchè sanno che solo ponendosi in riga con le direttive della Banca d'Inghilterra esse possono trovare il modo di evitare pericolose crisi mondiarie.

Francia. - Il mercato francese mantiene la grande liquidità dimostrata la dimane della stabilizzazione monetaria, la quale, come è noto, ha permesso alla Francia di trattenere in patria una giacenza di circa 10 miliardi di franchi carta (accenniamo solamente alle cifre rilevabili dai bilanci pubblici della Banque de France, mentre come è noto queste cifre sono molto superiori in realtà) ed ha permesso alla Francia di assurgere ad un rango di primo piano, superiore dall'aspetto delle giacenze auree o mobilitabili in oro, superiore anche al mercato inglese. Ed infatti, come è noto, Parigi è oggi divenuto un centro che per la trattazione dei grandi affari finanziari europei, gareggia assai favorevolmente con Londra. Se ed in quanto questa posizione di preminenza potrà essere mantenuta, essa, anche nei confronti italiani potrà avere notevoli sviluppi ed è comunque degna della massima considerazione.

Germania. - La Germania si trova sempre signoreggiata nella sua politica monetaria dal problema delle riparazioni e dalla esistenza del Comitato per i trasferimenti il quale invigila, si voglia o no, sulla politica monetaria del Reich. L'elevato saggio di sconto (7 %) che si mantiene invariato dal secondo semestre 1927, dopo la nota crisi borsistica a carattere finanziario e speculativo, verificatasi a Berlino e a Francoforte nel giugno di quell'anno, si è dimostrato lungimirante e degno delle tradizioni di abile stratega che certamente si è ormai guadagnate il dott. Schacht, presidente della Reichsbank. Il quale però nel diminuire lo sconto nella prima metà del 1927 aveva certo dato prova di grande fiducia nelle proprie forze di manovriero del mercato monetario, forze le quali, dopo una ben dura prova, si dimostrarono effettivamente capaci di riprendere il controllo che temporaneamente gli era sfuggito di mano. Non è qui il caso di trattare la grossa questione riguardante la politica così detta di prestiti all'estero che il governo tedesco e le private imprese hanno seguito con larghezza di criteri e con un coraggio che sarebbe mancato ai più coraggiosi condottieri di industrie. Si pensi che sono circa 2 miliardi di dollari che pubbliche, semi pubbliche, private imprese, si sono obbligate a restituire all'estero in un tempo che

varia tra i 10 e i 20 anni al massimo, con un carico annuo per interessi e ammortamento che può stimarsi di circa 200 milioni di dollari. Il problema che il trasferimento di queste somme, aumentate dal normale contributo previsto dal piano Dawes non è certo semplice a risolversi, ed esso rappresenta una incognita che, è da ritenere, contribuirà a far rinsavire il mondo da alcune accentuate tendenze protezioniste che pur troppo ancora sussistono in molti Stati e in molti Governi.

TRAPEZITES.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

MORTARA G., *Prospettive economiche. Anno ottavo 1928*. Milano, Università Bocconi, 1928, 524 pp., L. 40.

È troppo nota, sia in Italia che all' Estero questa preziosa opera dell'eminente maestro di studi economici, il prof. Giorgio Mortara, giunta al suo ottavo anno di vita, perchè dobbiamo qui parlarne diffusamente come l'importanza di essa richiederebbe. Ci limitiamo a dire che essa non ha affatto perduto la sua caratteristica di descrivere le condizioni del mercato quali appariscono al principio dell'anno, pur dando come è naturale larga parte - che è la parte documentaria, dalla quale quelle condizioni e quelle prospettive si desumono - all'esame dell'anno precedente. Il capitolo *La moneta* occupa le pp. 486-507 e tratta specialmente: il riordinamento della moneta nel dopoguerra; la svalutazione progressiva in alcuni Stati; l'Italia e la sua rivalutazione del 37 % rispetto all'anno di massima depressione; e conclude saggiamente, circa la rivalutazione della lira: « Una rivalutazione meno spinta avrebbe recato minor disagio alle imprese produttrici (ma anche offerto minor incoraggiamento ai risparmiatori) ed avrebbe forse allontanato alquanto il momento dell'inevitabile crollo per certe aziende pericolanti; la « crisi della rivalutazione sarebbe stata indubbiamente meno grave. Ma i facili critici della politica monetaria governativa dimenticano anzitutto che essa doveva costituire, per essere sana ed equa, un compromesso fra i tornaconti delle varie classi sociali. In secondo luogo che i robinetti della svalutazione e della rivalutazione non si possono aprire e chiudere così facilmente e prontamente come il profano immagina; in terzo luogo che a determinare il livello prescelto per la stabilizzazione hanno concorso, accanto a considerazioni d'ordine economico e politico, esigenze tecniche ineluttabili. La sicura stabilizzazione della lira, ad un livello cui può adattarsi senza duraturi danni l'economia del paese, costituisce un passo decisivo verso il completo risanamento economico dell'Italia. Raggiunta la mèta che per tanto tempo parve miraggio, lo sguardo illuminato del cri-

tico non s'indugia a scrutare se qualche tratto delle realtà diverga lievemente dall'ideale sognato ».

Riferiremo più ampiamente, come è naturale, sul volume 9° che porterà le prospettive del 1929.

NEISSER H., *Der Tauschwert des Geldes*. Jena, Gustav Fischer, 1928, 206 pp., M. 9.

L'editore Fischer ha al suo attivo una bella serie di importanti pubblicazioni di carattere economico (e cogliamo quest'occasione per citare *Währung und Kredit* di R. S. Hawtrey, e *Kreditinflation und Wirtschaftskrisen* di Carl Rosch) alle quali ora si aggiunge questo ottimo lavoro del dott. Neisser. L'A. ha inteso sviluppare in queste pagine i fenomeni causati dal denaro nella economia capitalista e ci sembra che la sua esposizione sia limpida e ben raggiunto lo scopo che è evidente di voler mettere in piena luce la teoria quantitativa.

Gli studi e le polemiche sull'economia tedesca che dalla riforma monetaria in poi non hanno cessato di appassionare il pubblico, trovano qui un contributo notevole di chiarificazione: specialmente sui fattori determinanti il potere di acquisto, sulla politica monetaria di fronte alla stabilizzazione del livello dei prezzi, e sull'inflazione, dove l'A. insiste giustamente facendo rilevare come essa possa essere, oltrechè cartacea, anche aurea. Il volume, che sviluppa bene gli aspetti della circolazione monetaria, ha un capitolo riassuntivo, un'appendice sull'inflazione, sul bimetallismo, ecc.

AMBROSOLI - GNECCHI, *Manuale elementare di numismatica*. Quinta edizione del manuale di numismatica di S. Ambrosoli completamente rifusa da Francesco Gnecci. Milano, Hoepli 1915 (Manuali Hoepli) 232 pp. e 50 tav., L. 5.50. - ID., Sesta edizione 1922, L. 20.

Per obbligo verso l'editore, che ci favori a suo tempo la 5ª edizione, e per il fatto che si trova ora in commercio la 6ª edizione (che si doveva dire ristampa, perchè è identica alla 5ª) parliamo con ritardo di questo volume che dovrebbe essere la grammatica numismatica per i nostri principianti.

Il volumetto dell'Ambrosoli, pubblicato per la prima volta nel 1891, ebbe un successo enorme e meritato: era, infatti, il primo tentativo del genere, in Italia, e si può dire che per l'indole sua fosse compilato anche abbastanza bene. Le successive edizioni del 1895 e del 1903 si esaurirono esse pure presto, e così pure la ristampa di quest'ultimo nel 1904. Era naturale che l'editore curasse, dopo la morte del non mai abbastanza compianto dott. Ambrosoli, la continuazione della fortunata serie di edizioni, ed ecco che nel 1915 apparve questa 5ª edizione, completamente rifusa dal comm. F. Gnecci.

Il manuale, infatti, fu completamente rifiuto, diremmo quasi fino all'ir-riconoscibile; e, a parte il giudizio che si possa dare sulle modificazioni e sulle aggiunte, si vede subito che il carattere originario dato al manuale dall'Ambrosoli, è sparito.

Il lavoro è stato diviso in cinque parti. Nella 1^a (introduzione e nozioni generali) sono soprattutto ripetute le nozioni generali del manuale di *Monete romane* dello Gneccchi, e che si leggono con piacere e, dal novizio, con utilità; nella 2^a (numismatica greca) sono seguite fedelmente le orme della *Historia Nummorum* di Head, ed è omissso malauguratamente il piccolo pronuario, che, per il pubblico a cui è indirizzato il manuale, era così utile; nella 3^a (numismatica romana) sono tolte, anche qui non felicemente, la serie delle leggende repubblicane e quella dei nomi imperiali; nella 4^a si ha, di nuovo e indovinato, una bibliografia per zecche e una lista della denominazione delle monete; nella 5^a si parla delle medaglie di cui si poteva fare a meno, per parlare invece delle monete estere di cui si tace affatto. (Generalmente, in Italia, ci occupiamo poco o niente di numismatica estera: eppure quanti riflessi della cultura e della politica commerciale dell'Italia, dal Medio Evo a noi, troviamo nelle monetazioni estere !)

Nelle sue linee generali il libro non appare molto superiore alle precedenti edizioni: e se in qualche punto si trova ampliato e migliorato, in certi altri, indubbiamente, è peggiorato. Vorremmo perciò che in una settima edizione si riprendessero in esame le vecchie edizioni dell'Ambrosoli per non alterare di troppo la fisionomia antica del manuale di cui si può dire che la 1^a edizione fosse migliore della 2^a, la 2^a della 3^a e così di seguito.

Come punti speciali da segnalare vediamo a p. 24 ss. che lo Gneccchi, già fautore del restauro, ritornò all'antica idea di lasciare le monete come si trovano. Idea che, fatalmente, deve cadere, perchè la tecnica ha fatto e farà dei progressi che permetteranno la pulitura delle monete: s'intende, che una cosa è restaurare e fermare il processo di decomposizione, e una cosa è ritoccare. Tutti sappiamo di « miracoli » avvenuti per le mani di certi restauratori, i quali però, a volte, sono stati obbligati a vedere con gli occhi del collezionista, anzichè coi propri, allo scopo... di scoprire col restauro una variante « assolutamente inedita ».

A p. 43, parlando dei tipi nelle monete greche, si fanno i nomi latini di Giove, Nettuno ecc. anzichè i greci di Zeus, Poseidon ecc.; a p. 44 sulla fedeltà dell'elenco dei tipi relativi alla religione, alle guerre, all'architettura ecc. non vorremmo giurare. P. es. i simboli del tripode, della ciste, del calice sono riferibili più al culto che all'industria, e così pure nelle altre classificazioni la assegnazione non può essere data così semplicemente, nel qual modo non offre nemmeno alcuna utilità pratica.

Nemmeno esatto, a p. 46, dire che le monete incuse si hanno solo a Taranto, Metaponto, Sibari e Crotona (« oltre la quale regione non si estendono »), mentre si hanno anche fuori della Magna Grecia; molto scorretto il capitolo delle leggende greche (p. 47 ss.). Perchè dire p. e., *autorità* romane invece che *magistrati*? E fra le « autorità » greche che cosa c'entra il « sofista », l'« ippico », il « popolo »? (a meno che non si dia ad « autorità » un significato che ci sfugge). E poi l'ortografia! Ἀντιπράξιος per Ἀντιπράξιος, Ἡγεμονεύων per Ἡγεμονεύων, Πρεβεντής per Πρεσβευτής, Ἰπατεύων per Ἰπατεύων, Ἰπτατος per Ἰπτατος, Ἀρχίων per Ἀρχίων (« primo magistrato della Repubblica Ateniese » [?]). Ἐφοροί per Ἐφοροί, Ἴερεῖς per Ἴερεῖς, Ἀρχιερεῖς per

'Αρχιερεύς, Νεωχόρος per Νεωκόρος, 'Ιππιχός per 'Ιππακός, ΟΛΙΜΠΙΑ per ΟΛΥΜΠΙΑ, ΠΙΘΙΑ per ΠΥΘΙΑ. ecc.

E quando mai l' 'Ασιάρχης è stato il « presidente delle sacre feste » invece che il governatore della provincia romana d'Asia?

f. l.

MUNDI CORPUS NUMMORUM. — Raccolta completa dei biglietti di Stato e di Banca nonchè delle monete di tutti gli Stati del mondo. Quest'opera viene annunciata dalla nuova Libreria d'Italia, di Milano, come composta di 24 teche, che usciranno a fascicoli, con 2260 soggetti riprodotti a colori a $\frac{3}{5}$ dal vero, e con testo tecnico in 5 lingue.

Non appena avremo esaminato i primi saggi ne renderemo conto al pubblico con la nostra consueta imparzialità.

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare alcune recensioni a opere di primaria importanza, come i volumi del Corpus Nummorum Italicorum, il catalogo delle Monete Papali, del Serafini, ecc. pubblicate nel periodo di sospensione della nostra Rivista.

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica economica.

RIVISTA BANCARIA. Economia, finanza, legislazione. Direttore, Giuseppe Bianchini. Anno IX, 1928. Milano, via Meravigli 14 (Abb. annuo Italia L. 50, Estero L. 100).

Segnaliamo quest'ottima rivista, che vorremmo maggiormente diffusa nel nostro ambiente di cultura finanziaria, e che per importanza di contenuto tiene uno dei primi posti fra le consorelle europee. Da notare la collaborazione assidua di G. C. Layton, condirettore dell'*Economist*, sul mercato monetario e le questioni monetarie e bancarie, e di M. Mazzucchelli, le cui considerazioni sul conto dei Tesoro, sul bilancio e sulla circolazione sono quanto di più chiaro, più preciso ed equilibrato si possa desiderare. Particolarmente, quest'anno, la rivista si è occupata di argomenti monetari in relazione alla stabilizzazione. Citiamo i seguenti articoli:

Bachi R., Le ripercussioni della politica monetaria sugli scambi commerciali con l'estero; Bianchini G., La battaglia della lira; Del Vecchio G., La teoria monetaria e il ritorno all'oro; Dickson C., Crisi d'inflazione e di deflazione in Svezia; Grassi P., La riforma del conto del Tesoro; Mazzucchelli M., Il ristabilimento monetario - La lira aurea; Id., Le riforme monetarie; Moretti V., Crediti di banca e circolazione monetaria; Mortara G., Le recenti vicende monetarie; Sensini G., La riforma monetaria italiana; Id., La stima dei capitali industriali in Germania dopo la riforma monetaria; Stringher B., Il nostro risanamento monetario; Volpi di Misurata G., Esposizione al Senato sulla riforma monetaria; Id., Le varie riforme monetarie del mondo nel dopoguerra.

MINERVA BANCARIA. Organo dell'Ass. Naz. Sindacale Fascista fra funzionari di banca. Direttore, Evaristo Armani. Anno I, 1928. Roma, corso V. E. 18 (Abb. annuo Italia L. 50, Estero L. 100).

Questa nuova rivista, compilata in modo variato, pratico, interessante, è andata sempre migliorando, e sta per assumere una fisionomia propria, che la renderà necessaria non solo al pubblico bancario e agli studiosi, ma interessante anche a tutti coloro che hanno in qualche modo rapporti con l'attività finanziaria del paese. Con compiacimento, poi, abbiamo notato che le questioni monetarie hanno avuto in *Minerva Bancaria* larga ospitalità, con articoli, riassunti e notizie, ed anche per questo rivolgiamo alla rivista una parola di compiacimento e i nostri auguri cordiali.

UNIVERSITÉ DE BORDEAUX, INSTITUT D'ETUDES ET DE DOCUMENTATION ECONOMIQUES ET SOCIALES. — Bulletin Bibliographique. Année 1928. Serie A. Num. 5-6. *Monnaie et change* (1926-1927). Il fascicolo, dedicato alla bibliografia relativa alla moneta e ai cambi, contiene lo spoglio dei periodici in lingua francese ricevuti dall'Istituto nel 1926 e 1927. La prima parte riguarda gli studi generali e quelli relativi alla Francia; la seconda parte, gli studi relativi agli altri paesi d'Europa, dell'America latina e del Nord, al Giappone alle Indie, ecc.

ALBERTI M., *Benito Mussolini banchiere della Nazione*. La politica finanziaria del Capo del Governo. Milano, Mondadori, 1927, 86 pp., L. 15. Sono riprodotti il discorso su « La politica monetaria del Capo del Governo » tenuto da S. E. Alberti a Milano all'Istituto fascista di cultura, e un suo articolo su « La lira e la bilancia dei pagamenti internazionali dell'Italia » pubblicato in *Gerarchia* aprile 1927.

NOGARO B., *Finances et politique*. Paris, M. Giard, 1927, 223 pp. Parla anche della stabilizzazione monetaria e di problemi monetari.

SCHACHT dr. H., *Die Reichsgesetzgebung über Münz- und Notenbankwesen*, Siebente, völlig neubearbeitete Auflage. Berlin u. Leipzig, Walter de Gruyter und Co., 1926, 617 pp.

Id., *Die Stabilisierung der Mark*. Stuttgart, Deutsche Verlags-Anstalt, 1927.

AFTALION A., *Monnaie, prix et change*. Paris, Recueil Sirey, 1927, 353 pp., fr. 25. L'A. studia la moneta, i prezzi e il cambio attraverso l'esperienza bellica e postbellica, ed esaminando e giudicando le vecchie teorie alcune delle quali si son mostrate insufficienti di fronte ai fenomeni monetari a cui abbiamo assistito, pensa che quelle teorie che trascurano il punto di vista psicologico debbono ritenersi incomplete. Ed espone quindi una teoria psicologica della moneta e del cambio.

MORTARA G., La rivalutazione della lira e il commercio con l'estero. *Giornale degli Economisti*. aprile 1928.)

DEMARIA G., *Le teorie monetarie e il ritorno all'oro*. Torino, Bocca, 1928, 245 pp.; L. 30; con prefazione del Prof. Gustavo Del Vecchio (buon lavoro.)

- CARIATI A., La Unificazione della moneta cartacea in Inghilterra. *Giornale degli Economisti*, maggio 1928.
- BORGATTA G., La sistemazione monetaria. *Riv. int. di scienze sociali*, aprile-maggio 1928).
- SAVORGAN F., *Lezioni sulla moneta*. Pisa, Nistri-Lischi. 1928, 57 pp. L. 15.
- QUINTAVALLE A., Le vicende monetarie della Russia. *Economia*, agosto 1928.

CRONACA.

Circolazione metallica al 31 dicembre 1928. — Ecco i dati numerici, che la *Rassegna Numismatica* è in grado di pubblicare per prima, sulla circolazione monetaria nel Regno a fine d'anno:

Argento	da L. 20	per L.	190.825.000,—
»	» » 10	» »	532.000.000,—
»	» » 5	» »	541.000.000,—
Nikel	» » 2	» »	199.342.648,—
»	» » 1	» »	151.685.876,—
»	» » 0,50	» »	37.741.825,—
» puro	» » 0,20	» »	44.699.030,—
» misto	» » 0,20	» »	15.472.400,—
Bronzo	» » 0,10	» »	30.349.338,80
»	» » 0,05	» »	15.653.968,20

Da notare che sono comprese in queste cifre:

fra i pezzi da 20 lire: L. 70.725.000 di pezzi commemorativi del X annuale della Vittoria;

fra i pezzi da 2 lire: L. 100 (50 pezzi) col millesimo 1928;

» » » 50 centesimi: L. 25 (50 pezzi) » »

» » » 20 centesimi: L. 10 (50 pezzi) » » »

Prove di conio. — Della moneta d'argento da 20 lire commemorativa del X annuale della Vittoria, sono state eseguite le seguenti prove di conio in argento:

A. Con la scritta PRIMA PROVA

B. » » » SECONDA PROVA

Della prova B. esistono 3 tipi, che si differenziano per il titolo dell'argento: a 600, 800 e 718, eseguite appunto a scopo tecnico. Tanto la prova A che la prova B hanno la leggenda È MEGLIO VIVERE ecc. che poi è stata modificata.

C. Prova definitiva con la scritta PROVA. La leggenda è: MEGLIO VIVERE ecc.

D. Prova di stampa con la scritta *PROVA DI STAMPA*.

Della prova C ne è stato coniato un ristretto numero di esemplari in oro, che sono stati offerti a S. M. il Re, ai Marescialli d'Italia, al Grande Ammiraglio e ad alcune fra le più alte Autorità dello Stato.

Modificazione ai pezzi da 50 centesimi. — Era stato da tempo notato l'inconveniente della identità, per quanto si riferisce al modulo, dei pezzi d'argento da 5 lire e di quelli di nickel da 50 centesimi, ciò che, nella pratica del loro uso, faceva sorgere a volte degli errori da parte del pubblico.

Le competenti autorità, riconosciuto giusto il rilievo, hanno studiato il modo per rimediare all'inconveniente suddetto, e studi e prove sono stati eseguiti alla Direzione Generale del Tesoro e alla R. Zecca. Fortunatamente si è scartata l'idea di forare le monete da 50 centesimi: sistema che, in voga presso altre nazioni, dà alle monete un aspetto barbaro, e che falsa il significato primitivo del fôro, che è appunto quello di riunire le monete in collane, come si usa presso vari popoli di civiltà inferiore.

La modifica, pertanto, doveva limitarsi al bordo, in modo che fosse sufficiente per permettere la distinzione: e si è anche riconosciuto l'opportunità di non alterare il bordo dei pezzi da 5 lire perchè il motto *FERT* che vi è inciso così sottilmente è un fortunato mezzo di riconoscimento dai pezzi falsi, i cui artefici non hanno raggiunto altrettanta abilità di incisione.

Si è stabilito quindi di scannellare il bordo dei pezzi da 50 centesimi, ciò che permetterà di rendere subito diversi al tatto i due tipi di monete a diametro quasi uguale.

Ora, si provvederà al ritiro graduale dei pezzi in circolazione e alla sostituzione dei nuovi. Un decreto reale, che uscirà prossimamente, autorizzerà questa operazione e questa coniazione che oggi possiamo preannunziare.

Importazione di oro. — Da notizie che ci pervengono da sicura fonte di Wall Street siamo in grado di far notare che, per un certo periodo, saranno sensibilmente ridotte le possibilità di larghi aumenti nelle importazioni di oro. Una causa, in fine novembre, fu il corso del dollaro canadese, che superò il punto oro nei rapporti col dollaro americano, per cui circa 6 milioni di dollari di oro vennero esportati da New York a Montreal ed un'altra, non secondaria, è quella che la Federal Reserve Bank di New York ha acquistato dollari 13.150.000 di oro per incarico di una banca straniera.

Le autorità federali non hanno voluto specificare nulla a questo riguardo, ma crediamo di poter assicurare che si tratta di una banca francese.

Nella Direzione Gen. delle Antichità e B. A. — A succedere al comm. Colasanti al posto di direttore generale delle Antichità e B. A. è stato chiamato, dalla fiducia del Governo, il prof. Roberto Paribeni. La *Rassegna Numismatica* gli invia un saluto deferente e cordiale, insieme con l'augurio che egli, all'abilità e alla competenza che gli sono proprie, possa ottenere di unire i mezzi pratici necessari per la sistemazione di tanti problemi — non esclusi quelli numismatici — che gravano sull'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti.

Il mercato monetario in Cecoslovacchia nel 1° decennio nazionale. — In occasione dell'anniversario dell'indipendenza nazionale la *Prager Presse* ha pubblicato, il 28 ottobre 1928, un numero speciale che illustra il cammino compiuto dalla nazione amica nel 1° decennio della sua vita autonoma, nei vari campi della cultura, dell'industria, del commercio ecc. Il Dr. A. Basch si occupa del mercato monetario, con un articolo che troviamo interessante riassumere per i lettori italiani.

Uno dei compiti più importanti e più difficili del dopoguerra fu quello di rinnovare il mercato del denaro e del capitale e di ripristinare le normali condizioni del credito. Si può dire che la Cecoslovacchia ha assolto la maggior parte di tale compito. In Europa soltanto la Francia, l'Inghilterra, l'Olanda, il Belgio, la Spagna, la Svizzera e gli Stati scandinavi hanno il medesimo oppure inferiore tasso di sconto della Cecoslovacchia. Si è riusciti ad abbassare il piede di interesse e le condizioni di credito anche per i lavori normali nel campo dell'industria e dell'agricoltura. Questa tendenza del mercato monetario e capitalistico nazionale ha influito favorevolmente anche sul tasso dei crediti esteri, per modo che l'industria cecoslovacca ottenne anche crediti all'estero a breve scadenza ad un tasso inferiore a quello ottenuto dalle industrie dei paesi vicini. Queste buone condizioni furono favorite da una parte dallo sviluppo della valuta e, dall'altra parte, dalla politica finanziaria dello Stato. Per quanto riguarda lo sviluppo della valuta occorre rilevare che il paese riuscì sin dall'inizio ad arrestare l'inflazione e a stabilizzare la valuta molto prima di quanto avvenne negli Stati vicini. In questo modo è stato possibile di dare di nuovo una spinta al risparmio e per conseguenza alla formazione di nuovi capitali. Il secondo fattore importante fu la politica finanziaria statale, segnatamente la politica dei prestiti, poichè fra questa e il mercato monetario sussiste senza dubbio un intimo legame. Il debito statale era salito rapidamente ed anche i debiti a breve scadenza, come pure il debito fluttuante aveva superato i 7 miliardi. Il debito a breve scadenza era pericoloso per le finanze dello Stato per la valuta ed esercitava un effetto deprimente sul mercato monetario e capitalistico.

Nel 1925 lo Stato contrasse un prestito di 25 milioni di dollari al tasso $7\frac{1}{2}\%$, che servì per il pagamento parziale dei debiti a breve scadenza. In questi ultimi tre anni lo Stato non contrasse nuovi prestiti, nemmeno all'estero, e così non aggravò più il mercato monetario e capitalistico. I nuovi capitali che andarono formandosi furono a disposizione esclusivamente dell'economia. Lo Stato inoltre pagò importi non trascurabili del suo debito facendo in tal modo affluire capitali all'economia. Il debito a breve scadenza è in massima parte consolidato; i boni delle casse statali ascendono al 31 dicembre 1928 a 2424 milioni Kc. (corone cecoslovacche), di cui ancora soli 94 milioni sono boni triennali, i rimanenti sono boni quinquennali e settennali. Inoltre non resta ancora che una somma di 1090 milioni Kc. di boni statali, sicché l'intero debito a breve scadenza è sceso a meno di una metà e nella sua forma attuale non rappresenta più un pericolo né per la valuta né per lo Stato.

In conclusione si può dire che, grazie alla politica valutaria e monetaria seguita dallo Stato, le condizioni della Cecoslovacchia sul mercato monetario, specialmente per quanto concerne i crediti a lunga scadenza, si avvicinano assai alle condizioni esistenti nei paesi dell'Europa occidentale.

Il corso della lira turca, che alla metà di settembre era di 940 piastre per la £ inglese, si affermò fino ai primi d'ottobre; poi salì adagio adagio e raggiunse il corso di 965 piastre, quale era al principio di maggio; in corrispondenza salì anche il corso della Lira-oro da 815 a 835 piastre. L'ascesa della LT che finora ogni anno si verificò all'inizio delle esportazioni turche quest'anno subì un arresto assai rapido, perchè da una parte l'esportazione segue un ritmo assai lento e d'altra parte il cambio delle vecchie banconote turche fece affluire al mercato monetario molti milioni di banconote tesaurizzate dai contadini. Il risultato del cambio delle banconote ha provocato una forte delusione ad Angora. Infatti si calcolava su una circolazione di 125 ed al massimo di 135 milioni di LT; invece fino al 4 settembre, ultimo termine per il cambio, sono stati consegnati già 147 milioni di LT per il cambio, e si trovano ancora vecchie banconote per il valore di parecchi milioni di LT in possesso della popolazione, la quale reclama un prolungamento del termine per il cambio. Per conseguenza non si è potuta realizzare la speranza del Governo di conservare a parte circa una trentina di milioni di LT dei 160 milioni di LT delle nuove banconote. Questa riserva doveva servire al Governo per finanziare la progettata banca dello Stato. Ciò malgrado - riferisce G. Ahlers nel *Wirtschaftsdienst* di Amburgo del 23 novembre - il Governo sostiene di voler creare la detta banca ancora nel corso di quest'anno, secondo la promessa fatta a suo tempo, anche se dovesse ricorrere all'aiuto di gruppi bancari esteri.

TROVAMENTI.

Un ripostiglio di 450 aurei. — Nel numero dello scorso ottobre la *Numismatic Circular* dava notizia di un ripostiglio di aurei venuto in luce a Roma. Poco tempo fa, scriveva la consorella londinese, un contadino zappando nel suo vigneto vicino le mura della Città Eterna, trovò un recipiente pieno di magnifiche monete d'oro di Traiano, Adriano, Matidia e Plotina. La maggior parte delle monete sono a fior di conio; i rovesci rari e inediti sono molto numerosi. Sfortunatamente le monete furono presto disperse prima che potessero essere studiate o anche accuratamente contate.

Siamo in grado di aggiungere abbondantemente dei particolari alla suddetta notizia affatto sommaria e inesatta.

La sera del 1° giugno 1927, nel procedere sulla pubblica via Po a lavori necessari alla posa in opera di tubi occorrenti per l'innaffiamento stradale. l'operaio Alessandro Urbani, dando un colpo di piccone, trovò un mucchio di monete d'oro. Accortosi del trovamento anche il portiere del villino avanti al quale avvenne la scoperta, questi ne avvisò il padrone, il barone L. A. Celati, notissimo numismatico, e l'operaio acconsentì ad incaricarlo di provvedere a quanto fosse necessario. Il barone Celati aderendo alla richiesta dell'operaio gli anticipò L. 16.000 e consegnò la mattina seguente all'apertura di ufficio, tutte le monete, in numero di 310, alla Soprintendenza dei monumenti e scavi. Per incarico della Soprintendenza stessa, il barone Celati si pose anche alla ricerca di altri pezzi, e riuscì a ricuperarne altri 68, pagandoli L. 6800. Supponiamo tuttavia che egli non sia riuscito a ricostituire l'integrità del ripostiglio e che alcuni pezzi, di Traiano, Adriano, Matidia e Plotina, con rovesci rari e inediti, siano andati dispersi, e forse non saremo lontani dal vero se diremo che il tesoro sia stato composto di non meno di 450 pezzi. Ad ogni modo, il nucleo principale è stato salvato per la sollecitudine con cui fu presentato all'autorità, ciò che ci permetterà di avere presto una relazione critica di esso nelle *Notizie degli Scavi*.

Noi non abbiamo avuto occasione di vedere le monete, ma da informazioni ricevute da qualche fortunato che ha potuto ammirarle al Museo Nazionale Romano dove si trovano in custodia, possiamo dare delle notizie di qualche interesse.

Gli aurei salvati sono, come si è detto, 378 e vanno da Nerone a Lucio Vero: una serie di poco più che cent'anni, nel periodo più bello, artisticamente, della monetazione aurea romana. Molto numerosi i pezzi di Nerone, Vespasiano, Traiano, Adriano; quindi, Tito, Domiziano, Antonino Pio. In numero naturalmente limitato i pezzi di Galba, Ottone, Vitellio, Vitellio e figli, Traiano-Nerva-Traiano Padre, Traiano restituzioni, Plotina, Marciana, Elio Cesare, Sabina, Faustina madre, M. Aurelio, Faustina figlia, Lucio Vero. Crediamo che non siano rappresentati altri personaggi.

Dire dei tipi è impossibile, per le notizie sommarie ricevute, nè vogliamo per oggi dir troppo; ma escludendo parte di quanto ci viene riferito perchè merita conferma, ci limitiamo a qualche indicazione che si può dare per sicura. E, cioè, da notare la presenza di aurei di primissimo ordine, il

cui trovamento in così grande numero, in tanta ricchezza di rarità, in tanta bellezza di conservazione, ha veramente del magico. Basterebbe citare i pezzi di Plotina, di Marciana, di Sabina; ricordare la presenza di numerosi rovesci eccezionali, e di tre Restituzioni di Traiano (Cesare, Claudio e Galbà).

Un tesoro che, in commercio, avrebbe senza dubbio toccato il valore di 500.000 lire e che per merito del barone Celati è stato assicurato al patrimonio numismatico nazionale. Sarebbe stato ben difficile infatti trovare chi, oltre a consegnare il tesoro, avesse voluto sborsare del proprio una somma considerevole, senza fini di speculazione. Gesto veramente da vero italiano e da grande signore, che segue l'altro, non dimenticato, della cessione delle propria collezione di monete papali al Museo Vaticano. Siamo sicuri che le autorità vorranno riconoscere tutto il valore, anche morale, di questo gesto, che fa onore alla persona che l'ha compiuto e al paese che ha tali cittadini.

Il tesoro, per la convenzione esistente fra lo Stato e il Governatorato, andrà ad arricchire la collezione numismatica del Museo Capitolino.

COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE.

Il prof. Loeber, direttore della collezione numismatica di Stato, di Vienna, ci ha inviato cortesemente la relazione per gli anni 1926-27. L'anno 1926 ha costituito una data rimarchevole nella storia del Gabinetto numismatico di Vienna, perchè in quell'anno ha cessato l'autonomia dell'antica collezione di monete dopo circa 25 anni di esistenza.

Dal resoconto eseguito all'inizio del 1928 dalla suprema Corte dei Conti si rilevano i seguenti dati statistici: nel 1878 furono inventariati 127.000 pezzi; nel 1927 esistevano in cifra tonda circa 150.000 monete antiche, così divise: 41.000 Romane, 38.000 Greche e 70.000 di collezioni speciali. Le medaglie e le monete del medioevo e dell'epoca moderna si calcolano a circa 140.000; esistono inoltre 28.000 esemplari di moneta cartacea, 500 ordini, 4000 cartevalori, oltre 3000 pesi monetari e più di 10.000 conii.

— Il signor Giacomo Corbelletto ha fatto dono al comune di Savona di una moneta coniata dai missionari del Paraguay verso il 1600.

— L'ing. Gaetano Prati ha donato alla Civica Biblioteca di Bergamo una moneta d'oro di Valente. — Il prof. Umberto Calamida ha donato una medaglia di bronzo. Nel recto reca il ritratto del donatore; nel verso un orecchio tra onde sonore, l'emblema della medicina e la dedica: AL MAESTRO PROF. UMBERTO CALAMIDA. XII. MCMXVII, ed il motto: VERIS QUOD POSSIT VINCERE FALSA.

MERCATO NUMISMATICO.

- 15 *Gennaio*. Adolph Cahn, Frankfurt a M. Rheinische Sammlung von Münzen des Mittelalters un der Neuzeit. I Teil, enthaltend grosse Seltenheiten aus fast allen Gebieten, besonders Rheinlande und Brandenburg, Wertmarken etc. 2272 Nummern, 32 Tafeln.
- 22 *Gennaio*. J. Schulman, Amsterdam. Monete tedesche.
- 24 *Gennaio*. J. Schulman, Amsterdam. Monete medievali e moderne.
- 28 *Gennaio*. R. Ratto, Lugano. Monete di Taranto.
- 31 *Gennaio*. D. Holmberg, Stoccolma. Monete svedesi ed estere.

H. S. Rosenberg, Hannover. Nr. XVII Verzeichnis verkäuflicher Münzen und Medaillen, 1928. 7752 numeri fra i quali notiamo:

N. 100	Franc. II d'Austria. Doppio sovrano d'oro veneziano 1793.	Mk. 200
» 179	Federigo von der Pfalz di Boemia. Medaglia ovale 1619.	» 225
» 248	Elisabetta I di Russia. Da 10 rubli 1756	» 100
» 843	Carlo IV di Spagna. Da 8 scudi d'oro 1800	» 120
» 861	Girolamo Napoleone di Westfalia. Da 10 talleri oro 1810	» 120
» 862	Id. id. id. 1812	» 100
» 863	Id. id. id. da 5 talleri 1810	» 125
» 911	Clemente VII. Doppio Giulio. Variante 41 Cinagli	» 60

Ch. Florange, Paris. 4 cataloghi 1928. Monete, medaglie, libri, sigilli, gettoni. Notiamo una bellissima medaglia di Maria Antonietta, rappresentante la regina in costume di pastorella. Bronzo, 53 mm., 1500 franchi.

Etienne Bourgey. Cataloghi: Collection Feuardent, Jetons et meraux, 1 ère partie (vendita 13-16 novembre) 8 tav.; Collection de m. le Dr. V., 1 ère partie, Monnaies Grecques, Romaines, Françaises, Jetons -(vendita 3-5 dicembre) 16 tav.

Franz F. Kraus, Braunschweig. *Braunschweiger Münzverker*, n. 1, 2, 4. Cataloghi a prezzi marcati, con monete belle e interessanti, fra le quali:

N. 121	Metaponto. Didramma (di Aristonexos). Var. 60. Brit. Museum	Mk. 265
» 122	Id. B. M. C. 66	» 184
» 143	Posidonia. Id. B. M. C. 88	» 125
» 250	Cephaloedium (Heraclea minoa). Tetradramma B. M. C. 6.	» 580
» 1508	Galba. M. B. Cohen 298	» 340
» 1515	Vespasiano. Aureo. Cohen 130	» 580
» 1523	Id. G. B. IVDAEA CAPTA Cohen 232 <i>Bellissimo!</i>	» 685
» 1694	Antonino Pio. Aureo. Cohen 306	» 400
» 1873	Julia Domna. Aureo. Cohen 26	» 640
» 2182	Thasos (?) Tetradramma. D Dioniso R Scena erotica. <i>Unico</i>	» 2400

Versteigerungs-Katalog Nr. 3. Sammlungen des Herrn Franz Pauli in Knauthain bei Leipzig, (vendita 29 ottobre), 1480 pezzi, 28 tavole.

NOTIZIE.

Europa.

Austria. - Col 30 settembre hanno cessato di aver corso i biglietti da cor. austr. 100 della Banca Austro-Ungarica em. 2 genn. 1912, 1^a ediz.



— E' stata coniata una nuova moneta da 2 scellini per commemorare il centenario del musicista Schubert.

— Nuova em. : 100 Schillings = B. B. della Oester Nationalbank, Wien.

— Sono stati prescritti i seguenti biglietti della Oesterr. Ungarische Bank di 10.000 corone: 1^o form. II amm.; 2^o form. III amm.; 3^o form. IV amm., datati 2 novembre 1918.

Bulgaria. - La Banca Nazionale di Bulgaria ha emesso un nuovo biglietto di banca di 100 leva, con data di emissione 1925.

— La stabilizzazione legale sarebbe stata fissata sulla base di 137 leva = 1 dollaro, cioè 92 leva per un grano d'oro fino, ciò che era da cinque anni il rapporto di fatto esistente.

Cecoslovacchia. - Verranno messe in circolazione in questo inizio di anno nuove monete commemorative da 10 corone, quindi altre da 5 e 10 corone d'argento.

Danimarca. - Col 1^o gennaio sono stati ritirati dalla circolazione i buoni di banca azzurri da 1 corona, emessi nel dicembre 1926.

— Si sta studiando la possibilità del ripristino dell'unione monetaria scandinava.

Finlandia. - La Suormen Pankki Helsinski provvede al ritiro dalla circolazione dei biglietti di marchi 5, 10, 20, 50, 100, 500 e 1000 di emissioni anteriori al 1922, sostituendoli con altrettanti della nuova serie 1922.

Francia. - Il 29 ottobre u. s. è morto all'età di 68 anni Teodoro Reinach storico e filologo e numismatico di grande valore. Il Reinach che è stato anche deputato della Savoia per otto anni, lascia numerose pubblicazioni fra le quali alcune, veramente di primaria importanza, di numismatica, come quella, in collaborazione col Babelon, sulle monete dell'Asia Mjnore.

Germania. - Il rapporto dell'Agente generale delle riparazioni ha sollevato un coro di proteste in tutta la stampa tedesca.

Alcuni giornali pongono in rilievo un punto del rapporto in cui l'Agente delle riparazioni, dopo avere constatato la piena stabilità raggiunta dalla moneta tedesca, che fa del Reichsmark una delle monete più solide del mondo, accenna alla possibilità della messa in circolazione in Germania della valuta aurea. L'Agente generale osserva a tale proposito che la situazione tecnica

della Reichsbank non è, riguardo al mercato monetario mondiale, completamente normale. La Reichsbank è obbligata per legge ad accettare oro in cambio di biglietti, ma non è egualmente obbligata a dare oro in pagamento. In realtà questo obbligo esiste in base alla legge, ma la Reichsbank non ha ancora compiuto tutti i passi che sono in suo potere per mettere in vigore le disposizioni della legge stessa. Non vi sono motivi, - osserva l'Agente generale, - perchè la Reichsbank non compia ancora un passo in questa direzione. Il riconoscimento da parte sua dell'obbligo legale di cedere oro contro i biglietti, significherebbe il pieno ritorno della Germania alla base aurea e contribuirebbe molto al comune risanamento delle condizioni del credito. La stampa e i circoli finanziari rispondono a questa esaltazione, facendo osservare che la Reichsbank è sempre pronta a cedere l'oro necessario qualora il bisogno si presenti: ad esempio, per il sostegno del corso del cambio; ma nelle presenti condizioni del mercato monetario il ritorno incondizionato alla base aurea viene considerato per lo meno prematuro.

Gran Bretagna. - Il 22 novembre sono stati messi in circolazione i nuovi biglietti di banca di 1 sterlina e di 10 scellini. Con tal giorno il controllo della circolazione cartacea è passato dalla Tesoreria alla Banca d'Inghilterra.

Grecia. - Nuova em.: 10 dramme della Banca Nazionale, 10^a em., serie 1.

— La Banca di Grecia ha emesso i nuovi biglietti da 1000 dramme e stampiglierà in rosso col proprio nome tutti quelli della Banca Nazionale.

Irlanda. - Nuova em.: biglietti da 5 sterline della Currency Commission Irish Free State, con data 10 settembre 1928.

— Le nuove monete recentemente messe in circolazione presentano una curiosità: la ripresa, nel conio, dei motivi d'animali cari agli antichi. Nei nove tipi usciti sono rispettivamente riprodotti un cavallo, un cane, un pesce, un gallo, un ariete, una lepre, un porcellino, un uccello. Soltanto una fra le più grandi reca un'arpa. La dicitura delle monete è tracciata in caratteri gaelici.

Jugoslavia. - Nuove disposizioni legislative stabiliscono che le banche ed i banchieri autorizzati al commercio dei cambi possono cedere a chi ha abituale residenza nel regno, divisa estera per un importo non superiore

A R E T H U S E REVUE TRIMESTRIELLE

DIRIGÉE PAR JEAN BABELON ET PIERRE D'ESPEZEL, DU CABINET DES MÉDAILLES
MONNAIES ET MÉDAILLES - SCEAUX - GEMMES GRAVÉES - ARCHÉOLOGIE - ARTS MINEURS - CRITIQUE

ABONNEMENT :

France et Colonies, *Un an*. 40 francs. - Étranger 60 francs. - *Numero sur demande* 15 francs.

RÉDACTION

CHEZ JULES FLORANGE

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

17, RUE DE LA BANQUE, PARIS

ADMINISTRATION

CHEZ LOUIS CIANI

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

54, RUE TAITHOUT, PARIS

Compte chèques postaux Paris 026-87.

Pour les abonnements et pour toutes questions administratives s'adresser exclusivement
à M. Louis CIANI, 54, rue Taitbout, Paris.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica

però ai 3.000 dinari al mese, senza la speciale autorizzazione del Ministero delle Finanze, contro annotazione su un certificato stabile rilasciato dall'autorità governativa all'interessato e su un apposito registro che sono obbligati a tenere.

Lituania. - Nuova em. : banconote della Lietuvos Bankas di Litu. 10.

Lussemburgo. - Col 1° gennaio ha cominciato a funzionare la nuova Borsa Valori. La Segreteria della Società è a Lussemburgo, rue Porte Neuve 11.

Portogallo. - Nuove em. : 10 e 20 escudos. Biglietti del Banco de Portugal. Data di em., 13 gennaio 1926. Serie « Ch 3 » e « Ch. 4 » ; 50 escudos, messi in circolazione il 2 settembre u. s.

Romania. - Il 31 dicembre u. s. hanno cessato di aver corso i vecchi biglietti da 500 lei, em. 1916.

— L'« Agenzia di Roma » riceve da Bucarest che, secondo dati pubblicati dall'Istituto di Statistica Generale dello Stato, la produzione dell'oro e dell'argento in Romania è in continuo aumento. Infatti quella dell'oro è passata da chilogrammi 1.245 nel 1925 a 1.731 nel 1926 e a 1.006 nel 1927 ; quella dell'argento è salita da chilogrammi 2382 nel 1925 a 2914 nel 1926 e a 4376 nel 1927.

Russia. - Sono state emanate le seguenti disposizioni relative alla importazione ed esportazione di valuta nell'U. R. S. S. 1° Gli stranieri entrando nella U. R. S. S. non possono importare valuta sovietica. Tutta la valuta che essi abbiano con sè viene sequestrata e non è più possibile ottenerne la restituzione. 2° Gli stranieri entrando nella U. R. S. S. pos-

LIBRI IN VENDITA.

(Inviare vaglia alla *Rassegna Numismatica*, Casella postale 444, Roma, aggiungendo le spese postali.)

RASSEGNA NUMISMATICA 1904-1915 Anno I-XII, 1-2 (tutto il pubblicato della 1 ^a serie) Estremamente raro	L. 500,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915)	» 15,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: <i>Segre, Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto</i>	» 30,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri	» 70,—
LENZI F., <i>Della numismatica di Odoacre</i>	» 5,—
— <i>Le monete di Man. Acilius Glabrio relative alla medicina. Con ill.</i>	» 5,—
— <i>La statua d'Anzio e il tipo della Fortuna nelle monete repubblicane. Con 5 ill. e 2 tav.</i>	» 10,—
— <i>Corpus Nummorum Italicorum. Il primo volume</i>	» 3,—
— <i>Ripostiglio di monete d'argento del Bruttii. Con 3 ill. e tav.</i>	» 8,—
— <i>Di alcune medaglie religiose del IV secolo. Con tav.</i>	» 3,—
— <i>Trovamenti di monete romane nell'Etruria marittima</i>	» 10,—
— <i>S. Domnio vescovo e martire di Salona. Con tav.</i>	» 8,—
— <i>L'autocefalia della Chiesa di Salona</i>	» 2,—
— <i>Un diplomatico orbetellano del tempo napoleonico. Il Card. Tommaso Arezzo</i>	» 4,—

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

sono importare illimitatamente somme di denaro estero (dollari, sterline, lire, ecc.), però è necessario farsi rilasciare dalle autorità di confine una dichiarazione da cui risulti la qualità del denaro stesso, in modo da poterlo riesportare nel caso di transito. 3° Gli stranieri residenti nella U. R. S. S. od in transito attraverso l'Unione hanno diritto di esportare dalla Russia la somma di 300 rubli in valuta straniera (circa 150 dollari), salvo che siano in possesso della dichiarazione di cui al capoverso precedente. 4° Gli stranieri che lasciano la U. R. S. S. non possono esportare valuta sovietica. Tale valuta viene loro sequestrata dalle autorità di confine e può venire inviata dalle autorità stesse soltanto ad eventuali conoscenti del proprietario residenti nell'Unione, a condizione che venga consumata esclusivamente sui territori dell'U. R. S. S. 5° Secondo le vigenti leggi dell'Unione Sovietica è ammessa la vendita alle Banche di Stato di valuta straniera in quantità illimitata. E' invece proibita la vendita di tale valuta dalle banche ai privati.

Spagna. - Nuove em. del Banco de España: 100 pesetas B. B., data 1° luglio 1925; nuova serie di banconote da 500 pesetas, data 22 luglio 1927 con effigie di Isabella la Cattolica; B. B. di 26 pesetas, data 12 ott. 1926.

Svizzera. - La Commissione monetaria elvetica ebbe ad esaminare una proposta del Dipartimento federale delle Finanze tendente a sostituire all'attuale pezzo da 5 franchi, un pezzo di nichelio. Tale soluzione, anziché procurare perdita allo Stato, offrirà un beneficio di circa 55 milioni di franchi, che, versati al fondo di riserva delle monete, aumenterà tale massa di garanzia da 25 a 80 milioni di franchi.

LIBRI IN VENDITA.

(Inviare vaglia alla *Rassegna Numismatica*, Casella postale 444, Roma, aggiungendo le spese postali.)

LENZI F., Un Archeologo orbetellano del sec. XVIII. Stefano Raffici L.	1,—
— Come si debba studiare la Storia delle religioni . . . »	3,—
ILGEN, GRITZNER, FRIEDENSBURG, Sphragistik, Heraldik, deutsche Münzgeschichte. 1912 »	15,—
HELMREICH TH., Das Geldwesen in den deutschen Schutzgebieten.	
1. Teil. Neu-Guinea; 2. Teil. Mickronesien »	10,—
MINTO A., Marsiliana d'Albegna. Le scoperte archeologiche del Principe don Tommaso Corsini con premio di Carlo Gamba e disegni illustrativi di Guido Gatti. In 4°, 312 pp. e 53 tav. »	200,—
CATALOGHI SANTAMARIA: Monete greche, monete romane e bizantine, monete estere. (Banca It. di Sconto, parte 2 ^a). 8 tav. »	20,—
— Collezione Whiteway (monete italiane) 22 tav. »	35,—
— Collezione Larizza (p. 2 ^a , monete romane e bizantine) 17 tav. »	30,—
RUSTICUCCI L., La falsificazione della moneta. 234 pp. con ill. »	12,—
RICCI ELISA, Ricami italiani antichi e moderni. Ediz. di lusso in 4° leg., 310 pp. e 65 tav. »	100,—
AURIGEMMA S., I mosaici di Zliten. In 4°, 316 pp. e tavole a colori »	150,—
DAINELLI G., Paesi e genti del Caracorum. Vita di carovane nel Tibet occidentale. 2 voll. 292-324 pp., 73-95 tav. e 2 carte »	100,—

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

I circoli finanziari privati fanno però notare che questa proposta, seducente a prima vista, urterebbe coi principii elementari che devono essere alla base di ogni sano sistema monetario. La Commissione, come era logico attendersi, si è rifiutata di adottare questa risoluzione, mentre ha approvato la sostituzione delle monete divisionali d'argento da 1 e 2 franchi e da 50 centesimi, con pezzi di nichelio.

Si tratta ora di sapere se gli scudi dovranno essere parzialmente sostituiti con biglietti di banca di piccolo taglio. Ma dopo il parere contrario degli organi dirigenti la Banca Nazionale Svizzera, l'emissione dei biglietti da 5 e 10 franchi dev'essere scartata. La Commissione monetaria non ha solamente disapprovato tutte le emissioni di piccolo taglio, ma ha inoltre fatto voto che i biglietti da 5 franchi siano ritirati dalla circolazione. D'altra parte il pezzo da 5 franchi, bisogna riconoscerlo, non incontra il favore del pubblico perchè è troppo voluminoso, pesante e poco maneggevole.

La recente Conferenza monetaria dapprima si è pronunciata favorevole ad una riduzione della dimensione e del peso dello scudo. È stato previsto un diametro di 31 mm. invece di 37 ed un peso di 15 gr. invece di 25; il titolo sarebbe portato da 900 ad 835. Il valore intrinseco dello scudo passerebbe così da franchi 2,25 a franchi 1,25; da diverse parti si reputa poco conveniente alterare la moneta con l'abbassamento del titolo.

Il Dipartimento Federale delle Finanze deve ancora presentare un rapporto al Consiglio Federale sulla questione.

Ungheria. - L'*Avvenire d'Italia* di Bologna pubblica questa notizia da Budapest:

DUE OPERE IMPORTANTI PER LA NUMISMATICA ITALIANA :

SICILIA NUMISMATICA

DI VALTHER GIESECKE

I fondamenti del sistema monetario greco in Sicilia.

In 4°; VI, 188 pagine con 376 illustrazioni su 27 tavole in fototipia, leg. in tela (1923).

Prezzo: *Marchi oro 60.*

ITALIA NUMISMATICA

DI VALTHER GIESECKE

Storia del sistema monetario in Italia fino ai tempi degli imperatori romani.

In 4°; V, 373 pagine con 822 illustrazioni di monete su 24 tavole in fototipia, leg. in tela, (1928).

Prezzo: *Marchi oro 84.*

L'edita esclusiva presso la Libreria internazionale Sperling & Kupfer di H. Betz & Co., Milano.

LE DUE OPERE SONO SCRITTE IN LINGUA TEDESCA.

CASA EDITRICE

KÄRL W. HIERSEMANN *Koenigstr. 29. LEIPZIG (Germania)*

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

Una serie di ricerche archeologiche eseguite sotto gli auspici dell'Università di Debrecen è riuscita a provare che la maggior parte delle monete antiche dell'epoca romana conservate in numerose collezioni numismatiche dell'Europa centrale sono false, essendo l'opera di una banda di espertissimi falsari di monete d'oro e d'argento, che aveva il principale centro di fabbricazione nell'Ungheria occidentale, nella provincia di Pannonia, circa 1500 anni fa.

L'annuncio, convalidato dai giudizi di eminenti personalità del mondo scientifico ed archeologico, ha suscitato vivissimo allarme nel mondo dei collezionisti di monete antiche ed una grande meraviglia nel mondo dei curiosi in generale.

• Asia.

Cina. - Il Governo nazionalista ha deciso la sostituzione del tael, la vecchia unità monetaria, col dollaro messicano.

— Il Governo nazionalista cinese si occupa attualmente del problema della stabilizzazione delle finanze e in questo senso ha già intrapreso dei passi. Così è stato nominato a governatore della nuova Banca centrale l'attuale ministro delle Finanze, Sung. La Banca centrale inizierà già prossimamente la sua attività. Inoltre il Governo intende a fondare a Shangai una zecca centrale dello Stato. Le diverse valute locali verranno abolite e il dollaro cinese diverrà la moneta unitaria per tutta la Repubblica. La nuova Banca centrale disporrà di un capitale di 20 milioni di

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

**Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIA)**

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITA' IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

di dollari cinesi, il 40 % degli introiti annuali dovranno essere investiti per lavori pubblici. Per procedere alla stabilizzazione del dollaro cinese verrà assunto un nuovo prestito restituibile entro il 1935. Quale garanzia per il pagamento del prestito verranno offerte le entrate doganali che a suo tempo servivano per il servizio di interessi del prestito dei « boxers ».

Indocina. - Nel 1927 il Governo francese ha coniato e messo in circolazione:

argento	da	1	piastra	8.184 076	pezzi
»	da	20	100 di piastra	3.244.523	»
»	da	10	100 »	6.470.800	»
bronzo	da	1	100 »	3.320.730	»

Palestina. - La nuova « Lira sterlina Palestina » che sostituisce la vecchia « Sterlina egiziana » è rappresentata da una moneta d'oro contenente 123.27447 grani d'oro *standard* (pari a grammi 7,9881 di cui gr. 7,3224 di oro puro) ed è uguale in valore ad una lira sterlina d'oro. La « Sterlina Palestina » è divisa decimalmente in 1000 mils e 50 mils.

— Nuove em. delle Palestine Currency Board di Gerusalemme: 1 sterlina, data 1° sett. 1927; 500 mils (1 sterlina = 1000 mils); 5 sterline, stessa data. Inoltre: 50 e 100 mils d'argento; 1, 2, 5, 10 e 20 mils di bronzo.

— Il Comitato per la lingua ebraica ha dato alle nuove monete i seguenti nomi ebraici: 1 Mil: Perutah; 5 Mil: Ma'ah; 10 Mil: Ma'ata-im; 50 Mil: Hezi Chekel; 500 Mil: Hezi Litra; 1000 Mil: Litra.

Siam. - Il Governo siamese ha approvato nel maggio u. s. un provvedimento che introduce il « bath », una nuova unità monetaria avente lo

FRATELLI EGGER

DEPOSITO E VENDITA DI MONETE E MEDAGLIE

VIENNA I. Opernring 7

GRANDISSIMA SCELTA DI MONETE ANTICHE,
MEDIIOEVALI E MODERNE, E DI MEDAGLIE
D'OGNI GENERE

SPECIALITÀ:

**MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
OGGETTI DI SCAVO
MEDIIOEVALI E DEL RINASCIMENTO**

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA — SI PUBBLICANO CATALOGHI

SCRIVERE A:

BRUDER EGGER

WIEN I. OPERNRING 7, AUSTRIA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

stesso valore del « tical » a cui viene sostituita. La sostituzione sembra che sia effettuata soprattutto per eliminare la parola « tical » d'origine straniera. Il « bath » si suddivide in 100 « satangs ». Il bath, come il tical, è coniato in argento, talchè vi sono monete da 50 e 25 satangs. Le monete da 10 e da 5 satangs saranno in nichelio, quelle da 1 satang in bronzo. Un bath è equivalente a gr. 0.66567 d'oro fino. Per quel che riguarda la circolazione fiduciaria del Siam si ricorda che questa è una delle più forti essendo le riserve auree superiori al 100% dei biglietti e delle monete divisionali in circolazione.

Turchia. - È cominciata l'emissione delle nuove banconote stampate dalla ditta inglese De La Rue. La serie dei nuovi biglietti ha il valore di lire turche 1, 5, 10, 100, 500, 1000. Scompariranno dalla circolazione perciò i biglietti da 50 piastre e da lire turche 25.

Tutti i nuovi biglietti recano l'effigie di Mustafà Kemal, fatta eccezione per quello da 1 lira.

Africa.

Camerun. - Nel 1927 il Governo francese ha coniato e messo in circolazione :

bronzo d'alluminio	da 1 franco	5.143.872 pezzi
»	da 50 centesimi	2.800.019 »

Etiopia. - Il Governo francese ha coniato nel 1927 per commissione del Governo etiopico, 4.415.888 pezzi di 1'20 di tallero d'argento.

SPINK & SON LIM^{TD}

LONDRA W. 17 - 18 Piccadilly

CASA FONDATA NEL 1772

ASSORTIMENTO RICCHISSIMO
DI MONETE E MEDAGLIE: GRECHE, ROMANE,
ORIENTALI, MEDIOEVALI E MODERNE
DI TUTTE LE NAZIONI

MONETE E MEDAGLIE
ITALIANE ANTICHE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

Tunisia. - Nel 1927 il Governo francese ha coniato e messo in circolazione :

oro	da 20 franchi	23 pezzi
»	da 10 »	83 »
argento	da 2 »	503 »
»	da 1 franco	703 »
»	da 50 centesimi	1.003 »
bronzo di nichel	da 10 »	603.043 »
» alluminio	da 1 franco	1.000.000 »
» »	da 50 centesimi	798.840 »

America.

Bolivia. - La Commissione per la riforma della valuta avrebbe deciso di stabilizzare il bolivar in relazione di 1 bolivar = 36 $\frac{1}{2}$ cents.

Brasile. - In seguito alla stabilizzazione, il Banco do Brasil che sino ad oggi emetteva i biglietti di banca, ne ha lasciato l'incarico alla Caixa de Estabilizaçao de Rio de Janeiro, che ha emesso nuovi biglietti da 100, 200, 500 e 1000 milreis, con data di emissione 18 dicembre 1926.

— Con decreto governativo il valore del milreis d'oro ai fini del pagamento delle imposte è stato fissato in 567 milreis carta.

Cile. - Nuove em. del Banco Central de Chile, Santiago: 50 pesos = 5 condor: data di em. 28 marzo 1927, serie E; biglietti di 5 pesos oro = $\frac{1}{2}$ condor: data di em. 18 aprile 1927.

ÉTIENNE BOURGEY

EXPERT EN MÉDAILLES

PARIS - 7, RUE DROUOT - PARIS

MONNAIES - MÉDAILLES

ANTIQUITÉS GRECQUES ET ROMAINES

GRAND CHOIX DE MONNAIES
ANTIQUES, MÉDIÉVALES ET MODERNES

ACHAT DE TROUVAILLES ET DES COLLECTIONS

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

CAMBI DEL MESE DI DICEMBRE 1928.

ITALIA.

CAMBI UFFICIALI.

Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Commercio

MONETA	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità legale	Corsi del 31-12-1928	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile
			o di ragguaglio			del mese			
	per	Lit.	Lit.						
Francia	franchi 100	100.—	74.442	74.75	29	74.78	6	74.60	74.67
Svizzera	franchi 100	100.—	366.6127	368.18	29	368.75	12	367.79	368.05
Londra	sterline 1	25.225	92.46542	92.697	29	92.731	1	92.593	93.635
Olanda	Fiorini 1	2.08355	7.637277	7.687	31	7.687	1	7.67	7.675
Spagna	pesetas 100	100.—	370.80	311.62	29	311.69	3	308.27	310.04
Belgio	belgas 100	(a)	264.1869	266.—	31	266.—	1	265.50	265.70
Berlino	marchi 1	1.234703	4.525095	4.55	18	4.556	28	4.551	4.555
Vienna	shilling 1	(b)	2.67329	2.695	31	2.695	11	2.688	2.691
Praga	corone 100	105.—	56.235777	56.67	28	56.675	20	56.55	56.61
Romania	lei 100	100.—	11.45	11.45	15	11.50	6	11.20	11.43
Argentina oro . .	pesos 1	5.4668	18.33063	18.20	—	18.20	—	18.20	18.20
» carta	pesos 1	2.40539	8.0654772	8.—	—	8.—	—	8.—	8.—
New York	dollari 1	5.1826	19.00016	19.087	29	19.092	7	19.087	19.088
Canada	dollari 1	5.1826	19.00016	19.025	4	19.075	22	19.02	19.042
Belgrado	dinari 100	100.—	33.40	33.70	18	33.75	1	33.55	33.653
Budapest	pengo 100	(c)	332.3098	333.50	4	335.—	1	332.50	333.97
Albania	franchi oro 1	—	3.666127	3.667	31	3.667	11	3.652	3.66
Norvegia	corone 100	138.9118	509.1846	511.—	31	511.—	3	509.—	510.—
Russia	cervonez 1	(d)	97.76361	98.—	—	98.—	—	98.—	98.—
Svezia	corone 100	138.9118	509.1846	512.—	28	512.50	4	510.—	511.26
Varsavia	zloty 100	(e)	213.1442	215.—	7	215.—	18	214.50	214.70
Danimarca	corone 100	138.9118	509.1846	511.—	28	511.—	3	509.50	510.20
Oro	lire 100	100.—	3.666127	368.29	28	368.39	6	368.29	368.32

Le parità in corsivo si riferiscono alle monete non ancor stabilizzate di fatto od ancora non stabilizzate. Il ragguaglio è calcolato sul cambio rispetto alla sterlina (vedi i corsi del listino di Londra).

(a) 1 Belgas = 5 Fr.; Fr. 1 = Lit. 1.— (b) 1 Shilling = 10.000 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengo = 12.500 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Cervonez = 10 Rubli; Rublo 1 = Lit. 2.65. — (e) 1 Zloty = 1.800.00 Mk.

Cambi pei daziati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 31 dicembre 1928 al 6 gennaio 1929 vanno calcolati come segue:

su Austria	L.	2,69
su Belgio	»	2,66
su Budapest (pengos)	»	3,33
su Cecoslovacchia	»	56,64
su Francia	»	74,73
su Germania	»	4,55
su Grecia	»	24,71
su Inghilterra	»	92,66
su Jugoslavia	»	33,65
su Olanda	»	7,68
su Spagna	»	311,26
su Stati Uniti	»	19,09
su Svizzera	»	367,26
Corso dell'oro	»	367,—

Aggio per la dogana - A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 3,67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di gennaio 1929 sono stabiliti come segue:

Austria (1 scellino)	L.	2,71
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta) »		2,68
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.) »		57,20
Danimarca (1 corona danese)	»	5,15
Francia (100 franchi francesi)	»	75,30
Germania (1 marco oro)	»	4,59
Inghilterra (1 sterlina)	»	93,50
Jugoslavia (100 dinari)	»	33,95
Olanda (1 fiorino)	»	7,74
Polonia (100 zloty)	»	210,50
Romania (100 lei)	»	11,70
Svezia (1 corona svedese)	»	5,15
Svizzera (100 franchi svizzeri)	»	371,—
Ungheria (1 pengo = 12.500 cor. ungh.) »		3,39
Dollaro (1 dollaro)		19,10
Franco oro (100 franchi oro)		368,60

Aggio per le RR. PP. - Dal 1 genn. 1928 e fino a nuova disposizione la soprataassa di cambio applicabile alle tasse telegr. e radio-telegr. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallo lire it. prebelle	Valore in L. ital. di ogni unità monet.		NAZIONE	MONETA	Parità metallo lire it. prebelle	Valore in L. ital. di ogni unità monet.	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria	lev	1. —	0.1350	0.1370	Bolivia	boliviano . . .	2.0277	6.90	7. —
Estonia	kroon	1. —	0.0500	0.0525	Brasile	milreis	1.68	2.25	2.30
Finlandia	markko	1. —	0.4775	0.4825	Cile	pesos	1.8916	2.25	2.45
Grecia	dracma	1. —	0.2450	0.2500	Colombia	pesos	5.0443	18.25	18.05
Lettonia	lat	1. —	3.6750	3.6850	Costarica	colones	2.4065	4.25	5. —
Lituania	litas	0.5182	1.8800	1.9000	Equatore	suces	2.5221	3.70	3.85
Portogallo	escudo	5.5359	0.8300	0.8425	Guatemala	pesos	0.2596	0.300	0.350
Turchia	piastra	0.227	0.0925	0.0965	Messico	dollaro	2.5831	9. —	9.30
Asia					Nicaragua				
Cina Shanghai	tael	2.62	12. —	12.25	Perù	lire peruv.	25.2215	74. —	74.30
Hong-Kong	dollaro	2.50	9. —	9.90	S. Salvatore	colones	2.6813	9. —	9.75
Giappone	yen	2.6822	8.75	8.80	Uruguay	pesos	5.3525	19. —	20. —
Indocina fran.	piastra	5.40	8.75	9. —	Venezuela	bolivas	1. —	3.50	3.75
India inglese	rupia	2.50	6.90	7. —					
Manilla	filippina	2.5913	9. —	9.75					
Singapore	dollaro	2.94	10.58	11.25					
Africa									
Egitto	lira egiziana	25.722	94.75	95.25					

ESTERO.

LONDRA					NEW YORK				
MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 30 nov.	Corsi al 31 dicem.	MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 30 nov.	Corsi al 31 dicem.
Italia	Lit. per 1 Lg.	92.4654	92.59	92.72	Italia	lit. 100	5.2631	5.24	5.239
Svizzera	frs. » I »	25.225	25.176	25.185	Svizzera	frs. 100	19.30	19.28	19.27
Parigi	frs. » I »	124.225	124.11	124.04	Parigi	frs. 100	3.9175	3.91	3.912
Berlino	Mk. » I »	20.43	20.35	20.386	Berlino	Mk. 100	23.80	23.842	23.81
Olanda	fl. » I »	12.107	12.077	12.08	Olanda	fl. 100	40.20	40.175	40.17
N. York	\$ » I »	4.86666	4.851	4.853	Londra	hg. I	4.86 ² / ₃	4.851	4.853
Spagna	ptas » I »	25.225	30.045	29.75	Spagna	Ptas 100	19.30	16.175	16.315
Oslo	kr. » I »	18.159	18.192	18.191	Oslo	kr. 100	26.80	26.67	26.685
Copenag.	kr. » I »	18.159	18.192	18.175	Copenaghen	kr. 100	26.80	26.672	26.70
Stoccol.	kr. » I »	18.159	18.152	18.127	Stoccolma	kr. 100	26.80	26.73	26.75
Belgrado	din. » I »	22.225	276. —	275.875	Belgrado	din. 100	19.30	1.76	1.765
Praga	kr. » I »	24.02	163.75	163.75	Praga	kr. 100	—	2.96	2.962
Rumania	lei » I »	25.225	808. —	808. —	Rumania	lei. 100	19.30	0.602	6.602
Argent.	pence per 1 pesos	47.577 d	47.42	47.34	Argentina	pesos I	0.4210	0.422	0.421
Belgio	Belgas per 1 Lg.	35. —	34.886	34.88	Belgio	Belg. 100	13.90	13.903	13.91
Grecia	dracma per 1 Lg.	375. —	375. —	375. —	Grecia	dr. 100	1.30	1.295	1.295
Brasile	pence per 1 milreis	16. - d	5.00	5.90	Brasile	milreis I	32.46	11.95	11.90
Varsavia	zloty per 1 Lg.	43.38	53.25	43.30	Varsavia	zloty 100	11.216	11.19	11.24
Giapp.	pence per 1 yen	24.58 d	22.68	22.81	Giappone	Yen 100	47.517	45.75	45.95
Canadà	\$ per 1 Lg.	4.8666	4.855	4.864	Canadà	\$ 100	100. —	100. —	99.74
Finland.	mk. I »	193.23	192.80	193. —	Finlandia	Mk. 100	2.518	3.517	2.520
Bulgaria	levas I »	25.225	671. —	672.50	Bulgaria	Leva 100	19.30	0.712	0.722
Vienna	sch. I »	34.585	34.515	34.455	Vienna	sh. 100	14.07	14.10	14.09

SUD E CENTRO AMERICA.

Rio Janeiro: su Italia 441 a 442; su Londra 90 giorni vista 5 15/16 a 5 113/128; a vista 5 111/128.

Buenos Aires: su Italia 18,26; su Londra 47 15/16.

Montevideo: su Italia 19,62; su Londra 50 27/32.

Santiago: su Londra 39,64.

Messico: su Londra 23 3/4.

Lima: su Londra 19 7/8 % di premio.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 240.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 180.000.000

...

Situazione al 10 Dicembre 1928 - Anno VII.

ATTIVO

Oro in Cassa	L.	5.051.900.973	27	
Altre valute auree:				
Crediti su l'estero	L.	3.884.444.055	91	
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	2.059.766.524	10	
		5.944.210.580	01	
	Riserva totale	L.	10.996.111.553	28
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.836.187.265	08	
Cassa	»	113.691.736	65	
Portafoglio su piazze italiane	»	3.434.717.196	89	
Effetti ricevuti per l'incasso	»	14.261.869	77	
Anticipazioni	»	1.443.404.009	09	
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.038.950.954	01	
Conti correnti attivi nel Regno	»	218.710.690	—	
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni	»	276.981.960	11	
Azionisti a saldo azioni	»	60.000.000	—	
Immobili per gli uffici	»	141.419.495	45	
Istituto di liquidazioni	»	1.224.935.906	84	
Partite varie	»	1.149.603.851	38	
Spese del corrente esercizio	»	181.470.711	11	
Depositi in titoli e valori diversi	»	28.035.030.527	64	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	144.171.325	89	
	TOTALE	L.	50.309.649.053	19

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	17.020.432.500	—	
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	507.396.870	78	
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.788.595.044	81	
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—	
	L.	19.616.424.415	59	
Capitale	L.	240.000.000	—	
Massa di rispetto	»	48.000.000	—	
Riserva straordinaria	»	12.025.412	33	
Conti correnti passivi	»	36.561.742	61	
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	870.473.588	99	
Conto corrente del regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazione)	»	40.000.000	—	
Partite varie	»	858.943.064	29	
Rendite del corrente esercizio	»	408.018.975	85	
Utili netti dell'esercizio precedente	»	—	—	
Depositanti	»	28.035.030.527	64	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	144.171.325	89	
	TOTALE GENERALE	L.	50.309.649.053	19

Rapporto della riserva a debiti da coprire 56,06 0/0. Saggio normale dello sconto 5,50 0/0 (dal 25 giugno 1928).

PICCOLI AVVISI.

(ogni riga costa L. 3.)

L'Eco della Stampa (Corso P. Nuova 24 Milano 112 - tel. 53-01), legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed inviandovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi.

Radio - Philea. Journal timbrologique - numismatique. Parait chaque deux mois. 6 numéros Lire 6. Annonces la ligne 2 lire. Editeur Auf der Neise. Postbus 1. Hilversum (Olanda) *Occasion*: I année 1927-28 complète L. 10 franco.

Ribassi ai nostri abbonati. La *Rassegna Numismatica* ha stipulato una convenzione con *A. F. Formiggini Editore in Roma* per assicurare dei vantaggi agli abbonati che acquisteranno edizioni del noto editore.

Essi potranno avere *L'Italia che scrive* (il più vivace e diffuso periodico bibliografico italiano) per sole L. 15 per l'Italia e per L. 20 per l'estero.

Potranno avere, franchi di porto in tutto il mondo, quanti volumi vorranno degli aurei *Classici del ridere* per L. 8; dei preziosi *Profili* per L. 4; delle utili *Medaglie* per L. 1,50; della nuova collana *Aneddotta* per L. 8; delle suggestive *Lettere d'amore* per L. 6; delle interessanti *Polemiche* per L. 6; delle edificanti *Apologie* per L. 4.

Potranno avere per L. 35 l'indispensabile « *Chi è?* » *Dizionario degli italiani d'oggi* e per L. 12,50 la nuova pubblicazione trimestrale *Italiani d'oggi*, correzioni, aggiornamenti ed aggiunte al « *Chi è?* ».

Per ottenere questi vantaggi rivolgersi direttamente ad *A. F. Formiggini Editore in Roma*, Vicolo Doria 6-A, allegando la fascetta della *Rassegna*.

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

V. BARTELLI & C.

STABILIMENTO D'ARTI GRAFICHE FONDATA NEL 1824

TUTTI I LAVORI COMUNI E DI LUSSO
IN TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA

VIA DEGLI UFFICI, 2 - PERUGIA - TELEFONO INT. 1-63

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

Auguri di buon anno ai lettori della **Rassegna Numismatica**

LA RASSEGNA NUMISMATICA

CABELLA POSTALE 444
ROMA

FELIX SCHLESSINGER

BERLIN - CHARLOTTENBURG
BISMARCKSTR. 97 - 98

DR. EUGEN MERZBACHER NCHFL.
MÜNZENHANDLUNG

MÜNCHEN
KARLSTR. 10

GIOVANNINA MAJER

VENEZIA
SAN LIO. 5785

AMLETO STEFANACHI
FRANCOBOLLI E MONETE

GENOVA
VIA XX SETTEMBRE 139 ROSSO

DR. F. X. WEIZINGER
MÜNZENHDLG.

MÜNCHEN
ARCSSTR. 23

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

Depositi : Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25, 3,50 e 4 % - Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75 e 4 % - Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 % - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 % - Conti correnti a vista al 2,75 e 3 %.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali - Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiali - Prestiti su pegno.

Diverse : Effetti all'incasso - Assegni circolari - Depositi per custodia e amministrati.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

La RASSEGNA NUMISMATICA, *La nuova monetazione papale* (con due tavole).
Adesioni ed echi alla « Rassegna Numismatica ».
P. RAFFAELE GARRUCCI S. J., *Sopra un piombo antico* (lettera inedita).
ARRIGO GALEOTTI, *La prima moneta di Cosimo I De' Medici* (con ill.).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Le Monete del Granducato di Toscana di Arrigo Galeotti.
Recensioni: Corpus Nummorum Italicorum, Vol. VI - X; Serafini, *Le monete e le bollè plumbee pontificie del Medagliere Vaticano*, Vol. IV.
Bibliografia sistematica: Numismatica antica (in generale o non classica), Numismatica greca, Numismatica romana.

CRONACA.

Circolazione metallica al 31 gennaio 1929; Un prestito superfluo alla Cecoslovacchia; A proposito delle monete d'argento svizzere; Revisione legislativa monetaria in Svizzera; Riparto delle monete d'argento; Il ragguaglio in lire delle monete estere; Situazione per i biglietti della Banca d'Italia al 31 dicembre 1928.
Trovamenti — Collezioni pubbliche e private — Falsificazioni — Mercato numismatico.
Notizie: Francia, Germania, Irlanda, Lituania, Norvegia, Portogallo, Russia, Spagna, Svizzera, Ungheria, Giappone, Heggiaz, Siria, Turchia, Eritrea, Marocco, Somalia, Bolivia, Canada, Colombia, Cile, Equatore, Melanesia.
Cambi del mese di gennaio 1929 - Italia: cambi ufficiali, ferroviari, pei daziati, informativi; Estero: Londra, New York, Centro e Sud America.

RASSEGNA NUMISMATICA - CASELLA POSTALE 444 - ROMA

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio. Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio e non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: c. 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4^a pag. della copertina, prezzi da convenire.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

L'abbonamento pubblicitario (Italia L. 130, Estero L. 150) dà diritto all'inserzione di 1 riga, per tutto l'anno. La Direzione si riserva di non accettare quei nominativi che ritenesse non adatti alla pubblicazione, per una ragione qualsiasi che non sarà tenuta a spiegare.

Alberghi e Pensioni:

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi 55, tel. 61-894. (Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains. Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with Central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Negozianti di monete:

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Schlessinger Felix. Berlin-Charlottenburg. Bismarckstr. 97/98 (Germania).

Dr. F. X. Weizinger. München. Arcisstr. 23 (Germania).

Tipografie:

V. Bartelli & C. - Perugia.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

LA NUOVA MONETAZIONE PAPALE.

Il 12 di questo mese è stato firmato il trattato « di pace » tra la Santa Sede e il Regno d' Italia. L' avvenimento si è svolto nel palazzo del Laterano, presso quella Basilica di S. Giovanni, che è la cattedrale di Roma, dove, così, si celebreranno a suo tempo le nozze del nostro Principe Ereditario. Il trattato, che riconosce alla Santa Sede l' autorità temporale, sopra uno Stato chiamato « Città del Vaticano » restituisce implicitamente al Pontefice tutti gli attributi della sovranità — e, fra questi, il più caratteristico e il più visibile, che i re e le repubbliche, da 2700 anni a questa parte, hanno usato, e cioè il diritto di monetazione.

Si riapre, così, la serie delle monete papali che, iniziata sotto Adriano I (772-795) o, considerando le tessere di rame, con Gregorio III (731-741) e Zaccaria (741-752), si era, con varie vicende, protratta fino al 1870. Una monetazione, dunque, emessa da uno stesso Governo per la durata di oltre mille anni e che, per questo carattere cronologico, si può paragonare soltanto alla imperiale romana la quale, iniziata con Augusto e trasferitasi in Oriente, cessò con l' entrata dei Turchi a Costantinopoli.

Suggestiva, al più alto grado, questa serie numismatica ci presenta, con la evidenza e con la bellezza dei suoi pezzi, la storia della monarchia papale dal suo sorgere fino al secolo scorso: gli antiquiores, le monete del Senato Romano, per le quali si discusse la prova dell' autorità pontificia, e via via le papali propriamente dette, con il segno dell' ormai esclusiva autorità del Papa, coniate a Roma e nelle altre zecche, quasi ininterrottamente, fino a Pio IX.

Si disse che l' ultima moneta papale fosse il pezzo da 5 lire coniato da Pio IX nel 1870 anno XXV di pontificato (è della stessa data anche il pezzo d' oro da 20 lire), ma in certo modo la serie non è stata interrotta, poichè, a parte le bolle di piombo, i Pontefici dal 1870 in poi ebbero cura di coniare quella medaglia annuale per il giorno di S. Pietro che si disse sempre tenesse luogo della cessata moneta. Anche se di questa non aveva nessun carattere economico, la medaglia annuale ne portava intenzionalmente tutta la espressione della continuità storica.

• Naturalmente non vogliamo accennare a quella curiosa moneta, o pseudo-moneta, di Leone XIII (5 lire d'argento del 1878) che si diceva avesse corso in Vaticano, e fosse stata ivi battuta; mentre per molto tempo essa vi fu del tutto ignorata, e dalla maggior parte delle persone che vi vivono è ignorata tuttora. Si tratta effettivamente di una emissione dell'industria privata, probabilmente di origine belga.

Mentre in qualche ambiente si affermava, nei giorni immediatamente successivi alla firma del trattato, che il nuovo Stato Pontificio non avrebbe avuto nè francobolli nè monete, alcuni giornali, più tardi, hanno dato delle informazioni sommarie e inesatte. Crediamo non inutile, pertanto, in questo momento veramente storico, chiarire la questione essendo in grado di poter dire qualche parola in proposito.

La Città del Vaticano — la cui denominazione ha riscontro in un altro Stato di recente formazione: la Città di Danzica — non potrebbe non avere il diritto di emettere francobolli e monete che sono la espressione, queste ultime in particolar modo, più caratteristica della sovranità. Dunque, il Papa conierà nuovamente moneta.

Per i francobolli, poichè il Vaticano avrà proprie poste, telegrafi ecc. non potrebbe fare a meno di emetterli non essendo supponibile che uno Stato usi francobolli di un altro Stato: senza tener conto poi che oggi, con la febbre filatelica da cui il mondo è aggravato, la emissione di francobolli, anche per Stati non piccoli, costituisce il pretesto per un provento di primissimo ordine a cui nessuno rinuncierebbe.

Per le monete la cosa è sostanzialmente identica, ma per certi riguardi un po' diversa.

La circolazione di una moneta propria, entro i modesti confini del Vaticano, non presenterebbe certo un carattere di assoluta necessità: potrebbe per questo essere sufficiente la moneta italiana. Ma vi sono due ragioni che rendono indispensabile la coniazione di monete proprie: la prima è che la moneta, come abbiamo detto, è la prova più visibile e immediata del potere politico effettivo — e quindi il Papa non potrebbe mancare di produrla. Nella storia numismatica si hanno numerosi esempi di emissioni cosiddette « di ostentazione » per le quali alcuni principi, che avevano ricevuto l'ius cudendi dall'imperatore, coniavano monete che effettivamente non erano messe in circolazione.

La seconda ragione che rende necessaria la nuova monetazione è che le monete papali hanno sempre rivestito un carattere diverso dalle altre di altri paesi: posseggono, in certo modo, una impronta mistica, che vien loro conferita dall'autorità spirituale del Sovrano. Non vi era pellegrino, prima del 1870, e negli anni successivi, che non si ripartisse da Roma senza portare al suo paese una o più monete del Papa: anzi, si sa che



1 - Æ



2 - Æ



3 - R



4 - R



5 - R



6 - N



7 - N



8 - N

- 1, 2, 3. - *Le più antiche monete papali*: 1) tessera quadrata di Gregorio III (731-741); 2) tessera quadrata di Zaccaria (741-752); 3) denaro di Adriano I (772-795).
4. - *Il Papa con l'Imperatore*: denaro di Leone III (795-816) e Carlo Magno.
5. - *Un periodo caratteristico di monetazione*: grosso anonimo del Senato Romano (1184-1439 circa).
6. - *Sugli albori del cinquecento*: doppio ducato di camera di Giulio II (Della Rovere, 1503-1513).
7. - *Un pezzo eccezionale*: doppio ducato papale di Clemente VII (Medici 1523-1534), conio di Benvenuto Cellini, battuto entro Castel S. Angelo durante il sacco di Roma.
8. - *Un periodo oscuro*: quadrupla di Clemente VIII (Aldobrandini, 1592-1605), conziata ad Avignone.

prima del '70, ritenendosi inevitabile la caduta degli Stati della Chiesa, le monete di Colui che sarebbe stato, come allora si credeva, l'ultimo Papa-Re, erano addirittura ricercate e conservate con devozione. E' supponibile pertanto che, riapparendo la moneta papale, questa sarà ricercata dai pellegrini e portata come ricordo nei propri paesi — ed è naturale che si voglia esaudire il desiderio dei fedeli.

Avremo dunque delle emissioni metalliche, di oro, argento, nichel e bronzo, con il mezzo busto del Papa al diritto, e lo stemma e altri tipi al rovescio, con l'anno di emissione, e quello del Pontificato, in modo che in un anno solare si avranno due emissioni con data diversa. La ripresa del Concilio Vaticano fornirà motivo per una speciale emissione commemorativa.

La monetazione papale che ora si riprende adotterà naturalmente il sistema decimale, che Pio IX introdusse nel 1866 anno NN di pontificato, iniziando col pezzo da 20 lire d'oro e coi pezzi da 2 lire e da 1 lira d'argento la riforma monetaria.

Per la emissione della carta-moneta la questione è più complessa e sarà esaminata in un secondo tempo, anche in relazione con la eventuale istituzione di una Banca propria, o con l'adattamento di un Istituto già esistente.

Si è detto che si conierà moneta nella zecca pontificia entro il Vaticano.

Si sappia, invece, che non esiste una zecca in Vaticano, e che non si pensa affatto ad impiantarla.

Quando nel 1870 le truppe italiane entrarono a Roma occuparono anche la zecca, incuneandosi nella residenza pontificia: e il Governo vi continuò la propria monetazione. Chi non ricorda di aver visto la sentinella italiana e la guardia svizzera, che montavano di servizio al proprio posto, ed a pochi metri di distanza? Si spiega così la presenza della serie dei conii da Martino V a Pio IX, nel Medagliere della R. Zecca, e che ora troverebbe sede più propria presso il Medagliere Vaticano.

Dal '70 ad oggi, quando la Santa Sede ha avuto bisogno di coniare medaglie, sia quella storica annuale, sia quelle speciali, si è rivolta alla nostra zecca; i rapporti allora intercorsi restavano privati, ma improntati alla più grande correttezza, anche negli anni di maggiore antagonismo fra i due poteri residenti in Roma, essendo direttori della zecca prima il comm. Conti, poi l'ing. Sacerdote. La Santa Sede aveva il proprio incisore e l'ultimo incisore camerale fu il compianto e valente Francesco Bianchi; dopo la morte di lui, si è servita di incisori della zecca, come il Romagnoli e il Mistruzzi. I conii serviti per la coniazione delle medaglie venivano volta per volta ritirati.

Sarà interessante a questo proposito che noi oggi facciamo conoscere un curioso particolare: nei rapporti che intercedevano allora fra il Vati-



9 - N



10 - N



11 - R



12 - R



9. - *Ancora Avignone*: quadrupla di Urbano VIII (Barberini, 1623-1644).
10, 11. - *Le ultime monete papali* coniate fra il 16 giugno e il 20 settembre 1870: Pio IX (Mastai, 1846-1878); 10) da 20 lire, l'ultimo pezzo d'oro; 11) da 5 lire, l'ultima moneta coniatà.
12. - *Una moneta che non ha avuto corso*: pezzo apocrifo da 5 lire di Leone XIII (Pecci, 1878-1903).

I calchi per le due tavole ci sono stati cortesemente favoriti dal Ch.mo Comm. Camillo Serafini, Direttore del Gabinetto Numismatico Vaticano.

cano e la direzione della R. Zecca per tali coniazioni, questa ultima, per un riguardo alla Santa Sede, non usava carta da lettere con la intestazione « R. Zecca » e lo stemma italiano, ma usava un tipo di carta simile a quello in uso prima del '70, e che man mano si faceva riprodurre, con la semplice intestazione « Zecca di Roma », senza stemma.

Perciò niente di più naturale che anche adesso la Città del Vaticano si servirà della zecca di Roma per la coniazione delle sue monete, come usa, in gran parte, l'Albania.

Ma vi è un'altra ragione, di natura politico-economica che deve essere considerata. Il trattato del 12 febbraio richiederà a suo tempo la conclusione di altri accordi per questioni di importanza anche non secondaria: e, fra queste, la monetazione.

La monetazione di uno stato contenuto tutto entro i confini di un altro può offrire, per ambedue le parti, degli inconvenienti sensibili, e provocherà perciò la necessità di una convenzione speciale sul numero dei pezzi, sul metallo, sulle garanzie ecc. e anche sulla zecca, come è stabilito per S. Marino. Per quanto la condizione di S. Marino sia diversa, il suo contingente monetario essendo compreso in quello italiano.

Tali punti ci è sembrato interessante mettere in rilievo. Altro non vogliamo dire per oggi.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

ADESIONI ED ECHI ALLA RASSEGNA NUMISMATICA.

(Vedere il numero precedente.)

S. A. R. il Principe di Piemonte ha voluto onorare della Sua adesione la *Rassegna Numismatica*, iscrivendosi fra i suoi abbonati.

MINISTERO DELLE FINANZE
IL SOTTO SEGRETARIO DI STATO

Le esprimo il più vivo augurio per il successo della sua opera e per le fortune della risorta *Rassegna Numismatica*.

ROSBOCH.

IL R. SOPRINTENDENTE
ALL'ARTE MEDIEVALE E MODERNA
PER LA TOSCANA (I)

Sono lieto di poter assicurarla del mio benevolo interessamento alla *Rassegna* che ha ripreso le pubblicazioni. Le farò comunicare le notizie che possono interessare la rivista, riflettenti le collezioni dei nostri musei. Ho provveduto a far sottoscrivere l'abbonamento.

GIOVANNI POGGI.

Il prof. EMANUELE SELLA, ordinario d'economia politica nella R. Università di Genova: mi congratulo vivamente della ripresa delle pubblicazioni della *R. N.* Da un ventennio mi occupo della moneta e quindi la sua rivista mi interessa in modo speciale.

Il barone KRAUS, console del Brasile a Firenze: Ho ricevuto la rinnovata *Rassegna Numismatica* che ho letto con vero interesse. Ti è riuscita bene sotto ogni rapporto. Mentre plaudo di cuore all'opera tua ben volentieri mi iscrivo fra gli abbonati.

Ringraziamo la stampa che ha voluto annunziare con parole di simpatia la ripresa della *Rassegna Numismatica* e in special modo *Bulletin and Italiana* di New York; *Il Caffaro* di Genova; *L'Italia che scrive* di Roma; la *Prager Presse* di Praga; *Il Numismatico Mantovano*.

Rileviamo inoltre con soddisfazione che alcune nostre informazioni, che avevano il pregio di essere originali, sono state riprodotte perfino nella stampa quotidiana che, citando la *Rassegna Numismatica*, ha reso nota la ripresa della nostra pubblicazione ad un pubblico vastissimo. Un lettore ci scrive in proposito che nessuna rivista di studi, e tantomeno poi di numismatica, ha avuto in così poco tempo tanta notorietà attraverso i giornali.

L'importante relazione sul ripostiglio di circa 450 aurei romani trovato a Roma — da noi rivelato, con particolari interessanti — è stata riassunta dai seguenti giornali: *Osservatore Romano*, *Messaggero*, *Giornale d'Italia*, *A e Z*, di Roma; *Gazzetta del Popolo*, di Torino; *Gazzetta del Mezzogiorno*, di Bari; *Gazzetta di Venezia*, del 31 genn. e del 5 febr.; *Italia*, di Milano; *Nuovo Cittadino* e *Secolo XIX*, di Genova; *Regime Fascista*, di Cremona; *Unità Cattolica* e *Nazione*, di Firenze; *Piccolo di Trieste*; *Voce di Mantova*; *Frigiano*, di Modena; *Grido dell'Orafo* e *Arena*, di Verona; *Vedetta fascista*, di Vicenza; *Ordine*, di Como; *Telegrafo*, di Livorno; *Messaggero di Rodi*.

L'informazione relativa alla scannellatura del pezzo da 50 centesimi è stata riportata da: *Tribuna*, *Informatore Commerciale*, di Roma; *Corriere della Sera*, *Sole*, *Popolo d'Italia*, *Sera*, *Esercente*, *Italia*, *Giornale del Contadino*, di Milano; *Resto del Carlino*, di Bologna; *Momento*, di Torino; *Ora* e *Sicilia Nuova*, di Palermo; *Popolo di Trieste*; *Corriere Emiliano*, di Parma; *Corriere Padano*, di Ferrara; *Voce di Bergamo* e *Eco di Bergamo*; *Telegrafo*, di Livorno; *Gazzetta di Venezia*; *Gazzetta del Popolo*, di Torino; *Nazione*, di Firenze; *Provincia di Como* e *Ordine*, di Como; *Gazzetta dell'Emilia*, di Modena; *Veneto*, di Padova; *Corriere Emiliano*, di Parma; *Popolo Toscano*, di Lucca; *Solco fascista*, di Reggio Emilia; *Voce del Pellice*, di Torre Pellice; *Vedetta fascista*, di Vicenza; *Arena* e *Grido dell'Orafo*, di Verona; *Popolo di Brescia*; *Italia giovane* e *Gazzetta*, di Novara; *Corriere di Catania*.

I dati sulla circolazione metallica al 31 dicembre sono stati riportati da: *Resto del Carlino*, di Bologna; *Ambrosiano*, di Milano; *Gazzetta dell'Emilia*, di Modena; *Momento* e *Gazzetta del Popolo*, di Torino; *Unità Cattolica*, di Firenze; *Voce*, di Padova; *Commercio Friulano*, di Udine.

Lo studio del Ravel sui conii greci è stato ampiamente riassunto dal *Marzocco*, di Firenze, del 17 febbraio.

SOPRA UN PIOMBO ANTICO.

(CON UNA LETTERA INEDITA DEL PADRE GARRUCCI.)

L'esumazione e la pubblicazione di lettere sconosciute, scritte da eminenti scienziati, oltre al valore intrinseco che possono avere per gli apprezzamenti originali dovuti al genio degli autori, sono importanti dal punto di vista della storia della scienza, perchè conducono a periodi passati di studio, ad ambienti, a metodi, a persone, a monumenti, che è sempre del più alto interesse investigare.

La *Rassegna Numismatica*, con l'impresa leopardiana

risveglia i morti

Poi che dormono i vivi

continua — e continuerà ininterrottamente — la pubblicazione di documenti numismatici postumi e inediti, e sceglie oggi, fra il ricco materiale di cui dispone per i propri lettori, una preziosa lettera del padre Garrucci, il dotto gesuita italiano di fama mondiale. Essa appartiene a un gruppo di lettere che la cortesia del possessore, il barone L. A. Celati, ci permette di far conoscere agli studiosi.

Ai primi di marzo 1880 il sig. Alessandro Mazzolini, distinto collezionista di monete in Campiglia Marittima (Pisa), ora defunto, scriveva al marchese Carlo Strozzi, l'illustre numismatico direttore del *Periodico di Numismatica e Sfragistica* di Firenze, di aver acquistato un piombo, ma con una descrizione così sommaria, che lo Strozzi non poté dir nulla, e gli scrisse in data 18 di quel mese:

Senza vedere l'oggetto in piombo che mi descrive poco posso dirle in proposito, forse sarà una bolla papale con la testa di S. Pietro da un lato, e il nome del pontefice dall'altro (Agapito).

Allora il Mazzolini gli mandò ai primi di aprile il piombo stesso, e lo Strozzi, veduto che si trattava di cosa rara e importante rispondeva l' 11 aprile:

Mi pervenne la di Lei grata lettera con entro il piombo e la monetina etrusca. Manderò il primo a Roma al prof. Garrucci per avere una spiegazione; io intanto in uno dei lati vi leggo HERENNI CAPITOLINI, chi fosse costui e di che tempo lo sapremo molto probabilmente dal dotto Gesuita.

Il piombo fu mandato a Roma e l'illustre padre Garrucci rispondeva:

19 aprile 1880.

Eccellenza

Il piombo che avrà l'onore di recarle io stesso giuntomi iersera coi due gessi è singolarissimo se si è trovato in Italia: in Ispagna sarebbe raro. Perocchè ne abbiamo già trovati di simili in quella provincia. Uno di essi fu pubblicato dal Guillard nel 1852 di altri due parlò l' Huebner

nel Bull. dell' Inst., 1861. Ma come vede sono tuttavia pochi per poterne indovinare la natura. Il suo legge nel dritto attorno ad un martello con non so qual'altra cosa, che pare accetta, ...ERENNI CAPITO e vestigia di altra voce perduta: si vede un S. ed un V. Nel reverso due genietti stanno rinforzando il terreno attorno ad una vite trapiantata in un vaso.

Le rendo poi vivissime grazie pei due gessi, dei quali saprò fare quel gran conto che meritano.

Mi creda intanto con la solita riconoscenza e rispetto

il suo umilissimo servo

R. GARRUCCI S. J.

Il P. Garrucci andò a Firenze il 1° giugno e riconsegnò il piombo. Scriveva il 2 giugno il marchese Strozzi al Mazzolini:

Ieri venne da Roma il P. Garrucci, e mi riportò il noto piombo che a Lei appartiene, favorisca dirmi con qual mezzo debbo spedirglielo.

e più tardi, il 26 giugno:

Piuttosto che mandarle la copia della lettera del padre Garrucci, le invio l'originale stesso, nella certezza che a Lei sarà gradito l'autografo di tanto insigne archeologo, tanto più che ad un monumento che possiede si riferisce l'illustrazione in discorso.

A tale determinazione dobbiamo la fortuna di aver potuto far conoscere l'interessante lettera.

A tutti i nostri abbonati e lettori.

Per ragioni amministrative di regolarità e di speditezza rivolgiamo preghiera agli abbonati di rimmetterci con cortese sollecitudine l'importo del loro dare.

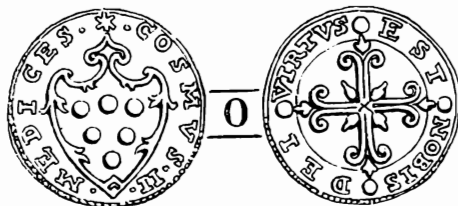
Segnaliamo la categoria degli abbonamenti sostenitori (L. 250 annue) che consideriamo la prova più positiva di simpatia verso la nostra rivista che ha bisogno dei mezzi necessari per adempiere al suo programma.

Coloro che hanno già versato L. 80 possono passare alla categoria dei sostenitori aggiungendo L. 170.

Tutti i lettori e gli Enti, poi, che ricevono la rivista e che hanno intenzione di assumere l'abbonamento sono pregati vivamente di volercene inviare l'importo: o, almeno, di segnalarci la loro sottoscrizione. La rivista vive di abbonamenti e di onesta pubblicità: essa confida pertanto nella solidarietà del vasto pubblico a cui si rivolge.

LA PRIMA MONETA DI COSIMO I DE' MEDICI.

SCUDO D'ORO DEL SOLE.



- | | | |
|--------|---------------------------------|----------------------|
| 1. - D | * + · COSMVS · II · — · MEDICES | Stemma |
| R | ◦ DEI ◦ VIRTVS ◦ EST ◦ NOBIS | Croce gigliata |
| | | (Coll. Zoppola). |
| 2. - D | * · COSMVS · II · — · MEDICES · | » |
| R | ◦ DEI ◦ VIRTVS ◦ EST ◦ NOBIS | » |
| | | (Coll. Galeotti). |
| 3. - D | * · COSMVS · II · — · MEDICES · | » |
| R | DEI — VIRTVS — EST — NOBIS | » |
| | | (Coll. S. M. il Re). |

Il Senato dei Quarantotto, che per la morte di Alessandro veniva a costituire la suprema autorità dello Stato, nel procedere alla elezione di Cosimo (1), figlio di Giovanni dalle Bande Nere, ritenne opportuno introdurre alcune modificazioni all'Atto costituzionale del 1532, intese a limitarne il potere.

E fra l'altro, considerato che il titolo di Duca della Repubblica Fiorentina aveva assunto, in effetto, un ben diverso significato e carattere da quello di Doge che usavasi a Venezia lo sostituì con l'altro di « *Capo e Primario del Governo della Città e suo Dominio et suoi Magistrati et Uffici* » e la qualifica di *Eccellenza* in quella più modesta, di « *Illustrissimo* » (2).

Accettò solennemente Cosimo la deliberazione del Senato e ad essa si mostrò ossequiente pur quando l'Ambasciatore di Carlo V.

(1) Secondo le norme stabilite dal Lodo sarebbe dovuto succedere Lorenzino di Pier Francesco de' Medici, ma il Senato lo escluse « *per aversi lui tolto tale luogo et preminetia per essere intervenuto personalmente alla morte di detto Illustriss. S. Duca* ». Provvigione 9 gennaio 1536, ab. I. in Zobi, *Memorie Economiche Politiche*, Firenze 1860, T. V. Appendice 88. Alessandro era stato ucciso da Lorenzino - con la complicità di Michele del Tavolaccino detto Scoronconcolo - la notte del 6 gennaio 1536.

(2) Provvigione del 10 gennaio 1536 « *...il titolo debba essere in questo modo cioè lo Illustriss. Sig. Cosimo de' Medici...* » in Zobi l. c. T. V. Appendice 90.

Don Ferrante de Silva Conte di Cifuentes, inviato a Firenze per tutelare gli interessi della figlia, vedova di Alessandro, e rendersi conto di quanto era avvenuto, ebbe ad accertare la regolarità dell'elezione e confermò a Cosimo — salva la ratifica imperiale — potestà e preminenze — (1).

Un ossequio ispirato da una prudente accortezza — chè profondo era il malcontento del popolo, preoccupanti le mene dei fuorusciti, ignoto ancora il pensiero dell'Imperatore — ed in ogni atto ed in ogni contingenza fu sua cura darne la prova più manifesta.

Ed anche allora che per le ordinarie necessità si dovette provvedere a nuova emissione dello Scudo d'oro, le significative modificazioni stabilite dalle Magistrature cittadine furono da Cosimo passivamente accettate o quanto meno remissivamente consentite.

Modificazioni che dovettero richiedere un laborioso studio perchè non si presentava molto agevole una soluzione — da tradursi in forma concreta nella moneta — che insieme conciliasse le nuove disposizioni costituzionali emanate dal Senato e le norme stabilite dall'Imperatore nei riguardi del governo dello Stato e della preminenza della Casa Medicea.

Ma ogni difficoltà venne superata con innegabile abilità ed accortezza, per quanto si risolvesse pur sempre in una inutile questione di forma.

Nel nuovo Scudo d'oro lo stemma mediceo venne mantenuto quale espressione dell'autorità di Cosimo, ma la corona ducale fu tolta a dimostrazione che la Repubblica non era soggetta a Signoria. E la leggenda che semplicemente indicava esser Cosimo il secondo della sua Famiglia preposto al governo dello Stato, mentre non infirmava la decisione imperiale, integrava il significato dell'impronta nell'affermazione — anche in confronto del primo governante — della libertà di Firenze.

Stabiliva pertanto la Provvidenza del 3 settembre 1537: « *Il Magnifico Locotenente dello Illustrissimo Signor Cosimo de Medici et li Magnifici Consiglieri della Repubblica Fiorentina insieme adunati ottenuto tra loro secondo li ordini solenne partito etc. deliberarono et deliberando ordinarono et comandarono alli Spectabili presenti et per tempo esistenti Signori di Zecha (2) che possino et debbino in futurum far battere ne la Zecha di Firenze Scudo d'oro del medesimo peso et bontà come in per*

(1) Atto del 21 giugno 1537 - GALLUZZI, *Istoria del Granducato di Toscana*, Livorno 1786. T. I. 11.

(2) Per il Semestre, iniziato il 1. settembre 1537, erano in ufficio Roberto di Michele Strozzi per l'Arte dei Mercanti e Tommaso di Bernardo Davanzati per l'Arte del Cambio.

l'ultima legge sopra ciò ottenuta si dispone con segno ✱ da lato ritto et dal verso con larme dell' Illustrissimo Signor Cosimo de Medici con letere intorno di decto Scudo che dicino Cosmus Secundus Medices (1) libere licite etc.» (2).

Un'unica emissione ne venne effettuata (3) — breve tempo intercorse fra la sua ordinazione ed il concludersi di questo transitorio periodo — rimanendo immutate le peculiari caratteristiche del tipo ed inalterati il titolo ed il peso — secondo risulta dalla Provvigione (4) — nonchè la valuta.

ARRIGO GALEOTTI.

(1) L'Orsini non conobbe questo tipo dello Scudo d'oro e non potendo perciò conciliare la leggenda risultante dalla Provvigione, con quella dell'esemplare da lui illustrato, che appartiene al successivo periodo, fu erroneamente indotto a ritenere che venisse modificata nella esecuzione.

(2) Libro di Zecca, 187 e 187^t.

(3) Non è da escludere - in analogia ai criteri che di poi si seguirono in riguardo alla monetazione di tipo repubblicano - che si avesse cura di ritirare dalla circolazione anche questo Scudo d'oro per la sopravvenuta inopportunità di lasciar sussistere un ricordo, che sostanzialmente costituiva una menomazione della dignità sovrana di Cosimo e, con più significativo carattere, l'affermazione dell'ultima illusione di libertà.

(4) Afferma il CARLI RUBBI, *Delle Monete e dell'istituzione delle Zecche d'Italia*, Pisa 1757, II, 30 - che in questa occasione il peso dello Scudo d'oro venne ridotto a grani 66 (Den. 2. 18) ma nella Provvigione ciò è esplicitamente escluso.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

LE MONETE DEL GRANDUCATO DI TOSCANA (1).

DI ARRIGO GALEOTTI.

Siamo lieti di poter dare, per primi, qualche notizia su questa nuova opera numismatica che, già in corso di stampa, vedrà la luce fra breve.

Senza pur volere anticipare giudizi sul suo valore scientifico possiamo per altro rilevare che lo studio al quale si è accinto l'Autore si presenta veramente poderoso come materiale raccolto ed opportunamente distribuito nella sua trattazione.

La parte descrittiva è integrata da una sintetica esposizione delle vicende politiche dello Stato e da una più ampia illustrazione

(1) Casa Editrice S. Belforte & C. - Livorno.

degli ordinamenti monetari con particolare riferimento alla produzione della Zecca, considerata nel suo contenuto economico e nel suo aspetto artistico.

Oltre 500 sono i tipi delle varie specie monetarie riprodotti in nitide incisioni e ad essi corrispondono circa 3000 varietà di coni singolarmente descritte e con l'indicazione delle varie collezioni alle quali appartengono.

E sono queste fra le più insigni e notevoli private e pubbliche così italiane che estere.

Ricordiamo fra le prime — e prima fra tutte — quella di S. M. il Re d'Italia, e quelle importantissime Gavazzi, Zoppola, Del Vivo, Belimbau, Lawley, Gherardesca, Breggi etc. e fra le seconde i Musei di Londra e di Vienna, di Firenze, Pisa, Arezzo, Volterra, Pistoia, Livorno nonchè quella, ben nota, dell'Autore comprendente — nella serie granducale — oltre 1400 monete.

Dal punto di vista tipografico l'edizione sarà veramente superba, i segni monetari appositamente fusi, i caratteri ben appropriati.

Il volume, in grande formato — 25 × 34 — conterà di 600 pagine in carta di lusso, e legato in mezzo cuoio; il prezzo sarà di Lit. 500 (per le prenotazioni Lit. 400).

L'Edizione è limitata a soli 300 esemplari numerati, e sarebbe stata veramente opportuna una maggior tiratura in quanto le già avvenute prenotazioni, in Italia ed all'Estero, ridurranno gli esemplari disponibili per la vendita ad un numero eccessivamente esiguo.

È pertanto con vivo compiacimento che vediamo così ampiamente illustrato l'importante periodo del Principato in Toscana del quale si era fino ad oggi occupato soltanto l'Orsini in una esposizione altrettanto sommaria che incompleta.

E tanto maggiore è il nostro compiacimento in quanto sappiamo che l'Autore, non appena pubblicato il volume in corso, darà inizio alla stampa della monetazione relativa al periodo della Repubblica. Così la Zecca di Firenze, che è indubbiamente fra le più belle e più importanti d'Italia, avrà la sua completa ed adeguata illustrazione.

Intanto siamo ben lieti di offrire ai lettori una primizia di questo lavoro, pubblicando nel presente numero della *Rassegna Numismatica* l'illustrazione del primitivo tipo dello *Scudo d'oro del Sole* di Cosimo I di cui è interpretata per la prima volta, in forma esatta e completa, la figurazione artistica.

RECENSIONI.

CORPUS NUMMORUM ITALICORUM. *Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi.*

Volume VI - Veneto (Zecche minori) - Dalmazia - Albania. - Roma, Tip. della R. Accademia Nazionale dei Lincei, 1922, in 4° (682 pp., 35 tav.).

Volume VII - Veneto (Venezia, parte 1^a: dalle origini a Marino Grimani). Id. 1915, (584 pp., 20 tav.).

Volume VIII - Veneto (Venezia, parte 2^a: da Leonardo Donà alla chiusura della Zecca). Id. 1917, (686 pp., 45 tav.).

Volume IX - Emilia (Parte 1^a) Parma e Piacenza - Modena e Reggio. - Id. 1925, (791 pp., 44 tav.).

Volume X - Emilia (Parte 2^a) Bologna e Ferrara - Ravenna e Rimini. - Roma, Tip. Ditta Ludovico Cecchini, 1927 (764 pp. 48 tav.).

Durante il periodo di sospensione della *Rassegna* si sono pubblicati cinque volumi di quest'opera veramente importante per la numismatica e per la storia economica d'Italia. Il riconoscimento del valore dell'opera stessa, da noi messo in luce a suo tempo, non può che affermarsi con la continua progressione di essa, che ne mostra tutta l'ampiezza e la complessità.

I voll. VII e VIII che riguardavano Venezia poterono uscire nel 1915 e nel 1917, perchè in massima parte preparati prima della guerra, mentre il VI (Veneto zecche minori) dovette subire un ritardo, ed uscire nel 1922, poichè per le condizioni politiche dell'Europa le bozze di stampa che da Roma si inviavano alle collezioni estere non potevano agevolmente, come è intuitivo, circolare. Pertanto la guerra, a cui l'Augusto Autore prese parte, doveva marcare un ritardo di cinque anni nel succedersi dei volumi, che col 1922 hanno ripreso la loro ritmica apparizione con un intervallo di circa due anni fra ciascuno.

Se si pensa alla mole del lavoro tale intervallo non sembrerà affatto eccessivo: in tal modo, se i volumi dovranno essere almeno diciotto o venti, l'opera sarà completa fra il 1945 e il 1950.

Per il metodo, per il carattere, per il valore dell'opera in generale, rimandiamo i lettori a quanto la *Rassegna*, recensendo i primi volumi, ebbe a dire più volte (cfr. Lenzi, *Corpus Nummorum Italicorum*, il primo volume, 1911, p. 1-11; Vol. II, 1912, p. 19-22; Vol. III, 1912, p. 87-88; Vol. IV, 1913, p. 109-111; Vol. V, 1914, p. 123-125). Per questi, che non potevamo non segnalare, ci limitiamo a dire che essi esauriscono la serie dell'Italia settentrionale, e che dal Vol. XI il *Corpus* entrerà ad illustrare le serie numismatiche dell'Italia centrale.

Sul più recente volume, il X, ci permettiamo di rilevare che sotto la zecca di Ravenna (p. 637 ss.), per quanto si riferisce alla monetazione di Odoacre, la classificazione si differenzia alquanto sia da quella data dal Sambon, sia da quella, più recente, data da noi (Lenzi, *Della numismatica di Odoacre*, in *Rass. Num.* 1913, p. 36 ss.). Noi non intendiamo affatto imporre le conclusioni storiche e numismatiche a cui siamo giunti in quello

studio che ebbe, a suo tempo, benevola accoglienza fra gli studiosi, ma non riusciamo a comprendere il perchè di certe date assegnate ad alcune emissioni, anche in contrasto con altri autori precedenti al Sambon, e su cui non possiamo essere d'accordo.

Sempre per Ravenna, poi, vediamo a p. 685 n. 23 un grosso argentano che vorrebbe riprodurre il n. 13517 della collezione Papadopoli, ma con una descrizione tutta diversa, che ci fa domandare se si tratti della medesima moneta.

Anche per Faenza, mentre va bene a p. 415 n. 6 il quattrino già descritto dal Castellani, non sappiamo che cosa sia il n. 20 a p. 417, che si asserisce anche pubblicato dal Castellani stesso.

E, per finire, a Faenza, i sette quattrini di Sigismondo Malatesta descritti nella Papadopoli ai nn. 13534-13540 diventano qui otto (p. 722, n. 10-11, p. 723 n. 14, 17, 22, p. 724 n. 28, 29, p. 725 n. 35).

Tutto questo non infirma punto il valore generale dell'opera, ma riguarda solo i revisori delle bozze e i materiali compilatori ai quali vorremmo raccomandare una maggiore esattezza.

f. l.

SERAFINI CAMILLO, *Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere Vaticano descritte e illustrate*. Volume quarto - Aggiunte ed appendice Onorio I (625-638) - Pio XI (1922). XXXVII tavole. Indici generali dell'opera. Milano, U. Hoepli 1928, in 4° (XII - 468 pp.).

Terminata, con il terzo volume, la descrizione e illustrazione delle monete papali esistenti nella collezione vaticana, il dotto autore prometteva un quarto volume nel quale sarebbero state descritte le monete papali esistenti in altre collezioni, in modo da poter offrire il *Corpus* della monetazione pontificia. Ma l'uomo propone e Dio dispone, anche per la Città del Vaticano, ed ecco che con l'eccezionale incremento dato con l'acquisto della collezione Celati si è reso necessario un quarto volume per descrivere, ancora, il materiale della collezione vaticana. In quanto alle monete esistenti fuori, si è abbandonata l'idea di un volume suppletivo, giacchè nella avvertenza questo è chiamato « quarto ed ultimo volume », e l'idea suddetta è rimandata « a più adatta pubblicazione ».

Noi vogliamo, subito, esprimere il desiderio che il Serafini ci dia comunque questo supplemento, che completerà, in una descrizione e illustrazione che hanno dei meriti per più riguardi insuperabili, il panorama della *serie numismatica più importante dei tempi medievali e moderni e che, come l'antica romana, riveste un carattere universale*.

Questo volume porta la descrizione di ben 4127 esemplari, compresi 354 costituiti da porzione del gruppo di schede di Saverio Scilla, relative a monete non esistenti attualmente al Vaticano e quindi non descritte nei volumi precedenti. Le schede dello Scilla, come si sa, esistenti nella Biblioteca vaticana, descrivono 3215 monete da Gregorio III all'anno V di Clemente XII.

Per chi volesse conoscere tutta l'importanza della collezione Celati, rimandiamo alla memoria del Serafini medesimo, presentata alla Pont. Accademia Romana di Archeologia, e pubblicata in quei *Rendiconti*, 1923, pp. 129-143. Da essa si desume che la collezione Celati constava di 11.693 monete pontificie, delle quali 10.353 costituenti la raccolta ordinata senza duplicati, e 1.340 non classificate: e precisamente 923 d'oro, 5.684 d'argento, 1.928 di mistura, 3.158 di rame, per la più gran parte di esimia conservazione. Ma è interessante soprattutto sapere che, senza duplicazioni, entrarono nel Medagliere Vaticano 443 monete d'oro, 2.287 d'argento, 643 di mistura, 931 di rame, in tutto 4.304 esemplari così distribuiti: 457 monete assolutamente inesistenti o per anno di coniazione, o per rappresentanze, o per zecca, o per valore; 786 monete con grandi varietà nelle leggende o rappresentanze, i restanti esemplari con piccole varietà di punteggiatura o conio. Ma il numero sarebbe ancora poca cosa di fronte alla qualità eccezionale dei pezzi.

Segnaliamo che il Medagliere Vaticano ha potuto, così, grazie alla collezione Celati, aver rappresentato Pasquale I, un Papa che finora gli mancava del tutto, ed arricchirsi di una serie di ben 99 antiquiores, oltre a innumerevoli pezzi cospicui fra i quali ci vengono a mente: il denaro paparino di Bonifacio VIII per Ponte della Sorga; 2 doppi ducati papali di Paolo II per Roma, conio dell'Orsini; il triplice ducato di Giulio II con ECCLESIA; il ducato di Gio. Maria Varano per Camerino, in onore di Leone X; il doppio ducato papale di Clemente VII, con al R. la figura stante di S. Pietro; l'altro, dello stesso Papa, di conio di Benvenuto Cellini, col Pontefice e l'Imperatore che sollevano la croce; e, ancora, l'altro ducato con la leggenda del valore, e 2 mezzi ducati, uno con lo stemma del Papa e uno col busto di S. Pietro, sempre di Clemente VII; lo scudo e mezzo scudo di Carlo V imperatore; lo scudo d'oro di Paolo III per Camerino; 2 ducati di camera, e il testone col RERVM TIBI SVMMA POTESTAS di Giulio III; il mezzo scudo d'oro di Pio IV per Bologna; la piastra o testone di Gregorio XIII per Bologna con la figura femminile (*Felsina?*); i doppi scudi d'oro per Bologna di Urbano VII e Innocenzo IX; la piastra quadrupla di Alessandro VII per Roma col cassone delle monete, e la quadrupla per Avignone, col busto e lo stemma dello stesso Pontefice; il 16 scudi d'oro di Alessandro VIII per Roma; la quadrupla di Clemente XI per Roma, con le tre Arti; lo scudo d'argento per Bologna della Sede Vacante 1726, e quello di Benedetto XIV, anche per Bologna, con PASTORI ET PRINCIPI; lo scudo di Ferdinando IV dell'occupazione napoletana, con RELIGIONE DEFENSA; la prova in argento dorato della gregorina o pezza da 5 scudi di Gregorio XVI con i SS. Pietro e Paolo.

Da rilevare gli interessanti indici, in numero di cinque, di tutta l'opera: Papi, Sovrani e Governi; topografico delle zecche; generale delle leggende; generale delle rappresentanze ecc.; cose notabili contenute nel saggio storico delle collezioni numismatiche vaticane (vol. I).

In complesso, tutta l'opera ha descritto le seguenti monete:

Esemplari d'oro	Vaticano	1.545	Scilla	120	<i>Totale</i>	1.665
» d'argento	»	10.195	»	194	»	10.389
» di mistura	»	2.442	»	24	»	2.466
» di rame	»	4.628	»	16	»	4.644
» di piombo	»	<u>402</u>	»	—	»	<u>402</u>
<i>Totali</i>		19.212		354		19.566

Non vogliamo omettere di rilevare una nota poco simpatica, cioè che il prezzo del 1° è del 2° volume fu di L. 80 ciascuno, e del 3° di L. 90, mentre del 4° è salito a ben L. 500. Va bene che c'è la differenza del valore della moneta ecc., ma ciò è stato dall'editore esageratamente considerato, e trattandosi di un volume che completa un'opera e che gli acquirenti dei primi si son trovati obbligati ad acquistare, la cosa non può produrre che un'impressione sgradevole.

Conchiudendo, osserviamo che la numismatica papale può vantare, oggi, un'opera che la illustra degnamente; e mentre attendiamo che il Serafini voglia completarla e che il *Corpus Nummorum Italicorum* ce ne dia nuovamente, nei prossimi volumi, la descrizione completa, che non mancherà di apportare nuovo e interessante materiale, ci auguriamo che, per iniziativa del Governo Pontificio, si dia mano ad un'altra opera, che sarebbe di importanza eccezionale per la numismatica e per la storia economica della Chiesa: la pubblicazione ordinata dei documenti. Poichè un lavoro di questo genere già si è tentato (Martinori, *Annali della Zecca di Roma*) ma non offre alcun affidamento critico, ed è del tutto inutilizzabile ai fini degli studi, vorremmo che esso fosse ripreso, con intenti seri e con mezzi più vasti, degni dell'alto soggetto.

f. l.

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica antica (in generale, o non classica).

VINACCIA G., Saggio di metrologia etrusca. *Rend. della R. Accad. Naz. dei Lincei*, Classe di sc. morali, serie 6, vol. 2, fasc. 11-12, 1926 (pubbl. 1927).

BARB A., Ein keltischer Münzfund aus dem südlichen Burgenlande. *Burgenland, Vierteljahrshefte für Landeskunde, Heimatschutz und Denkmalspflege usw.* Eisenstadt, 1928.

BOLIN S., Till guldbrakteaternas kronologi. *Skandia, Tidskrift för Historik Forskning*, 1928, f. 1.

ZOTTER W., Die altspanischen Münzen als Geschichtsquelle. *Résumés des communications présentées au VI^e congrès internat. des sciences histor.* Oslo 1928.

Numismatica greca.

ROBINSON E. S. G., Coins of Thurium from the collection of the Marchese Ginori. *Num. Chronicle* 1927, fasc. 4.

- OIKONOMOS G. P., Sur la signification des contremarques monétaires grecques à propos d'une nouvelle drachme de l'île de Naxos. *Praktika de l'Academie d'Athènes* 3, 1928, p. 25-33 (testo greco e francese).
- REGLING K., Neue Königstetradrachmen von Istros und Kallatis. *Klio*, vol. XXII, f. 3. p. 292-302.
- STUDNITZKA F., Die Anfänge der griechischen Bildniskunst. *Zeitschrift für bildende Kunst*, 1928 f. 6.
- SOUTZO M., Complément à l'étude de la monnaie des premiers Lagides. *Comptes-rendus de l'Acad. des Inscr. et B. L.* 1928, gennaio-marzo.

Numismatica romana.

- REGLING K., Ein Tressis der Radserie. *Berliner Museum* 1928, f. 2.
- ID., Ein Goldmedaillon von 48 Solidi. *Id.* f. 3.
- LEDERER PH., Zwei neue römische Bronzemedailleurs. *Der Kunstwanderer* dicembre 1927.
- ALFÖLDI A., Apollo Pythius Aziz. *Vjesnik hrv. archeol. društva Zagabria* N. S. XV, 1928, p. 223-224. [mon. di Treboniano Gallo e Volusiano].
- HERTLEIN FR., Die Römer in Württemberg. I Teil, Stuttgart 1928.
- WEBB P. H., The reform of Aurelianus. *Num. Chronicle*, 1927 f. 4.
- GOODACRE H., The Byzantine coinage. *Num. Circular* 1928, n. 2.
- WILLEMS M., Les épithètes « junior » et « senior » sur les monnaies romaines. *Rev. belge de num.* 1927, p. 1.
- HOLST H., A Claudius Medallion. *Symbolae Osloenses* 1927, f. 5, p. 75-79.
- RIVERO, C. M. DEL -, Las monedas de Nerva. Bosquejo de un nuevo repertorio de la numismatica romana imperial. *Asociation Espanola para el progreso de las ciencias. Congreso de Cádiz* 1927, p. 173-179.
- KOBLITZ, H. FRHR. V., In der Münzstätte Treviri geprägte Münzen von Valentinianus sen. bis zum Aufhören der Prägung. *Trierer Zeitschrift-Vierteljahrshefte für Geschichte und Kunst des Trierer Landes und seiner Nachbargebiete*, 1928, f. 1-2.
- MATTINGLY H., *Roman coins from the earliest times to the fall of the Western Empire*. London, Methuen & Co. 1928, 8° pp. XX-300 con 64 tav. ; 21 scellini.
- BELLINGER A., The anonymous Byzantine bronze coinage. *Num. notes and monographs*, New York, 1928, n. 35.

CRONACA.

Circolazione metallica al 31 gennaio 1929 VII:

Argento	da L.	20	per L.	190.825.000,—
»	»	» 10	»	533.000.000,—
»	»	» 5	»	591.000.000,—
Nichel	»	» 2	»	199.542.648,—
»	»	» 1	»	151.685.876,—
»	»	» 0,50	»	37.741.825,—
» puro	»	» 0,20	»	44.699.030,—
» misto	»	» 0,20	»	15.472.400,—
Bronzo	»	» 0,10	»	30.396.338,—
»	»	» 0,05	»	15.710.968,—

Un prestito superfluo alla Cecoslovacchia. — Abbiamo letto sul *Financial News* una notizia che merita un chiarimento. Secondo il giornale inglese, nei circoli competenti si studierebbe la eventualità di un prestito inglese alla Cecoslovacchia da destinarsi alla stabilizzazione della moneta sulla base oro.

Noi crediamo che questi circoli cosiddetti competenti vogliano avere un pretesto e niente più di intervenire con un prestito di cui non si sente affatto il bisogno. Abbiamo nel numero precedente riferito abbastanza ampiamente sulla eccellente situazione del mercato monetario in Cecoslovacchia; ora vogliamo aggiungere che la riforma monetaria non verrebbe che a sanzionare uno stato di fatto già esistente, senza turbare per nulla la finanza e l'economia del paese.

L'autorevole *Prager Presse*, giustamente, trova inopportuna la prospettiva del prestito; e pertanto la notizia insinuata dal *Financial News*, se un effetto potrà avere, sarà quello di rifardare una stabilizzazione che è ritenuta, nei circoli veramente competenti, prematura e anzi non necessaria.

A proposito delle monete d'argento svizzere. — A complemento di quanto abbiamo pubblicato nel numero precedente riceviamo, da fonte ineccepibile, le seguenti notizie:

« Una prima Commissione di differenti rappresentanti della popolazione svizzera, convocata nel mese di agosto 1928 si è espressa relativamente alla riduzione del diametro, peso e titolo dei pezzi da 5 franchi, a 31 millimetri, 15 grammi e 835 di argento fino, e non ha fatto opposizione per emettere, in avvenire, i pezzi da 2, 1 e 1/2 franco in nichel puro.

Una seconda Commissione però, composta di banchieri e consiglieri nazionali, convocata nel mese di gennaio u. s. si è espressa

unicamente circa il mantenimento dei pezzi da 2, 1 e 1/2 franco quali sono oggi, cioè di 10, 5 e 2 1/2 grammi di argento 835, e si è dichiarata d'accordo in riguardo alla diminuzione del pezzo da 5 franchi, a 31 millimetri, 15 grammi argento 835.

Ma le suddette proposte non sono definitive. Il Consiglio Nazionale avrà l'ultima parola, e questa non potrà essere pronunciata prima del prossimo autunno ».

Revisione legislativa monetaria in Svizzera. — Siamo informati da Berna che il 21 e 22 gennaio u. s., sotto la presidenza del Consigliere federale sig. Musy, si è riunita una commissione (vedi sopra) per esaminare la questione di una revisione della legislazione monetaria. La Commissione ha dato parere favorevole all'adozione del campione aureo. Quindi ha trattato sulla eventualità del ritorno all'obbligazione, da parte della Banca Nazionale, di rimborsare i suoi biglietti in moneta legale, ciò che fu sospeso col 30 luglio 1914. Ma tale ritorno, per una esposizione dettagliata della Banca, non è stato ritenuto per il momento possibile.

Invece la Commissione ha insistito per la ripresa dello scambio dei biglietti, a scelta della Banca, in monete d'oro svizzere, in oro a verghe o in divisa aurea (bonificazione o chèque), sui paesi ove la banca reputi che questa prima tappa al ritorno della circolazione effettiva delle monete d'oro, debba essere realizzata.

Il decreto federale relativo dovrebbe avere, secondo la Commissione, carattere di urgenza.

Infine, come corollario dell'adozione del campione aureo unico, il pezzo da 5 franchi sarà riportato al posto della moneta divisionaria, e il suo volume potrà essere ridotto, ciò che renderà superflua la emissione di biglietti inferiori a 20 franchi.

Riparto delle monete d'argento. — Con R. D. Legge 4 ottobre 1928, n. 2258, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre u. s., n. 148, modificato dal R. D. Legge 6 dicembre, n. 2732, in *Gazz. Uff.* del 17 dicembre, il nuovo riparto fra i tagli delle monete d'argento è stato fissato come appresso :

da L.	5	L.	825.000.000
» »	10	»	600.000.000
» »	20	»	300.000.000
Totale L.			1.725.000.000

La R. Zecca completerà le dette cifre entro il corrente anno.

Il ragguglio in lire delle monete estere agli effetti della tassa di bollo sui titoli esteri, è stato regolato dal Ministero delle Finanze con decreto 17 dicembre. Riproduciamo la tabella :

Albania, Franco lit.	3,67	Austria, Corona lit.	3,83
Argentina, Peso oro (100 c.) »	18,33	Scellino »	2,67
Peso carta (100 centavos) »	8,07	Belgio, Franco belga oro . »	3,67

Belgio, Belga lit.	2,64	Inghilterra, Sterlina lit.	92,46
Bolivia, Boliviano argento »	7,40	Jugoslavia, Dinaro »	3,67
Boliviano oro »	18,48	Lettonia, Jat »	3,67
Brasile, Milreis »	6,16	Lituania, Litas »	1,90
Cruzeiro »	9,25	Messico, Peso »	9,47
Bulgaria, Lev »	3,67	Nicaragua, Cordoba »	19,00
Canadà, Dollaro S. U. »	19,00	Norvegia, Corona »	5,00
Cecoslovacchia, Corona »	3,84	Olanda, Fiorino »	7,64
Cile, Peso »	2,31	Paraguay, Peso oro »	18,33
Colombia, Peso »	18,49	Perù, Lira Peruviana »	92,46
Cuba, Peso »	19,00	Portogallo, Scudo »	20,53
Danimarca, Corona »	5,00	Polonia, Zloti »	2,13
Danzica, Fiorino »	3,70	Romania, Lei »	3,67
Egitto, Lira Egiziana »	94,84	Russia, Cervonetz »	97,77
Estonia, Corona »	5,00	Salvador, Colon »	9,50
Finlandia, Marco »	0,48	Siam, Tical »	8,40
Francia, Franco vecchio »	3,67	Spagna, Peseta »	3,67
Franco »	0,74	Stati Uniti, Dollaro »	19,00
Germania, Reichmark »	4,53	Svezia, Corona »	5,09
Giappone, Yen »	9,47	Svizzera, Franco »	3,67
Grecia, Dracma »	0,25	Turchia, Lira T. (100piastre) »	83,53
Guatemala, Quetzall »	19,00	Ungheria, Pengo »	3,32
Haiti, Gourde »	3,80	Uruguay, Peso »	19,65
Hondurur, Peso Lempiras »	9,50	Venezuela, Bolivar »	3,67
Indie Inglesi, Rupia nuova »	6,93		

Situazione della Cassa Speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 31 dicembre 1928 - VII. Ammontare dei biglietti giacenti in cassa:

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	2.959.937.000	3.394.916.000	6.354.853.000
da lire 500	2.047.022.500	2.029.023.000	4.076.045.500
da lire 100	248.002.400	2.608.122.300	2.856.124.700
da lire 50	115.000.350	3.207.372.950	3.322.373.300
<i>Totale</i>	5.369.962.250	11.239.434.250	16.609.396.500

TROVAMENTI.

Il tesoro di Ancona ha raggiunto finora il numero di 6468 pezzi e il peso totale di ventitrè chilogrammi e mezzo d'oro. Questi dati riferisce Giacomo Pavoni nel *Giornale d'Italia* del 20 gennaio.

Diciamo finora perchè la « pesca miracolosa », come l'han chiamata gli anconetani, interrotta in questo periodo invernale, potrà essere ripresa.

Negli ultimi tempi, il rendimento quotidiano del lavoro che si conduceva per mezzo del palombaro e coll'opera successiva dei vagli era molto

diminuito; ma le cinque o le dieci monete al giorno che si recuperavano (le quali potrebbero diventare le venti o le cinquanta se non le quattrocento in un giorno solo) consiglieranno di riprenderlo nella buona stagione.

Vale intanto la pena, nell'attesa, di vedere in che consista il tesoro che ha suscitato così vivo interesse tra gli studiosi e curiosi.

Si tratta di 6468 pezzi. Le varietà riconosciute sono invece 543 suddivise tra i seguenti gruppi: 1) Ducati della Confederazione belga (anni 1587-1706); 2) Sacro Romano Impero: *a)* Imperatori Casa d'Asburgo: Carlo V (1519-1556), Ferdinando I (1556-1564), Massimiliano II (1564-1576), Rodolfo II (1576-1612), Mattia II (1612-1619), Ferdinando II (1619-1637), Ferdinando III (1637-1657), Ferdinando III (IV come Re di Boemia e Ungheria), Leopoldo I (1657-1705), Giuseppe I (1705-1711); *b)* Arciduchi di Casa d'Asburgo; *c)* Città imperiali ed anseatiche; *d)* Stati Confederati del Sacro Romano Impero; *e)* Conti Palatini del Sacro Romano Impero; *f)* Principi ecclesiastici del Sacro Romano Impero; 3) Stati non confederati; 4) Varie.

Il gruppo numericamente più importante è quello dei Ducati della Confederazione belga: per varietà e grandezza quello degli Imperatori, per la loro rarità, invece, i gruppi dell'Ungheria, della Polonia, e, soprattutto, della Svezia, mentre il più antico esemplare è rappresentato da una moneta ungherese del tempo di Mattia Corvino.

Il prof. Moretti, il valoroso soprintendente per le Antichità in Ancona, interrogato sulla causa di questo meraviglioso accumulamento d'oro, rispondeva: l'ansietà di conoscere le ragioni della presenza in quel luogo di un così cospicuo tesoro di monete antiche, pari a quella di vedere inondati i nostri medaglieri di tanti lucidissimi pezzi, resta ancora totalmente insoddisfatta. Avevo molto sperato nel rinvenimento del Cofano che avrebbe potuto contenerle: non se n'è trovato il più piccolo segno.

Quando il Ministro dell'Istruzione ottenne da quello della Marina l'opera di un palombaro, ebbi la speranza che le sue osservazioni del fondo potessero in qualche modo giovare a formulare delle ipotesi: invece più buio che mai. Il palombaro ha trovato sotto il piano lasciato dalla draga una fossa di cui ha seguito due lati fra loro normali, ripiena di pezzi informi di argilla durissima. La maggior parte delle monete si trovò sui bordi superiori e sul fondo di quella fossa sotto o tra il materiale che la riempiva.

Ma nessuna traccia di costruzione. Le ipotesi sono diventate anche più difficili. Dai ripostigli d'oro più ricchi trovati finora in Italia quello di Ancona si distacca per ora almeno di oltre 5000 pezzi.

— Alle fortune numismatiche per le quali resterà ormai celebre il Museo di Ancona, già ricco di 46 mila pezzi si aggiunge ora un altro tesoretto di 440 denari d'argento, repubblicani e augustei classificato in questi giorni di cui nessuno ha dato ancora notizia. Sono fior di conio di una freschezza e di una perfezione plastica veramente rara, specie quelli di Augusto. Si tratta di oltre 200 varietà le quali decorrono dagli ultimi anni del III secolo a C. sino ai primi dell'era nostra e comprendono una ottantina di famiglie. Furono trovate in un ripostiglio alla Casina di Paterno presso Galignano.

COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE.

All'inizio dello scorso anno scomparve dal castello di Gmunden, di proprietà del duca di Cumberland, una preziosa collezione di antiche monete d'oro. Il furto venne scoperto solo in agosto, e le autorità tennero sempre segreta la cosa per non intralciare le indagini, nella speranza che i ladri si tradissero offrendo in vendita le monete del peso complessivo di otto chilogrammi. Il valore numismatico della raccolta è inestimabile. Si tratta di sovrane e di ghinee dell'epoca di Guglielmo IV e di Giorgio V, datate dal 1720 al 1780, alcune delle quali rarissime.

Per quanto le polizie e gli antiquari di tutto il mondo siano stati avvertiti del furto, è stato per caso, possibile scoprirne l'autore soltanto recentemente. Il ladro, arrestato in questi giorni a Graz, è lo stesso custode, tale Ernesto Deiters di Hannover, al quale era affidata la sorveglianza della preziosa raccolta. Egli ha sottratto da centocinquanta vetrine le monete di maggior pregio cedendole al gioielliere Carlo Tyrochta, il quale le ha in parte fuse e in parte rese irricognoscibili distruggendone così il valore numismatico.

— Ignoti ladri introdottisi nella villetta dell'archeologo sir Arthur Evans, sita nelle adiacenze di Oxford, involavano in una delle ultime notti dello scorso mese, varie centinaia di monete antiche quasi tutte di bronzo ed in grande parte romane e dell'era imperiale. La collezione numismatica dell'archeologo includeva anche un certo numero di monete d'oro e d'argento, ma queste erano custodite in un ripostiglio che i ladri non riuscirono a scoprire e sono quindi rimaste intatte. Le altre non stuzzicarono che momentaneamente l'appetito dei malfattori giacché questi a ragion veduta buttarono via buona parte della refurtiva non appena hanno lasciato la villetta. Così i sentieri campagnoli vicini erano disseminati il giorno dopo, per un lungo tratto, di monete greche e romane che non incontrarono il gusto dei ladri, ma che l'archeologo aveva raccolto con infinito amore e ammirevole pazienza in lunghi anni di ricerche.

— Finalmente, scrive Giuseppe Gabrielli nel *Giornale d'Italia* dell'8 dicembre, comincia ad avere la sua degna illustrazione quel Museo provinciale Castromediano di Lecce che, istituito nel 1868 e diretto per più di vent'anni dal vecchio patriota il Duca Sigismondo (da cui prese nome alla morte di lui nel 1895), quale museo regionale di Terra d'Otranto o della antica Messapia, sembrò già nel 1881 a uno dei primi stranieri che lo visitarono, F. Lenormant, degno « d'occuper un des premiers rangs parmi les musées provinciaux de l'Italie ».

Tuttavia delle due raccolte più notevoli in esso conservate, la vascolare e la numismatica, solo la prima ha sin oggi avuto qualche, scarsa e parziale, notificazione illustrativa in studi speciali più o meno ampi.

Le disgraziatissime vicende di quel Museo negli ultimi 30 anni, durante i quali non solo non ha mai avuto per lungo periodo un degno direttore, ma è stato esposto, per incuria e ignoranza, a malversazioni, manomissioni

e sottrazioni molteplici; dei soli vasi greci e italoti, varie decine sono state pubblicate da vari autori come esistenti nel Museo di Lecce, che oggi non più si trovano. Questo oscuro indecoroso periodo ha avuto la sua fine l'anno passato, quando il Prefetto di Lecce affidò il compito d'un nuovo completo inventario della ricchissima suppellettile archeologica del Museo al giovane valoroso archeologo della scuola romana prof. P. Romanelli, il quale inizia ora la pubblicazione della collezione vascolare nella serie *Corpus Vasorum Italicorum* edita dalla casa d'arte Bestetti e Tumminelli.

Auguriamo al medagliere del Museo leccese la sollecita compilazione d'un degno inventario e una pubblicazione illustrativa pari a questa, toccata alla ceramica.

MERCATO NUMISMATICO.

19-20 *Marzo*. Rudolph Lepke's Kunst - Auctions - Haus. Berlin W 35. Potsdamer Str. 122 a-b. Sammlung Baurat Schiller, Berlin. Werke antiker Kleinkunst: Goldschmuck, Gläser, Tonfiguren, Tongefässe. *Katalog* nr. 2008 mit 66 Lichtdrucktafeln. Beschrieben und Eingeleitet von Prof. Dr. Robert Zahn Direktor bei den staatl. Museen, Berlin.

Ricco, magnifico catalogo di una splendida collezione che richiamerà l'interesse di Musei, negozianti e amatori di tutto il mondo. Si tratta di anelli, perle, orecchini, collane, vasi di vetro, gemme, ceramiche, e altri generi della più fine arte decorativa, in esemplari superbi.

Da ammirare particolarmente una grossa collana con 8 monete romane imperiali e un'altra con due medaglioni.

15 *aprile*. Adolph Cahn, Frankfurt a M. Vendita n. 63.

P. & P. Santamaria, via Condotti 84, Roma. Catalogo di monete, medaglie e libri di numismatica in vendita a prezzi segnati. n. 1, gennaio 1929 - VII (Perugia, Bartelli, 16 pp. con 1 tav.). La Casa Santamaria inizia la pubblicazione di un catalogo periodico: siamo in rifioriture numismatiche, e ce ne compiacciamo vivamente. In questa prima puntata, alla quale seguiranno altre di maggiore importanza, notiamo:

N.	1	Calabria, Tarentum. B. M. C., 25. <i>Rarissimo</i> .	N	L.	1800
»	13	Siracusa, Decadramma. Du Chastel XIII, 44. . . .	R	»	5000
»	247	Antignate, Giovanni II Bentivoglio. Ducato. . . .	N	»	1700
»	333	Brindisi, Federico II. Mezzo Augustale. . . .	N	»	1250

Fra i libri (troviamo i prezzi molto moderati): Babelon, *Monnaies République* L. 450; Gnechchi, *Medaglioni Romani*, L. 650; Strozzi, *Periodico di Numismatica e Sfragistica*, L. 150; Zanetti, *Nuova raccolta*, L. 200.

Nel marzo prossimo la casa Santamaria pubblicherà il 2° catalogo con monete greche, romane consolari e imperiali (da Galba a Traiano), e italiane (Genova, Firenze, Milano, Ferrara, ecc.).

Francesco Sarti, Bonferraro (Verona). Catalogo n. 7. Gennaio 1929. - Tutti i collezionisti conoscono la vastità di assortimento e la bellezza delle scelte che il sig. Sarti può vantare. Segnaliamo il n. 74 Vittorio Emanuele II, Bologna, 20 lire 1860: *N* L. 3500, ed una interessante serie di medaglie attinenti alla numismatica.

I. Schulman, Amsterdam, ci manda una lista di nuovi acquisti nella serie di monete italiane: monete d'oro dei Papi. I prezzi sono in fiorini olandesi. C'è d'interessante:

- N. 14 Marche, Giulio II. Ducato, Ser. 316 (129 a.) variante inedita
· IVLIVS · II · - PONT · MAX · Scudo coriforme F. 500
» 20 Ancona, Leone X. Ducato. Cin. 16 var. » 500
» 36 Modena, Clemente VII. Ducato. Cin. 17, Ser. 350 (194 a) » 600

Michele Baranowsky, Milano. Catalogo delle monete in vendita a prezzi segnati fissi. II e III parte 1929. L. 20. È un bel catalogo, con 24 tavole splendide. Da notare:

- N. 1137 Campania. Asse gr. 345,4. Altissimo rilievo L, 2900
» 1241 bis Plotina. Gr. Br. C. 12 » 5000
» 1243 Matidia. Aureo C. 9 » 4000
» 1391 M. Aurelio. Aureo. C. 299 » 3600
» 1459 Geta e Caracalla. Aureo. C. 1. » 2600
» 1469 Gordiano III. Medaglione di due metalli. C. 172 » 3600
» 2308 Egitto, Arsinoe II. Octodramma d'oro » 3000

Fra i libri: Cohen 1^a ed. L. 950; Tolstoj *Mon.* 672. L. 550; Babelon L. 425, altro 375.

FALSIFICAZIONI.

Cecoslovacchia. - 5 corone. Si distinguono dal suono e dal fatto che possono essere facilmente piegate.

— Biglietti da 500 corone. La falsificazione è molto accurata, solo la carta è più dura e fragile.

Germania. - Biglietti da 100 marchi em. 11 dicembre 1924 della Reichsbank. Hanno un colore più attenuato di quelli veri.

Colombia. - Molti pezzi in argento da 50 centavos falsi sono in circolazione.

NOTIZIE.

Europa.

Francia. - La Banca di Francia ha cominciato ad emettere dal 2 gennaio un nuovo tipo di banconota da 1000 franchi.

Sul D. è impresso un insieme decorativo fra cui spicca, nella parte superiore una testa di Mercurio, a destra, ed una di Cerere a sinistra. Nella parte inferiore un capitello sormonta il testo dell'art. 139 del Codice penale. La vignetta del R. rappresenta al centro una statua della dea Fortuna, circondata da due operai: ai lati sono riprodotte le due immagini di Pasteur, a destra, e di Ampère a sinistra. Due medaglioni sono poi riservati alle filigrane che rappresentano: l'una una testa di Mercurio vista di profilo, l'altra una Pace coronata d'olivo.

— Saranno messe in circolazione, a partire dall'aprile prossimo, le nuove monete d'argento e d'oro, da 100, da 20 e da 10 franchi, il cui conio è stato ordinato con la legge di stabilizzazione.

Fra i duecento diversi modelli che sono stati proposti dai concorrenti al recente concorso, ne sono stati prescelti, in prima cernita, 19; e fra questi si dovrà poi stabilire il modello definitivo.

Germania. - La Bayerische Notenbank ritira i suoi buoni di banca da 50 Rmks, datati 11 ottobre 1924 di color verde. Dal 28 corr. perderanno la loro qualità di mezzo di pagamento e dopo il 30 novembre p. v. saranno senza valore.

Lituania. - Nuova emissione di biglietti da 50 e 100 litas della Cien-tuvos Bankas, datati 31 marzo 1928.

Irlanda. - Avendo l'Irlanda adottato nn sistema monetario proprio, le banconote finora in uso, emesse dalle banche private, verranno ritirate e sostituite come segue: da « Legal Tender Notes » emesse dalla « Currency Commission » in biglietti da 1/2, 1, 5, 10, 20, e 100 sterline (alcuni di questi biglietti sono già in circolazione), da « Consolidated Bank Notes » emessi secondo un tipo unico, da 8 banche commerciali irlandesi in tagli da 1, 5, 10, 20, 50, 100 sterline (che andranno in circolazione fra qualche tempo). Verranno poi coniate delle nuove monete in oro da 1/2 e 1 sterlina, in aggiunta a quelle in rame ed in argento messe ultimamente in circolazione.

Norvegia. - L'avvenimento economico più importante del 1928 è stato quello della conseguita parità aurea della corona. Inoltre, il commercio e l'industria di questo paese hanno potuto e saputo sopportare abbastanza bene il dislivello tuttora esistente fra il valore della moneta locale e quello delle merci. Tale dislivello, tuttavia, va facendosi sempre meno sensibile, ciò che torna ad onore di questi uomini di affari.

— La stampa di Oslo si è intrattenuta in questi giorni sulla riunione che ha avuto recentemente luogo a Stoccolma fra i capi della Banca di Norvegia, della Banca di Svezia e della Banca di Danimarca, circa l'eventuale rinnovazione dell'unione monetaria scandinava.

Nella conferenza sarebbe stato deciso quanto segue:

« I rappresentanti delle Banche giudicano desiderabile che venga rinnovata al più presto la convenzione monetaria per quanto concerne l'oro. In quanto alla permuta della moneta cartacea con quella aurea si ritiene opportuno di lasciare maturare ancora il problema, tale questione presentandosi in modo particolare e diverso per ciascuna delle tre Nazioni interessate, ragione per la quale è necessario attendere i risultati di ulteriori esperienze ».

L'importante giornale degli armatori e industriali norvegesi « Norges Handels og Siofarstidende », commentando le decisioni qui sopra riferite afferma giustamente che nessun risultato concreto si è, dunque, avuto dalla recente riunione dei rappresentanti delle banche nazionali scandinave, la rinnovazione della Convenzione monetaria essendo stata rinviata sine die.

Portogallo. - Dal Bollettino n. 3 della situazione settimanale della Banca del Portogallo, si rileva che la circolazione fiduciaria che il 19 dicembre u. s. ammontava a scudi 1.947.571.212, aumentò a scudi 1.976.183.974,50 il 26 dello stesso mese.

Le riserve metalliche nelle due date suddette erano di scudi 9.480.619,83 e 9.499.779,49, rispettivamente.

Russia. - Dal recente resoconto della Banca di Stato dell' U. R. S. S. si rilevano la seguenti cifre sulla situazione del bilancio d' emissione al 16 novembre 1928 :

Attivo: Oro in monete ed in verghe (al calcolo di rubli 1,29 per un grammo) 178.192.930 rubli; altri metalli preziosi (al calcolo di rubli 4,80 per un grammo di platino e di rubli 32,93 per 1 kg. di argento) 45.245.690 rubli; divise estere (al cambio di rubli 9,40 per una sterlina e 1,94 per 1 dollaro) 791.096.850 rubli; tratte in valuta estera 2.731.610 rubli; cambiali scontate in valuta sovietica 851.993.050 rubli; obbligazioni coperte da garanzia 2.739.870 rubli. - Totale 1.160.000.000 rubli.

Passivo: Banconote rimesse alla *Direzione* 1.153.545.160 rubli; resto del diritto d' emissione 6.454.840 rubli. - Totale 1.160.000.000 rubli.

Spagna. - La Commissione incaricata di redigere una relazione sulla adozione della parità aurea si è riunita al Ministero delle finanze sotto la presidenza del Ministro ed ha iniziato i lavori nella seconda quindicina di gennaio.

— Con reale ordinanza è stato disposto che dal 2 novembre u. s. il pagamento in oro dei diritti doganali per le merci importate, stabilito con reale ordinanza del 31 agosto nella misura del 25 per cento, dovrà essere effettuato in ragione del 50 per cento, in moneta d' oro effettiva, o chèques in oro in moneta convertibile in oro.

Svizzera. - Il Comitato degli esperti per concretare la riforma del sistema monetario svizzero, istituito dal Dipartimento federale delle Finanze, raccomanda il ristabilimento di una moneta sana, esclusivamente garantita dall'oro. Tuttavia a titolo di transizione, la Banca Nazionale svizzera sarebbe autorizzata a costituire la sua riserva non soltanto con monete d'oro, ma anche con divise-oro e lingotti. Oltre scudi di 5 franchi in argento, si conierebbero ugualmente monete divisionali d' un valore inferiore, ma in nessun caso sarebbero creati piccoli tagli in carta.

Ungheria. - Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera un disegno di legge per la coniazione di due milioni di monete di argento da cinque « pengos » e cinque milioni di pezzi da due « pengos ». Le nuove monete, simili a quelle da un « pengos », saranno messe in circolazione entro la seconda metà dell'anno in corso.

— Saranno anche coniatì pezzi in oro da 10 e 20 « pengos », sul modello dei *luigi* francesi.

— Nuove em. : 1000 pengo, B. B. della Magyar Nemzeti Bank, data 1° luglio 1927.

— I biglietti di stato da kr. 500.000 del 1° luglio 1923 e da kr. 1.000.000 del 4 settembre 1923, come pure i buoni di cassa da kr. 100.000 e e kr. 1.000.000 del 29 agosto 1922 vengono ritirati. Termine del ritiro 30 giugno 1931.

Asia.

Giappone. - Il Ministero delle Finanze ha pubblicato le cifre relative alla riserva metallica posseduta dal Giappone all'interno ed all'estero al 30 novembre 1928. Alla data suddetta la riserva metallica totale ammontava a yen 1.205.000.000, con una diminuzione di yen 56.000.000 in confronto di quella posseduta alla fine del mese di giugno ultimo.

Ecco le cifre pubblicate :

	al 30 novembre 1928	al 30 giugno 1928	differenza
Riserva totale	1.205.000.000	1.261.000.000	56.000.000
posseduta dal Governo	120.000.000	178.000.000	58.000.000
poss. dalla Banca del Giapp.	1.085.000.000	1.083.000.000	2.000.000
all' interno	1.086.000.000	1.086.000.000	—
all'estero	119.000.000	175.000.000	56.000.000

Le autorità sono ansiose di aumentare la riserva metallica all'estero, anche perchè è necessario che il Governo si prepari a rimborsare il 1° gennaio 1931 il secondo prestito inglese al 4 %.

Le autorità, poi, contano sull'acquisto dei due prestiti da collocare all'estero e per i quali sono in corso le trattative con New York e con Londra : yen 60.000.000 per la South Manchuria Railway e yen 40.000.000 per la Taiwan Denryohu Kaisha (Società Elettrica di Formosa).

Heggiaz. - Con l'adozione delle nuove monete arabe, Riyal arabi di argento, $\frac{1}{2}$ e $\frac{1}{4}$ di Riyal, ha cessato il corso ufficiale dei Riyal ottomani. Il Riyal si divide in 11 piastre amiri, equivalenti a 22 piastre correnti ; il mezzo Riyal o 5 piastre e mezzo amiri equivale a 11 piastre correnti. Queste nuove monete, coniate a La Mecca, sostituiscono legalmente tutte quelle altre straniere sinora in uso, Riyal francesi, ottomani di Maria Teresa, i quali sono ora soggetti alla tassa di importazione percepita per il metallo al quale appartengono.

La nuova moneta ha la stessa finezza di quelle vecchie turchie fino ad oggi in circolazione (Medjidieh turchi) ed in forza di un lieve aggiustamento introdotto nei valori delle nuove monete, si è raggiunta la equivalenza tra una sterlina oro e 10 Riyal (invece che 12 Medjidieh). Pertanto il vecchio

Medjidieh turco ha perso circa 2 punti del suo valore, essendo quotato a 13 ed anche 14 Medjidieh per 1 sterlina oro.

Siria. - Si annunzia il ritiro dalla circolazione delle seguenti valute :

1, 5, 10, e 25 Piastre Biglietti della Banque de Syrie (Em. 1919-20) ;
1, 5, 10, 25, 50 e 100 Lire Soriane della Banque de Syrie (Em. 1919-20) ;
25 e 50 Piastre Biglietti della Banque de Syrie et du Grand Liban, Serie 1^a ;
1, 5, 10, 25, 50, e 100 Lire Soriane della Banque de Syrie et du Grand Liban, Serie 1^a ;
25 e 50 Piastre Biglietti della Banque de Syrie et du Grand Liban, Serie 2^a ;
1, 5, 10, 25, 50 e 100 Lire Soriane della Banque de Syrie et du Grand Liban, Serie 2^a.

— Nel 1927 il Governo francese ha fatto coniare per la Siria ed ha messo in circolazione 600.000 pezzi da 5 Piastre di bronzo d'alluminio.

— E' stato emanato recentemente un provvedimento, il quale stabilisce che in deroga al divieto d'importazione e d'esportazione sui metalli preziosi, queste saranno concesse per l'oro, l'argento ed il platino, sia monetati che in lingotti, mediante speciale autorizzazione del Direttore delle Finanze, Consigliere finanziario dell'Alto Commissario per la Siria.

Turchia. - Si è a suo tempo annunziato che il Ministero delle Finanze era in procinto di elaborare un regolamento per lo scambio della vecchia moneta cartacea deteriorata. Secondo questo regolamento che verrà prossimamente presentato all'approvazione della Presidenza del Consiglio, ogni biglietto verrà suddiviso in cento parti eguali ognuna delle quali rappresenterà la centesima parte del valore del biglietto. All'atto dello scambio si applicherà su biglietto deteriorato un pezzo rettangolare avente cento caselle eguali le quali stabiliranno il numero di dette parti mancanti di cui si dovrà versare il relativo controvalore all'atto della rimessa del nuovo biglietto.

Africa.

Eritrea. — Le condizioni della circolazione monetaria sono le seguenti :

a) il tallero di Maria Teresa continua a tenere il primato nelle contrattazioni indigene all'interno della colonia ; è l'unica valuta per le transazioni commerciali con l'Etiopia ; trova largo impiego per i pagamenti di merci acquistate in altri porti del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano. I talleri occorrenti per soddisfare alle esigenze del commercio vengono forniti dalla Zecca di Vienna su ordinazione dei privati ;

b) il tallero d'Italia, sempre deprezzato rispetto al precedente all'interno della colonia e non accettato in Etiopia, è quasi scomparso per la demonetizzazione che ne è stata fatta e per l'esodo verso altri porti del Mar Rosso, ove sembra incontri minori difficoltà di quelle incontrate in Etiopia ;

c) il tallero eritreo e la moneta divisionale dello Stato, incettati clandestinamente nella maggior parte prima del loro ritiro dalla circolazione, già avvenuto, non rappresentano più che una somma limitata nelle casse dello Stato ;

d) la circolazione cartacea dei biglietti di Banca e di Stato, diffusa per necessità di cose e anche gradita al ceto commerciale e cittadino, è

poco adatta e meno accetta al resto della popolazione a causa della difficile conservazione in ambienti troppo aperti alle intemperie e ai danni delle termite ;

e) le monete divisionali d'argento da lire 5 e da lire 10 andate di recente in circolazione, di nichelio e quelle di rame, sono bene accette nell'interno della colonia ;

f) il tallero di Menelik non ha per l'Eritrea che un'importanza negativa, in quanto, non avendo corso nei territori etiopici confinanti con l'Eritrea, non può costituire e non costituisce mezzo di contrattazione commerciale. Per la stessa ragione non hanno per noi importanza le monete divisionali dello stesso.

Marocco. - In seguito ad un accordo intervenuto tra il Tesoro francese e la Banca di Stato del Marocco è stata stabilita la parità monetaria fra il franco francese e quello marocchino.

Somalia. — Dalla data d'occupazione fino al 1925 la valuta ufficiale fu la *rupia* italiana (d'argento) divisa in 100 bese (di bronzo) il cui valore, ragguagliato alla lira italiana, era fissato in L. 1,68 ; e su tali basi venivano effettuate tutte le contrattazioni commerciali. Col R. D. 18 giugno 1925 n. 1143, fu disposto che a partire dal 1° luglio successivo, la lira italiana con i suoi multipli e sottomultipli fosse la sola moneta legale della Somalia italiana e che, quindi, le rupie italiane di argento, le bese di bronzo e i buoni di cassa in rupie cessassero d'aver corso legale, disponendo che la Banca d'Italia di Mogadiscio dovesse fino al 1° luglio 1927 accettare in

BELVEDERE

RASSEGNA INTERNAZIONALE PER AMATORI E COLLEZIONISTI D'ARTE

OGNI NUMERO CONTIENE 24 PAGINE E 20 TAVOLE
UN NUMERO 3 MARCHI UN ANNO 36 MARCHI

Le più notevoli vicende delle raccolte d'arte pubbliche e private e dei monumenti vengono annunciate e commentate nel « Belvedere » da scrittori competenti. Spesso questa trattazione è affidata allo stesso studioso che ha fatto una scoperta, curato un restauro, riordinata una raccolta. La storia dell'arte richiede uno scambio stretto e continuo di idee e di notizie tra gli amatori e i cultori d'arte d'ogni nazione.

E perciò la nostra Rivista è indispensabile per

Tutti i Musei ed Istituti *Tutti* gli scrittori d'arte
Tutti i raccoglitori d'arte *Tutti* gli antiquari

CASA EDITRICE AMALTHEA
ZURIGO - LIPSIA - VIENNA

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica

cambio ed a parità i propri buoni di cassa in rupie italiane al tasso di L. 8 per ogni rupia, stabilito dal Governatore, ed il Governo coloniale pagamenti in rupie e bese italiane. Da tale data le rupie e le bese sono rimaste in commercio nella colonia come qualsiasi altro metallo.

Oltre alle altre monete divisionali italiane ed ai biglietti di Stato e di banca, sono state coniate, ma non è stato necessario porle in circolazione, nuove monete d'argento da 5 e da 10 lire al titolo di 835 millesimi, del diametro di mm. 25 e mezzo, del peso di grammi 6 quelle da 5 lire, del diametro di mm. 28 e del peso di grammi 12 quelle da 10 lire. Queste monete, di conio speciale, portano sul recto la figura del Re, con corona e manto di ermellino e la leggenda « Vittorio Emanuele III Re d'Italia » in caratteri romani, nel verso lo stemma ufficiale della Somalia italiana sormontato da una corona a sette punte, la leggenda « Somalia italiana » in caratteri romani, in basso trasversalmente l'indicazione del valore e sotto il millenario di coniazione. La cornice tanto nel dritto che nel rovescio, porta dei fregi dentellati ed il bordo della moneta tanto da 10 che da 5 lire è scannellato: ne è proibita, sotto gravi pene, la demonetazione e l'esportazione fuori della colonia.

A datare, quindi, dal 1° luglio 1925 la lira ha avuto circolazione piena ed in tutti gli atti pubblici e privati le somme dovute sono indicate in lire italiane e tutti i pagamenti, qualunque sia l'obbligazione da cui hanno origine, sono calcolati ed eseguiti in lire salvo espresso patto in contrario.

ÉTIENNE BOURGEY

EXPERT EN MÉDAILLES

PARIS - 7, RUE DROUOT - PARIS

MONNAIES - MÉDAILLES

ANTIQUITÉS GRECQUES ET ROMAINES

GRAND CHOIX DE MONNAIES
ANTIQUES, MÉDIÉVALES ET MODERNES

ACHAT DE TROUVAILLES ET DES COLLECTIONS

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

Uno speciale D. G. ha stabilito le norme per la commutazione in lire di tutti i valori di obbligazione stipulati in rupie prima della data stessa.

— Uno studioso, il Cerulli, durante la sua permanenza in Somalia, ha messo insieme una serie di 195 monete, rinvenute in parte presso le rovine del villaggio di Mos, nell' interno, di sei tipi differenti (Iscrizioni : Yusufibn Sa' id, Sultan 'Ali ibn Yusuf e Muhammad al-'Adil). Tale raccolta trovasi ora presso la Scuola Orientale della R. Università di Roma, alla quale è stata donata (Cfr. Cerulli, Di alcune monete raccolte sulla costa somala, in *Riv. Studi or.*, 1924).

America.

Bolivia. - Il Banco de la Nacion Boliviana ha messo in circolazione una nuova serie di buoni di banca da 1 e 100 bolivianos.

Canadà. - I biglietti di banca di \$ 100 emessi il 2 gennaio 1917 vengono ritirati dalla circolazione, causa le molte falsificazioni.

Colombia. - Il Banco de la Repubblica ha emesso nuovi tagliandi da 5 Pesos, serie M (verde), 10 Pesos, serie N (bleu scuro), 20 Pesos, serie O (lilla).

Cile. - La legge che apporta alcune varianti alla coniazione delle monete cilene, è stata approvata dal Parlamento ed è entrata in vigore il 28 novembre u. s. Detta legge crea due monete d'oro; una da 40 e l'altra da 20 pesos, entrambe con 900 grammi di metallo fino. Le monete d'argento sono da 2 e da 1 pesos, con 720 gr. di metallo fino, Si avranno

FRATELLI EGGER

DEPOSITO E VENDITA DI MONETE E MEDAGLIE

————— VIENNA I. Opernring 7 —————

GRANDISSIMA SCELTA DI MONETE ANTICHE,
MEDIOWALI E MODERNE, E DI MEDAGLIE
D'OGNI GENERE

SPECIALITÀ:

**MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
OGGETTI DI SCAVO
MEDIOWALI E DEL RINASCIMENTO**

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA — SI PUBBLICANO CATALOGHI

SCRIVERE A:

BRUDER EGGER

WIEN I. OPERNRING 7, AUSTRIA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

inoltre tre monete di nichelio da 5, 10 e 20 centavos. Le nuove monete non entreranno in circolazione che tra qualche mese, dato che il lavoro di coniazione richiede un po' di tempo.

Equatore. - La nuova moneta è la seguente : oro 25 e 50 sucres ; argento $\frac{1}{2}$, 1 e 2 sucres ; biglietti del Banco Central de Ecuador da 5, 10, 20, 50 e 100 sucres. Si procede al cambio dei vecchi biglietti.

— Si annunzia, a causa dell'aumento delle importazioni, una crisi monetaria che desta inquietudine negli ambienti finanziari.

Oceania.

Melanesia. - Ricco di risultati per la scienza etnologica è stato il viaggio compiuto da un valente antropologo inglese, mister W. E. Armskong, in una delle terre più selvagge dell'Oceania : l'isola Rossel, una dell'arcipelago che prolunga ad oriente la Papuasias, o Nuova Guinea. L'isola ricorda il nome del capitano del bastimento su cui era issata la bandiera del contr'ammiraglio francese d'Entrecasteaux, mosso, nell'ultimo decennio del secolo XVIII, alla ricerca del capitano La Pérouse, tragicamente perito con tutto il suo equipaggio nell'isola di Vanikoro. Fra la tribù aborigena - di razza melanesiana - abitante l'isola l'Armskong, usando preziosamente del breve tempo a disposizione, studiò con particolare cura il sistema monetario, che è il fulcro di tutto un insieme di cerimonie, e fa parte integrante del rituale che accompagna soprattutto il matrimonio e le onoranze funebri.

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont-Blanc, 31

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE
SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

CAMBI DEL MESE DI GENNAIO 1929.

ITALIA.

CAMBI UFFICIALI.

Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Commercio

MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Parità legale	Corsi del	Data	Massimo del mese	Data	M. nimo del mese	Media mensile
		prebellica	o di ragguglio	31-1-1929					
	per	Lit.	Lit.						
Francia	franchi 100	100.—	74.442	74.66	10	74.72	5	74.65	74.68
Svizzera	franchi 100	100.—	366.6127	367.48	11	367.96	29	367.42	367.69
Londra	sterline 1	25.225	92.46542	92.623	12	92.701	30	92.62	92.661
Olanda	fiorini 1	2.08355	7.637277	7.657	5	7.677	31	7.657	7.668
Spagna	pesetas 100	100.—	310.80	308.08	15	312.97	30	307.12	311.69
Belgio	belgas 100	(a)	264.1869	265.60	—	265.70	—	265.40	265.70
Berlino	marchi 1	1.234703	4.525095	4.54	3	4.55	—	4.54	4.544
Vienna	shilling 1	(b)	2.67329	2.688	3	2.696	24	2.685	2.69
Praga	corone 100	105.—	56.2354717	56.62	15	56.67	—	56.60	56.63
Romania	lei 100	100.—	11.445	11.40	5	11.60	—	11.35	11.43
Argentina oro	pesos 1	5.4668	18.33063	18.20	4	18.23	2	18.19	18.20
» carta	pesos 1	2.40539	8.0654772	8.—	7	8.08	2	7.975	8.—
New York	dollari 1	5.1826	19.00016	19.092	18	19.097	—	19.085	19.092
Canada	dollari 1	5.1826	19.00016	19.02	3	19.06	18	19.015	19.031
Belgrado	dinari 100	100.—	33.40	33.65	5	33.75	23	33.60	33.67
Budapest	pengo 100	(c)	332.3098	333.—	16	334.—	—	333.—	333.15
Albania	franchi oro 1	—	3.666127	3.652	2	3.658	31	3.652	3.656
Norvegia	corone 100	138.9118	509.1846	510.—	5	510.—	—	509.—	510.—
Russia	cervonez 1	(d)	97.76361	98.—	26	98.—	—	97.75	98.—
Svezia	corone 100	138.9118	509.1846	511.—	—	511.50	—	511.—	511.—
Varsavia	zloty 100	(e)	213.1442	214.50	—	215.—	30	214.—	214.54
Danimarca	corone 100	138.9118	509.1846	510.—	—	510.—	5	509.50	510.—
Oro	lire 100	100.—	3.666127	368.39	—	368.48	—	368.25	368.38

Le parità in corsivo si riferiscono alle monete non aeree ma stabilizzate di fatto od ancora non stabilizzate. Il ragguglio è calcolato sul cambio rispetto alla sterlina (vedi i corsi del listino di Londra).

(a) 1 Belgas = 5 Fr.; Fr. 1 = Lit. 1.—; (b) 1 Shilling = 10.000 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05.; (c) 1 Pengo = 12.500 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05.; (d) 1 Cervonez = 10 Rubli; Rublo 1 = Lit. 2.65.; (e) 1 Zloty = 1.800.00 Mk.

Cambi pei daziali « ad valorem ».

Cambi Ferroviari.

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 28 gennaio al 3 febbraio 1929 vanno calcolati come segue:

su Austria	L. 2,60
su Belgio	» 2,66
su Budapest (pengos)	» 3,33
su Cecoslovacchia	» 56,62
su Francia	» 74,69
su Germania	» 4,54
su Grecia	» 24,72
su Inghilterra	» 92,68
su Jugoslavia	» 33,56
su Olanda	» 7,67
Spagna	» 312,21
su tati Unit	» 19,09
su Svizzera	» 367,59
Corso dell'oro	» 367,—

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di febbraio 1929 sono stabiliti come segue:

Austria (1 scellino)	L. 2,71
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta) »	2,68
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.) »	57,20
Danimarca (1 corona danese) . . . »	5,15
Francia (100 franchi francesi) . . . »	75,30
Germania (1 marco oro) »	4,59
Inghilterra (1 sterlina) »	93,50
Jugoslavia (100 dinari) »	34,—
Olanda (1 fiorino) »	7,74
Polonia (100 zloty) »	216,50
Romania (100 lei) »	11,65
Svezia (1 corona svedese) »	5,65
Svizzera (100 franchi svizzeri) . . . »	371,—
Ungheria (1 pengo = 12.500 cor.ungh.) »	3,35
Dollaro (1 dollaro) »	19,10
Franco oro (100 franchi oro) . . . »	368,60

Aggio per la dogana - A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 3.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le RR. PP. - Dal 1 gen. 1928 e fino a nuova disposizione la soprattassa di cambio applicabile alle tasse telegr. e radio-telegr. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monet.		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monet.	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria . . .	lev	1. —	0.1350	0.1400	Bolivia	boliviano . . .	2.0277	6.90	7. —
Estonia	kroon	1. —	0.0500	0.0525	Brasile	milreis	1.08	2.25	2.30
Finlandia . . .	markko	1. —	0.4800	0.4825	Cile	pesos	1.8910	2.35	2.45
Grecia	dracma	1. —	0.2450	0.2500	Colombia	pesos	5.0443	18.25	18.75
Lettonia	lat	1. —	3.6800	3.6900	Costarica	colones	2.4005	4.25	5. —
Lituania	litas	0.5182	1.8800	1.9000	Costatore	sucres	2.5221	3.70	3.85
Portogallo . . .	escudo	5.5359	0.8400	0.8500	Guatemala	pesos	0.2506	0.300	0.350
Turchia	piastra	0.227	0.0900	0.0075	Messico	dollaro	2.5831	9. —	9.50
Asia					Nicaragua				
Cina Shanghai	tael	2.62	12. —	12.25	Perù	lire peruv. . . .	25.2215	74. —	74.75
Hong-Kong . . .	dollaro	2.50	9. —	10. —	S. Salvatore	colones	2.0813	9. —	9.75
Giappone	yen	2.6822	8.60	8.70	Uruguay	pesos	5.3525	10.50	10.75
Indocina fran.	piastra	5.40	8.75	9. —	Uruguay	pesos	5.3525	10.50	10.75
India inglese . .	rupia	2.50	6.00	7. —	Uruguay	pesos	5.3525	10.50	10.75
Manilla	filippina	2.5913	9. —	9.75	Uruguay	pesos	5.3525	10.50	10.75
Singapore	dollaro	2.94	10.50	11.25	Uruguay	pesos	5.3525	10.50	10.75
Africa					Uruguay				
Egitto	lira egiziana . .	25.722	94.75	95.25	Uruguay	pesos	5.3525	10.50	10.75

ESTERO.

LONDRA					NEW YORK				
MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31 dicem.	Corsi al 31 gennaio	MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31 dicem.	Corsi al 31 gennaio
Italia	Lit. per 1 Lg.	92.4654	92.72	92.65	Italia	lit. 100	5.2631	5.239	5.235
Swizzera	frs. » I »	25.225	25.185	25.213	Swizzera	frs. 100	19.30	19.27	19.23
Parigi	frs. » I »	124.225	124.04	124.09	Parigi	frs. 100	3.9175	3.912	3.9075
Berlino	Mk. » I »	20.43	20.386	20.425	Berlino	Mk. 100	23.80	23.81	23.745
Olanda	fl. » I »	12.107	12.08	12.105	Olanda	fl. 100	40.20	40.17	40.05
N. York	\$ » I »	4.86666	4.853	4.848	Londra	hg. 1	4.86 ² / ₃	4.853	4.8484
Spagna	ptas » I »	25.225	29.75	30.20	Spagna	Ptas 100	19.30	16.315	16.02
Oslo	kr. » I »	18.159	18.191	18.193	Oslo	kr. 100	26.80	26.685	26.650
Copenag.	kr. » I »	18.159	18.175	18.182	Copenaghen . . .	kr. 100	26.80	26.70	26.665
Stoccol.	kr. » I »	18.159	18.127	18.141	Stoccolma	kr. 100	26.80	26.75	26.72
Belgrado	din. » I »	22.225	275.875	276. —	Belgrado	din. 100	19.30	1.765	1.758
Praga	kr. » I »	24.02	163.75	163.81	Praga	kr. 100	—	2.962	2.961
Rumania	lei » I »	25.225	808. —	807. —	Rumania	lei. 100	19.30	0.602	0.6037
Argent.	pence per 1 pesos	47.577 d	47.34	47.48	Argentina	pesos 1	0.4210	0.421	0.421
Belgio	Belgas per 1 Lg.	35. —	34.88	34.891	Belgio	Belg. 100	13.90	13.91	13.895
Grecia	dracma per 1 Lg.	375. —	375. —	375. —	Grecia	dr. 100	1.30	1.295	1.2975
Brasile	pence per 1 milreis	16. - d	5.90	5.92	Brasile	milreis 1	32.46	11.90	11.95
Varsavia	zloty per 1 Lg.	43.38	43.30	43.25	Varsavia	zloty 100	11.216	11.24	11.23
Giapp.	pence per 1 yen	24.58 d	22.81	22.51	Giappone	Yen 100	47.517	45.95	45.36
Canadà	\$ per 1 Lg.	4.8666	4.864	4.8606	Canadà	\$ 100	100. —	99.74	99.74
Finland.	mk. I »	193.23	193. —	192.70	Finlandia	Mk. 100	2.518	2.520	2.5225
Bulgaria	levas I »	25.225	672.50	672. —	Bulgaria	Leva 100	19.30	0.722	0.7225
Vienna	sch. I »	34.585	34.455	34.51 ¹ / ₂	Vienna	sh. 100	14.07	14.09	14.065

SUD E CENTRO AMERICA.

Rio Janeiro : su Italia 439 a 440 ; su Londra 90 giorni vista 5 61/64 a 5 31/32 ; a vista 5 7/8.

Buenos Aires : su Italia 18,31 ; su Londra 47 7/16.

Montevideo : su Italia 19,60 ; su Londra 50 25/32.

Santiago : su Londra 39,62.

Messico : su Londra : 10 pesos per sterlina.

Lima : su Londra 19 3/4 % di premio.

P. & P. SANTAMARIA
NUMISMATICI
ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Etc.

ARETHUSE *REVUE TRIMESTRIELLE*

DIRIGÉE PAR JEAN BABELON ET PIERRE D'ESPEZEL, DU CABINET DES MÉDAILLES
MONNAIES ET MÉDAILLES - SCEAUX - GEMMES GRAVÉES - ARCHÉOLOGIE - ARTS MINEURS - CRITIQUE

ABONNEMENT :

France et Colonies, *Un an*. 40 francs. - Étranger 60 francs. - *Numero sur demande* 15 francs

RÉDACTION

CHEZ JULES FLORANGE
EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES
17, RUE DE LA BANQUE, PARIS

ADMINISTRATION

CHEZ LOUIS CIANI
EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES
54, RUE TAIHOUT, PARIS
Compte chèques postaux Paris 026-87.

Pour les abonnements et pour toutes questions administratives s'adresser exclusivement à M. Louis CIANI, 54, rue Taihout, Paris.

SPINK & SON LIM^{TD}

LONDRA W. 17 - 18 Piccadilly

CASA FONDATA NEL 1772

ASSORTIMENTO RICCHISSIMO
DI MONETE E MEDAGLIE: GRECHE, ROMANE,
ORIENTALI, MEDIOEVALI E MODERNE
DI TUTTE LE NAZIONI

MONETE E MEDAGLIE
ITALIANE ANTICHE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITA' IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

Depositi: Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25, 3,50 e 4 % - Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75 e 4 % - Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 % - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 % - Conti correnti a vista al 2,75 e 3 %.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali - Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni circolari - Depositi per custodia e amministrati.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

La RASSEGNA NUMISMATICA, *L'emissione dell'oro in Francia.*

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

A. PATRIGNANI, *Le medaglie pontificie della « Lavanda » e del « Possesso ».*

TRAPEZITES, *La situazione monetaria.*

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Bibliografia sistematica: Numismatica antica (in generale o non classica), Numismatica greca, Numismatica romana, Numismatica medievale e moderna.

CRONACA.

La stabilizzazione cecoslovacca; La stabilizzazione rumena.

Rassegna corporativa — Mercato numismatico.

Notizie: Italia, Città del Vaticano, Bulgaria, Francia, Germania, Islanda, Spagna, Ungheria, Afganistan, Egitto, Argentina, Brasile.

Cambi del mese di febbraio 1929 - Italia: cambi ufficiali, ferroviari, pei daziati, informativi; *Estero:* Londra, New York, Centro e Sud America.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio. Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio e non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: c. 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4^a pag. della copertina, prezzi da convenire.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

L'abbonamento pubblicitario (Italia L. 130, Estero L. 150) dà diritto all'inserzione di 1 riga, per tutto l'anno. La Direzione si riserva di non accettare quei nominativi che ritenesse non adatti alla pubblicazione, per una ragione qualsiasi che non sarà tenuta a spiegare.

Alberghi e Pensioni:

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Fau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains. Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with Central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Negozianti di monete:

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Schlessinger Felix. Berlin-Charlottenburg. Bismarckstr. 97/98 (Germania).

Dr. F. X. Weizinger. München. Arcisstr. 23 (Germania).

Tipografie:

V. Bartelli & C. - Perugia.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

L'EMISSIONE DELL'ORO IN FRANCIA.

La legge monetaria francese del 25 giugno 1928 stabilisce che il franco, unità monetaria, è costituito da 65,5 milligrammi d'oro fino al titolo di 900 millesimi di fino. La legge è completata da altre disposizioni e cioè:

la Banca di Francia è tenuta ad assicurare, al portatore e a vista, la convertibilità in oro dei suoi biglietti; essa ha la facoltà di assicurare questa convertibilità, sia rimborsando i suoi biglietti in monete d'oro aventi corso legale, sia cambiandoli contro oro in ragione di 65,5 milligrammi d'oro fino al titolo di 900 millesimi di fino per franco; essa ha la facoltà di non effettuare questi rimborsi e questi cambi che alla sua sede centrale e per delle quantità minime che saranno fissate d'accordo fra il Ministro delle Finanze e la Banca; la Banca di Francia è tenuta ad acquistare l'oro alla sua sede centrale e alle succursali di sua scelta sulla base di un franco per 65,5 milligrammi d'oro a 900, e senza ritenere interesse, ma con facoltà di ritenere al venditore la spesa di monetazione con la tariffa della zecca di Parigi e le spese di saggio;

la Banca di Francia è tenuta a conservare un importo in barre e monete d'oro per un minimo del 35% della somma complessiva dei biglietti al portatore in circolazione e dei conti correnti creditori;

saranno coniate dall'amministrazione delle monete e medaglie dei pezzi d'oro da cento franchi al titolo di 900 millesimi di fino; la tolleranza del titolo è fissata a un millesimo al disopra o al disotto; quella di peso a due millesimi; tali pezzi avranno corso legale illimitato;

un decreto ministeriale fisserà la data per la coniazione libera dell'oro per conto dei privati, ne determinerà le condizioni e fisserà le spese di coniazione; fino a tale data la fabbricazione delle monete d'oro non potrà essere operata che per conto della Banca di Francia, e le spese di coniazione saranno di 40 franchi per chilogramma d'oro a 900 millesimi;

in sostituzione dei biglietti della Banca di Francia di 5, 10 e 20 franchi che saranno ritirati dalla circolazione il 31 dicembre 1932, data in cui cesseranno d'aver corso legale, saranno coniate per conto dello Stato delle monete d'argento d'un valore nominale di 10 e 20 franchi al titolo di

680 millesimi per un complessivo che non potrà superare 3 miliardi di franchi; il peso delle monete d'argento è fissato in 10 gr. per i pezzi da 10 franchi, in 20 gr. per quelli da 20 franchi, con tolleranza di 5 millesimi per il peso e per il titolo. Il terzo dell'utile risultante dalla coniazione dell'argento sarà versato alla fine di ciascun esercizio a un fondo di riserva destinato al mantenimento della circolazione monetaria, gli altri due terzi serviranno per l'ammortamento previsto all'art. 6 della convenzione intervenuta il 23 giugno 1928 fra il Ministro delle Finanze e il Governatore della Banca di Francia. Nei pagamenti fra privati, le monete d'argento non saranno accettate obbligatoriamente che fino ad un massimo di 250 franchi. I tipi delle nuove monete d'argento saranno fissati con decreto;

i gettoni delle camere di commercio saranno a misura del loro ritiro dalla circolazione, rimpiazzati, tipo per tipo, dalle monete emesse dallo Stato; nei pagamenti fra privati, le monete d'alluminio saranno accettate fino a un massimo di 50 fr., quelle di nichel e bronzo fino a 10 fr.; a partire dalla promulgazione di questa legge, cesseranno d'aver corso legale fra privati e d'esser ricevute nelle casse pubbliche, tutte le monete d'oro e d'argento coniate anteriormente alla data stessa;

le consistenze d'oro e d'argento attualmente detenute dalle banche di emissione delle colonie e protettorati in cui il franco ha corso legale, saranno rivalutate sulla base della nuova parità monetaria; il Ministro delle Finanze è autorizzato a concludere con le banche di emissione suaccennate delle convenzioni che fisseranno le condizioni nelle quali lo Stato riceverà l'importo dei profitti;

i conti di depositi di fondi al Tesoro, aperti alla cassa centrale del Tesoro pubblico in esecuzione del decreto 17 dicembre 1920 del Ministro delle Finanze, sono soppressi; l'art. 104 della legge 19 aprile 1926 è abrogato, salvo per quanto concerne i depositi fatti dalle collettività tenute o autorizzate a versare le loro disponibilità al Tesoro; tali disposizioni entrarono in vigore il 1° luglio 1928;

sono abrogate: la legge 17 germinale anno XI sulla fabbricazione e sulla verifica delle monete; la legge 15 novembre 1915 che proibiva l'esportazione dell'oro grezzo, delle monete d'oro e d'argento; la legge 12 aprile 1916 che proibiva l'uscita dell'argento grezzo; i decreti 1° aprile 1915 e 2 dicembre 1921 che proibivano la esportazione di monete di nichel e di mistura, e dei gettoni in bronzo d'alluminio; le leggi 12 febbraio 1916 e 16 ottobre 1919, contro il traffico delle monete nazionali; la legge 20 ottobre 1919, che proibiva la fusione e la demonetizzazione delle monete nazionali; le disposizioni della legge 3 aprile 1918 e delle leggi seguenti, relative alla proibizione di esportare biglietti di banca francesi al disopra di una certa somma; la legge 7 agosto 1926, sulle

operazioni in vista della stabilizzazione della moneta, e tutte le altre leggi contrarie ;

sono approvate le tre convenzioni 23 giugno 1928 con la Banca di Francia, il Consiglio di amministrazione e del comitato finanziario della cassa autonoma di gestione dei buoni della Difesa nazionale e di ammortamento del Debito pubblico.

* * *

Abbiamo voluto, nei loro dettagli, riportare le disposizioni della legge monetaria francese perchè tutto quello che si compie in Francia, in fatto specialmente di politica economica, offre un interesse speciale che deve da noi essere accuratamente seguito.

Abbiamo voluto, infine, far concentrare col titolo l'attenzione dei lettori sulla emissione delle monete d'oro, anche per l'interesse e il precedente che esso può creare nei confronti italiani. Noi abbiamo mantenuto il corso legale alle vecchie monete d'oro le quali hanno con la valuta attualmente in circolazione un rapporto espresso dal coefficiente di cambio e cioè di circa 3,666 mentre converrebbe sostituire le vecchie monete d'oro con nuove il cui conio esprimesse l'equivalenza effettiva con le lire carta attuali. Ma su questo ci riserbiamo di tornare, a suo tempo, con quell'ampiezza e quella ponderazione che l'argomento richiede.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

ECHI ALLA RASSEGNA NUMISMATICA.

Il nostro editoriale sulla nuova monetazione papale, pubblicato nello scorso numero, è stato ampiamente riassunto da numerosi giornali: *Il Messaggero*, *Il Popolo di Roma*, *A e Z*, *l'Impero* di Roma, *Popolo d'Italia*, *Ambrosiano*, *Italia*, di Milano, *Momento* di Torino, *Popolo di Trieste*, *Brennero* di Trento, *Corriere Mercantile*, *Nuovo Cittadino*, *Caffaro*, *Secolo XIX*, di Genova, *Unità Cattolica* di Firenze, *Avvenire d'Italia* e *Resto del Carlino* di Bologna, *Difesa del Popolo* di Padova, *Gazzetta del Lunedì* di Bari, *La Voce di Mantova*, *Corriere Padano* di Ferrara, *Ordine* di Como, *Giornale di Sicilia* di Palermo. I giornali hanno rilevato che la *Rassegna* è evidentemente bene informata.

La nostra « Situazione monetaria » pubblicata in gennaio, sotto lo pseudonimo *Trapezites*, assunto da un valoroso scrittore di cose finanziarie, è stato integralmente riportato dalla *Finanza d'Italia* di Milano del 6 febbraio, ed ampiamente riassunta dal *Giornale Economico* del gennaio.

Hanno parlato della nostra relazione sul tesoro di via Po il *Corriere d'America* di New York, il *Gazzettino Bergamasco*, *L'Ambrosiano* di Milano, *L'Italia* di Chicago, le *Frankfurter Nachrichten*, la *Patria degli Italiani* di Buenos Ayres.

L'informazione sulla scannellatura dei pezzi da 50 centesimi è stata riportata dal *Commercio Friulano* di Udine, *Capitan Fracassa* di Palermo, *Scintilla* di Messina, *Buon Consigliere* di Roma.

I dati sulla circolazione metallica sono stati riportati dalla *Finanza d'Italia* di Milano e dalla *Voce* di Padova.

Parla della nostra ripresa e del nostro programma il *Giornale della Libreria* di Milano del 23 febbraio.

LE MEDAGLIE PONTIFICIE DELLA “LAVANDA” E DEL “POSSESSO”.

È prevedibile che l'avvenuta riconciliazione fra lo Stato e la Chiesa avrà notevoli ed interessanti ripercussioni anche nel campo della medaglistica papale. Intendo alludere alla inevitabile ripresa della coniazione di alcune caratteristiche medaglie tradizionali, rimasta interrotta nel 1870.

Trattasi della medaglia annuale di devozione detta della «Lavanda» e di quella straordinaria speciale detta del «Possesso» (1).

* * *

Lavanda. - Per antico uso veniva coniata e distribuita dai Pontefici nella ricorrenza annuale del Giovedì Santo nel qual giorno si teneva in S. Pietro la solenne cerimonia papale della lavanda ai piedi degli Apostoli.

A seconda dello stato di floridezza dell'erario pontificio, le coniazioni erano in oro, argento e rame; gli esemplari in oro venivano concessi esclusivamente ai funzionanti Apostoli.

La prima medaglia di questo tipo che rimonta a Leone X (1513-21), aveva un diametro di mm. 40, raffigurava Nostro Signore mentre lava i piedi a S. Pietro e portava la leggenda: TV DOMINVS ET MAGISTER - EXEMPL (um) DEDI VOBIS (2).

Da Leone X a Pio IX tutti i Pontefici coniarono la tipica medaglia di devozione apportando modifiche alle figure ed alla leggenda del rovescio.

Il diametro, salvo rarissime eccezioni, si mantenne costante fino al 1870 sui 32 mm.

La leggenda originaria subì nel tempo alcune variazioni. Si ricordano fra le più importanti: Clemente VIII (1502-1605) che usò la seconda parte, più significativa, della leggenda EXEMPLVM DEDI VOBIS, Alessandro VII (1655-67) che la sostituì con l'altra FORMAM SERVI ACCIPIENS e finalmente Gregorio XVI che cambiò il TV DOMINVS con l'EGO DOMINVS ET MAGISTER.

Da Leone XII (1823-29) la medaglia diventò regolarmente annuale, mentre prima non lo era mai stata.

Pio IX, che fu l'ultimo Pontefice che la coniò, si attenne ai seguenti tipi, conservando immutato il diametro di mm. 32 :

(1) Per la classifica delle medaglie papali ho adottato le stesse indicazioni riportate nella mia pubblicazione sulle medaglie di Gregorio XVI.

(2) Cfr. *Tresor do Numismatique*, Papes Tav. V. 2.

- Anno 1^o Figura: N. S. lava i piedi a S. Pietro - Leggenda: EGO DOMINVS ET MAGISTER (attorno); EXEMPLVM DEDI VOBIS (all'esergo) - Autore Girometti (Mazio aggiunte 663). Lo stesso conio fu ripetuto nell'anno 2^o e ininterrottamente dal 5^o al 20^o.
- Anno 3^o (Mazio 673). Figura come anno I. La leggenda ricorda l'esilio di Gaeta: CAIETAE IN COENA DOMINI AN MDCCCXLIX (attorno); EGO DOMINVS ET MAGISTER (all'esergo). Autori Arnaud L. e F.
- Anno 4^o (Mazio 675). Figura come anno I. La leggenda come quella dell'anno 3^o con CASERTAE e MDCCCL in luogo di Gaeta e 1849. Autore Girometti.
- Anno 21^o (Mazio 743). Figura: N. S. lava i piedi a S. Pietro alla presenza degli Apostoli - La leggenda: EXEMPLVM DEDI VOBIS. Autore Bianchi.
Lo stesso conio, migliorato, fu ripetuto negli anni 22^o, 23^o e 24^o.

Nella prossima coniazione della medaglia, i cultori di medagliistica papale esprimono il desiderio che si ritorni al tipo classico ed al grande formato usati da Leone X e da Alessandro VII e si affidano al valido interessamento del prof. Serafini, perchè sia restituita alla più tipica medaglia papale quella reale importanza che essa si è conquistata in quattro secoli di vita.

* * *

Possesso. - In questi giorni di ricerche affrettate su argomenti papali, sono state scritte molte inesattezze che si sarebbero evitate con una sommaria e doverosa ispezione a quel pozzo di sapienza che è il dizionario di erudizione ecclesiastica del Moroni, Aiutante di Camera di Gregorio XVI, pubblicato a Venezia nel 1846 e composto da ben 103 volumi.

Dal Moroni risulta che per antica tradizione i Pontefici si recavano, dopo la loro elezione, alla patriarcale Basilica di S. Giovanni in Laterano ove prendevano il solenne Possesso, detto anche Processo o Processione. Il primo possesso rimonta a Papa Stefano II o III (1) (26 marzo del '752), e non a Leone X come ho visto stampato in questi giorni su un giornale della capitale.

Nell'occasione veniva coniatà una medaglia commemorativa (straordinaria speciale). Non tutti i Pontefici seguirono però questa usanza ed è solamente da Pio VII che la medaglia del Possesso viene regolarmente coniatà.

(1) Cfr. anche Moroni Cappelle Pontificie, Venezia 1841, pag. 58.

Pio VII. Leggenda: REFVLSIT-SOL (Mazio 541); Figura: Il sole che irradia la Basilica ed il pal. Vaticano (diam. 37, Hamerani).

Leone XII. Leggenda: ELECT · XXVIII · SEPT · CORON · V · OCT · MDCCCXXIII · POSS · XIII · IVN · MDCCCXXIV (Mazio 575); figura: Calice, triregno e chiavi (diam. 43, Luigi Gennari).

Pio VIII. Leggenda: S · SEDIS · LATERAN · POSSESSIO · IX · KAL · IVN · MDCCCXXIX (Mazio 596); figura: Due angeli sulle nubi sostengono uno il Triregno, l'altro le Chiavi; sopra di essi lo Spirito Santo radiato (diam. 43, Girometti).

Gregorio XVI usò lo stesso conio di Pio VIII (Mazio 612).

Pio IX. Leggenda: SACROS · SEDIS · LATER · POSSESS · VI · IDVS · MDCCCXXXVI (Mazio 662); figure: la Giustizia, la Pace e la Clemenza (diam. 43, G. Cerbara).

È da augurarsi, per il maggior decoro dell'arte della medaglia che gli incisori vogliano attenersi nella ripresa della coniazione della medaglia tradizionale in oggetto, al tipo panoramico di Pio VII che ricorda quello fastoso dei tempi di Alessandro VII.

* * *

Parlando di avvenimenti, celebrati in passato con medaglie, non si può fare a meno di ricordare che il desiderio, già espresso, da Pio XI di riconvocare e chiudere solennemente il Concilio Ecumenico, sospeso nel 1869 alla vigilia di gravi avvenimenti internazionali, verrà quanto prima tradotto in effetto. Già fervono nella Città del Vaticano i preparativi che erano stati portati a buon punto dal competentissimo missionario Vescovo latino di Atene Mons. Petit, ora deceduto. È sperabile che la grandiosa cerimonia alla quale parteciperanno tutte le più alte gerarchie della Chiesa Romana, verrà ricordata come in passato, con la coniazione di apposita artistica medaglia commemorativa.

Nel Concilio del 1869 vennero coniate un pò dappertutto 18 medaglie, la massima parte di grande formato. Di queste solo quattro rivelano un reale tecnicismo dell'artista incisore che impone l'ammirazione, le altre, salvo poche eccezioni, sono assai scadenti. È interessante ricordare a questo proposito, e come *mot de la fin*, che l'8 dicembre 1869 mentre a Roma i Vescovi congregati discutevano nel solenne Concilio e sancivano il Sillabo, l'Infallibilità del Papa e il Potere Temporale, a Napoli, ad iniziativa di G. Rizzardi, « i liberi pensatori contro il fanatismo, l'intolleranza, l'inquisizione convenivano » affidandone il ricordo a una medaglia (1). Con lo spirito sano che anima la nuova rinascita d'Italia si comprende bene che certe medaglie non sarebbero oggi più possibili.

A. PATRIGNANI.

(1) Vedi medaglia diam. 44, Camozzi, 1339.

LA SITUAZIONE MONETARIA.

(15 Gennaio - 15 Marzo 1929.)

La pressione ciclonica — ci si permetta questa espressione meteorologica — formatasi nei mercati monetari anglo-sassoni ha avuto i suoi effetti anche in Italia. Il 14 marzo il saggio dello sconto della Banca d'Italia è stato aumentato di un punto e portato al 7%. Ricordiamo le precedenti variazioni del prezzo ufficiale del denaro, verificatesi presso di noi, dalla metà del 1925 ad oggi. Nel giugno 1925 per eventi monetari, finanziari e borsistici ben noti, il saggio dello sconto fu portato dal 5,50% al 7%. Fu ridotto al 6 1/2% il 5 marzo 1928; al 6% il 1° aprile e al 5,50% il 25 giugno 1928, aumentato al 6% il 7 gennaio 1929, donde fu portato alla quotazione attuale, con il recente provvedimento.

Alcuni confronti internazionali permettono di avere una sintetica visione delle fasi mondiali di sviluppo di questo « ciclone ». Ci limitiamo a seguire le variazioni del saggio di sconto delle principali banche di emissione, dal 1° gennaio 1928.

	Data	Sconto percentuale	Variazione percentuale rispetto alla quotazione precedente
Stati Uniti d'A. <i>(Federal Reserve Bank New York)</i>	1.1.28	3,50	--
	3.2.28	4,—	+ 0,50
	18.5.28	4,50	+ 0,50
Inghilterra	13.7.28	5,—	+ 0,50
	1.1.28	4,50	—
	7.2.29	5,50	+ 1,—
Francia	1.1.28	4 %	—
	19.1.28	3,50	- 0,50
Germania	1.1.28	7,—	—
	11.1.29	6,50	- 0,50
	1.1.28	7,—	—
Italia	5.3.28	6,50	- 0,50
	1.4.28	6,—	- 0,50
	25.5.28	5,50	- 0,50
	7.1.29	6,—	+ 0,50
	14.3.29	7,—	+ 1,—
	1.1.28	3,50	—
Svizzera	1.1.28	3,50	—
Olanda	1.1.28	4,50	—
Svezia	1.1.28	4,—	—
	2.1.28	3,50	- 0,50
	1.5.28	4,—	+ 0,50
	24.8.28	4,50	+ 0,50

Nel primo semestre 1928 vi furono dunque otto variazioni nel saggio ufficiale dello sconto: quattro in aumento di mezzo punto ciascuna (New York e Stockholm); quattro in diminuzione di mezzo punto ciascuna (Francia e Italia).

Nel secondo semestre e fino al 15 marzo 1929 sei variazioni tutte in aumento, tranne una in diminuzione di mezzo punto (in Germania) delle quali due di un punto ciascuna (Inghilterra e Italia) e tre di mezzo punto ciascuna (Stati Uniti, Italia, Svezia).

Questi i fatti. Ora vediamone, per quanto è possibile, le determinanti.

Dobbiamo subito confessare che non dividiamo affatto la semplicistica credenza di uomini anche responsabili e che stimiamo, e che spiegano i fatti recenti come una semplice conseguenza dell'attrazione delle disponibilità monetarie liquide, mobilitabili nei vari mercati nazionali, verso New York, terra promessa per le speculazioni borsistiche anche le più sfrenate e balorde

Questo fatto — la speculazione finanziaria americana — è contingente e, potrebbe dirsi, ricorrente, cioè presenta i caratteri della stagionalità (politica in questo caso) e quindi della *normalità* economica.

V'è invece un fatto ancora più grave che è il germe maligno che travaglia l'organismo produttivo mondiale e del quale il fenomeno monetario costituisce solo un *fenomeno*, cioè una delle sue molte manifestazioni: il disquilibrio economico che, dall'aspetto delle singole economie nazionali, è stato dalla guerra aggravato fino al suo stadio più acuto, e che tuttora non mostra segni di miglioramento permanente e sicuro.

Affermiamo, assumendo tutto l'onere della prova, che la confederazione stellata è il paese ove questo disquilibrio si mostra con i segni più evidenti anche all'occhio meno esperto alle diagnosi economiche.

Non è possibile ignorare il profondo turbamento nel quale si agita l'economia americana, non è possibile disinteressarsi ad esso. I suoi sviluppi influiscono su tutta l'economia mondiale come uno spostamento continuo, di traiettoria ignota, che deviasse il sole dalla sua orbita, influendo su l'equilibrio astrale non solamente eliocentrico ma cosmico.

I sostenitori della politica fortunosa fin oggi seguita con accorta preveggenza dalle varie Federal Reserve Banks e che consiste a graduare il credito da esse amministrato allo scopo di assicurare al dollaro un potere di acquisto relativamente stabile rispetto alle merci (stabilità nel livello dei prezzi mercantili « all'ingrosso ») e che può dirsi abbia fin oggi pienamente corrisposto in pratica (il

numero indice dei prezzi in America è così variato: base 1926 = 100; 1925 = 104; 1926 = 100; 1927 = 95; 1928 = 98) trovano, infatti, nell'apparente rigoglio di floridezza sufficienti ragioni e probanti argomenti in favore della tesi che tende a mantenere estranee dal continuo e pugnace ritmo degli affari le banche federali, per assegnare ad esse il solo compito di regolatrici indirette del mercato economico, così come si vuole nelle tavole della legge. Se non che gli stessi avvocati di questo orientamento creditizio vorrebbero che il mercato si dimostrasse degno di questa libertà e non eccedesse nel realizzare alcune attività economiche, anche quando, verso di esse, spinga la molla dell'interesse e la sicura prospettiva del lauto guadagno. Cioè si biasima il mercato, che è poi la somma di tutte le singole economie individuali, perchè mutua crescenti capitali agli speculatori di borsa disposti a pagare elevate remunerazioni, e perchè sottrae alle banche di riserva il controllo su maestose disponibilità liquide del mercato, con la stessa logicità di raziocinio con la quale un tutore potrebbe rimproverare al pupillo i trascorsi giovanili, imputabili alla mancata educazione che appunto il tutore avrebbe dovuto impartirgli. Dovrebbersi, invece, a nostro parere, modificare tutta l'impostazione della politica monetaria e creditizia e far esercitare alle banche di riserva gli attributi della sovranità con maggiore aderenza alla realtà quotidiana.

La quale, del resto, mostra come si disse i segni di riviviscenza economica rifiorente ogni dì e che non possono essere onestamente negati, anche se al permanere e al rafforzarsi della tendenza manchinano le solide basi che solo un sicuro e larghissimo mercato di smercio assicurano. Produzione delle industrie basi in continuo — anche se oscillante — incremento; traffico ferroviario in aumento, commercio estero in vibrato sviluppo — dovuto però alla larga politica di imprestiti esteri che rappresenta uno dei lati meno solidi di tutta la costruzione economica americana; questi gli aspetti più luminosi dell'attuale vita produttiva oltre oceano. Non v'ha quindi ragione di meravigliosa sorpresa se il meccanismo del credito si adegua, come si vedrà, a questo fortunato ritmo di attività e se in men che due anni le banche degli Stati Uniti — le sole affiliate al sistema bancario federale — dimostrano di avere aumentato di più che due miliardi e mezzo di dollari i loro investimenti. Come è naturale, questo maestoso sviluppo di attività economica ha creato attriti, accelerazioni in alcuni moti, ritardi in altri: l'incedere ondo e la diversa capacità di adattamento di alcune forme di produzione, hanno impresso un andamento oscillante alla macchina economica. Nulla di patologico in questo: la patologia è nell'inadeguata possi-

bilità del consumo, a seguire le nuove capacità produttive che si creano; nella crisi agraria che tuttora travaglia tutta l'economia americana e che a malgrado i dieci anni trascorsi dalla fine delle ostilità e a malgrado il nuovo livello dei prezzi, da nove anni mantenuto fermamente sul mercato dalle derrate, non accenna a migliorare; sta nella dovizia dei mezzi e nella praticamente illimitata possibilità di utilizzarli, la quale è invece ostacolata da un notevolissimo rincaro nel prezzo del risparmio che oppone barriere pressochè insormontabili alla sua esportazione e quindi alla esportazione delle merci americane.

Ciò premesso i fatti monetari che oggi si verificano a New York e che sono, indubbiamente, la causa occasionale di questa tensione bancaria che ha stretto nelle sue spire un notevole settore del mercato mondiale (abbiamo visto che non tutti i paesi hanno reagito alla tensione: la Francia, il Belgio, la Germania, la Svizzera, l'Olanda sono stati immuni dal contagio: e ne vedremo le ragioni *assolute e relative*) sono appunto da considerare alla stregua di quella *solidarietà monetaria internazionale* di cui si disse brevemente nelle precedenti cronache, senza voler per questo *giudicare* le cose e gli istituti, *recriminare* sulla preminenza economica mondiale di un paese come gli Stati Uniti d'America che, secondo alcuni, non avrebbe la preparazione sufficiente per questo potere e che non saprebbe esercitare la sovranità con la desiderabile padronanza delle proprie interne passioni e necessità.

Stati Uniti d'America. - L'ondata di attività speculativa alla Borsa di New York può dirsi abbia la sua origine remota all'inizio del 1925.

Fin da quell'anno, infatti, si manifestò il fatto saliente che, aumentato nelle sue proporzioni negli anni seguenti, ha portato alle attuali ristrettezze: il finanziamento diretto alla speculazione borsistica newyorkese da parte delle banche di provincia. È un fatto questo che si manifesta ovunque, quando manchi un controllo del mercato che sia veramente efficace, senza essere oberante — controllo non *dispotico*, ma *politico*: nel senso aristotelico dell'espressione. Si è verificato da noi, quando le casse di risparmio nel 1925 e anni seguenti, intervennero largamente a riportare in borsa la massa di titoli che attendeva una definitiva sistemazione; si è verificato a Parigi durante gli anni della svalutazione del franco (1925-26); si è verificato nel 1926-27 in Germania fino al fermo e anche violento colpo di arresto dato dallo Schacht, con il *venerdì nero* di Berlino e Francoforte nel maggio 1927.

Si verificherà sempre, quando la remunerazione, che la speculazione borsistica è disposta a pagare per il risparmio necessario al

suo alimento, superi le altre remunerazioni che vigono nel mercato monetario (sconti, anticipazioni, remunerazioni di depositi bancari ecc.). Naturalmente anche qui è questione di proporzioni e di relatività di dimensioni nei moti: un depositante bancario non diviene *ripportista* solo perchè ottiene in borsa il 3-4 per cento di più dal suo capitale. Uno scontista (bill broker) non abbandona il suo mestiere per alimentare la speculazione borsistica se non quando si sia formata un'atmosfera psicologica di contagio, nella quale l'esempio fortunato di pochi che seguano le oscillazioni del mercato viene additato a regola di condotta economica e fatto tendenza di un intero popolo. Ma anche qui occorrono particolari condizioni: occorre che la borsa sia in grado di assorbire un capitale vistoso, rinnovantesi; che, quindi, l'ascesa nei corsi delle azioni sia continua, basata su condizioni economiche fiorenti e in promettente sviluppo; che esista un larghissimo mercato di titoli che fiancheggi l'opera degli speculatori e l'interesse delle popolazioni alle transazioni di borsa.

Come vedesi, sono condizioni, queste, che non sempre si realizzano e non è facile che si realizzino specie d'un subito. Pertanto, l'opera delle organizzazioni bancarie dirigenti il mercato economico deve essere preveggenete, fin dall'inizio di un ciclo di speculazione: poichè se interviene, pronta, decisa e tempestiva la loro azione regolatrice quando il periodo è sul nascere, è sempre facile e possibile correggere le tendenze del mercato. Mentre è altrettanto *impossibile* — almeno che non si ricorra a un dominio dispotico che è desiderabile evitare e praticamente non facile esercitare — correggere la tendenza quando è in pieno sviluppo e far rinsavire un'intera popolazione allettata dalla volontà di un facile guadagno e non trattenuta da un elevato senso di responsabilità economica che è stolto e vano pretendere dal popolo.

Corrisponde a questa lineare concezione e si uniforma ad essa la politica delle banche federali di riserva degli Stati Uniti? Evidentemente no. Fin dal 1924, quando le condizioni del mercato monetario mondiale furono particolarmente propizie alla cosiddetta politica del basso prezzo del denaro, le banche di riserva, specie quella di New York su cui porteremo in modo particolare la nostra attenzione, seguirono troppo passivamente la tendenza del mercato e diminuendo il saggio dello sconto al 3% (8 agosto 1924-27 febbraio 1925) e permisero che si venisse a formare la tendenza all'impiego diretto delle disponibilità bancarie, per conto delle banche di provincia, nella borsa di New York. Per tutto il 1925 — specie nei primi mesi — il livello dei saggi di remunerazione per gli

impieghi in borsa fu a New York costantemente superiore al saggio dello sconto ivi vigente e si mantenne superiore anche quando all'inizio del marzo 1925 il saggio di sconto fu portato al $3\frac{1}{2}$ per cento. La redistribuzione che si operò nelle disponibilità affidate alle banche newyorkesi è limpidamente descritta nell'*Annual Report of the Federal Reserve Board* per il 1925 che traduciamo *ad litteram*: « Durante il 1925 i saggi per gli impieghi in borsa (call-loan rates) sorpassarono quelli corrisposti sui depositi e le banche americane convertirono una parte delle loro disponibilità depositate presso le corrispondenti di New York in prestiti diretti su titoli per loro conto. La conseguenza fu che senza apprezzabile variazione nel volume delle disponibilità risultanti sul mercato di New York, vi fu una forte diminuzione nei depositi bancari e un aumento nei prestiti su titoli per conto delle banche agenti fuori del distretto di New York... Inoltre durante gli ultimi mesi del 1925 il livello dei call-loan rates fu considerevolmente superiore allo sconto della Banca di riserva di New York [infatti il call-loan rates fu in media superiore al 4 % e raggiunse spesso il 5 % nel secondo semestre 1925 quando il saggio di sconto fu mantenuto al $3\frac{1}{2}$ per cento]. La recente esperienza ha dimostrato che, di regola, non è necessario mantenere un livello di sconto superiore ai saggi prevalenti per i prestiti *call*, allo scopo di impedire alle banche affiliate di indebitarsi presso le banche di riserva allo scopo di aumentare i loro prestiti in titoli.... Di regola non è possibile determinare a qual uso è destinato il credito che una banca privata richiede alle banche di riserva.... Nei casi non infrequenti in cui gli istituti abbiano richiesto credito alle banche di riserva e abbiano nel contempo aumentato i loro prestiti in titoli, è stato fatto osservare che era possibile per esse mettersi in regola nei riguardi delle riserve [che ogni banca affiliata deve tener depositate presso le banche di riserva e che sono commisurate a certe percentuali sui depositi amministrati] facendosi rimborsare i prestiti a breve termine da esse fatti al mercato, senza richiedere nuovo credito alle banche centrali ... La decisione di non aumentare lo sconto a New York in relazione a provvedimenti analoghi adottati da altre banche di riserva fu presa in considerazione del fatto che le banche affiliate del distretto di New York fino al novembre 1925 non avevano aumentato che di poco i loro prestiti su titoli e il loro indebitamento presso la banca di riserva.... In assenza di sintomi speculativi fra i clienti commerciali delle banche, il sistema di riserva non volle aumentare lo sconto a New York e così esercitare la sua influenza nel senso di un ulteriore aumento nel costo del credito per il commercio e l'industria nel momento della maggiore espansione

stagionale dei prestiti commerciali e della domanda di credito per finanziare la vendita e l'esportazione delle derrate ».

Queste le dichiarazioni ufficiali e le idee direttrici della politica del credito disposte dagli organi responsabili americani. Senonchè noi ci permettiamo di essere di opinione — *cum superiorum permissu* — nettamente contraria poichè abbiamo una concezione dei compiti affidati alle banche di emissione e delle possibilità di azione riservate ad esse sul mercato che è meditatamente diversa da quella che sembra sia quasi universalmente accettata dai dirigenti i massimi istituti bancari. Per chi avesse vaghezza di conoscerla — essendochè ad essa noi ci ispiriamo nel *vedere* i fenomeni d'ogni dì — diciamo che essa afferma due principii :

1^o - è sempre favorevole ad una politica che *tenda* ad aumentare, anzichè a diminuire il saggio ufficiale dello sconto.

2^o - che, comunque, nel decidere dell'ampiezza e della direzione nelle variazioni dello sconto, si debba tener conto *non solamente* della situazione dei conti dell'istituto di emissione; *non solamente* degli utili della banca centrale, considerata come azienda privata e da amministrare con criteri valevoli per questo genere di imprese, *ma principalmente della situazione del mercato economico, considerato nella sua situazione attuale e in quelle tendenze che in esso si manifestino, in relazione all'economia mondiale e al suo prevedibile andamento, e non limitato alla sola preoccupazione di mantenere relativamente stabili i prezzi delle merci.*

Di queste due proposizioni è materia di fede per noi solo la seconda: la prima, in quanto è enunciazione di *tendenza* deve essere applicata ai casi, concreti, con quei temperamenti e quegli accorgimenti che la pratica e l'*arte* sanno suggerire ai veri banchieri. Eppure, anche limitate a questi lapalissiani principii, quanto contrasto si rileva fra l'orientamento e la politica degli istituti di emissione e le norme così semplici e lineari da noi tracciate!

Sono di opinione contraria i dirigenti del sistema federale bancario degli Stati Uniti; il dr. Schacht presidente della Reichsbank il quale — a giustificare il suo assenteismo agnostico dal mercato finanziario nei mesi precedenti alla crisi borsistica del 13 maggio 1927 — dichiarò che la Reichsbank potendo far fronte con larghezza a qualunque sana richiesta di credito le si fosse fatta al saggio del 5 % da lui fissato l'11 gennaio di quell'anno, riteneva di doversi disinteressare da ogni altra considerazione che desse motivo a un diverso argomentare; il dr. Vissering direttore della Nederlandsche Bank e che è insieme allo Schacht, a nostro parere, uno dei banchieri più avveduti e lungimiranti del mondo; in genere

tutte le altre organizzazioni bancarie del mondo. Sono orientati forse nell'ordine di idee che propugnano i dirigenti della Bank of England che mantengono tuttora altissima e luminosa una annosa tradizione di sapiente politica monetaria, il dr. Rygg della Norges Bank, tempra di manovriero potente del suo benchè piccolo esercito. Scarsa ma eletta e promettente compagnia!

La Federal Reserve Bank di New York errò dunque, profondamente, quando volle mantenere basso, per sole e impalpabili ragioni di *basso costo del denaro alle industrie* — la cui inconsistenza si dimostrerà a luce meridiana in seguito — il suo saggio di sconto; errò quando si decise ad aumentarlo di $\frac{1}{2}$ punto, al 4 $\frac{0}{0}$ l'8 gennaio 1926, poichè il pavido aumento non ebbe neppure il merito di far liquidare, con crisi sia pur non gravissima, l'inizio di una superstruttura speculativa borsistica la quale venne a maturazione nel marzo 1926 — come tutti ricordano; errò ancora quando il 23 aprile seguente ridusse nuovamente al 3 $\frac{1}{2}$ per cento il suo sconto, per la sola preoccupazione di veder oscillare — neppure assottigliare — il proprio portafoglio di sconti; poi che con tutti questi erramenti rafforzò la tendenza già manifestatasi nel 1925 e rilevata ben cautamente dagli organi responsabili di Washington e che deviava, per evidenti ragioni di tornaconto individuale, le disponibilità liquide di risparmio dalle banche allo Stock Exchange. E' sufficiente ispezionare una delle tante tabelle, che con meravigliosa ricchezza son predisposte dagli uffici statistici dal Federal Reserve Board, per convincersi che le disponibilità avviate verso la borsa, attratte dalle alte remunerazioni *at call*, da parte delle banche provinciali (tanto per intenderci: cioè situate fuori del distretto di New York) sono in stretta e diretta relazione con l'aumento segnato nelle quotazioni per prestiti in borsa. Una volta appresa la strada, non è più tanto facile disabituare le mandrie dal percorrerla; e i grandi movimenti umani sono in tutto comparabili, com'è noto, ai moti istintivi degli animali.

I prestiti agli agenti di cambio, che ammontavano a oltre 3 miliardi e mezzo di dollari all'inizio del 1926, si erano ridotti a circa 2,767 milioni al 1° giugno 1926 (moto di discesa, riflesso di molti altri che non è qui il caso di ricordare e che, comunque, non doveva impressionare i dirigenti di New York fino al punto di deciderli a ridurre lo sconto al 3 $\frac{1}{2}$ per cento) per poi costantemente salire a oltre 4 miliardi alla fine del 1927, a circa 6 miliardi e mezzo di dollari alla fine del febbraio decorso.

Vogliamo accennare, prima di passare ad altro argomento, ad una ragione che fu espressa più volte dagli organi responsabili del

Federal Reserve System e cioè che la loro politica del *basso costo del denaro*, perseguita con non sempre chiaroveggente visione, fosse conseguenza della preoccupazione di non depauperare oltre i limiti già gravi raggiunti, lo stock aureo europeo, poichè, si disse, un elevato saggio di sconto a New York avrebbe potuto creare un artificiale *drain* aureo dall'Europa all'America. Tutto ciò è vero — o può essere vero — nei confronti di Londra con New York; non sarebbe stato facile, infatti, all'Inghilterra riprendere la convertibilità in oro della sterlina, nell'aprile 1925, se fosse mancata la collaborazione *attiva e passiva* dell'America, specie nel senso di non intervenire con acquisti maestosi del nuovo oro che si offriva a Londra. E' noto come una delle fonti più notevoli donde provenne l'oro accumulatosi negli anni post-bellici in America, fu appunto il libero mercato dell'oro a Londra, che redistribuisce, secondo le contingenze monetarie, il metallo scavato nel Transwal o negli altri domini britannici.

Sta di fatto che le esportazioni di oro — intese nel senso suesposto — dall'Inghilterra in America che furono di 150 milioni di dollari nel 1923 e di 131 milioni nel 1924, si ridussero a circa 49 milioni nel 1925 per annullarsi, praticamente, nel 1926 e riprendere poi l'alterna vicenda delle ondate nel 1927. Nel 1928 il movimento, com'è noto, si invertì, ma per mancanza di concrete e solide basi per il permanere di questa inversione essa fu effimera ed ha dato luogo, anzi, alle attuali distrettezze. In breve ora, fra la fine del 1928 e il gennaio 1929, la Banca d'Inghilterra perdette oltre 26 milioni di sterline in oro, depauperandola completamente di quella abbondanza aurea che la tanto osannata collaborazione americana aveva, si dice, fatto affluire a Londra, con sacrificio di New York. E' indubitabile che la collaborazione dell'America sia stato un elemento non trascurabile preminente o anche per la ricostruzione monetaria inglese e dell'Europa in genere, ma a questo riguardo molto vi sarebbe da dire sul disinteresse americano manifestato con questa *collaborazione* assai onerosa, e a sfondo nettamente *americano*.

Comunque è da rilevare che a malgrado la migliore intenzione dei dirigenti del mercato monetario americano, la collaborazione e l'amicizia si è dimostrata impossibile quando manchino ad essa le basi concrete di una eguaglianza effettuale e potenziale di forze economiche, la quale non v'è, oggi, fra l'Europa e l'America a quel grado che sarebbe desiderabile e necessario. *Amicitia nisi inter pares*; e la massima ciceroniana assume un valore ancor più concreto quando la si proietti nel mondo degli interessi e degli affari.

In conclusione può dirsi dunque che è inutile e vana ogni attività regolatrice del mercato che non sia fatta valere con mezzi adeguati alle forze economiche agenti nel mercato e che il freno è tanto più attivo — è solo praticamente attivo — quando si porta in opera al primo principio di un movimento che si vuol correggere o limitare in ampiezza.

Quanto volevasi evitare si è dimostrato inevitabile: il *drain* aureo dall' Europa in America (e quando si parla di Europa ad un americano si può intelligibilmente parlare *solo* del Regno Unito) *si è verificato, con la stessa e forse più violenta intensità di quanto non sarebbe stato se, tempestivamente, gli organi responsabili bancari in America avessero mantenuto il controllo del loro mercato ed evitato lo sviluppo del male che fin dal 1925 fu perfettamente individuato e diagnosticato.* Altra riprova della giustezza della *tendenza rialzista* al riguardo dello sconto, che noi abbiamo enunciato.

Ora ai dati di fatto più recenti che caratterizzano la situazione contingente del mercato americano. I prestiti ai brokers sono aumentati ancora in queste prime settimane di marzo di circa 200 milioni di dollari. Gli impieghi delle banche di riserva sono tuttora in aumento: ecco le cifre:

	Anticipazioni e sconti diretti	Cambiali acquistate sul mercato (milioni di dollari)	Portafoglio titoli	Totali
29 dicembre 1926	711	379	317	1.407
28 dicembre 1927	609	386	603	1.599
26 dicembre 1928	1.167	489	232	1.899
25 gennaio 1929	782	454	202	1.447

E' da notare questo fatto che non deve essere dimenticato. La variazione negli impieghi complessivi delle banche affiliate al sistema federale è stata la seguente:

	Investimenti e prestiti (milioni di dollari)
29 dicembre 1926	20.110
28 dicembre 1927	21.824
23 gennaio 1929	22.132

Cioè l'incremento che si è verificato nel credito complessivo concesso alle banche affiliate dalle banche centrali di riserva è stato utilizzato da quelle, con un potenziale fortemente decrescente nel tempo: cioè mentre si calcola che in tempi normali, ogni dollaro di credito concesso dalle banche di riserva può dar luogo a un'espansione di operazioni bancarie da parte delle banche affiliate per circa 25 dollari, questo coefficiente è andato rapidamente diminuendo per i successivi incrementi verificatisi nei totali impieghi fatti dalle banche di riserva.

Riprova evidente che queste avevano perduto ogni dominio del mercato, sia diretto, sia indiretto, per il tramite delle banche affiliate, come si dimostra anche con l'aumento incessante nelle disponibilità che si impiegano a New York al di fuori di ogni controllo più propriamente bancario e che hanno costretto le banche federali a offrire al mercato speculativo circa 600 milioni di dollari per sopperire alla subitanea diminuzione delle disponibilità non bancarie, sottratte a Wall Street per fronteggiare altri bisogni privati, di fine di anno.

In conclusione il nostro pensiero sulla situazione è chiaro e conciso; se il Federale Reserve System vorrà riprendere la padronanza del mercato che si è lasciato così manifestamente sfuggire di mano, o dovrà ricorrere ad uno dei mezzi violenti e subitanei per far rin-savire il mercato, procurando una crisi finanziaria a vasta risonanza — e i mezzi sono a sua disposizione: per esempio vendere d'un colpo i 600 milioni di cambiali e titoli acquistati sul mercato — oppure dovrà lasciarsi trascinare passivamente dalle oscillazioni di una situazione speculativa che ha ormai assunto le dimensioni di movimento a carattere endemico-sociale-politico e che non si sa dove e come potrà esaurirsi.

Queste le conseguenze di una male intesa politica di basso prezzo del denaro perseguita ciecamente o solo per ragioni politico-monetarie evanescenti, le quali mostrano oggi la vacuità di una collaborazione impossibile a mantenere, per le evidenti ragioni economiche contrarie che le precludevano ogni base concreta e duratura.

Vogliamo aggiungere una precisazione che è anche una chiara professione di fede: non si creda che noi vogliamo sopravvalutare il fatto monetario rispetto agli altri fatti economici di distribuzione, di produzione, di consumo. Il fenomeno monetario è la *livrea* più appariscente onde si riveste la vita della attuale organizzazione economica, ma essa non è che una *apparenza*, la quale può aggiungere grazia e snellezza al corpo sociale che in essa si muova, come può ostacolarne i moti e appesantire il suo andamento e la sua linea. Sotto ogni livrea batte un cuore e pulsa una vita che è il cuore e la vita del popolo, di centinaia di milioni di uomini che soffrono, combattono, vincono ogni dì la loro piccola o grande battaglia economica e talora muoiono nell'agone. E a questa vita e a questo travaglio si rivolge la nostra affettuosa simpatia e la nostra più attenta e diuturna passione.

Ma il fenomeno monetario che qui particolarmente ci interessa, in quanto *può* e *deve* essere regolato dalla volontà umana guidata dall'intelligenza e dalla precisa visione degli interessi delle popolazioni, merita una particolare cura in quanto non deve ostacolare

o comunque intralciare il normale e tranquillo andamento della produzione e dei traffici.

Le crisi borsistiche e monetarie sono meno pericolose e a risonanza più limitata delle grandi crisi economiche: ma spesso quelle possono dar occasione al manifestarsi di queste, come nel 1907 e nel 1920 per non citare che due fatti recenti e gravi.

Inghilterra. - La situazione inglese è strettamente connessa a quella americana.

Il 7 febbraio la Banca d'Inghilterra ha aumentato il suo saggio di sconto per cercare di arrestare l'esodo dell'oro che aveva assunto proporzioni gravi (oltre 26 milioni di sterline in quattro mesi).

Il provvedimento è giusto ed è la risultante di uno stato contingente che fu determinato da un'errata politica monetaria anglo-americana. Il saggio del 4,50 per cento mantenuto a Londra dal 21 aprile 1927 aveva fatto aumentare a Lombard Street la massa di accettazioni commerciali per il finanziamento del commercio estero mondiale, di oltre 100 milioni di sterline (aumento di circa il 30 per cento sul *normale* flutuante di questi titoli a Londra, stimabile a circa 250-300 milioni di sterline). Questo servizio di intermediazione è lungamente fruttifero sia alle banche sia alla nazione inglese. Si stima che esso, insieme alle altre operazioni di intermediazione bancaria e mercantile, abbia dato al Regno Unito un reddito netto di circa 80 milioni di sterline, nel 1928 (oltre 7 miliardi di lire italiane). Intorno ad esso si era creata una larga ed acuta concorrenza fra Londra, New York, Parigi, Amsterdam e, limitatamente all'Europa centrale, la Svizzera. Agli Stati Uniti si è giunti a creare un mercato di circa 1.300 milioni di dollari di tali accettazioni, mercato essenzialmente controllato e diretto dalle Federal Reserve Banks: ne vedremo la composizione per accertare certi fatti che ci interessano da vicino. Parigi sta assumendo un rango di primo piano in questa attività. Ad Amsterdam e a Zurigo le cifre sono molto minori: sta di fatto, però, che a malgrado delle migliori condizioni che hanno potuto spesso offrire le banche americane, francesi, olandesi e svizzere in concorrenza a quelle inglesi, la preminenza di Londra permane tuttora incontrastata come affermazione di una tradizione di supremazia mondiale economica e finanziaria che potrebbe dirsi ormai passata in altre mani, al di là dell'oceano.

Come ha potuto fronteggiare questo notevole deflusso aureo, la Bank of England?

Diamo le cifre, e varie date, della giacenza dei biglietti esistenti nelle casse della Banca (*riserva*) e che rappresenta, come è noto,

l'indice di *liquidità* dell'intiero sistema bancario inglese e della consistenza del portafoglio titoli :

1928	<i>Milioni di sterline</i>	
	Riserva	Portafoglio titoli
25 gennaio	41,3	92,0
21 marzo	43,0	91,0
24 maggio	46,9	84,5
25 luglio	59,8	76,7
19 settembre	62,1	73,0
21 novembre	49,0	83,1
19 dicembre	31,4	93,9

Risulta cioè sufficientemente costante la somma fra riserva e portafoglio titoli; è con questo meccanismo, insieme al maneggio del portafoglio più propriamente bancario (sconti e anticipazioni) che la Bank of England mantiene ed esercita il suo controllo sul mercato.

Riuscirà l'Inghilterra ad evitare altri e più sensibili aumenti del proprio sconto ufficiale? Dopo il 7 febbraio il cambio dollaro-sterlina non ha sostanzialmente migliorato la sua quota: è noto che il punto di uscita dell'oro è segnato dal corso di 4,85 dollari per sterlina (parità 4.8665 dollari per sterlina). Il cambio londinese su New York è rimasto pressochè immobile a $4,85 \frac{2-10}{10}$ senza miglioramento sensibile e duraturo sulle quote precedenti. Il male che si soffre a New York è troppo profondo — si quota ancor oggi, spesso, il *call rate* al 12 per cento! — perchè un saggio del 5 e mezzo per cento possa essere sufficiente a mantenere Londra al sicuro da ogni ulteriore perdita dell'oro.

Il prezzo del metallo sul mercato libero è oscillato intorno a 84 s. 11 $\frac{1}{2}$ e 84 s. 10 $\frac{7}{8}$ e la Bank of England ha potuto acquistare alcune poche centinaia di migliaia di sterline ad un prezzo però lievemente superiore al limite di legge (84 s. 10 d.).

Ahimè, *di quanto mal fu madre*, la *collaborazione* fraterna anglo-americana!

Francia. - Il mercato monetario francese ha brillantemente affermato la sua indipendenza da ogni tensione di carattere internazionale o contingente. La Banque de France dispone, com'è noto, di riserve di cambio aureo e di oro, che la pongono al sicuro da ogni ciclone monetario che non abbia caratteri catastrofici. La sola massa aurea che assomma a circa 240 milioni di sterline (la Banca d'Inghilterra ne ha poco oltre 150 milioni), a prescindere da altre disponibilità sull'estero per una somma che supera anche quella aurea, pone in

una situazione di preminenza la banca francese rispetto ad ogni altro mercato europeo. Non solamente: ma l'attrezzatura bancaria francese sta assumendo le forme e l'organizzazione meglio rispondente per fare di Parigi un centro di intermediazione finanziaria fra l'America e l'Europa che può avere sviluppi assai interessanti anche per i nostri rapporti economici con il mondo.

Non è a credere che la Francia non abbia anch'essa sentito gli effetti della tensione monetaria anglo-sassone: il 7 settembre 1928 le disponibilità a vista nell'estero, comprese nella riserva aurea a fronte dei biglietti in circolazione e le divise acquistate all'estero — ed escluse dalla riserva — ammontavano a 31.997 milioni di franchi, oltre a 30.426 milioni di franchi rappresentanti la massa aurea. Ai primi di marzo le prime due voci di bilancio sommarono a circa 29.773 milioni, con una diminuzione di 737 milioni in meno di un mese. L'incasso aureo, per altro, dimostra un aumento sensibile dovuto oltre che ad operazioni finanziarie di conversione di cambio in oro, ad acquisti di monete effettuati sul mercato interno. Le ultime situazioni danno per l'oro la cifra di 34.050 milioni circa.

La Banca di Francia mantiene il suo predominio sul mercato perchè il saggio del 3,50 per cento — il più basso del mondo, insieme a quello svizzero — corrisponde ad una effettiva situazione di estrema liquidità delle banche private. Il portafoglio commerciale e titoli della Banque de France, che era di poco superiore ai 3 miliardi nei primi mesi del 1928 è andato progressivamente aumentando oltre i 6 miliardi e mezzo, con un aumento nella circolazione di biglietti di circa 3 miliardi, necessario per porre in moto la notevole mole di affari che si è manifestata in Francia dopo il risanamento monetario.

La politica della Banca di Francia è chiara e lineare: secondare il mercato nelle sue necessità di sviluppo economico, senza compromettere in nessun modo la stabilità monetaria e la meravigliosa elasticità creditizia; mantenere il dominio *politico* del mercato con una massa di manovra rappresentata da giacenze di cambio — escluse dalla riserva — e che ammontano da sole a oltre 18 miliardi e che rappresentano uno degli attributi più forti per l'esercizio della sovranità. In caso di tensione monetaria e in pericolo di inflazionismo creditizio, senza ostacolare il normale andamento degli affari, la Banque de France può avere il dominio incontrastato su circa il 30 per cento della sua circolazione, manovrabile secondo le necessità della bilancia dei pagamenti, dei rapporti contingenti con l'estero, della situazione monetaria mondiale. Stato di fatto particolarmente fortunato.

Le grandi banche private in Francia hanno utilizzato fortunatamente la situazione di privilegio loro creata da questi dati di fatto: i depositi a vista e in conto corrente sono aumentati nel 1928 del 27 % passando da 26 a circa 34 miliardi. L'aumento era stato di 5 miliardi nel 1925 (34 %), di 2,5 miliardi nel 1926 (12 %), di 3,9 miliardi nel 1927 (17 %). Questo aumento nelle disponibilità affidate alle banche trovò impiego per 5 miliardi nel portafoglio commerciale, e per 2 miliardi in maggiori sovvenzioni in conto corrente. Le accettazioni mercantili ammontano a circa un miliardo di franchi: cifra inferiore a quella americana e inglese, ma in aumento sensibile e continuo.

Il mercato del risparmio in Francia è in favorevole sviluppo: si afferma cioè la tendenza marcata al livellamento fra i saggi monetari per impieghi a breve termine e quelli per impieghi a lungo termine. Il saggio medio delle obbligazioni che fu del 9,45 % nel 1926, si ridusse al 7,65 % nel 1927 e circa al 6 % nel 1928.

Riprenderà, Parigi, in breve tempo il suo rango fra i mercati mutuanti i capitali all'estero? Crediamo che questo movimento sia già in pieno sviluppo e che esso non mancherà di progredire in seguito.

Intanto gli istituti finanziari si stanno attrezzando anche nei riguardi della propria capacità patrimoniale: il *Crédit Commercial* aumenta il suo capitale da 126 a 210 milioni; la *Société Marsellaise* da 75 a 100; la *Banque Transatlantique* da 60 a 80; il *Comptoir Lyo-Allemand* da 157 a 200; il *Crédit Lyonnais* da 255 a 408; la *Banque de Paris et des Pays Bas* da 200 a 500; la *Société Générale* da 500 a 625 milioni.

Paese fortunato la Francia!

Italia. - Il recente provvedimento al riguardo dello sconto impone un riserbo che non vogliamo tradire. Abbiamo, anche nei confronti del nostro paese, *idee nostre* le quali potrebbero essere — *cum superiorum permisso* — eventualmente in contrasto con quelle professate dagli organi responsabili. La nostra non feticistica ammirazione per l'organizzazione bancaria inglese ci apprende che quando l'Istituto di emissione ha tracciato una sua linea di politica monetaria, tutti debbono seguirla, anche se è contrastante ad una visione dei fatti *più caramente diletta*.

Vogliamo dare alcune cifre sulla situazione della Banca d'Italia:

	<i>Milioni di Lire.</i>			
	29 febr. 1928	30 giugno 1928	30 nov. 1928	20 febr. 1929
Oro in cassa	4.547	4.925	5.052	5.059
Crediti sull' Estero	7.063	5.469	3.933	3.864

Milioni di Lire.

	29 febr. 1928	30 giugno 1928	30 nov. 1928	20 febr. 1929
BB. TT. Stati esteri	863	1.682	2.060	1.820
Cassa	264	166	106	207
Portafoglio Italia	3.291	3.005	3.401	3.421
Anticipazioni	762	1.793	1.440	1.082
Proroghe	54	150	132	118
Circolaz. biglietti	17.270	17.324	17.119	15.940
Vaglia	583	619	554	529
Depositi	3.069	2.349	1.603	2.104
C. C. Tesoreria	352	1.522	1.135	981

La riserva aurea o — come si diceva — equiparata è diminuita in un anno di 1.730 milioni; gli impieghi sono aumentati di circa 520 milioni; la circolazione è diminuita di 1.330 milioni; i debiti a vista sono diminuiti di 360 milioni, nella quale diminuzione i depositi affidati all'istituto di emissione da privati e principalmente da banche, figurano con una componente di circa un miliardo che sale a 1.300 milioni secondo le ultime notizie ufficiali per lo stato dei conti al 10 marzo.

Situazione dunque di *normale equilibrio* se si compara la diminuzione fra le variazioni nette all'attivo (riserva — 1730; impieghi + 520: netto — 1.210 milioni) e le variazioni al passivo (circolazione — 1.330; debiti a vista — 390: netto — 1.720 milioni) che dà la misura e la direzione della manovra eseguita dalla Banca d'Italia.

Diciamo solo che la nostra proposizione *sub 1*, nel nostro *credo monetario*, non trova materia di applicazione nel caso in esame.

Germania. - È, come si vede, l'unico paese che abbia diminuito lo sconto nei primi mesi del 1929. Situazione monetaria facile che si fonda su condizioni di cose transeunti e contingenti: disponibilità liquide di cambio sull'estero emergenti dai prestiti esteri contratti tuttora con larghezza e coraggio inusitato e sconosciuto alla esperienza economica prebellica. La Germania ha voluto creare una fitta rete di rapporti finanziari con l'America nella quale non è assente una preoccupazione di politica economica, bancaria e commerciale: il problema delle riparazioni e dei trasferimenti. Non è qui il caso di trattare la vessata questione, vessata più per infiltrazioni di elementi psicologici extra-economici che per difficoltà reali e concrete *delle cose*: più, dunque, per le *passioni umane* che non per groviglio di condizioni di fatto.

Ne riparleremo comunque — se sarà il caso — in altra occasione. Il travaglio di cui soffre — dato e non concesso che il male sia

grave — la Germania è dipendente da cause troppo complesse, nelle quali le considerazioni monetarie entrano come determinanti fors'anco preminenti: la politica di alto saggio di sconto; la troppo lamentata mancanza del risparmio necessario alle attrezzature tedesche; la creazione di condizioni ambienti *artificialmente* favorevoli all'ingresso del capitale estero, offerto e mutuato ad alto saggio (oltre il 10% compreso l'ammortamento); oscillazioni notevoli nell'impiego di mano d'opera operaia, nelle quali, per altro, non è estranea anche una preoccupazione di carattere politico e di *window dressing* come dicono gli inglesi.

I disoccupati sono, secondo le ultime statistiche, circa 3 milioni; raggiunsero al massimo i 2 milioni nel febbraio 1926, poi andarono sempre diminuendo. Quid della diminuzione? Quid dell'aumento? Ne parleremo.

Intanto la Reichsbank *solo a scopo tattico*, ha esportato 46 milioni di Rm. in oro: non per deficienze nella bilancia dei pagamenti, perchè il cambio tedesco è rimasto sempre sopra il punto aureo d'uscita.

Anzi il mercato si allontana dalla Reichsbank che vede diminuire il proprio portafoglio da 2 miliardi e mezzo a circa un miliardo e mezzo fra la metà del 1928 e la fine di febbraio 1929. I saggi di investimento delle disponibilità bancarie (a un mese, cambiali commerciali accettate da banche ecc.) si mantengono in linea con la politica di sconto dello Schacht la quale si compendia — a nostro parere — nel costituire le condizioni favorevoli per un progressivo afflusso di capitale estero in Germania. Intanto si calcola che per potenziare il lavoro di circa 400 mila nuovi abitanti all'anno — che a tanto ammonta l'incremento demografico tedesco — occorran circa 2,5-3 miliardi di marchi di nuovi impianti, i quali non sembra trovino sufficiente alimento nella formazione del risparmio nazionale che si mantiene molto al disotto — dicono i tedeschi — delle loro necessità imprescindibili. Molto v'è da dire su queste necessità imprescindibili che esamineremo, nei caso, prossimamente.

Sta di fatto che una massa notevole di disponibilità mutate dall'estero (America) alla Germania è e rimane per lungo tempo immobilizzata poichè si nota tuttora in pieno sviluppo — un duplice moto che porta ad aumentare le riserve auree mediante contemporanea diminuzione di portafoglio e viceversa. Cioè il mercato *reagisce* contro le tendenze inflazionistiche di credito causate dalla politica di prestiti esteri e mantiene in essere una mole di credito che aumenta ma gradualmente e tempestivamente con le necessità della produzione e dell'economia tedesca.

Olanda. - E' uno dei paesi che ha maggiormente sviluppato la sua attività finanziaria nel dopo guerra. Dispone di una notevole massa aurea che garantisce con oltre il 55 per cento la propria circolazione e gode di una situazione di liquidità che perde al confronto solamente di Parigi e Zurigo.

I saggi più notevoli, per un giudizio sulla condizione monetaria sono quelli detti « *prolongatie* » hanno dimostato una certa tendenza al rincaro ($5 \frac{1}{4}$ per cento rispetto a un normale $4-4 \frac{1}{4}$ per cento) ma in complesso può dirsi che sia dall'aspetto monetario sia dall'aspetto della capacità del mercato di mutuare capitali all'estero, l'Olanda si trova in condizioni fortunate e solidamente basate. Dal 1924 al 1928 l'Olanda ha mutuato all'estero oltre 1.130 milioni di fiorini: la leggera contrazione nei prestiti verificatasi nel 1928 rispetto al 1927 (302 rispetto a 343 milioni) è contingente e non è da considerare come indizio di inversione di tendenza. Il mercato olandese, come quello svedese, è un ottimo ausiliario dei grandi mercati internazionali del risparmio (New York, Londra, Parigi) e come tale merita ogni considerazione anche se la sua funzione non sarà mai di primo piano.

Belgio. - Situazione liquida e tranquilla forse quanto quella di Parigi: la Banque Nationale dopo un periodo di politica monetaria non troppo lineare verificatasi subito dopo la riforma monetaria, riforma troppo affrettata e precipitosa, sembra ora orientata su questa linea: graduale sviluppo del credito per corrispondere alle esigenze del mercato, senza perdere la posizione di controllo che l'istituto di emissione deve sempre mantenere sul mercato. Si nota cioè 1^o) un'espansione graduale ma continua di circolazione, 2^o) un'elasticità connessa fra i depositi affidati alla banca d'emissione, il suo portafoglio e la circolazione agli effetti dei moti stagionali, 3^o) un graduale, tenue ma costante, aumento nelle giacenze auree o di cambio, sintomi tutti di grande tranquillità monetaria, creditizia, economica.

In conclusione può dirsi che il ciclone monetario anglo-americano abbia avuto come conseguenza la rottura di una intesa finanziario-bancaria che non poteva durare perchè mancante di valide basi economiche; abbia mostrato a luce meridiana che la reviviscenza economica e produttiva americana può sopportare per anni (datano dal 1926 i saggi elevati a New York) prezzi del capitale che sarebbero per noi, paesi europei, insostenibili; e non abbia ancora dimostrato quali saranno gli sviluppi prossimi e remoti della situazione. La quale, si noti, non interessa l'Italia, non interessa casa nostra che per ben indirette e lontane relazioni, come si crede di aver mostrato in queste brevi cronache.

TRAPEZITES.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica antica (in generale, o non classica).

NANTEUIL H. DE, Principes de Métrologie. *Courrier Numismatique* 1928, n. 17.

GOHL O., Barbár aprópénzeink és darabolási rendszereick. *Num. Közlöny* xxv, p. 31 ss. [Il compianto autore esaminava in questo studio la proporzione dei pesi dei differenti tipi di grande monete barbare in oro, argento e bronzo e delle piccole monete correlative, tutte trovate sui territori dell' Ungheria integra. Egli vuol sapere quante volte queste ultime siano contenute nelle prime dal punto di vista del peso e del valore. Comparando i dati del peso delle monete di piccoli tipi a quelli delle grandi in oro e in argento, arriva a questo risultato: sui territori dell' Ungheria ed anche in Croazia, nell'epoca più primitiva delle monete barbare si erano sempre coniate delle piccole aventi meno valore e meno peso che le grandi in oro, argento e bronzo. Il sistema di frazione non era uniforme e costante, ma la maggior parte dei dati prova che era basata sul « quarto ».]

RICCI S., La storia nel linguaggio delle monete antiche. *Resto del Carlino*, Bologna 27 nov. 1928 [a proposito dell'opera del Giesecke, *Italia numismatica*].

Numismatica greca.

KAMBANIS M. L., Notes sur le classement chronologiques des monnaies d'Athènes. (Séries avec noms de magistrats). *Arethuse* 1928, f. 21.

Numismatica romana.

PICK BEHRENDT, Ein neues Porträt des Kaisers Justinian. Die VOTA auf den oströmischen Münzen. *Num. Zeitschrift* 1927, p. 21-26.

REGLING KURT, Bergwerksmünze des Pius aus dem Vermächtnis Dressel. *Berliner Münzblätter* 1929, n. 313.

ALFÖLDI A., Anyaggyűjtés a római pénzek Magyarországon hészült egykorú utánpótlásnak osztályozásához (Magyar és német szöveg). *Num. Közlöny*, xxv, p. 37 ss. con 6 tav. [È una diligente raccolta di dati per la classificazione delle imitazioni contemporanee delle monete romane coniate in Ungheria: le località di ritrovamento debbono fornire delle notizie essenziali per la classificazione. L'A. esamina il gruppo delle piccole monete romane coniate fra il 319 e il 330, del peso di 3,10 - 3,20 gr. Tutto il materiale è forse l'opera di una sola grande associazione di falsari.]

JÓNÁS É., Adatok Viminacium állami pénzveréséhez. *Num. Közlöny*, xxvi, p. 49 ss. con 2 tav. [Nel grande ritrovamento di monete d'argento a Visnye vi era anche un antoniniano dell'imperatore Filippo Arabo che prova che esisteva una monetazione di Stato considerevole di pezzi d'ar-

gento, organizzata sistematicamente in questa colonia. La descrizione è la seguente: D. IMP M IVL PHILIPPVS AVG P Busto dell'imperatore a destra con corona radiata, vestito di paludamentum. R. ADVENTVS AVGG L'imperatore a cavallo leva la destra, tiene lo scettro nella sinistra, con mantello svolazzante. Il tipo del rovescio è descritto in Cohen² (Phil. pater n. 3). O. Voetter ha già dimostrato che l'emissione degli antoniniani con la leggenda caratteristica IMP CM IVL PHILIPPVS P F AVG P M è avvenuta a Viminacium. Si deve leggere in questo caso *Persicus Maximus* e non *Pontifex Maximus* (questa interpretazione di leggenda, però, non ci persuade). Le monete di bronzo coloniali di Viminacium di cui la leggenda del D. termina con P M a volte P I, oppure P sono note dalle collezioni, e dall'opera del Pick, *Die Antiken Münzen Nordgriechenlands*. Paragonando la leggenda dell'antoniniano di Visnye che termina con un P allo stile delle lettere e del ritratto, potremo convincerci che esso è uscito dalla stessa zecca delle altre. Per facilitare il paragone, l'A. pubblica le figure di un antoniniano di Filippo con la stessa leggenda di rovescio, ma coniato a Roma. Lo stile è evidentemente diverso. È riprodotto anche un antoniniano di Traiano Decio dello stesso trovamento, e che paragonato a una moneta di bronzo di Viminacium fa constatare che essi erano conati nella stessa zecca. Ciò che prova anche, al di fuori del ritratto e dei tipi delle lettere, i rapporti storici del rovescio. Si può determinare che le monete d'argento di Emiliano con la leggenda caratteristica IMP AEMIL AEMILIANVS P F AVG sono anche degli antoniniani di Viminacium. Paragonando inoltre alcuni antoniniani di Cornelia Supera alle monete di Salonina con il medesimo rovescio si può concludere che provenissero dalla stessa zecca. Le lettere delle leggende e il disegno di Vesta sono in tutto uguali. Poichè G. Cornaggia aveva già constatato che gli antoniniani di Salonina Cohen 137/a erano venuti da Viminacium, il dubbio della deduzione non è possibile. L. Laffranchi aveva riconosciuto le emissioni di antoniniani di Valeriano e di Gallieno di Viminacium che O. Voetter riteneva ancora monete di Taraco. L'A. ha tentato la classificazione cronologica degli antoniniani di Viminacium dei due imperatori summenzionati, con l'aiuto delle leggende dei D. e del disegno dei ritratti. Il ripostiglio di Visnye così arricchiva gli antoniniani di Viminacium di Gallieno anche di un nuovo tipo di leggende al diritto.

Fra le monete coloniali in bronzo di Viminacium di Mariniana troviamo dei pezzi sui quali l'eccellenza del ritratto e le regolarità dei tipi di lettere saltano agli occhi, e che è raro trovare fra le monete provinciali. Ma, tuttavia, vi è una grande differenza di stile con le monete d'argento coniate a Roma.

La serie rara d'antoniniano, che porta la marca di una stella nel campo destro o sin. dei loro rovesci, è una emissione particolare della monetazione di Viminacium. L'A. non conosce che questi due di Gallieno e di Salonina. Gli antoniniani originari di Viminacium di Cesare Valeriano, figlio di Gallieno, sono dimostrabili dal pezzo ibrido del

Museo Nazionale Ungherese. È anche a Viminacium che si sono coniate gli antoniniani che Cohen aveva attribuito per errore a Salonino, altro figlio di Gallieno; Cohen li aveva descritti fra le monete di questo imperatore. In questo studio l'A. non si è occupato degli antoniniani di Viminacium di Traiano Decio, Treboniano Gallo e Volusiano, perchè ne aveva già parlato a proposito del ripostiglio di Bajót.]

LAFFRANCHI L., Sui denari della tetrarchia mancanti dell'indice di zecca. - A Tetrarchia verdejegyűelkűli denarairól. - *Num. Közlöny* xxv, p. 55 ss. [testo italiano e traduz. ungherese]. [L'A. esamina, in vista della classificazione geografica e cronologica dei denari del tempo della riforma di Diocleziano, le monete che mancano di leggenda nel campo e all'esergo. Conclude che nella prima epoca si avevano almeno 6 zecche: Treviri, Roma, Aquileia, Ticinum, Siscia, Cyzicus, e in un secondo tempo la sola Karthago che coniarono tali denari, escludendo Londinium e Lugdunum, come invece afferma il Voetter.]

ALFÖLDI A., Gallienus császár győzelmi számai és légiós pénzei. *Num. Közlöny*, xxv, p. 63 ss. [Lo studio esce in tedesco anche nella *Zeitschrift für Num.*, Vol. xxxix. I risultati delle ricerche dell'A. sono: Gallieno conta fino alla morte di suo padre 5 vittorie, tutte sui Germani. Sembra che VICTORIA VI designi la disfatta di Ingenuus, VICTORIA AVG VII quella di Regaliano, e VICTORIA AVG VIII quella di Macriano. VICTORIA AVG VIII è equivalente a FIDES EXERC VIII, come le cifre di fedeltà V, VI, VII delle legioni corrispondono alle cifre delle vittorie. Si può concludere che le 4 truppe che non hanno ricevuto gli attributi VII pia VII fidelis, cioè le legioni gemina X, gemina XIV, gemina XIII e Claudia XI, dovevano essere probabilmente le parti dell'esercito che si ribellarono sotto Regaliano. D'altra parte le legioni renane sono ancora chiamate fedeli a Gallieno nell'ultimo trimestre del 260, per conseguenza l'usurpazione di Postumo non può cominciare che verso la fine di quest'anno, ciò che vuol dire che egli aveva ucciso Salonino, e non Valeriano Cesare.

Dopo la morte di Valeriano comincia per Gallieno, insieme con la prima, una seconda maniera d'enumerazione delle vittorie (VICTORIA AVG III è quella riportata su Regaliano), che comincia dopo la partenza di Valeriano per l'est: il figlio non voleva avere niente di comune col padre, il cui regime prese una fine disastrosa. Le acclamazioni imperiali non sono ancora delle date come per Postumo, ma corrispondono alla doppia numerazione delle vittorie summenzionate. Le monete che hanno il soprannome di Falerius sono coniate alla fine del 260. PIETAS FALERI non si riferisce a Veiovis e Divois, ma a Salonino come Jupiter crescens. Mariniano è il terzo figlio di Gallieno, che fu assassinato nel 268.]

ID., A római császárkor hivatalos frazeológiájának megértéséhez. *Num. Közlöny* xxv, p. 81 ss. [Anche questo articolo esce nella *Zeitschrift für Num.*, xxxix (1929). Vi si parla di un gruppo di monete di

Gallieno (Cohen 672-682, 841, 1006 ecc.). Si festeggia l'imperatore per aver ripreso la sua libertà, ciò che significa la sua vittoria riportata su uno dei controimperatori. La leggenda del R., OB CONSERVATIONEM SALVTIS sembra fare allusione a pericolo di morte, da cui Gallieno si salvò. Si può ammettere che questa serie coniatà a Roma nel 264 si connetta con le guerre, contro Postumo. L'A. riporta criticamente le fonti letterarie. Inoltre si parla di una nuova iscrizione d'Aquincum in cui un Clodio Celsino racconta la sua battaglia contro un controimperatore (SAEVISSIMA DOMINATIO) del III sec.; egli ha combattuto nella Legio VII Claudia nella Moesia inferiore contro le truppe ribelli.]

Numismatica medievale e moderna.

MENADIER J., Ein Fulder Bonifaciuspfennig aus den Jahren des Siegfried von Eppstein. *Berl. Münzbl.* 1929, n. 313.

LUSCHIN-EBENGREVTH ARNOLD, Goldgeschäfte Meinhards II, Grafen von Tirol und seiner Söhne. Ein Beitrag zur Geschichte der Edelmetalle (1289-1303). Innsbruck 1928, Universitäts-Verlag Wagner, estr. da *Veröffentlichungen des Museum Ferdinandeum in Innsbruck.*

CASTO M. DEL RIVERO, *Segovia Numismatica*. Segovia 1928, 56 pp., 11 tav. [Zecca aperta dal sec. XV al 1860. È interessante leggere che verso la fine del XVI sec., Filippo II fece installare alla *Casa de la Moneda* delle macchine venute da Augsbourg, a cui il corso dell'Eresma forniva la forza motrice.]

KOVÁTS F., Magyar pénzforgalom az Anjouk korában. *Num. Közlöny* xxv, p. 90 ss. [Interessante studio sulla circolazione delle monete ungheresi al tempo dei re d'Angiò. Descrizione generale della circolazione dal 1301 al 1325, (1ª parte). È uno studio essenzialmente economico che segnaliamo con particolare compiacenza.]

LESZIH A., Albert király ismeretlen denárai. *Num. Közlöny*, xxv, p. 89. [Sei denari inediti di re Alberto d'Ungheria (1437-1439).]

ERNYEY J., Kisértetek a Körmöchányai pénzverő áthelyezésére. *Num. Közlöny*, xxv, p. 110 ss. [Ricerche storiche sui tentativi di trasferimento della zecca di Körmöchánya (Kremnitz) dal 1524 al 1640; interessante anche per la storia mineraria dell'Ungheria inferiore.]

SCHULEK A., Vegyeshári hirályaink pénzei és Korrendjuk. *Num. Közlöny*, xxv, p. 138 ss. [Studio sulle monete dei re del periodo cosiddetto misto e loro cronologia. I: Carlo Roberto, primo re (1308-1342). È un tentativo, molto accurato, i cui risultati verrebbero a trasformare dal punto di vista cronologico il *Corpus Nummorum Hungariae*.]

BENUSSI B., Raguaglio delle monete, dei pesi e delle misure per servire alla storia delle nostre provincie. *Atti e Memorie della Soc. istriana di arch. e st. patria*, Pola, vol. XL, fasc. 1º. 1928, pp. 227-236.

FOSSATI A., Un esempio tipico di speculazione monetaria ai tempi del Governo Provvisorio francese in Piemonte. *Echi e Commenti*, Roma 25 ottobre 1928.

CRONACA.

La stabilizzazione cecoslovacca. — Nello scorso numero, di cui si ritardò la pubblicazione, portavamo una nota di cronaca relativa alla stabilizzazione cecoslovacca che, quando fu scritta, ripeteva il pensiero di fonti responsabili. Ora, la situazione è modificata, ed il Governatore della Banca Nazionale ha dato all'assemblea degli azionisti la notizia del ritorno all'oro in Cecoslovacchia.

Nel novembre 1918, alla fine della grande guerra, la moneta circolante in Cecoslovacchia era la corona austro-ungherese. Ma questa in seguito a successivi deprezzamenti, aveva perduto quasi tutto il proprio valore. Il primo provvedimento del Governo di Praga fu di rompere dal 26 febbraio 1919 i vincoli monetari che legavano ancora il Paese alla duplice Monarchia. A questo scopo vennero stampigliati i biglietti e fu creato l'Ufficio bancario incaricato provvisoriamente delle funzioni di Banca di emissione. Nel marzo 1926 sorse la Banca Nazionale cecoslovacca, che prese la successione dell'Ufficio bancario. Si stabilì nello Statuto che essa avesse una riserva metallica (in oro e divise) del 20 per cento dell'ammontare della circolazione e degli impegni pagabili a vista, sotto la deduzione del debito pubblico proveniente dall'emissione di biglietti di Banca; ma durante 15 anni l'ammontare minimo di questa copertura dovrà aumentare ogni anno dell'1 per cento, di guisa che alla fine di quel periodo raggiunga il 35 per cento.

Come primo avviamento al ritorno all'oro, la Banca Nazionale cecoslovacca reintegrò nello scorso gennaio il regime della piena libertà dei cambi, sopprimendo gli obblighi fatti alle Banche ed ai cambiavalute di consegnare alla Banca Nazionale tutte le divise estere provenienti dal commercio di esportazione.

Negli ultimi 3 anni il corso medio della corona cecoslovacca è stato costantemente di corone 33,75 per un dollaro, cioè una corona cecoslovacca ha un valore corrispondente a milligrammi 44,58 di oro fino. Secondo le odierne dichiarazioni del presidente della Banca Nazionale, la promulgazione della riforma monetaria confermerà l'attuale situazione di fatto e la corona come unità monetaria cecoslovacca.

La stabilizzazione rumena. - Mentre la Romania stabilizza la sua moneta sarà opportuno che la *Rassegna Numismatica*, che intende dare la documentazione degli avvenimenti monetari, presenti i dati essenziali relativi a questa riforma.

Prima della guerra mondiale, la Banca Nazionale di Rumania aveva una copertura in oro e in divise del 50% per biglietti di banca in circolazione. Poi la guerra e l'invasione portarono le conseguenze conosciute.

Alla fine del 1918, poi, la Banca Nazionale, sotto la minaccia dell' invasione nemica, inviò a Mosca il suo tesoro che si trovava allora a Jassy, e del valore di 315.154.980 lei, che fu consegnato al Governo russo, sotto la doppia responsabilità di quel governo e della Banca di Stato russa, e la garanzia degli Alleati che avevano consigliato tale misura. Il nuovo governo russo non ha voluto restituire quel deposito — cosa che sarà però riportata sul tappeto quando fra i due paesi si vorranno regolare le questioni politiche esistenti.

Ecco il corso del leu dal 1920 al 1928 :

	<i>Dollari</i>			<i>Sterline</i>		
	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media
1920	70.35	37.25	64.81	255.20	140.62	203.498
1921	158.75	56.50	88.90	593.1	231.—	342.497
1922	167.25	130.95	148.095	767.062	570.93	660.98
1923	222.43	197.01	208.07	1.010.735	858.—	944.02
1924	234.01	189.069	203.116	1.021.833	829.58	896.89
1925	221.140	193.159	208.39	1.060.138	924.532	1008.45
1926	265.92	182.812	22.008	1.228.07	887.23	1065.62
1927	189.599	161.029	167.176	921.353	787.4963	817.90
1928	163.0292	160.944	162.066	795.49	786.3817	791.478

Il testo della legge monetaria del 7 febbraio 1929 è il seguente :

Art. 1. - L'unità monetaria rumena è il leu, che pesa 10 milligrammi d'oro a 9/10.

Art. 2. - Il privilegio d'emissione accordato alla Banca Nazionale dalla legge organica del 17 aprile 1880 e prorogato dalle leggi 7 marzo 1886, 26 gennaio e 23 giugno 1901 e 19 giugno 1925 è confermato.

I biglietti della Banca Nazionale continuano ad avere corso legale.

Art. 3. - I biglietti della Banca Nazionale sono convertibili al portatore e a vista, alla sede centrale della Banca e a scelta di questa, sia in monete d'oro aventi corso legale, sia in sbarre d'oro, sia in divise estere convertibili in oro ; in questo ultimo caso la cessione delle divise sarà effettuata ad un prezzo che non potrà sorpassare la parità teorica aumentata delle spese di spedizione dell'oro.

La Banca assicura la convertibilità dei suoi biglietti senza limitazione di quantità ; nessuno pertanto è ammesso a presentare al rimborso meno di 100.000 lei alla volta.

Art. 4. - La Banca Nazionale è tenuta ad avere una riserva in oro, o in divise costituite da monete legalmente e praticamente convertibili in oro esportabile, uguale almeno al 35 % dell'importo totale dei suoi impegni a vista.

Il 25 % almeno degli impegni a vista debbono essere coperti dall'oro in cassa o in deposito libero all'estero.

Art. 5. - Il governo è autorizzato a emettere monete divisionarie di 1, 2, 5, 10 e 20 lei in lega di alluminio o di nichel.

Il totale di tutte le monete divisionarie in circolazione non dovrà eccedere 3 miliardi di lei.

Il governo presenterà, nei termini previsti da questo programma, tutti i progetti di legge necessari alla sua messa in vigore.

Esso è autorizzato a prendere tutte le misure di esecuzione e a concludere tutte le convenzioni richieste dalla applicazione di questo programma.

Art. 7. - Il ministro delle finanze è autorizzato a concludere con la Banca Nazionale la convenzione di cui il progetto è annesso alla presente legge.

Art. 8. - Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge sono e restano abrogate.

La legge monetaria è accompagnata da una convenzione fra lo Stato e la Banca Nazionale, relativa alla revisione degli Statuti della Banca e alle operazioni di stabilizzazione; e già un accordo fu firmato a Parigi il 31 maggio 1928 fra il governo rumeno e i rappresentanti dei portatori francesi, belgi, svizzeri, italiani e olandesi di valori rumeni. Il Comitato italiano, costituito dalla Confederazione generale bancaria fascista, era rappresentato dall'avv. Giuseppe Bianchini, presidente della Confederazione, e da S. E. Mario Alberti, presidente del Comitato per la difesa dei portatori italiani di titoli pubblici. Una legge, poi, crea la Cassa autonoma dei monopoli che contrarrà un prestito in Europa e in America con obbligazioni 7%, per 71 milioni di dollari. È da rilevare che 30 milioni sono stati sottoscritti dalla *Svenska Tandstiksaktiebolaget* (Società svedese dei fiammiferi), ciò che ha portato il totale del prestito a 101 milioni di dollari.

La *tranche* italiana del prestito di 8 milioni di dollari, inferiore solo a quella francese, americana e inglese, ma superiore alla partecipazione di tutti gli altri Paesi, vien data al pubblico dei nostri risparmiatori in tagli da 100, 500 e 1000 dollari di valore nominale, contro versamento però di solo 88%, mentre il rimborso, che avviene per estrazioni semestrali a cominciare dal 1° di agosto di questo anno, è al 100%. Sicchè, già sotto questo aspetto, il sottoscrittore, presto o tardi, avrà un lucro del 13% sul valore capitale.

Elevato è altresì l'interesse che riscuote pure semestralmente nell'ammontare del 7%, equivalente all'8%, ove si tenga conto della somma che effettivamente si versa per ogni 100 lire di valore nominale.

Opportunamente approfittando quindi dell'attuale tensione del mercato monetario internazionale, le Banche americane ed europee hanno colto l'occasione per una operazione, la quale, di fronte ad una sicurezza pari a quella data dalla garanzia di ognuno degli Stati sottoscrittori, offre un insieme di notevoli benefici.

È la nostra Banca Commerciale che per l'Italia ha assunto l'operazione.

RASSEGNA CORPORATIVA.

Con decreto 15 novembre 1928, n. 2559, il termine del 31 dicembre 1928 fissato con la legge 17 maggio 1928, n. 1395, per la concessione di uno speciale trattamento di esonero a favore degli operai dell' Officina carte-valori di Torino i quali non potessero trasferirsi in Roma, nuova sede dell' Officina medesima, è prorogato al 30 giugno 1929.

Tale disposizione è applicabile però solamente in confronto di quelli fra gli operai predetti, l' opera dei quali sia ritenuta assolutamente indispensabile per poter condurre sollecitamente a termine le lavorazioni che al 31 dicembre 1928 fossero eventualmente tuttora in corso di allestimento presso l' Officina di Torino nonchè lo sgombero totale dei locali.

MERCATO NUMISMATICO.

— *Robert Ball Nachf*, Berlin W. 8, Wilhelmstr. 44. *Münze und Medaille*. 1928, n. 11, 12, (monete e medaglie tedesche; n. 13, (monete romane).

— *Edmund Rappaport*, Berlin W. 35, Derfflingerstr. 2. *Numismatische Correspondenz*, 1929 n. 15, (monete tedesche e libri).

— *Fejér József és Társa*. Budapest, VI Eötvös-ucca 24. I. 13. *Münzen- und Medaillen-Verzeichnis*. 1929, n. 13, (monete greche, romane, medievali, medaglie, ecc.).

15 Aprile. - Adolph E. Cahn, Frankfurt a. M., Niedenau 55. Versteigerungs-Katalog Nr. 63. Rheinische Sammlung von Muenzen des Mittelelters und der Neuzeit. II Teil. - Koelnische Privatsammlung hervorragender Serien Koeln, Barbaren Voelkerwanderungszeit. - Orden und Ehrenzeichen.

Ci giunge questo splendido catalogo, con 62 tavole, con ritardo, mentre questo numero sta per uscire, ciò che ci vieta di parlarne con la necessaria ampiezza. Abbiamo notato fra i pezzi rari e interessanti, denari di Pipino il Breve e Carlo il Grosso, alcuni antiquiores, un denaro unico di Enrico III e l' arcivescovo Balduino di Salzbürg, e molti altri pezzi, specialmente di zecche tedesche, rarissimi e unici.

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**

NOTIZIE.

Europa.

Italia. - L'*Agènzia Volta* mette in luce la portata delle notizie di fonte ufficiale sullo stato della circolazione cartacea in Italia, alla data del 31 gennaio 1929.

Tutta la nostra carta moneta si è ragguagliata a 16.746 milioni di lire di cui 16.589 sono costituiti dai biglietti emessi dalla Banca d'Italia e 157 milioni di lire sono formati dai biglietti emessi dallo Stato. Tali cifre significano che la massa della nostra carta monetata ha assunto queste posizioni:

1) E' diminuita di 5.254 milioni di lire, in confronto del massimo raggiunto fino al 31 dicembre 1920 nella cifra di 22 miliardi di lire; 2) Ha toccato il minimo dopo quello massimo; 3) E' diminuita di 1 miliardo 326 milioni di lire in confronto della stessa epoca dell'anno passato; 4) E' diminuita di 868 milioni di lire dall'inizio del corrente esercizio finanziario; 5) E' diminuita di 710 milioni di lire nell'ultimo mese.

— È morto, a Napoli, il prof. Eugenio Scacchi, ordinario di mineralogia in quella R. Università. Egli possedeva una superba biblioteca numismatica, di oltre 2000 volumi, ed una collezione di monete e medaglie delle zecche dell'Italia meridionale, con magnifici esemplari, alcuni dei quali rarissimi, composta di oltre 3000 pezzi di cui 300 in oro.

Per generosa disposizione testamentaria tanto la prima che la seconda passano di proprietà del Circolo Numismatico Napoletano, Sezione della Società Napoletana di Storia Patria.

Alla memoria del distinto e appassionato numismatico volgiamo il nostro commosso, affettuoso pensiero.

Città del Vaticano. - Nel *Veneto* di Padova del 14 febbraio il prof. Luigi Rizzoli, direttore del museo Bottacin, ha pubblicato un articolo su *La zecca dei Papi*, di carattere divulgativo ma ben condotto. Si parla anche del pezzo da 5 lire di Leone XIII, ma impropriamente si dice coniato in Roma dalla zecca vaticana (vedi *Rassegna*, num. prec., p. 50 e riprod. a p. 53).

— Per lo storico evento che ha ricostituito lo Stato Pontificio, è stata coniata dalla industria privata una medaglia con l'effigie del Pontefice e la leggenda *Restaurazione della Sovranità della Chiesa - 11 febbraio VII*, da un lato, e, dall'altro, l'effigie del Re d'Italia.

— Sono state presentate, da tre Stabilimenti italiani per la coniazione di medaglie, dei progetti e preventivi per le future monete pontificie. Le autorità del nuovo Stato non hanno deciso nulla di concreto in proposito, per quanto in linea generale restino fermi i principi di cui la nostra rivista si è fatta eco nel numero scorso.

Bulgaria. - Le nuove monete d'argento, destinate a rimpiazzare i biglietti di banca da 5, 10, 20, 50 e 100 leva, debbono essere state messe in corso alla fine di febbraio. Queste monete d'argento sono stabilite nei valori di 20, 50 e 100 leva.

Francia. - Il Ministero delle Finanze ha scelto per la moneta d'oro che sarà prossimamente coniazà il progetto presentato dal sig. Lucian Bazor e

per le monete d'argento da dieci e da venti franchi il progetto presentato dal sig. Turin.

I signori Bazer e Turin si trovavano fino a poco tempo fa a Roma come pensionati di Villa Medici.

— Per sostituire 161 milioni di biglietti di banca da cinque franchi, il Ministro delle finanze francese ha sottoposto alla firma presidenziale un progetto di legge che autorizza il conio di un pezzo da cinque franchi di nichel delle dimensioni dell'antico scudo d'argento. Questa decisione non viene approvata dal *Journal des Debats*, il quale giudica che fatta ormai la stabilizzazione e decretata la convertibilità, non è più lecito continuare a coniar « monete false ». Invece di mettere in circolazione dei pezzi da cinque franchi, che di quelli antichi non avrebbero se non le dimensioni, sarebbe meglio accontentarsi di coniare monete di formato e di peso inferiore ma d'argento, precisamente come ha fatto l'Italia. Scrive il giornale: « Il Parlamento, che a quanto sembra prima non aveva sufficientemente riflettuto, rifletterà ora prima di votare il progetto che gli verrà sottoposto. Se non si vuole o se non si può restituirci ancora una moneta in argento che le sventure del tempo renderebbero del resto leggera e non maneggevole, ci sia risparmiata per lo meno una grossolana contraffazione che nel tempo stesso sarebbe incomoda per coloro che ne fanno uso e contraria al ritorno verso un regime monetario stabile, basato su un valore reale. Si è costretti a vivere di espedienti e di corsi forzosi in tempo di crisi, quando la salute pubblica è in gioco. Noi abbiamo fatto uno sforzo eroico per il risanamento, abbiamo

FRATELLI EGGER

DEPOSITO E VENDITA DI MONETE E MEDAGLIE

————— VIENNA I. Opernring 7 —————

GRANDISSIMA SCELTA DI MONETE ANTICHE,
MEDIOEVALI E MODERNE, E DI MEDAGLIE
D'OGNI GENERE

SPECIALITÀ:

**MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
OGGETTI DI SCAVO
MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO**

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA — SI PUBBLICANO CATALOGHI

SCRIVERE A:

BRUDER EGGER

WIEN I. OPERNRING 7, AUSTRIA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

imposto al franco una crudele stabilizzazione che equivale alla amputazione dei quattro quinti per metter fine all' inflazione ancor più crudele per le sue conseguenze. Il sacrificio è consumato. Sostituiamo ora la inflazione condannata dei franchi carta coll' inflazione dei franchi nichel, esattamente eguale in diritto ma meno comoda in fatto? Tale la questione che presenta sotto la sua forma innocente e benefica il progetto di scudi in nichel, la cui idea è stata approvata alla leggera e probabilmente senza discussione dal Consiglio dei Ministri. Il Parlamento ha una bella occasione per mostrarsi utile e provare che il suo controllo può render dei servizi. Speriamo che non se la lascerà sfuggire. Gli amici del regime parlamentare sarebbero lieti per una volta di rivolgergli un complimento ».

Germania. - In febbraio, il mercato monetario tedesco, nonostante le grandi richieste di danaro si è mantenuto facile e le disponibilità abbondanti. Il tasso dei prestiti giornalieri è disceso a livelli molto bassi, e sul 3,50 %. Il danaro a 30 giorni è stato quotato dal 6,50 al 6,75, mentre il 3 mesi ha raggiunto a stento il 7 %. Il tasso dei riporti sulla media del 7,50 %.

Islanda. - Si presume che sia molto vicina la stabilizzazione della corona islandese sulla base di cr. isl. 22,50 per Lstg. 1.

Spagna. - Secondo la rivista *Madrid*, nelle recenti riunioni il Ministro delle Finanze e il Comitato di intervento sul mercato dei cambi avrebbero considerato la stabilizzazione della divisa nazionale al tasso di 28,50 pesetas in confronto alla sterlina.

ÉTIENNE BOURGEY

EXPERT EN MÉDAILLES

PARIS - 7, RUE DROUOT - PARIS

MONNAIES - MÉDAILLES

ANTIQUITÉS GRECQUES ET ROMAINES

GRAND CHOIX DE MONNAIES
ANTIQUES, MÉDIÉVALES ET MODERNES

ACHAT DE TROUVAILLES ET DES COLLECTIONS

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

— Pare che si calmi la polemica sulla stabilizzazione. L'ultimo articolo contrario, importante, è stato quello pubblicato dall' *A. B. C.*, scritto dall'ex ministro, Marchese de Cortina, in cui dichiara che la situazione attuale è la conseguenza dell'accumulamento del denaro estero in Spagna. Aggiunge che il fenomeno cominciò dopo la firma della pace. Mentre rialzava la peseta la stampa straniera iniziò una campagna per la stabilità di essa.

Dice che non comprende il vantaggio della stabilizzazione della peseta, poichè sarebbe lo stesso che pretendere di aumentare il territorio nazionale assegnando a ciascun chilometro una lunghezza di 800 metri. Per decidere la stabilizzazione occorre prima di tutto calcolare lo sforzo del Tesoro.

Ricorda più avanti che quando Poincaré iniziò la stabilizzazione del franco da uno a cinque, disponeva di 35 miliardi di franchi oro e di crediti.

Opina che con l'attuale cambio si potrebbe tentare la stabilizzazione con meno rischio ma elevandosi il tipo, per cui non basterebbero le riserve che si hanno a disposizione.

Si tenga presente — aggiunge — la situazione favorevole dei biglietti del Banco di Spagna ed anche le somme di monete d'argento che circolano ufficialmente, per un totale di 1.905 milioni, oltre quella dei duri detti « sivigliani » il cui ritiro produrrebbe un'enorme impressione.

Ungheria. - I biglietti di banca da 5 pengo della Ungar. National Bank, data 1° marzo 1926, verranno ritirati e sostituiti, cessando dal corso il 30 giugno prossimo, e definitivamente scaduti dopo il 30 giugno 1932.

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont-Blanc, 31

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE
SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

Asia.

Afganistan. - Notizie da Cabul, di fine gennaio, recavano che Abib Ullah aveva fatto emettere delle nuove monete d'argento con la sua effigie e con la iscrizione « Capo della religione del Profeta di Dio ».

Africa.

Egitto. - Il dipartimento della statistica ci comunica le cifre della circolazione fiduciaria e monetaria alla fine del mese di dicembre 1928 :

Circolazione fiduciaria (in migliaia di L. E.): Banconote della National Bank of Egypt 30.348. Banconote del Governo Egiziano 51.

Circolazione monetaria (in migliaia di L. E.): Argento 57111; nichel 768; bronzo 30.

America.

Argentina. - La Casa de la Moneda, dietro prescrizione del Ministero delle Finanze, consegnò il 31 dicembre u. s. alla Cassa di Conversione 450.000 spezzati di nichelio di 5 centavos; 650.000 di 10 e 640.000 di 20.

Brasile. - In gennaio, l'Ufficio di Statistiche del Tesoro ha pubblicato i dati per dimostrare l'esito finanziario dell'attuale governo nel suo programma di riforma, che include il ritorno alla « standardizzazione » dell'oro.

Informa che 835.303.000 milreis in barre d'oro erano state depositate nell'Ufficio di stabilizzazione mentre la circolazione è di 835.301.000 milres.

VENDITE IMPORTANTISSIME A FRANCOFORTE S. M.

MAGGIO 27.

COLLEZIONE R. v. KAUFMANN

MONETE GRECHE E ROMANE

Catalogo con 22 tavole - marchi 5.

MAGGIO 29.

COLLEZIONE DI UN INDUSTRIALE TEDESCO
E DUPLICATI DEL MUSEO DI BERLINO

MONETE GRECHE, ROMANE E BARBARE; MONETE DELLA GERMANIA
MERIDIONALE, MONETE D'ORO IN GENERALE, ETC.

Catalogo con 34 tavole - marchi 5.

Da LEO HAMBURGER Scheffelstrasse 24, FRANCOFORTE S. M. (Germania)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

CAMBI DEL MESE DI FEBBRAIO 1929.

ITALIA.

CAMBI UFFICIALI.

Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell' Art. 39 del Codice di Commercio

MONETA	Metodo di quotazione*	Parità prebellica	Parità legale o di ragguaglio	Corsi del 28-2-1929	Data	Massimo del mese	Data	M. nimo del mese	Media mensile
	per	Lit.	Lit.						
Francia	franchi 100	100.—	74.442	74.57	—	74.67	21	74.53	74.628
Svizzera. . . .	franchi 100	100.—	366.6127	367.30	15	367.81	22	367.03	367.484
Londra	sterline 1	25.225	92.46542	92.62	15	92.819	21	92.604	92.700
Olanda	Fiorini 1	2.08355	7.637277	7.65	14	7.667	23	7.645	7.655
Spagna	pesetas 100	100.—	310.80	293.12	1	306.08	19	291.33	298.630
Belgio	belgas 100	(a)	264.1869	265.50	14	266.—	25	265.20	265.58
Berlino	marchi 1	1.234703	4.525095	4.532	1	4.54	—	4.532	4.536
Vienna	shilling 1	(b)	2.67329	2.687	—	2.69	22	2.685	2.687
Praga	corone 100	105.—	56.2354747	56.65	—	56.65	16	56.58	56.622
Romania	lei 100	100.—	11.445	11.355	9	11.50	1	11.35	11.434
Argentina oro .	pesos 1	5.4668	18.33063	18.20	—	18.25	—	18.20	18.227
" carta	pesos 1	2.40539	8.0654772	8.—	5	7.99	—	8.03	8.016
New York . . .	dollari 1	5.1826	19.00016	19.08	—	19.092	21	19.07	19.086
Canada	dollari 1	5.1826	19.00016	18.985	—	19.04	27	18.98	19.017
Belgrado	dinari 100	100.—	33.40	33.60	—	33.65	—	33.60	33.626
Budapest	pengo 100	(c)	332.3098	333.—	12	333.50	26	332.—	332.979
Albania	franchi oro 1	—	3.666127	3.68	—	3.68	—	3.655	3.66
Norvegia	corone 100	138.9118	509.1846	510.—	—	510.—	—	510.—	510.—
Russia	cervonez 1	(d)	97.76361	98.—	—	98.—	—	98.—	98.—
Svezia	corone 100	138.9118	509.1846	510.20	—	511.50	25	510.—	510.932
Varsavia	zloty 100	(e)	213.1442	214.60	—	214.75	21	213.75	214.472
Danimarca . . .	corone 100	138.9118	509.1846	510.—	18	511.—	—	510.—	510.141
Oro	lire 100	100.—	3.666127	368.16	—	368.39	21	367.96	368.28

Le parità in corsivo si riferiscono alle monete non aeree ma stabilizzate di fatto od ancora non stabilizzate. Il ragguaglio è calcolato sul cambio rispetto alla sterlina (vedi i corsi del listino di Londra).

(a) 1 Belgas = 5 Fr.; Fr. 1 = Lit. 1.— (b) 1 Shilling = 10.000 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengo = 12.500 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Cervonez = 10 Rubli; Rublo 1 = Lit. 2.65. — (e) 1 Zloty = 1.800.00 Mk.

Cambi pei daziati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 25 febbraio al 3 marzo 1929 vanno calcolati come segue:

su Austria	L. 2,69
su Belgio	» 2,66
su Budapest (pengos)	» 3,33
su Cecoslovacchia	» 56,62
su Francia	» 74,62
su Germania	» 4,54
su Grecia	» 24,76
su Inghilterra	» 92,72
su Jugoslavia	» 33,64
su Olanda	» 7,55
Spagna	» 296,61
su tati Unit	» 19,08
su Svizzera	» 367,49
Corso dell'oro	» 367,—

Aggio per la dogana - A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di febbraio 1929 sono stabiliti come segue:

Austria (1 scellino)	L. 2,71
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta) »	2,68
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.) »	57,20
Danimarca (1 corona danese)	5,15
Francia (100 franchi francesi)	75,30
Germania (1 marco oro)	4,59
Inghilterra (1 sterlina)	93,50
Jugoslavia (100 dinari)	33,95
Olanda (1 fiorino)	7,74
Polonia (100 zloty)	216,50
Romania (100 lei)	11,70
Svezia (1 corona svedese)	5,15
Svizzera (100 franchi svizzeri)	371,—
Ungheria (1 pengo = 12.500 cor.ungh.) »	3,35
Dollaro (1 dollaro)	19,10
Franco oro (100 franchi oro)	368,60

Aggio per le RR. PP. - Dal 1 genn. 1928 e fino a nuova disposizione la soprattassa di cambio applicabile alle tasse teleg. e radio-teleg. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metalla lire it. prestito	Valore in L. ital. di ogni unità monet.		NAZIONE	MONETA	Parità metalla lire it. prestito	Valore in L. ital. di ogni unità monet.	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria	lev	1. —	0.1350	0.1400	Bolivia	boliviano . . .	2.0277	6.90	7. —
Estonia	kroon	1. —	0.0500	0.0525	Brasile	milreis	1.68	2.25	2.30
Finlandia	markko	1. —	0.4775	0.4825	Cile	pesos	1.8916	2.35	2.45
Grecia	dracma	1. —	0.2450	0.2500	Colombia	pesos	5.0443	18.25	18.75
Lettonia	lat	1. —	3.6800	3.6900	Costarica	colones	2.4065	4.25	5. —
Lituania	litas	0.5182	1.8800	1.9000	Egitto	suces	2.5221	3.70	3.85
Portogallo	escudo	5.5359	0.8400	0.8475	Guatemala	pesos	0.2596	0.300	0.350
Turchia	piastra	0.227	0.0900	0.0980	Messico	dollaro	2.5831	9. —	9.50
Asia					Asia				
Cina Shanghai	tael	2.62	1.75	12. —	Nicaragua	cordoba	5.1827	18.50	19. —
Hong-Kong	dollaro	2.50	9. —	9.50	Perù	lire peruv. . . .	25.2215	73. —	74. —
Giappone	yen	2.6822	8.55	8.05	S. Salvatore	colones	2.6813	9. —	9.75
Indocina fran.	piastra	5.40	8.50	9. —	Uruguay	pesos	5.3525	19.25	19.75
India inglese . . .	rupia	2.50	6.90	7. —	Venezuela	bolivas	1. —	3.50	3.75
Manilla	filippina	2.5913	9. —	9.75					
Singapore	dollaro	2.94	10.50	11. —					
Africa					Africa				
Egitto	lira egiziana . .	25.722	94.75	95.25					

ESTERO.

LONDRA					NEW YORK				
MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31 gennaio	Corsi al 28 febr.	MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31 gennaio	Corsi al 28 febr.
Italia	Lit. per 1 Lg.	92.4654	92.65	92.67	Italia	lit. 100	5.2631	5.235	5.2375
Svizzera	frs. » I »	25.225	25.213	25.233	Svizzera	frs. 100	19.30	19.23	19.23
Parigi	frs. » I »	124.225	124.09	124.25	Parigi	frs. 100	3.9175	3.9075	3.9055
Berlino	Mk. » I »	20.43	20.425	20.446	Berlino	Mk. 100	23.80	23.745	23.732
Olanda	fl. » I »	12.107	12.105	12.117	Olanda	fl. 100	40.20	40.05	40.05
N. York	\$ » I »	4.86666	4.848	4.8521	Londra	hg. 1	4.86 ² / ₃	4.8484	4.8525
Spagna	ptas » I »	25.225	30.20	31.93	Spagna	Ptas 100	19.30	16.02	15.34
Oslo	kr. » I »	18.159	18.193	18.196	Oslo	kr. 100	26.80	26.650	26.665
Copenag.	kr. » I »	18.159	18.182	18.202	Copenaghen	kr. 100	26.80	26.665	26.665
Stoccol.	kr. » I »	18.159	18.141	18.161	Stoccolma	kr. 100	26.80	26.72	26.72
Belgrado	din. » I »	22.225	276. —	276.50	Belgrado	din. 100	19.30	1.758	1.757
Praga	kr. » I »	24.02	163.81	163.81	Praga	kr. 100	—	2.961	2.963
Rumania	lei » I »	25.225	807. —	816. —	Rumania	lei. 100	19.30	0.6037	0.5975
Argent.	pence per 1 pesos	47.577 d	47.48	47.31	Argentina	pesos 1	0.4210	0.421	0.421
Belgio	Belgas per 1 Lg.	35. —	34.891	34.936	Belgio	Belg. 100	13.90	13.895	13.89
Grecia	dracma per 1 Lg.	375. —	375. —	375. —	Grecia	dr. 100	1.30	1.2975	1.295
Brasile	pence per 1 milreis	16. - d	5.92	5.87	Brasile	milreis 1	32.46	11.95	11.91
Varsavia	zloty per 1 Lg.	43.38	43.25	43.30	Varsavia	zloty 100	11.216	11.23	11.24
Giapp.	pence per 1 yen	24.58 d	22.51	22.18	Giappone	Yen 100	47.517	45.36	44.90
Canada	\$ per 1 Lg.	4.8666	4.8606	4.876	Canada	\$ 100	100. —	99.74	99.48
Finland.	mk. I »	193.23	192.70	192.90	Finlandia	Mk. 100	2.518	2.5225	2.522
Bulgaria	levas I »	25.225	672. —	672. —	Bulgaria	Leva 100	19.30	0.7225	0.7225
Vienna	sch. I »	34.585	34.51 ¹ / ₂	34.515	Vienna	sh. 100	14.07	14.065	14.06

SUD E CENTRO AMERICA.

Rio Janeiro: su Italia 422 a 444; su Londra 90 giorni vista 5 61/64 a 5 31/32; a vista 5 7/8.
 Buenos Aires: su Italia 18,24; su Londra 47 1/4.
 Montevideo: su Italia 19,50; su Londra 50 5/8.
 Santiago: su Londra 39,67.
 Messico: su Londra: 9,9 pesos per sterlina.
 Lima: su Londra 19 5/6 % di premio.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 240.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 180.000.000

Situazione al 20 Febbraio 1929 - Anno VII.

ATTIVO

Oro in Cassa	L.	5.058.566.848	32
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	3.863.805.646	67
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	1.820.110.384	08
		<u>5.683.916.030</u>	<u>75</u>
	Riserva totale	L.	10.742.482.879
			07
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.836.187.265	07
Cassa	»	207.191.092	74
Portafoglio su piazze italiane	»	3.421.040.169	21
Effetti ricevuti per l'incasso.	»	6.266.235	23
Anticipazioni	»	1.082.381.050	42
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.043.318.516	43
Conti correnti attivi nel Regno.	»	199.167.378	76
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni.	»	334.652.930	81
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici.	»	140.507.407	27
Istituto di liquidazioni.	»	1.077.341.322	14
Partite varie	»	750.867.201	49
Spese del corrente esercizio	»	10.466.278	39
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.933.558.468	22
Partite ammortizzate nei passati esercizi.	»	182.319.074	11
	TOTALE	L.	49.167.747.269
			36

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	15.940.029.800	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	529.214.786	43
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	2.103.427.015	31
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	18.872.871.601	74
Capitale	L.	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria	»	32.500.000	—
Conti correnti passivi	»	32.141.990	58
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato.	»	680.926.018	65
Conto corrente del regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazione)	»	85.000.000	—
Partite varie	»	614.110.758	06
Rendite del corrente esercizio	»	76.952.920	59
Utili netti dell'esercizio precedente	»	57.366.437	41
Depositanti	»	27.933.558.468	22
Partite ammortizzate nei passati esercizi.	»	182.319.074	11
	TOTALE GENERALE	L.	49.167.747.269
			36

Rapporto della riserva a debiti da coprire 56,92 o/o. Saggio normale dello sconto 6 o/o (dal 7 gennaio 1929).
[dal 14 marzo 7 o/o]

PICCOLI AVVISI.

(ogni riga costa L. 3.)

Cedo a miglior offerente soldo originale coniato dai Tedeschi dopo la vittoria di Sedan a dilleggio dei Francesi « 1851 - 1870 ». Giovanni Fantini — Corso Umberto I, 5 — Cesena.

L'Eco della Stampa (Corso P. Nuova 24 Milano 112 - tel. 53-01), legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed inviandovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi.

Ribassi ai nostri abbonati.

Essi potranno avere *L'Italia che scrive* (il più vivace e diffuso periodico bibliografico italiano) a L. 15 per l'Italia e a L. 20 per l'estero.

Potranno avere, franchi di porto in tutto il mondo, quanti volumi vorranno degli aurei *Classici del ridere* per L. 8; dei preziosi *Profili* per L. 4; delle utili *Medaglie* per L. 50; della nuova collana *Aneddotica* per L. 8; delle suggestive *Lettere d'amore* per L. 6; delle interessanti *Polemiche* per L. 6; delle edificanti *Apologie* per L. 4.

Potranno avere per L. 35 l'indispensabile « *Chi è?* » *Dizionario degli italiani d'oggi* e per L. 12,50 la nuova pubblicazione trimestrale *Italiani d'oggi*, correzioni, aggiornamenti ed aggiunte al « *Chi è* ».

Per ottenere questi vantaggi rivolgersi direttamente ad *A. F. Formigini Editore in Roma*, Vicolo Doria 6-A, allegando la fascetta della *Rassegna*.

A R E T H U S E

REVUE TRIMESTRIELLE
DIRIGÉE PAR JEAN BABELON ET PIERRE D'ESPEZEL, DU CABINET DES MÉDAILLES
MONNAIES ET MÉDAILLES - SCEAUX - GEMMES GRAVÉES - ARCHÉOLOGIE - ARTS MINEURS - CRITIQUE
ABONNEMENT :

France et Colonies, *Un an.* 40 francs. - Étranger 60 francs. - *Numero sur demande* 15 francs.

RÉDACTION
CHEZ JULES FLORANGE
EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES
17, RUE DE LA BANQUE, PARIS

ADMINISTRATION
CHEZ LOUIS CIANI
EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES
54, RUE TAITBOUT, PARIS
Compte chèques postaux Paris 626-87.

Pour les abonnements et pour toutes questions administratives s'adresser exclusivement à M. Louis CIANI, 54, rue Taitbout, Paris.

SPINK & SON LIM^{TD}

LONDRA W. 17 - 18 Piccadilly

CASA FONDATA NEL 1772

ASSORTIMENTO RICCHISSIMO
DI MONETE E MEDAGLIE: GRECHE, ROMANE,
ORIENTALI, MEDIOEVALI E MODERNE
DI TUTTE LE NAZIONI

MONETE E MEDAGLIE
ITALIANE ANTICHE

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITA' IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

Depositi: Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25, 3,50 e 4 % - Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75 e 4 % - Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 % - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 % - Conti correnti a vista al 2,75 e 3 %.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali - Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni circolari - Depositi per custodia e amministrati.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

La RASSEGNA NUMISMATICA, *Battute di aspetto.*

Adesioni ed echi alla « Rassegna Numismatica ».

GUIDO SENSINI, dell'Università di Camerino, *L'aspetto complesso dei fenomeni monetari.*

GIOVANNI CARBONERI, *La sorte delle Unioni monetarie. Una convenzione che si vuol far rivivere.*

RASSEGNA MEDAGLISTICA.

La medaglia per il centenario di Vincenzo Monti — Francesco Giannone — Esposizione di monete e medaglie all' Hôtel des Monnaies di Parigi — Varie (con due tavole).

CRONACA.

Conferenza internazionale per la repressione della falsa monetazione; Nella Direzione della R. Zecca.

Metalli preziosi — Trovamenti — Collezioni pubbliche e private — Mercato numismatico — Falsificazioni.

Notizie: Italia, Cecoslovacchia, Brasile.

Cambi del mese di marzo 1929 - Italia: cambi ufficiali, ferroviari, pei daziati, informativi; *Estero:* Londra, New York, Centro e Sud America.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio. Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio e non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: c. 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4^a pag. della copertina, prezzi da convenire.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

L'abbonamento pubblicitario (Italia L. 130, Estero L. 150) dà diritto all'inserzione di 1 riga, per tutto l'anno. La Direzione si riserva di non accettare quei nominativi che ritenesse non adatti alla pubblicazione, per una ragione qualsiasi che non sarà tenuta a spiegare.

Alberghi e Pensioni:

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi 55, tel. 61-894. (Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains. Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with Central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Negozianti di monete:

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Schlessinger Felix. Berlin - Charlottenburg. Bismarckstr. 97/98 (Germania).

Dr. F. X. Weizinger. München. Arcisstr. 23 (Germania).

Tipografie:

V. Bártelli & C. - Perugia.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

BATTUTE DI ASPETTO.

Se lo spazio e la nostra indole non ci costringessero a fare parco uso di parole e a tener fermo nella determinazione di sopprimere gli aggettivi, vorremmo citare e ringraziare con le frasi più aggettivate quelle persone che hanno voluto esprimerci la loro simpatia in occasione della ripresa della Rassegna Numismatica, e che ci hanno indirizzato parole di approvazione e di incitamento. Ma dovremmo registrare oltre 600 nomi — ed alcuni cospicui, per benemerienze culturali e nazionali — e sarebbe tale immodestia, da parte nostra, che nessuno potrebbe perdonarci. Le teniamo, queste testimonianze, fra le cose più care, ed a tutti coloro che ci hanno scritto e perfino telegrafato inviamo qui, non potendo farlo particolarmente a ciascuno, i nostri ringraziamenti.

Con particolare compiacimento rileviamo poi l'interesse che le banche di emissione e molte banche private di Europa e di America hanno preso alla nostra pubblicazione, interesse manifestatosi attraverso l'abbonamento e l'invio diretto di notizie — segno che la opportunità di questa rivista è stata rilevata, all'Estero, dai « veri banchieri ».

Avremmo desiderato, anche, qualche critica, e speriamo che non ce ne manchino. Faremo tesoro di quello che i lettori ci scriveranno, per arricchire di elementi il nostro compito, che non è tanto agevole come può sembrare, perchè la rivista si indirizza a un pubblico variato, non solo numismatico, e non solo italiano, ma penetra in ambienti finanziari, economici, di varia cultura, internazionali, e deve trovare il modo di interessare tutti quanti, collezionisti e banchieri, uomini di Stato e studiosi, storici ed economisti, antiquari e cambiavalute, europei ed americani.

Siamo lieti però che, senza che noi li abbiamo sottolineato in alcun modo, i nostri propositi scientifici e nazionali siano stati rilevati e apprezzati in alti e potremmo dire in altissimi ambienti, e presso il pubblico intelligente dei nostri abbonati e lettori.

La Rassegna Numismatica è risorta non senza motivi di nobile interesse, ed ha qualche cosa da dire: i problemi che riguardano la numismatica nella pratica, nell'attualità, negli atteggiamenti della vita nazionale, sono i problemi che la rivista si è posti, e non da ora. Prima

di decidere la ripresa delle pubblicazioni non mancammo di stabilire contatti e fissare punti ben determinati che ritenemmo utili per la chiarificazione della situazione, base necessaria per lo sviluppo del nostro intervento. I lettori comprendono che non possiamo spiegarci di più.

Diremo soltanto che il contributo che la Rassegna Numismatica intende dare alla soluzione dei problemi numismatici si svolgerà secondo un piano prestabilito, non tenendo conto di sollecitazioni che ci giungono per singole questioni che saranno pure trattate, a loro volta, ma che per noi rientrano nel quadro generale da cui non potremmo staccarle.

I problemi in parola riguardano, per esemplificare, la emissione della valuta metallica e cartacea nei suoi vari aspetti, la sistemazione organica e corporativa, del personale della R. Zecca, i compiti della R. Commissione artistico-moneteraria, l'ordinamento dei Gabinetti numismatici, l'insegnamento universitario della numismatica, l'attività dei sodalizi numismatici italiani; temi centrali dai quali se ne svilupperanno altri secondari, fino alla ramificazione di particolari, non meno interessanti, come la opportunità della vendita dei duplicati dei Musei, la regolarizzazione delle stampe di prove di conio ecc.

In questa trattazione seguiremo il metodo di non anticipare con le nostre osservazioni le conclusioni che ne deriveranno: ma esporremo nudamente la situazione, rilevando i punti di contrasto, avanzando obiettivamente la evidenza di lati nuovi, in modo che alla conclusione logica verrà portato, non da noi, ma con noi, il lettore. Noi abbiamo, naturalmente, idee ben chiare in proposito: ma non le vogliamo imporre, preferendo che la loro evidenza scaturisca per necessità dalla esposizione dei fatti.

Ci preme solo far conoscere che noi non attendiamo il toccasana soltanto dall'intervento del Governo. Ciò era possibile in altri tempi, e sarebbe troppo facile. Il Governo può far molto, ma molto debbono fare i singoli cittadini, che in questo caso sono i numismatici, i quali, se hanno a cuore lo sviluppo della nostra scienza e — ciò che deve essere bene in alto, di fronte a ogni cuore — l'affermazione del nome italiano, debbono meritarsi quei provvedimenti che il Governo non mancherà certamente di prendere, nei modi e nel momento che riterrà opportuni.

Ma per far tutto questo, perchè l'opera nostra sia efficace, occorre non precipitare. Ci è bastato per oggi assicurare il pubblico che non siamo assenti, anzi, che lo scopo principale di questa rivista è appunto quello di portare un contributo fattivo allo studio di problemi che non solo attendono una soluzione, ma che in buona parte sono stati non posti o posti male.

Quod differtur non aufertur. Assicuriamo pertanto i lettori che, nell'attesa, essi non avranno nulla da perdere.

ADESIONI ED ECHI ALLA RASSEGNA NUMISMATICA.

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA
R O M A

Gennaio 1929.

La Presidenza dell' Istituto Italiano di Numismatica rivolge alla rinnovata « Rassegna Numismatica » di Furio Lenzi i suoi fervidi auguri per una feconda vita ed un prosperoso successo.

Il Presidente

Senatore P. ORSI

Il gr. uff. EVARISTO ARMANI, delegato della Confederazione Generale Bancaria Fascista : «... sarà per me un vero piacere collaborare a « Rassegna Numismatica » per la quale formulo i migliori auguri ».

L' UFFICIO STUDI della NÁRODNÍ BANKA ČESKOSLOVENSÁ, di Praga : « ci è molto gradito di osservare come la « Rassegna Numismatica » si interessi particolarmente della situazione monetaria ed economica del nostro paese. Perciò ci onoriamo di trasmettervi, oltre le nostre pubblicazioni, le statistiche e i dati particolari che caratterizzano lo stato economico della repubblica cecoslovacca e vi assicuriamo di essere sempre pronti ad inviarvi tutte le informazioni che ci chiederete ».

Il sig. DE BEAUFORT, direttore della *Nederlandsche Bank* : « nous venons de recevoir le numéro 3 de « Rassegna Numismatica », avec une contenance importante... ».

Il dr. SNYDER, Capo dell' Ufficio Statistica della Federal Reserve Bank, New York : « sarò lieto di inviarvi le notizie che possano interessare la rivista, con la quale il nostro Foreign Department entrerà volentieri in relazione. È da notarsi con compiacenza questo risveglio di interesse per gli studi economici, in Italia, ed io auguro ogni migliore successo alla vostra pubblicazione ».

Larga eco ha continuato ad avere nella stampa il nostro editoriale sulla monetazione pontificia, pubblicato nel numero di febbraio. Il *Temps* di Parigi, del 10 marzo, riferiva : « la *Rassegna Numismatica* que l'on considère généralement comme bien informée, assure que le Pape battra monnaie etc. » riportando i particolari da noi dati. Altrettanto abbiamo letto nell' *Echo de Paris*, nel *Gaulois*, del 10 marzo, nel *Petit Bleu* e nel *New York Herald* dell' 11, nella *Depêche marocaine* di Tangeri del 12, nel *Risveglio italiano* di Parigi del 16 marzo. Hanno riassunto anche *Il Messaggero di Rodi*, *Noi Giovani* di Padova, il *Gazzettino Bergamasco*, il *Resegone* di Lecco ecc.

Un giornale, che ha creduto di essere più informato di noi, ha sfoggiato una erudizione inopportuna sulle vicende del bimetallismo, ignorando certamente quello che noi non avevamo voluto dire, per ragioni di evidente riguardo alle due alte parti interessate alla nuova monetazione, ed ha creduto di sapere che le prime monete non avranno il busto del Papa al diritto e lo stemma al rovescio hastando « dare uno sguardo ai quattro volumi di mons. C. Serafini ». A parte che l' illustre nostro amico comm. Serafini non è monsignore, e a parte che quei quattro volumi crediamo di conoscerli « un poco » potremmo dire mai che monete col busto del Papa al diritto

e lo stemma al rovescio siano proprio al di fuori delle tradizioni del Vaticano? E il Cellini, poi, lasciamolo in pace!

La *Situazione monetaria* pubblicata in marzo, dopo l'aumento del tasso di sconto, ha avuto larghe ripercussioni negli ambienti di studio e della finanza, anche fuori d'Italia. Importanti consensi ci sono giunti, che non possiamo render pubblici, anche perchè non crediamo opportuno riferire i giudizi dei privati: citiamo solo un importante articolo di due colonne, sul *Popolo di Trieste* del 2 aprile, intitolato « La speculazione allo Stok Exchange » in cui si rileva il nesso della nostra cronaca con la relazione del Governatore della Banca d'Italia; un altro ampio riassunto sul *Corriere mercantile* di Genova dell'8 aprile, col titolo « La situazione monetaria », e sulla *Gazzetta del Popolo della Sera* di Torino del 2 aprile col titolo « Noi e il ciclone anglo-sassone ».

L'*Unione* di Lodi, in uno stelloncino intitolato « Rivendicazioni d' un primato... monetario » porta: « la *Rassegna Numismatica* di Roma scrive parole di alto encomio allo storico d'oltr'alpe Haeberlin, il quale, scardinando le teorie contrarie che portavano la firma poderosa e ponderosa di Teodoro Mommsen, ha dimostrato e messo in rilievo come nella monetazione più antica italiana, Roma ha avuto la direzione nella espressione più caratteristica della sovranità e della supremazia commerciale... ».

Il *Messaggero* di Roma, annunciando l'uscita del numero di marzo della *Rassegna Numismatica*, la chiama « ottima rivista, con un sommario interessante ».

Le notizie sull'opera numismatica del Galeotti sono state riportate dal *Nuovo Giornale* di Firenze, dal *Telegrafo* e *Telegrafo della Sera* di Livorno, dal *Popolo Toscano* di Lucca. Il *Marzocco* di Firenze del 17 marzo riassume lo studio del Galeotti sullo scudo d'oro di Cosimo I, pubblicato da noi in febbraio.

La nostra nota sulla stabilizzazione cecoslovacca veniva rilevata dalla *Finanza d'Italia* di Milano del 28 marzo, che ne indicava « il carattere polemico » col *Financial News*.

Il *Veneto* di Padova del 28 marzo scrive: « La *Rassegna Numismatica* diretta da Furio Lenzi, dopo 14 anni di silenzio, desiderata nel campo dei nostri studi, e rinnovata e completata in molte parti risorge sotto i migliori auspici. Alla interessante e magnifica rivista facciamo i nostri auguri... »

Lo stesso giornale riportava da noi le notizie sul famoso ripostiglio di via Po, ed altrettanto *Polimnia* di Cortona.

Sempre citando la *Rassegna*, hanno riprodotto i dati sulla circolazione metallica la *Finanza d'Italia*, l'*Unione* di Lodi ecc., e i nostri listini dei cambi la *Rivista italiana di Ragioneria*.

LA SITUAZIONE MONETARIA.

Per non tardare con l'uscita del fascicolo siamo costretti a rimandare al numero prossimo la nostra cronaca sulla Situazione monetaria che tanto e giustificato interesse richiama, in Italia e all'Estero. La prossima cronaca esaminerà l'ultima Relazione del Governatore della Banca d'Italia e taluni aspetti caratteristici delle questioni monetarie internazionali.

L'ASPETTO COMPLESSO DEI FENOMENI MONETARI.

I.

Sin da quando l'attenzione degli uomini si è rivolta ai fenomeni che la moneta ci presenta, l'aspetto studiato è stato esclusivamente, o quasi, quello economico.

Perchè, ci si è domandati, quell'oggetto cui diamo il nome di *moneta* ha un certo valore? Ed ecco sorgere sin dai tempi di Aristotile, se non prima, le teorie della « moneta - merce » e della « moneta - segno ». Vi sono epoche in cui si ritiene che la moneta circola, è accettata cioè come tale, perchè è una merce. Altre in cui invece si ritiene che quel fatto ha luogo perchè la moneta ha il conio. Prima della guerra, ad esempio, per fermarci ai tempi nostri, la teoria della moneta - merce sembrava la sola vera. Successivamente le idee (o meglio, i sentimenti) cangiarono, e si tornò alla teoria della moneta - segno.

D'altro canto, quale rapporto intercede tra la moneta e i prezzi dei beni? Vi è chi asserisce che se la quantità della prima raddoppia, raddoppiano anche i prezzi; e analogamente se triplica, se diviene quadrupla, ecc., ovvero se si dimezza, se diviene un terzo, ecc. Altri nega ciò, e le statistiche vengono opposte alle statistiche, presunte prove in genere ad altre presunte prove.

In realtà, per rispondere al primo quesito, noi sappiamo che qualunque paese ha bisogno di una certa massa di moneta, e poco importerebbe la materia da cui questa è costituita (oro, argento, bronzo, carta, ecc.) se il paese considerato fosse, come si dice, un mercato *chiuso*, cioè non in rapporto con altri, e se le sue condizioni economiche (per limitarci a queste) rimanessero attraverso il tempo immutate.

Ma ciò non è. E allora sia per ristabilire gli equilibri internazionali (dei prezzi, delle masse di beni prodotte, ecc.), sia per ristabilire quelli interni, come pure per assicurare il baratto, il risparmio, ecc., occorre che entri in azione la moneta - merce, meglio ancora la moneta detta economicamente vera, cioè quella che come moneta ha un valore quasi identico a quello che essa ha come merce (oggi nella maggior parte dei paesi del mondo, la moneta di oro).

Entro certi limiti di quantità dunque (limiti variabili, s'intende, da paese a paese, da epoca ad epoca), la moneta può essere costituita da una sostanza qualsiasi, e la dottrina della moneta - segno potrebbe, sotto certe condizioni almeno, accettarsi. Ma all'infuori

di quei limiti, occorre che la moneta sia moneta-merce, ed anzi moneta economicamente vera.

Che se proprio vogliamo conoscere perchè la moneta valga, cioè se proprio vogliamo sapere quale è la « causa » del valore di essa, dobbiamo ciò riscontrare nel bisogno che di moneta hanno gli uomini (come essi hanno bisogno di altri capitali mobiliari qualsiasi), e nel fatto che la moneta è limitata in quantità rispetto al bisogno, al desiderio che di essa avrebbero gli uomini. Basta infatti che scompaia una di queste due condizioni, perchè l'oggetto *moneta* nulla più valga.

Per rispondere infine al secondo quesito, diremo che la teoria accennata (la quale altro non è che la famosa *teoria quantitativa*) si potrebbe anche accogliere in una prima, lontana approssimazione. Ma essa non può darci tutto il fenomeno reale: 1° perchè la velocità di circolazione della moneta non è costante; 2° perchè cangia anche la proporzione dei surrogati (cambiali, *chèques*, ecc.). Ciò a tacere di altre circostanze su cui troppo lungo sarebbe l'arrestarsi.

II.

Siamo rimasti sin qui nel campo della Economia pura, e bene o male, spesso più male che bene, anche prima dell'apparire di tale scienza nell'ultimo trentennio del secolo scorso, delle cose sopra dette un qualche concetto si aveva.

Le circostanze cangiano invece interamente quando, lasciando l'aspetto economico dei fenomeni monetari, passiamo ad altri aspetti: politici, sociali in genere; ovvero lo stesso aspetto economico consideriamo da un punto di vista molto più generale e più strettamente connesso colla storia di un popolo, anzichè collo stato di questo in un determinato momento.

È alla Sociologia sperimentale, apparsa nella sua veste rigorosamente scientifica intorno al 1916, che spetta il merito di aver condotto simili indagini, di cui daremo qui un brevissimo cenno incominciando dall'ultima ora accennata.

In generale, sia pure alquanto all'ingrosso, vediamo attraverso la storia coincidere i periodi di abbondanza monetaria (metalli preziosi) con i periodi di intensa prosperità economica. Per limitarci ai secoli a noi più vicini, è noto che dalla scoperta dell'America (fine del secolo XV) sin verso il 1650, si ha un'epoca di grande abbondanza di metalli (con conseguente fortissimo incremento di prezzi) ed un'epoca di grande prosperità. Dal 1650 circa, ai primi decenni del secolo XVIII sono i fenomeni inversi che hanno luogo: variazioni poco intense nella produzione dei metalli preziosi e varia-

zioni poco intense nella prosperità dei popoli. Segue di nuovo un'epoca di incremento notevole nella produzione di quei metalli e di incremento notevole nella prosperità economica, epoca che dura sino al principio del sec. XIX nei paesi ove, bene inteso, le conseguenze di grandi guerre non intervengono a mascherarne gli effetti. E fenomeni analoghi ci mostra il secolo XIX con la grande produzione aurifera che si verificò intorno alla metà di esso, produzione congiunta con un periodo di intensa prosperità economica, mentre dopo il 1873 sino al 1892 le produzioni dell'oro (quelle dell'argento si possono, a datare da quest'epoca, trascurare pel nostro scopo) sono presso a poco costanti, o decrescono anche, e si ha un periodo di scarso incremento nella prosperità dei popoli. La quale diviene infine ognora maggiore dal 1892 sino al 1912, mentre la produzione annua dell'oro passa da 750 milioni di franchi a 2420. Dopo, il fenomeno è al solito disturbato dalla grande guerra.

Il rapporto ora notato non è certo esclusivo; basti pensare, per citare un esempio, ai rapporti intercedenti tra la prosperità economica dei popoli e le scoperte della tecnica così grandi e frequenti all'epoca nostra. Ma non è questo il luogo di discorrere di simili altri fenomeni.

D'altro canto nei periodi in cui rapido è l'incremento nella produzione dei metalli monetari, facile diviene, al crescere dei prezzi e della produzione delle merci, l'arricchimento di coloro che più sono dotati delle attitudini per servirsi delle « congiunture » economiche che loro si presentano dinnanzi. Salgono così rapidamente negli strati superiori della società individui i quali altrimenti sarebbero stati costretti a restare negli strati inferiori. Ciò da un lato facilita ancor più la produzione della ricchezza, perchè ad essa si dedicano individui che a tale scopo hanno attitudini spiccate, mentre dall'altro può rendere diversa la composizione delle classi governanti, aumentando in queste le proporzioni di coloro che sono dediti alle operazioni economiche (intraprenditori, banchieri, grandi commercianti, ecc.).

III.

Concludiamo.

L'aspetto sotto cui possono essere considerati i fenomeni monetari è quanto mai complesso. Per lungo tempo si credette che i fenomeni attinenti al *valore* della moneta fossero i principali, se non gli unici addirittura. Tutto al più, per quanto concerne i problemi sociologici della moneta stessa, si studiavano i cangiamenti che le variazioni dei prezzi arrecavano nella posizione dei creditori e dei debitori (i primi danneggiati da un incremento dei prezzi, cioè dal

deprezzamento della unità monetaria, i secondi avvantaggiati; e vice-versa nel caso di un decremento).

È solo di recente che per opera di uno scienziato italiano, si vide quanto più complesso fosse l'aspetto dei fatti monetari, cioè quanto maggiormente numerosi fossero i fenomeni cui la moneta colle sue variazioni dà luogo.

Di questi fenomeni, cotanto interessanti, si è procurato di dar qui un rapidissimo cenno.

Camerino.

GUIDO SENSINI.

LA SORTE DELLE UNIONI MONETARIE. UNA CONVENZIONE CHE SI VUOL FAR RIVIVERE.

Nel dicembre dell'anno scorso si riunivano a Stoccolma i direttori delle banche di emissione della Danimarca, della Norvegia e della Svezia per discutere sulla convenienza di rimettere in vigore l'antica convenzione monetaria scandinava, che prima della guerra mondiale teneva associati i tre paesi in una solidale economia di scambio. La più decisa a voler ristabilire l'antico stato di cose è la Norvegia, sotto riserva che siano introdotte nell'antica convenzione alcune modificazioni suggerite dall'esperienza. Probabilmente non vi è estranea anche l'idea che con questo mezzo la posizione della sua moneta, che era stata gravemente scossa dopo la guerra, si rafforzi e si consolidi più stabilmente. Da poco la Norvegia ha potuto, attraverso una crisi industriale grave e dopo altre traversie politiche e speculative, raggiungere la parità oro, risalendo da un deprezzamento, che in certi tempi aveva oltrepassato il 44 % (1). In condizioni poco dissimili si trova la Danimarca, che ha dovuto pure superare un lungo periodo di crisi nel dopoguerra con oscillazioni e perdite di cambio fino al 35 % (2). Questa considerazione naturalmente

(1) KEILHAN: Die norwegische Krone in *Wirtschaftsdienst* n. 21 del 1925.

(2) BATTISTONI: La crisi della deflazione in Danimarca in *Rivista di Politica Economica* n. 5 del 1927.

non si rileva in modo aperto dalle dichiarazioni ufficiose che fanno accenno soltanto alle ragioni di interesse generale. Il Direttore della Banca di Norvegia Dr. Rygg scriveva già prima nell'*Aftenposten* di Oslo: « Tutti i competenti sono certamente d'accordo nell'apprezzare i vantaggi che ha avuto questa Unione, fintantochè è rimasta in vigore. E credo che attendano con impazienza che la Danimarca e la Norvegia abbiano messo dell'ordine nei loro rispettivi sistemi monetari per addivenire alla ricostituzione, tanto più che una delle clausole più importanti dell'Unione Monetaria era la facoltà per le banche di poter tirare delle tratte senza alcuna spesa le une sulle altre. Credo quindi che l'Unione Monetaria, per i vantaggi che offre, sia l'ideale ». E per vero anche il giornale svedese di Göteborg « Göteborgs Handelsoch Sjöfartstidning » riconosce che è interesse di tutti di ristabilire l'Unione: « Non vi è motivo nelle condizioni attuali di considerare la ricostituzione dell'Unione Monetaria Scandinava come un avvenimento sensazionale. Questa Unione non esprime infatti che una solidarietà economica della quale è impossibile negare il valore ». Non così la pensano le banche private svedesi, che sono il principale ostacolo alla ricostituzione della Lega Monetaria. Anche il prof. Gustavo Cassel vi è contrario e scriveva fin dal 1926: « In base alla fatta esperienza, è assolutamente inutile di pensare ad una nuova Unione Monetaria Scandinava. Se l'uno o l'altro di questi due paesi (Danimarca e Norvegia) ha intenzione di mantenere la sua moneta all'antica parità oro, lo faccia coi propri mezzi e sotto la propria responsabilità. Un'Unione Monetaria non potrebbe dare altri vantaggi pratici ed apprezzabili che quelli che si otterrebbero dotando ciascuno Stato di una moneta stabile d'oro. Invece questa Unione sarebbe piuttosto suscettibile, nei momenti critici, di avere un'influenza disastrosa ». La Svezia, per i suoi lucrosi rapporti marittimi e commerciali coi belligeranti, è riuscita a mantenere quasi intatta la sua moneta anche attraverso a tutto il cataclisma della guerra e, dall'unione coi due paesi limitrofi a cambio molto più deprezzato, ha avuto disturbi per la sua circolazione e per l'andamento dei prezzi all'interno (1).

Si verifica quindi una situazione inversa a quella che esisteva nel 1873 quando la Danimarca e la Svezia gettavano le prime basi della convenzione monetaria nordica (2). Allora la Svezia e la Danimarca erano a stento uscite da un lungo periodo di perturbazioni

(1) NEUSTAETTER: Schwedische Währung während des Weltkrieges. Munich, 1920.

(2) JANSSEN: Les conventions monétaires. Bruxelles, 1911.

monetarie, mentre la Norvegia fruiva di una situazione monetaria migliore e si trovava meno disposta ad aderire ai nuovi patti. Il dissenso verteva specialmente sulle monete divisionarie e d' appunto che più delle altre giovano alla speculazione in regime monetario intaccabile. Solo due anni dopo e cioè nel 1875 l'Unione Monetaria Scandinava si completava con l'entrata della Norvegia. L'Unione Monetaria Latina in quel tempo aveva già fatto il suo primo poco fortunato esperimento, dimostrando da una parte l'inermità degli sforzi di mantenere il bimetallismo fra le monete e dall'altra i gravi inconvenienti della moneta d'argento soggetta alle più ampie e frequenti oscillazioni di valore (1). Così la Lega a tre non ebbe a ripetere questi errori (2) e poté invece avere una base più solida ed un indirizzo più sicuro. Infatti adottò fin d'allora il monometallismo aureo, che poi trionfò dappertutto. Come unità monetaria comune si scelse la corona d'oro di grammi 0,44803 al titolo di 900 millesimi equivalente in valore a franchi oro 1,3889. Si fissarono le caratteristiche dei pezzi d'oro che potevano essere conati, (cioè 20 e 10 corone e il pezzo d'oro da 5 corone autorizzato colla Convenzione 26 marzo 1881, ma coniato poi soltanto dalla Svezia), lasciando a ciascuno Stato soltanto libertà di scelta per l'impronta e per la leggenda. Accanto alle monete d'oro si autorizzarono divisionarie d'argento (da 2 e 1 corona; da 50, 40, 25 e 10 öre del peso rispettivo di gr. 15; 7,50; 5; 4; 2,42; 1,45 al lordo e di gr. 12; 6; 3; 2; 1,452; 0,580 di fino) e pezzi d'appunto di bronzo (= da 5,2 e 1 öre) di determinato peso, titolo e diametro. Solo per le monete d'oro veniva ammessa libertà illimitata di coniazione e di legale circolazione. Anzi ciascuna delle tre Zecche era obbligata ad acquistare senza restrizione l'oro che fosse offerto per la coniazione. Invece la coniazione delle monete d'argento e di bronzo era riservata a ciascun Stato entro rigorosi limiti quantitativi. Anche di queste monete era ammessa l'intercircolazione, ma il loro potere liberatorio era molto ristretto, proporzionato cioè alla loro funzione di monete divisionali destinate a completare le frazioni nei pagamenti o pei bisogni dei minuti scambi. Inoltre ogni Stato era tenuto, su richiesta, a ritirare e cambiare le sue proprie divisionarie e d'appunto circolanti sul territorio degli altri due Stati, purchè presentate in un

(1) WILLIS: A history of the latin Monetary Union, Chicago 1901.

(2) Poco innanzi la Svezia aveva già fatto un tentativo di monetazione analoga a quella della Lega latina. Veggasi il bel carolino d'oro da 10 fr. coniato nel 1869 coll'effigie di Carlo IX re di Svezia e Norvegia.

certo quantitativo (1). In una Convenzione aggiuntiva del 16 giugno 1885, rinnovata successivamente, si regolava anche la materia più importante dei biglietti bancari, i quali erano allora garantiti e cambiati in oro, e delle divise per l'estero. In questo modo l'Unione monetaria diventava perfetta, estendendosi a tutte le forme di contrattazione e di pagamento. Tenendo conto che questa stretta Unione intercedeva fra paesi già collegati tra loro da comuni interessi economici e da condizioni di quasi totale eguaglianza finanziaria e potenziale, nessun elemento pareva mancare alla sua riuscita. Era una solidarietà completa di interessi monetari, che doveva rafforzare la solidarietà economica di fronte all'estero e giovare notevolmente alle relazioni commerciali tra i tre Stati. All'unità monetaria si accoppiava l'unità di divise potendo scambiarsi tratte reciproche. Cosicché un solo cambio, il cambio scandinavo, rappresentò per diversi anni l'indice monetario tanto della Danimarca quanto della Svezia e Norvegia. La Convenzione invero funzionò relativamente bene finché le condizioni economico-finanziarie dei tre Stati si mantennero normali, ma non poté reggere alle conseguenze della guerra, che modificarono bruscamente e in diversa misura queste condizioni, interrompendo nello stesso tempo il movimento dell'oro, alimento essenziale per la vita dell'Unione. Fin dall'agosto 1914 l'oro non poteva più uscire dalle frontiere, essendosene vietata l'esportazione ed i biglietti divennero carta moneta col decreto del corso forzoso.

Alla base reale dell'Unione monetaria si sostituiva quella instabile fiduciaria e l'unità di cambio veniva d'un tratto spezzata. Da quel momento ogni Stato ebbe la sua valuta distinta e i prezzi interni subirono diverse gradazioni. La differenza si fece ancor più marcata nel dopoguerra. La percentuale del valore oro negli anni 1920-21-22-23-24-25 è stato rispettivamente di circa 170, 150, 128, 146, 160, 127 nella Danimarca; 162, 179, 153, 161, 192, 150 nella Norvegia; 131, 119, 102, 101, 101, 100 nella Svezia ed i prezzi variarono da un massimo di 262 ad un minimo di 155 in Danimarca; da 307 a 199 in Norvegia; da 270 a 159 in Svezia (2).

(1) All'infuori di queste monete comuni la Danimarca conì poi pezzi da 25 aurar d'argento per lo Stato d'Islanda e varie monete d'oro, d'argento e di bronzo per le Antille danesi ora cedute da pochi anni agli Stati Uniti (= pezzi d'oro da 50 franchi o 10 daler e da 20 franchi o 4 daler; pezzi d'argento da 2 franchi o 40 cents, da 1 franco o 20 cents, da 50 bits o 10 cents, da 25 bits o 5 cents; e pezzi di bronzo da 10 bits o 2 cents, da 5 bits o 1 cent, da 2 1/2 bits o 1/2 cent.).

(2) Bollettino di Statistica della S. D. N. n. 2 del 1929 e precedenti.

Intanto la speculazione aveva buon giuoco lavorando specialmente sulle monete fiduciarie. E circostanza speciale: da una stretta intimità monetaria, i tre paesi passavano ad una cordiale fraticida lotta economica. Veggasi ad esempio quanto scriveva l'« Economist Européen » del 1917 pag. 270.

« Su proposta della Svezia si riuniranno a Stoccolma i delegati dei paesi scandinavi per discutere una proposta di modifica dell'Unione monetaria scandinava per l'abolizione del valore obbligatorio della moneta d'oro di ciascuno dei tre paesi nei due altri. La Svezia che ha ricevuto dei pagamenti considerevoli in numerario ma che manca di merci, cerca da molto tempo di ottenere dalla Danimarca dei pagamenti in natura mantenendo un aggio sfavorevole alla moneta danese. Ma queste disposizioni trovavano fin d'ora ostacolo nel valore obbligatorio dell'oro danese in Svezia ». Per vero in quello stesso anno la Svezia, impressionata dal fatto che un soverchio afflusso d'oro avesse ad influire sui prezzi, otteneva dai due Stati collegati che fosse abolita la clausola di acquisto obbligatorio di oro da parte della Zecca e conseguentemente la libera coniazione dell'oro. Si confermava inoltre il divieto di esportazione di monete d'oro scandinave da un paese all'altro dell'Unione.

Queste diverse misure non lasciavano ormai più sussistere dell'Unione monetaria scandinava che la libera circolazione delle monete divisionarie. E queste affluivano in Svezia dove il cambio era loro favorevole. Su richiesta della Svezia che faceva in quell'anno ritorno al cambio oro si dovette disporre pel rimedio.

L'accordo addizionale alla convenzione monetaria del 22 marzo 1924 escludeva infatti dalla circolazione comune le divisionarie d'argento e le monete d'appunto ed accordava facoltà ad ognuno dei tre Stati di far coniare per proprio conto monete fiduciarie di altro genere di quello previsto nella convenzione. In questo modo nulla più sussisteva in fatto dell'antica Convenzione, che oggi i dirigenti delle Banche di emissione del nord vorrebbero richiamare in vita.

Qualunque sia l'esito di questa iniziativa, è interessante di rilevare il fatto, per trarne alcune conseguenze generali. Il Cassel, già citato, afferma che è passato ormai il tempo delle Unioni monetarie. La frase appare troppo categorica per essere accettata nella sua integrità. Certo non è più il tempo, in cui prevaleva il metodo oneroso di pagamento in valuta metallica ed i singoli Stati sentivano la necessità di estendere la zona di circolazione e di mercato alla propria moneta allo scopo di facilitare i pagamenti ed aumentare il traffico all'estero. Ormai, coi moderni rapidissimi sistemi di

comunicazione e di scambio, il mondo, dal punto di vista monetario, si può considerare un solo mercato. Purtroppo è vero che manca ancora un'unità certa ed immutabile di misura del valore. E la cosa appare anche strana se si pensa a tante belle invenzioni, cui è giunta la mente umana. Tuttavia coll'oro vi si approssima nel miglior modo. Ormai, dopo tanti esperimenti e belle teorie in contrario, come quelle di Keynes, di Fisher e di altri brillanti economisti della nostrà età, l'oro non soltanto ha conservato un posto privilegiato nella scala monetaria, ma, grazie ai mutati sistemi di pagamento, è diventato la vera moneta universale indipendentemente dall'impronta che porta. Ma il metodo di sua funzione si è profondamente modificato.

I pagamenti internazionali ben di rado si eseguono ancora in moneta metallica, effettuandosi di regola con titoli di credito, ed anche negli scambi interni l'oro è più convenientemente sostituito da segni monetari, che, almeno in teoria, ne rappresentano il valore. La moneta metallica o più propriamente l'oro si conserva nelle cave dei grandi Istituti di emissione a garanzia dei biglietti e debiti liquidi o come deposito per aperture di credito. Ogni paese, se vuol conservare la sua indipendenza economica, deve provvedere ad assicurarsi quella quantità d'oro che è indispensabile per dar saldezza alla sua circolazione interna e per avere crediti all'estero. Ma non ha più alcun effettivo interesse a vincolarsi con patti per il solo scopo di ottenere corso legale alla propria moneta fuori frontiera, dal momento che con chèques o arbitraggi raggiunge con maggior rapidità e sicurezza il suo scopo. È in questo senso che le Unioni monetarie non hanno più una giustificata ragione economica di esistere.

Il progresso sociale ha avuto anche un'influenza in questo campo e le ha trasformate. Non è più la moneta presa nel significato materiale, ma è il credito che occorre e che rende agevoli le transazioni da un estremo all'altro del globo. E questo implica un'altra specie di accordi internazionali, accordi finanziari tra Stato e Stato o fra grandi Istituti di Credito, che hanno una portata assai più vasta e presentano meno alea delle antiche Convenzioni Monetarie perchè vertono su di un oggetto ben determinato e calcolato, meno esposto alle vicissitudini politiche ed economiche.

Chi concede credito naturalmente si accerta del corrispettivo reale e chi ottiene la fiducia è impegnato a non peggiorare le sue condizioni affinchè quella fiducia non gli venga meno. Ne risulta una collaborazione tacita che giova ad entrambi i contraenti.

Sono quindi anche eliminati gli inconvenienti prodotti da cause volontarie di uno degli Alleati, come poteva accadere al tempo delle

Leghe. È una solidarietà umana di nuovo genere, che il compianto Luzzatti propugnava con tanto calore fra gli Istituti di Emissione (1) non fondata su chimerica filantropia sociale, ma su salde ragioni di reciproco interesse. Esempi mirabili di queste intese si ebbero recentemente in occasione della stabilizzazione delle varie monete. Epperò applicando termini distintivi di Diritto Internazionale già ammessi pei patti politici possiamo dire che ora non è più il tempo delle *Unioni* o *Leghe* monetarie, ma bensì quello delle *Intese* monetarie o di credito.

GIOVANNI CARBONERI.

(1) V. ad es. Atti della Conferenza di Genova del 1922.

FALSIFICAZIONI.

Stati Uniti. - § 5 Federal Reserve Note. Sulla Federal Reserve Bank di Chicago, Ill. ; serie 1914, marca B, davanti n. 987, dietro n. 3645 ; Frank White, Ministro del Tesoro degli S. U. ; A. W. Mellon, Segretario della Tesoreria ; ritratto di Lincoln.

Riproduzione fotomeccanica, stampata su due fogli di carta senza nessun tentativo di imitare la vera fibra di seta. Il ritratto è troppo scuro e le linee nella bordura non sono chiaramente spiccate. I numeri e l'impronta sono così malfatti che attirano l'attenzione dell'osservatore, il colore non è del tono esatto e la stampa non è perfetta. Nel sigillo l'iscrizione circolare non è leggibile. La parte posteriore è stampata in una tinta giallo-verde ; l'esemplare porta il numero della serie G 37807590 B.

§ 20 Gold certificate. Serie del 1922 ; marca C ; numeri sulle due faccie, poco chiari ; H. V. Speelman, Registratore della Tesoreria, Frank White, Tesoriere degli S. U. ; ritratto di Washington.

Scadente riproduzione fotomeccanica, stampata su due fogli di carta senza tentativo di imitare la vera fibra di seta. Lavoro rozzo : le linee sui due lati non si scorgono, si ha l'impressione di un biglietto macchiato che subito dà sospetto. Il sigillo e i numeri in tinta arancio vivace. L'esemplare porta il numero delle serie K 74854211.

RASSEGNA MEDAGLISTICA.

La medaglia per il centenario di Vincenzo Monti. - Siamo lieti di riprodurre questa bella medaglia, coniata a cura del distinto numismatico dottore Carlo Piancastelli, opera dello scultore R. Melandri. La medaglia che è uscita da uno stabilimento romano, è notevole per la fedeltà del ritratto e la vigoria dello stile (*fig. 1*).

Francesco Giannone, un giovane artista che volentieri presentiamo ai lettori della *Rassegna*, ha modellato per il centenario montiano la medaglia ufficiale, per commissione del Comitato, di cui era presidente onorario S. E. Mussolini. La medaglia ha nel D il ritratto di Vincenzo Monti, e nel R due maschere poggianti sopra un libro; sotto, il Fascio ed in giro la scritta decorativa. La medaglia è stata eseguita in parecchie centinaia di esemplari, in bronzo, argento e oro (*fig. 2*).

Ci sembra opportuno ricordare qui altri lavori del Giannone, migliori di questo. Il Giannone, nato a Palermo nel 1906, diplomato in architettura e abilitato all'insegnamento del disegno, ha il diploma della nostra R. Scuola dell'arte della medaglia presso la Zecca di Roma, ed è licenziando alla R. Accademia di B. A. nel corso di scultura avendo vinto la borsa di studio del Ministero della Istruzione, di L. 12.000. Ricordiamo:

1926. *Medaglia pel « Tevere »*. Nel D la figura del Fiume, non rappresentato secondo il tipo tradizionale dell'uomo sdraiato, ma con una immagine nuova di uomo vigoroso, in posa austera di riposo, con la destra poggiante su un ramo, intorno a cui è attorcigliato un serpente ed un ramo di lauro, e con la sinistra regge una piccola figura di Roma; poggiante sulla gamba sinistra un putto (l'Aniene) e come sfondo i sette colli. Nel R tre vasi decorativi con edera e la leggenda: NOTTE E DI SILENZIOSO MECO SCENDI. Questo lavoro ottenne il premio di L. 3.600 al concorso della R. Scuola della Medaglia (*fig. 4*).

1927. *Medaglia per le onoranze a Ugo Foscolo*. D Ritratto del Poeta. R Libro aperto, in centro ramoscello e attorno leggenda: COMMEMORAZIONE FOSCOLIANA NOVEMBRE 1927. Fusa in bronzo nel diametro di cm. $9\frac{1}{2}$.

1928. *Medaglia per l'onomastico della signora Giulia Sebastiani*, modellata e fusa in bronzo nel diametro di cm. $8\frac{1}{2}$. D Ritratto. R Colonna rostrata simbolo del genio della famiglia; i rostri, i figli; e la fiamma l'amore della madre. Scritta: ONOMASTICO - S. RITA MAGGIO XXII - F. GIANNONE FECE. Esergo: S. P. Q. R. (*fig. 5*).

Medaglia di Mussolini. In bronzo, diametro cm. 26. D Ritratto. R Simbolo del benessere nazionale. B. MUSSOLINI DUCE A. VII (*fig. 3*).

Medaglia della signorina Letizia P... Fusa in argento. Ritratto. LAE TITIA · ROMA · MCMXXVIII (*fig. 6*).

Placchetta in bronzo. « Aurora ». Nudo muliebre dormiente (*fig. 7*).

Esposizione di monete e medaglie all'Hôtel des Monnaies di Parigi. — Luigi Mazzi, da Parigi, pubblica sull'*Impero* di Roma del 23 febbraio queste note sulla inaugurazione di tale importante esposizione:

L'« Hôtel des Monnaies » di Parigi è uno dei più rimarchevoli esemplari di costruzione eseguiti sotto il regno di Luigi XV. Sopra una superficie di circa tredicimila metri quadrati, quasi davanti al Ponte Nuovo ed alla statua di Enrico IV, questo superbo edificio comprende i reparti di fabbricazione e le sale adibite a Museo storico.

Per l'ordine cronologico dovremmo allontanarci dalla sala principale e percorrere la fila di stanze, le cui finestre guardano il Quai Conti, e nelle quali si susseguono le collezioni più antiche, dalle monete greche di Atene e di Corinto a quelle d'Italia, di Sicilia e di Cartagine, le medaglie dell'epoca merovingia e dell'epoca carolingia caratterizzate dalla predominanza dell'oro nelle prime e dell'argento nelle seconde, e le monete da Ugo Capeto ai giorni nostri.

La seconda saletta raccoglie una pregevole collezione di monete e medaglie sabaude: grandi e medi pezzi d'oro e d'argento. Nella terza, la collezione napoleonica e, sotto un'urna, lo scrigno del medagliere di Napoleone I, donato al Museo della Moneta da Napoleone III.

L'Inghilterra ci presenta una pregevole raccolta dal decimosesto secolo fino al 1830. La collezione moderna, prestata per questa esposizione, ci fa apprezzare le opere del Preston, del Wyon, del Paget, del de Saulles, del Metcalfe (autore delle nuove monete dell'Irlanda) e di altri valenti incisori.

Nella collezione austriaca spiccano le effigi di Beethoven, di Schubert di Goethe incise, rispettivamente, dal Harting, dall'Hofner e dal Marschall.

Il Belgio, gli Stati Uniti, la Germania, l'Olanda, la Finlandia, la Norvegia, la Russia, la Svizzera mostrano le migliori creazioni dei loro incisori.

La serie delle medaglie giapponesi offre un interesse speciale per i motivi di decorazione e per il carattere dei personaggi rappresentati.

Le vetrine francesi sono, naturalmente, le più ricche come quantità di esemplari, come qualità di materiali e dimostrano l'efficacia e la maestria dei più rinomati incisori quali il Bernard, il Duprè, il Varin, il Duvivier, il Manger, il Molart etc.

Col maggiore interesse abbiamo ammirato nella serie antica, i ritratti di Enrico II, di Diana di Poitiers, di Caterina dei Medici, di Richelieu.

Poi, la serie storica dal XVIII al XIX secolo, che conserva, inciso nel bronzo, il ricordo di avvenimenti importanti quali la Battaglia di Rocroy, il Passaggio del Reno, la Consacrazione del Re, e finalmente la costruzione dell'« Hôtel des Monnaies ». Dopo il primo impero l'istoriazione metallica è debolmente rappresentata. Meritano menzione le ultime opere edite dall'Istituto quali: « La Cité » incisa dal Turin, « Il Cinematografo » incisa dal de Delannois e la « Telegrafia senza fili » incisa dal Dammann.

Non possiamo passare sotto silenzio la vetrina che racchiude i ricordi franco-americani dove spiccano le figure di Wilson, di Harding, di Percing e finalmente di Lindberg.

L'Italia presenta la collezione storica più imponente. I medaglieri dei Papi da Giulio II a Leone XIII sembra che vogliano dirci tutta la grandezza di quella storia che fu, è e sarà sempre maestra di tutte le bellezze esistenti e dalla quale ogni Nazione ha ricevuto lume di civiltà ed ispirazione d'arte.



I



2



3



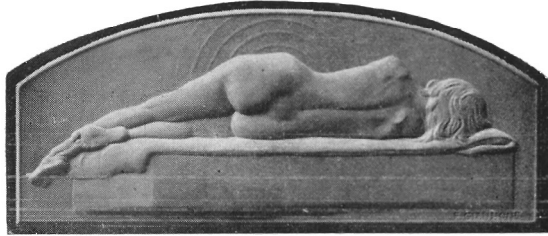
4



5



6



7

I medaglieri moderni, elegantemente inquadrati, presentano le opere dei nostri valorosi incisori quali: Cambellotti, Sgarla, Romagnoli, Boninsegna, Orsolini, Villani, Mingo, ecc. e ci inducono a pensare, in questo momento, a quei nuovi e luminosi avvenimenti destinati a portare altre grandiose impronte nella storia dei popoli e nuove ispirazioni per l'arte applicata.

È con vivo orgoglio di italiani che vediamo attraverso quei vetri l'effigie maschia e solenne del Duce nostro mentre pensiamo con emozione ai nuovi con ispirati dal grande avvenimento dell' 11 febbraio dell'anno VII.

Varie. - Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi la signorina Livia de Kuzmik, scultrice ungherese, che gli ha presentato un esemplare della medaglia da lei eseguita, che reca il profilo del Duce ed è stata a lui offerta dalla Società Mattia Corvino. La medaglia ha ottenuto in Ungheria un grande successo. Il Capo del Governo si è vivamente congratolato con la valorosa artista per l'opera pregevolissima.

— Lo scultore Adolfo Wildt ha eseguito, per incarico del Comitato organizzatore della Prima Spedizione Italiana Aerea di Soccorso ai naufraghi dell'Aereonave « Italia », la medaglia che sarà offerta agli aviatori viventi che hanno partecipato alle spedizioni ed alla memoria dei perduti.

La medaglia sintetizza con espressiva potenza il concetto del sacrificio compiuto dagli sperduti dell'Artide ed il senso dell'incubo che nell'Artide grava sulle spedizioni che tentano di violarne il mistero, ed il concetto del fraterno sentimento che animò gli aviatori delle diverse Nazioni alla gara che si impegnò per soccorrere i naufraghi.

Per questo la medaglia ha un cerchio che simboleggia l'Artide, e dai punti cardinali segnati all'esterno movono sei eliche alate a simboleggiare le sei spedizioni aeree, dall'Italia, dalla Francia, dalla Finlandia, dalla Norvegia, dalla Russia e dalla Svezia. Nell'interno del cerchio è sagomato il pack sul quale, inerte, è distesa, vigilata da una Croce, una figura che simboleggia il sacrificio mentre un orso pauroso grava sulla vittima.

La medaglia che è riuscita una vera opera d'arte è stata incisa da Pietro Landi. Sono state coniate 21 pezzi in oro e 5 in argento; il conio è stato distrutto.

— Con decreto 5 dicembre 1928, n. 3236 le borse ordinarie di studio e la borsa di perfezionamento istituite presso la Regia scuola dell'Arte della Medaglia sono mantenute, per gli anni scolastici 1928-1929 e 1929-1930, le prime nella misura di annue L. 3000 ciascuna e l'altra nella misura di annue L. 6000.

— Sulla medaglia di Vincenzo Gioberti col fascio littorio parla Gustavo Balsamo - Crivelli in *Paraviana*, 1928, n. 6-7.

CRONACA.

Conferenza internazionale per la repressione della falsa monetazione. - Il 9 del corr. mese si è aperta a Ginevra questa Conferenza, in cui delegato del Governo d'Italia è stato il commendatore Ugo Aloisi. La scelta non poteva essere migliore, poichè l'Aloisi, valentissimo funzionario del Ministero della Giustizia, già prestò la sua valida e autorevole opera ai lavori del Comitato dei giuristi che studiò la questione nel 1926.

La Conferenza ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza del dott. Pospisil, governatore della Banca Nazionale Cecoslovacca.

Il presidente, aprendo la seduta inaugurale, ha sottolineato il grande interesse internazionale per la repressione del delitto di falso monetaggio ricordando come esso si sia particolarmente acutizzato in questi ultimi anni. Nel periodo che va dal 1914 al 1927 si sono confiscati, in 27 Paesi, falsi biglietti e false monete per un ammontare equivalente a tre milioni di dollari. Effettivamente senza che questo sia stato neppure accennato nella discussione, tutti sanno come la causa determinante della Conferenza che si inizia oggi sia da ricercarsi in alcuni fatti particolarmente gravi verificatisi in questi ultimi anni più precisamente nel grave scandalo delle banconote ungheresi. La Conferenza ha iniziato la discussione del progetto di convenzione che si divide in due parti distinte: una serie di articoli concerne il dominio della legislazione, un'altra serie propone delle regole per la cooperazione pratica amministrativa e tecnica in primo luogo fra le diverse autorità dei singoli Paesi e in secondo luogo fra le autorità rappresentanti i diversi Paesi.

Il delegato italiano ha esposto il nostro punto di vista, decisamente contrario alla costituzione di una organizzazione internazionale ufficiale a Ginevra o altrove, anche se diretta al solo scopo di centralizzare le informazioni in materia di delitti di falso nummario.

Le ragioni di questo atteggiamento che il nostro rappresentante aveva già avuto occasione di spiegare nelle sessioni precedenti, vanno ricercate esclusivamente nella ormai comprovata inutilità di simili organizzazioni internazionali. Un secondo punto trattato dal nostro rappresentante ha avuto riguardo alla questione se il delitto di falsa moneta potesse avere, in qualche eventualità, carattere di delitto politico.

Un ultimo punto interessante, per i suoi eventuali riflessi politici, è stato quello relativo alla possibilità ammessa dal progetto che uno Stato estero si costituisca, ad esempio parte civile dinanzi ai nostri tribunali, in un processo relativo alla falsificazione della

sua moneta, che fosse avvenuta presso di noi. La tesi italiana era che la convenzione lasciasse impregiudicato questo punto e, dopo un largo dibattito, è stata adottata una formula attraverso la quale la nostra tesi ha finito sostanzialmente con l'essere accettata.

Non possiamo oggi, poichè la rivista va in macchina, essere più completi; ci riserbiamo di tornare ampiamente sulla questione e sulla conferenza, limitandoci per oggi ad esprimere al delegato italiano tutto il caldo consenso della *Rassegna Numismatica*. La quale, a proposito di « internazionali contro le falsificazioni » avrà da dire qualche cosa.

Nella Direzione della R. Zecca. - L'ing. Mario Lanfranco ha lasciato per motivi di salute, nello scorso mese, la Direzione della R. Zecca. Il nome del Lanfranco rimane legato alla rinnovazione della nostra officina monetaria nazionale, ed al movimentato periodo di emissioni che hanno caratterizzato il regno attuale, anche a causa della grande guerra.

Nominato nel 1910 direttore della R. Zecca, si recò all'estero per studiare gli ordinamenti e gli impianti tecnici delle migliori zecche, organizzando rapidamente le installazioni nel nuovo palazzo di via Principe Umberto, tanto che nei primi mesi del 1911, ricorrendo il cinquantenario nazionale, si potevano all'augusta presenza del Re iniziare le lavorazioni monetarie. È da rilevare che, impiantandosi la Zecca del Regno, il Lanfranco ebbe cura di introdurre tutti i migliori meccanismi ed i più rigorosi ed economici metodi di lavoro in modo che fu possibile affrontare il grande problema della rinnovazione dei tipi monetari.

Come è noto, i primi tipi rinnovati nel 1911 sono stati quelli dell'argento (modello 1° e 2°, del Calandra) del bronzo (modello del Canonica) del nichel da 20 cent. (modello del Bistolfi); i tipi invece dell'oro (modelli del Boninsegna) uscirono soltanto nel 1912.

Nel 1917 essendosi dovuto sospendere prima le monetazioni d'argento perchè il valore intrinseco di esso aveva raggiunto e superato il suo valore monetario, ed in seguito anche le altre monetazioni per la rarefazione dei metalli bronzo e nichel, occorrenti per usi bellici, la Zecca fece studî per una grande monetazione nel metallo ferro-nichel (lega di ferro col 25 per cento di nichel) che però non diede felice risultato. Questa monetazione era stata ordinata dal Ministro Nitti, mentre il Direttore della Zecca propendeva per una monetazione in nichel puro, della quale esponeva i vantaggi con una lunga relazione che non fu approvata.

Nei primi mesi del 1918 la minuta circolazione erasi ridotta in tristissime condizioni perchè il bronzo monetario veniva in larga

scala incettato per essere esportato o preso come già era successo nel 1917 con l'argento per la parte che non erasi fatto in tempo a ritirare dalla circolazione. In tali frangenti urgevano provvedimenti efficaci ed immediati ed il Lanfranco propose alla Direzione Generale del Tesoro di rimettere in circolazione con nuove impronte le vecchie monete di nichel misto (cupro nichel) coniate nel 1894 col tipo Speranza, e poi ritirate dalla circolazione per essere sostituite colle monete di nichel puro, tipo Bistolfi. Siccome però una parte di queste monete già era stata alienata, così per rimettere in circolazione quella ancora accantonata dovevansi prima cambiare le impronte. A tutta prima sembrava che fosse necessario rifondere le vecchie monete ed utilizzare le paste per fabbricare i nuovi tondelli da coniare. Ma invece si ristamparono le vecchie monete direttamente, senza preventiva rifusione, assoggettandole ad un trattamento tecnico molto semplice ed economico. Con questa geniale innovazione non solo l'Erario potè risparmiare parecchi milioni di lire come costo di fabbricazione dei tondelli, ma si potè immettere subito nella stremata circolazione della piccola moneta un rinsanguamento di monete d'appunto che valse a superare felicemente la grave crisi che colpì nel 1918 tutti gli stati belligeranti.

Terminata la guerra, la Zecca era chiamata a provvedere al rinnovamento e alla sostituzione delle monete di bronzo con alzamento di valore cioè con variazione di peso, e di composizione chimica; ed alla sostituzione dei buoni di carta da 1 e 2 lire con valuta metallica.

Qualche stato estero aveva adottato per la sostituzione dei suoi buoni di carta una lega di rame e di alluminio di color giallo: da noi si prescelse invece il nichel puro utilizzando le forti scorte residue dalla guerra. Però la lavorazione del nichel puro non era stata ancora trattata industrialmente su vasta scala in Italia e le difficoltà che si dovettero affrontare furono gravi, ma tenacemente e felicemente superate, ed ora la nostra grande industria metallurgica può contare al suo attivo anche la lavorazione in lastre e tondelli del nichel puro. Di questo torneremo a parlare prossimamente.

Con le nuove monete di 1 e 2 lire, e col nuovo tipo da 50 centesimi di nichel puro, e con la sostituzione nei nominali di bronzo il poderoso macchinario della Zecca lavorò in pieno, raggiungendo una produzione veramente enorme.

Infine, decisa dal Governo Nazionale la stabilizzazione della lira, dovendosi sostituire i vecchi biglietti da 5 e 10 lire con monete d'argento veniva affidata alla Società Metallurgica Italiana la fabbricazione dei tondelli d'argento; la vigilanza tecnica di questa

grandiosa lavorazione (quasi mille tonnellate) fu affidata al Lanfranco che organizzò le officine della Zecca in modo da poter coniare più di un miliardo di lire in meno di due anni, lavoro questo veramente ingente che in altri tempi avrebbe assorbito l'opera della Zecca per un periodo di almeno dieci anni.

Non vogliamo mancare, infine, di rilevare come il lavoro compiuto dal Lanfranco sia stato giustamente valutato dalle superiori gerarchie, ed apprezzato all'estero, dove si seguirono con interessamento le coniazioni delle nostre monete di nichel puro che presentano, come è noto, non comuni difficoltà per la durezza del metallo e per i forti rilievi delle impronte.

Tutte le nuove monete coniate dal 1911 ad oggi sono state precedute da prove ed esperimenti di coniazione che per i numismatici presentano molto interesse perchè servono a segnare il cammino percorso nella creazione della moneta.

L'ing. Lanfranco ha raccolto i dati e gli elementi più interessanti sulla creazione di queste prove in un suo importante lavoro, illustrando anche le prove ed i progetti di monete coniate dai suoi predecessori a partire dalla proclamazione del Regno.

Siamo lieti di annunciare che la *Rassegna Numismatica* avrà il privilegio di pubblicare nei suoi fascicoli, a cominciare fra qualche mese, tale importante lavoro che per la sua documentazione di primo ordine resterà assolutamente definitivo.

Il lavoro sarà pubblicato a puntate, nel 1929 e per alcuni mesi del 1930.

Nel rivolgere al benemerito funzionario, al valentissimo tecnico il nostro saluto cordiale, esprimiamo il desiderio che, dopo un periodo di riposo necessario alla sua salute, egli possa, anche in un altro ramo della amministrazione, essere chiamato dal Governo fascista a rendere a lungo i suoi servigi al Paese.

METALLI PREZIOSI.

Sono state largamente discusse certe affermazioni del noto economista Maynard Keynes sulla *Nation* del gennaio scorso, a proposito dell'imboscamiento e della rarefazione dell'oro. In sostanza il Keynes sostiene che la produzione annua dell'oro ormai è insufficiente a soddisfare i bisogni mondiali, e scrive fra l'altro :

« Negli ultimi mesi vi è stata una vera zuffa fra le banche centrali per accaparrarsi l'oro disponibile. La scarsità è accentuata dal fatto che molte banche sono costrette per legge a tenere chiuse nelle loro casseforti quantità di oro variabili dal 30 al 40 per cento del valore della circolazione cartacea. L'oro così immobilizzato è usato in casi di necessità, per esempio per essere inviato all'estero allo scopo di fronteggiare una temporanea bilancia sfavorevole ».

La zuffa attuale consisterebbe, secondo il Keynes, nell'attirare l'oro limitando il credito, alzando il saggio dell'interesse, ecc. ecc. « Ciò - dice egli - conduce a simili misure difensive da parte di tutti, quindi una deflazione prolungata che finirà per limitare l'attività economica del mondo e condurrà a lotte tra il lavoro e il capitale intorno alla misura dei salari che il capitale tenderà a limitare. Quindi un pericolo di perturbamento, ecc. ».

Il Keynes nota che all'infuori di alcuni piccoli paesi, la circolazione monetaria dei quali fu riorganizzata sotto l'auspicio della Società delle Nazioni, la legge monetaria italiana è la sola che abbia tenuto conto delle raccomandazioni della Conferenza di Genova del 1922, che le riserve potessero esistere alternativamente in oro e sotto forma di attività liquida. Ma negli ultimi mesi anche l'Italia e più ancora la Germania e la Francia hanno mostrato la tendenza ad attirare in casa loro le riserve esistenti all'estero. « Dove si troverà l'oro per far fronte a questo movimento? - si domanda Keynes e dopo aver esaminato a lungo la situazione della Francia, scrive :

« La Banca di Francia è nella situazione senza precedenti di poter assorbire come una pompa, quasi per intero, se voglia, le riserve libere di tutte le banche centrali d'Europa e d'America. È evidente che noi viviamo, la Banca d'Inghilterra in particolare, per la grazia della Banca di Francia, la quale cercherà di aumentare il suo *stock* di oro in Francia e nessuno potrà impedirglielo. E quindi è tempo che la Società delle Nazioni formi il Comitato autorizzato di recente per proporre una soluzione ».

Mentre dello stesso parere si è pronunciato l'ex-Cancelliere dello Scacchiere laburista Filippo Snowden in una intervista con il *Daily Herald*, il presidente della Barclay's Bank, F. C. Goodenough, parlando in un'assemblea di azionisti, ha espresso una opinione totalmente opposta. Egli ha sostenuto che la politica della Banca d'Inghilterra è stata vantaggiosa all'industria britannica rispetto all'avvenire della quale egli è ottimista. Il suo ottimismo si fonda particolarmente sulla fusione delle industrie e sulla razionalizzazione. Goodenough ha parlato anche delle riparazioni il cui ammontare, ha detto, pur essendo accettabile per gli Alleati, non deve essere tale da costringere la Germania a una eccessiva concorrenza industriale col

resto del mondo e quindi ad abbassare soverchiamente il tenore di vita dei suoi lavoratori.

— Giungono da Capetown all'Agenzia « Le Colonie » da fonte ufficiale, i dati definitivi intorno all'esportazione dell'oro dal Sud-Africa nel 1928, voce rimasta momentaneamente esclusa dalle statistiche dell'esportazione globale recentemente pubblicate, perché non ancora determinata nel suo esatto valore. La totale quantità del prezioso minerale esportata ha raggiunto la cifra di 44.276.655 lire sterline, che può così ripartirsi secondo le destinazioni cui i vari contingenti sono stati diretti: il Regno Unito di Gran Bretagna ha assorbito la maggior parte dell'oro esportato per un valore di oltre 29 milioni di sterline; il rimanente che è di circa 16 milioni di sterline, è stato assorbito dal mercato di Ceylon, per 420.000 sterline da quello degli Stabilimenti degli Stretti, per 391.620 da quello di Giava. Assai interessante è poi — rileva l'Agenzia « Le Colonie » — esaminare le esportazioni avvenute nei paesi non appartenenti all'Impero Britannico; fra essi — si desume dalle statistiche — l'Argentina ed il Brasile hanno importato notevoli quantità di oro dal Sud-Africa e rispettivamente 1.600 000 lire sterline e 3.224.700. Nell'America del Sud si è avuta così un'importazione complessiva di oro Sud-Africano per L. 4.824.700.

— Alla fine di dicembre u. s. giunse a Berlino un milione di sterline in oro in barre proveniente da Mosca. Si calcola che negli ultimi mesi del 1928 la Reichsbank abbia acquistato in Russia tanto oro per un ammontare complessivo di circa tre milioni di sterline.

— Durante l'anno 1928, l'Inghilterra ha importato dall'estero 47.510.000 sterline e ne ha esportate 60.752.000. Riferisce Mario Tamburini sull'*Informazione* che di questo ultimo ammontare, 20 milioni di sterline sono state inviate in Francia, 20.819.000 in Germania e 6.603.000 agli Stati Uniti. Le importazioni in Inghilterra sono state eseguite invece, dal Transvaal per sterline 30.700.000, dagli Stati Uniti per sterline 6.685.000, dalla Russia per sterline 3.818.000 e dalla Spagna per sterline 2.000.000.

— Il piroscafo « Majestic », il quale ha lasciato ai primi di febbraio Southampton per New York, ha portato con sé 5 milioni di dollari acquistati da diverse banche di New York.

— Ad onta delle dichiarazioni fatte dal sig. Norman dopo il suo arrivo a New York, si ritiene per certo a Londra che il viaggio del governatore della Banca d'Inghilterra ebbe per iscopo di trovare un terreno d'intesa con le autorità federali americane nei riguardi della politica dell'oro.

I signori Thomas Perkins e Lamont, esperti americani per le riparazioni, hanno avuto un colloquio col sig. Norman, il quale ha ugualmente conferito col governatore della Riserva Federale di New York.

Corre voce a questo riguardo che i due governatori avrebbero studiato il modo di frenare l'afflusso di oro verso gli Stati Uniti, senza ricorrere all'aumento del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra. Si sarebbe trattato di consentire dei crediti temporanei per lo sconto di effetti su Londra.

TROVAMENTI.

— A Sulzbach presso Pichl nel distretto di Wels (Austria), nel mese scorso, l'agricoltore Giuseppe Aiguer durante i lavori di installazione dell'acquedotto ha trovato alla profondità di circa due metri una grande quantità di monete d'oro e d'argento. Il tesoro, che ha anche un rilevante valore numismatico, comprende 19 ducati dagli anni 1589 al 1634; 3 monete arabe, 10 ducati olandesi e alcuni sacchetti di monete recanti l'effigie del Re Gustavo Adolfo e altri con monete olandesi, spagnole, del Braunschweig, dell'episcopato di Salisburgo e delle città di Basilea, San Gallo, Norimberga e Ratisbona. La scoperta è stata regolarmente denunciata alle autorità. Si ritiene trattarsi di un tesoro nascosto durante la guerra dei 30 anni.

— In Polonia l'introduzione dei mezzi meccanici per l'aratura dei campi ha moltiplicato le scoperte di piccoli e grandi tesori sepolti nella terra per diversi secoli ed ogni tanto da diverse parti giungono le notizie circa il ritrovamento di gioielli e di monete d'argento e d'oro. Ora vicino a Leopoli, nel villaggio di Lachov, una contadina ha casualmente scoperto sotto una gigantesca quercia una pentola piena di monete d'oro e d'argento del sedicesimo secolo. Una parte delle monete è stata nascosta dai contadini.

— Sempre in Polonia, nel villaggio di Rakowiec sotto Torodenka i contadini hanno scavato otto grandi recipienti di terracotta con duecento chilogrammi di monete d'argento della prima metà del secolo XVI e precisamente in gran parte del periodo del Re Sigismondo I. Prima ancora che le autorità fossero state avvisate, il tesoro è stato diviso fra i fortunati terrazzieri e soltanto il prof. Frank direttore del Museo di Scevcenco a Leopoli, trovandosi casualmente a Torodenka, ha potuto acquistare qualcuna delle monete per il Museo.

— In Ungheria, in un podere presso Siklov, mentre si stavano facendo degli scavi, sono venute in luce due zanne di un teschio di mammoth. Contemporaneamente, a breve distanza, alcuni operai che costruivano un canale, hanno messo allo scoperto cinque tombe romane, nelle quali si trovarono monete di argento e altri oggetti.

— A Pistoia, Toscana, nello spazio compreso fra il muro laterale dell'orto di proprietà di Marino Bianchi e l'antica chiesa del Carmine si stanno eseguendo dei lavori di scavo per le fondamenta delle costruende case per gli impiegati di finanza. Durante i lavori è stata trovata una pentola contenente 20 monete d'argento portanti lo stemma della Repubblica fiorentina. Le monete sono state consegnate al vice-podestà ingegnere Arturo Chiti per essere passate al Museo civico.

— A S. Paolo Civitate, Puglie, in contrada « Pezza la Chiesa », nel terreno di proprietà del sig. Venturino Pennacchia, sono state rinvenute numerosissime monete greche che portano quasi tutte la leggenda TIATI, la testa di un re, quella di una dea, di un guerriero e portano incise dall'altro verso ora un'aquila, ora una civetta, ora un cane, ora una snella figura di donna su un delfino con un'anfora in mano.

COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE.

— Il Museo Nazionale Ungherese ha acquistato recentemente un medaglione d'Antonino Pio, trovato a Dunapentele, l'antica Intercisa, nella contea Fejér. Esso si trovava in una tomba della fine del IV sec.: vuol dire trattarsi di una reliquia preziosa di più generazioni, deposta in una tomba. Ha al D. il ritratto dell'imperatore laureato a d. con ANTONINVS AVG PI | VS PP TRP COS III; al R. Apollo Iperboreo sul grifo con arco e faretra, senza leggenda. Il R. si trova in Gneccchi, vol. II p. 17 n. 4, uguale a quello della Biblioteca Nazionale descritto da Cohen vol. II, n. 1184. Il D. è simile a quello del British Museum (Gneccchi tav. 52, n. 2). Deve ritenersi che i due pezzi siano battuti con lo stesso conio; è una combinazione nuova di due lati conosciuti.

Nel ripostiglio di Visnye si è trovato un antoniniano di Valeriano: D. IMP VALERIANVS PF AVG Busto radiato paludato a d.; R. APOLINI CONSERVA Apollo in piedi a sin., con lauro e appoggiantesi con la sin. sulla lira. Stile di Antiochia, ma il Voetter non conosce questo tipo di rovescio. Anche si è trovato un aureo che fornisce dei dati sulla questione dell'occupazione di Antiochia e la cronologia dell'emissione di Valeriano. D. IMP CP LIC VALERIANVS AVG Busto corazzato radiato a d.; R. PM TR P III COS III PP L'imperatore sacrificante davanti a un tripode, con patera e scettro con aquila.

— *L'Eco della Riviera* di Sanremo del 16 febbraio riferisce alcuni dati interessanti sulla collezione numismatica del Museo Bicknell di quella città.

— Il conte Giuseppe Primoli, morendo, lasciò alla città di Roma una importante collezione di cimeli napoleonici.

V'ha fra gli altri una tabacchiera d'onice con, nel coperchio, tre monete d'oro: quella di Augusto, quella di Pompeo e quella di Giulio Cesare. Per avere queste tre monete — quella di Giulio Cesare è un esemplare unico al mondo — egli dovette fare un decreto speciale, perchè il cittadino Chaptal — si era sotto il Consolato ed egli era conservatore delle collezioni numismatiche del Museo del Louvre — si era assolutamente rifiutato di cedere le tre preziose monete. E quanto preziose possano essere, si deve dedurre anche da questo fatto: che appena saputo la morte del conte Primoli, un antiquario romano offrì seicentomila lire purchè gli si cedesse il cimelio.

— Una raccolta di 27 mila esemplari di biglietti di banca di tutto il mondo stampati con tutti i sistemi tipografici antichi e moderni è posseduta dalla famiglia Catling in Inghilterra. L'antenato dei biglietti di Banca da essa posseduto è cinese e fu emesso 600 anni or sono. I primi biglietti di banca inglesi sono stati emessi nel 1712 e valevano 100 sterline. Un biglietto rarissimo di cinque sterline fu emesso dalla colonia di New York nel 772: la vignetta rappresenta un colono americano e un indiano pellerossa portanti una corona ed uno scudo britannico che dovevano sembrar loro già pesanti perchè serpeggiava nel paese la febbre dell'indipendenza.

Molti biglietti curiosi si trovano nella raccolta: c'è un biglietto raffano che doveva equivalere a 10 pence inglesi o ad un franco oro. Un certo

stok di questi biglietti fu fabbricato a Londra e spedito ad Abd-El-Krim al Marocco in una cassa per essere cambiati con biglietti francesi tenuti dal ribelle. Lo scambio non potè avvenire e il piroscifo che trasportava la cassa, inseguito da un incrociatore perchè aveva violato il blocco, la gettò in mare. Fu in seguito ripescata e riportata a Londra.

— Il Podestà di Ancona, comm. Moroder, accogliendo una richiesta del comm. Moretti, direttore del Museo, ha disposto che sia messa a disposizione di esso una nuova aula dove saranno collocate, nelle forme e nei modi che la numismatica meglio suggerisce, le monete auree trovate nel porto. Con questa disposizione si è evitato il pericolo che il tesoro, attualmente depositato presso la Banca d'Italia, emigrasse, ad altro museo provvisto di locali più adatti.

MERCATO NUMISMATICO.

I sigg. negozianti di monete sono pregati, nel loro interesse, di volerci inviare per tempo notizie delle loro vendite, segnalandoci i pezzi più importanti. Se essi si limitano a inviarci i loro cataloghi quando questi si pubblicano, accade che ci è materialmente impossibile di darne conto ai lettori prima della vendita.

22 Aprile 1929. L. Ciani, 54 rue Taitbout, Parigi. *Catalogue de monnaies françaises* Henri II à Henri IV (3^a partie). Numerose illustrazioni e tavole; pezzi superbi, fra i quali basterà citare:

N. 2607 *Enrico II*. Enrico d'oro con busto coronato, Lione.

» 2608 Id. id. per Bayonne.

» 2622 id. Doppio Enrico con la Gallia, coniato al Moulin, conosciuto soltanto in prove. Tipo imitato da Traiano.

» 2624 id. Mezzo Enrico con gli stessi tipi.

» 2625 id. Prova dello scudo col crescente.

» 2993 Carlo X cardinale di Borbone. Franco. dis. di Germain Pilon, inciso da Philippe Regnault.

» 3016 Enrico IV. Doppio Enrico d'oro. Compiègne.

Dr. phil. Franz Ferd. Kraus, Braunschweig. *Braunschweiger Münzverkehr*, Num. 3/4, Iuli/Dez. 1928. Monete tedesche, medaglie e libri.

Ludwig Grabow. Rostok i. m. *Verzeichnis verkäuflicher Münzen u. Medailen* Nr. 33, April 1929. Mon. tedesche.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. - *Circolazione metallica al 28 febbraio 1929:*

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva
Argento da L. 20	L. 300.000.000	190.825.000
» » » 10	» 600.000.000	575.000.000
» » » 5	» 825.000.000	637.550.000
Nichelio da L. 2	L. 204.000.000	199.342.648
» » » 1	» 152.000.000	151.685.876
» » » 0.50 . . .	» 50.000.000	37.741.825
» » » 0.20 . . .	» 45.000.000	44.699.030
» » » 0.20 misto .	» 15.472.400	15.472.400
Bronzo da L. 0.10 . .	L. 38.802.357	30.420.338
» » » 0.05 . . .	» 20.885.461	15.785.968

— Situazione della Cassa speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 28 febbraio 1929 - VII. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa:*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.019.937.000	3.627.526.000	6.647.463.000
da lire 500	2.182.022.500	2.184.993.000	4.367.015.500
da lire 100	186.002.400	2.449.482.300	2.635.484.700
da lire 50	73.500.350	3.024.917.950	3.098.418.300
<i>Totale</i>	<u>5.461.462.250</u>	<u>11.286.919.250</u>	<u>16.748.381.500</u>

Cecoslovacchia. - A complemento delle nostre precedenti informazioni riportiamo qui le dichiarazioni che il dott. Pospisil, Governatore della Banca Nazionale Cecoslovacca, tenne all'assemblea generale:

« Sono autorizzato a dichiarare che la legge valutaria, la cui emanazione era stata differita con la legge bancaria del 1925 ad un'epoca posteriore e che ora si considera come possibile, si fonderà sulla disposizione che la nostra attuale corona cecoslovacca sarà proclamata come nostra unità valutaria definitiva e che l'emanazione di questa legge non ha altro scopo che quello di consacrare l'attuale situazione e di ottenere che sia rimosso ogni dubbio qualsiasi circa il mutamento delle attuali relazioni patrimoniali

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

e dei prezzi per effetto di misure valutarie. Il cambio medio in rapporto col dollaro, al quale la corona cecoslovacca si è mantenuta ormai per tre anni, è 35.75 Kc per un dollaro, il che significa che una corona cecoslovacca ha il valore di 44.58 milligrammi di oro puro. Il Governo, nella cui sfera di competenza sta la facoltà di presentare il progetto della legge valutaria, concorda con la Banca Nazionale Cecoslovacca nel riconoscere che la situazione, alla quale siamo giunti con sforzi nel campo finanziario ed economico, ci autorizza a fare questo passo definitivo ».

La dichiarazione del Governatore, fatta in presenza del Ministro delle Finanze, dott. Vlasák, è stata accolta con viva soddisfazione dagli azionisti della Banca ed i concordi commenti favorevoli di tutta la stampa dimostrano che il paese è unanime nel riconoscere giusta la deliberazione di dare alla valuta nazionale il carattere definitivo di valuta aurea. E concordi sono tutti nel rilevare che la situazione odierna è realmente tale da autorizzare il Governo a questo importante provvedimento. Infatti le finanze dello stato sono in perfetto equilibrio ed il fisco segue la tendenza di non disturbare il mercato finanziario nazionale con nuovi prestiti, mentre anzi procede al consolidamento del debito pubblico fluttuante. La bilancia commerciale è sempre attiva e confortante è lo sviluppo di quella dei pagamenti internazionali.

Il provvedimento legislativo, che non si lascerà attendere molto tempo, non dovrà avere dunque, per quanto concerne l'espressione dei valori patrimoniali, che significato formale, rimanendo essi nella pratica realtà inalterati. Ma ciò non toglie nulla alla sua importanza, poichè in virtù di esso la corona cecoslovacca acquista vita propria. Tale importanza appare chiara ove si consideri che la finanza, l'industria ed il commercio potranno d'ora

BELVEDERE

RASSEGNA INTERNAZIONALE PER AMATORI
E COLLEZIONISTI D'ARTE

OGNI NUMERO CONTIENE 24 PAGINE E 20 TAVOLE
UN NUMERO 3 MARCHI UN ANNO 36 MARCHI

Le più notevoli vicende delle raccolte d'arte pubbliche e private e dei monumenti vengono annunciate e commentate nel « Belvedere » da scrittori competenti. Spesso questa trattazione è affidata allo stesso studioso che ha fatto una scoperta, curato un restauro, riordinata una raccolta. La storia dell'arte richiede uno scambio stretto e continuo di idee e di notizie tra gli amatori e i cultori d'arte d'ogni nazione.

E perciò la nostra Rivista è indispensabile per

Tutti i Musei ed Istituti *Tutti* gli scrittori d'arte
Tutti i raccoglitori d'arte *Tutti* gli antiquari

CASA EDITRICE AMALTHEA
ZURIGO - LIPSIA - VIENNA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

in avanti pareggiare i loro obblighi all'estero in oro effettivo, qualora la situazione dei cambi sul mercato nazionale del denaro si sviluppasse in maniera che la divisa estera sia in prezzo più alta della parità aurea, aumentata delle spese per l'invio dell'oro, conio, spese di trasporto, assicurazione ecc.

Che la nuova legge sancisca l'obbligo della Banca Nazionale Cecoslovacca a pagare incondizionatamente oro per carta non sembra probabile, perchè la circolazione non ha ancora raggiunta la copertura metallica necessaria. Ma se anche l'obbligo di conversione fosse condizionato all'ammontare dell'importo, non si potrebbe scorgere una menomazione dell'importanza del provvedimento, poichè anche l'Inghilterra ha vincolata la conversione all'importo minimo di 1700 sterline.

America.

Brasile. - In una riunione dello scorso mese del « Centro Industriale del Brasile », uno dei direttori di questo grande organismo ha studiato lungamente la questione della convertibilità in oro della carta-moneta, dichiarando, dopo aver applaudito alla politica finanziaria attuale e ai grandi vantaggi che ne ritrae la vita commerciale ed industriale del Paese, che al 6 gennaio scorso i depositi in oro della Cassa di Stabilizzazione rappresentavano un valore di 835.368 contos di reis, vale a dire 1.921.346.400 lire italiane. La circolazione fiduciaria era alla stessa data di 3.379.092 contos di reis, cioè il 37 per cento dell'incasso-oro.

Il direttore del « Centro Industriale » è di parere che la convertibilità debba essere effettuata solamente quando la circolazione della carta-moneta corrisponderà al 55 per cento delle riserve oro e per questo il Governo dovrà realizzare un'operazione di credito di 20 milioni di lire sterline.

FRATELLI EGGER

DEPOSITO E VENDITA DI MONETE E MEDAGLIE

— VIENNA I. Opernring 7 —

GRANDISSIMA SCELTA DI MONETE ANTICHE,
MEDIOEVALI E MODERNE, E DI MEDAGLIE
D'OGNI GENERE

SPECIALITÀ:

**MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
OGGETTI DI SCAVO
MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO**

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA — SI PUBBLICANO CATALOGHI

SCRIVERE A:

BRUDER EGGER

WIEN I. OPERNRING 7, AUSTRIA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

CAMBI DEL MESE DI MARZO 1929.

ITALIA.

CAMBI UFFICIALI.

Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell' Art. 39 del Codice di Commercio

MONETA	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità legale	Corsi del 29-3-1929	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile
			o di ragguaglio						
	per	Lit.	Lit.						
Francia	franchi 100	100.—	74.442	74.66	29	74.66	25	74.52	74.593
Svizzera	franchi 100	100.—	366.6127	367.53	—	367.53	14	367.13	367.369
Londra	sterline 1	25.225	92.46542	92.731	29	92.731	4	92.60	92.6625
Olanda	fiorini 1	2.08355	7.637277	7.66	—	7.66	2	7.642	7.65
Spagna	pesetas 100	100.—	288.35	289.50	16	294.25	9	280.17	288.50
Belgio	belgas 100	(a)	264.1869	265.40	—	265.50	20	265.—	265.30
Berlino	marchi 1	1.234703	4.525095	4.533	11	4.535	5	4.53	4.532
Vienna	shilling 1	(b)	2.67329	2.687	—	2.69	—	2.685	2.687
Praga	corone 100	105.—	56.29629	56.63	4	56.67	15	56.50	56.622
Romania	lei 100	100.—	11.445	11.38	—	11.40	2	11.25	11.374
Argentina oro	pesos 1	5.4668	18.33063	18.20	—	18.20	—	18.20	18.260
» carta	pesos 1	2.40539	8.0654772	8.—	—	8.—	—	8.—	8.—
New York	dollari 1	5.1826	19.00016	19.09	—	19.09	—	19.08	19.086
Canadà	dollari 1	5.1826	19.00016	18.95	—	19.—	—	18.95	18.973
Belgrado	dinari 100	100.—	33.56	33.60	—	33.65	—	33.55	33.609
Budapest	pengo 100	(c)	332.3098	333.—	—	333.50	15	332.—	332.913
Albania	franchi oro 1	—	3.666127	3.66	—	3.66	5	3.657	3.598
Norvegia	corone 100	138.9118	508.15	509.50	—	510.—	—	509.—	509.40
Russia	cervonez 1	(d)	97.76361	98.—	—	98.—	11	97.—	97.95
Svezia	corone 100	138.9118	509.1846	510.—	9	512.—	5	509.50	510.40
Varsavia	zloty 100	(e)	213.1442	214.50	—	214.75	14	214.25	214.55
Danimarca	corone 100	138.9118	509.1846	509.50	—	510.—	—	509.—	509.20
Oro	lire 100	100.—	3.666127	368.35	—	368.35	—	368.16	368.316

Le parità in corsivo si riferiscono alle monete non aeree ma stabilizzate di fatto od ancora non stabilizzate. Il ragguaglio è calcolato sul cambio rispetto alla sterlina (vedi i corsi del listino di Londra).

(a) 1 Belgas = 5 Fr.; Fr. 1 = Lit. 1.— (b) 1 Shilling = 10.000 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengo = 12.500 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Cervonez = 10 Rubli; Rublo 1 = Lit. 2.65. — (e) 1 Zloty = 1.800.00 Mk.

Cambi pei dazii « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 1° al 7 aprile 1929 vanno calcolati come segue:

su Austria	L.	2,69
su Belgio	»	2,63
su Budapest (pengos)	»	3,33
su Cecoslovacchia	»	56,64
su Francia	»	74,61
su Germania	»	4,63
su Grecia	»	24,74
su Inghilterra	»	92,70
su Jugoslavia	»	33,60
su Olanda	»	7,65
su Spagna	»	289,60
su Stati Uniti	»	19,09
su Svizzera	»	367,48
Corso dell'oro	»	367,—

Aggio per la dogana - A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di aprile 1929 sono stabiliti come segue:

Austria (1 scellino)	L.	2,71
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta) »		2,68
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.) »		57,20
Danimarca (1 corona danese) . . . »		5,15
Francia (100 franchi francesi) . . . »		75,30
Germania (1 marco oro) »		4,57
Inghilterra (1 sterlina) »		93,50
Jugoslavia (100 dinari) »		33,95
Olanda (1 fiorino) »		7,72
Polonia (100 zloty) »		216,50
Romania (100 lei) »		11,50
Svezia (1 corona svedese) »		5,15
Svizzera (100 franchi svizzeri) . . . »		371,—
Ungheria (1 pengo=12.500 cor.ungh.) »		3,36
Dollaro (1 dollaro) »		19,10
Franco oro (100 franchi oro) . . . »		368,60

Aggio per le RR. PP. - Dal 1 genn. 1928 e fino a nuova disposizione la soprattassa di cambio applicabile alle tasse telegr. e radio-telegr. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monet.		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monet.	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria . . .	lev	1. —	0.1350	0.1400	Bolivia	boliviano . . .	2.0277	6.90	7. —
Estonia	kroon	1. —	0.0500	0.0525	Brasile	milreis	1.68	2.20	2.30
Finlandia . . .	markko	1. —	0.4775	0.4825	Cile	pesos	1.8916	2.35	2.45
Grecia	dracma	1. —	0.2450	0.2500	Colombia	pesos	5.0443	18.25	18.75
Lettonia	lat	1. —	3.6800	3.6900	Costarica	colones	2.4065	4.25	5. —
Lituania	litas	0.5182	1.8800	1.9000	Equatore	sucres	2.5221	3.70	3.85
Portogallo . . .	escudo	5.5359	0.8575	0.8600	Guatemala . . .	pesos	0.2596	0.300	0.350
Turchia	piastra	0.227	0.0900	0.0975	Messico	dollaro	2.5831	9. —	9.50
Asia					Nicaragua . . .				
Cina Shanghai	tael	2.62	11.75	12. —	Perù	lire peruv. . . .	25.2215	74.50	74.75
Hong-Kong . . .	dollaro	2.50	9. —	9.50	S. Salvatore . . .	colones	2.6813	9. —	9.75
Giappone	yen	2.6822	8.45	8.55	Uruguay	pesos	5.3525	19. —	19.35
Indocina fran.	piastra	5.40	8.50	9. —	Venezuela	bolivas	1. —	3.50	3.75
India inglese . .	rupia	2.50	6.90	7. —					
Manilla	filippina	2.5913	9. —	9.75					
Singapore	dollaro	2.94	10.50	11. —					
Africa									
Egitto	lira egiziana . .	25.722	94.75	95.25					

ESTERO.

LONDRA					NEW YORK				
MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 28 febr.	Corsi al 28 marzo	MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 28 febr.	Corsi al 30 marzo
Italia . .	Lit. per 1 Lg.	92.4654	92.67	92.72	Italia . . .	lit. 100	5.2631	5.2375	5.23375
Svizzera	frs. » I »	25.225	25.233	25.22625	Svizzera . .	frs. 100	19.30	19.23	19.24
Parigi . .	frs. » I »	124.215	124.25	124.20	Parigi . . .	frs. 100	3.9175	3.9055	3.9075
Berlino . .	Mk. » I »	20.43	20.446	20.465	Berlino . . .	Mk. 100	23.80	23.732	23.72
Olanda . .	fl. » I »	12.107	12.117	12.11	Olanda . . .	fl. 100	40.20	40.05	40.075
N. York	\$ » I »	4.86666	4.8521	4.8533	Londra . . .	hg. 1	4.86 ² / ₃	4.8525	4.8534
Spagna . .	ptas » I »	25.225	31.93	32.07	Spagna . . .	Ptas 100	19.30	15.34	15.14
Oslo . . .	kr. » I »	18.159	18.196	18.19625	Oslo	kr. 100	26.80	26.665	26.67
Copenag.	kr. » I »	18.159	18.202	18.2175	Copenaghen	kr. 100	26.80	26.665	26.645
Stoccol.	kr. » I »	18.159	18.161	18.1725	Stoccolma .	kr. 100	26.80	26.72	26.71
Belgrado	din. » I »	22.225	276.50	276.50	Belgrado . .	din. 100	19.30	1.757	1.7575
Praga . . .	kr. » I »	164.2478	163.81	163.81	Praga	kr. 100	—	2.963	2.96375
Rumania	lei » I »	25.225	816. —	815. —	Rumania . .	lei. 100	19.30	0.5975	0.5975
Argent.	pence per 1 pesos	47.577 d	47.31	47.26	Argentina . .	pesos 1	0.4210	0.421	0.4206
Belgio . .	Belgas per 1 Lg.	35. —	34.936	34.94 ³ / ₄	Belgio . . .	Belg. 100	13.90	13.89	13.89
Grecia . .	dracma per 1 Lg.	375. —	375. —	374.75	Grecia . . .	dr. 100	1.30	1.295	1.295
Brasile . .	pence per 1 milreis	16. - d	5.87	5.83	Brasile . . .	milreis 1	32.46	11.91	11.82
Varsavia	zloty per 1 Lg.	43.38	43.30	43.30	Varsavia . .	zloty 100	11.216	11.24	11.23
Giapp.	pence per 1 yen	24.58 d	22.18	22. —	Giappone . .	Yen 100	47.517	44.90	44.60
Canadà . .	\$ per 1 Lg.	4.8666	4.876	4.8762	Canadà . . .	\$ 100	100. —	99.48	99.40
Finland.	mk. I »	193.23	192.90	192.95	Finlandia . .	Mk. 100	2.518	2.522	2.5225
Bulgaria	levas 1 »	25.225	672. —	675. —	Bulgaria . .	Leva 100	19.30	0.7225	0.7250
Vienna . .	sch. I »	34.585	34.515	34.52	Vienna . . .	sh. 100	14.07	14.06	14.0625

SUD E CENTRO AMERICA.

Rio Janeiro: su Italia 444 a 446; su Londra 90 giorni vista 5 57/64 a 5 31/32; a vista 5 13/16.

Buenos Aires: su Italia 18,23; su Londra 47 7/32.

Montevideo: su Italia 19,28; su Londra 50 5/16.

Santiago: su Londra 39,53.

Messico: su Londra: 10,26 pesos per sterlina.

Lima: su Londra 19 1/2 % di premio.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 240.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 180.000.000

....

Situazione al 10 Marzo 1929 - Anno VII.

ATTIVO

Oro in Cassa	L.	5.077.538.515	36
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	3.581.461.974	75
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	1.820.114.713	38
		<u>5.401.576.688</u>	<u>13</u>
Riserva totale	L.	10.479.115.203	49
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.836.187.265	07
Cassa	»	251.447.458	89
Portafoglio su piazze italiane	»	3.439.657.679	78
Effetti ricevuti per l'incasso	»	6.285.636	02
Anticipazioni	»	1.584.085.635	93
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.042.928.874	63
Conti correnti attivi nel Regno	»	225.981.017	70
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni	»	334.652.930	81
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	140.815.003	47
Istituto di liquidazioni	»	1.077.341.322	14
Partite varie	»	603.036.638	45
Spese del corrente esercizio	»	17.597.828	14
Depositi in titoli e valori diversi	»	28.417.994.225	39
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	181.911.423	75
TOTALE GENERALE	L.	49.838.038.143	66

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	16.060.112.950	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	442.228.844	87
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.703.948.885	18
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	18.506.290.680	05
Capitale	L.	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria	»	32.500.000	—
Conti correnti passivi	»	29.083.857	17
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	1.197.995.048	39
Conto corrente del regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazione)	»	100.000.000	—
Partite varie	»	618.765.090	66
Rendite del corrente esercizio	»	96.131.380	84
Utili netti dell'esercizio precedente	»	57.366.437	41
Depositanti	»	28.417.994.225	39
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	181.911.423	75
TOTALE GENERALE	L.	49.838.038.143	66

Rapporto della riserva a debiti da coprire 56,63 0/0. Saggio normale dello sconto 6 0/0 (dal 7 gennaio 1929).
[dal 14 marzo 7 0/0]

SPINK & SON LIM^{TD}

LONDRA W. 17 - 18 Piccadilly

CASA FONDATA NEL 1772

ASSORTIMENTO RICCHISSIMO
DI MONETE E MEDAGLIE: GRECHE, ROMANE,
ORIENTALI, MEDIOEVALI E MODERNE
DI TUTTE LE NAZIONI

MONETE E MEDAGLIE
ITALIANE ANTICHE

ÉTIENNE BOURGEY

EXPERT EN MÉDAILLES

PARIS - 7, RUE DROUOT - PARIS

MONNAIES - MÉDAILLES

ANTIQUITÉS GRECQUES ET ROMAINES

GRAND CHOIX DE MONNAIES
ANTIQUES, MÉDIÉVALES ET MODERNES

ACHAT DE TROUVAILLES ET DES COLLECTIONS

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITA' IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)
31, Quai du Mont - Blanc, 31

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE
SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

La RASSEGNA NUMISMATICA, *La politica monetaria nella parola del Re.*
GIOVANNI CARBONERI, *La sorte delle Unioni monetarie. L'esempio della
Lega latina.*

TRAPEZITES, *La situazione monetaria.*

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Bibliografia sistematica: Numismatica italiana.

CRONACA.

Trovamenti — Rassegna medaglistica — Metalli preziosi.

Notizie: Italia, Città del Vaticano, Francia, Germania, Gran Bretagna,
Jugoslavia, Polonia, Spagna.

Cambi del mese di aprile 1929 - Italia: cambi ufficiali, ferroviari, pei daziati,
informativi; *Estero:* Londra, New York, Centro e Sud America.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio. Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio e non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: c. 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4^a pag. della copertina, prezzi da convenire.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

L'abbonamento pubblicitario (Italia L. 130, Estero L. 150) dà diritto all'inserzione di 1 riga, per tutto l'anno. La Direzione si riserva di non accettare quei nominativi che ritenesse non adatti alla pubblicazione, per una ragione qualsiasi che non sarà tenuta a spiegare.

Alberghi e Pensioni:

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi 55, tel. 61-894. (Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains. Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with Central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Negozianti di monete:

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Schlessinger Felix. Berlin-Charlottenburg. Bismarckstr. 97/98 (Germania).

Dr. F. X. Weizinger. München. Arcisstr. 23 (Germania).

Tipografie:

V. Bartelli & C. - Perugia.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

LA POLITICA MONETARIA NELLA PAROLA DEL RE.

Nel discorso pronunciato dal Sovrano all'inizio della XXVIII Legislatura l'indirizzo politico in materia monetaria viene tracciato in modo esplicito: « Qualche tempo dovrà ancora passare in Italia, come in altri Paesi, prima che tutte le complesse e pesanti conseguenze della guerra sieno scomparse. Le misure essenziali furono già adottate, e cioè: unificazione del diritto di emissione, consolidamento del debito fluttuante, tutela del risparmio, stabilizzazione della Lira, il cui tasso sarà rigidamente mantenuto così come fu determinato per legge, ulteriore riduzione sempre più energica e sistematica della circolazione cartacea ».

Le ragioni che spinsero a ribadire l'immutabilità del tasso di stabilizzazione furono precisate in un comunicato ufficioso pubblicato dai giornali qualche giorno prima del discorso.

Fissato per legge a 3,66 il rapporto tra la Lira carta e l'oro, l'assestamento dei prezzi interni avrebbe dovuto adeguarsi a tale livello.

È accaduto che durante i quindici mesi che hanno seguito l'avvenuta stabilizzazione legale della moneta, la bilancia dei pagamenti con l'estero ha presentato un passivo che, secondo i calcoli del Ministro delle Finanze, ha superato i tre miliardi di lire; di qui, venuto a mancare il flusso dei prestiti esteri alle industrie, una conseguente tensione del cambio sino a raggiungere il cosiddetto estremo di oscillazione fissato egualmente per legge. Tale situazione ha provocato l'assottigliamento delle riserve auree della Banca d'Italia, compensato d'altronde da corrispettiva riduzione della circolazione cartacea.

In questa congiuntura economica non è improbabile che presso alcuni ceti di produttori e di risparmiatori si sia creato un atteggiamento psicologico atto ad aggravare la congiuntura stessa. È sorto il dubbio se l'intero ricavato delle nostre esportazioni sia rientrato in Patria oppure se qualche risparmiatore sia stato determinato all'acquisto di Buoni del Tesoro inglesi nella ipotetica ed immaginaria prospettiva di beneficiare da una revisione del tasso di stabilizzazione.

Se ciò è avvenuto, al Governo non mancano i mezzi per individuare, punire e impedire tale forma di diserzione e di tradimento mentre la Nazione fa ogni sforzo onde consolidare il suo risanamento economico e finanziario.

Nel discorso della Corona viene tracciata una via e cioè quella di una energica e sistematica riduzione della circolazione cartacea. Atendiamo ora le disposizioni del Primo Ministro, che chiariranno i limiti e le finalità di tale riduzione.

Certo non vi è dubbio che la riduzione preannunciata farà sentire il suo peso sul livello dei prezzi interni i quali, se ribassati, potranno essere di stimolo ad esportare in misura maggiore e ristabilire quindi l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. È anche vero che l'aumento del tasso di sconto può produrre una deflazione creditizia, coefficiente importantissimo onde raggiungere lo stesso scopo.

Nella attuale situazione può parlarsi di deflazione solo nel senso di una graduale e spontanea riduzione dei biglietti, a fronte di operazioni attive effettuate dall'istituto di emissione, la quale sia espressione di un reale miglioramento della situazione creditizia del Paese. Ogni riduzione della circolazione dovuta a vendita di riserve di cambio influisce sul mercato solo mediante i ben noti assestamenti fra quantità di moneta in circolazione e prezzi, i quali non costituiscono deflazione ma solo effettiva e pratica applicazione dei principi che hanno informato la riforma monetaria.

I mutamenti della circolazione dovuti a questo meccanismo automatico di compensazione si manifestano in tutti i paesi che siano ritornati all'oro come base del proprio sistema monetario, non sono una peculiarità che si verifichi solo in Italia. In genere essi permettono alle industrie e ai commerci di adeguarsi alle nuove condizioni, senza scosse e senza disagi apprezzabili. E certamente nei discorsi ufficiali è stato fatto riferimento a questi mutamenti cui l'economia italiana deve ormai adattarsi come conseguenza della raggiunta sistemazione monetaria che tanti pericoli ha scongiurato al Paese.

D'altronde siamo convinti che lo sbilancio dei pagamenti abbia un carattere transitorio dovuto alle particolarità della annata decorsa, nella quale si dovettero ricostituire le scorte di materie prime, venute meno durante il periodo di rivalutazione della Lira. A questo si deve aggiungere che la prosperità degli Stati Uniti ha permesso all'industria di questo paese una vera lotta a base di dumping onde conquistare i mercati a danno delle industrie europee; che l'attacco più decisivo sui prezzi si verificò proprio nel periodo più delicato per le nostre industrie esportatrici. Aggiungasi che la partita «rimesse degli emigranti» dovrà riprendere la sua importanza come componente attiva della bilancia dei pagamenti.

Il verificarsi di tutte queste prospettive sarà facilitato da una serena politica monetaria ormai definitivamente impostata sulla avvenuta stabilizzazione. Ma occorre che, da parte degli enti e dei cittadini, l'attività, pervasa dalla più ragionata fiducia, sia rigidamente disciplinata alle alte finalità nazionali di cui il Governo fascista è il sapiente regolatore.

Roma, 22 aprile.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

LA SORTE DELLE UNIONI MONETARIE. L'ESEMPIO DELLA LEGA LATINA.

La rinnovazione della Convenzione monetaria scandinava è stata rinviata sine die (1); quella latina non risorgerà più certamente nella forma antica. Eppure quest'ultima ha una vera storia. Nata nel 1865 per casuale iniziativa del Belgio, essa ebbe sempre speciale predilezione da parte della Francia, che vi annetteva quasi una ragione di prestigio (2). Il Belgio all'inizio si limitava a chiedere una conferenza colla Francia, coll'Italia e colla Svizzera, che avevano già analogo sistema monetario e intercircolazione di fatto, per regolare semplicemente il titolo delle divisionarie d'argento. La Francia mirava più in là e lo si vede dalla stessa dichiarazione, che ha fatto il De Parieu all'apertura di questo primo Congresso monetario a Parigi il 20 novembre 1865. Egli disse che, non avendo un programma fisso prestabilito, la Conferenza poteva estendersi anche ad un campo più vasto e trattare delle possibilità di una circolazione monetaria comune a tutta l'Europa. Per allora i plenipotenziari tennero una via di mezzo e si limitarono a studiare il modo di adattamento di un sistema monetario identico pei quattro Stati da loro rappresentati. Ma il programma più in grande non fu abbandonato dalla Francia e, dietro suo invito, aveva luogo due anni dopo, nuovamente a Parigi, una grande Conferenza monetaria mondiale per trattare questa questione. Era quello un momento di generale entusiasmo per la ricerca di una moneta universale (3). Chi la voleva d'oro e chi d'argento; la maggior parte credevano di poter raggiungere più completo l'intento contemperando i due sistemi e

(1) V. pag. 75 *Rassegna Numismatica* n. 2 del 1929.

(2) Le varie conferenze monetarie dell'Unione latina si tennero sempre nella capitale francese. Il Governo della Repubblica aveva poi accettato la missione di centralizzare tutti i documenti amministrativi e statistici relativi alle emissioni di monete, alla produzione ed al consumo dei metalli preziosi, alla circolazione monetaria ed alla falsificazione delle monete, obbligandosi a darne comunicazione agli altri Governi (art. 11 della Convenzione 6 novembre 1895).

(3) V. ad es. M. NAHUY: *De l'établissement d'une monnaie universelle*. Utrecht 1865.

A. LÉON: *Uniformité des poids et mesures et établissement d'une monnaie universelle*. Nice; MANNEQUIN: *Uniformité monétaire*. Paris, 1867.

R. H. PATTERSON: *Un système monétaire international* Paris, 1867.

lasciando in circolazione l'una e l'altra specie di monete a farsi reciproco equilibrio ed anche per soddisfare ai diversi gusti (1).

Il Governo francese sosteneva questa tesi, che era conforme ai suoi interessi, giacchè il regime bimetallico legale vigeva in Francia fin dal tempo della prima Repubblica ed aveva già servito di modello al Belgio nel 1832, alla Svizzera nel 1850 ed all'Italia nel 1862. La sua adozione per parte di altri Stati oltrecchè allontanare l'eventualità di mutamenti e relative spese, avrebbe giovato ad affermare sempre più l'influenza morale e politica della Francia nel mondo e ad aprire più facili sbocchi al suo commercio ed allo sviluppo della sua produzione. La tesi bimetallica combattuta dal Governo inglese, tenace difensore della sua sterlina e del regime monometallico oro, potè trionfare solo parzialmente alla Conferenza generale di Parigi del 1867. Vari Stati accettarono in pieno il sistema monetario bimetallico della Francia ossia quello dell'Unione Latina, altri ammisero come unità di conto l'equivalenza del franco ed altri ancora coniarono speciali monete in franchi pur conservando il loro proprio antico sistema monetario.

Entrano in tutte queste categorie lo Stato Pontificio, la Spagna, la Finlandia, la Bulgaria, la Rumania, la Serbia, la Tunisia, le Filippine, gran parte delle Repubbliche dell'America Centrale e Meridionale, l'Austria Ungheria, la Svezia-Norvegia e la Russia (queste tre ultime per alcune monete d'oro). E' stato il massimo risultato raggiunto direttamente o indirettamente dalla Lega Latina, che riuscì così a raggruppare nominalmente quasi tutti i popoli latini e slavi e una parte dei tedeschi in un sistema uniforme di calcolo monetario. Solo l'elemento anglo-sassone ha opposto resistenza compatta, riuscendo più tardi ad avere il sopravvento. La Lega monetaria latina costituita il 23 dicembre 1865 fra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera sulla base delle monete d'oro e d'argento non ha invece più fatto un passo avanti. Di tutti gli Stati sopraelencati, che accettarono la monetazione similare al franco, nessuno fece parte della Lega latina all'infuori della Grecia, che il Willis, nell'opera citata in nota, chiamò ironicamente « appendice senza alcuna utilità dell'Unione Latina ».

Cosicchè dal 1868 o meglio dal 1874, anno dell'entrata effettiva della Grecia, la Lega latina comprese soltanto cinque Stati, ai quali nel 1885 si aggiunsero le Colonie Francesi e nel 1908 il Congo Belga. Ma il lato debole dell'Unione Latina non era tanto nella limitata e poco omogenea estensione territoriale quanto nella differenza di

(1) ST. SKARZYNSKI: *Le bimétallisme trait d'union international*. Paris, 1892.

condizioni economiche finanziarie degli Stati che la componevano e specialmente nel fatto della permanenza di due monete di metallo diverso a rapporto legale fisso. La diversità di condizioni finanziarie e di circolazione obbligò a restringere i patti alle sole monete d'oro e d'argento, lasciando fuori le monete fiduciarie d'appunto e soprattutto i biglietti, che già fin d'allora costituivano il mezzo più diffuso di scambio. Limitandosi alla sola moneta metallica, la Convenzione perdeva molto del suo interesse. V'è di più. In questo campo ristretto e alquanto difficile stava ancora la gramigna, la quale perdurò poi per tutto il tempo nuocendo ai modesti frutti, che l'Unione prometteva.

Nella Conferenza del 1865 il Belgio suggeriva di impennare l'Unione sulla base dell'oro e di lasciare alla moneta d'argento la funzione secondaria. La proposta era appoggiata anche dall'Italia e dalla Svizzera e il momento si presentava favorevole, giacchè sarebbe stato agevole e molto conveniente liberarsi allora dai pesanti scudi d'argento, grazie al prezzo elevato che aveva il metallo bianco. Prevalse invece l'opinione contraria della Francia e si ebbero così nella circolazione comune due monete parificate, di cui l'una doveva ben presto cambiare natura e contrastare coll'altra.

Pareva che un fato avverso avesse presieduto alla costituzione della Lega. La Conferenza monetaria del 1865 si apriva ai margini di un periodo quindicennale, nel quale la moneta d'argento aveva conservato un alto valore rispetto all'oro in seguito all'abbondanza di produzione di metallo giallo proveniente dalle miniere della California e dell'Australia. E l'idea dominante in questa Conferenza fu appunto quella della difesa della moneta d'argento minacciata di espulsione dalla moneta d'oro relativamente più deprezzata. Dopo poco più di un anno dal patto monetario, la situazione era completamente capovolta; ed allora la Lega Latina non poteva più cambiar strada senza rischio di altre noie. Continuò così alla meglio, mantenendo come unità monetaria comune il franco (in Italia: lira) d'argento di grammi cinque al titolo di 900 millesimi quale era già nella legge monetaria fondamentale della Francia del 7-17 germinale a. XI (= 28 marzo - 7 aprile 1803). Benchè l'unità monetaria fosse d'argento, le monete d'oro avevano pure corso legale illimitato per le pubbliche casse e coniazione libera, purchè nei tagli fissati di cento, cinquanta, venti, dieci e cinque franchi al titolo di 900 millesimi e nel rapporto di 1 a 15, 50 coll'unità d'argento. Nelle stesse condizioni di accettazione e di emissione era lo scudo d'argento o pezzo da cinque franchi parimenti al titolo di 900 millesimi. Accanto a queste monete primarie, si ammettevano, con regole diverse, delle

divisionarie, costituite dai pezzi d'argento da due e un franco, da cinquanta e venti centesimi (1) al titolo di ottocentotrentacinque millesimi.

L'intromissione di queste ultime portava con sè altri inconvenienti e complicazioni. Anzitutto la coniazione di tali monete non era libera, ma ciascuno stato era vincolato a non oltrepassare colle proprie emissioni la somma di 6 franchi per abitante. Ciò avrebbe implicato a rigore un controllo inammissibile fra Stati sovrani; in realtà, in qualche caso, ha dato luogo a scambio di corrispondenza diplomatica. A differenza poi delle monete d'oro e d'argento principali, le divisionarie d'argento di uno Stato erano ammesse nelle casse pubbliche degli altri Stati contraenti solo fino alla somma di 100 franchi per ogni pagamento. Ai privati non era fatto alcun obbligo nella Convenzione, salvo per le divisionarie nazionali, che essi non potevano legalmente rifiutare fino a concorrenza di 50 franchi. Però erano tratti ad accettare ed accettavano di fatto anche quelle estere, perchè in primo luogo ogni paese, con disposizioni interne, ammetteva a corso legale le divisionali di ogni altro Stato dell'Unione alla stessa stregua delle monete nazionali e secondariamente perchè la Convenzione riserbava ai portatori due modi per esitarle cioè il versamento nelle pubbliche casse del proprio paese, che doveva riceverle, come abbiamo visto, fino all'ammontare di 100 franchi, oppure l'invio al paese d'origine, che era tenuto a cambiarle in oro o in scudi, purchè la somma non fosse inferiore a 100 franchi.

Per questo fatto, anche le divisionarie d'argento si spandevano liberamente negli altri paesi dell'Unione ed anzi, in tempo di crisi di cambio, circolavano e passavano fin troppo le frontiere nazionali. E sarà questo un altro guaio della Lega. Due minacce incombevano quindi sull'Unione monetaria latina; una proveniente sull'equiparamento degli scudi d'argento alle monete d'oro e l'altra dalle divisionali.

Appena si manifestò il ribasso nei prezzi dell'argento, e fu presto, scoppiò la prima e il male durò per tutto il tempo della Lega; col ribasso del cambio, ebbe effetto la seconda. Il rinvilio del metallo bianco portava il deprezzamento dello scudo d'argento e dava luogo a capricciose applicazioni della legge di Gresham. Nell'interno di

(1) Il pezzo da 20 cent. in argento venne ritirato dappertutto.

Per i tipi delle altre monete della Lega monetaria latina v. G. CARBONERI: *Monete e biglietti in Italia dalla Rivoluzione francese ai nostri giorni*. Roma, 1915. A pag. 678 e seg. del libro stesso trovasi anche il testo delle relative Convenzioni monetarie salvo le due minori del 1920 e 1921.

ciascuno Stato questa moneta tendeva a sostituirsi all'oro e si riversava nelle casse pubbliche. Queste a loro volta se ne liberavano adoperandola di preferenza nei pagamenti internazionali, ove era accettata sullo stesso piede dell'altra; e ne avveniva che la moneta più scadente affluiva allo Stato che aveva più favorevole la bilancia dei pagamenti, con perturbazione nella circolazione generale e danni.

A partire dalla fine del 1866 il prezzo dell'argento non cessò di declinare sul mercato libero. Esso veniva offerto in quantità sempre maggiori, grazie ad una produzione aumentata per scoperta di nuove miniere, specialmente in America, e per i nuovi processi chimici di utilizzazione del piombo argentifero. Per contro, la produzione dell'oro andava diminuendo di circa un quarto per anno, mentre ne aumentava la consumazione per il passaggio di parecchi Stati al monometallismo aureo. Già ne aveva dato l'esempio l'Inghilterra fin dal 1816. Ma in questo periodo il movimento si fece più intenso. La Germania, gli Stati Uniti, il Giappone, la Danimarca, la Norvegia e la Svezia in pochi anni passarono al regime aureo e una quantità ingente di argento venne demonetata e non bastavano le richieste dell'Oriente per assorbirla. La diminuzione dei prezzi dell'argento rispetto all'oro provocò un aumento incessante nella coniazione di scudi dell'Unione latina, che offrivano largo margine di guadagno. E ben presto si verificò una vera plethora di queste monete con ripercussione sui prezzi. Ne nacquero spiacevoli contestazioni, rifiutandosi certi grandi Istituti a ricevere gli scudi.

Limitazioni dovettero essere introdotte nei singoli Stati per la loro coniazione libera (1) e una nuova conferenza tenuta a Parigi nel gennaio 1874 confermava lo stato di fatto (Convenzione 31 gennaio 1874). Per il 1874 non si potevano coniare sul territorio del-

(1) In Italia ad es. l'art. 6 della legge monetaria fondamentale 24 agosto 1862 n. 788 portava la seguente disposizione: « I pezzi da 5 lire di argento al titolo di 900 millesimi non si conieranno se non per conto e sopra domanda dei privati ed avranno corso legale al pari delle monete d'oro. » In base a questa facoltà concessa ai privati, la coniazione di scudi che in precedenza non raggiungeva in media 500 mila lire salì d'un balzo a 4 milioni nel 1865, a circa 30 milioni nel 1870 e a 43 milioni nel 1873. Si dovettero quindi adottare disposizioni interne per frenare la speculazione e che furono poi riprodotte nell'art. 2 della legge 17 luglio 1875 n. 2651. « È data facoltà al Governo del Re di sospendere temporaneamente l'applicazione dell'art. 6 della legge 24 agosto 1852 n. 788 nella parte in cui dispone che i pezzi da lire cinque d'argento al titolo di 900 millesimi non si conieranno per conto e sopra domanda dei privati. »

l'Unione più di 120 milioni di franchi in scudi d'argento. Era la prima disposizione internazionale in contrasto col bimetallismo o, come si diceva, il primo colpo di piccone nell'edificio dell'Unione. L'anno dopo noi troviamo un'altra Convenzione del 5 febbraio 1875, che riconfermava la limitazione delle coniazioni degli scudi d'argento; lo stesso si ripete nella Convenzione del 3 febbraio 1876.

Erano accordi provvisori di anno in anno perchè perdurava la convinzione che il deprezzamento dell'argento fosse momentaneo (1). Ma continuandosi ed inasprendosi la crisi, anche i più fervidi bimetallisti dovettero rassegnarsi a cedere terreno (2) e nel 1877 anzichè un accordo provvisorio fra gli stati dell'Unione monetaria si ebbe uno scambio di note diplomatiche per fissare la definitiva sospensione della monetazione integrale di metallo bianco.

Una nuova conferenza dell'Unione Latina si tenne a Parigi nel novembre 1878, preceduta da altra generale, nella quale i bimetallisti ed i produttori d'argento degli Stati Uniti fecero il massimo sforzo per sostenere la monetazione d'argento. Si convenne allora di sospendere fino a nuovo avviso le coniazioni di scudi tanto d'argento quanto d'oro, essendo la moneta d'oro da cinque franchi troppo tenue per l'uso di una circolazione estesa.

Intanto appariva un'altra falla nell'organismo dell'Unione Latina. L'Italia che dal 1866 si trovava al regime del corso forzoso, aveva, a causa dell'intercircolazione fra gli Stati della Lega, perduto buona parte delle sue divisionarie d'argento, trasmigrate all'estero, e aveva dovuto sostituirle con buoni di cassa di carta. Ora intendeva ritirarle entro i confini per ovviare ai danni della speculazione internazionale e per risanare la circolazione interna. L'art. 8 della convenzione 5 novembre 1878, completato da un accordo speciale (3) sostituito poi coll'atto addizionale 21 giugno 1879, provvedeva alla temporanea nazionalizzazione di queste monete, che gli alleati s'impegnavano a

(1) V. Atti della Conferenza monetaria 31 gennaio 1874.

(2) M. CHEVALIER : La question der simple ou du double étalon. La nouvelle dépréciation de l'argent, in *Revue des Deux Mondes*. Avril-août 1876.

H. CERNUSCHI : M. Michel Chevalier et le bimétallisme. Paris, 1876.

T. LAVELEYE : La monnaie bimétallique. Bruxelles, 1876.

A. MAGLIANI : Il deprezzamento dell'argento e il sistema monetario, in *Nuova Antologia* dell'agosto 1877.

(3) L'accordo addizionale 5 novembre 1878 si dovette sostituire coll'altro del 21 giugno 1879, perchè il Parlamento italiano si era rifiutato di ratificarlo come implicante un controllo degli altri Stati nella circolazione interna dell'Italia.

raccogliere e concentrare in dati punti a spese nostre, obbligandosi a rifiutarle in seguito come moneta legale, fintantochè durava il corso forzoso in Italia. La quantità di moneta divisionaria italiana esistente negli altri Stati dell'Unione fu accertata allora nella somma di lire 79.190.121.

Questa operazione costò sacrificio all'Italia, che doveva cambiare le monete in parola in valute internazionali e per di più fu quasi inutile perchè dovette ripetersi, come vedremo, alcuni anni dopo. Non ostante la sospensione della coniazione degli scudi stabilita nella Convenzione del 1878, la questione della circolazione comune rimaneva sempre allo stato acuto, benchè troppe erano le monete d'argento in giro a detrimento delle monete d'oro. Si diceva allora che esse servivano a garantire il cambio, poichè potevano essere adoperate nei pagamenti esteri preservando l'oro, ma in realtà era un peso morto, che gli alleati si ributtavano reciprocamente con un'alternativa che alla lunga doveva finire a scapito della moneta più sana. Le casse pubbliche ne erano ingombre, mentre il mercato si schermiva dall'accettarle come oro e già si pensava ad una onorata loro liquidazione. Anzi poco mancò che questo argomento riuscisse fatale alla conferenza del 1878 e si deve ai buoni uffici della Svizzera se si potè rimandare a momento più propizio. Così già prima della sua scadenza, che giusta la convenzione del 1865 doveva avvenire al quindicesimo anno, l'Unione monetaria latina era seriamente minacciata. Sarebbe forse avvenuta la rottura definitiva se ragioni più politiche che economiche non vi fossero intervenute.

La questione degli scudi era molto delicata, non essendovi nella convenzione una clausola di liquidazione. Nel caso di scioglimento della Lega, gli scudi d'argento, di qualsiasi conio, sarebbero rimasti a carico dei singoli Stati nella quantità da essi posseduta a quel momento e non in ragione delle proprie emissioni.

Solo una ragione morale e di buon vicinato o il timore di rappresaglie commerciali e peggio poteva indurre i contraenti ad agire non *stricto jure*.

E' quello che avvenne nella Convenzione del 6 novembre 1885, che per la prima volta porta la clausola per la liquidazione delle monete d'argento da cinque lire, regolando in modo diverso gli obblighi reciproci che ne derivavano. Un accordo aggiuntivo in data stessa stabiliva le modalità del concentramento e del ritiro di dette monete. Il Belgio non credette poter aderire ai nuovi patti, essendo troppo rilevante il quantitativo di scudi che avrebbe dovuto cambiare in oro.

La Lega rimase provvisoriamente limitata fra gli altri quattro Stati, che nel protocollo 6 novembre 1885 annesso alla Convenzione già si concertavano per togliere il corso legale agli scudi belgi, conservando piena libertà d'azione per il loro rimpatrio nella via naturale degli scambi. Prevalsero però le ragioni di collaborazione ed anche il Belgio si indusse, mediante alcune concessioni a suo favore, a rientrare nella Lega con atto addizionale firmato a Parigi il 12 dicembre 1885.

Nel contempo la Banca di Francia e la Banca del Belgio, restie prima all'accettazione degli scudi d'argento, si impegnavano, con lettere separate annesse pure alla convenzione del 6 novembre 1885, a ricevere incondizionatamente le monete stesse. Nella circolazione comune si lasciavano la monete d'oro da 100, 50, 20, 10 e 5 franchi con corso legale obbligatorio assoluto e coniazione libera meno per i pezzi da 5 franchi, la cui coniazione era stata sospesa fin dal 1878. Gli scudi d'argento avevano pure potere obbligatorio su tutto il territorio dell'Unione latina, ma, salvo eccezione, ne era vietato l'aumento. Anzi se ne incominciava la fusione, imponendosi per le successive coniazioni di divisionali l'obbligo di impiegare in parte scudi. Era quindi il bimetallismo zoppo in sua piena efficienza con tendenza opposta a quella iniziale. Le divisionali d'argento da 2 e 1 franco, da 50 e 20 centesimi avevano corso come prima in misura limitata per ogni pagamento e nella circolazione complessiva, salvo sempre il rimborso obbligatorio in oro o in scudi nel caso di richiesta da uno Stato all'altro. In questo modo la nuova convenzione pur riproducendo le principali disposizioni dell'antica, vi si sostituiva, statuando norme più precise ed allargandone le basi territoriali e di scambio coll'intromissione nell'Unione latina delle colonie francesi e coll'appoggio dei grandi Istituti di Credito. Si sperava così infondere nuova forza alla Lega, ma la causa della moneta d'argento era ormai perduta malgrado gli sforzi dei produttori d'argento nelle due conferenze monetarie generali del 1881 a Parigi (1) e del 1892 a Bruxelles (2); e questa moneta costituiva una

(1) E. DE LAVELEYE: La question monétaire en 1881. La conférence monétaire de Paris et le bimétallisme. Bruxelles, 1881.

L. PAULIAT: La conférence monétaire de 1881. Paris, 1881.

O. D. CHENIER: La conférence monétaire de Paris. Paris, 1881.

PH. J. SCHNEIDER: Die Pariser Währungskonferenz von 1881. Bremen, 1882.

L. LUZZATTI: Le controversie monetarie e l'Italia in *Nuova Antologia*. Marzo - aprile 1881.

(2) E. ROCHAUD: La campagne bimétalliste. Paris 1895. .

debolezza permanente per l'Unione latina. La sola moneta che funzionava regolarmente era quella d'oro. Le altre erano più di impiccio che di utilità e davano luogo a inconvenienti di varia specie. Ad esempio, l'Italia che con tanto stento aveva provveduto nel 1878 al ritiro delle sue divisionali d'argento all'Estero, n'era di nuovo sprovvista e ricorreva a sostituti di carta per sopperire ai bisogni della minuta circolazione.

Un'altra operazione di nazionalizzazione è stata necessaria per richiamare queste monete e fermarle definitivamente nel Regno.

Coll'accordo monetario sottoscritto a Parigi il 15 novembre 1893 l'Italia ricuperava le sue divisionali d'argento, che d'ora innanzi avranno soltanto più corso legale in territorio italiano. Ma il cambio di queste monete costò nuovi oneri pecuniari all'Italia, non compensati certo da vantaggi d'altra natura. Inoltre per i patti della Lega, essa restava sempre vincolata nella coniazione di queste monete, sebbene le medesime non avessero più corso all'Estero ed interessassero soltanto il Governo italiano. E cosa inesplicabile, l'Italia non aveva nemmeno libertà di azione per l'emissione dei buoni di cassa corrispondenti a queste monete, benchè i medesimi non avessero corso che nel Regno. Per aumentare il contingente di queste divisionarie, intervenne una nuova Convenzione, quella del 29 ottobre 1897, la quale eleva il limite di emissione per ciascuno Stato da 6 a 7 franchi per abitante. Solo dopo cinque anni dalla nazionalizzazione delle proprie divisionarie, l'Italia col protocollo addizionale del 15 marzo 1898 rimaneva affrancata per sempre dall'obbligo di cambiare in valuta legale le monete divisionarie che eventualmente circolassero ancora nel territorio dell'Unione. Quelle degli altri quattro Stati continuavano a mantenersi nella circolazione comune, anzi, colla Convenzione addizionale del 15 novembre 1902, la Svizzera otteneva facoltà di aumentare il proprio contingente.

Colla Convenzione monetaria sottoscritta a Parigi il 4 novembre 1908 si elevava ancora la quota per tutti da 7 a 16 per abitante e la popolazione dell'Unione monetaria veniva accresciuta di 10 milioni coll'entrata del Congo Belga, ma già nella Convenzione stessa la Grecia veniva autorizzata a procedere alla nazionaliz-

A. F. WALKER : *Internationalbimetallism*. London, 1896.

D. H. MACLEOD : *Bimetallism*. London, 1894.

J. W. WALSH : *Bimétallisme et monométallisme* (trad. Chabry). Paris, 1894.

A. ALLARD ; *La question monétaire*. Bruxelles, 1895.

N. DE COLLEVILLE : *La question monétaire et la frappe libre de l'argent*. Paris 1896.

B. NOGARO ; *L'expérience bimétalliste du XIX siècle*. Paris, 1908.

zazione delle divisionarie proprie, sicchè nella circolazione comune non restavano più che le divisionarie belghe, francesi e svizzere, le monete d'oro e gli scudi d'argento ognor più rinviliti ad onta delle notevoli demonetazioni già avvenute. Non ostante l'aggiunta di una parcella di territorio, l'Unione si andava sostanzialmente assottigliando in proporzione della diminuzione dei pagamenti in moneta effettiva e degli innovati mezzi di scambio, travagliata sempre dalla crisi dell'argento e dalle ripercussioni del cambio. In queste condizioni si giunse al 1914. La guerra mondiale doveva rompere il tenue legame. Fin dal principio del conflitto, cessava di funzionare di fatto il regime monetario dell'Unione latina, almeno nella parte più importante. L'intercircolazione legale era immediatamente interrotta, vietando tutti gli Stati della Lega l'esportazione dell'oro e dell'argento.

Del resto nella ridda dei miliardi e nella scomparsa totale delle specie metalliche pregiate più nessuno quasi s'accorgeva dell'esistenza dell'Unione monetaria latina. Vigilavano solo i pochi speculatori, che incettavano la moneta divisionaria francese e belga per inviarla di frodo in Svizzera allo scopo di procurarsi cambi. Ne risultò quindi una grande penuria nei due primi paesi, che furono obbligati ad emettere in sostituzione varie specie di gettoni monetari, mentre in Svizzera ve n'era eccesso. Nella Convenzione del 25 marzo 1920 si convenne che tanto la Francia quanto la Svizzera provvedessero alla nazionalizzazione reciproca delle loro divisionarie, elevando nello stesso tempo il contingente delle coniazioni svizzere a 28 franchi per abitante per rimediare convenientemente ai vuoti che il ritiro delle monete francesi avrebbe lasciato nella circolazione federale.

Le divisionarie francesi ammontarono a franchi 43.383.817 e furono rimborsate con franchi 17.464.697 in mandati a vista sulle banche svizzere, in franchi 2.259.820 in monete divisionarie svizzere e il resto in franchi 23.659.400 in scudi dell'Unione. Per il giuoco dei pagamenti e per quello della speculazione, assieme alle divisionarie, erano pure affluiti in Svizzera gli scudi dei diversi Stati dell'Unione. Il movimento più lento durante la guerra, grazie ai severi divieti di esportazione dell'Italia e della Francia, si accelerò negli ultimi mesi del 1919 e specialmente nel 1920 col ribasso enorme dei prezzi dell'argento e la precipitazione dei cambi. La Svizzera se ne preoccupò in vista anche delle difficoltà che avrebbe provocato la liquidazione di tante monete (1) e senz'altro vietò l'importazione

(1) È da tener presente a questo riguardo che la Convenzione monetaria del 1885 categoricamente limitava la somma di scudi oltre la quale la Svizzera non aveva più diritto al rimborso.

degli scudi d'argento dell'Unione latina (Decreto 4 ottobre 1920) e delle divisionarie belghe, le sole ormai in circolazione comune (Decreto 2 novembre 1920) e poco dopo il Consiglio Federale toglieva il corso legale a tutte queste monete (Decreto 28 dicembre 1920). Quest'ultimo decreto fu notificato agli Alleati, ma nessuno parve commuoversene. Non era più il tempo in cui le questioni attinenti all'Unione monetaria latina interessavano il pubblico. La Svizzera cui premeva risolvere amichevolmente la spinosa questione della liquidazione delle monete d'argento dell'Unione ammassate sul suo territorio (= franchi 225.490.000 in scudi dei vari Stati dell'Unione e franchi 6.495.000 in divisionarie belghe), insistette per una nuova conferenza, che, più volte rinviata, si tenne poi a Parigi il 21 novembre 1921.

La discussione fu molto laboriosa e finalmente si convenne di accettare il fatto compiuto e cioè di ratificare in via provvisoria le disposizioni prese unilateralmente dalla Svizzera e qui sopra indicate. E per il resto si stabilì che i 6.495.000 di divisionarie belghe sarebbero stati rimborsati in scudi e in quanto agli scudi vi sarebbe stato da parte dei consociati un pagamento diretto di franchi 166.225.000. La Svizzera veniva poi autorizzata ad aumentare il suo quantitativo di scudi di conio nazionale da 10.478.000 ad 80 milioni di franchi, utilizzando fino ad esaurimento la somma ricevuta dal Belgio in cambio delle divisionarie e il saldo degli scudi non rimborsati dagli alleati. Essa avrebbe anche voluto esser libera nella coniazione delle divisionarie d'argento, ma la Conferenza vi si oppose in vista della eventualità, sia pur lontana, di una ripresa dell'intercircolazione di queste monete. In questo modo i plenipotenziari serbavano l'illusione di aver tenuto ancora in vita l'Unione. Ma la nuova politica monetaria del Belgio, il quale, dopo esser stato per anni in stretta colleganza di cambio colla Francia, volle staccarsi nel 1925 nell'intento di poter più speditamente arrivare al consolidamento della sua moneta gravemente colpita dalla guerra, troncò queste illusioni.

Reputandosi sufficientemente forte per un'economia monetaria indipendente, il Belgio stabilì di uscire dalla Lega e nel novembre 1925 denunciò la Convenzione (1). In seguito a questo passo, il Consiglio Federale Svizzero nel dicembre 1926 notificava agli Stati dell'Unione latina di tenere per caduca la convenzione monetaria a partire dal 31 dicembre dell'anno stesso (2).

(1) G. ZUCCOLI: The Latin monetary Union and after in *Financial Times* del 1922 e 29 aprile 1926.

(2) J. DESPAUT: La fin de l'Union monétaire latine. - *Information financière* del 25 gennaio 1927.

Così questa Unione che si voleva tenere in piedi a base di concessioni e di rattoppi cadeva per volontà stessa dei promotori, lasciando dietro di sé una dotta letteratura (1), ma poco rimpianto

(1) Bibliografia sull' Unione monetaria latina.

F. de PARIET: L' Union monétaire de la France, de l' Italie, de la Belgique et de la Suisse. Paris, 1866.

A. LEON: La convention monétaire du 23 decembre 1865 et l' uniformité des monnaies. Paris, 1868.

F. de PARIET: Les Conférences monétaires internationales de 1865 et de 1867 in *Journal des Economistes*. Février 1869.

M. FEER-HERZOG: La France et ses alliés monétaires. Paris, 1870.

F. de PARIET: De la situation des Etats Confédérés monétairement en vertu de la Convention du 23 décembre 1865 in *Revue Catholique*. Louvain Août, 1872.

KERN et FUR HERZOG: Rapport sur la Conférence monétaire de janvier février 1875. Berne, 1876.

C. F. FERRARIS: La Convenzione monetaria 5 novembre 1878. Milano, 1879.

S. CAGNETTI de MARTIIS: Il nuovo patto dell' Unione monetaria latina. Roma, 1879.

E. SORIA: La convenzione monetaria. Roma. 1879.

H. CERNUSCHI: Le grand procès de l' Union latine. Paris, 1884.

L. BAMBERGER: Die Schicksale des latinischen Münzbundes. Berlin, 1885.

H. CERNUSCHI: Les assignats métalliques faisant suite au grand procès de l' Union latine. Paris, 1885.

E. MARTELO: Il sofisma gallico e l' astuzia latina sulla Conferenza monetaria latina in *Rassegna di Scienze Politiche e Sociali* III, 1885.

A. BRUCKARDT-BISCHOFF: Die lateinische Münzkonvention. Basel, 1886.

P. FAUCHILLE: L' Union monétaire latine. Son histoire. Paris, 1886.

A. MORTARA: La lega monetaria latina. Roma, 1889.

A. MARSAULT: De l' unification des monnaies et de l' Union monétaire latine. Paris, 1889.

E. CUCHEVAL CLARIGNY: L' Union latine et la nouvelle Conférence monétaire in *Revue des deux mondes*. Novembre, 1892.

Ch. SCHERER: La nationalisation du système monétaire suisse et l' adoption de l' étalon d' or. Genève 1893.

V. PARETO: L' avenir de l' Union monétaire latine in *Bibliothèque Universelle*, ottobre 1893.

F. CIAFFI: La questione monetaria e la Lega latina, Subiaco 1893.

G. SELOSSE: La crise monétaire et l' Union latine, Lille 1894.

B. STRINGHER: Un negoziato nell' Unione latina in *Nuova Antologia* CLIV, 1897.

B. H. RUSSEL: International monetary Conferences, London 1898.

e un lungo strascico di liquidazione. Era del resto troppo in contrasto con le correnti monetarie prevalenti. Che il bisogno della sua permanenza non fosse più sentito lo prova il fatto che il movimento del traffico fra gli Stati dell'Unione non ha rallentato il suo ritmo colla denuncia della Convenzione, ed anzi l'ha accelerato, come lo dimostrano le statistiche di importazione e di esportazione di questi ultimi anni. Non è più l'uniformità delle specie metalliche e la reciprocità di accettazione che possano esercitare ai nostri tempi un'influenza notevole per le relazioni commerciali, ma piuttosto il credito che permette gli scambi più celeri anche in paesi lontanissimi. L'Unione monetaria latina ha avuto le sue benemerenze di altro genere mantenendo un certo vincolo di solidarietà fra popoli di comune origine e attirando col suo esempio tanti Stati che ne adottarono il sistema monetario, ma avviata su di un terreno fallace non potè consolidare la sua posizione di testa. E dovette cedere di fronte alla realtà economica, fornendo però l'esempio migliore e più istruttivo per lo studio delle Unioni monetarie, inquantochè ci dimostra che poco giovano le convenzioni internazionali contro le leggi economiche e che gli accordi per lo scambio di monete hanno perduto il loro antico valore, quando non sono accompagnati dai patti più larghi di banca o di credito. Sono questi ultimi che convengono nell'economia moderna ed è su questo principio che proprio adesso il Comitato degli Esperti a Parigi si è indotto a proporre il progetto di una « Banca per i pagamenti internazionali », la quale potrebbe esercitare le funzioni di stanza di compensazione internazionale (1), onde si gioverebbero ai loro fini tutte le Banche centrali di emissione; e si rafforzerebbe anche così quella cooperazione, che si è già sviluppata tra le banche stesse e che ha già reso in questi ultimi anni notevoli servigi per la restaurazione dell'oro nel mondo e per la stabilizzazione finanziaria e monetaria di tanti Stati.

GIOVANNI CARBONERI.

D. ZEPPA: Il nuovo protocollo addizionale al patto monetario del 1893 e la Lega Latina, Roma 1898.

H. P. WILLIS: A history of the Latin Monetary Union, Chicago 1901.

G. BROSSAULT. Histoire de l'Union Monétaire Latine, Rennes 1903.

G. PAILLARD: La Suisse et l'Union Monétaire Latine, Paris 1909.

I. CHAUSSERIE LAPRÈE: L'Union Monétaire Latine, Paris 1911.

A. E. JANSSEN: Les Conventions Monétaires, Bruxelles 1911.

N. N. La Suisse et l'Union Monétaire Latine, in *Bulletin de la Société de Banque Suisse*, Janvier 1922.

ERICH EGNER: Der lateinische Münzbund seit dem Weltkriege, Berlin 1925.

(1) V. Relazione Stringher all'assemblea della Banca d'Italia del 28 marzo u. s.

LA SITUAZIONE MONETARIA.

(15 marzo - 30 aprile 1929.)

Il planetario monetario. - La tensione monetaria che ha avuto per epicentro New York tende ad estendersi ad altri mercati europei. In queste ultime settimane oltre a Londra, a Roma ad Amsterdam hanno elevato il saggio di sconto ufficiale: l'Austria di un punto portandolo al 7.50 ‰; l'Ungheria dal 7 all'8 ‰; la Germania dal 6,50 al 7,50 ‰. Rimangono tuttora inalterate, come erasi facilmente previsto nelle precedenti note, le situazioni monetarie francese, belga, svizzera, svedese. Queste determinazioni geografiche delle zone ove la tensione monetaria si è specialmente abbattuta potrebbero essere anche considerate come indicazioni di particolari situazioni monetarie, più sensibili rispetto a quelle di altri mercati, alle varie influenze della congiuntura monetaria.

Se è vero che New York ha attratto dall'estero da due miliardi e mezzo a tre miliardi di dollari (circa 50 miliardi di lire) di disponibilità a breve termine che han trovato il loro impiego nel finanziamento della speculazione sui titoli a Wall Street, può dirsi che la forza reattiva dei vari mercati nazionali, a questo drenaggio di disponibilità bancarie, sia stata veramente notevole ed essa dà il senso di quella che sia per essere la nuova conformazione monetaria mondiale considerata come situazione di equilibrio tra forze di attrazione reciproca. Gli Stati Uniti mantengono e riaffermano il loro primato come prestatori di capitale a lungo termine salvo a richiedere all'Europa per i propri bisogni temporanei, notevoli disponibilità a breve termine. Stato di cose che non può certo rappresentare elemento di stabilità economica e di tranquillità internazionale.

L'Europa mutua dall'America capitali a lungo termine che vengono depositati a New York in attesa della loro utilizzazione, essi contribuiscono così ad alimentare la inflazione creditizia che si manifesta in quel mercato con danno anche dei mercati europei. L'Inghilterra è sottoposta alla pressione continua che esercita su di lei la Francia sia per la tendenza di questo paese ad aumentare la massa aurea di cui dispone Parigi, sia per la preminenza indiscutibile che almeno dall'aspetto potenziale, Parigi ha assunto rispetto a Londra. La Germania si trova in condizioni di disquilibrio finanziario *non economico* che le permettono di far pesare il pericolo di una sua nuova crisi monetaria sulla bilancia economica appena in equilibrio dell'Europa. Dal che risulta che il grande problema delle

riparazioni si esacerba nei suoi termini finanziari e nelle sue concrete condizioni e perde la limpidezza desiderabile.

La Svizzera, l'Olanda, la Svezia mantengono le loro posizioni di indipendenza finanziaria senza sforzo poichè si poggiano su una situazione di sicura stabilità economica. In complesso può dirsi che due sistemi economico-monetari si delineano nettamente fra le costellazioni nazionali del dopo guerra. Il sistema anglo-sassone con centro a New-York e satelliti minori l'Inghilterra e la Germania, il sistema latino che rientra nell'orbita gravitazionale del primo ma con sistemi propri di sviluppo e di movimento e che ha per centro Parigi e con satelliti i minori mercati latini.

* * *

Le due politiche. - Sono quelle naturalmente del denaro a buon mercato e del denaro ad alto prezzo. Abbiamo già espresso delle opinioni al riguardo della preferenza da accordare all'una o all'altra. La prova dei recenti fatti e il vaglio delle esperienze di questi mesi, crediamo che valgano a rafforzare le argomentazioni che avemmo campo di esporre a favore della seconda fra le due politiche tendenzialmente possibili.

Solo quando si abbia la possibilità di mantenere una assoluta indipendenza finanziaria rispetto all'estero e quando le riserve di cui si dispone rendano possibile una larga libertà di manovra è possibile e conveniente di porsi contro alla prevalente tendenza dei mercati mondiali e regolare con propria determinazione una linea di politica finanziaria.

Se non si tien conto di questi dati di fatto indispensabili per una prova di quelle che possano essere le possibilità di manovra del mercato monetario, si rischia di vedere sottratte al mercato stesso quelle disponibilità bancarie che si vorrebbero avviare al finanziamento dell'attività economica della nazione. La mobilità del risparmio verso le remunerazioni più elevate si afferma sempre, a malgrado ogni contraria volontà ed ogni coercizione che cerchi di trattenerne e di modificarne l'impiego. Quando vi sono notevoli possibilità di investire il risparmio ad elevato saggio d'interesse, anche in mercati lontani bisogna ricordarsi che una politica del basso prezzo del denaro tende a depauperare l'attività economica nazionale della linfa vitale che dovrebbe animarla. Nei confronti coi mercati esteri questa diversa destinazione del risparmio da quella prevista o desiderata dai dirigenti, si verifica con l'operazione così detta *swap* dagli inglesi la quale ha avuto ed ha tuttora una importanza spesso decisiva negli orientamenti e negli sviluppi monetari di alcuni paesi. La

operazione dei riporti in cambi, che in sostanza pone al sicuro chi esporta temporaneamente i propri capitali dalle perdite che potrebbero verificarsi per la oscillazione cui è sottoposto il prezzo delle divise estere. sia pur nei limiti dei punti dell'oro, permette e rende possibile la mobilitazione dall'uno all'altro mercato di vaste disponibilità liquide di risparmio che altrimenti non varcherebbero le frontiere nazionali. Quando si pensi che può calcolarsi a circa l'1.5 % della parità di zecca l'oscillazione massima fra il punto dell'oro di entrata e quello di uscita, l'operazione di impiego all'estero delle disponibilità bancarie mobilitabili sarebbe praticamente resa impossibile, in periodi di forte dinamismo di quotazioni, poichè se l'oscillazione si manifestasse in tutta la sua interezza per esempio in una settimana, essa farebbe perdere in ragione di anno circa il 70 % al mutuante estero o se si verificasse in un mese circa il 17 %: margini di rischio questi, che non trovano mai adeguata copertura nella differenza delle remunerazioni vigenti nei diversi mercati e che al massimo si adeguano al 2-4 per cento in ragione di anno. Il rischio del cambio renderebbe praticamente impossibile ogni esportazione di capitale a breve termine.

Questa operazione *swap* dimostra di funzionare in pieno specie in questo momento di estremo dinamismo nelle quotazioni del mercato monetario di New York. Essa è uno dei mezzi tattici con cui si effettua la mobilitazione verso l'America delle disponibilità bancarie liquide dei diversi paesi ed unitamente agli investimenti che per il tramite delle banche di New York si effettuano a Wall Street, alimenta la speculazione. Si è detto che le banche americane, domiciliate nelle disponibilità bancarie europee *in dollari* avrebbero aumentato i propri diritti di commissione per privare le corrispondenti d'oltre oceano di una parte dei guadagni ottenuti con gli impieghi allo Stock Exchange.

Questo aumento delle commissioni bancarie che dovrebbero aggiungersi alle ordinarie quotazioni *swap*, richieste da chi si assume il rischio di cambio, non sembra abbiano fatto decidere le banche europee a smobilitare i loro impieghi a Wall Street. Ed è naturale che sia così. I provvedimenti monetari che non vogliono agire come rivoluzionatori delle condizioni vigenti nel mercato, debbono operare in progresso di tempo e con gradualità.

Sta di fatto dunque che rispetto a questi accorgimenti della odierna tecnica bancaria possono ben poco i mezzi tendenti a rincarare il prezzo ufficiale del denaro. Vogliamo cioè ripetere il concetto che per esercitare il controllo del mercato monetario occorre agire tempestivamente e con mezzi adeguati poichè è molto più difficile riprendere

la padronanza perduta che non mantenerla con un costante esercizio della sovranità.

Le ultime quotazioni di questi indici di riporti in cambi *a un mese* e che indicano la diversità di pressione monetaria esistente nei vari mercati sono :

(Il segno + o — indica aumento o diminuzione rispetto alla quotazione del cambio a pronti.)

	inizio aprile 1929	metà aprile 1929	fine aprile 1929
Londra New-York	+ $\frac{1}{32}$ - + $\frac{3}{32}$	+ $\frac{1}{16}$ - + $\frac{1}{8}$	+ $\frac{3}{32}$ - + $\frac{5}{32}$
Parigi - New-York	- 6 - pari	- 12 - 5	- 3 - pari
Berlino - New-York	pari - + $\frac{1}{2}$	pari + $\frac{1}{2}$	+ 2 - + 3
Milano - Londra	+ 2 - + 5	+ 10 - + 14	+ 6 - + 10
Amsterdam - New-York	+ 13 - — 11	- 10 - — 8	- 8 - — 6
Zurigo - Londra	- $\frac{1}{2}$ - pari	- $\frac{1}{2}$ - pari	- $\frac{1}{2}$ - pari

Come vedesi questo manometro sensibile ci dice che le remunerazioni bancarie dei principali mercati e che oscillano intorno al 7 $\frac{0}{10}$, attraggono disponibilità liquide verso l'America con una forza tanto maggiore quanto minore è la remunerazione offerta dal mercato nazionale (Notisi il forte deport a Parigi e Amsterdam sul dollaro e la quotazione *pari* fra franco svizzero e dollaro).

Stati Uniti. - Pochi fatti nuovi degni di rilievo sono avvenuti a New York in queste ultime settimane. La progressiva contrazione di credito da parte delle banche di riserva ha proseguito valendosi principalmente dell'arma di non ammettere allo sconto nuove cambiali in sostituzione di quelle che vengono a maturazione. Con questo sistema il totale degli sconti alla metà di aprile erasi ridotto a poco oltre i 960 milioni di dollari con una riduzione di circa 300 milioni di dollari rispetto al punto di massimo raggiunto il 2 gennaio scorso. Questa situazione di continua e graduale contrazione di credito, che ha necessariamente nel suo sviluppo un andamento oscillante, (nelle ultime settimane infatti si è notato un leggero incremento nel portafoglio scontato in parte almeno bilanciato da una diminuzione negli investimenti fatti sul libero mercato da parte delle banche di riserva) tende a far riguadagnare al sistema federale di riserva il perduto dominio del mercato con mezzi politici che potranno forse portare i loro frutti quando siano costantemente perseguiti ed attuati con intelligente fermezza. Da un lato la contrazione del credito imporrà maggiore cautela alle banche private nella loro attività di prestatrici, dall'altra la graduale diminuzione del portafoglio cambiali riscontate costringe il mercato ad aumentare le remunerazioni offerte per questo genere di impiego con la conseguenza che una parte

sempre più importante di queste disponibilità bancarie verrà ad investirsi in cambiali ed in accettazioni bancarie le quali si mantengono sempre notevolmente elevate oltre 1200 milioni di dollari. Le quotazioni per le scadenze fra 90 e 180 giorni variano tra il $5\frac{1}{2}$ e il $5\frac{7}{8}\%$ con una notevole attrazione ad indensificarsi con i saggi richiesti per le cambiali puramente commerciali che si scontano al saggio base del 6% . Rispetto ad un saggio di circa l' 8% quale è oggi quotato il *call loan*, può dirsi che la situazione nel mercato delle cambiali non sia totalmente priva di una possibilità di ripresa e di dominio.

Ad intendere bene il significato di alcune quotazioni del mercato di Wall Street è forse opportuno ricordare alcuni dati di fatto.

I *call loans* che vengono quotati intorno al Money Desk della borsa, sono effettivi solo per quello che riguarda i prestiti effettuati contro consegna di titoli, valutati di regola con uno scarto del 25% rispetto al prezzo di borsa. Questa operazione di riporto che si compie ogni giorno a New York trova anche delle quotazioni così dette nominali e sono i *renewal rates* i quali rappresentano, in assenza di effettive contrattazioni, il saggio nominale di apertura per le operazioni che si faranno effettivamente in seguito. La estrema mobilità di queste quotazioni nominali ed effettive (nominali per quanto riguarda le prime ore della mattina) si spiega con la varia disponibilità di fondi che le banche mettono telefonicamente a disposizione dei propri clerks in borsa, a seconda delle particolari situazioni nelle quali si trovano. Talora basta che un lieve aumento di attività speculativa faccia richiedere al mercato un aumento di fondi liquidi per cifre anche limitate (qualche diecina di milioni di dollari) perchè si verifichi una forte tensione nei saggi *at call* che possono balzare all'in su per tre o quattro ed anche cinque punti. Questa mobilità estrema è dovuta anche al fatto che le banche si servono degli investimenti in borsa per impiegare le proprie disponibilità che si formino in eccesso a quelle richieste per altri impieghi possibili. Su questo impiego influisce in modo decisivo la situazione di maggiore o minore liquidità nella quale si trovi la Banca rispetto al suo obbligo di tenere depositato presso la propria banca di riserva una certa disponibilità di mezzi liquidi (le così dette riserve). Se questa riserva è insufficiente la Banca dovrà richiedere al mercato la restituzione al mercato di una parte dei capitali mutuati gli appunto con investimenti *at call*, altrimenti la Banca sarebbe costretta a far cassa con altri mezzi che sono di regola più costosi e meno rapidi della disdetta degli investimenti in borsa. Appunto per la estrema mobilità di queste situazioni determinanti il prezzo dei prestiti *at call* si

spiega la varietà delle quotazioni registrate dai listini. Tenendo presenti queste circostanze il valore semiologico delle quotazioni stesse risulta quindi limitato e contingente. Di ben maggiore importanza invece sono le quotazioni per gli investimenti bancari e commerciali che assumono la forza di sconti di cambiali e di acquisto di accettazioni. Il progressivo elevamento di questi saggi tende appunto ad equilibrare fra i diversi investimenti possibili l'impiego delle disponibilità bancarie. Una situazione di equilibrio potrà essere raggiunta quando vi sia un eguagliamento almeno potenziale fra le remunerazioni puramente bancarie e quelle più propriamente borsistiche.

La lotta che si dice esista tra le banche federali e le banche private interessate più che alla speculazione, a che, per ragioni evidenti, il mercato dei titoli non sia scosso da forti crisi di sfiducia o di panico, ha assunto talora delle fasi di particolare rilievo: sembra che non sia sempre esistita una perfetta identità di vedute tra le banche private e gli organi bancari federali al riguardo dei mezzi più acconci per superare le attuali ristrettezze. Forse evitando appunto mezzi drastici, mediante una continua e tenace opera di redistribuzione delle possibilità di investimento tra i vari mercati monetari a loro aperti (mercato delle accettazioni, titoli a breve termine della tesoreria, prestiti ai brokers ecc.) e con l'aiuto graduale del mercato che tende a riguadagnare la perduta visione serena delle proprie possibilità, potrà darsi che, in autunno, il mercato di New York abbia ripreso la sua situazione di relativo equilibrio.

Un sintomo notevole del disquilibrio esistente fu il mercato delle azioni e quello delle obbligazioni è dato dalle operazioni di conversione che si compiono da parte di grandi società americane di loro prestiti obbligazionari mediante emissione di azioni effettuate ad elevato prezzo. Il 15 aprile la grande società U. S. Steel Corporation ha chiesto i poteri per compiere la conversione di tutto o parte del suo debito obbligazionario di circa 270 milioni di dollari, mediante aumento del capitale azionario della società. La Anacorda Copper Mining Company ha deciso una identica operazione per novare il proprio debito obbligazionario in altrettanto ammontare di nuove azioni per circa 104 milioni di dollari. Cioè si verifica uno spostamento degli impieghi di capitale fra obbligazioni ed azioni che, se continuasse, potrebbe avere notevoli conseguenze per l'equilibrio finanziario dell'intero mercato nordamericano. Seguiremo gli eventi.

Inghilterra. - Il mercato inglese ha mostrato virtù reattive alla tensione di New York che fanno onore alla liquidità tradizionale e al senso di responsabilità dei dirigenti di Lombard Street. La

Banca di Inghilterra si è accaparrata sul mercato dell'oro una notevole quantità del metallo liberamente offertovi, sì che la sua giacenza aurea supera di circa sette milioni quella segnata alla fine di gennaio. Una certa tendenza si è manifestata nei banchieri privati a diminuire sensibilmente al di sotto del saggio ufficiale le remunerazioni offerte per le cambiali e gli investimenti a breve termine mentre è noto che appunto per mantenere in efficienza una certa linea di politica fissata dalla Banca d'Inghilterra, è necessaria la più completa aderenza dei saggi del mercato a quelli fissati dalla suprema autorità bancaria. Le variazioni intervenute nella situazione della Banca di Inghilterra portano a considerare con crescente tranquillità il mercato monetario inglese nei confronti di quello nord-americano. Ormai sembra che la sterlina non voglia più a lungo scostarsi dalla quotazione di 4. 8533 da essa raggiunta fin dalla metà del mese di aprile. Questo fatto unitamente ad un favorevole andamento del mercato libero dell'oro che ha mantenuto le sue quotazioni di poco superiori al prezzo di base di 84 s. 10 d. permette alla Banca d'Inghilterra di fronteggiare con relativa serenità la situazione aurea sia propria sia del mercato mondiale.

Francia. - Il mercato francese segue linearmente la sua politica di indipendenza nei confronti del mercato dell'oro. Le ultime situazioni della Banca di Francia mostrano un costante aumento nella giacenza aurea che incrementa senza preoccupazioni di carattere internazionale. Dalla fine di marzo alla fine di aprile l'oro in possesso della Banca di Francia è salito da 34.186 milioni di franchi a 35.098 milioni con un aumento di oltre sei milioni di franchi rispetto alla giacenza aurea posseduta dalla Banca la dimane della stabilizzazione.

Le disponibilità invece mobilitabili di cambio verso l'estero sono diminuite nello stesso periodo da 28.910 milioni a 27.800 milioni; diminuzione compensata in larga misura dall'aumento verificatosi nella effettiva disponibilità metallica a disposizione della Banca di Francia.

La pressione che questo Istituto Bancario, che può guardare negli occhi anche il sistema bancario di riserva americano, esercita sul mercato mondiale dell'oro può costituire qualche ragione di preoccupazione per la stabilità del potere d'acquisto dell'oro. Si è detto « qualche ragione di preoccupazione » poiché evidentemente non è con acquisti di metallo, gradualmente e necessariamente limitati, rispetto alle disponibilità del mercato, che si può influire sul livello mondiale dei prezzi. Le apocalittiche previsioni di coloro che paventano una politica di progressiva diminuzione del livello dei prezzi

mondiale, per mancanza di un sufficiente stock aureo non sembrano per il momento trovare corrispondenza negli indici del mercato monetario e finanziario del mondo. Si tratta di un problema che da tempo è stato posto nei suoi termini concreti alla attenzione degli uomini d'affari dalle supreme assise di Ginevra dove il banchiere Strakosh ha raccolto notevoli elementi e dati di fatto per un preciso studio del problema.

Ci riserviamo di parlarne a lungo e a suo tempo, quando cioè saranno chiarite altre più immediate incognite che sovrastano il mercato finanziario e monetario.

Al riguardo della Francia può dirsi che recenti preoccupazioni manifestate intorno alla possibilità per questo paese di mantenere la propria situazione di cambio, risultano ad un esame obiettivo non molto fondate. L'incremento notevole verificatosi nelle importazioni, la decrescenza delle esportazioni, la tendenza dei prezzi ad aumentare, sintomi di stanchezza segnati dai mercati finanziari e delle emissioni di titoli non possono costituire elementi decisivi per un giudizio sfavorevole sulla situazione economica della Francia.

Le emissioni di titoli, per quel che vale questo indice, hanno raggiunto in complesso nei primi tre mesi di quest'anno 3.268 milioni di franchi in confronto a 2.315 milioni nei primi tre mesi del 1928. Il deficit commerciale che supera per circa un miliardo quello registrato nei primi tre mesi del 1928 non rappresenta un elemento di preoccupazione quando la bilancia dei pagamenti sia in equilibrio ed anzi in presunta eccedenza, come è attestato dalla situazione dei conti dell'Istituto di emissione per quanto riguarda le divise pregiate e l'approvvigionamento dei cambi.

Questa sicurezza del mercato francese sia delle proprie possibilità interne sia nei confronti della situazione internazionale, si è vista anche di recente quando verso la fine di aprile, per l'intervento notevole dei banchieri francesi, vi fu a Londra una distensione dei saggi pagati sulle cambiali a breve e a lungo termine che dette luogo a qualche giudizio poco favorevole dei finanzieri di Lombard Street abituati a non vedere interventi così decisi da parte dell'estero sul proprio mercato delle cambiali. Può darsi che questa manovra non sia stata priva di collegamento con una difesa della sterlina tentata e diretta dalla Banca d'Inghilterra che avrebbe attratto nel mercato inglese notevoli disponibilità bancarie estere che cercarono investimento almeno temporaneo in cambiali e in altri titoli a breve termine. Questo intervento avrebbe dato luogo ad una distensione dei saggi di remunerazione in modo di dare una sensazione di estrema liquidità del mercato non desiderata dal rigorismo

tradizionale degli inglesi. Sta di fatto, in conclusione, che la situazione economica della Francia risulta ancora solida nei suoi fondamenti economici e finanziari e che non è immediatamente prevedibile un capovolgimento della situazione.

Italia. - Il fatto saliente della nostra situazione monetaria durante il periodo che ci interessa è stato senza dubbio la relazione dell'on. Stringher Governatore della Banca d'Italia. Traiamo alcuni spunti di meditazione e di giudizio da quanto l'eminente banchiere italiano dice sulla situazione economica del Paese. Il mercato dei cambi è stato quasi costantemente contenuto entro i punti dell'oro, rileva lo Stringher: evidentemente il maneggio della situazione monetaria ha richiesto talora qualche elasticità di movimento che non era prevista dalle disposizioni del decreto 26 febbraio 1928 col quale si fissavano i punti dell'oro tra lire 18,90 e 19,10 per il dollaro. Necessità di liberi movimenti che sono una conseguenza inevitabile del sistema di cambio aureo instaurato in Italia dove il meccanismo compensatore dei flussi e deflussi aurei non può manifestarsi in tutta la sua complessa possibilità di aggiustamenti progressivi fra prezzi, quotazioni dei titoli, mobilità dei capitali e mobilità delle merci che è nota come la più perfetta espressione della attuale organizzazione economica così detta capitalistica.

Anche qui infatti potrebbero farsi valere i nuovi concetti che ispirano la politica economica italiana e che dall'aspetto dell'organizzazione della produzione rivoluzionano i fondamenti dell'economia così detta liberistica.

Non si comprende però effettivamente se il pensiero dello Stringher sia decisamente ottimista sulla situazione economica italiana come appare a pag. 21-26 della relazione, quando in un periodo di ripresa si vuole ribadire il ben sano concetto favorevole ad una politica di sobrietà nella circolazione cartacea e di severa misura nell'ammontare delle operazioni di credito bancario allo scopo di evitare l'inflazione del credito, l'uscita del capitale dall'Italia e di favorire la limitazione delle spese. Sta di fatto che non può certo dubitarsi della effettiva limitazione apportata dall'istituto di emissione nelle operazioni attive concesse nel 1928 rispetto agli anni precedenti e tuttora mantenute accese nei primi quattro mesi del 1929. Una semplice ispezione alla tabella che segue dà la sensazione precisa di quest'opera di graduale contrazione del credito concesso dall'Istituto di emissione all'economia italiana. Si è detto contrazione poichè naturalmente si deve presumere anche che sia stato effettuato un rigido risanamento qualitativo delle operazioni stesse. Ecco comunque le cifre medie annuali in milioni di lire:

Anni	Portafoglio su piazze italiane	Anticipazioni	Prorogati pagamenti	Totale
1919	862	782	86	1730
1920	2424	2079	244	4747
1921	3189	2401	261	5852
1922	4441	2841	202	7484
1923	4954	2162	300	7417
1924	3254	2057	262	5573
1925	4390	2699	313	7403
1926	5325	2898	324	8547
1927	4829	1582	131	6641
1928	3162	1208	99	3469

Quando ci si limiti a considerare l'andamento delle operazioni attive dell'istituto di emissione dalla fine del 1927 all'aprile 1929, può facilmente individuarsi l'inizio dell'attuale periodo di credito alla fine di giugno dello scorso anno. Da allora in poi può dirsi che la politica dell'istituto di emissione sia stata quella di gradualmente sopperire il mercato con le riserve di cambio poste a salvaguardia delle necessità temporanee della nostra bilancia di pagamento. Allo stato attuale della legislazione bancaria e allo stato dei conti dell'istituto di emissione, può valutarsi a circa tre miliardi la riserva eccedente quella richiesta per la garanzia della circolazione. La cura posta dallo Stringher nel mantenere, in quanto possibile, costante il rapporto di copertura raggiunto con l'operazione di stabilizzazione, ha imposto correlativamente alla vendita di cambio una limitazione graduale nelle operazioni attive della banca stessa che han trovato una forza concomitante nella riduzione graduale dei depositi in conto corrente fruttifero affidati all'Istituto di emissione e che come è noto, rientrano fra le passività da coprire con la riserva bancaria. Su questa interdipendenza dei movimenti fra la riduzione della circolazione per vendita di cambi, la diminuzione delle somme depositate presso l'Istituto di emissione e la correlativa riduzione degli investimenti attivi della banca, si impenna crediamo, l'attuale fase di graduale assestamento creditizio italiano.

I suoi sviluppi sono certamente degni della massima attenzione come quelli che daranno chiaramente la misura della capacità di manovra e di comando dei supremi manovrieri del mercato monetario italiano.

Diamo delle cifre di larga approssimazione su quelli che possono essere dati rilevabili e stime sulle giacenze nei *conti loro* in Italia e sulla mobilità dei titoli a dossier: le due forme onde può manifestarsi l'interessamento dell'estero alle nostre vicende di carattere puramente monetario e finanziario. Stimare oggi a poco oltre

un miliardo di lire le giacenze dei conti loro non crediamo sia molto lontano dal vero, con una diminuzione di circa 400-500 milioni dal giugno 1928 ad oggi. I titoli a dossier che possono valutarsi - a prescindere dagli speciali *voting trusts* e *omnium* costituiti all'estero specie nel Nord-America, per circa 700 milioni, sembra mostrino una diminuzione graduale dal giugno 1928, anche se lenta e senza sbalzi violenti. Naturalmente si tratta di stime presuntive nelle quali non entra una parte forse non trascurabile di un flottante di borsa che sfugge ad una immediata rilevazione e che può essere meglio valutato da chi ha la sensazione immediata della vita quotidiana dei mercati finanziari.

Germania. - La situazione dei mercati finanziari e monetari tedeschi ha richiamato in questi ultimi giorni ancora più intensamente che per il passato l'attenzione dei finanziari del mondo. L'aumento del saggio di sconto della Reichsbank dell'uno per cento è stato oggetto di diversi commenti e di interpretazioni contrastanti. Abbiamo già dato una interpretazione che crediamo sufficientemente aderente alla realtà della politica seguita dalla Reichsbank per controllare la circolazione in Germania. Ad ogni incremento notevole nelle disponibilità di cambio che si venivano a formare presso la Reichsbank, in conseguenza delle disponibilità sull'estero offerte al mercato tedesco dalle larghe operazioni di prestiti effettuati specie sul mercato nord-americano, corrispondeva una graduale diminuzione degli investimenti attivi. La massa di credito posta a disposizione del mercato tendeva quindi a mantenersi costante, avvalendosi di queste compensazioni interne fra le voci attive del bilancio dell'istituto di emissione. Si aggiunga a questo movimento l'importanza notevole che hanno rappresentato per la Germania le disponibilità a breve termine affidate dall'estero e che possono essere valutate a circa due miliardi di marchi, al netto da partite di compensazione, e si potrà facilmente comprendere quale importanza abbia la politica monetaria per questo paese che ha larghe possibilità di manovra al riguardo della sua situazione finanziaria e di quella monetaria. La quantità di circolazione relativamente stabile mantenuta sul mercato tedesco col meccanismo già indicato, doveva di necessità venirsi a modificare, con tendenza alla contrazione del credito in seguito alla diminuita disponibilità di riserve di cambio aureo già depositato presso la Reichsbank e che ora vengono inviate all'estero perchè richiamatevi da più favorevoli condizioni d'impiego.

Le disponibilità totali di oro e divise pregiate che avevano raggiunto il loro punto di massimo il 23 gennaio scorso con 2.892 milioni di marchi, alle ultime date si erano ridotti a 2.217 milioni con

una riduzione di 675 milioni di marchi, risultante di una diminuzione di 124 milioni di marchi nelle disponibilità di cambio possedute dalla Germania e di 551 milioni inviati all'estero sotto forma di specie aureo. Sotto la pressione di questi eventi monetari la Reichsbank è stata naturalmente costretta ad aumentare, anche se non in misura corrispondente a quella segnata dalle diminuzioni del proprio stok aureo, il proprio portafoglio di sconti che risulta aumentata nel periodo considerato di circa 500 milioni, aumento che può dirsi non facilmente contraibile in futuro anche a malgrado del maggior prezzo fissato per lo sconto. In queste condizioni di cose e quando i mercati finanziari sono disposti a pagare elevate remunerazioni (circa il 9%) per prorogare i propri impegni, non è possibile pretendere in breve ora un miglioramento durevole del mercato finanziario, nel senso di mantenerlo entro quei limiti che sarebbero razionalmente giusti e rispondenti alla reale situazione economica.

Sta di fatto che questo rincarimento del prezzo del denaro deciso subitamente dal Reich è da ritenere sia anche in relazione all'andamento delle trattative per la sistemazione definitiva del problema delle riparazioni, e può anche essere stato causato da una contrazione notevole verificatasi nei prestiti all'estero che sono stati nel primo trimestre 1929 inferiori alla metà di quelli contratti nel primo trimestre 1928, contrazione negli investimenti che ha trovato la sua contropartita di carattere interno nella diminuzione verificatasi nelle emissioni di titoli di imprese tedesche, destinati al risparmio nazionale.

Intorno a queste oscillazioni del mercato puramente finanziario si afferma in Germania il malore economico creato da una disoccupazione a carattere stagionale che ha raggiunto i due milioni e mezzo di operai alla fine di febbraio scorso per poi contrarsi rapidamente al disotto di un milione e mezzo circa in meno di due mesi come appare nelle statistiche ufficiali. Questo problema della variabilità così ampia della popolazione operaia impiegata nelle imprese tedesche già dicemmo che meritava una attenta considerazione. Si ha l'impressione cioè che tuttora la economia tedesca sia manovrata da forze e preoccupazioni di carattere non esclusivamente economico che se pur apprezzabili non sono sempre chiare e in linea con la situazione economica. L'economia tedesca risulta ancora dipendente in gran parte dalle influenze estere le quali agiscono sia interessandosi al mercato dei titoli in larga misura, sia facendosi valere sul mercato monetario mediante acquisti o interessenze prese nel mercato bancario, sia inoltre prendendo parte all'andamento del

commercio internazionale che deve essere attentamente seguito allo scopo di evitare dannose tensioni nella bilancia dei pagamenti.

Olanda. - Il mercato olandese ha, come già si disse, reagito alla tensione monetaria del Nord-America. L'aumento del saggio di sconto al $5\frac{1}{2}$ causato dalla riduzione intervenuta nella disponibilità di cambio posseduta dalla Nederlandsche Bank e che tra il principio di febbraio scorso e il principio di aprile erano diminuite di circa 160 milioni di fiorini, ha portato nelle prime settimane dell'aprile a migliorare la situazione dei cambi e della bilancia dei pagamenti olandesi. Notevole come orientamento futuro del mercato olandese la decisione del dott. Vissering di non aggravare lo sconto delle cambiali estere del mezzo per cento tradizionale, rispetto alle condizioni fatte alle cambiali nazionali, e che afferma la precisa volontà dei dirigenti il mercato olandese, di mantenere il più possibile invariato il proprio rango di scontisti sul mercato internazionale. Sta di fatto che le remunerazioni vigenti ad Amsterdam sono più basse di quelle correnti a Zurigo, come si dimostra dalla tabella delle quotazioni dei riporti in cambio. Situazione comparativa degna di particolare attenzione perchè denota per la Svizzera una gravanza di credito che non apparirebbe altrimenti conciliabile con la situazione del mercato monetario di quel paese.

Ma su di ciò ci intratterremo a lungo 'prossimamente.

TRAPEZITES.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica italiana.

BETTONI GEROLAMO, Memoria sulle monete scoperte in Brescia nel palazzo del Consiglio Provinciale dell'Economia nell'agosto 1927. *Bollettino del Consiglio Prov. dell'Economia*, Brescia gennaio 1929, pp. 5-8, ed estr. [È una memoria di grande interesse, una di quelle destinate a segnare una data negli studi numismatici italiani. È la prova materiale della esistenza e della attribuzione di una moneta ossidionale di Brescia del 1515; perciò ne diamo, contrariamente al nostro uso, un largo riassunto, segnalando il buon metodo usato dall'A. nella descrizione del ripostiglio e nelle deduzioni storiche e numismatiche, sobrie e ben ragionate.

Nel 1927 durante i lavori di ricostruzione del Palazzo che ora è sede del Cons. Prov. dell'Economia di Brescia un lavorante nel rimuovere una trave che sosteneva il vecchio tetto rinvenne in un piccolo

vano un sacchettino di tela bianca contenente parecchie monete di argento, che vennero consegnate alla Presidenza dell'Ente proprietario del Palazzo. L'A., esaminate le monete constatò la rarità di alcuni pezzi, fra cui uno rarissimo battuto in Brescia durante l'assedio dell'anno 1515 di cui in Italia non si conoscono altri esemplari.

Le monete sono trentaquattro: tutte d'argento e appartenenti ad un brevissimo periodo storico. Le più antiche sono di Nicolò Tron, doge di Venezia (1471-1473); la più recente quella ossidionale di Brescia del 1515. Ventiquattro appartengono alla Zecca di Venezia: di queste, due al Doge Nicolò Tron e sono due pezzi di una lira ciascuno. Le altre ventidue sono monete chiamate « mezz lire » o « Marcelle » (dal Doge Nicolò Marcello che per primo fece coniare tale tipo di moneta) ed appartengono ai seguenti Dogi:

Pietro Mocenigo 1474-76, un pezzo; Andrea Vendramin 1476-78, cinque pezzi; Giovanni Mocenigo 1478-85, otto pezzi; Marco Barbarigo 1485-86, un pezzo; Agostino Barbarigo 1486-1501, cinque pezzi; Leonardo Loredan 1501-12, due pezzi.

Della zecca di Milano un raro « Testone » coi due ritratti di Gian Galeazzo Maria Sforza e Ludovico Maria Sforza detto il Moro (1481-1494). Altre cinque monete dette « Cornuti » appartengono alle Zecche del Piemonte e cioè quattro battute in Carmagnola da Michele-Antonio Tizzone Marchese di Saluzzo (1504-1528) e una battuta in Casale da Guglielmo II Paleologo Marchese del Monferrato (1491-1518). Anche la Zecca di Genova ci dà tre rare monete cioè tre Testoni di Ludovico XII Re di Francia che fu Signore di Genova dal 1499 al 1507.

L'A. dà un rapido sguardo alla situazione politica del periodo storico cui si riferiscono le monete per fare alcune considerazioni intorno alla varietà delle monete e sulla probabile epoca del nascondimento, soffermandosi sull'assedio dei franco-veneziani, che determinò da parte degli imperiali la perdita di Brescia, la quale passò a Venezia.

Dagli studi fatti dal Portioli pare che le monete ossidionali di Brescia siano state battute verso la fine dell'anno 1515. La Città si arrese nel Maggio 1516; si noti poi che dai Veneziani, che coi Francesi assediavano la Città, i Bresciani attendevano la liberazione e non rappresaglie o vendette; e l'A. non crede che in quell'anno un gravissimo pericolo di saccheggio consigliasse i cittadini a nascondere i loro tesori, ma ritiene più probabile un panico nei Bresciani nei successivi anni (1521) quando nelle lotte che si svolgevano tra Carlo V e Francesco I i Veneziani alleati dei Francesi mandarono truppe nel Milanese, e Brescia si vide minacciata da invasioni delle truppe imperiali.

Veramente anche alcuni anni dopo (1526) i Bresciani ebbero la minaccia di una devastazione e cioè quando Carlo V — avendo il Pontefice Clemente VII bandita una nuova Lega Santa contro gli Imperiali — lanciò le truppe sue e dei suoi alleati alla conquista di Roma.

L'A. assegnerebbe il ripostiglio al periodo dal 1515 al 1521 poichè mentre nel 1521 al Doge Leonardo Loredan era succeduto Antonio

Grimani e, morto questi nel 1523, era stato eletto Doge Andrea-Gritti, nel nostro tesoretto non troviamo alcuna moneta di questi Dogi.

La scoperta in Brescia della moneta attribuita alla zecca ossidionale dell'anno 1515, dà motivo agli studiosi di ritornare sulla questione rimasta insoluta dopo gli studi dell' Odorici, del Portioli, del Barone di Koehne e del Kunz. Dopo l'ultima memoria scritta in proposito dal Kunz (*Archeografo Triestino* 1876) non troviamo che la attribuzione del *Corpus Nummorum Italicorum* il quale inserisce la moneta nella serie bresciana pur annotando le riserve del numismatico triestino.

La moneta è di una rarità eccezionale, non esistendo nelle collezioni italiane. Nella prima metà del secolo scorso pazienti raccoglitori come il Gelmini, il Conte Paolo Tosio, il Nob. Camillo Brozzoni, non riescono a trovarne un esemplare. Più presso a noi nè il Dr. Prospero Rizzini che fu per lunghi anni Direttore dei Civici Musei di Brescia, e che tante rarità seppe acquisire al Museo Bresciano, nè il Sig. Carpinoni Michele, che nel 1924 legò una buona collezione di monete alla Città di Brescia, seppero rintracciare la moneta. Come possiamo spiegarci tale rarità? La moneta fu battuta allo scopo di pagare le soldatesche tedesche. Se alcune monete furono scambiate coi cittadini bresciani questi se ne disfecero subito o le consegnarono pel cambio al ritorno del governo veneto. Quelle che rimasero in circolazione essendo di difficile attribuzione emigrarono nei paesi tedeschi dove i collezionisti le ritennero battute in città tedesche o polacche.

Alcuni cronisti bresciani però ne avevano accertato l'esistenza. Il Nassino ne accenna nelle sue Memorie autografe. Ottavio Rossi negli « Annali di Brescia dal 1030 al 1532 » a lui attribuiti scrive che Aloisio Icardo per pagare i soldati fece battere alcune monete d'argento le quali monete *da una parte avevano due aquile e dall'altra una y ch'era la prima lettera con la quale egli scriveva il suo nome* (Bibliot. Queriniana, ms. C. I. 3, F. 122.

Tali parole, mai riportate integralmente da altri, corrispondono perfettamente alla moneta di cui diamo il disegno. I vecchi cultori di numismatica bresciana però come l'abate Doneda e l'illustre Zanetti non avendo trovato la moneta da studiare evidentemente preferiscono tacere. L'Odorici nelle sue « Storie Bresciane » accenna alle monete ossidionali di Brescia del 1515 sulle testimonianze del Nassino, del Rossi e del Gambara ma aggiunge di non conoscerne alcun esemplare.

Il fatto insomma che non si rinveniva nemmeno un esemplare delle monete lasciava in dubbio gli studiosi sulla loro esistenza. Occorreva una prova sicura, occorrevano documenti inoppugnabili che confermassero l'asserzione del Rossi, che dopo tutto non era stato testimonio oculare (nato nel 1570 moriva di peste nel 1630) ed occorreva uno studioso che possedendo la moneta la identificasse sulla scorta dei documenti.

I documenti decisivi seppe trovarli il dotto numismatico mantovano, l'abate Attilio Portioli, il quale nell'anno 1873 pubblicò nel *Giornale*

di *Numismatica e Sfragistica* di Firenze diretto dallo Strozzi, copia di alcune lettere esistenti nell'Archivio dei Gonzaga di Mantova nelle quali fiduciari di Francesco II Gonzaga Marchese di Mantova nel Novembre del 1515 danno notizia al loro Signore dell'andamento dell'assedio di Brescia e specificano che il Governatore Icardo aveva battuto nuove monete che da una parte avevano un'aquila e dall'altra il suo nome.

Il Portioli invitava i raccoglitori a ricercare nelle loro raccolte la moneta corrispondente alla fattane descrizione. L'invito per fortuna non andò perduto: nel successivo anno 1874 lo studioso collezionista Barone Bernardo di Koehne manda da Pietroburgo allo stesso periodico sopracitato (Vol. VI 1874) il disegno della moneta con unita una dotta dissertazione nella quale lodando la perspicacia del Portioli afferma senz'altro che la moneta bresciana che si cercava è precisamente quella della sua collezione. La moneta proveniva dall'Italia poichè il Barone di Koehne l'aveva avuta nel 1864 dall'illustre Domenico Promis che ritenendola una moneta tedesca l'aveva ceduta in cambio di una medaglia dei Savoia.

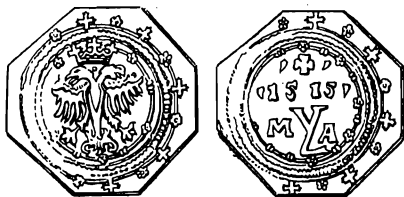
La scoperta però non convinse tutti i numismatici. Tra questi il Kunz (consigliato dal Direttore del Gabinetto Numismatico di Berlino Dr. Friedländer) riassumendo tutte le ricerche fatte esprimeva molti dubbi in proposito e concludeva che fino a che non se ne fossero rinvenuti esemplari in Brescia o almeno in Lombardia non si poteva essere ancora certi della attribuzione a Brescia della moneta pubblicata dal di Koehne.

Il rinvenimento attuale è ora decisivo poichè la moneta (la prima che si trova in un ripostiglio in Italia) si rinviene proprio in Brescia insieme a molte altre monete tutte di zecche italiane e corrisponde in modo perfetto alla descrizione fattane nei documenti.

Fino ad ora si è parlato di una sola moneta; il Rossi parla invece di tre tipi di monete. Il Barone di Koehne dice pure che esistevano tre monete ossidionali: una di mm. 33, una di 24 e una più piccola. Veramente una moneta simile alla nostra era già stata pubblicata dal Luckius il quale nel suo *Sylloge numismatum elegantiorum* (Argentinae 1620, pag. 30) dà il disegno preciso della moneta, ma di millimetri 33 di diametro e la ritiene una moneta medaglia, commemorativa delle nozze fra Ferdinando Arciduca d'Austria e Anna d'Ungheria. Può darsi, come osserva il Kunz, che il Luckius abbia ingrandito il disegno della moneta come spesso si usava nelle riproduzioni in quel tempo.

Ad ogni modo fino ad ora non è conosciuta che la moneta di mm. 24 nei soli tre seguenti esemplari:

- 1). Quello del Barone di Koehne, di Pietroburgo (la moneta però nel 1876 si trovava a Dresda).
- 2). Quello del museo di Berlino citato dal Kunz nella memoria sopracitata.
- 3). Quello ora scoperto a Brescia che trovasi colle altre monete del ripostiglio presso la Direzione dei Civici Musei di Brescia.



La moneta di Brescia è di buon argento è larga 24 mm. alta 25 e pesa grammi 6.550.

Porta al D. l'aquila bicipite spiegata e coronata senza epigrafe circondata da quattro cerchi di variato disegno contornati esteriormente da otto crocette alternate da otto rosette.

Sul R. una crocetta, il millesimo 1515 e sotto una Y di forma spagnuola tra le due lettere M-A più piccole.

Per le due lettere M-A, il di Koehne esclude che possano esprimere il nome dell'Imperatore Massimiliano I d'Austria perchè non sarebbe stato conveniente che il nome del comandante delle truppe fosse più appariscente di quello dell'Imperatore, ma le ritiene le iniziali del direttore della zecca secondo l'uso del tempo. Forse potrebbero anche significare « Moneta Argentea » come si riscontra in monete tedesche e svizzere dell'epoca.

Il di Koehne dice che la moneta bresciana fu sempre oggetto di desiderio da parte degli amatori polacchi e che talvolta fu riportata in cataloghi di raccolte polacche: probabilmente questo interessamento nacque dal fatto che il Conte Eduardo Raczynski la riprodusse come una medaglia polacca nella sua opera *Gabinetto di Medaglie Polacche* (Berlino 1845). È facile quindi che in Polonia e nei paesi tedeschi ne esistano altri esemplari: ma non farebbe meraviglia che anche in Italia altre se ne scoprissero fra i pezzi di dubbia attribuzione oppure nelle serie delle monete estere].

CASTELLANI GIUSEPPE, *Numismatica marchigiana*. II ed. rinnovata. Fano, 1926, Tip. Sonciniana. Estr. da « *Studia Picena* », vol. II 40 pp. [tratta anche, nella prima parte, delle monete antiche del Picenum].

ID. Articles of the mint of Pesaro. London, 1927, estr. da *Num. Chronicle*, serie V, vol. VII.

ID. Documenti e notizie della zecca di Cattaro durante la dominazione veneziana. Venezia, 1926, estr. dall'*Archivio Veneto-Tridentino*, vol. X.

GEROLA GIUSEPPE, I criteri di ordinamento della collezione numismatica Papadopoli. *Atti del R. Ist. Veneto di S. L. ed A.*, Ann. Accad. 1926-27, t. 86, parte II. Venezia 1926.

RIZZOLI LUIGI, Recensione al « *Civico Museo Correr*, Catalogo della raccolta numismatica Papadopoli Aldobrandini, compilato da *Giuseppe Castellani*. Venezia, 1925 ». Venezia 1927, estr. dall'*Archivio Veneto*, vol. I. [Segnaliamo, eccezionalmente, questa recensione, per il diligente esame compiuto sulla importante opera del Castellani].

CRONACA. TROVAMENTI.

Riproduciamo dal *Tevere* del 25 marzo: Nell'anno scorso, a Termez, fu trovato un cofanetto con delle antiche monete mussulmane d'argento. Il cofanetto conteneva una caraffa con 475 monete antiche. Tutte le monete trovate si riferiscono ai vari periodi del secolo XVI. Il 77 per cento delle monete è del conio di Khorezm. Le rimanenti si riferiscono all'Iran, all'Azerbejgian ed all'Irac arabo. Il tesoro scoperto rappresenta un valore altissimo dal lato archeologico. Fra il tesoro trovansi tre monete emesse dal sultano Ahmed durante il suo breve governo a Khorezm. Fino al giorno d'oggi il Museo Territoriale dell'Asia Media, al quale fu consegnato il tesoro in parola, non possedeva che una sola moneta della specie. Le monete rimanenti sono emesse dal sultano Giani-Bek, dal khan Tokhtamysch, dal sciakh Murza, Mahmud, Timur e da altri governanti di Khorezm e da khani mongoli.

— Nello scorso novembre, presso Esanatoglia (Macerata) si rinvennero in un vaso un centinaio di monete d'argento, medievali. Pare che si tratti in gran parte di monete genovesi, ma ci mancano particolari sicuri.

— A Locorotondo (Bari), a fine febbraio, durante i lavori di demolizione di un'antica casa, alcuni operai sull'architrave di una finestra, in una piletta di pietra affondata nella muratura, rinvennero una rilevante quantità di monete antiche, di argento in gran parte con la data 1622 e precisamente di Filippo IV di Spagna.

— A Perugia, circa tre mesi fa, mentre si compivano lavori di restauro in un negozio del centro, fu rinvenuta da alcuni muratori un'anfora in terracotta contenente duecento monete di argento del '500, pontificie e toscane. Del rinvenimento non fu fatta regolare denuncia, e oggi il nucleo di polizia tributaria, dopo pazienti ricerche riusciva a ricuperare tutte le monete, parte delle quali erano presso un orfice, parte presso un appassionato collezionista che si è affrettato a restituirle, e parte nelle case di alcuni operai.

— Un giornale del 1° aprile portava la notizia di un tesoro di 150 monete d'oro trovato a Pontelagoscuro (Ferrara). Si trattava di una notizia falsa.

— In Ungheria, nei dintorni di Schultz sono state scoperte delle antichità in un modo molto strano. Una lepre perseguitata da un contadino si pose in salvo dentro una buca che allargata mise allo scoperto un antico sarcofago con ottanta monete d'oro, sembra dell'epoca di Augusto.

RASSEGNA MEDAGLISTICA.

In occasione della adunata degli alpini a Roma, uno Stabilimento lombardo ha coniato una medaglia che è stata distribuita a tutti i partecipanti dell'adunata stessa.

Nel verso reca la leggenda « *Associazione Nazionale Alpini — adunata di Roma — 6, 7, 8 aprile, Anno VII* », contornata da una fronda d'alloro e sormontata dal distintivo dell'Associazione e dagli stemmi dello Stato. In basso il Fascio Littorio.

— La medaglia commemorativa scelta dalla Commissione governativa per il XIV centenario di Montecassino è una splendida opera dello scultore Boninsegna.

METALLI PREZIOSI.

Si ha notizia da New York che tecnici dell' Ufficio miniere degli Stati Uniti hanno esperimentato recentemente nel Colorado un nuovo procedimento che permetterebbe di scoprire i filoni di metalli preziosi senza che sia necessario fare degli scavi. Con l'aiuto d'un apparecchio telegrafico portatile, si mandano dei segnali Morse lungo due fili paralleli di ottone distanti l'uno dall'altro 50 centimetri e uniti al terreno che si vuole saggiare. Dall'altra parte un uomo munito di telefono in comunicazione con la terra ascolta i segnali trasmessi, la sonorità dei quali varia da un punto all'altro. Da esperienze fatte risulta che gli strati che contengono filoni di metallo non trasmettono alcun suono.

— Le ricerche di filoni auriferi si sono intensificate in tutta l'Indocina, segnatamente nell'Annam centrale, e nelle provincie di Attopeu, Luang-Prabang, alto Mékong e Laos. Si segnala la creazione di una Società di miniere d'oro di Pak-Beng col capitale di 200.000 piastre. Una Società inglese ha preso un'opzione su 400 perimetri del Kantum. Infine la Compagnia Miniere dell'Alto-Mekong che aveva prima per scopo di studiare i modesti giacimenti di rame sulla frontiera del Yunnan, si è messa a coprire sistematicamente tutto il Laos di perimetri minerari e invia numerosi ingegneri per studiarli.

Come è noto, il regime minerario dell'Indocina permette a chiunque di occupare un territorio e di ottenere la concessione senza che sia necessario dar la prova della esistenza del giacimento. Però tale liberalità comincia a preoccupare qualche circolo industriale francese che reclama delle misure restrittive al riguardo.

— La « Compagnie Minière et Financière » di Parigi, che per la sua larga partecipazione di capitale ha il controllo della Società italiana delle Miniere d'Antrona, così si esprime al riguardo della medesima nella sua relazione annuale all'assemblea degli azionisti :

« La Società Miniere d'Antrona è proprietaria di 800 ettari di concessione di miniere di pirite aurifera, che presenta un tenore assai elevato in oro e in argento. I rapporti dei vari ingegneri particolarmente competenti che hanno esaminato sul posto i lavori intrapresi sono concordi nel pronosticare un brillante avvenire all'impresa. Si sta procedendo attualmente a tre impianti aventi ciascuno la capacità di produzione di 20 tonnellate all'ora di materiale, per potere assicurare il rifornimento allo stabilimento di lavaggio capace di trattare 400 tonnellate di minerale. I calcoli fatti precisano un rendimento di oltre tre kg. d'oro al giorno ».

— A Londra, a quanto scrive Mario Tamburini sull'*Informazione* del 19 febbraio, l'aumento del saggio di sconto non sembra che stia dando quei risultati che si speravano. Infatti l'esportazione di oro continua su vasta scala e in quest'ultima settimana essa ha raggiunto la ragguardevole cifra di circa due milioni di sterline. I dati che si hanno dal competente Ministero, di fronte ad una importazione di poco più di 1000 sterline di oro, segnano un'esportazione globale di metallo giallo per sterline 1 milione 908 mila. I blocchi più importanti sono: 1 milione 752 mila per l'America, 72 mila per l'India, 40 mila per la Svizzera. Anche il movimento dell'argento segna una forte prevalenza della esportazione che accusa spedizioni per quasi 500 mila sterline contro importazioni per sterline 6796.

— 1 milione di dollari oro provenienti dall'Argentina sono giunti a New York a fine febbraio.

Le esportazioni d'oro effettuate durante la penultima settimana di febbraio si sono elevate a 250.000 dollari. Le importazioni hanno raggiunto la somma di 1.195.000 dollari, di cui 1 milione provenienti dal Canada.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. - S. M. il Re ha firmato il decreto col quale si dispone che le monete di nichelio da cent. 50 vengano sottoposte all'operazione di codronatura, ossia alla rigatura del contorno. Si tratta del provvedimento che la *Rassegna Numismatica* preannunciò nel numero dello scorso gennaio.

— L'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezia ci comunica che in relazione all'aumento del saggio ufficiale di sconto il tasso a carico dei richiedenti, sia per le operazioni di esercizio, che per quelle di miglioramento, viene fissato nella misura del 6 per cento con decorrenza dal 25 marzo u. s.

— Alla R. Deputazione di Storia Patria, di Modena, il socio ing. Giorgi ha dato lettura di un suo studio sulla contraffazione del fiorino di Emden, compiuta da Francesco I., Duca di Modena; si tratta della moneta conosciuta sotto il nome di Tallero aquilino per il Levante, ed erroneamente indicata dal C. N. I. al tipo di Salisburgo. Deriva essa invece dal fiorino d'argento autonomo della città di Emden, battuto dall'Imperatore Ferdinando III (1637-57), del valore di 28 soldi e del titolo di nove oncie per libbra. Questa moneta che tanto al diritto quanto al rovescio ha il campo figurato ed una grossa leggenda al contorno, è imitata da quella di Modena anche nella cifra del valore e nella ricercata ricorrenza delle lettere della leggenda: in guisa tale, insomma, che soltanto chi ha dimestichezza coi caratteri latini può riconoscerne la differenza; questo poi al di fuori di un esame del suo valore intrinseco: chè la moneta, leggermente calante in peso, è assai scadente nel titolo, di sole cinque oncie, come rilevasi anche dalla concessione per la sua battitura. Ed essendo essa destinata agli scambi per il Levante, anzi al di fuori di tutta la Cristianità, è facile pensare come potesse facilmente essere scambiata per quella di Emden di cui ne aveva tutte le caratteristiche esterne. E' per questo che, più che imitazione, più giustamente si può definire come una contraffazione.

Città del Vaticano. - Il *Giornale d'Italia* riferiva nel mese scorso che molto verosimilmente e fra non molto si avrà la fondazione di una banca dentro i confini della Città del Vaticano.

Tale notizia fu data dalla *Rassegna Numismatica* dello scorso febbraio.

Francia. - Mandano da Brest al *Matin*: Numerosi pezzi di monete antiche, raccolte sotto il nome di « collezione Ernest Gregoire », erano state rubate qualche tempo fa alla signora Roy a Landerneau. L'inchiesta, condotta dalla polizia mobile e dalla gendarmeria, non diede alcun risultato. Ora, alcuni ragazzi giocando al pallone in un terreno incolto vicino alla casa ove era avvenuto il furto, hanno riportato ieri in luce una parte del tesoro, cioè le monete d'argento e di bronzo, in numero di 760. Esse erano rinchiuse in una scatola di latta circondata da pietre (*Radio-Stefani*).

Germania. - La zecca del Governo di Prussia sta coniando una bella moneta, commemorativa del Giubileo sacerdotale di Pio XI. La moneta riprodurrà artisticamente la effigie del Santo Padre e avrà un valore intrinseco

anche per la lega impiegata nella fusione. La moneta sarà coniatata in oro e in argento.

Gran Bretagna. - Nella esposizione finanziaria fatta alla Camera dei Comuni il 15 aprile, il Cancelliere dello Scacchiere, Winston Churchill, ha detto: « Quanto al ritorno alla valuta aurea, pur essendo noto a tutti il pro e il contro di questo sistema, v'è ragione di credere che gli svantaggi siano minori e passeggeri ed i vantaggi maggiori e duraturi.

« L'attuale posizione dell'Inghilterra nei riguardi dei debiti di guerra impone tasse e sacrifici forti alla popolazione inglese che vive di commercio internazionale, ed ogni rincaro delle materie prime e dei viveri è pregiudizievole al suo benessere.

« Ecco perchè la stabilità della sterlina è essenziale. Nonostante i sacrifici fatti durante la guerra, l'Inghilterra ha riguadagnata la sua solida reputazione nel mondo ed è tuttavia il primo mercato finanziario internazionale.

« L'Inghilterra è stata, fra l'altro, in grado di mantenere tassi di sconto più bassi di quelli di Nuova York. Il diminuito costo della vita è una prova della sua solidità finanziaria. Il capitolo delle spese e delle entrate mostra che l'ammontare emesso dal Tesoro per fare fronte alle spese ordinarie del passato anno fiscale è stato di 682.211.000 sterline. La somma stanziata nel nuovo fondo di ammortamento ammonta a 57 milioni 509.000 sterline, invece dei 65 milioni stanziati nel penultimo bilancio. Gli introiti delle dogane hanno prodotto 8 milioni e mezzo in meno del preventivo. Il provento totale delle entrate dell'anno finanziario 1929-30 ammonta a 753.940.000 sterline, con la prospettiva di un avanzo di 11.976.000 sterline ».

Jugoslavia. - Il Ministro delle Finanze ha proceduto ai preparativi in vista della stabilizzazione legale del « dinaro » in collaborazione colla Banca Nazionale. La stabilizzazione sarà effettuata sulla base del corso attuale. L'introduzione dello standard oro assicurerà la conversione dei biglietti della Banca Nazionale ed il rapporto fra la copertura metallica e la circolazione fiduciaria sarà egualmente fissato. Una parte dei fondi del prestito estero alla cui conclusione si lavora da un anno sarà riservata per la realizzazione della stabilizzazione legale.

Polonia. - Dal numero di febbraio della rivista della *Bank Gospodarstwa Krajowego* desumiamo che la situazione del mercato monetario nel gennaio non ha subito dei cambiamenti importanti. La riserva metallica e in divise

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

della Banca di Polonia che aumentò costantemente nei quattro ultimi mesi del 1928, ha continuato ad accrescersi nel gennaio passando a 1,149,2 milioni di zloty. Dati statistici sulla moneta, in milioni di zloty :

	Riserva metallica e divise netto (1)	Biglietti in circolazione
31 - XII - 1924	357	551
31 - XII - 1925	131	381
31 - XII - 1926	264	533
31 - XII - 1927	1,202 (1)	1,003
30 - VI - 1928	1,128	1,184
30 - XI - 1928	1,118	1,270
31 - XII - 1928	1,149	1,295
31 - I - 1929	1,149	1,222

Corsi di alcuni cambi alla Borsa di Varsavia (gennaio 1929) :

	Quotazione per	Corso minimo	Corso massimo	Chiusura
Londra	1 £	43.24	43.28	43.24 1/2
New York	1 \$	8.90	8.90	8.90
\$ ufficiale	1 \$	8.88 1/2	8.88 3/4	8.88 3/4
\$ privato	1 \$	8.88 1/2	8.88 3/4	8.88 1/2
Parigi	100 frs.	34.85	34.90	34.85
Italia	100 l.	46.65	46.72 1/2	46.69

(1) Fino al 31 - XII - 1926 al corso \$ 1 = 5,18 zloty; dopo il 31 - XII - 1927 \$ 1 = 8,91 zloty.

Spagna. - In una interessante corrispondenza dalla Spagna, di Paolo Monelli, sul *Corriere della Sera* dell' 11 aprile, si dice:

La peseta, che negli ultimi tempi della guerra faceva aggio sull'oro, cominciò rapidamente a svalorzarsi agli inizi del 1919. Raggiunse il minimo del suo valore l'anno dopo del colpo di stato, il mese d'agosto del 1924 (dollaro a 7.57; parità 5.18); poi risalì fin quasi alla pari (aprile del 1927, dollaro a 5.50); poi ricadde; ed ora oscilla attorno al valore 6.50 del dollaro, con rapidi spostamenti (fino a venti centesimi di dollaro in una sola giornata).

Le cause sono molteplici e difficilmente indagabili: il bimetallismo che ancora vige in Ispagna, con le conseguenze del grave deprezzamento dell'argento; la bilancia commerciale negativa, senza che questo *deficit* appaia equilibrato dal turismo, dalle rimesse degli emigranti, e dalle altre forme invisibili di compenso all'eccesso delle importazioni; le tumultuose condizioni politiche dal 1919 al 1923, e le successive ribellioni militari: e — cause venute dopo, ma ora produttrici di effetti sensibili — la speculazione internazionale e il grande costo della vita nell'interno del paese, per cui l'equilibrio fra i prezzi esterni ed interni si ottiene solo quando la peseta è maggiormente deprezzata.

Ora il progetto di stabilizzazione sarà fatto sull'unica base-oro, *gold bullion standard*; e se si pensa che il Banco di Spagna, l'ente di emissione, ha una riserva aurea (insieme con quella del Tesoro) di circa 2600 milioni, oltre a 700 milioni in argento che possono sempre essere convertiti in 300 milioni di oro, mentre d'altro canto la circolazione è di 4300 milioni, si vede che dal punto di vista strettamente monetario il problema per la Spagna quasi non esiste.

CAMBI DEL MESE DI APRILE 1929.

ITALIA.

CAMBI UFFICIALI.

Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell' Art. 39 del Codice di Commercio

MONETA	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità legale o di ragguaglio	Corsi del 30-4-1929	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile
Francia	franchi 100	100.—	74.442	74.61	9	74.75	27	74.53	74.696
Svizzera	franchi 100	100.—	366.6127	367.61	9	368.20	26	367.45	367.6536
Londra	sterline 1	25.225	92.46542	92.635	8	92.842	27	92.545	92.681
Olanda	fiorini 1	2.08355	7.637277	7.677	2	7.68	—	7.660	7.6707
Spagna	pesetas 100	100.—	275.40	274.62	2	289.25	24	272.75	282.574
Belgio	belgas 100	(a)	264.1869	265.20	9	265.70	—	265.—	265.40
Berlino	marchi 1	1.234703	4.525095	4.525	9	4.536	27	4.50	4.5284
Vienna	shilling 1	(b)	2.67329	2.684	8	2.69	26	2.68	2.6854
Praga	corone 100	105.—	56.29629	56.65	5	56.67	15	56.50	56.612
Romania	lei 100	100.—	11.445	11.35	—	11.38	—	11.30	11.3508
Argentina oro .	pesos 1	5.4668	18.33063	18.20	—	18.20	—	18.20	18.20
» carta	pesos 1	2.40539	8.0654772	8.—	—	8.—	23	7.99	8.—
New York . . .	dollari 1	5.1826	19.00016	19.085	—	19.095	—	19.072	19.086
Canada	dollari 1	5.1826	19.00016	18.850	—	19.—	27	18.80	18.9456
Belgrado	dinari 100	100.—	33.56	33.60	15	33.67	—	33.58	33.612
Budapest	pengo 100	(c)	332.3098	333.—	—	333.50	—	332.50	332.98
Albania	franchi oro 1	—	3.666127	3.66	9	3.69	27	3.655	3.6608
Norvegia	corone 100	138.9118	508.60	509.20	9	510.50	26	508.70	509.30
Russia	cervonez 1	(d)	97.76361	98.—	—	98.—	—	98.—	98.—
Svezia	corone 100	138.9118	509.1846	509.80	9	511.—	15	509.25	510.062
Varsavia	zloty 100	(e)	213.1442	214.25	—	214.50	—	214.—	214.274
Danimarca . . .	corone 100	138.9118	509.1846	508.50	9	510.—	—	508.50	509.094
Oro	lire 100	100.—	366.6127	368.25	15	368.75	—	368.—	368.334

Le parità in corsivo si riferiscono alle monete non aeree ma stabilizzate di fatto od ancora non stabilizzate. Il ragguaglio è calcolato sul cambio rispetto alla sterlina (vedi i corsi del listino di Londra).

(a) 1 Belgas = 5 Fr.; Fr. 1 = Lit. 1.—. — (b) 1 Shilling = 10.000 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengo = 12.500 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Cervonez = 10 Rubli; Rublo 1 = Lit. 2.65. — (e) 1 Zloty = 1.800.00 Mk.

Cambi pei daziati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 29 aprile al 6 maggio 1929 vanno calcolati come segue:

su Austria	L.	2,68
su Belgio	»	2,65
su Budapest (pengos)	»	3,33
su Cecoslovacchia	»	56,61
su Francia	»	74,60
su Germania	»	4,63
su Grecia	»	24,75
su Inghilterra	»	92,65
su Jugoslavia	»	33,60
su Olanda	»	7,67
su Spagna	»	278,53
su Stati Uniti	»	19,08
su Svizzera	»	367,55
Corso dell'oro	»	367,—

Aggio per la dogana - A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Cambi Ferrovieri.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di maggio 1929 sono stabiliti come segue:

Austria (1 scellino)	L.	2,71
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta) »		2,68
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.) »		57,20
Danimarca (1 corona danese) . . . »		5,15
Francia (100 franchi francesi) . . . »		75,30
Germania (1 marco oro) »		4,57
Inghilterra (1 sterlina) »		93,60
Jugoslavia (100 dinari) »		33,95
Olanda (1 fiorino) »		7,72
Polonia (100 zloty) »		216,50
Romania (100 lei) »		11,50
Svezia (1 corona svedese) »		5,15
Svizzera (100 franchi svizzeri) . . . »		371,—
Ungheria (1 pengo = 12.500 cor. ungh.) »		3,36
Dollaro (1 dollaro) »		19,10
Franco oro (100 franchi oro) . . . »		368,60

Aggio per le RR. PP. - Dal 1 genn. 1928 e fino a nuova disposizione la sopratassa di cambio applicabile alle tasse telegr. e radio-telegr. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallina lire it. prealliche	Valore in L. ital. di ogni unità monet.		NAZIONE	MONETA	Parità metallina lire it. prealliche	Valore in L. ital. di ogni unità monet.	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria . . .	lev	1. —	0.1350	0.1400	Bolivia	boliviano . . .	2.0277	6.90	7. —
Estonia	kroon	1. —	0.0500	0.0525	Brasile	milreis	1.68	2.20	2.30
Finlandia . . .	markko	1. —	0.4775	0.4850	Cile	pesos	1.8916	2.35	2.45
Grecia	dracma	1. —	0.2450	0.2500	Colombia	pesos	5.0443	18. —	18.75
Lettonia	lat	1. —	3.6800	3.6900	Costarica	colones	2.4065	4.25	5. —
Lituania	litas	0.5182	1.8802	1.9000	Ecuador	sucres	2.5221	3.70	3.85
Portogallo . . .	escudo	5.5359	0.8515	0.8600	Guatemala	pesos	0.2596	0.300	0.350
Turchia	piastra	0.227	0.0900	0.0980	Messico	dollaro	2.5831	9. —	9.50
Asia					Nicaragua				
Cina Shanghai	tael	2.62	11.50	11.75	Perù	lire peruv. . . .	25.2215	74.25	74.75
Hong-Kong . . .	dollaro	2.50	9. —	9.30	S. Salvatore	colones	2.6813	9. —	9.75
Giappone	yen	2.6822	8.50	8.55	Uruguay	pesos	5.3525	18.25	18.50
Indocina fran.	piastra	5.40	8.50	8.75	Venezuela	bolivas	1. —	3.50	3.75
India inglese . .	rupia	2.50	6.90	7. —					
Manilla	filippina	2.5913	9. —	9.75					
Singapore	dollaro	2.94	10.50	11. —					
Africa									
Egitto	lira egiziana . .	25.722	94.75	95.50					

ESTERO.

LONDRA					NEW YORK				
MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 28 marzo	Corsi al 30 aprile	MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 30 marzo	Corsi al 30 aprile
Italia . .	Lit. per 1 Lg.	92.4654	92.72	92.66	Italia . . .	lit. 100	5.2631	5.23375	5.2375
Svizzera	frs. » I »	25.225	25.22625	25.195	Svizzera . .	frs. 100	19.30	19.24	19.26375
Parigi . .	frs. » I »	124.215	124.20	124.155	Parigi . . .	frs. 100	3.9175	3.9075	3.90875
Berlino .	Mk. » I »	20.43	20.465	20.4675	Berlino . .	Mk. 100	23.80	23.72	23.7075
Olanda .	fl. » I »	12.107	12.11	12.07	Olanda . .	fl. 100	40.20	40.075	40.205
N. York	\$ » I »	4.86666	4.8533	4.8531	Londra . .	hg. I	4.86 ² / ₃	4.8534	4.8534
Spagna .	ptas » I »	25.225	32.07	33.60	Spagna . .	Ptas 100	19.30	15.14	14.47
Oslo . .	kr. » I »	18.159	18.19625	18.1962	Oslo	kr. 100	26.80	26.67	26.68
Copenag.	kr. » I »	18.159	18.2175	18.195	Copenaghen	kr. 100	26.80	26.645	26.68
Stoccol.	kr. » I »	18.159	18.1725	18.155	Stoccolma .	kr. 100	26.80	26.71	26.73
Belgrado	din. » I »	22.225	276.50	276.25	Belgrado . .	din. 100	19.30	1.7575	1.76
Praga . .	kr. » I »	164.2478	163.81	164. —	Praga . . .	kr. 100	—	2.96375	2.9618
Rumania	lei » I »	25.225	815. —	819. —	Rumania . .	lei. 100	19.30	0.5975	0.59625
Argent.	pence per 1 pesos	47.577 d	47.26	47.27	Argentina . .	pesos 1	0.4210	0.4206	0.4206
Belgio . .	Belgas per 1 Lg.	35. —	34.94 ³ / ₄	34.94	Belgio . . .	Belg. 100	13.90	13.89	13.89
Grecia . .	dracma per 1 Lg.	375. —	374.75	375. —	Grecia . . .	dr. 100	1.30	1.295	1.2925
Brasile .	pence per 1 milreis	16. - d	5.83	5.89	Brasile . . .	milr. 100	32.46	11.82	11.92
Varsavia	zloty per 1 Lg.	43.38	43.30	43.28	Varsavia . .	zloty 100	11.216	11.23	11.23
Giapp.	pence per 1 yen	24.58 d	22. —	22.22	Giappone . .	Yen 100	47.517	44.60	44.93
Canada .	\$ per 1 Lg.	4.8666	4.8762	4.89125	Canada . . .	\$ 100	100. —	99.40	99.23
Finland.	mk. I »	193.23	192.95	193.05	Finlandia . .	Mk. 100	2.518	2.5225	2.525
Bulgaria	levas I »	25.225	675. —	675. —	Bulgaria . .	Leva 100	19.30	0.7250	0.7271
Vienna . .	sch. I »	34.585	34.52	34.56	Vienna . . .	sh. 100	14.07	14.0625	14.0525

SUD E CENTRO AMERICA.

Rio Janeiro: su Italia 441 a 442; su Londra 90 giorni 5 15/16; a vista 5 53/64.

Buenos Aires: su Italia 18,18; su Londra 47 9/32.

Montevideo: su Italia 18,32; su Londra 47 6/8.

Santiago: su Londra 39,61.

Messico: su Londra: 10,25 pesos per sterlina.

Lima: su Londra 19 5/8 % di premio.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Aprile 1929 - Anno VII.

ATTIVO

Oro in Cassa	L.	5.125.140.819	43
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	3.735.331.244	97
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	1.536.956.825	73
		5.272.288.070	70
Riserva totale	L.	10.397.428.890	13
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.824.661.973	20
Cassa	»	236.118.712	95
Portafoglio su piazze italiane	»	3.675.145.801	72
Effetti ricevuti per l'incasso	»	5.104.943	83
Anticipazioni	»	1.347.925.301	42
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.042.708.656	28
Conti correnti attivi nel Regno	»	163.099.152	82
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni	»	334.878.135	61
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	141.505.038	97
Istituto di liquidazioni	»	1.057.097.912	45
Partite varie	»	909.988.848	14
Spese del corrente esercizio	»	24.950.865	83
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.562.770.999	61
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	180.012.754	31
TOTALE GENERALE	L.	49.103.397.977	27

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	16.391.735.200	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	470.288.442	36
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.608.978.655	68
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	18.771.002.298	04
Capitale	L.	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria	»	32.500.000	—
Conti correnti passivi	»	32.742.324	41
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	1.040.030.454	68
Conto corrente del regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazione)	»	120.000.000	—
Partite varie	»	614.998.593	37
Rendite del corrente esercizio	»	149.340.552	85
Utili netti dell'esercizio precedente	»	—	—
Depositanti	»	27.562.770.999	61
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	180.012.754	31
TOTALE GENERALE	L.	49.103.397.977	27

Rapporto della riserva a debiti da coprire 55,39 0/0. Saggio normale dello sconto 7 0/0 (dal 14 marzo 1929).

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

La RASSEGNA NUMISMATICA, *Per la numismatica in Italia.*

Adesioni ed echi alla « Rassegna Numismatica ». L'adesione del Capo del Governo. Rettifiche che non rettificano.

ARRIGO GALEOTTI, *La « crazia » della repubblica fiorentina* (con ill.).

Nelle Zecche d'Italia: G. BERNI, Le monete del « Possesso »; V. ALLOCATELLI, Tallero per il Levante di Francesco I di Modena; Monete di Brescia e di Pombia.

TRAPEZITES, *La situazione monetaria* (La carta contro l'oro; Inghilterra; Stati Uniti; Francia e Belgio; Italia; Svizzera).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: E. J. Haeblerlin, *Sein Wirken in Wissenschaft und Leben*; A. Patrignani, *Le medaglie di Gregorio XVI*; Nucci, *Bimetallismo cartaceo.*

Bibliografia sistematica: Numismatica antica (in generale o non classica); Numismatica greca (con ill.).

CRONACA.

Il centenario dell'Istituto Archeologico Germanico; Lutto di S. E. Bottai; Nel Governatorato della Città del Vaticano; Rarità numismatiche ungheresi (con ill.).

Trovamenti — Mercato numismatico.

Notizie: Italia, Città del Vaticano, Austria, Bulgaria, Francia, Russia, Cina, Palestina, Tunisia, Argentina, Colombia, Cuba, Haiti, Paraguay, Stati Uniti.

Cambi del mese di maggio 1929 - Italia: cambi ufficiali, ferroviari, pei daziati, informativi; Estero: Londra, New York, Centro e Sud America.

Segnalazioni: L'Osservatorio Economico del Banco di Sicilia.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio. Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio e non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: c. 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4^a pag. della copertina, prezzi da convenire.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

L'abbonamento pubblicitario (Italia L. 130, Estero L. 150) dà diritto all'inserzione di 1 riga, per tutto l'anno. La Direzione si riserva di non accettare quei nominativi che ritenesse non adatti alla pubblicazione, per una ragione qualsiasi che non sarà tenuta a spiegare.

Alberghi e Pensioni:

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi 55, tel. 61-894. (Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains. Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Negozianti di monete:

Leo Hamburger - Scheffelstr. 24 - Frankfurt a. M. (Germania).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Schlessinger Felix. Berlin - Charlottenburg. Bismarckstr. 97/98 (Germania).

Dr. F. X. Weizinger. München. Arcisstr. 23 (Germania).

Tipografie:

V. Bartelli & C. - Perugia.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

PER LA NUMISMATICA IN ITALIA.

In riferimento al nostro editoriale Battute di aspetto pubblicato nel numero di aprile manteniamo la promessa di iniziare l'esame della complessa questione a cui, auspicandone la buona soluzione, daremo il titolo augurale « Per la numismatica in Italia ».

Esame che ragioni di convenienza e di delicatezza ci costringeranno a contenere in forme e in limiti che non vorremmo oltrepassare, purchè sia sufficiente per fornire materiale di documentazione e di orientamento all'opera che la Rassegna Numismatica intende promuovere, allo scopo di ridare ai nostri studi quel decoro e quelle possibilità di sviluppo che facilitino al nostro Paese la ripresa di quel posto che le sue tradizioni numismatiche ben gli fanno competere.

Saremo brevi, ogni volta: ma intendiamo che ogni nota contenga un elemento di chiarificazione e di progresso — e desideriamo che la collaborazione dei lettori sia larga e appassionata.

Mentre noi, come rivista, come portavoce del pubblico, e come organo sorto 26 anni fa, che ha al suo attivo lunghe e passionante battaglie per l'integrità del patrimonio numismatico nazionale e per lo sviluppo dei nostri studi, porteremo il contributo della nostra esperienza e della nostra — ci sia permesso dirlo — autorità, che deriva soprattutto dall'aver dietro di noi non qualche gruppo sparuto, ma oltre 1500 scienziati e studiosi e collezionisti che ci seguono fedelmente, vorremmo che, a parte, si costituisse sotto gli auspici delle autorità una Commissione che studiasse e operasse seriamente e celermente, e che nominata, per esempio, a fine giugno, potesse il 28 ottobre prossimo presentare a S. E. il Capo del Governo le proprie conclusioni.

- Pregiudiziale: si deve partire dalla considerazione che la numismatica è un po' una scienza speciale, sia perchè abbraccia tutti i tempi e tutti i paesi, anche se non si voglia accettare la definizione dell'Ambrosoli di « scienza autonoma » che, come tutte le definizioni escludiviste, ha dell'eccessivo; sia perchè, non sembri strano, le stesse dimensioni e il valore dei suoi monumenti impongono certe cautele speciali, che si ripercuotono sulle fortune e sfortune del loro trattamento; sia perchè la gens numismatica è stata, è, e sarà sempre un po' sui generis e non pro-

verrà sempre dalle aule universitarie, nè dagli organici della burocrazia. La storia della scienza numismatica, in Italia e fuori, può confermare questo fatto, che rende inevitabile una intesa fra funzionari statali e studiosi privati — intesa, naturalmente, in cui lo Stato deve riserbarsi tutto il diritto di garantirsi allorchè accetta una collaborazione che, d'altra parte, gli è necessaria per mettere in valore il suo patrimonio e per promuovere lo sviluppo degli studi.

E ancora: si deve partire dalla considerazione che la moneta, prima di essere un oggetto di arte e una fonte di storia, è un mezzo di scambio, che risponde ad una funzione puramente economica. Quindi la numismatica che studia le monete sotto tutti i punti di vista deve dare largo posto agli studi economici, ai problemi monetari con i loro riflessi sulle questioni del mercato dell'oro e sulle relazioni coi prezzi e col credito.

Questa innovazione che la Rassegna Numismatica ha fatto risolutamente propria, portando un po' di scompiglio nell'ambiente eccessivamente archeologico in cui la nostra scienza in Italia stava agonizzando, e che è stata paragonata all'apertura di una finestra in una stanza chiusa da gran tempo — che è seguita con attenzione da S. E. il Capo del Governo, che ha avuto plausi da eminenti personalità della scienza e del Regime, porta a delle conseguenze di carattere pratico non trascurabili per il raggiungimento dei fini voluti. Chi vuole intendere, intenda.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

ADESIONI ED ECHI ALLA RASSEGNA NUMISMATICA.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di inviare la Sua adesione alla *Rassegna Numismatica*.

Sapevamo che il Primo Ministro seguiva, numero per numero, la nostra rivista, e la Sua adesione, giungendo dopo la pubblicazione di alcuni numeri, ha un significato che supera il semplice augurio e la semplice solidarietà ad una nuova impresa. Se non erriamo, essa significa approvazione al nostro programma e al modo con cui viene svolto, e riconoscimento della funzione che queste pagine rivestono, nel campo scientifico e nella vita attuale della Nazione.

La stampa italiana e straniera continua ad occuparsi ampiamente della nostra rivista.

I dati inediti da noi riferiti sul record della R. Zecca di Roma sono stati riportati da: *Corriere della Sera*, *Corriere Mercantile*, *Finanza d'Italia*,

Resto del Carlino e Carlino della Sera, Corriere d'Italia, Ambrosiano, Messaggero, Gazzetta di Venezia, Caffaro, Regime Fascista, Ordine di Como, Gazzettino di Venezia, Popolo di Brescia, Cirenaica Nuova di Bengasi, Giornale del Contadino di Milano.

Ancora altri riassunti del nostro editoriale sulle monete pontificie: *Popolo di Tortona, Ordine di Lecce, Palestra Fascista di Catania, Risveglio di Roma, Messaggero Egiziano di Alessandria, Ordine di Como, Gazzettino Bergamasco, Messaggero di Rodi, Avvenire di Tripoli, Globo di Milano, Il Resegone di Lecco, il Progresso Italo-Americano di New York, il Giornale d'Italia di Buenos Ayres, il Corriere Italiano di Asuncion, la Patria degli Italiani di Buenos Ayres.*

La Situazione Monetaria di aprile e maggio è stata riportata in alcuni brani dalla *Gazzetta del Popolo* del 16 e 19 aprile e 25 maggio e dal *Corriere d'Italia* del 18 maggio.

L'*Italia* di Chicago riferisce sulla modifica dei pezzi da 50 cent.; il *Commercio Bresciano* sul ripostiglio di via Po; il *Momento* sulla circolazione metallica.

Il *Corriere Mercantile* del 7 maggio riproduce gran parte dell'articolo del Carboneri sulla Unione monetaria scandinava, mettendo in rilievo l'autorità dello scrittore che è stato per lungo tempo a Parigi in missione per le questioni monetarie per conto del Governo Italiano, e che prese parte alla Conferenza di Genova del 1922.

Un simpatico annuncio della nostra rivista è dato da *Marenna* di Grosseto, che ricorda come la *Rassegna* sia nata in quella provincia nel 1904. Anche un ampio annuncio, col programma al completo, è dato dal *Messaggero degli Italiani* di Costantinopoli del 26 aprile.

Infine, vari giornali hanno parlato della *Rassegna Numismatica*, riportandone il sommario, o segnalandola ecc. Citiamo, ringraziando: *Impero, Voce di Mantova, Gazzetta del Mezzogiorno, Corriere Padano, Rivista Italiana di Ragioneria, Colombo* di Roma, *Carlino della Sera*, ecc.

Rettifiche che non rettificano. - Sono apparse sui giornali, a proposito della nuova monetazione pontificia, delle notizie che sembrava volessero in qualche particolare rettificare quanto fu pubblicato dalla *Rassegna* nell'editoriale di febbraio. Mentre non è inopportuno ricordare che la nostra rivista ebbe per prima il privilegio di annunziare con sicurezza la ripresa di quella monetazione, siamo in grado di assicurare che nessuna correzione ufficiosa è stata fatta alle nostre informazioni le quali restano nelle loro linee generali in pieno valore, salvo qualche dettaglio non ancora, pertanto, stabilito dall'autorità del nuovo Stato.

Circa l'appunto sul paragone con S. Marino fu proprio la nostra rivista, invece, a ricordare che la situazione sarebbe stata diversa.

LA “CRAZIA”, DELLA REPUBBLICA FIORENTINA.



⌞ Giglio. FLORENTIA — ⌚ S. Giovanni stante. S · IOANNES

L'Orsini nella sua illustrazione delle monete della Repubblica Fiorentina non fa alcun accenno alla Crazia, ricordandone soltanto la battitura sotto il governo di Cosimo I con ordine dato dai Signori di Zecca il 23 dicembre 1538 per l'autorità loro concessa il 4 novembre precedente « di far battere quella quantità d'argento, di quella stampa, lega e bontà che a loro parrà e piacerà » (1).

Il Carli-Rubbi (2) al contrario esprime il parere, per quanto assai vagamente, che debbano ricercarsene le origini nel secolo XV, ed il Varchi (3) infine semplicemente l'annovera fra le varie specie monetarie, nel ragguaglio delle diverse valute.

Nessun dubbio è pertanto più possibile in presenza di due documenti che, integrandosi, si completano nel fornire la prova precisa dell'esistenza della Crazia durante il periodo repubblicano.

La Provvigione del 5 marzo 1534 ordinava fra l'altro che « in avvenire non si battino più Grossi ne *Crazie* » (4) stabilendone così la preesistenza come ordinaria moneta in corso e la sua ufficiale denominazione; preesistenza che, considerato il recente inizio del Principato (5), necessariamente la ricollega al periodo repubblicano.

In una Cronaca fiorentina (6) all'anno 1538 è detto: « ...si era ribattuta l'antica piccola moneta d'argento detta la *Crazia* con l'Arme del Duca invece del giglio e il S. Giov. Battista senza l'Arme del cittadino zecchiero ».

Ma un tale, ed assai agevole accertamento, non è fine a se stesso: la esistenza della Crazia è solo il fondamento, il punto di

(1) ORSINI - Storia delle Monete dei Granduchi di Toscana, II, 27.

(2) CARLI-RUBBI - Delle monete e dell'Istituzione delle Zecche d'Italia t. II, 27.

(3) VARCHI - Storia, I. IX.

(4) Libro di Zecca pag. 180.

(5) Il 4 luglio 1531 Alessandro de' Medici assunse l'effettiva direzione dello Stato al seguito del Lodo di Carlo V.

(6) Riportato dal FANFANI - Vocabolario dell'uso toscano, Firenze 1363, pag. 311.

partenza per l'ulteriore indagine — quella veramente interessante — che è diretta a ricercarla, ad identificarla nei suoi requisiti, nelle sue caratteristiche, per restituirle la sua individualità fino ad ora celata in una veste che non le appartiene.

Fra le varie specie monetarie battute durante la Repubblica una ne ricorda l'Orsini del valore di un soldo ed otto denari denominandola « Quattrino di Grosso » (1).

E nel Libro di Zecca (2) così ne sono annotate le varie emissioni:

1503	- II Semestre	- Quattrini	gross. lib. 665
1504	- I	» - Quatt.	gross. lib. 909 unc. 6
1504	- II	» - Quattreni	gross. lib. 2557
1505	- I	» - Quattr.	gross. ...

Evidentemente fu appunto al seguito di tali indicazioni che l'Orsini dette a tale moneta il nome di Quattrino di grosso interpretando l'aggettivo *gross.* come il genitivo di *Grosso* avente quindi con tale specie monetaria una diretta correlazione, un preciso riferimento come espressione di valore, e ne derivasse il nome.

Ma niente di tutto ciò sussiste: il rapporto del valore, in relazione alla denominazione non avrebbe in questo caso alcun significato, rappresentando soltanto quella corrispondenza — e neppure esatta — che proporzionalmente si riscontra fra tutte le varie monete e non starebbe a denotare nessun indice di valore quale risulta nei, non infrequenti, casi di derivazione del nome: Doppio Grosso. Mezzo Grosso etc.

E perchè poi l'Orsini volle ricorrere a questa complicazione quando la denominazione di tale moneta è chiaramente, quanto semplicemente, indicata in un atto ufficiale?

Nella Provvigione del 2 agosto 1504 è detto: « Atteso come da non molti anni prossimi passati in qua s'è battuto buona quantità di monete e cioè grossoni et grossi da quattro l'uno et mezzi quattrini (3) et *quattrini grossi bianchi* ... ». (4).

Denominazione determinata dalla necessità di un' esatta distinzione dei *quattrini bianchi* dei quali erano *più grossi*, nel modulo e nel peso, egualmente bianchiti, di maggior valuta e — come vedremo — di miglior titolo.

(1) Storia delle Monete della Repubblica Fiorentina, pag. LIV.

(2) ORSINI - Id., pagg. 280, 282, 283.

(3) I « mezzi quattrini » dei quali si fa cenno in questa Provvigione sono indubbiamente i « Piccioli » in una nuova e diversa valutazione per avere ormai l'antica, di un denaro, pressochè perduto ogni potere di acquisto.

(4) ORSINI l. c. pag. 281.

Nel Libro di Zecca — nè altrove per quanto io sappia — alcun'altra indicazione od accenno è fatto ai quattrini grossi bianchi, la cui istituzione — secondo l'espressione usata nella ricordata ordinanza — non può essere di molto anteriore al 1500 (1).

Sappiamo solo che la loro valuta era quattro volte maggiore di quella del quattrino bianco (un soldo e otto denari, cioè venti danari (2) in confronto di cinque): il peso, dall'esame di diversi esemplari, risulta di grani 22-23 e cioè appena poco più di un terzo del quattrino bianco che pesa sedici grani e mezzo circa.

Ne consegue da ciò che il peso soltanto non poteva sensibilmente influire, ed ancor meno, esser di per sè sufficiente a stabilire fra le due specie la proporzione della valuta.

Ad ottenere il giusto ragguaglio era conseguentemente necessario un miglior titolo, il quale tenuto conto del maggior peso, del rimedio consueto e delle consuete inesattezze dipendenti dalla imperfezione dei mezzi tecnici in uso — che il rimedio previsto non perfettamente equilibrava — viene a risultare di oncie 4-5 d'argento fino per libbra in confronto di oncie 2 d'argento del quattrino bianco.

Il quattrino grosso bianco presenta così i seguenti requisiti:

Titolo	Oncie	4-5
Peso	Grani	22-23
Valuta	Denari	20

Requisiti perfettamente corrispondenti a quelli della Crazia successivamente battuta da Cosimo — 1538 — (3) e cioè:

Titolo	Oncie	4
Peso	Grani	21 $\frac{3}{4}$
Valuta	Denari	20

in cui la lieve diminuzione del titolo e del peso trova riscontro — a spiegarla — nella ulteriore riduzione apportata nel 1597 in cui la Crazia si battè ad oncie 3 soltanto di fino, e di minor peso (4).

Le due monete perciò si indentificano, costituiscono un'unica specie monetaria per quanto con denominazione diversa. Non è senza importanza rilevare che il Varchi, nell'enumerare le specie monetarie battute durante la Repubblica, ricorda la Crazia ma non il quattrino grosso bianco e tanto meno il quattrino di grosso — avvalorando così, con l'inclusione dell'una e l'esclusione dell'altra, l'uni-

(1) L'esemplare più antico che mi è noto è quello del II Semestre 1503 con lo stemma Orlandini.

(2) « Il suo valore fu soldi 1 e denari 8 » è detto nella ricordata Cronaca, e ciò coincide con la valuta data dall'Orsini.

(3) ORSINI l. c. 27.

(4) Id. 62. - Ne andavano a taglio, per libbra, 342 anzichè 318 come era stato stabilito per quelle di Cosimo I.

cià della moneta. Anche Francesco Galigai fa menzione della Crazia come moneta in corso ai primi del 1500 (1).

Quattrini grossi bianchi si chiamavano nel 1504 ma *Crazie* era già il nome che ufficialmente avevano nel 1534 cosicchè la sostituzione avvenne ancor prima del trentennio (2).

Una sostituzione che si verificò probabilmente non al seguito di propria iniziativa o particolare deliberazione delle magistrature Fiorentine, ma fu conseguenza di quel senso pratico che molto spesso ha il popolo.

Al quale doveva tornare pochissimo comoda, per usarla abitualmente, quella lunga denominazione, e poichè a Firenze avevano corso delle monete di mistura, che si chiamavano *Kreutzer*, *Kreuz* o *Kraiciar* (3), che al quattrino grosso bianco si ragguagliavano esattamente nella valuta, così come già di quella era stato italianizzato il nome, — si chiamavano « Grazie di Lamagna » (4) — lo applicarono alla moneta nazionale ed il quattrino grosso bianco divenne semplicemente la « Grazia » (5).

E così profondamente se ne radicò l'uso fra il popolo che fino ai nostri giorni rimase — come moneta di conto — nel ragguaglio di sette centesimi.

ARRIGO GALEOTTI.

(1) VARCHI, l. c.; GALIGAI, *Aritmetica*, L. V., pag. 35; cfr. PAGNINI, *Della moneta de' Fiorentini*, Lisbona e Lucca (ma Firenze) 1765, pag. 177.

(2) I due nomi pertanto rimasero promiscuamente in uso negli atti per molti anni - la burocrazia non è facilmente accessibile alle novità - si che anche durante il governo di Cosimo I negli anni 1538 e 1540 sono annotati - nel Libro di Zecca - emissioni di « quadrantes grossi » che non è a pensarsi possano riferirsi agli ordinari quattrini i quali sono indicati con la particolare qualifica di « nigri ».

(3) Trasformazione dell'antica parola « Craizia » - croce - la quale costituiva l'impronta di una moneta coniata nel Tirolo fino dal XIII secolo.

Sembrami preferibile tale etimologia della « Crazia » all'altra, seguita dal LAMBROS (*Monnaies inedites du Royaume de Chypre au moyen âge Athènes* 1876, pagg. 46 e 47); dallo Schlumberger (*Numismatique de l'Orient Latin - Paris* 1878 - pag. 181); dal PUSCHI (*Riv. it. di num.* 1907, pag. 462), e dal PAPADOPOLI (*Le Monete di Venezia - Venezia* 1907, pag. 484) per la quale deriverebbe dal greco *κρυζος* - rame - per la prevalente quantità di questo metallo che contiene.

(4) In una tariffa fiorentina del 1509 - pubblicata dal GARAMPI (saggio di osservazioni del valore delle antiche monete pontificie - opera incompleta senza l. nè d. in 4 - con « Appendice di documenti » N. LXIV pag. 245) figura la « Grazia di Lamagna » per la valuta di 1 soldo ed 8 denari, dal che si deduce la sua usuale denominazione a Firenze.

(5) E ciò vale pur sempre anche se la coincidenza fra le due monete anzichè essere occasionale, e cioè la istituzione del quattrino grosso bianco, indipendente dal *Kreutzer*, fosse invece dovuta ad una imitazione di questo per essere stato adottato in considerazione della sua praticità ed utilità nelle piccole contrattazioni. Mi è gradito dovere ricordare la preziosa collaborazione in queste ricerche dei sigg. comm. Allocatelli e Barone Celati.

NELLE ZECCHHE D'ITALIA.

Le monete pontificie del " Possesso „. - La *Rassegna* ha già ricordato le medaglie pontificie commemorative del solenne « Possesso », da parte dei Pontefici, della Basilica di San Giovanni in Laterano.

La cerimonia che si iniziava con un fastoso corteo attraverso la vecchia Roma papale per concludersi con una grandiosa funzione in San Giovanni in Laterano, e della quale il Moroni e il Cancellieri ci hanno lasciato particolareggiate descrizioni, comprendeva anche una distribuzione di monete al popolo, che numeroso accorreva a fare ala e ad applaudire al passaggio del Pontefice, o ai poveri delle parrocchie.

Col pontificato di Clemente IX (1667-1669) si cominciò a porre sulle monete il ricordo di questo avvenimento. Il solenne Possesso di quel Pontefice ebbe luogo il 3 luglio del 1667 e dalla Zecca di Roma furono coniate per quell'occasione tre tipi di monete d'argento: un *giulio*, un *grosso*, e un *mezzo grosso*. Le monete portano nel diritto lo stemma e il nome del Pontefice; nel rovescio, entro cartella, la leggenda: SACROSAN. - BASILIC. - LATERAN - POSSESS. - MDCLXVII.

Monete simili furono coniate dai successivi Pontefici sino a Benedetto XIII (1724-1730) che fece invece coniare solamente un *giulio* e un *grosso*. Il *doppio giulio* differiva dai tipi di monete precedenti per aver al diritto il nome del Pontefice e la consueta leggenda commemorativa entro cartella, e al rovescio la figura della Santa Chiesa fra le nubi. Il *grosso* era invece del tipo consueto.

Clemente XIV (1769-1774) e Pio VI (1775-1799) limitarono la coniazione al solo *doppio giulio* in tutto simile a quello di Clemente XIII.

Pio VII (1800-1823) fu l'ultimo Pontefice che fece coniare monete a ricordo del Possesso. Volgevano però allora tempi tristi e difficili per la Chiesa, e la moneta commemorativa della cerimonia, avvenuta il 24 novembre 1801, si limitò a tre soli tipi in rame: un *baiocco*, un *mezzo baiocco* e un *quattrino*, col nome del Pontefice al diritto e la consueta leggenda commemorativa al rovescio.

G. BERNI.

Tallero per il Levante di Francesco I di Modena. - Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

Nell'ultimo numero (v) della sua risorta *Rassegna* sotto la rubrica « Notizie » leggo che alla R. Deput. di Storia Patria di Modena

il socio ing. Giorgi dando lettura di un suo studio sulla moneta per il Levante — il Tallero aquilino — coniata da Francesco I Duca di Modena, ha affermato che tale moneta è contraffazione del Fiorino di Emden.

Ora sia permesso contestare tale affermazione, che non è esatta, come non lo è stata quella del C. N. I. per il quale la contraffazione sarebbe invece al tipo di Salisburgo. È vero che alla tesi dell'ing. Giorgi può giovare quanto ne scrisse più di mezzo secolo fa il Direttore del Gabinetto delle medaglie di Leida al marchese Strozzi, che pubblicò la lettera nel suo « Periodico di Numismatica e Sfragistica » di sempre onorata ricordanza. Quel Direttore che erroneamente però la attribuiva ai Gonzaga (mancavano ancora 10 anni alla pubblicazione dell'insuperato volume del Crespellani sulla Zecca di Modena), diceva la moneta una contraffazione appunto di quella di Emden, e a tale sua opinione traeva conforto dall'opera « Monnaies en argent du Cabinet de Vienne », dove il pezzo originale è prodotto sotto quella Zecca. Ma pei compilatori di quel Catalogo è forse il caso di ricordare il « quandoque bonus » con quel che segue, seppure, come pare, non avveniva in fatto che varie città renane con zecca autonoma facessero uso promiscuo dei rispettivi stemmi e a questi perciò non sempre corrispondesse il nome segnato della città emittente.

Lo stemma di Emden è questo: arpia coronata movente da un muro merlato, caricato di una E e la cui base è bagnata dalle acque dell'Ems. Del che non essendo traccia alcuna nel pezzo in esame, non è dunque da parlare di imitazione o contraffazione di moneta emessa al tipo di quella zecca, cioè con lo stemma della città. Se per altro si ricorre al Tallero di Moers oppure a quello di Groninga, che, come può rilevarsi dall'opera del Rentzmann sugli stemmi usati in numismatica, hanno a volte fatto uso della medesima arme (il che confermerebbe la ipotesi precedentemente esposta) appare con leggerissime, anzi trascurabili modificazioni nello stemma, la moneta italiana che nello Strozzi, nel Crespellani e nel « Corpus » vedesi riprodotta.

Cosicchè, escluso senz'altro che si sia contraffatto il Fiorino al tipo specifico di Emden, vale a dire, ripeto, col proprio suo stemma, è da ritenere che la moneta a cui si ispirarono per la contraffazione gli zecchieri del Duca Francesco, sia stata quella di Moers e di Groninga, al nome di entrambe le quali città, col medesimo stemma, furono coniati in quel tempo Fiorini da 28 soldi, che è il valore attribuito e segnato sul Tallero modenese.

Roma, giugno 1929.

V. ALLOCATELLI.

Monete di Brescia e di Pombia. - Abbiamo riassunto ampiamente nel numero precedente la relazione del dott. Bettoni sulla moneta ossidionale di Brescia del 1515. La probabilità ammessa dall' A. che altri pezzi esistano in Italia è confermata dal fatto che essa si trovava anche nella collezione Papadopoli, ora al Museo Correr di Venezia, ed è data nel *Catalogo* del Castellani, volume I, p. 118, num. 3762 e nota 7 a p. 122. Sappiamo che altro esemplare è stato dall' A. segnalato a Milano. Da notare che la moneta in questione non era stata data, nemmeno in forma dubitativa, nella magistrale opera del Maillet, *Catalogue descriptif des monnaies obsidionales et de nécessité* (Bruxelles 1870, 1^{er} et 2^{me} suppl. 1873; atlas 1868, suppl. 1871).

Una moneta che esiste pure nella collezione Papadopoli è quella pubblicata come inedita nel 1^o num. del *Bollettino di numismatica* di Napoli: è un tremisse longobardo anonimo per Pombia, già descritto nel medesimo catalogo del Castellani al n. 102 e riprodotto anche nella tav. I.

LA SITUAZIONE MONETARIA.

(Maggio 1929.)

La carta contro l'oro. - Crediamo che se si interrogassero i dirigenti delle banche d'emissione di tutti i paesi del mondo, singolarmente o collettivamente, a riguardo degli scopi che cercano di raggiungere con la loro quotidiana fatica di regolatori del mercato monetario, non uno, forse, di essi, ci direbbe che unica mèta della sua azione è quella di mantenere relativamente stabile il potere di acquisto del proprio biglietto rispetto alle merci di consumo ed ai servizi. Molti, forse la maggioranza, ci risponderebbe che è loro precipua preoccupazione quella di garantire la piena convertibilità del proprio biglietto in oro, nei modi previsti dallo statuto della banca, di dar credito, nelle forme prescritte, alle varie attività economiche che ne li domandino e di facilitare, nei limiti delle concrete possibilità, il mercato bancario e finanziario del proprio paese e in genere l'attività economica privata. Se si domandasse quale opinione hanno a riguardo degli attributi di sovranità che alcuni vorrebbero loro riconoscere in fatto di regolazione di prezzi, di potere di acquisto dell'oro, di regolazione dell'attività economica in genere ci sentiremmo forse dire che questi problemi sfuggono alla loro

capacità di manovratori e aggiungerebbero forse che essi anzi subiscono invece di regolare il manifestarsi di questi grandi movimenti economici a carattere mondiale.

E questo è stato affermato in concreto, non solamente dagli alti dirigenti del mercato bancario di New-York, ma da quanti, pratici o studiosi, hanno aperto il bagaglio della loro esperienza in una recente assise monetaria americana.

Il mercato dell'oro non si può, in sostanza, regolare secondo la volontà dell'uno o dell'altro paese, anche se questo chiamasi Nord America o Impero britannico.

L'esperienza bellica che ha spostato profondamente i rapporti economici internazionali e quelli fra branca e branca di produzione ha fatto diminuire di circa un terzo la produzione aurea mondiale rispetto a quella che fu nel periodo prebellico. Questo fenomeno, conseguenza dell'aumento dei prezzi, non ha trovato adeguato correttivo nè nei sussidi che le grandi società aurifere chiesero ai rispettivi governi per sopperire con essi alle aumentate spese di estrazione, nè in altri interventi di fortuna escogitati o dagli interessati, o dai profeti di sventura.

La diminuita produzione dell'oro ha prospettato la possibilità di una contrazione nei mezzi ordinari di circolazione che ha fatto prevedere una rapida e decisa diminuzione dei prezzi su tutti i mercati del mondo, con conseguente crisi di disoccupazione e di marasma economico. Occorre avvisare ai rimedi, s'è detto; e i fautori della politica della espansione creditizia han bandito la nuova crociata della *carta contro l'oro*, del maneggio del biglietto contro l'insufficiente giacenza aurea, al fine di creare una massa di manovra che si basi, sì, sull'oro, ma da esso prescinda per mantenere una assoluta libertà di movimenti.

Con questi nuovi quadri tattici si vuole non solamente sopperire alla temuta insufficienza aurea, ma anche evitare i necessari aggiustamenti nella giacenza dell'oro fra le varie nazioni, mettendo in moto *volontariamente* i meccanismi automatici di compensazione monetaria internazionale che altrimenti agirebbero solo dopo il manifestarsi dei movimenti aurei.

La carta vuole emanciparsi dall'oro e renderlo schiavo nelle sue giacenze come nei suoi movimenti.

Vogliamo vedere, al confronto con i fatti, come si pongono in concreto i due problemi.

1. - Della relativa stabilizzazione del potere di acquisto dell'oro *nel tempo* in tutti i mercati, mediante il potenziamento effettuato con il credito della produzione mondiale annua

2. - Della stabilità delle giacenze auree di ogni paese (stabilizzazione del potere di acquisto dell'oro *nello spazio*).

Il primo problema investe situazioni economiche che si formano in lunghi periodi e si riferisce alla previsione sull'andamento della congiuntura economica di decenni avvenire.

Si tratta, com'è naturale, di movimenti ciclici, a lento sviluppo, e che influiscono deprimendo o accelerando il ritmo delle attività economiche con effetto cumulativo nel tempo, come è cumulativo il loro manifestarsi. Nel sessantennio che passa tra il 1850 e il 1910 l'ammontare di nuovo oro prodotto nel mondo fu di circa il 2,8 % all'anno dello stock aureo già disponibile. Aumento annuo medio che permise e accompagnò l'incremento rigoglioso di attività economica verificatosi in quel periodo.

Dopo la crisi della guerra e l'aumentato costo di estrazione dell'oro, l'incremento nella produzione aurea mondiale è stato contenuto entro limiti molto ristretti ed anzi si è notata, come si disse, una diminuzione nelle quantità di oro prodotte che ha contribuito a rivalutare il metallo rispetto alle merci e cioè a far ribassare il livello mondiale dei prezzi espresso in oro. Tutto ciò si è verificato in gran parte come risultante meccanica delle forze economiche elementari emerse dalla guerra: su di essa il meccanismo del credito manovrato ha avuto una influenza limitata e contestabile a prescindere, naturalmente, dall'esperienza degli Stati Uniti d'America.

Negli anni avvenire la produzione aurea dovrà aumentare costantemente per mantenersi adeguata al crescente stock aureo mondiale.

È possibile ottenere, allo stato attuale della tecnica e delle condizioni geologiche dei territori auriferi, l'incremento di produzione, previsto come necessario, per mantenere stabile il livello dei prezzi mondiali? Varie opinioni di tecnici e di esperti sono state espresse a questo riguardo. Fra questi, notevole, è l'opinione di Mr. Kitchin il quale stimando a circa 79 milioni di sterline la produzione media annua per il periodo dal 1925 al 1928 riduce questa stima a 72 milioni di sterline nei seguenti cinque anni, tenendo presente ogni possibilità di incremento che si possa attendere nelle produzioni di oro per il migliore sfruttamento dei bacini auriferi ora esistenti, i prevedibili miglioramenti nella tecnica, e in genere una potenziale diminuzione dei prezzi mondiali che stimolerebbe da sola la produzione aurea. Se si calcola che il normale fabbisogno di oro che il mondo potrà richiedere ai bacini auriferi ammonterà verso il 1950 a circa 150 milioni di sterline all'anno, si può comprendere come da parte di alcuni uomini di affari, di banchieri e di studiosi si

guardi con una certa preoccupazione al mercato dell'oro come quel mercato che tratta la materia onde si forma la comune misura dei valori economici.

Le previsioni di Mr. Kitchin non si sono, per il momento almeno, avverate. La produzione prevista per il quinquennio 1925-29 è stata superata in realtà (almeno fino al 1928) di circa 3 milioni di sterline l'anno e cioè del 4 per cento, non solamente: ma il Transvaal ha la tendenza ad aumentare notevolmente la sua produzione fino a superare quella prebellica, come appare dalla tabella che segue:

Anno	Transvaal	restante Impero britannico (milioni di sterline)	altri paesi	produzione totale
1913	37.4	21.2	36.1	94.7
1922	29.8	14.8	20.9	65.5
1923	38.9	14.5	22.1	75.5
1924	40.7	15.3	25.0	81.0
1925	40.8	15.3	24.9	81.0
1926	42.3	15.3	24.5	82.0
1927	43.0	15.3	24.2	82.5
1928	44.0	15.3	24.2	83.5

Le accennate opinioni pessimistiche al riguardo di una adeguata produzione aurea mondiale sono anche condivise, com'è naturale, dai maggiori interessati alla produzione di questo metallo. La « Crown Mines Ltd. Co. » la maggiore società aurifera del Witwatersrand, i *Reports* della *Transvaal Chamber of Mines*, il Lehfeldt noto esperto economico di Johannesburg e studioso dei problemi dell'oro non mancano di ripetere che la produzione del Transvaal è destinata a rapido esaurimento e i giacimenti, i quali forniscono oltre la metà della annua produzione mondiale dell'oro saranno presto abbandonati e deserti.

Non ci sembra il caso, almeno per il momento, di porre questo problema dell'approvvigionamento aureo mondiale come uno dei più urgenti e fondamentali per la auspicata ripresa economica mondiale. Senza essere feticisti del credito crediamo che esso, nei limiti della sua non infinita potenza, potrà contribuire in modo non trascurabile alla risoluzione dei problemi che l'eventuale carenza aurea potrà porre in concreto.

La temuta penuria d'oro che avrebbe già fatto diminuire i prezzi mondiali e avrebbe di già gettato in una grave crisi economica, indipendentemente da ogni altra ragione, tutti i paesi, non si manifesta con la gravità e l'imminenza prevista dai fautori di una politica di intervento sul mercato dell'oro. Sembra che al riguardo dell'oro si verifi-

chino gli stessi errori di valutazione tecnica che un tempo si fecero — e si torneranno a fare — per il carbone fossile, per le giacenze di rame ecc. Si prevede, dai tecnici, che nel periodo di dieci, venti anni le riserve di queste materie si esauriranno *se* altri e più perfezionati procedimenti di estrazione non verranno posti in atto, *se* l'accelerazione nel consumo non si conterrà in limiti più stretti ecc. E sui calcoli dei tecnici non v'è ragione plausibile per onestamente dubitare.

Però in pratica ci si avvede che queste accorte previsioni sono smentite assai spesso dai fatti e che la macchina produttiva mondiale seguita a muoversi e a procedere a malgrado i semafori di disgrazie posti sul suo cammino dalla pavida e limitata preveggenza umana.

La seconda questione, della stabilizzazione del potere di acquisto dell'oro *nello spazio*, cioè fra le varie nazioni, indipendentemente dalle migrazioni di metallo, è più imminente e sovrasta la vita quotidiana della finanza internazionale. È un aspetto concreto della attuale situazione economica che non può essere ignorato nei suoi dati di fatto, storici e immediati.

Crediamo che l'esame spassionato dei fatti venga a confermare le seguenti tesi :

1. - Dopo la guerra i movimenti aurei non influiscono che in misura assai limitata sulla situazione creditizia dei diversi paesi. Le migrazioni dell'oro si limitano in sostanza a redistribuire il nuovo oro prodotto senza intaccare durevolmente le giacenze metalliche precostituite.

2. - Il livello dei prezzi delle merci non è regolato solamente dalle effettive giacenze auree delle varie banche di emissione e non subisce la loro alterna vicenda.

E valga il vero.

È noto come dalla fine del 1924 cioè dopo circa tre anni di assestamento sulla base delle nuove valutazioni raggiunte sul mercato degli Stati Uniti in seguito alla crisi di rivalutazione del dollaro in essa svoltasi nel 1920-21, si sia iniziato il moto tendente a redistribuire gradualmente l'oro destinato a scopi monetari secondo le necessità dei vari mercati europei e le loro effettive capacità economiche di produzione. Non è qui il caso di ricordare quali favorevoli circostanze hanno accompagnato e permesso questa redistribuzione in condizioni particolarmente vantaggiose per gli Stati Uniti: essi hanno potuto vendere il loro oro, non come necessaria compensazione di debiti internazionali privi di copertura, ma come necessario accompagnamento della politica espansionista che, dall'aspetto finanziario, gli Stati Uniti hanno avuto la fortuna di assumere e man-

tengono tuttora. L'oro è stato esportato dagli Stati Uniti come una vera e propria merce, ed è stato venduto contro merci di consumo a prezzi assai più elevati di quanto non fu pagato. La sua esportazione non ha menomato la preminente posizione, almeno potenziale, del mercato di New York rispetto a tutti gli altri mercati nazionali finanziari: in sostanza il fatto dell'ammassamento dell'oro negli Stati Uniti si è risolto in un ottimo affare e in un ancor più vantaggioso impiego delle possibilità produttive di quella nazione particolarmente fortunata. Questa redistribuzione aurea è stata accompagnata da una politica di credito estremamente larga e facile nella quale ci intrattenemmo a lungo e che è da ritenere responsabile della attuale crisi monetaria mondiale.

Visti nel più ampio quadro delle forze economiche agenti nel mondo economico postbellico, questi movimenti aurei perdono molta della loro assoluta importanza d'un tempo per apparire come i sintomi più acuti del disquilibrio economico immanente nel mondo. Prima della guerra si era abituati a considerare gli stocks aurei in possesso degli istituti di emissione come normali volanti economici che erano chiamati a integrare l'attività produttiva mediante interventi coi quali si provvedeva a saldare le temporanee deficienze che si verificano nel pareggiamento dei conti internazionali. I mercati monetari e le giacenze di oro apparivano quindi come elementi di compensazione straordinaria ma pur effettiva quando ne fosse riconosciuto necessario l'intervento. Le banche di emissione, più o meno volontariamente lasciavano esportare l'oro da essi amministrato e si notava una fluttuazione più o meno ampia nelle loro giacenze a garanzia dei biglietti in circolazione. La necessità di dover contrarre la circolazione quando l'oro diminuiva era il mezzo con cui si attuava la connessione esistente fra i fatti monetari e fatti economici. La deflazione, se così può chiamarsi l'adeguamento della moneta in circolazione alle mutevoli condizioni della situazione economica, si attuava secondo le note e classiche norme della pratica bancaria e monetaria, retaggio dell'economia mondiale creata dalle guerre napoleoniche.

L'alterazione profonda in questo stato di cose verificatasi dopo la guerra mondiale, ha richiesto l'intervento di un'altra tecnica di compensazione e di un meccanismo di movimenti aurei che si ritiene più adeguato alle nuove condizioni economiche. Può dirsi che a partire dal 1925 si siano ristabilite gradualmente le condizioni essenziali per la costituzione di un mercato mondiale dell'oro.

I grandi paesi europei hanno lasciato una sempre più libera mobilità all'oro, hanno attuato in pratica i principî della convertibilità della circolazione bancaria in oro.

Come ha funzionato questo mercato? Ha avuto la stessa tecnica del periodo prebellico? Fino al settembre 1928 la Banca di Inghilterra che rappresenta il cassiere delle disponibilità auree dell'Europa ha impinguato la sua giacenza aurea di una notevole massa metallica sulla cui provenienza può dirsi che l'oro nuovo prodotto dei giacimenti africani e australiani abbia avuto la parte preponderante (il 25 agosto 1928 la giacenza della Banca di Inghilterra era di 173.222.505 sterline in confronto a circa 151.5 milioni all'inizio del 1928, a circa 153,1 all'inizio del 1929 e a circa 149.7 al 6 febbraio 1929 alla vigilia dell'aumento dello sconto).

Sta di fatto che i movimenti aurei del Regno Unito durante il 1928 furono in complesso di Lst. 47,8 milioni all'importazione e di Lst. 60 milioni all'esportazione. Le principali voci di questi movimenti furono:

	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE
	(milioni di sterline)	
Russia	3,8	—
Olanda	—	1,5
Francia	—	20,0
Germania	—	21,0
Svizzera	—	2,8
Spagna	2,0	—
S. U. A.	6,7	6,6
Rhodesia e Transvaal	} 30,8	—
India		—
Canada	1,0	1,0
Australia	1,0	—

In conclusione l'esportazione netta risultò di circa 23 milioni, eguale, grosso modo, alla differenza fra la giacenza di oro posseduta dalla Banca d'Inghilterra fra l'agosto e la fine del 1928.

Senza voler distinguere i lingotti d'oro in possesso della Banca inglese a seconda della loro provenienza, può dirsi che dei 31 milioni di sterline circa, prodotte dai bacini auriferi del Sudafrica, solo due milioni siano rimasti acquisiti fra il gennaio e il dicembre 1928 alla riserva aurea inglese, il rimanente essendo redistribuito nel mondo. Trattasi come si vede di *nuovo oro* che si distribuisce fra i vari paesi secondo le materiali contingenze monetarie senza coinvolgere nei nuovi movimenti l'oro già in possesso delle banche di emissione. Infatti, a prescindere dalle grandi importazioni d'oro effettuate dalla Francia e della Germania e che hanno carattere particolare e straordinario, gli altri movimenti aurei non lasciano traccia nelle giacenze delle banche di emissione, com'è caratteristico per gli

Stati Uniti d'America i quali tanto oro esportarono quanto ne importarono dal Regno Unito.

Come vedesi dunque in questo periodo di tempo l'accrescimento della riserva aurea della Banca di Inghilterra si è verificato principalmente con il mezzo degli acquisti del nuovo oro offerto sul libero mercato di Londra e in via molto subordinata con acquisizioni auree fatte mediante importazioni di specie metalliche già in possesso di banche di emissione straniere.

Questa tendenza che cerca di limitare le oscillazioni delle disponibilità auree amministrate dagli Istituti di emissione si è maggiormente rafforzata nei recenti sviluppi della crisi monetaria mondiale, che ha avuto come epicentro New-York. Vediamo i fatti.

Tra la fine di gennaio e la fine di maggio 1929 la Banca d'Inghilterra che è stata particolarmente esposta al ciclone americano, ha aumentato la sua riserva di circa 13 milioni e mezzo di sterline, che per circa il 60 per cento risultano acquisite nel libero mercato dell'oro, mentre i movimenti di redistribuzione dello stock aureo delle altre banche di emissione si limitano a circa 2 milioni di sterline inviate da Amsterdam, a circa 650 mila sterline inviate da Berlino, e a un milione di sterline ricevute dall'Australia, che rappresentano anch'esse in sostanza distribuzione di nuovo oro prodotto.

La Banca d'Inghilterra pur di assicurarsi il metallo offerto sul libero mercato ha talora pagato un prezzo superiore a quello fissato dalla parità di zecca, di 84s 10d. per oncia di oro fino: procedimento che contrasta con la rigida e tradizionale applicazione dei sacri canoni monetari. Procedimento, dunque, di *emergenza* che è indice di uno stato di non completa normalità e che denota, appunto, la preoccupazione di evitare, per quanto è possibile, ogni alterazione nelle precostituite posizioni auree nazionali.

E le migrazioni dell'oro, che pur si sono manifestate in questi ultimi tempi, hanno assunto un particolare carattere nel quale spicca preminentemente una collaborazione delle banche d'emissione non sappiamo se spontaneamente offerta ed accettata o se forzatamente subita ma che non era frequente prima della guerra. Ad esempio la Banca di Olanda che ha dovuto aumentare il suo saggio ufficiale di sconto per avere visto diminuire in breve tempo le sue riserve di cambio di circa 100 milioni di fiorini ha avuto i seguenti movimenti aurei: una esportazione di 24 milioni di fiorini che fu trasportato in due tempi a Londra prima della deliberazione dell'aumento del saggio dello sconto, forse per cercare di evitare le conseguenze della tensione monetaria sul prezzo ufficiale del denaro in Olanda.

Questa preventiva esportazione aurea non evitò il depauperamento delle ragioni di credito sull'estero a disposizione di quel mercato e la giacenza di disponibilità di cambio sull'estero toccò il suo punto più basso intorno a 29 milioni di fiorini alla data dell'8 aprile e solo da quel momento ha continuato ad aumentare fino a raggiungere la cifra attuale di circa 180 milioni di fiorini. Cioè solo dopo aver preso il provvedimento tradizionale che serve, quando è tempestivo ed energicamente usato, ad equilibrare la bilancia dei pagamenti. In conclusione dunque la perdita di oro da parte della Banca di Olanda che raggiunge appena il 5 % della giacenza non solamente può dirsi trascurabile nei suoi effetti sul mercato interno olandese ma anche e soprattutto nei confronti del mercato internazionale dell'oro.

Altrettanto interessanti sono i mutamenti intervenuti nella giacenza di oro a disposizione della Banca dell'Impero Tedesco la quale dimostra la perdita di circa 600 milioni di marchi nelle disponibilità auree ritenute in patria e un aumento di circa 100 milioni di marchi nelle disponibilità di oro depositate all'estero.

Questo mutamento nella ubicazione delle giacenze dell'oro a disposizione della Reichsbank è da mettere strettamente in relazione alle modificazioni che si verificano nella giacenza di oro disponibile a Parigi. La Banca di Francia tende ad aumentare la sua giacenza aurea con moto costante. Essa è aumentata da circa 31835 milioni di franchi a circa 36590 milioni dalla fine del 1928 alla fine di maggio 1929 con acquisti effettuati utilizzando le giacenze di cambio aureo di cui essa dispone sui mercati internazionali. Questa trasformazione effettuata in periodi di relativa tranquillità nei cambi esteri francesi cioè quando il franco non raggiunge il punto superiore dell'oro avrebbe potuto costituire un onere non indifferente in conto reddito a carico della Banca di Francia poichè essa avrebbe dovuto accollarsi in pieno il maggior costo, rispetto ai cambi di cessione, dell'oro trasportato o da trasportare in Francia.

* Ad evitare tutto ciò è intervenuta una forma nuova di collaborazione tra le Banche europee di emissione. La Reichsbank ha ceduto una parte notevole del suo oro, disponibile a Berlino, alla Banca di Francia. Questa a sua volta ha ceduto alla Reichsbank una parte corrispondente del suo oro depositato a New-York. Questo diverso orientamento nei riguardi delle giacenze auree trova le sue determinanti nelle diverse esigenze particolari cui i due mercati — francese e tedesco — devono rispondere.

La Germania — come si è detto e come meglio si vedrà in seguito — è stretta alle sorti del mercato nordamericano non sola-

mente per quanto riguarda il suo fabbisogno finanziario mediato ma anche per quello *immediato*; la Francia invece può guardare con serena indipendenza al suo avvenire monetario e quindi non si preoccupa di mantenere strette interdipendenze con gli altri mercati mondiali.

In conclusione dunque l'opera di redistribuzione delle giacenze auree non si compie che entro limiti assai ristretti. Gli Stati Uniti continuano ad assorbire una parte non trascurabile non solo dell'oro nuovo prodotto ma anche delle giacenze, specie del Sudamerica. Solo nel mese di aprile hanno aumentato il loro stock aureo per circa 62 milioni di dollari e dall'inizio dell'anno di circa 100 milioni di dollari. Segno evidente che quando non si mantenga costante e continuo il controllo del mercato monetario da parte di chi ha la potestà del comando, anche i piani meglio architettati e le politiche più accorte perdono ogni aderenza con la realtà e cedono alle necessità economiche messe in moto dalle forze primitive che regolano lo scambio e la produzione della ricchezza.

Inghilterra. - La situazione monetaria inglese che ha dimostrato fino a poco fa una notevole capacità reattiva — e le giacenze di oro e il meccanismo ond'esse si formano, delucidate nelle precedenti pagine, sono la migliore conferma — alla pressione americana, non regge ora all'appesantimento della bilancia dei pagamenti conseguenza delle scadenze semestrali. Il dollaro ha quotato per alcuni giorni al di sotto di 4.85 fino a raggiungere il punto di esportazione dell'oro. Questa quotazione non ha avuto effetti sensibili e concreti sul mercato di Londra se non nel senso di far paventare un sollevamento nel saggio dello sconto ufficiale, che sarebbe però conseguenza di un eguale provvedimento preso a New-York. Fin oggi nulla è ancora deciso ma le ragioni economiche per questa decisione sono già in atto da tempo, come si disse.

Intanto la Banca d'Inghilterra procede nella sua linea rettilinea tendente a mantenere sotto il suo controllo il libero mercato bancario. Gli sconti e le anticipazioni su titoli privati si mantengono con lievi oscillazioni intorno a 25 milioni di sterline in confronto a circa 50 milioni nel corrispondente periodo del 1928. La riserva di biglietti che rappresenta, come ognuno sa, il margine di elasticità di tutto il sistema bancario del Regno Unito, è costantemente in aumento. Nel solo mese di maggio 1929 è passata da 57,4 milioni a 63,2 milioni ed è da presumere che questo moto non si arresterà per ora anche se l'accelerazione nell'aumento non potrà proseguire come in questo mese di maggio.

I saggi per gli sconti si sono mostrati molto sensibili alle vicende del cambio nordamericano e molte operazioni sono state fatte

al $5 \frac{3}{8}$ per cento anche per scadenze a tre mesi: segno che le previsioni per il futuro andamento del mercato non sono molto favorevoli a una distensione dei saggi. E le notizie che giungono da New York non possono non rafforzare questo giusto convincimento.

Si è parlato nelle pagine che precedono del mercato dell'oro. Vogliamo aggiungere qui alcune quotazioni per i trasporti continentali del metallo, distinte a seconda della natura del trasporto e del quantitativo:

Quantità in Lst.	Oro in sterline			Oro in barre		
	s.	d.		s.	d.	
10.000	10	7	per ogni 100 sterline	10	7	per ogni 100 sterline
25.000	10	1	» » »	10	1	» » »
50.000	9	× 6	» » »	9	× 6	» » »
100.000	8	× 9	» » »	9	—	» » »

Naturalmente queste quotazioni sono quelle correnti e più frequenti per i normali trasporti di metallo che si decidano nel mercato di Londra. Ma, com'è naturale, molte volte si danno casi in cui queste quotazioni, specie con i trasporti aerei ormai i soli ad essere usati, si riducono sensibilmente. Ricordiamo, ad esempio, che quando l'Italia incominciò a far valere, all'inizio del 1928 dopo la riforma monetaria i suoi titoli di cittadinanza sul mercato internazionale dell'oro, si contrattavano acquisti d'oro a New York a prezzi particolarmente bassi. Era quello il periodo in cui i primi carichi d'oro erano spediti da New York a Londra e quando tutto il mercato americano era orientato nel senso di una progressiva e sollecita redistribuzione del metallo. Oggi, come si è visto, le condizioni sono mutate e profondamente.

Stati Uniti. - La lotta ingaggiata dal sistema bancario federale contro la speculazione procede con metodo anche se i suoi sviluppi non saranno così immediati come forse erasi desiderato o previsto dai dirigenti.

La lotta sarà invece aspra, lunga e difficile. Non è possibile mobilitare d'un colpo una superstruttura speculativa che si poggia su una base di circa 3 miliardi e mezzo di dollari (a tanto si può calcolare l'aumento nei prestiti ai brokers oltre quel livello che può dirsi *normale*) e che non è priva di seri fondamenti economici. A malgrado il rincaro nel prezzo del denaro, del risparmio e del capitale, le industrie e l'attrezzatura tecnica americana resistono alla concorrenza della vecchia Europa che sarebbe schiacciata dai saggi elevati per i prestiti che gli imprenditori americani pagano senza apparente difficoltà.

I mezzi posti in essere per far rinsavire il mercato continuano ad essere gli stessi che per il passato, riduzione graduale delle ope-

razioni dirette sul mercato (compere di accettazioni mercantili, di titoli di Stato ecc.), riduzione automatica, per smobilizzo graduale dovuto alla maturazione del portafoglio commerciale che non trova rinnovo in altre operazioni di sconto.

Secondo le ultime situazioni il portafoglio cambiali scontate ammonta a circa 900 milioni di dollari in confronto a circa 800 nel corrispondente periodo del 1928 e a circa 782 milioni quale ammontare minimo registrato.

A malgrado questa continua restrizione nel credito, la borsa non cessa di domandare nuovi fondi per le proprie esigenze di speculazione. A considerare solamente il totale dei crediti concessi a Wall Street dalle banche federate, si ha una cifra che supera ancora i 5,5 miliardi di dollari. Quando si vogliono comprendere in essa anche i prestiti fatti per il tramite di altre banche non federate e da privati, direttamente ai brokers, si giunge ad una cifra che supera i 6,5 miliardi di dollari. La contrazione che si nota in maggio, per circa 300 milioni di dollari rispetto alla cuspide segnata in precedenza nel credito bancario federale allo Stock Exchange il quale alla metà di marzo era di circa 5.793 milioni di dollari, è dovuta in misura notevole alla contrazione nel corso delle azioni che si è verificata a New York appunto in questo periodo. Le notizie di parziali cedimenti in alcuni titoli di più vasta speculazione, che è occorso di leggere nei quotidiani di quest'ultime settimane, possono aver dato la sensazione che Wall Street stia smobilitando le sue posizioni. Così non è. Si tratta di fallanze, notevoli in alcuni casi particolari per le economie singole che coinvolgono, ma esse non danno il tono dalla borsa di New York, quale risulta ai conoscitori degli operatori.

Tanto è vero che a Chicago si è nuovamente levato un forte vento di fronda, contro New York e i *jobbers* dello Stock Exchange. È noto che fin dal 1927 si manifestò, fra questi due grandi centri finanziari, un notevole dissenso in fatto di politica dello sconto. Chicago non voleva uniformarsi alle direttive di Washington dettate, si diceva, più da immediate preoccupazioni finanziarie, proprie di New York, che non dalla verace e intelligente visione delle necessità economiche dei vari distretti bancari. È noto come Chicago rappresenti il centro dei grandi interessi agrari che si sentono — non sappiamo se a torto o a ragione — lesi dagli orientamenti finanziari del sistema bancario americano e quindi è comprensibile la tensione che talora si manifesta fra queste due città.

Sta di fatto che anche di recente la disputa si è accesa di nuovo fuoco: Chicago unitamente questa volta a New York ha fatto formale domanda perchè in questi distretti fosse elevato il saggio dello sconto

ufficiale dal 5 al 6 per cento. Domanda identica ma che ha delle determinanti perfettamente distinte: nell' un centro agrario allo scopo di attrarre disponibilità da altri distretti; New York per contribuire a deprimere ancor più la speculazione e a promuovere, con mezzi più adeguati, la vagheggiata redistribuzione delle disponibilità bancarie liquide fra lo Stock Exchange e gli investimenti diretti al potenziamento della vita produttiva del paese. Ma l' Advisory Council ha espresso parere nettamente contrario a questa direttiva e la sua opinione, formata dall'esperienza di banchieri provetti è un segno chiarissimo di quanto si vuole nei circoli finanziari americani.

Non con inasprimenti di un punto nello sconto ufficiale può scoraggiarsi la speculazione che conta su margini di guadagno notevoli e paga volentieri anche saggi del 20 %⁰, si può correggere una situazione di profondo disequilibrio!

Il quale si dimostra anche nelle cifre ufficiali degli investimenti a breve termine effettuati a New York da enti finanziari esteri e che, al 31 dicembre 1928, erano valutabili a circa 2,9 miliardi di dollari con una diminuzione di circa 100 milioni di dollari rispetto alla fine del 1927. Queste valutazioni debbono per varie ragioni ritenersi inferiori al vero, si che una cifra di circa 3,5 miliardi di dollari, come già si disse, è da ritenere corrisponda alla reale situazione delle cose. È notevole il movimento che si verifica da alcun tempo nel mercato delle accettazioni bancarie agli Stati Uniti. Come si sa, questo mercato tende attrarre a New York il finanziamento di una parte sempre maggiore del commercio estero mondiale.

Il totale delle accettazioni che giacciono nei portafogli di New York ammonta secondo le ultime date e cioè al 31 marzo 1929 a 1,204 milioni di dollari con una tendenza notevole alla stabilità sulla cifra stessa. È da notare che nel 1926 queste accettazioni non superavano di regola i 750 milioni di dollari e che l'incremento notevole che si è manifestato da quel periodo di tempo, è stato particolarmente sensibile nella seconda metà del 1928 in relazione allo sforzo sostenuto dalla macchina creditizia americana per sviluppare le esportazioni mercantili del Nord-America. Se si distingue questa giacenza di cambiali secondo la loro natura economica si vede che, al 30 marzo scorso, 360 milioni di dollari rappresentavano importazioni di merci estere in America, 380 milioni esportazioni di merci americane all'estero, 123 milioni rappresentavano la mobilitazione creditizia di merci giacenti in magazzini in America, 277 milioni il credito concesso sulle merci viaggianti, 50 milioni le accettazioni emesse per momentanei bisogni della bilancia dei paga-

menti ed infine 17 milioni che erano rappresentate da accettazioni emesse su merci americane destinate al mercato americano.

Fermiamo la nostra attenzione particolarmente sulle accettazioni per importazione ed esportazione. È noto che la esportazione americana oscilla intorno ai 450 milioni di dollari al mese, mentre la importazione si mantiene sui 360 milioni di dollari. Se si confrontano queste cifre con quelle corrispondenti alle accettazioni mercantili in circolazione, si vede in sostanza che il sistema bancario americano sostiene in proprio l'onere creditizio per un intero mese di tutta la importazione americana e per circa l'80% della media esportazione mensile.

Evidentemente queste cifre e questi periodi di ripresa creditizia servono come primo orientamento poichè molte delle merci che vengono finanziate per il tramite delle accettazioni bancarie rappresentano una parte, se pur rilevante, delle importazioni e delle esportazioni americane e quindi il periodo medio di un mese viene ad essere in realtà molto più lungo, fino ad arrivare di regola ai sei mesi periodo medio del finanziamento mercantile americano. L'operazione è molto semplice. L'esportatore americano spicca tratta sul suo cliente estero che non può immediatamente pagare il proprio fornitore. Questo a sua volta non potrebbe di regola negoziare il proprio titolo di credito verso l'importatore estero perchè sarebbe difficile trovare una contropartita bancaria per un debitore lontano, mal conosciuto. Interviene un intermediario, la Banca di accettazione, la quale mediante una certa provvigione provvede ad accettare per conto del cliente estero che sia ritenuto solvibile e *reliable* la tratta emessa. Questo complesso di attività intermediarie bancarie ha avuto una influenza decisiva nello sviluppo del sistema bancario americano specie nei confronti con gli altri paesi, sia per le ragioni di concorrenza puramente finanziaria che già si illustrarono, sia per creare un mercato che serve egregiamente da equilibratore delle oscillazioni che si notano fra i diversi campi d'impiego delle disponibilità bancarie. Il prezzo per queste accettazioni a tre mesi è attualmente di 5,5/8 per cento con aumento dell'1% rispetto alle condizioni vigenti del semestre precedente. Questo incremento nel costo delle accettazioni bancarie ha naturalmente attratto verso questo mercato una notevole somma di disponibilità bancarie estere ed infatti le accettazioni per conto di stranieri che erano di circa 272 milioni al primo di ottobre 1928 raggiungono oggi i 350 milioni di dollari cui deve aggiungersi un altro stimabile ammontare di 150 milioni di dollari amministrato per conto di stranieri da privati banchieri. Questo incremento nell'acquisto delle accettazioni

commerciali da parte dell'estero ha aiutato potentemente la politica di graduale restrizione del credito seguita dal sistema federale di riserva il quale ha continuamente diminuito il proprio portafoglio di accettazioni commerciali acquistate sul libero mercato senza con ciò recare disturbi al collocamento di questi titoli. In sostanza il sistema bancario federale ha chiamato a New York disponibilità bancarie mondiali per sostenere una parte dell'onere finanziario costituito dal commercio estero americano in continuo sviluppo. Al credito in dollari concesso direttamente dalle banche americane si sostituisce il credito che, sia pure in dollari, concede l'Europa all'America. In sostanza l'onere del finanziamento dello sviluppo mercantile americano è sopportato dall'Europa ai cui danni in fondo la espansione americana si afferma.

Non è certo il caso di recriminare su queste anomalie della attuale situazione che potrebbe sembrare ad un osservatore appassionato delle cose priva di coordinazione e di logica. Basta rilevare i fatti e osservare le connessioni che fra essi esistono sperando che presto o tardi la forza delle cose faccia rinsavire anche coloro che non possono o non vogliono vedere.

Al riguardo del mercato americano considerato nella sua posizione di mutuante il capitale all'estero, non si ha molto da aggiungere a quanto si disse in precedenza. Il crescente interesse che i risparmiatori o meglio gli speculatori han preso per le azioni delle aziende americane e che contrasta con la tendenza già manifestatasi da tempo e favorevole all'acquisto delle obbligazioni, può portare a notevoli sviluppi per quanto riguarda lo approvvigionamento di capitale per conto delle imprese americane. Non solamente; ma per le forme e gli sviluppi che il finanziamento americano all'estero potrà assumere nel futuro. Già si disse della trasformazione, studiata da parte di due forti gruppi finanziari americani, di circa 475 milioni di dollari di obbligazioni in azioni a condizioni di notevole vantaggio per le aziende di cui si tratta. Questa tendenza ha avuto ulteriori sviluppi in questo mese, ma se pur non si verificherà sul mercato interno un grande numero di queste novazioni fra le varie forme con cui si investe il capitale nelle imprese, nei confronti della esportazione di capitale verso l'estero, conseguenze deprimenti non potranno mancare e non hanno tardato a manifestarsi.

Escludendo le operazioni di rinnovazione dei mutui già contratti e venuti a maturazione si può dire che nei primi 4 mesi del 1929 l'America ha mutuato all'estero circa 274 milioni di dollari mentre nel corrispondente periodo del 1928 esportò capitali per circa milioni 404.

Nei riguardi del mercato interno la emissione di obbligazioni ammontò a circa 4,466 milioni nel 1927 mentre nel 1928 scese a circa 3,169 milioni rimanendo inferiore alla cifra delle emissioni delle azioni che nel 1928 raggiunse i 3,431 milioni di dollari.

Naturalmente il mercato dei capitali che maggiormente ha sofferto di questo capovolgimento nei *gusti* del risparmiatore americano è stato il mercato delle costruzioni edili che è arrestato o ha molto limitato la sua attività già in crescente sviluppo, negli anni precedenti. Forse questo colpo di arresto nelle costruzioni edili americane e in genere nella speculazione fondiaria non sarà un male per l'economia del paese, specie dopo gli sviluppi che la speculazione diede a queste forme di investimenti negli anni della inflazione e del dopo guerra. È noto che se di una crisi l'America soffre, questa crisi è puramente agraria, crisi di eccedenza di produzione sulla capacità di consumo del mercato interno e mondiale, capacità di consumo ai prezzi che sarebbero necessari per mantenere economicamente efficienti ed attive tutte le imprese agrarie americane. Proprio in questi giorni si è manifestato a New York il tracollo subitaneo nel prezzo del grano che è diminuito in breve di circa il 23 per cento passando da circa 123 cents a circa 97 cents fra fine di aprile e i primi di maggio 1929. Si noti che il prezzo odierno è il più basso dal 1915, cioè siamo tornati praticamente al livello prebellico non tenendo conto che l'oro ha perduto circa il 30 per cento del suo potere di acquisto rispetto alle merci.

Francia e Belgio. - La Francia e il Belgio si mantengono ancora immuni dal contagio che promana da New York. Conseguenza di una situazione di particolare vantaggio nella quale influisce certamente la forte attrezzatura tecnica dei due paesi, il fatto che hanno sistemato le rispettive posizioni monetarie senza grave sacrificio delle situazioni da tempo raggiunte e mantenute e che in materia di finanza si conservano sovra basi di indipendenza assoluta, o pressochè assoluta, dell'estero.

La Francia ad esempio mantiene il suo interessamento continuo sul mercato di Londra, acquista cambiali inglesi a saggi anche lievemente superiori al 5 per cento e fa godere, in parte almeno, Londra della sua estrema liquidità monetaria. Non è però da credere che questa forma di partecipazione sia molto gradita da Londra ove le linee di tradizionale politica seguita sempre con rigidezza dalla Banca di Inghilterra mal si accordano con una abbondanza fittizia di mezzi monetari che risultino da una temporanea importazione di disponibilità bancarie dall'estero. In sostanza questo intervento si traduce in una vendita di carta breve con contemporaneo acquisto

di carta lunga: è dunque un trasferimento nel tempo dei debiti liquidi che si opera e la facilità apparente di oggi può tradursi domani in difficoltà non facilmente sorpassabili. Con la differenza che la Banca di Francia gode tuttora dei frutti della posizione particolarmente fortunata nella quale si trova la terra gallica e cioè con una costante eccedenza nella bilancia dei pagamenti che si traduce in forti eccedenze di cambio le quali non disturbano peraltro la normale funzione fisiologica del mercato monetario francese che dimostra fluttuazioni nella quantità di moneta in circolazione mantenute entro limiti perfettamente adeguati.

Anche il Belgio mostra normali fluttuazioni nella quantità di moneta in circolazione che oscilla in stretta correlazione con l'ammontare dei depositi affidati all'Istituto di emissione, con le giacenze di cambio depositate alla Banque Nationale e con il portafoglio normale degli sconti e delle anticipazioni, secondo una connessione di movimenti che già delucidammo a suo tempo.

Vien fatto di pensare, al riguardo della Francia e del Belgio, a quella che sarebbe stata la situazione dell'Italia se la nostra sistemazione monetaria fosse stata diversa da quella che fu. A ben considerare le cose crediamo che essa non sarebbe stata essenzialmente diversa da quella attuale, buona o mediocre che sia giudicata. L'equilibrio della bilancia dei pagamenti di un paese si poggia su durevoli e forti basi quali sono i gettiti ricorrenti e crescenti delle partite attive, i fondamenti di una politica economica razionale e decisa nei suoi orientamenti, una situazione delle finanze di Stato solida e sicura.

Se non può davvero dubitarsi che in Italia si manchi di alcuna di queste basi, il fatto monetario non rimane che pura apparenza e non lascia traccia durevole nelle carni vive e vitali dell'organismo economico.

Italia. - La situazione italiana durante il mese di maggio non ha sostanzialmente modificato la impostazione delle forze dirigenti quali furono indicate nelle precedenti rassegne.

La Banca d'Italia continua la sua politica graduale di riduzione della circolazione in corrispondenza alle documentate esigenze del nostro commercio estero, cioè vende divise pregiate e ritira biglietti dalla circolazione. Si ha però l'impressione che lo stato dei nostri conti con l'estero vada lentamente migliorando anche se non si possa a pieno titolo parlare, fin d'ora, di un capovolgimento della situazione a nostro completo favore. Nella prima decade di maggio dopo un costante deflusso di disponibilità verso l'estero continuato ininterrotto dal giugno 1928, si nota un aumento nelle giacenze auree che

il mercato ha lasciato all'Istituto di emissione. Aumento non molto sensibile (circa 35 milioni di lire, poco più di un milione e mezzo di dollari e che non può, com'è naturale, formare sufficiente contropartita al deflusso dei mesi anteriori quando si vendevano cambi per circa un milione e mezzo di dollari al giorno) ma che deve essere rilevato come auspicio di un miglioramento che devesi attendere sicuro e progressivo.

Si tratta anche qui di *durare*. La politica seguita dalla Banca di emissione italiana potrà forse essere discussa nella sua tempestività di applicazione e nei mezzi posti in essere per attuarla ma non certo nella sua lineare concezione e negli intendimenti e negli scopi che vuole raggiungere. La difesa della valuta quando su di essa si sia impegnato tutto il credito del paese, deve precorrere ogni altro scopo e antecedere ad ogni altro fine economico nazionale. Si tratta solo di vedere quali mezzi sono più acconci e meglio rispondenti alla situazione che si vuole modificare.

Non crediamo che si possa parlare come di causa preminente e determinante dei fenomeni attuali italiani, di una scadenza di debiti mercantili che sarebbesi verificata appunto in questi mesi in relazione non solamente alla crescente nostra importazione ma anche per approvvigionamenti di materie prime effettuate in precedenza e che sarebbero venuti a scadenza in questi mesi.

Si accenna cioè ad una eventuale restrizione di credito commerciale che ci sarebbe stata fatta dagli americani o dagli inglesi e in genere dai nostri fornitori esteri i quali avrebbero domandato il pagamento a pronti delle forniture di merci negando quel dilazionamento dei pagamenti che vedemmo essere una delle caratteristiche della esportazione nordamericana. Negandoci in sostanza *accettazioni commerciali*.

Si può escludere sulla base di informazioni dirette e di indubitabili indizi che questo fenomeno si sia verificato o abbia comunque influito decisamente sui nostri cambi con l'estero. Il nostro credito agli Stati Uniti e sui principali mercati del mondo non può dirsi che rafforzato in questi mesi di duro e faticoso lavoro per aggiustare sulla nuova situazione di cose la nostra attrezzatura produttiva. I dirigenti della finanza internazionale seguono, a quanto ci risulta, con costante interesse gli sviluppi della nostra situazione economica e saranno sempre pronti a concedere il loro ausilio quando momentanee difficoltà rendessero opportuna la loro collaborazione ai nostri sforzi. Ma questa collaborazione che non è da augurarsi, sarà resa inutile e superflua dalla volenterosa azione di quanti hanno responsabilità di governo nella nostra gerarchia economica.

Il bilancio dello Stato dimostra una notevole potenza reattiva alle inevitabili tardanze nel gettito di alcuni tributi. La situazione di cassa del Tesoro, a malgrado la pressione cui è stata sottoposta per l'attuazione delle clausole finanziarie del Trattato Lateranense dimostra larghezza di mezzi per fronteggiare i normali bisogni della Tesoreria anche nella imminenza del pagamento delle cedole dei titoli di debito pubblico che richiederà una mobilitazione di oltre un miliardo in un mese.

Anzi la situazione di liquidità del nostro istituto di emissione non può essere, crediamo, giustamente valutata se non si tien conto dei rapporti che intercorrono fra Tesoro e Banca d'Italia. Da tre mesi le disponibilità in conto corrente vincolato (cioè escluso dall'obbligo della copertura di garanzia) possedute dal Tesoro presso la Banca d'Italia vanno aumentando incessantemente con un moto che cerca di correggere le inevitabili oscillazioni che si verificano nelle disponibilità che gli istituti privati di credito depositano presso la Banca centrale. Questa collaborazione permette ai dirigenti del mercato monetario una maggiore leggerezza di manovra in quanto le necessità di cassa dello Stato non interferiscono con le esigenze del controllo loro affidato. Il fatto che la circolazione possa mantenersi al livello di circa 16.100 miliardi di lire senza che le disponibilità di credito offerte al mercato vengano sensibilmente a restringersi (sconti, anticipazioni, proroghe, conti correnti attivi) è appunto la riprova e la risultante di questa situazione di cose.

Svizzera. - Notammo già come il mercato svizzero a malgrado la sua apparente ricchezza di mezzi (è il mercato, insieme a Parigi, più a buon mercato del mondo) non sia in realtà così dovizioso di disponibilità. Indice di questo stato di cose è oltre che il saggio dei riporti in cambi che quota come si vide *alla pari* la sterlina a malgrado l'elevato costo di essa a Londra, in genere tutti gli altri indici del mercato finanziario. Le emissioni di titoli si effettuano a Zurigo a saggi che sono inferiori al 5 per cento solo in casi assolutamente eccezionali, gli sconti di carta commerciale domiciliata in Svizzera per godere appunto della facilità monetaria di quel Paese, se non trovano facile collocamento presso i grandi istituti di credito e la possibilità del risconto alla Banca Nazionale, difficilmente si collocano a condizioni più vantaggiose rispetto agli altri mercati che non brillano della stessa rosea e paffutella apparenza della Svizzera. Il rendimento netto delle obbligazioni statali svizzere a sicuro e largo mercato non è inferiore al 4,50 per cento e in genere si nota anzi una tendenza a mantenere in patria il capitale che a esportarlo. Bilancia dei pagamenti dunque pesante, in sostanza, che

si appoggia su un commercio estero non molto vasto nè in grande sviluppo e che in genere basta ad alimentare i normali bisogni del Paese senza però permettergli grandi sviluppi nè possibilità notevoli di espansionismo finanziario.

La tutela di questa situazione sostanzialmente sana ma a breve respiro è fortemente perseguita dalla Banca Nazionale la quale si preoccupa e guarda come al traguardo delle proprie possibilità le giacenze di cambi esteri che si fermano nei suoi forzieri, come residuo di eccedenze della bilancia dei pagamenti alle quali è assicurata la stabilità della valuta e della vita economica nazionale.

Mercato che, dall'aspetto della attrezzatura tecnica, non manca di notevoli possibilità disponendo di otto grandi banche con circa sei miliardi di franchi di disponibilità loro affidate e che godono di una meritata fama di onesta e discreta esecuzione degli ordini che vengono loro impartiti dai varî clienti, qualunque sia la loro origine nazionale e la loro fede.

Si tratta in sostanza di una attrezzatura minuta e forte che somiglia agli orologi che si producono nel paese ma che non possono superare i limiti ristretti di potenza che furono loro assegnati.

TRAPEZITES.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

E. J. HAEBERLIN 1847-1925; *Sein Wirken in Wissenschaft und Leben*. Herausgegeben von Dr. Max von Bahrfeldt. München, Bruckmann A. G. 1929, in 4°, 96 pp. con 1 ritr. e 4 tav. Cart., M. 12.

La pietà dei figli e la cura di scienziato e di amico del generale von Bahrfeldt hanno composto per la nostra scienza questo bel volume, che è un degno omaggio alla memoria del Maestro non dimenticato.

La biografia, che apre il volume, è compilata dai figli, e contiene delle interessanti notizie su questa eminente figura di studioso che ha lasciato, nelle sue varie manifestazioni, dei ricordi che ne rivelano un carattere buono, una mente agile che poteva dedicarsi alle più svariate occupazioni, rilasciando naturalmente alla numismatica la parte più profonda. Alla biografia seguono alcune traduzioni dell' H. dalle Odi di Orazio, che rivelano un vero temperamento umanista in questo giureconsulto tedesco dell' epoca attuale.

Il Bahrfeldt ne mette in rilievo, in un successivo capitolo, l' attiva vita numismatica, segnalando i numismatici italiani coi quali l' Haeberlin ebbe

relazioni: Fabretti, Milani, Strozzi, Ambrosoli, Ricci, Gnechi, Garrucci, Gamurrini, Ferretti, Guidi, Bignami, Serafini, Lenzi, De Petra, Sambon, Gabrici, Orsi, che l'aiutarono nel suo immenso lavoro che avrebbe fatto tremare a chiunque le vene e i polsi. Segue una bibliografia dei lavori dell'H. e delle recensioni più notevoli, fra le quali quella della nostra rivista.

Il bel volume è reso poi prezioso da alcune memorie inedite dell'H., e cioè:

Bericht über die bei den Ausgrabungen in und bei Numantia gefundenen antiken Münzen; Das Münzwesen Roms bis zum Jahre 268 v. Chr.; Ein falscher römischen Quincussis; Die ersten vier Perioden der römischen Kupfermünzung; Ein As von Tuder.

Un'opera, dunque, anche di grande importanza scientifica, che raccomandiamo agli archeologi e ai numismatici.

A. PATRIGNANI, *Le medaglie di Gregorio XVI (1831-1846)* Roma-Pescara-Livorno, Stab. ind. A. Duval 1929 cm. 23 × 22, pp. 170 con 6 tav., L. 60.

Abbiamo un nuovo autore numismatico. Alleluja! Il Patrignani, che da tempo è appassionato raccoglitore di monete dell'epoca napoleonica e di medaglie da Pio VI a Gregorio XVI ha voluto, nella pubblicazione di cui riferiamo, descrivere e illustrare il materiale medaglistico di questo pontefice. Il quale, se non incontrò le simpatie degli italiani contemporanei - basti, fra tutti, il giudizio severo del Gioberti - ebbe indubbiamente delle qualità, fra le quali non saremo proprio noi a classificare per ultima quella di interessarsi personalmente alla coniazione delle sue medaglie. « Egli sovrintendeva, da perfetto conoscitore di arte, alla scelta dei soggetti per il rovescio. Aveva in proposito un gusto molto sicuro, e sapeva esattamente quello che voleva... rivedeva e modificava le leggende del rovescio, poichè queste non erano sempre di suo gradimento ».

Le 113 medaglie attribuite al suo pontificato portano la firma dei seguenti artisti: Bianchi, Cerbara G., Cerbara N., Cossa L., Gennari L., Girometti G., Girometti P., Jouvenel, Lorenz E., Manfredini L., Martelli F., Mercandetti T., Putinati, Radnitzky C., Voigt G. Il maggior numero appartiene a G. Cerbara; le migliori sono da attribuirsi ai Girometti padre e figlio, al Lorenz per la pregevole medaglia panoramica celebrante l'apertura dei cunicoli a M. Catillo, e al Radnitzky per quella splendida dell'anno XV rappresentante Gregorio XVI benedicente al D., e la veduta prospettica della Piazza S. Pietro al R.

« Per consuetudine, prosegue l'A., le medaglie papali vengono classificate in *annuali* ed *ordinarie*. Per maggiore chiarezza ho adottato per le medaglie di Gregorio XVI la seguente classifica, a mio parere più precisa e rispondente alle finalità della classifica stessa. Essa è fondata principalmente sulle dimensioni del diametro:

Annuali	a) speciali	diam. costante	mm. 42-44
	b) ordinarie	» variabile	» 29-44
	c) di devozione	» costante	» 32

Straordinarie *a)* speciali diam. variabile mm. 24-76

b) di devozione » variabile ovali »

Si spiegano a pag. 26-28 i caratteri di queste medaglie che giustificano tale classificazione la quale, vogliamo dirlo, potrebbe esser suscettibile di osservazioni e di modifiche allorchè l'esame si riversasse non su un solo pontificato, ma su una serie più ampia, e non si fondasse sul diametro che, come mostra l'A., non ha sempre rispondenza fissa col carattere della medaglia.

L'A. ha inventariato 113 tipi di medaglie, coniate nei vari metalli in numero di 194 complessivamente e, dopo un elenco alfabetico delle leggende dei rovesci, ne dà la descrizione, per anno di pontificato. La descrizione è quanto mai accurata in ogni sua parte, sia per la proprietà dei termini, sia per la completezza dei dati, sia per le indicazioni del diametro, peso, ecc., sia per i riferimenti delle collezioni e della bibliografia.

Alla descrizione di ogni pezzo segue una nota che illustra le ragioni, le circostanze e i caratteri della medaglia, e che forma il principale e originale pregio del lavoro che, dunque, non è un semplice catalogo di medaglie, ma un catalogo ragionato che può definirsi senz'altro un contributo storico originale alla storia del pontificato di Gregorio XVI. Nessun cultore di storia, per quanto versato e diligente, poteva conoscere infatti e utilizzare tanto materiale medaglistico; solo un numismatico poteva rendersi padrone di questo campo storico-artistico, e sviscerarlo ai fini della storia generale.

In queste note l'A. non si ferma alla illustrazione del tipo, ma riferendosi ad esso ne richiama i precedenti, ricordando quando esso fu adottato sotto altri pontificati, e anche quando l'artista si è ispirato a medaglie conosciute. In tal modo si ha, compiutamente, il « ruolo » che la medaglia stessa tiene dal punto di vista artistico, e si ha un contributo di sicuro valore alla storia dell'arte. È un pregio che ben merita di essere segnalato.

NUCCI W., *Bimetallismo cartaceo*. Nuovo sistema monetario. 2^a ristampa arricchita di esempi e recante un cenno sull'« Equilibrio economico internazionale » Nicastro, Tip. Bevilacqua, in 16°, pp. 24.

L'A. in 24 pagine espone una sua teoria per l'emissione di un tipo di moneta cartacea da servire soprattutto negli scambi internazionali con una stabilità superiore all'oro cioè di una carta valore che abbia convenzionalmente il valore dell'oro monetato. L'improprietà del titolo e di altre espressioni che si riscontrano non facilitano la valutazione del buono che potrebbe risultare dallo svolgimento dell'idea, già di per sè utopistica, di una moneta cartacea internazionale con una stabilità superiore all'oro.

f. l.

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica antica (in generale, o non classica).

RIZZOLI L., Contraffazioni barbariche di dramme massaliote rinvenute recentemente a Padova. *Atti del R. Istituto Veneto di S. L. ed A.* 1928-29, t. LXXXVIII, p. 2. [Interessante contributo alla storia della circolazione monetaria nell'Italia antica]. Trattasi di 22 monete di bassa lega d'argento, trovate a Padova, che per la loro impronta e per la loro leggenda si palesano evidenti contraffazioni barbariche di *dramme* di Massalia, e di 2 *vittoriat* di Roma repubblicana, che non hanno nè simboli nè monogrammi di magistrati monetari.



Poche altre simili monete furono rintracciate pure in territorio padovano, circa cinquanta anni fa, nel *fondo Baratela* presso Este (Padova), ma mentre alcune di queste si diversificano tra loro per qualità stilistiche e grafiche, quelle recentemente scoperte, fatta eccezione di piccole differenze dovute a varietà di conio, sono artisticamente e paleograficamente pressochè identiche. Le monete provenienti dal fondo Baratela furono giudicate dal Ghirardini imitazioni barbariche di monete marsigliesi, spettanti a stirpi galliche ed usate « fintantochè, disteso solidamente e durevolmente nel paese il dominio romano, la introduzione delle monete dei nuovi conquistatori provvide a mano a mano alle necessità del commercio ». Dalle stesse stirpi galliche, stanziata particolarmente nella Transpadana, devono essere state emesse, sia pure seguendo una tecnica più rude e grossolana, anche le monete testè estratte a Padova, le quali imitano il tipo e la iscrizione delle *dramme* di Massalia con la testa di Artemide da un lato e col leone gradiente dall'altro, senza però serbare la purezza stilistica dell'uno e la nitidezza delle lettere greche dell'altra. L'iscrizione anzi appare anche in questi esemplari, come notò lo stesso Ghirardini, decomposta irregolare, incompleta, ed i due *sigma* sono segnati in modo da figurare ciascuno due C sovrapposti l'uno all'altro. Pezzi di eguale fattura ed aspetto si rinvennero nel territorio milanese, altri presso Vercelli e Novara, altri ancora sul Gran San Bernardo. Il vero prototipo di queste dramme, che pesava intorno a gr. 3.76, si fa risalire al principio del IV secolo a. C., ma le contraffazioni di cui parliamo si avvicinano piuttosto ad un tipo derivato da quello, artisticamente meno bello e perfetto, del peso aggirantesi intorno a grammi 2.75, la cui emissione si ritiene avvenuta, fatti i debiti raffronti con altre monete della Magna

Grecia, nella seconda metà del III secolo a. C. Gli esemplari di recente scoperti, pur avendo il peso medio di gr. 2.83, oscillano infatti tra un minimo di gr. 2.52 ed un massimo di gr. 3.60, massimo che è però raggiunto soltanto da un pezzo, il quale è evidentemente di lega inferiore a quella degli altri pezzi ed è coniato su di un disco, la cui irregolarità dinota vieppiù la trascuratezza dell' officina monetaria.

Siffatte constatazioni d' indole stilistica e ponderale ci inducono necessariamente a credere che le contraffazioni rinvenute a Padova appartengano alla classe stessa delle monete massaliote provenienti dal fondo Baratela, e che tanto le une quanto le altre abbiano avuto la maggiore diffusione intorno la metà del sesto secolo di Roma.

I due pezzi di *vittoriato*, scopertisi a Padova, sono di buon argento e pesano rispettivamente gr. 2.91 e gr. 2.94; appartengono dunque alla categoria dei vittoriati diminuiti di peso verso la fine del III secolo a. C. ed avevano pressochè lo stesso valore delle dramme massaliote ridotte, delle quali gli esemplari venuti in luce a Padova debbonsi considerare, come s' è detto, rozze imitazioni barbariche. In conclusione, la presenza nel nostro ritrovamento, come pure in quello del fondo Baratela, dei *vittoriati* tra le dramme massaliote contraffatte da stirpi galliche, non deve ritenersi priva di significato: essa può dimostrare che lo scambio monetario tra Roma e Massalia, fattosi più agevole in seguito all' equiparazione del peso e del valore del vittoriato e della dramma, come s' effettuò su larga base specialmente nella *Hispania*, nella *Gallia* propria, nella *Liguria* e nella *Cisalpina*, costrette a valersi nelle loro relazioni commerciali soprattutto di Massalia che era il loro naturale centro marittimo nel *Sinus Gallicus*, così riuscì utile alla *Venetia* nella pratica de' suoi commerci colle regioni occidentali; può inoltre illuminarci, se mai fosse necessario, sulla determinazione dei limiti cronologici entro i quali vanno collocate le *dramme* barbariche di tipo massaliotico, rinvenute a Padova, limiti che possono fissarsi tra il 217 a. C. (riduzione del *denaro* romano al peso di gr. 3.89 e conseguente istituzione del *vittoriato* di gr. 2.92) ed il 104 a. C. (lex Clodia), in cui il *vittoriato* ridotto al peso di gr. 1.95 fu fatto equivalere all' antico *quinario* già da lungo tempo ormai demonetizzato].

Numismatica greca.

- J. B. (abelon). Une monnaie de Lyceios, roi des Péoniens. *Arethuse* 1929, f. 22. Tetradramma, legato al Gabinetto di Parigi da Th. Reinach; è conosciuto in unico esemplare. 359-340 a. C. D. ΔΕΡΕΛΑΙΟ. Testa giovanile d' Apollo laur., capelli corti; cerchio di perline. R. ΑΥΚΚΕΙΟΥ Herakles a sin. che uccide il leone di Nemea che colpisce con la clava. Dietro, arco e clava. AR 28, 12 gr. 75. L' interesse del pezzo sta soprattutto nella leggenda del diritto che non è di un nome di uomo, ma di un nome etnico, che pertanto resta ancora a chiarire.

CRONACA.

Il Centenario dell'Istituto Archeologico Germanico. - Il 21 aprile, Natale di Roma, si è solennemente commemorato a Berlino il centenario di questo Istituto, di origine internazionale e in gran parte italiana, poi divenuto completamente tedesco, ma ugualmente carissimo ai nostri studiosi ed alla città di Roma che l'ospita. Alla cerimonia erano presenti S. A. R. il principe di Udine, il professore Paribeni, direttore generale delle B. A., e vari rappresentanti della scienza italiana.

L'Istituto — di cui la storia è rievocata in un bell'articolo del prof. Pericle Ducati in *Nuova Antologia* del 16 aprile, al quale rimandiamo i lettori — è anche per noi degno di riconoscenza perchè la numismatica fu tenuta da esso sempre in giusto onore. Basterà dire che alle memorie dell'Istituto si associano i nomi di Cavedoni, Borghesi, Visconti, Milani, Gamurrini, Garrucci, Salinas, de Petra. Ed è per questo che la *Rassegna Numismatica* vuol segnalare, anch'essa, la ricorrenza formulando l'augurio che l'Istituto Germanico sia strumento sempre più efficace di intesa culturale fra i due popoli che hanno tante affinità spirituali e tanti interessi da custodire.

Lutto di S. E. Bottai. - S. E. Giuseppe Bottai, che onora la nostra rivista della sua buona amicizia, ha provato lo scorso mese il più grande dei dolori: la perdita della madre. La signora Elena Cortesia Bottai, a chi l'ha potuta conoscere, è apparsa il tipo della madre italiana, tutta raccolta nell'amore e nei doveri della famiglia: e se la lunga e terribile malattia che si sapeva inguaribile ha reso doloranti i suoi ultimi anni, questo dolore deve esserle stato addolcito, nell'intimo, dalla soddisfazione di aver dato ed educato alla patria un figlio di ingegno e di coraggio che la serve con valore e con devozione. Per desiderio dell'estinta, la notizia della morte fu comunicata dopo che la salma era stata accompagnata al cimitero, dalla famiglia e dagli intimi: ultimo segno di un sentimento di modestia, insolito oggi; a S. E. Bottai rinnoviamo le nostre affettuose condoglianze.

Nel Governatorato della Città del Vaticano. - Il commendatore Camillo Serafini è stato nominato da SS. Pio XI Governatore della Città del Vaticano. Al numismatico illustre, che ha consegnato alla storia il suo nome coi poderosi volumi del *Catalogo delle monete pontificie*, la *Rassegna Numismatica* invia un saluto deferente e augurale.

Rarità numismatiche ungheresi. - Riproduciamo, con la cortese autorizzazione delle *Numizmatikai Közlöny*, la prova di un biglietto di 25 corone,



emanante da una banca nazionale ungherese progettata, portante la data del 2 maggio 1919. È conosciuto in unico esemplare, esistente al Museo Nazionale di Budapest.



Un'altra esimia rarità è la prova di un pezzo da 10 corone dell'epoca del governo dei Commissari del popolo (la Comune dal 27 marzo al 1° agosto 1919).

L'unico esemplare è posseduto dalla marchesa di Bute, in Inghilterra.

TROVAMENTI.

Presso Adria, durante i lavori di demolizione del vecchio palazzo municipale del Comune di Salara, sono state rinvenute circa trenta monete d'argento di conio tedesco, del sec. XVIII.

— A Messina un manovale, addetto ai lavori di fognatura nei pressi del vecchio cimitero, alla profondità di parecchi metri ha rinvenuto una grossa anfora antica ricolma di monete d'oro dell'epoca spagnola. Egli ricoprì il tesoro con del terriccio e la notte seguente lo trasportò nella propria baracca, vendendo poi alcune delle monete a degli antiquari della città. La P. S. messa però in sospetto operò una perquisizione nella baracca scoprendo l'anfora e 370 doppie spagnole d'oro o 480, come hanno pubblicato alcuni giornali i quali però hanno esagerato nel valutare il tesoro: « parecchie centinaia di migliaia di lire »!

— Ad Hangelsberg, fuori di Berlino, sulla Sprea, un operaio dell'amministrazione forestale, scavando il 23 aprile u. s. nel terreno ha scoperto un grosso rotolo di monete d'argento che consegnò subito ai superiori. Si tratta di ben 1000 talleri d'argento del secolo XVII. Dalla natura dell'involucro si calcola che le monete siano state nascoste in quel punto per essere messe al sicuro durante la guerra dei trent'anni.

— Alcuni giornali pubblicavano che il 23 aprile, in località S. Damiano, piccola frazione distante da Monza circa due chilometri, alcuni operai, mentre eseguivano uno scavo, avevano rinvenuto fra la melma una pentola di ferro arrugginita e corrosa contenente una quantità rilevante di ducati d'oro dell'epoca viscontea.

Naturalmente della cosa si occuparono subito le autorità, ma stabilirono tosto che nessun tesoro fu rinvenuto mai in S. Damiano, piccola frazione di Brugherio. Tuttavia continuando le indagini, il maresciallo Donini poteva venire in possesso di alcune monete antiche recanti dall'una parte lo stemma visconteo, dall'altra una effigie mitrata, il cui rinvenimento però risale allo scorso ottobre, allorquando certo Primo Fonsato residente a Villa Raverio, nel procedere agli scavi per l'erezione delle fondamenta di una casa in località Cascine Bovati, aveva rinvenuto, alla profondità di circa m. 1.20, un'urna di terracotta contenente tali monete, per un complessivo peso di Kg. 1. Il Fonsato non esitò allora a dividere il gruzzolo misterioso coi suoi compagni di lavoro, senza però dare al rinvenimento particolare importanza, poichè le monete non apparivano di oro, ma soltanto di argento.

— A Soverato, in Calabria, ai primi di aprile u. s., le mareggiate hanno scoperto le mura del vecchio porto o « Paliporto » lasciando in evidenza monete bizantine e romane e altri avanzi di antichità.

MERCATO NUMISMATICO.

2 luglio 1929. *Ars Classica* 31, Quai du Mont-Blanc, Genève. *Monnaies grecques*, collections de M. le cap. E. G. Spencer Churchill, Northwick Park, Blockley (2me partie), et de deux autres amateurs. Catalogue illustré de 17 pl., 10 frs. La vente aura lieu aux enchères publiques le 2 juillet 1929, de 9 h. à midi et de 14 à 17 h. dans les salles de l'Hôtel Schweizerhof à Lucerne (Suisse). Mr le dr Jacob Hirsch, expert (*Ars Classica*, 31 rue du Mont-Blanc Genève) se chargera, aux conditions habituelles, soit cinque pour cent (5%) sur le chiffre des adjudications, de l'exécution des ordres qu' on voudra bien lui confier; il donnera, en outre, tous les renseignements qui pourraient être désirés. La collection sera visible au local de vente le 1^{er} juillet.

È una vendita splendida, contenente pezzi di insigne rarità e di una conservazione superba. Consigliamo i musei e i collezionisti a fare ordinazione del catalogo, essendoci impossibile segnalare tutti i pezzi notevoli, trattandosi già di una scelta.

Per parte nostra, vogliamo indicare la bella moneta di Cirene col delphino al D. e il gallo al R. di cui il catalogo del British Museum, pubblicato nel 1927, non menzionava che un solo esemplare conosciuto: quello del Gabinetto dell'Aja. Vedremo con grande gioia se questa moneta eccezionale della nostra colonia venisse ad arricchire qualche collezione italiana.

— *Ludwig Grabow*, Rostock i. M. Verzeichnis verkäuflicher Münzen u. Medaillen. Nr. 33. April 1929.

UNA VENDITA ALL'ASTA DI BELLE MONETE GRECHE E ROMANE

SARÀ TENUTA DA

B. A. SEABY, LTD.

OXFORD CIRCUS HOUSE, LONDRA, W., INGHILTERRA

ALLA FINE DI GIUGNO

CATALOGO CON 32 TAVOLE GRATIS SU RICHIESTA
AI PROBABILI COMPRATORI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

NOTIZIE.

Europa.

Italia. - *Situazione della circolazione metallica al 31 marzo 1929 - VII:*

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva
Argento da L. 20	L. 300.000.000	190.825.000
» » » 10	» 600.000.000	586.000.000
» » » 5	» 825.000.000	657.675.000
Nichelio da L. 2	L. 204.000.000	199.342.648
» » » 1	» 152.000.000	151.685.876
» » » 0.50 . . .	» 50.000.000	37.741.825
» » » 0.20 . . .	» 45.000.000	44.699.030
» » » 0.20 misto .	» 15.472.400	15.472.400
Bronzo da L. 0.10 .	L. 38.802.357	30.706.338
» » » 0.05 .	» 20.885.461	15.835.968

al 30 aprile 1929:

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva
Argento da L. 20 .	L. 300.000.000	190.825.000
» » » 10 .	» 600.000.000	586.000.000
» » » 5 .	» 825.000.000	657.675.000
Nichelio da L. 2 . .	» 204.000.000	199.342.648
» » » 1 . . .	» 152.000.000	151.685.876
» » » 0.50 . . .	» 50.000.000	36.741.825
» » » 0.20 . .	» 45.000.000	44.699.030
» » » 0.20 misto .	» 15.472.400	15.472.400
Bronzo da L. 0.10 .	» 38.802.357	30.970.338
» » » 0.05 . . .	» 20.885.461	15.985.968

— Situazione della Cassa speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 30 marzo 1929 - VII. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa:*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.159.937.000	3.735.636.000	6.895.573.000
da lire 500	2.187.022.500	2.229.945.500	4.416.968.000
da lire 100	148.002.400	2.321.142.300	2.469.144.700
da lire 50	116.500.350	2.651.587.950	2.768.088.300
<i>Totale</i>	<u>5.611.462.250</u>	<u>10.938.311.750</u>	<u>16.549.774.000</u>

al 30 aprile 1929:

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.050.937.000	3.889.317.000	6.949.254.000
da lire 500	2.212.022.500	2.330.075.500	4.542.098.000
da lire 100	155.002.400	2.207.162.300	2.362.164.700
da lire 50	64.500.350	2.370.502.950	2.435.003.300
<i>Totale</i>	<u>5.491.462.250</u>	<u>10.797.057.750</u>	<u>16.288.520.000</u>

— *Bollettino di Numismatica* è il titolo di un nuovo periodico bimestrale, diretto dal ch.mo prof. N. Borrelli, di Napoli. Al simpatico *Bollettino* i nostri migliori auguri!

— La prescrizione dei biglietti di Stato da lire 5 e 10, già fissata al 30 giugno 1929, è stata prorogata al 31 dicembre 1929. Dopo tale data i biglietti stessi saranno considerati privi di valore.

— I pezzi da 50 centesimi a contorno liscio, attualmente in corso, cesseranno di avere corso legale al 30 giugno 1930 e cadranno in prescrizione col 31 dicembre 1930.

— Il *Corriere della Sera* del 3 maggio porta un interessante articolo che rievoca la vecchia zecca di Milano, situata a via Moscovia.

— È morto a Pola il dott. Bernardo Schiavuzzi distinto studioso e autore di vari scritti di numismatica.

— Il 23 corr. hanno luogo a Padova gli esami di numismatica in quella R. Università.

Città del Vaticano. - Sul *Popolo d'Italia* del 21 marzo il prof. Luigi Rizzoli pubblica un bell'articolo: « Come Pio IX esercitò la prerogativa sovrana di battere moneta » con dati diligenti sugli artisti, le emissioni ecc.

— Segnaliamo un articolo notevole di Francesco Turchi sul *Giornale di Sicilia* del 27 aprile su « La monetazione del nuovo Stato. Il suo valore e il suo corso fiduciario ».

Austria. - Per il centenario del grande medico Teodoro Billroth, vissuto in gran parte a Vienna, la zecca austriaca ha coniato una moneta di 2 scellini con la sua effigie.

Bulgaria. - Il Ministero delle Finanze prepara i capitoli d'appalto, secondo i quali sarà eseguita l'asta fra i rappresentanti delle diverse zecche per la fabbricazione delle monete d'argento e di nichelio. Le monete saranno messe in circolazione man mano che saranno pronte. A sostituzione completamente avvenuta si provvederà a fissare il termine di scadenza del corso legale dei biglietti di banca. Non vi sarà nessun divieto di esportazione delle monete d'argento di 50,20 e 100 leva, come è adesso sui biglietti di banca.

Francia. - Annunziamo con rammarico la morte di Gustave Schlumberger, per la quale non solo la Francia, ma la scienza numismatica internazionale perde uno dei suoi esponenti migliori. Egli era nato in Alsazia il 17 ottobre 1844, ed ha legato il suo nome ad una quantità di lavori di prim'ordine: fra questi, quello famoso sulla *Numismatique de l'Orient latin* (1878, suppl. 1882) che ha un singolare interesse per noi, perchè illustra la produzione monetaria delle nostre zecche d'oltremare, quando la potenza delle repubbliche marinare italiane si estendeva sul Mediterraneo orientale.

Russia. - Dalla Società delle relazioni culturali fra l'Unione delle R. S. S. e l'estero, di Mosca, abbiamo ricevuto cortesemente interessanti notizie sulle persone e sugli enti che, in Russia, si occupano di numismatica.

Le collezioni numismatiche più importanti sono quelle dell'Eremitaggio di Stato a Leningrado, del Museo Storico a Mosca, e del Museo Asiatico dell'Accademia delle Scienze a Leningrado. I monumenti artistici e archeo-

logici sono, a Mosca, protetti dal Dipartimento centrale delle Scienze (*Glavnanka*) con i suoi stabilimenti ausiliari come i Laboratori di restauro. In provincia l'incarico è adempiuto dal Dipartimento dell'Istruzione pubblica. Gli organi che regolano gli scavi archeologici sono: 1) *Glavnanka*, dal punto di vista amministrativo e dall'organizzazione scientifica; 2) l'Accademia Storica della cultura materiale, dal punto di vista di elaborazione scientifica. Le Società principali, poi, che si interessano della nostra scienza sono la Società Scientifica di Storia e archeologia della Russia, con sede a Mosca; la Società Scientifica di archeologia e filologia e arte, a Leningrado; la Società degli amatori di antichità, a Novgorod; la Società di Storia e archeologia, a Kaluga.

— Informano da New York che il giudice Henry W. Godlard della Corte del distretto federale ha respinto la domanda della Banca di Francia per far sequestrare a suo vantaggio la somma di cinque milioni di dollari in oro inviati dai Sovieti in America allo scopo di garantire il pagamento delle merci da spedire in Russia. Si ricorderà che la Banca di Francia basava le sue rivendicazioni sul fatto che quest'oro proveniva dai fondi anticipati dal Governo Francese al regime zarista, e confiscati dai Sovieti. La decisione del giudice è motivata dal fatto che esiste un Governo in Russia, il quale gode prerogative di sovranità sul suo territorio, e che gli Stati Uniti, benchè non lo abbiano riconosciuto *de jure*, non possono interamente ignorarlo.

— Tonnellate di monete sovietiche sarebbero state clandestinamente fabbricate in Germania per essere introdotte in Russia al fine di conseguire, come disse Lundendorff, lo spazzamento del regime sovietico, unico contagio del comunismo in Europa.

Asia.

Cina. - Informano da Nanchino che il Ministro delle Finanze ha sottoposto all'esame del Potere Esecutivo la riforma del sistema monetario. Tale disegno contempla la totale abolizione del Tael, o oncia d'argento e la sua sostituzione col dollaro d'argento.

Palestina. - Le monete divisionali sono oggi così frazionate: 1 e 2 mils (bronzo); 5, 10, 20 mils (nichel bronzo); 50 e 100 mils (argento con una lega del 7 per cento di fino. I biglietti di banca sono del seguente taglio. Lira palestinese (L. P.), 1, 5, 10, 50, 100. Già dicemmo (n. 1, pag. 43) dei caratteri della L. P., divisa in 1000 mils (il mil equivale a $\frac{1}{4}$ di penny circa).

L'emissione è regolata dal Currency Board residente a Londra, creato nel giugno 1926, e che incarica il Treasurer for Palestine di rappresentarlo ed affida alla Barclays Bank (Dominion, Colonial and Overseas) in Gerusalemme la custodia dello stock monetario necessario alla circolazione. Fu deciso prima di emettere L. P. 1.500.000 in biglietti e L. P. 750.000 in metallo, ma in pratica si riscontrò che i primi non erano sufficienti, mentre il secondo era eccessivo. Si aumentarono i biglietti fino a 2.160.000. Al

31 marzo 1928 il bilancio del Board indicava già una circolazione di 1.899.000 L. P. in biglietti e 195.000 in moneta metallica.

Le monete egiziane e le sterline cessarono di aver corso il 31 marzo scorso.

Africa.

Tunisia. - Un decreto pubblicato dal « Journal Officiel Tunisien » annuncia la prossima coniazione nella Reggenza di monete d'oro e d'argento.

Le monete d'oro avranno un valore di 100 franchi e quelle d'argento saranno di 10 e 20 franchi.

America.

Argentina. - La situazione economica dell'Argentina si consolida sempre più. La Cassa di Conversione infatti ha raggiunto un incasso metallico di 504 milioni 674.931 pesos oro (pari a 9.235.551.237 lire italiane), ciò che rappresenta l'84 per cento di garanzia sulle emissioni della carta-moneta argentina ed è questa una delle prime posizioni come moneta sana circolante nel mondo. È interessante conoscere a questo riguardo quale fu il movimento aureo nel dopo guerra, tra il periodo che va dalla chiusura alla riapertura della Cassa di Conversione. Fu il Presidente dott. Vittorino de la Plaza che ne decretò la chiusura per impedire il drenaggio causato dal conflitto europeo e tale misura fu mantenuta durante il primo Governo del dott. Irigoyen e del successivo del dott. Marcello de Alvear. La garanzia della carta-moneta circolante nel 1927 era del 79 per cento : ad una circolazione generale di 1.378.000.000 pesos-carta argentini corrisponde un deposito in oro nella Cassa di Conversione di 477.500.000 pesos oro. (La quotazione fissa del peso-carta in relazione al peso-oro è di 0,44 centavos-oro per ogni peso-carta.) Riaperta la Cassa di Conversione nello scorso anno, contrariamente ai pregiudizi di finanziari pessimisti, ed essendo la circolazione cartacea aumentata a 1.413.000.000 di pesos argentini, lo stok di oro raggiunse i 493.000.000 il che rappresenta una garanzia dell'83 per cento. Ciò è tanto più notevole in quanto al 31 dicembre u. s. la circolazione cartacea era discesa a 1.405.875.362 pesos e 37 centavos e l'esistenza aurea era di 489.391.360 pesos. L'attuale situazione costituisce quindi, come rilevano gli stessi Circoli finanziari internazionali, un ottimo vittorioso inizio per il Governo del dott. Hypolito Irigoyen.

Colombia. - Il numerario nazionale, vale a dire la quantità di oro, argento, biglietti e nichel che circola nel paese e quella che trovasi nella possibilità di essere messa in circolazione dà un totale di \$ 97.986.396,24. Se da questo totale si deduce la quantità di oro coniato e di oro in verghe che serve di riserva metallica ai biglietti della Banca della Repubblica ed a varie banche private si avevano al 30 giugno u. s. \$ 71.770.923,83.

Cuba. - Il 7 novembre 1914 fu pubblicata una legge con la quale veniva stabilita quale unità monetaria della Repubblica, il peso oro. Tale moneta contenente grammi 1,6718 di metallo di cui grammi 1,5046 di oro puro, è coniata in pezzi del valore di 1, 2, 4, 5, 10, 20, pesos. I pezzi

da 5, 10 e 20 pesos hanno lo stesso peso e valore del dollaro degli Stati Uniti. Circolano inoltre nella Repubblica monete d'argento del valore di un pesos e di 40, 20 e 10 centesimi, nonché monete di nichel del valore di 5 e di 2 centesimi. La monetazione aurea è illimitata, mentre quella dell'argento non può superare i 12.000.000 di pesos. La moneta degli Stati Uniti ha corso legale, e la moneta cartacea in circolazione è quella stessa degli Stati Uniti. La circolazione monetaria al 30 giugno 1927 era la seguente:

Oro \$ 23.786.750; Argento \$ 8.413.140; Nichel \$ 1.449.560; Moneta cartacea (americana) \$ 228.572.002.

Haiti. - Il dott. Gaetano Librando pubblica sull' *Esportatore Italiano* un documentato articolo sulla situazione economica di questa repubblica. Il regime monetario è stato regolato con un sistema di rapida inflazione e deflazione nel contempo, operazione questa che per un momento ha caratterizzato la vita economica di tutto il paese. La moneta corrente è il « Gourde » il cui valore è stato possibile stabilizzare sulla base del dollaro degli Stati Uniti fissandolo esattamente a 20 centesimi, ovverosia un quinto di dollaro. Le operazioni per la stabilizzazione furono tanto più difficili in quanto in Haiti era liberamente accettata, oltre che la moneta degli Stati Uniti, anche quella di molti paesi europei (Francia, Germania, Scandinavia). Dagli esperti fu quindi riconosciuta la necessità di dare al paese un solo tipo di moneta, eliminando così le disparità nella circolazione, la quale è stata stabilita in quantità sufficiente ai bisogni del commercio. Al 30 settembre 1926 la circolazione stessa era composta di 12.275.000 Gourdes in moneta cartacea garantita dalla Banca Nazionale, e da una scorta non precisata di moneta sussidiaria in pezzi di nichel e di rame. È accettato però anche il dollaro americano la cui circolazione alla stessa data sopraindicata era di 1,600.000 circa.

Paraguay. - La Commissione direttiva della Camera e Borsa di Commercio dell' Asuncion ci invia la relazione annuale del 1928, dalla quale rileviamo che la stabilità monetaria ha resistito perfettamente alle eccezionali avverse condizioni; l' ufficio di cambio acquistò 4.269.864 pesos oro e ne vendette 3.851.478, di modo che al 31 dicembre 1928 la disponibilità garantiva più della metà della circolazione dei biglietti.

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Publicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia - Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri*, della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; sen. prof. *Rodolfo Lanciani*, della R. Università di Roma; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

Stati Uniti. - Gli Stati Uniti stanno per conoscere il peggior periodo della storia della circolazione monetaria in America dal punto di vista dell'igiene e della quantità del medio circolante. Già da parecchio tempo, dopo la approvazione della decisione di stampare della nuova carta moneta di differenti dimensioni da quelle attuali, la stampa dei biglietti di banca del vecchio tipo è stata completamente sospesa, fatta eccezione delle banconote emesse dalle Banche Nazionali. E così fino al 1° luglio, quando entreranno in circolazione i nuovi biglietti « green-backs » di dimensioni più piccole degli attuali, la circolazione dovrà accontentarsi per tutti i suoi bisogni della scorta attualmente in circolazione di 800.000.000 di pezzi di vario taglio. Gli effetti di questo stato di cose maggiormente sarà risentito negli Stati Uniti dove la circolazione delle banconote avviene con un ritmo vertiginoso che naturalmente non può non avere effetti deleteri sulla consistenza cartacea dei biglietti, per cui si ritiene generalmente che verso la metà di giugno, specialmente i biglietti da un dollaro, che sono la maggioranza ed i più usati, saranno già ridotti in condizioni pietose. Soltanto col 1° luglio verranno messi in circolazione i primi 400.000.000 di biglietti di vario taglio del nuovo tipo. (*International News Serv.*).

Pubblicazioni di cui raccomandiamo l'acquisto :

BÖRSEN - UND WIRTSCHAFTS - KALENDER 1929, herausgegeben von der *Frankfurter Zeitung*. In 8°, XVI - 160 - 50 pp.

Questa pubblicazione è al suo 66° anno e, nelle sue pagine fittissime, porta dei veri tesori di notizie. Tutto quello che riguarda la finanza e la politica economica e monetaria vi è riferito, in articoli, in tabelle, elenchi, diagrammi, notizie statistiche, tariffe, indirizzi, orari, e quanto altro gli studiosi e gli uomini di affari potrebbero desiderare, è riunito in questo utile manuale.

MANNUCCI U., *La moneta e la falsa monetazione*. Milano, Hoepli, in 16°, 272 pp. L. 6.

AMBROSOLI S., *Vocabolario per numismatici* (in 7 lingue), Milano, Hoepli, in 16°, 134 pp. L. 4,50.

P. & P. SANTAMARIA
NUMISMATICI
ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

CAMBI DEL MESE DI MAGGIO 1929.

ITALIA.

CAMBI UFFICIALI.

Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Commercio

MONETA	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità legale o di ragguaglio	Corsi del 31-5-1929	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile
	per	Lit.	Lit.						
Francia	franchi 100	100.—	74.442	74.69	4	74.70	—	74.57	74.635
Svizzera	franchi 100	100.—	366.6127	367.77	7	368.05	21	367.59	367.785
Londra	sterline 1	25.225	92.46542	92.66	6	92.68	24	92.50	92.639
Olanda	fiorini 1	2.08355	7.637277	7.68	3	7.683	22	7.671	7.678
Spagna	pesetas 100	100.—	268.72	269.37	31	276.—	1	269.37	272.09
Belgio	belgas 100	(a)	264.1869	265.50	—	265.50	—	265.—	265.276
Berlino	marchi 1	1.234703	4.525095	4.557	4	4.557	31	4.522	4.5389
Vienna	shilling 1	(b)	2.67329	2.685	8	2.687	22	2.68	2.684
Praga	corone 100	105.—	56.29629	56.62	20	56.67	14	56.53	56.59
Romania	lei 100	100.—	11.445	11.35	16	11.37	—	11.30	11.343
Argentina oro	pesos 1	5.4668	18.33063	18.18	—	18.20	—	18.18	18.198
» carta	pesos 1	2.40539	8.0654772	7.98	—	8.—	—	7.98	7.998
New York . . .	dollari 1	5.1826	19.00016	19.095	4	19.095	—	19.08	19.092
Canadà	dollari 1	5.1826	19.00016	18.95	—	18.95	—	18.85	18.036
Belgrado . . .	dinari 100	100.—	33.505	33.63	4	33.65	—	33.58	33.617
Budapest . . .	pengo 100	(c)	332.3098	332.50	13	333.50	21	332.—	332.73
Albania	franchi oro 1	—	3.666127	3.66	—	3.66	—	3.66	3.66
Norvegia . . .	corone 100	138.9118	508.10	509.—	4	509.50	24	508.70	509.04
Russia	cervonez 1	(d)	97.76361	98.—	—	98.—	—	98.—	98.—
Svezia	corone 100	138.9118	509.1846	511.—	10	511.10	25	509.20	510.14
Varsavia . . .	zloty 100	(e)	213.1442	214.50	14	214.50	—	213.50	214.33
Danimarca . .	corone 100	138.9118	509.1846	509.—	4	509.50	16	508.50	509.04
Oro	lire 100	100.—	366.6127	368.44	2	368.44	—	368.15	368.382

Le parità in corsivo si riferiscono alle monete non aeree ma stabilizzate di fatto od ancora non stabilizzate. Il ragguaglio è calcolato sul cambio rispetto alla sterlina (vedi i corsi del listino di Londra).

(a) 1 Belgas = 5 Fr.; Fr. 1 = Lit. 1.—. — (b) 1 Shilling = 10.000 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengo = 12.500 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Cervonez = 10 Rubli; Rublo 1 = Lit. 2.65. — (e) 1 Zloty = 1.800.00 Mk.

Cambi pei daziati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 3 al 9 giugno 1929 vanno calcolati come segue:

su Austria	L.	2,68
su Belgio	»	2,65
su Budapest (pengos)	»	3,33
su Cecoslovacchia	»	56,60
su Francia	»	74,60
su Germania	»	4,55
su Grecia	»	24,76
su Inghilterra	»	92,65
su Jugoslavia	»	33,63
su Olanda	»	7,68
su Spagna	»	270,75
su Stati Uniti	»	19,08
su Svizzera	»	367,55
Corso dell'oro	»	367,—

Aggio per la dogana - A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di giugno 1929 sono stabiliti come segue:

Austria (1 scellino)	L.	2,71
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta) »		2,67
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.) »		57,10
Danimarca (1 corona danese) . . . »		5,14
Francia (100 franchi francesi) . . . »		75,30
Germania (1 marco oro) »		4,58
Inghilterra (1 sterlina) »		93,50
Jugoslavia (100 dinari) »		33,95
Olanda (1 fiorino) »		7,74
Polonia (100 zloty) »		216,25
Romania (100 lei) »		11,45
Svezia (1 corona svedese) »		5,15
Svizzera (100 franchi svizzeri) . . . »		371,—
Ungheria (1 pengo = 12.500 cor. ungh.) »		3,36
Dollaro (1 dollaro) »		19,10
Franco oro (100 franchi oro) . . . »		368,60

Aggio per le RR. PP. - Dal 1 genn. 1928 e fino a nuova disposizione la soprattassa di cambio applicabile alle tasse telegr. e radio-teleg. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. pretebilita	Valore in L. ital. di ogni unità monet.		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. pretebilita	Valore in L. ital. di ogni unità monet.	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria . . .	lev	1. —	0.1350	0.1400	Bolivia	boliviano . . .	2.0277	6.90	7. —
Estonia	kroon	1.3888	5.0900	5.0925	Brasile	milreis	1.68	2.21	2.30
Finlandia . . .	markko	1. —	0.4775	0.4850	Cile	pesos	1.8916	2.35	2.45
Grecia	dracma	1. —	0.2450	0.2500	Colombia	pesos	5.0443	18. —	18.75
Lettonia	lat	1. —	3.6800	3.6900	Costarica	colones	2.4065	4.25	5. —
Lituania	litas	0.5182	1.8800	1.9000	Equatore	suces	2.5221	3.50	3.85
Portogallo . . .	escudo	5.5350	0.8550	0.8600	Guatemala	pesos	0.2596	0.300	0.350
Turchia	piastra	0.227	0.0900	0.0950	Messico	dollaro	2.5831	9. —	9.50
Asia					America				
Cina Shanghai	tael	2.62	11.25	11.75	Nicaragua	cordoba	5.1827	18.75	19. —
Hong-Kong . . .	dollaro	2.50	9. —	9.30	Perù	lire peruv. . . .	25.2215	74.25	75. —
Giappone	yen	2.6822	8.45	8.55	S. Salvatore	colones	2.6813	9. —	9.75
Indocina fran.	piastra	5.40	8.50	9. —	Uruguay	pesos	5.3525	18.50	18.75
India inglese . .	rupia	2.50	6.90	7. —	Venezuela	bolivas	1. —	3.50	3.75
Manilla	filippina	2.5913	9. —	9.75					
Singapore	dollaro	2.94	10.50	11. —					
Africa									
Egitto	lira egiziana .	25.722	94.75	95.50					

ESTERO.

LONDRA					NEW YORK				
MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 30 aprile	Corsi al 31 maggio	MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 30 aprile	Corsi al 31 maggio
Italia . .	Lit. per 1 Lg.	92.4654	92.66	92.675	Italia . . .	lit. 100	5.2631	5.2375	5.23375
Svizzera	frs. » I »	25.225	25.195	25.1937	Svizzera . .	frs. 100	19.30	19.26375	19.2525
Parigi . .	frs. » I »	124.215	124.155	124.04	Parigi . . .	frs. 100	3.9175	3.90875	3.9093
Berlino .	Mk. » I »	20.43	20.4675	20.3425	Berlino . .	Mk. 100	23.80	23.7075	23.83
Olanda . .	fl. » I »	12.107	12.07	12.066	Olanda . . .	fl. 100	40.20	40.205	40.1775
N. York	\$ » I »	4.86666	4.8531	4.849	Londra . . .	hg. 1	4.86 ² / ₃	4.8534	4.8487
Spagna . .	ptas » I »	25.225	33.60	34.41	Spagna . . .	Ptas 100	19.30	14.47	14.03
Oslo	kr. » I »	18.159	18.1962	18.20	Oslo	kr. 100	26.80	26.68	26.65
Copenag.	kr. » I »	18.159	18.195	18.2075	Copenaghen	kr. 100	26.80	26.68	26.64
Stoccol.	kr. » I »	18.159	18.155	18.14	Stoccolma .	kr. 100	26.80	26.73	26.735
Belgrado	din. » I »	22.225	276.25	276. —	Belgrado . .	din. 100	19.30	1.76	1.76
Praga	kr. » I »	164.2478	164. —	163.75	Praga	kr. 100	—	2.9618	2.9625
Rumania . .	lei » I »	25.225	819. —	817.50	Rumania . .	lei. 100	19.30	0.59625	0.595
Argent.	pence per 1 pesos	47.577 d	47.27	47.15	Argentina . .	pesos 1	0.4210	0.4206	0.4194
Belgio	Belgas per 1 Lg.	35. —	34.94	34.895	Belgio	Belg. 100	13.90	13.89	13.8975
Grecia	dracma per 1 Lg.	375. —	375. —	375. —	Grecia	dr. 100	1.30	1.2925	1.2925
Brasile	pence per 1 milreis	16. — d	5.89	5.87	Brasile	milr. 100	32.46	11.92	11.87
Varsavia . . .	zloty per 1 Lg.	43.38	43.28	43.25	Varsavia . . .	zloty 100	11.216	11.23	11.23
Giapp.	pence per 1 yen	24.58 d	22.22	21.9375	Giappone . . .	Yen 100	47.517	44.93	44. —
Canadà	\$ per 1 Lg.	4.8666	4.89125	4.8862	Canadà	\$ 100	100. —	99.23	99.19
Finland. . . .	mk. I »	193.23	193.05	193. —	Finlandia . . .	Mk. 100	2.518	2.525	2.525
Bulgaria . . .	levas I »	25.225	675. —	670. —	Bulgaria . . .	Leva 100	19.30	0.7271	0.7275
Vienna	sch. I »	34.585	34.56	34.53	Vienna	sh. 100	14.07	14.0525	14.06

SUD E CENTRO AMERICA.

Rio Janeiro: su Italia 441 a 443; su Londra 90 giorni 5 15/16; a 15 123/128; a vista 5 55/64 a 5 115/128.

Buenos Aires: su Italia 18,18; su Londra 47 3/32.

Montevideo: su Italia 18,64; su Londra 48 3/8.

Santiago: su Londra 39,53.

Messico: su Londra: 10,15 pesos per sterlina.

Lima: su Londra 19 6/8 % di premio.

SEGNALAZIONI.

Banco di Sicilia. Osservatorio economico. Notizie sulla economia siciliana.

Anno 1927 - VI. Palermo, Ind. Riun. Ed. Sic., in 4°, 1112 pp.

È il terzo anno che l'Osservatorio economico del Banco di Sicilia pubblica un volume sulla economia siciliana. Il risultato comincia già a delinarsi: noi possiamo ora avere la illustrazione delle condizioni e dei fatti più importanti della vita economica nell'isola: e la nostra rivista, che studia i problemi monetari anche nei suoi rapporti coi prezzi e col credito, non può non segnalare questa pubblicazione che è un contributo di prim'ordine di statistica economica.

L'accuratezza con cui il volume è compilato torna ad onore dell'Osservatorio economico del Banco di Sicilia, e non potendo, come vorremmo, riferirne per esteso (potremo farlo in altra sede), non possiamo esimerci dal formulare due considerazioni che ci sono venute spontanee.

La prima è che, se si scronano i dati relativi alla bilancia commerciale della Sicilia e si confrontano con quelli dello stesso periodo cronologico di tutta l'Italia, resi noti da altre pubblicazioni, si giunge a dei rilievi di singolare importanza: le cifre relative agli agrumi e ai cereali, abbondanti nelle esportazioni, le cifre negative per altre voci nelle importazioni, messe in relazione con le cifre generali della bilancia nazionale, suggeriscono delle idee, che vogliamo qui appena adombrare, e che, crediamo, potrebbero essere sufficienti per dettare nuove considerazioni e previdenze in favore di questa isola meravigliosa per la sua produttività, di suolo e di lavoro umano.

La seconda è che è da rilevare con compiacimento come un Istituto di credito possessa un Ufficio Studi così bene attrezzato da offrire del materiale veramente utile e prezioso agli studiosi: a parte le debite e rarissime eccezioni, vi sono delle Banche il cui Ufficio *ad hoc* si profonde in pubblicazioni di carattere reclamistico, o spende le proprie risorse in elargizioni che non resisterebbero alla osservazione più discreta. (E sono gli stessi, poi, che mancano ai doveri più elementari della loro cultura: sappiamo di qualche Ufficio Studi presso i cui tavoli sono rimasti, per mesi, infascettati i fascicoli della nostra ottima *Rivista Bancaria*, e che ha respinto la *Rassegna Numismatica* che, pure, è l'unica rivista dedicata ai problemi monetari. Se il provvedimento fosse fatto, per caso, per economia — ma ciò non riuscirebbe a spiegare certe spese irragionevoli per pubblicazioni non necessarie — non sarebbe meglio fare della economia sul serio, ed abolire del tutto un Ufficio Studi... che non studia?).

E per questo ci torna assai grato rilevare come un grande Istituto quale il Banco di Sicilia comprendendo la propria missione, che non è solo quella di fare affari per il momento, ma di costituire un elemento di alto peso morale e finanziario sulla economia e sulla fisionomia del Paese, sia all'altezza della situazione dandone una prova col volume che abbiamo voluto segnalare. E ci sia permesso di formulare l'augurio che anche le altre grandi Banche italiane ci diano, ognuna creandosi una specialità, del materiale di studio di altrettanta importanza scientifica e pratica.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Maggio 1929 - Anno VII.

ATTIVO

Oro in Cassa	L.	5.125.565.108	06
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	3.377.911.486	47
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	1.537.032.368	10
		<u>4.914.943.854</u>	<u>57</u>
	Riserva totale	L.	10.040.508.962
			63
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.824.661.963	20
Cassa	»	246.510.686	79
Portafoglio su piazze italiane	»	3.720.333.432	82
Effetti ricevuti per l'incasso	»	3.988.108	12
Anticipazioni	»	1.548.656.635	70
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.043.160.731	33
Conti correnti attivi nel Regno	»	192.484.635	84
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni	»	334.965.635	01
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	142.385.193	97
Istituto di liquidazioni	»	1.047.010.412	45
Partite varie	»	1.098.294.418	96
Spese del corrente esercizio	»	32.823.907	92
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.937.143.732	36
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	178.117.682	04
	TOTALE GENERALE	L.	49.591.046.139
			74

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	16.142.830.600	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	429.772.884	73
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.231.625.121	69
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	<u>18.104.228.606</u>	<u>42</u>
Capitale	L.	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria	»	32.500.000	—
Conti correnti passivi	»	23.421.260	07
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	1.772.351.658	52
Conto corrente del regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazione)	»	140.000.000	—
Partite varie	»	623.142.562	43
Rendite del corrente esercizio	»	180.140.637	90
Utili netti dell'esercizio precedente	»	—	—
Depositanti	»	27.937.143.732	36
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	178.117.682	04
	TOTALE GENERALE	L.	49.591.046.139
			74

Rapporto della riserva a debiti da coprire 55,39 o/o. Saggio normale dello sconto 7 o/o [dal 14 marzo 1929].

LIBRI IN VENDITA.

(Inviare vaglia alla *Rassegna Numismatica*, Casella postale 444, Roma, aggiungendo le spese postali.)

VETTORI, Il fiorino d'oro antico illustrato. Firenze 1738, in 4° con fig. Raro, bell'es.	L.	55,—
SCILLA, Breve notizia delle monete pontificie antiche e moderne sino alle ultime dell'anno XV di Clemente XI. Roma 1715, in 4°, leg. 1/2 pelle	»	20,—
CATALOGO delle mon. it. med. e mod. collez. <i>Gian Carlo Rossi</i> . Vendita 6 dicembre 1880, lotti n. 5885, coi prezzi a mano. 8 tav.; Catalogo di mon. ital. urbiche, pontificie, mediev. e mod. Vendita Roma 8 maggio 1883, lotti 2742, con 5 tav.; Catalogo della coll. <i>Battigalli</i> di mon. di zecche it. medaglie pontificie e mon. estere med. e mod. coll'aggiunta di un'appendice di altra coll. di mon. rom. di zecche it., carta moneta, piombi, med. pont. etc. Vendita 12 dicembre 1892, lotti 1988; <i>Rossi</i> , Brevi cenni sull'inedito scudo romano del Sacco di Roma coniato dal Re d'Aragona e di Sicilia, Roma 1886. Il tutto leg. in 1 vol.	»	45,—
CATALOGO delle mon. it. med. e mod. collez. <i>Rossi</i> . Vendita 6 dicembre 1880, lotti 5885, coi prezzi a mano (manca un foglio dal n. 5872 al 5885 senza tav.); Catalogo delle mon. it. med. e mod. appart. a <i>Luigi Depoletti</i> . Vendita a cura di V. Capobianchi, Roma, 27 febbraio 1882, lotti 1442, con tav. e prezzi a mano. Leg. in 1 vol.	•	22,—
LEO HAMBURGER, <i>Salzbürger Raritäten</i> . 1921, 28 tav.	»	20,—
MANTOVANI, Il Museo Archeologico e numismatico di Livorno. Livorno 1892, 17 tav.	»	32,—
Monnaies grecques antiques, prov. de la coll. <i>Pozzi</i> ; Monn. rom. impériales, coll. <i>Vautier et Collignon</i> ; Monn. d'or rom. et byzant., coll. <i>Evans</i> ; Monn. grecques antiques, coll. <i>S. A. I. le Grand-duc Alexandre e Evans</i> : Genève 1920-1922, 4 cat. senza tav.	»	35,—
Collez. <i>Muzio Guerrini</i> , Med. del Rinascimento, med. mod. mon., piombi. 1914, 11 tav.	»	35,—
Tavole sinottiche nummografiche della Repubblica di Venezia, rappresentanti la classazione e rarità delle monete ducali e dei Possedimenti. Pubbl. da <i>Gian Fran.co dr. Madalena e Giuseppe Morchio</i> . Venezia 1876. Raro.	»	25,—
<i>Ministero del Tesoro</i> , Sommario della legislazione sulle monete decimali d'oro, d'argento eroso misto di rame, bronzo e nichelio coniate negli antichi Stati d'Italia, nel Regno d'Italia e per la Rep. di S. Marino dal 1801 al 31 dicembre 1900. Notizie statistiche relative. Roma 1902. Raro	»	60,—
Collez. di mon. it. <i>G. C. Rossi</i> , ord. e descr. da A. Bignami. Roma, 22 aprile 1895, con prezzi; Coll. di mon. pont. <i>Paulucci de' Calboli Piazza</i> , 1896, con prezzi; Coll. <i>Lippi di Biccari</i> , Aes grave, mon. greche e rom. ecc., 1895, 2 tav.; <i>Vitalini</i> , Un nuovo grosso inedito di Gio. A. Falletti conte di Benevello, leg. in 1 vol.	»	35,—
Coll. méd. grecques, romaines, aes grave et monn. ital. app. à <i>Carlo Stiaivelli</i> . 1908, 18 tav.	»	25,—
Serie dei conii di medaglie pontificie da Martino V a Pio VII. Roma 1824, Suppl. 1885	»	35,—

BELVEDERE

RASSEGNA INTERNAZIONALE PER AMATORI
E COLLEZIONISTI D'ARTE

OGNI NUMERO CONTIENE 24 PAGINE E 20 TAVOLE
UN NUMERO 3 MARCHI UN ANNO 36 MARCHI

Le piú notevoli vicende delle raccolte d'arte pubbliche e private e dei monumenti vengono annunciate e commentate nel « Belvedere » da scrittori competenti. Spesso questa trattazione è affidata allo stesso studioso che ha fatto una scoperta, curato un restauro, riordinata una raccolta. La storia dell'arte richiede uno scambio stretto e continuo di idee e di notizie tra gli amatori e i cultori d'arte d'ogni nazione. E perciò la nostra Rivista è indispensabile per

Tutti i Musei ed Istituti *Tutti* gli scrittori d'arte
Tutti i raccoglitori d'arte *Tutti* gli antiquari

CASA EDITRICE AMALTHEA
ZURIGO - LIPSIA - VIENNA

FRATELLI EGGER

DEPOSITO E VENDITA DI MONETE E MEDAGLIE

————— VIENNA I. Opernring 7 —————

GRANDISSIMA SCELTA DI MONETE ANTICHE,
MEDIOEVALI E MODERNE, E DI MEDAGLIE
D'OGNI GENERE

SPECIALITÀ:

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
OGGETTI DI SCAVO
MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA — SI PUBBLICANO CATALOGHI

SCRIVERE A:

BRUDER EGGER

WIEN I. OPERNRING 7, AUSTRIA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITA' IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont-Blanc, 31

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE
SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

La RASSEGNA NUMISMATICA, *La bella medaglia.*

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

G. CARBONERI, *L'oro e l'argento dal 1800 in poi e la questione dell'Unione Latina.*

Agli abbonati e ai lettori.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: Giesecke W., *Sicilia numismatica* (S. RICCI); Mortara, *Prospettive economiche 1929; The twenty eighth financial and economic Annual of Japan.*

Bibliografia sistematica: Numismatica greca, Numismatica romana, Numismatica medievale e moderna, Sfragistica e araldica, Numismatica economica.

CRONACA.

R. Scuola dell'arte della medaglia; Il nuovo biglietto da L. 1000 della Banca d'Italia; La Società Numismatica Ungherese (con 2 ill.).

Rassegna medaglistica — Collezioni pubbliche e private — Trovamenti — Mercato numismatico.

Notizie: Italia, Città del Vaticano, Germania, Jugoslavia, India, Persia, Angola, Stati Uniti.

Cambi del mese di giugno 1929 - Italia: cambi ufficiali, ferroviari, pei daziati, informativi; *Estero:* Londra, New York, Centro e Sud America.

Segnalazioni — Monete in vendita.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio. Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio e non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: c. 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4^a pag. della copertina, prezzi da convenire.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

L'abbonamento pubblicitario (Italia L. 130, Estero L. 150) dà diritto all'inserzione di 1 riga, per tutto l'anno. La Direzione si riserva di non accettare quei nominativi che ritenesse non adatti alla pubblicazione, per una ragione qualsiasi che non sarà tenuta a spiegare.

Alberghi e Pensioni:

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi 55, tel. 61-894. (Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains. Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with Central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Negozianti di monete:

Leo Hamburger - Scheffelstr. 24 - Frankfurt a. M. (Germania).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Schlessinger Felix. Berlin-Charlottenburg. Bismarckstr. 97/98 (Germania).

Dr. F. X. Weizinger. München. Arcisstr. 23 (Germania).

Tipografie:

V. Bartelli & C. - Perugia.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

LA BELLA MEDAGLIA.

Ogni tanto — pare impossibile che i problemi che più assillano la nostra coscienza artistica e nazionale invece di starci presenti, continuamente, tornino a riaffacciarsi e ad esplicitarsi in geremiadi a scadenze fisse, salvo a rituffarsi il giorno dopo nel baratro delle dimenticanze, dei bei gesti e delle buone intenzioni — si eleva una voce di protesta contro l'attuale arte della medaglia, si criticano scuole ed artisti, e si invoca, infine — e come no? — l'aiuto del Governo per riportare questa gloriosa arte italiana alle magnifiche altezze del Rinascimento. È ancor di ieri l'appello con cui, a proposito di una nostra informazione sulla nuova monetazione pontificia, un critico non si peritava di disturbare la sacra ombra di Benvenuto Cellini, esigendo che le nuove monete fossero belle come le sue, ed è di oggi il clamore contro la medaglia della Conciliazione che noi avevamo veduta prima della sua emissione ufficiale e di cui avevamo ritardato l'annuncio.

Premettiamo che nessuno più di noi può essere insoddisfatto dell'attuale decadimento dell'arte della medaglia, nessuno più di noi può desiderare il risorgere di artisti e di forme di arte che diano nuovamente alla più piccola e grande opera d'arte che è la medaglia lo splendore che avvince l'occhio e l'anima, distratti dalla intensità della vita moderna. Ma noi crediamo che, al solito, si facciano delle enormi confusioni, che il problema si ponga male, che vi sia soprattutto sbaglio di valutazione, e che non manchino, negli artisti di oggi, possibilità di affermazioni degne e serie.

Già ventitrè anni fa, in questa stessa rivista, elevammo la nostra voce contro il pericolo del classicismo; pericolo che permane e incombe terribilmente sui nostri artisti e sulla nostra educazione artistica, e che è la causa di quella numerosa produzione, gelida e desolante, con cui certi stabilimenti credono di ottenere il plauso, laddove non ottengono neanche l'assoluzione. Gli è che noi sbagliamo completamente quando pensiamo al classicismo: noi ci fermiamo alle apparenze, che sono falsissime, per le quali la forma classica ci si presenta come l'interpretazione della bellezza idealizzata, della forma levigata e accarezzata, del particolare studiato, preciso, matematico.

Non è così. Se l'incisore greco di monete si ispirava alla scuola; al gusto, al metodo degli scultori dell'epoca, egli non poteva non avere quell'anima speciale che gli faceva cogliere, delle forme umane, la parte essenziale; che gli faceva prediligere, all'insieme, lo schema; l'impressione del particolare caratteristico, più simpatico, più preferito. Non si gridi allo scandalo se si osa proclamare che l'arte greca è essenzialmente impressionista, e che la moneta greca del periodo più bello risente profondamente di questo gusto e di questa tendenza che quasi non avvertiamo, ma che è potentemente vera.

L'imitazione delle forme classiche, fatta attraverso una interpretazione incompleta, ci porta invece a dei pupazzi freddi, come pure l'imitazione delle medaglie e delle placchette del Rinascimento ci porta a figure umane e disegni architettonici che non legano insieme, che appaiono sovrapposti senza integrarsi, laddove negli originali era tutta un'armonia per la quale lo sfondo e le figure formavano un insieme musicale, per relazione di idee e per dose di tono.

La storia insegna — se ciò è vero — che l'arte ha meritato questo nome quando è stata originale: ed è inutile che noi andiamo oggi a necrofilizzare, e a voler rimettere in vita forme e idee di arte che non sono più del nostro tempo. L'artista deve sentire il suo soggetto, deve sentire la sua opera, deve sentire il suo tempo. L'artista deve essere in perfetta rispondenza con se stesso, ecco tutto: quando si allontana da questa visuale, abbiamo una smorfia; quando insiste nel rivestire di forme una idea che non sente abbiamo una virtuosità goffa e ridicola. Forse oggi, come non mai, molti risentiranno tutto l'errore di non aver valutato bastantemente quello stato d'animo che sboccò nel futurismo: espressione di coscienze che può avere travalicato, a volte, ma che pure conteneva e contiene tanto di salutare, e che ha percorso di vent'anni lo spirito della nuova Italia.

Il problema dell'arte della medaglia si risolverà, crediamo, con l'abbandono delle morte gore, lasciando all'artista la libertà di dimenticare ciò che gli è stato insegnato, e di esprimere soprattutto se stesso.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

ECHI ALLA RASSEGNA NUMISMATICA.

Il giornale svedese *Dagens Nyheter* del 26 marzo riassume ampiamente il nostro editoriale sulla nuova monetazione pontificia, ma aggiunge alcune deduzioni, relative alla emissione di francobolli, a cui la *Rassegna Numismatica* si dichiara estranea.

Sul *Corriere della Sera* del 1 luglio il prof. Serafino Ricci pubblica un articolo sulla *Numismatica pontificia* dove, fra l'altro, è detto che il Serafini

farebbe opera durevole e utilissima agli studi accogliendo il voto espresso nella *Rassegna Numismatica* di pubblicare i documenti della storia economico-monetaria della Chiesa.

Un ampio riferimento al nostro editoriale sulla monetazione pontificia ha il *Malta* di Malta, del 17 giugno.

Sul record della R. Zecca, da noi riferito, parlano l'*Italia* di Chicago, il *Giornale d'Italia* di Buenos Aires, il *Bollettino della Sera* di New York, l'*Imparziale* del Cairo.

Il *Giornale dell'Isola* di Catania del 26 giugno, sotto il titolo « Un significativo commento sulla economia siciliana » scrive : « La *Rassegna Numismatica* porta una nota che per il carattere della rivista e l'autorità di cui gode in materia finanziaria, è degna di esser rilevata » e riporta la nostra segnalazione, sul Banco di Sicilia.

Il *Corriere d'Italia* del 22 giugno stralcia dalla nostra « Situazione monetaria » la parte che riguarda l'Italia ; lo stesso giornale aveva il 18 maggio riportato la rassegna preecedente scrivendo che la nostra cronaca « è seguita con attenzione dai circoli finanziari e responsabili italiani e stranieri ».

« Riavremo nuovamente le monete papali del *Possesso?* » si domanda l'*Unità Cattolica*, che riporta la nota di G. Berni pubblicata nel numero di giugno. Anche il *Caffaro* di Genova richiama l'attenzione dei lettori su quella nostra pubblicazione.

Il *Carlino della Sera* riassume la nota di V. Allocatelli sopra il tallero di Modena.

La rivista *Roma* segnala i nostri articoli di numismatica e medaglistica romana.

Minerva Bancaria riassume ampiamente nel numero di giugno lo studio del Carboneri sulla lega monetaria scandinava.

L'interessante identificazione della *crazia* della Repubblica Fiorentina fatta dal Galeotti è riassunta in *Marzocco* del 7 corr. ; il *Popolo Toscano* di Lucca ha riprodotto l'articolo.

Altre segnalazioni della *Rassegna Numismatica* sono state pubblicate nel giugno dal *Messaggero*, *Lavoro Fascista*, *Roma Fascista*, *Finanza Cooperativa*, *Forze Armate* di Roma, dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari, dal *Corriere Adriatico* di Ancona, dal *Corriere Mercantile* di Genova, dal *Carlino della Sera* di Bologna, dal *Telegrafo della Sera* di Livorno, dal *Corriere Padano* di Ferrara, dalla *Vedetta d'Italia* di Fiume, da *Libro e Moschetto* di Milano, dal *Mezzogiorno* di Napoli.

Hanno infine parlato della *Rassegna Numismatica* : *Numismatisches-Literatur-Blatt* di Halle a. S., *Mitteilungen für Münzsammler* di Francoforte s. M. ; *Bollettino di Numismatica* di Napoli.

L'ORO E L'ARGENTO DAL 1800 IN POI E LA QUESTIONE DELL'UNIONE LATINA.

Avevo già inviato alla *Rassegna* l'articolo sull'Unione Monetaria Latina quando pervenne a mia conoscenza il nuovo libro del prof. Marconcini (1), nel quale l'illustre insegnante dell'Università Cattolica traccia con copiosa documentazione la vita di questa Unione dalle premesse storiche alla sua liquidazione: 1803-1925.

Lo scopo mio, nel predetto articolo, era di mostrare i pericoli delle Unioni monetarie internazionali e la loro necessaria trasformazione nei tempi moderni. Il prof. Marconcini, nel libro in questione, studia invece le peripezie della Lega Monetaria Latina in relazione alle fluttuazioni dei prezzi dell'oro e dell'argento, per dedurne, ad ogni svolta, considerazioni particolari, e per concludere relativamente ai vantaggi che si avrebbero da una stessa unità di valore fra Stati civili fortemente vincolati gli uni agli altri da intense relazioni economiche e intellettuali, sostituendo all'atomizzazione monetaria d'oggi alcune formazioni societarie, fondate sullo stesso principio basilare. A parte la differenza di conclusione pratica, il libro del Marconcini oltrechè contenere un'interessante storia dei due metalli nobili è una vera miniera di cose preziose, alla quale potranno attingere utilmente specialisti in questa materia. In 410 pagine, delle quali consta la pubblicazione, sono incluse 62 tavole statistiche relative alla produzione ed ai prezzi dell'oro e dell'argento ed alla loro utilizzazione come moneta nei paesi dell'Unione Monetaria Latina ed agli Stati Uniti. E la parte espositiva, che si divide in 15 capitoli, è ricca di notizie e osservazioni di varia specie.

Sulla teorica generale ho già espresso il mio parere. Mi fermerò quindi soltanto su alcuni punti di dettaglio, che per altro nulla tolgono al pregio del libro. Così a pagina 40 l'autore sembra dubitare della possibilità di avere la cifra esatta delle coniazioni eseguite in Italia dall'epoca napoleonica all'unificazione politica nostra. A questo riguardo io posso assicurare che a pagina 818 e seg. del volume che mi fece l'onore di citare altrove (pagine 227 e 247), troverà riprodotte colla massima esattezza e specificazione tutte le coniazioni decimali eseguite in Italia nel periodo in questione. Sono notizie che ho desunto e controllato scrupolosamente dai documenti ufficiali esistenti.

(1) FEDERICO MARCONCINI: Vicende dell'oro e dell'argento. Milano - Società editrice Vita e Pensiero, 1929.

A pagina 54 si legge che « la creazione dell'Unione Latina non aveva risolto il problema centrale del monometallismo e del bimetalismo ». L'affermazione lascia forse motivo a commento, giacchè la questione appariva risolta in diritto e in fatto, sia pur contro l'intenzione dei promotori, a favore del bimetalismo integrale, per il semplice motivo dell'ammissione o dell'accettazione che dir si voglia, del doppio tipo già in vigore nel territorio dei 4 Stati contraenti. L'aver abbassato il titolo di alcune monete d'argento non ha alcuna importanza essendo queste monete sussidiarie. Vero è che tanto le monete d'oro quanto quelle d'argento al titolo di 900 millesimi tenevano con parità di trattamento il posto di moneta principale. I privati consegnando alla Zecca oro o argento, potevano senza alcuna limitazione di quantità, ottenere monete dell'uno o dell'altro metallo aventi pieno potere liberatorio. Quì sta la ragione del bimetalismo nel senso più lato e non mi pare che, riferendoci alla prima convenzione, si convenga la denominazione di bimetalismo annacquato quale si trova a pagina 56. È solo in seguito (a partire dalla convenzione del 1874, la quale limitava per la prima volta la coniazione delle monete d'argento da 5 lire) che, sotto la pressione di fattori economici e di altra natura, comincia un bimetalismo sui generis.

A proposito delle aumentate coniazioni di scudi d'argento in Italia, che, secondo l'autore, sarebbero state giudicate poco benevolmente in più di un ambiente, si cita a pagina 86 l'opinione del Léon, punto riguardosa verso il nostro Paese. Sarebbe forse stato opportuno darne di seguito la smentita per non lasciare una brutta impressione a chi legge, giacchè la condotta dell'Italia non merita affatto critica sotto questo aspetto. Si trattava della riconiazione e sostituzione delle monete d'argento ritirate alla pari, ossia come oro, nei territori degli ex Stati Italiani. Era naturale che dovessero essere rimpiazzate e non si poteva pretendere che lo fossero in moneta aurea. D'altra parte l'Italia anche in questa circostanza si è mantenuta con delicatezza ai patti internazionali molto al di là di quello che comportassero i suoi interessi e le ragioni di equità. Mi piace qui riferire quanto è scritto a pagina 12 del Sommario della legislazione sulle monete pubblicate dal Ministero del Tesoro nel 1902. « Non fu per altro possibile convertire in scudi la totalità delle piastre d'argento borboniche..... in quantochè, disceso il valore commerciale dell'argento ad una quotazione di troppo inferiore a quella voluta dalla proporzione legale di esso con l'oro, dall'Unione Latina venne sospesa definitivamente e per ogni Stato qualsiasi ulteriore coniazione di scudi di argento. A tale determinazione anche

l'Italia dovette acconciarsi, sebbene non si trattasse per essa, come per gli altri Stati di coniare con rilevante lucro, scudi a mezzo di argento acquistato a valore di mercato, bensì e semplicemente di convertire in scudi le piastre borboniche, accettate in conto dazi, al loro valore nominale, al fine di evitare all'erario il danno derivante dalla vendita di esse come metallo. Questo danno, sospesa la coniazione degli scudi d'argento, fu poi, col trascorso del tempo, e stante il progrediente rinvio del metallo bianco, risentito dall'Italia in una proporzione anche maggiore del lucro realizzato dagli altri Stati per le coniazioni di scudi ». Se poi gli scudi passavano la frontiera è ben ingiusto attribuirne la colpa al Governo italiano, dovendosi ricercare la causa altrove sul terreno economico. Basti il dire che l'Italia per bocca del Luzzatti, ha accettato nel 1885 colla massima lealtà la clausola di liquidazione di scudi, combattuta invece tenacemente da altri Stati della Lega.

Parmi eziandio da rettificare l'asserzione che si trova a pag. 142 relativa alla posizione degli scudi d'argento dopo la Convenzione del 1885, e cioè che i medesimi fossero passati « nel rango di moneta per qualche rispetto analoga al cosiddetto biglione o pezzo sussidiario ». Perchè col nome di biglione si intende di regola moneta di bassa lega a corso limitato, mentre lo scudo ha sempre avuto pieno potere liberatorio anche dopo il 1893 contrariamente a quanto sta scritto a pagina 421 e cioè che nessun « debitore aveva ormai più il diritto di servirsi dell'uno o dell'altro metallo per liberarsi dall'integralità dei suoi debiti, qualunque essa fosse ». È esatto invece dire che lo scudo d'argento era divenuto moneta fiduciaria in parte.

Un'ultima osservazione riguarda i documenti di appendice pag. 362 ove al testo della Convenzione 6 novembre 1885 sarebbe stato bene aggiungere le due lettere impegnative della Banca di Francia e della Banca del Belgio che ne fanno parte integrante. Vi sono poi alcune sviste, che non infirmano la parte sostanziale del libro, denso di cifre e di analisi sulla produzione e sulle vicende dell'oro e dell'argento per tutto il secolo decimonono e nel primo quarto del ventesimo.

Il lettore potrà trovare il succo del lavoro nella seguente tabella illustrativa, che riproduce, salvo lievi varianti, l'interessantissima riassuntiva tabella XLVIII del libro:

PERIODI	Produzione oro in milioni di Kg.	Produzione argento in milioni di Kg.	Valore dell'oro estratto in milioni di lire	Valore alla pari dell'argento estratto in milioni di lire	Percentuale della produzione oro	Percentuale della produzione argento	Percentuale valore oro	Percentuale valore argento	Prezzo dell'argento al titolo di 925 mil- lesimi all'oncia inglese in pence	Prezzo dell'argento fino in lire italiane al Kg.	Rapporto oro - argento
1493-1849 (1)	4,1	132,5	14126	29452	3,0	97,0	32,4	67,6	59,15	218,83	15,74
1849-69 (2)	3,0	16,6	10427	3693	15,3	84,7	73,4	26,6	60,10	221,65	15,56
1864-73	1,9	16,0	6628	3567	10,6	89,3	64,9	35,1	59,13	218,41	15,77
1874-78	0,8	10,0	2920	2222	8,0	92,0	56,8	43,2	54,6	198,85	17,35
1879-84	0,9	15,7	3209	3492	5,4	94,6	47,9	52,1	51,2	186,69	18,45
1885-89	0,8	16,7	2842	3699	4,6	95,4	43,5	56,5	44,7	161,53	21,23
1890-94	1,5	23,9	3623	5327	5,9	94,1	40,4	59,6	38,11	141,04	24,42
1895-1900	2,2	31,3	7750	6958	6,5	93,5	52,6	47,4	28,10	104,53	32,95
1901-06	3,0	32,2	10433	7169	8,5	91,5	59,0	41,0	26,15	98,48	34,93
1907-13	4,9	47,5	17072	10565	9,4	90,6	61,8	38,2	26,6	97,29	35,40
1914-19	3,3	29,1	11610	6481	10,3	89,7	64,2	35,8	41,6	151,07	22,80
1920-25	3,2	39,9	11095	8933	7,5	92,5	55,3	44,7	38,7	140,29	24,55

(1) Ossia dalla scoperta dell'America alla data della scoperta delle miniere d'oro di California.

(2) Periodo del più elevato prezzo dell'argento.

Tenendo presente che la parità monetaria dell'oro e dell'argento in Italia è di 1 a 15,50 il che dà alla pari un valore di lire oro 222,22... al Kg. di argento fino ossia $60\frac{14}{16}$ pence all'oncia inglese ne risulterebbe che il metallo bianco ha superato in commercio il suo valore nominale nei seguenti periodi: 1800 con 223,37 al Kg. pari a 61,3 pence all'oncia inglese e quindi un rapporto tra l'oro e l'argento di 15,42; 1851 rispettivamente con 222,780 e 61,0 e 15,47; 1853 e 1854 con 224,68 e 61,8 e 15,33; 1855 con 224,25 e 61,6 e 15,36; 1856 con 224,68 e 61,8 e 15,33; 1857 con 225,57 e 61,12 e 15,26; 1858 con 224,25 e 61,6 e 15,36; 1859 con 226,46 e 62,0 e 15,21; 1860 con 225,27 e 61,11 e 15,29; 1862 con 224,25 e 61,6 e

15,36; 1863 con 223,95 e 61,5 e 15,38; 1864 con 224,39 e 61,7 e 15,35; 1865 con 222,80 e 61 e 15,46; 1866 con 223,37 e 61,3 e 15,42; 1920 con 224,83 e 61,9 e 15,32 (dopo il 1866 per la prima volta avrebbe oltrepassato la pari nel settembre 1919 continuando nei mesi successivi fino a maggio del 1920, precipitando poscia rapidamente; ed il punto massimo è quello del febbraio 1920 con un prezzo di 85,10 pencie all'oncia). Per converso ha raggiunto il punto più basso nel 1902 con 85,57 e 23,7 e 40,25; nel 1909 con 86,76 e 23,12 e 39,70; nel 1911 con 88,97 e 24,6 e 38,70; nel 1915 con 87,20 e 23,14 e 39,50.

Dal 1862 data di approvazione della legge monetaria italiana il rapporto fra l'oro e l'argento è stato il seguente (la parità monetaria, ripetiamo, è di 1 a 15,50):

1862	15,36	1878	17,96	1894	33,66	1910	38,10
1863	15,38	1879	18,44	1895	31,55	1911	38,70
1864	15,35	1880	18,11	1896	30,65	1912	32,80
1865	15,46	1881	18,21	1897	34,20	1913	34,30
1866	15,42	1882	18,21	1898	35,00	1914	38,20
1867	15,58	1883	18,64	1899	34,35	1915	39,50
1868	15,60	1884	18,65	1900	32,50	1916	30,15
1869	15,71	1885	19,40	1901	34,50	1917	23,05
1870	15,60	1886	20,80	1902	40,25	1918	19,70
1871	15,68	1887	21,15	1903	38,10	1919	16,52
1872	15,62	1888	22,01	1904	35,65	1920	15,32
1873	15,90	1889	22,12	1905	34,00	1921	25,90
1874	16,17	1890	19,80	1906	30,55	1922	27,40
1875	16,58	1891	20,94	1907	30,60	1923	29,50
1876	17,75	1892	23,16	1908	38,00	1924	27,25
1877	17,22	1893	28,49	1909	39,70	1925	29,35

Mancano indicazioni certe sul consumo industriale dei metalli preziosi, che d'altra parte è assai difficile di poter fornire. Ma dai dati sul movimento dell'oro e dell'argento, che l'autore profonde a larga mano, vi è già abbondante materia per poter stabilire varî principii e cioè che il rapporto fra i due metalli, lungi dall'essere fisso, presenta delle variazioni sensibilissime da periodo a periodo

onde difficoltà serie e danni anche gravi pel bimetallismo legale oro-argento; e che le oscillazioni dei prezzi dell'argento sono così ampie e frequenti da giustificare il suo abbandono come moneta tipo nella maggior parte degli Stati civili. L'oro invece ha mantenuto una posizione relativamente più costante ed anche sulle probabilità avvenire dei due metalli molto v'è da apprendere dal libro del Marconcini.

G. CARBONERI.

AGLI ABBONATI E AI LETTORI.

1. - **Numismatica ed economia.** *Qualche amico ci fa rilevare che una parte delle pagine della nostra rivista, quella che si occupa di questioni monetarie moderne, non interessa i « numismatici puri ».*

Rispondiamo :

a) *anche la parte essenzialmente numismatica non interessa gli « economisti puri » : ma la rivista è fatta per il pubblico dell'uno e dell'altro campo, con la speranza di cancellarne i confini ;*

b) *l'inclusione della parte economica moderna nel nostro programma risponde a delle necessità inerenti non solo alla vita della rivista, ma a quelle dello sviluppo della numismatica in Italia. Tutto era prestabilito, e tutto ha la sua ragione d'essere, sempre per i fini della « numismatica pura ».* Non possiamo dir di più, ma chiediamo una benevola aspettativa ;

c) *la rivista era stata promessa di 32 pagine per fascicolo, ma in 6 numeri, anzichè 192 pagine, ne abbiamo date 246. Perciò la parte moderna ha occupato solo le pagine supplementari ;*

d) *terremo conto di tutte le osservazioni che ci perverranno, ma per rispondere alle esigenze di tutti non ci sarebbe che un mezzo: raddoppiare il numero delle pagine. Questo si raggiungerebbe con il raddoppiamento degli abbonati. E questo, a sua volta, si raggiungerebbe se i lettori si abbonassero, e gli abbonati facessero propaganda per la rivista. Abbiamo degli amici che ci aiutano, che ci hanno portato 3, 4, perfino 12 abbonati ciascuno: ma non basta ancora !*

2. - **Pubblicità gratuita.** — *Intanto cominciamo a dare agli abbonati una facilitazione allo scopo di creare fra essi e la rivista un legame più stretto e continuo, e per dare a questa un contenuto di interesse più vario. Per sviluppare i « Piccoli avvisi » concediamo che ogni abbonato possa, nel periodo dell'abbonamento, aver diritto alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica « Piccoli avvisi », e per l'importo*

corrispondente all'abbonamento pagato. La tariffa è, come è noto, L. 3 a riga. In sostanza, l'abbonamento alla « Rassegna Numismatica » viene rimborsato completamente con la pubblicità. In questi Piccoli avvisi gli abbonati potranno inserire quello che credono: offerte e domande di monete, di cambi, di libri, comunicati vari, ricerche, ecc.

3. - **I Servizi della « Rassegna Numismatica ».** — Un po' per volta, la rivista realizzerà nella sua organizzazione dei servizi speciali, dei quali parleremo a suo tempo. Mentre la vendita dei libri formerà una delle nostre prime cure, con oggi cominciamo a istituire il **Servizio M** per la vendita di monete. È evidente che ciò richiamerà un interesse più vivo da parte dei collezionisti e dei negozianti. Il **Servizio M** è completamente separato dalla amministrazione della rivista che ne cura il funzionamento.

4. - **La « Rassegna Numismatica » all'estero.** — Per accordi intervenuti con la Navigazione Generale Italiana, con la Sitmar (Società Italiana Trasporti Marittimi), con la Cosulich e con il Lloyd Triestino, la Rassegna Numismatica si trova in lettura sui transatlantici e negli uffici di viaggio di quelle Società.

La Rassegna Numismatica ha partecipato alla Esposizione Internazionale della Stampa che è aperta a Barcellona.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

GIESECKE WALTHER; *Sicilia Numismatica: Die Grundlagen des griechischen Münzwesens auf Sicilien*. Lipsia, Karl W. Hiersemann, 1923. Introduzione p. I-V; testo pp. 1-188; tavole 1-27.

È lo studio recente più serio intorno alla base della monetazione greca in Sicilia.

Il dotto numismatico Giesecke da una decina d'anni si è dedicato allo studio della monetazione antica dell'Italia, con solida e vasta preparazione di studi e di ricerche e con propositi costruttivi, che finora hanno portato a conclusioni più plausibili, e quindi più encomiabili, di altri numismatici precedenti. Dopo una succosa introduzione, il G. affronta in questo lavoro le origini delle varie valute di moneta sicula, studiando Himera e le stazioni euboiche. Passando all'esame della monetazione, ne studia l'argento, sotto Dioniso I (406-367 a. C.) e il bronzo più antico, l'oro, sotto Dioniso II (367-357 a. C.), Dione e i successori fino al 336, quando a Timoleone succede lo Stato libero di Siracusa (336-317 a. C.) che, interrotto durante l'egemonia di Agatocles (317-289 a. c.), ritorna tra il 289 e il 287 per cessare di nuovo sotto Hiketas II, Sosistratos e Thoinon (287-279).

L'A. s'intrattiene poi in modo speciale sulla monetazione di Pirro e dei suoi alleati (278-276), che modificò valute e sistemi monetari, introducendone altri. Egli rileva quanto i mutamenti nella economia e circolazione monetaria siano segni indubbi dei mutamenti politici e storici, come l'avvento della democrazia in Siracusa dal 215 al 212 a. C. dopo il regno di Jerone, Gelone e Jeronymos (275-215 a. C.).

Interessantissima è la chiusa della trattazione, nella quale l'A. conclude sull'importanza degli elementi monetari nella storia dei popoli. Così, per la Sicilia, la moneta legava le colonie alla madre patria con vincolo più saldo e duraturo delle stesse spedizioni militari, o commerciali; per Siracusa, la serie fiorentissima delle sue belle monete, che è illustrata nel volume, dev'essere dovuta ai vari e importanti successi militari con Atene. A ottimo complemento delle sue conclusioni numismatiche, il Giesecke ci presenta in appendice al suo magistrale lavoro cinque prospetti, che danno ai numismatici un quadro chiaro ed esauriente di tutta la monetazione greca in Sicilia, nei vari metalli, secondo i diversi centri e periodi; cosicchè si ha l'elemento topografico e cronologico insieme. Quello, poi, archeologico e artistico, che apre lo sguardo e il pensiero ai vasti orizzonti dell'arte antica, è dato dalle ventisette nitidissime tavole illustrative, fra le quali eccellono quelle di Catana, di Acragas, di Camarina, e soprattutto di Siracusa.

Serafino Ricci.

MORTARÀ GIORGIO, *Prospettive economiche: Anno nono 1929 - VII*. Milano, Università Bocconi 1929, 498 pp., f. c.

È il consueto volume, che è un po' il vademecum e il consigliere di fiducia dell'uomo di studio e di affari. Non tenace pessimista, ma nemmeno cieco ottimista, l'A. non dubita che « il nostro campicello possa negarci il pane quotidiano ma non dimentichiamo che occorre, per procurarcelo, la concorde opera delle braccia e degli intelletti, nell'armonia dei cuori ». La quale conclusione ci pare tanto di buon senso, che ben sta alla fine della introduzione, come « succo di tutta la storia ».

L'A. nota che in Italia il risanamento monetario ha segnato il passo decisivo verso il ritorno ad uno stato economico normale: la depressione attenuata, i costi meglio adeguati al nuovo livello dei prezzi, la riapertura degli sbocchi interni ed esteri ai prodotti, la produzione aumentata. Il risanamento monetario non è ancora completo, ma è dato sperare che possa essere condotto felicemente a termine entro alcuni anni, con la piena restaurazione del cambio aureo.

Il capitolo sulla moneta occupa oltre 20 pagine del volume e, per quanto licenziato alle stampe il 15 febbraio, cioè prima delle recenti vicende di borsa e dell'aumento del tasso di sconto, resta pienamente inquadrato alla situazione attuale. E siamo lieti che un'autorità in materia come il Mortara ritenga quanto la nostra rivista ha espresso a tal proposito, e cioè che l'assestamento del bilancio dei pagamenti internazionali sia per riuscire meno difficile nel 1929 che nel 1928.

The twenty-eighth financial and economic Annual of Japan. 1928. Department of Finance. Tokyo, Government Printing Office, in 4°, 260 pp. Yen 2,00, postage Yen 0,30.

Da molti anni seguiamo la pubblicazione di questo Annuario, che in diagrammi e in tabelle ci fa seguire le condizioni finanziarie ed economiche del Giappone, dell'agricoltura, industria, commercio, esportazione, movimento bancario e mercato monetario, comunicazioni, ecc. Le due ultime parti si riferiscono alla Corea, all'isola di Taiwan (Formosa), a Karafuto e alla provincia Kwantung.

La segnaliamo al pubblico degli studiosi i quali vi troveranno ampia materia di confronti e di conclusioni. Certamente, l'affermarsi sempre più deciso del Giappone sul mercato internazionale merita che si segua con la maggiore attenzione il movimento economico e finanziario del lontano Impero.

I dati che si riferiscono alle coniazioni e alla circolazione monetaria e bancaria sono presentati in tabelle che comprendono gli anni dal 1918 al 1927, e ci riserbiamo di farli conoscere ai lettori in una prossima occasione.

f. l.

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica greca.

- A. MAMROTH, die Silbermünzen des Königs Perseus. *Zeitschrift f. Num.*, 38. Band, 1928.
- SALV. MIRONE, Stiela. Topografia e numismatica. *Id.*
- E. RITTERLING, Münze aus Antiochia Pisidiae. *Id.*
- K. REGLING, Hellenistischer Münzschatz aus Babylon. *Id.*
- E. ROGERS, The copper coinage of Thessaly. *Num. Circular* 1928-29 [in continuaz.].
- R. MARROCCO, Il simbolismo nella moneta dell'antica Beneventum. *Bollettino di num.* 1929, n. 2.
- M. C. SOUTZO, La numismatique archaïque d'Athènes et les statères Anépigraques d'argent au type de la tortue de mer. *Arethuse*, 1929, f. 23.
- E. T. NEWELL, Alexander hoards Olympia. *Num. notes and monogr. American Num. Society*, 1929, n. 39.
- PUTORTI, N., L'antico territorio di Reggio Calabria. *Historia* 1929, f. 1. [con riprod. di monete].
- O. RAVEL, Contribution a l'étude de la numismatique corinthienne. *Arethuse* 1929, f. 22, con 2 tav. [Bel lavoro, sul quale contiamo di tornare, parlando di altre pubblicazioni di numismatica greca del nostro valente collaboratore].

Numismatica romana.

- PH. LEDERER, Beiträge zur römischen Münzkunde. III. Unbekanntes Trierer Goldmedaillon des Constantinus I. Ein Trierer Goldmünzenfund. *Zeitschrift f. Num.*, 38. Band, 1928.

- A. ALFÖLDI, Zur Kenntnis der Zeit der römischen Soldatenkaiser II: das Problem des « verweiblichten » Kaisers Gallienus. *Id.*
- O. BERNHARD, Über Badewesen und Hygienisches auf griech. u. röm. Münzen. *Schweizerische Num. Rundschau*, Bern 24. Band, 1925/28, Heft 4.
- PH. WHITEWAY, Some inedited roman imperial coins. *Num. Circular* 1929, n. 1.
- M. C. SOUTZO, Sistemul monetar al lui Caracalla. *Boletitul soc. num. române* 1926.
- H. HOLST, Roman and Byzantine Gold Coins found in Norway. *Symbolae Osloenses* 1928.
- STURE BOLIN, Zur Frage der ältesten römischen Goldmünzen und des Verhältnisses Zwischen As und Sesterz. *Blätter f. Münzfreunde* 1928.
- M. V. BAHRFELDT, Über den Goldfund bei Arras. *Id.*
- A. TARAMELLI, in *Notizie degli Scavi* 1928. [Ripostiglio di G. B. a Gonno-scandina (Sardegna): 314 Sesterzi da Traiano a Crispina; rip. di G. B. da Adriano a Gallieno, 368 pezzi, a Capoterra (Cagliari)].
- G. BRUSIN, Ripostiglio di denari della repubblica e dell'epoca augustea, *Id.* [presso Aquileia, 560 pezzi].
- N. BORRELLI, Riflessi del culto cereale nella monetazione romana della Repubblica. *Bollettino di num.* 1929, n. 2.
- M. BERNHART, Römerfund von Neuhofen. *Mitt. der Bayer. Num. Gesell.*, München 1928.
- L. LAFFRANCHI, *Constantina e Constantia*, nuove denominazioni di Arelate nei secoli IV e V. *Historia* 1929, n. 2. [Torneremo ad occuparcene].
- A. R. BELLINGER, The Anonymous Byzantine Bronze Coinage. *Num. Notes American Num. Society* 1928, n. 35.

Numismatica medievale e moderna.

- F. V. SCHRÖTTER, Die Kursächsische Münzreorganisation von 1763-65 und der Fund von Zittau. *Zeitschrift f. Num.*, 38. Band, 1928.
- J. MENADIER, Der Hacksilberfund von Ohra bei Danzig 1900. *Id.*
- R. VASMER, Zwei neue Bücher spanisch-arabische Numismatik. *Id.*
- J. BUCKNILL, The coins of the Dutch East Indies. *Num. Circular* 1928-29 [in continuaz.].
- H. WOOD, The coinage of the Mexican revolutionists. *Notes and monogr. American Num. Society* 1928, n. 38.
- A. COOMARASWAMY, Notes on Indian coins and symbols. *Ostasiat. Zeitschrift* 1928, p. 175-188.
- L. RIZZOLI, Sulle più antiche monete di Padova e sulle origini della zecca. *Studi Medioevali*, Torino, estr. [Riassume gli studi precedenti; è d'accordo col Gennari che la prima emissione dell'*aquilino* risalga alla sottomissione del 1319 a Federico d'Austria. Studio documentato e conclusivo].
- S. RICCI, Il « Corpus Nummorum Italicorum » di S. M. il Re. *Atti della Soc. Ital. per il progresso delle scienze*; estratto.

- ID., Gli « augustali » di Federico II. Estr. da *Studi Medievali*, Torino. [Torneremo ad occuparcene].
- KAREL CHAUZA, *Die Wahrheit über den St. Wenzel-Denar*. Praha 1929, 32 pp. con tav. [Interessante e vivace studio numismatico].
- J. LÚCIO D'AZEVEDO, Da moeda nacional e suas variações mais votáveis até ao tempo de D. Joao V. *O Instituto*, Coimbra 1928, num. 4, p. 409-436.

Sfragistica e araldica.

- A. LISINI, *La cavalleria del Medio Evo e l'origine delle decorazioni equestri*. Siera, tip. Lazzeri 1929, in-8°, 62 pp. e 4 tav. Ediz. di 400 es. numerati. L. 8.
- L. RIZZOLI, Due nuovi sigilli-tipari nel Museo Bottacin. *Bull. del Museo Civico di Padova* 1927, n. 1-2.
- L. GIOPPI, Fert. *Arethuse* 1929, n. 23.

Numismatica economica.

- GINO OLIVETTI, Il valore dell'oro. *La Stampa*, Torino 3 genn. 1929.
- SPECTATOR, Bilancio della riforma monetaria. La vittoria di quota 90. *Regime Fascista*, Cremona 1 febr. 1929.
- ALEX ALEXIS, Nella Russia dei Sovieti. La situazione monetaria. *Regime Fascista*, Cremona 17 febr. 1929.
- FELICE VINCI, Statistiche e teorie monetarie. *Riv. ital. di statistica*, Bologna gennaio 1929.
- ANDREA ROSDOCIMI, Ruralizzazione e il coefficiente monetario. *L'Assalto*, Bologna 2 sett. 1928.
- F. COPPOLA D'ANNA, La stabilità monetaria. *Corriere Mercantile*, Genova 16-17 genn. 1929.
- CAMILLO PEANO, La relazione della Banca di Francia nel 1928. *Echi e commenti*, Roma 13 febr. 1929.
- GINO ARIAS, La politica monetaria fascista. *Vita nova*, Bologna 1928 n. 11-12; 1929 n. 1.
- MAURICE ANSIAUX, *La monnaie dirigée*. Paris, Librairie du Recueil Sirey 1928.
- ID., *La monnaie dirigée et la stabilisation des prix*. Bruxelles, Ed. de l'Université, 1928.
- GIUSEPPE JORIO, *La lira dopo la stabilizzazione*. Roma 1928, ed. Federazione Fascista dell'Urbe. [Pubblicazione interessante e opportuna, che intende volgarizzare i fenomeni monetari, ed illustra i caratteri delle varie stabilizzazioni e della nostra. Ai rilievi sul trattamento fatto all'Italia dagli alleati ci associamo *toto corde*].
- R. DALLA VOLTA, Il sistema delle banche federali di riserva degli Stati Uniti d'America. *Rivista bancaria* 1929, n. 2.
- HENRY STRAKOSCH, La stabilità monetaria ed il tipo oro. *Riv. di politica economica*, 1929 n. 1. [Riassunto della memoria presentata al Comitato Finanziario della Società delle Nazioni].

CRONACA.

R. Scuola dell'arte della medaglia. - È aperto un concorso per esami per l'iscrizione di 12 allievi nella R. Scuola dell'arte della medaglia per il biennio scolastico 1929-1930 e 1930-1931 e per il conferimento di una borsa di studio. Coloro che aspirano ad essere iscritti alla detta scuola dovranno farne domanda al Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro) su carta da bollo da L. 3 entro il 30 settembre allegando i documenti come da manifesto pubblicato.

Non saranno prese in considerazione le domande di coloro che abbiano precedentemente concorso due volte per l'ammissione alla scuola.

Il nuovo biglietto da L. 1000 della Banca d'Italia. - La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Ministeriale relativo ai distintivi e segni caratteristici stabiliti per i biglietti da lire 1000, di nuovo tipo, della Banca d'Italia.

Il nuovo biglietto da L. 1000 — da emettersi in sostituzione del tipo da L. 1000 in circolazione — è stampato in cromotipografia e calcografia su carta bianca d'impasto speciale, filigranata, in pasta, con due medaglioni, nei quali sono raffigurati i profili di Cristoforo Colombo e dell'Italia. Il recto porta una ornamentazione floreale, stile Rinascimento, e ha un gruppo centrale riprodotto in calcografia.

La parte tipografica è stampata in cromo, a quattro colori; misura mm. 205 $\frac{3}{4}$ in lunghezza e mm. 109 $\frac{1}{2}$ in altezza. Il biglietto, compresi i margini bianchi, ha approssimativamente le dimensioni di mm. 222 × 126. Un fregio ornamentale, in bianco-bleu, circonda il biglietto e racchiude in ciascun lato due targhe, con fondo di sicurezza in color violaceo. Le due targhe sui lati orizzontali sono riservate alle indicazioni delle serie e del numero progressivo; in quelle sui lati verticali è impresso, in lettere giallo-oro, il valore del biglietto: « Lire Mille ». Nei 4 angoli interni, una greca blu, su fondo bianco, racchiude un fondino a scomparti esagonali, in colore violaceo.

Il grande ovale centrale è collegato, agli estremi dell'asse maggiore, a due ovali minori, contenenti, quello di sinistra una testa di terzo raffigurante Cristoforo Colombo, e quello di destra, una testa pure di terzo raffigurante l'Italia, ambedue in filigrana. Tali ovali sono circondati da una ornamentazione libera in foglie di quercia, in giallo-oro vecchio. L'ovale centrale è formato da un festone floreale che, nella parte superiore, è interrotto dal medaglione del contrassegno di Stato, in vermiglione, raffigurante la testa dell'Italia con al disopra, sul margine bianco, l'indicazione: « Decreto Ministeriale 30 luglio 1896 », e nella inferiore, dal gruppo allegorico in calcografia simboleggiante le due città regine del mare: Genova e Venezia.

Le due figure sono adagiate su di una base architettonica e poggiano su pilastri scolpiti coi rispettivi stemmi delle città che rappresentano. Dietro, al centro, s'erge la prora rostrata di una nave antica.

Il grande ovale racchiude un fondo geometrico giallo, costituito da intrecci ornamentali, dalla sigla « B. I. » e dal valore del biglietto in cifre.

Su tale fondo campeggia la grande cifra « 1000 », in colore rosa e in tre linee, sopra al fondo e alla grande cifra, sta la leggenda in carattere romano: « Banca d'Italia - Lire Mille - Pagabili a vista al portatore ».

I caratteri di queste linee sono in giallo similoro; al disotto della leggenda (sormontate dalle rispettive diciture in similoro) sono riportate le firme del Governatore e del Cassiere, in nero.

Nel margine inferiore del riquadro trovasi, a sinistra la indicazione « G. Capranesi inc. » e a destra: « Officina della Banca d'Italia » - Roma ».

Nel margine a sinistra leggonsi le date dei decreti Ministeriali che autorizzano rispettivamente la creazione e le caratteristiche del biglietto stesso.

Il verso del biglietto da lire 1000 è formato da una composizione ornamentale e geometrica, stampata in 4 colori. Nel centro campeggia la riproduzione in calcografia, di uno dei gruppi statuari che ornano il palazzo della Banca in Roma, le figure del quale rappresentano l'Agricoltura, la Industria e il Commercio. Al disotto di questo gruppo è, pure impressa in calcografia, una targa recante le comminatorie penali, in rosso: « La legge punisce i fabbricatori e gli spacciatori di biglietti falsi ».

Il gruppo statuario è racchiuso in un circolo decorato da una ornamentazione bianca e gialla. In alto trovasi il disco del contrassegno di Stato, in vermiglione, raffigurante l'emblema del Fascio Littorio, contornato da un nastro svolazzante ai due lati e recante la scrittura, in giallo « Banca d'Italia ». Al disopra è impressa, sul margine in bianco, l'indicazione: « Decreto Ministeriale 19 maggio 1926 ». Il grande circolo centrale, lateralmente, raccorda i due ovali delle filigrane, anche essi decorati da una ornamentazione bianca e gialla. Nei quattro angoli, entro appositi quadretti, ha posto la cifra « 1000 » in bianco, contornata da una cornicetta circolare racchiudente la parola in giallo: « Lire », ripetuta quattro volte.

I suddetti quadretti sono raccordati da un fregio formato da un festone floreale limitato all'esterno da una ornamentazione in blu e nell'interno da una greca in blu, che contorna un fondino geometrico in colore violaceo.

A destra, sul margine bianco del biglietto, lungo il lato verticale, è stampata la dicitura: « Art. 2 della della legge 10 agosto 1893, n. 449 ».

ARETHUSE REVUE TRIMESTRIELLE

DIRIGÉE PAR JEAN BABELON ET PIERRE D'ESPEZEL, DU CABINET DES MÉDAILLES
MONNAIES ET MÉDAILLES - SCEAUX - GEMMES GRAVÉES - ARCHÉOLOGIE - ARTS MINEURS - CRITIQUE

ABONNEMENT :

France et Colonies, *Un an.* 40 francs. - Étranger 60 francs. - *Numero sur demande* 15 francs.

RÉDACTION

CHEZ JULES FLORANGE
EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES
17, RUE DE LA BANQUE, PARIS

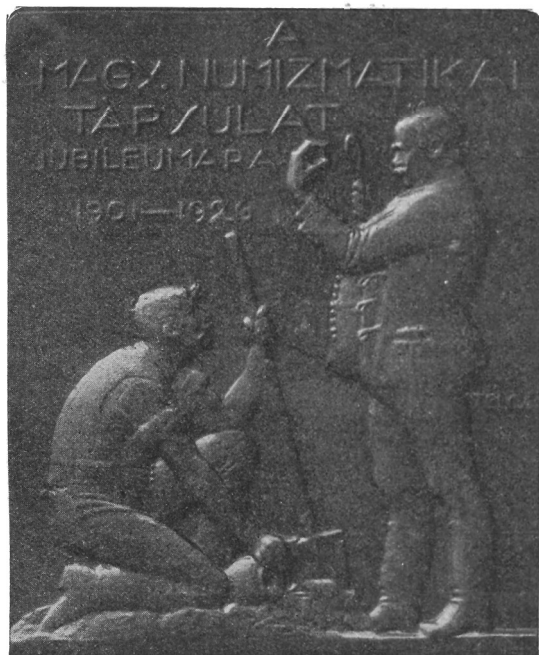
ADMINISTRATION

CHEZ LOUIS CIANI
EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES
54, RUE TAITHOUT, PARIS
Compte chèques postaux Paris 026-87.

Pour les abonnements et pour toutes questions administratives s'adresser exclusivement à M. Louis CIANI, 54, rue Taitbout, Paris.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

La Società Numismatica Ungherese. - Rivolgiamo una parola di sentita simpatia alla Magyar Numizmatikai Társulat, che dimostra tanta attività e un promettente risveglio. Già abbiamo riassunto nel numero di marzo molti articoli pubblicati nelle *Numizmatikai Közlöny* da cui i lettori avranno desunto l'importanza e l'ampiezza di quella pubblicazione: si tratta del vol. XXV (1926) pubblicato nel 1928, e che consta di 226 pagine in 4°, con numerose illustrazioni e 14 tavole fuori testo.



Riproduciamo la bella targhetta, dovuta allo scultore Edoardo Telcs, fusa in bronzo in occasione del 25° anniversario della Società: rappresenta un gentiluomo in costume nazionale che esamina le monete di un ripostiglio che un lavoratore ha scoperto. Misura originale: 100 x 128 cm.



Ecco, inoltre, la medaglia dei membri della società, che si ispira dal più antico tallero ungherese. È opera di Eugenio Sziklai.

RASSEGNA MEDAGLISTICA.

La medaglia del Principe di Piemonte, modellata dal Rubino. - A Torino l'arte della medaglia e della moneta nell'ultimo cinquantennio del sec. XIX è ritornata in onore, prima che altrove, per la passione di due artisti molto cari al popolo nostro: Calandra e Bistolfi: ma specialmente del Bistolfi che, piaccia o non piaccia a qualche critico stroncatore è autore di tre o quattro medaglie che son capolavori (quelle, per es., di Cesare Lombroso, di Toscanini, del M.^o Bufaletti e di Mussolini). Mentre la scultura piemontese dell'ultimo ottocento e del primo novecento, tentando di uscire dalle rappresentazioni del vivo decade non di rado nel letterario, nel trito e nell'enfatico, nella medaglistica è quasi sempre classicamente realistica, equilibrata e decisa di segno e di ritmi. Rubino medaglista raggiunge spesso una finitezza di stile che può parere morbidamente aulica ma che è conforme alla sua indole morale e alla sua scrupolosa autoeducazione estetica. Le medaglie per *Duca d'Aosta*, per *Mitre*, e quelle meno recenti del *Club Alpino* e di un'Associazione di cultori della *Vela*, ci paiono il frutto di una finissima virtù disegnativa.

Abbiamo potuto vedere la medaglia che il Principe Umberto ha donato a tutti i partecipanti al Carosello. Sotto lo strano cappello piumato il volto dell'Augusto Giovane, nella vibrante ed energica modellazione del Rubino, appar severo nell'espressione precocemente grave dello sguardo, nella evidenza della mascella e del forte mento tipico dei Savoia. I piani della vasta fronte, il taglio della bocca respirante, hanno un bel rilievo pur nella levigatezza del metallo cesellato con raffinatissima cura. Questa medaglia celebrativa di un memorabile evento dinastico e piemontese fa dimenticare altre medagliette col viso del Principe puramente fotografico, modellate forse bene, ma senza quell'ardore quasi infantile che l'artista nato conserva anche nella maturità del suo ingegno e della sua fatica. Rubino mette lo stesso impegno a creare il monumento grandioso, la medaglia-ricordo o la targhetta per Figlio del Re. Per poter far uscire dalla materia plastica le fisionomie di un eroe, di un guerriero, di uno scienziato, il nostro scultore vuol penetrar nei segreti degli aspetti fisici e rivelarli con accuratezza e con semplicità. Ma poichè le medaglie e le monete hanno qualche cosa di prezioso e di eterno, il Rubino evita — quasi sempre — la facile retorica della simbologia e le astrazioni degli ornamenti. Carne, ossa, muscoli e nervi formano la sostanza della sua arte tutta evidenza e nobiltà. Fra qualche secolo ci sarà chi, contemplando nella *medaglia principesca* il nobile profilo di Umberto di Piemonte, potrà ricordare la bella primavera torinese del 1928, le glorie della Monarchia e gli eventi della Patria redenta e vittoriosa.

— Per il giubileo del Sacerdozio di Pio XI lo scultore milanese Carlo Roth ha coniato una medaglia commemorativa.

COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE.

Al Museo di Reggio Emilia, la cospicua raccolta di monete greche, romane, medioevali, che giacevano nei cassetti del Museo, non era mai stata ordinata ed esposta. Le monete provengono da ritrovamenti fortuiti quali il così detto tesoretto di Borzano e il ripostiglio di Carpineti, messi in luce dall'illustre don Gaetano Chierici, da piccoli acquisti compiuti in questi ultimi anni e da doni di benemeriti cittadini.

Nella saletta di destra dell'atrio è stata ordinata dall'ing. Siliprandi gran parte del materiale giacente. Fra le monete della Repubblica Romana, pezzi di eccezionale importanza, sono quelli di *aes signatum* dei quali la raccolta conta ben dieci esemplari: di *aes grave*, la cospicua collezione di denari di famiglie consolari, oltre cento aurei di Augusto, di Traiano, di Teodosio, ecc., e un buon numero di gran bronzi dell'Impero.

La zecca di Reggio che fiorì dal 1233 al 1573 è rappresentata da buona parte di punzoni del secolo XVI, nonchè da alcune monete di bronzo, argento ed oro dal grosso di Nicolò Maltraversi allo scudo d'oro di Ercole II.

Le monete medioevali sono rappresentate da una cinquantina di zecche di città italiane, dal medioevo sino al secolo scorso, monete in gran parte d'argento e di bronzo, alcune d'oro.

Nella stessa saletta è poi stato collocato nelle due apposite bacheche il medagliere che Nicomede Bianchi volle legato alla sua città; sono parecchi pezzi di grande interesse, tutti appartenenti al Risorgimento che costituiscono dei veri capolavori dell'arte incisoria.

— La signora Cicolari, vedova del senatore Abab, ha voluto arricchire il Gabinetto numismatico di Brescia di una ricca collezione di duecento monete, delle quali sessanta d'argento e sedici d'oro.

— La signora Chiarina Fierli Scarpocchi ha donato al Museo di Cortona alcune monete antiche.

— Dedichiamo ai banchieri che non si interessano ancora di numismatica: Una delle più famose collezioni del mondo, costituita di 40.000 pezzi e riguardante 5000 anni, è stata in questi giorni acquistata dal Chase National Bank of America dal signor Farran Zerbo, che aveva impiegato 40 anni a raccoglierla. La collezione sarà tenuta permanentemente in mostra nei locali della Banca di New York, sotto la soprintendenza del sig. Zerbo.

Tra gli esemplari più curiosi di monete si notano: tavolette di *tè* compresso, un ciuffo di picchio, pezzi di tabacco, imbevuti di liquerizia, latte condensato, trecce di erba, sale. Come si vede, tutto vale per fare denaro.

Prima della guerra questa collezione era valutata cento milioni di lire, essendo ritenuta una delle più complete. Difatti essa si inizia con un « pagherò » in creta usato in Babilonia circa cinquemila anni fa, continua con le prime monete di metallo di 700 anni prima di Cristo; in essa figura anche la prima carta-moneta stampata dai cinesi nel 1300 dopo Cristo. Tra le curiosità moderne si trova un biglietto del 1923 del valore di un trilione di marchi, valutato ora cinque lire, e lo speciale assegno bancario di

25.000 dollari (circa mezzo milione di lire) fatto appositamente per premiare il colonnello Lindbergh per la sua trasvolata atlantica.

La storia biblica è rappresentata dall'« obolo della vedova » (che valeva circa 15 centesimi) e dallo sciclo. Una delle monete più grandi del mondo, del peso di circa 10 chilogrammi, di rame, della misura 0,35 per 0,70, che valeva in Svezia 8 talleri, fa un bel contrasto messa a fianco di una moneta d'oro degli indiani del sud e del peso di un grano. Taluni dei pezzi di questa collezione rappresentano gli unici documenti conosciuti di età preistoriche.

La collezione è aperta, durante le ore di banca, a tutti, ma specialmente agli studiosi, che potranno anche giovare della biblioteca numismatica di 400 volumi ed opuscoli, annessa alla collezione.

— In occasione della sua visita a Siena, S. M. il Re si compiacque di accogliere l'invito rivoltogli dal Podestà conte Bargagli-Petrucci per una visita alla collezione numismatica che è in via di ordinamento in alcune sale del civico museo a cura dei signori prof. Ranuccio Bianchi e dottore Emilio Bonci Casuccini. Sua Maestà dimostrò il più vivo interesse alla bella raccolta che costituisce un degno ornamento dei tesori artistici del Palazzo Pubblico ed accettò come ricordo una medaglia espressamente coniatà che reca la seguente scritta:

Forulis - Veter - Nummos - Asservantib. - Dedicatis - Fel. - Senis.
Anno VII - A. D. NON. IUL.

TROVAMENTI.

A Verona, il 12 giugno, procedendo a un lavoro in un tratto di terreno di fianco alla via Scarsellini a S. Zeno, si rinvenne una pentola contenente 3510 monete d'argento dei Dogi Pietro Ziani, Marino Morosini, Zeno Ravieri, Lorenzo Tiepolo, Jacopo Contarini e Giovanni Dandolo, che ressero Venezia nel secolo tredicesimo. Il tesoro è stato subito fatto custodire a cura del comm. Venè della R. Soprintendenza e del cav. Avena, direttore del museo, dove sarà conservato.

— Sulle rive del Mar Baltico costeggianti la Pomerania orientale si trova una duna mobile che rese finora vano ogni tentativo di arrestarne la mobilità e che negli ultimi secoli arrecò danni smisurati. Questa duna nell'anno 1540 seppellì Lonzke, un villaggio di pescatori. Adesso, dopo quasi 400 anni, laddove la duna si è ritirata, sporgono i resti del villaggio. Si è trovato di già un gran numero di monete del periodo 1498-1540 e si spera di fare delle scoperte che portino utili chiarimenti su quell'epoca.

— Presso Forlì, in località Colombarina, 500 m. dalla Fratta, dove sono stati eseguiti degli scavi di notevole importanza, sono state trovate 13 monete di bronzo e 1 d'argento dei Flavii.

— Informano da Savona che dopo le importanti esumazioni archeologiche effettuate nel 1891, e illustrate dal compianto archeologo Vittorio Poggi, l'agro vadese non era stato ferace di altri cimeli di qualche importanza.

Pur tuttavia, oggetti spettanti all'epoca romana imperiale ne emergono qua e là: come provenienti da Vado, sono annotati e conservati in quel Civico Museo, frammenti di anfore e parecchie monete. Tra queste, alcuni antoniniani per Gallieno e Probo, trovati parecchi anni or sono, offrono argomento all'apprezzato numismatico avv. Cortese, di speciale richiamo su di un giornale.

Dal prof. cav. Nicolò Mezzana, benemerito direttore del museo di Savona, fu rilevata l'esistenza d'una fabbrica di anfore, in prossimità del vecchio cimitero. Egli ebbe a riferire che nel 1908, nell'estrarre rottami di anfore, rinvenne un Medio bronzo di Antonino Pio assai deteriorato.

Recentemente dagli operai dell'Impresa Sugliani-Tissoni, di Savona, a nord della Chiesa Parrocchiale di Vado, a breve tratto dal sito dove si effettuarono gli interessanti ritrovamenti di antichità romane, oggi serbati nel Museo Civico « Queirolo », è stato trovato nella terra, ed a piccola profondità, un Grande Bronzo di Clodio Albino.

— A Cremona, negli ultimi giorni di gennaio, alcuni operai addetti ai lavori di demolizione nella zona di corso Campi limitrofa a via Cavallotti, scavando nelle vicinanze del muro periferico del palazzo di proprietà della Cooperativa Sarti, rinvenivano alcune anfore vinarie ed altri vasi dell'epoca romana ed insieme ad esse veniva pure trovata una terracotta assai ben conservata della stessa epoca alta cm. 8, rappresentante un soggetto erotico.

La terracotta, che è bellissima e molto importante come documento archeologico, è stata consegnata al sovrintendente ai monumenti prof. Camelli e sarà conservata nel Civico Museo. Un altro importante ritrovamento era stato fatto negli stessi giorni a Vico Moscano.

Due muratori alla dipendenza del capomastro Achille Ferrari, mentre procedevano a scavi di terra per costruire le fondamenta di una casa, hanno scoperto alcune grosse monete d'argento. Incuriositi continuarono a scavare in profondità nella stessa posizione e trovarono un vaso di terraglia verde contenente circa un centinaio di tali monete che furono portate al Comando dei RR. CC. di Casalmaggiore ove vennero esaminate: esse sono tutte in ottimo stato; si poté constatare che alcune appartengono all'epoca dei Gonzaga di Mantova e precisamente di Vespasiano Gonzaga, altre all'epoca della dominazione spagnola nella Lombardia.

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**

Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia - Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri*, della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Colonna*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; sen. prof. *Rodolfo Lanciani*, della R. Università di Roma; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Renigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zaccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

MERCATO NUMISMATICO.

P. & P. Santamaria. Roma, Via Condotti, 84. Catalogo di monete, medaglie e libri di numismatica in vendita a prezzi segnati. Numeri 3-4 maggio-luglio 1929.

Dr. E. Merzbacher Nachf. München 2 N. W. 2, Karlstr. 10. Münchner Münz-Verkehr, n. 30. [Una bella serie di monete greche e romane.]

L. Ciani. Paris 54 rue Taitbout. Catalogue n. 7 de livres de numismatique.

Panigadi Ettore. S. Felice sul Panaro (Modena) via Umberto I, 13. Catalogo di monete e medaglie in vendita a prezzi segnati. [Mon. italiane moderne e prove.]

— Alcuni prezzi della vendita 25 e 26 marzo presso Adolph Hess Nachf, collezione Vogel-Chemnitz.

N. 128	Tetradramma di Catana	RM 1600
» 134	» di Thermae	» 2600
» 140	» di Naxos	» 1375
» 151	Decadramma di Syracusae	» 2275
» 154	100 lire elettro di Syracusae	» 6525
» 173	Decadramma di Carthago	» 6600
» 209	Ottodramma Alessandro I	» 5025
» 300	Statere di Elis	» 5625
» 481	Statere d'oro Cyrenaica	» 1250
» 638	Aureo Giulio Cesare	» 2000
» 697	» Augusto	» 1525
» 756	» Vitellio	» 1625
» 788	» Domitia	» 3500
» 849	» Faustina jun.	» 1350
» 874	» Didia Clara	» 2900
» 901	» Plautilla	» 2000
» 945	» Magnia Urbica	» 2200
» 985	» Licinia Eudoxia	» 2800
» 995-996	Barre d'oro del trovamento di Czofalva in Ungheria	RM 9100-3350.

— Vendita 22 aprile 1929 monete francesi Enrico II - Enrico IV (Florange e Ciani).

N.	Fr.	N.	Fr.	N.	Fr.	N.	Fr.
2605	3800	2625	23100	2739	5400	2886	4750
2606	3835	2631	3400	2789	9450	2895	5000
2607	12600	2661	3500	2791	3330	2993	43000
2608	12000	2721	8000	2822	3500	3016	36000
2600	7250	2722	7500	2831	4725	3042	3150
2618	3150	2723	2500	2852	5600	3069	10000
2622	18900	2729	4200	2853	4000	3071	10500
2623	4935	2730	3150	2855	10500		
2624	10500	2738	3350	2865	4000		

NOTIZIE.

Europa.

Italia. - *Situazione della circolazione metallica al 31 maggio 1929 - VII:*

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva
Argento da L. 20	L. 300.000.000	190.825.000
» » » 10	» 600.000.000	586.000.000
» » » 5	» 825.000.000	657.675.000
Nichelio da L. 2	L. 204.000.000	199.342.648
» » » 1	» 152.000.000	151.685.876
» » » 0.50 .	» 50.000.000	37.741.825
» » » 0.20 . . .	» 45.000.000	44.699.030
» » » 0.20 misto .	» 15.472.400	15.472.400
Bronzo da L. 0.10 .	L. 38.802.357	31.219.338
» » » 0.05 .	» 20.885.461	16.160.968
<i>Totale</i>	L. 2.251.160.218	1.930.822.085

— Situazione della Cassa speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 31 maggio 1929 - VII. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa:*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.149.937.000	3.956.257.000	7.106.194.000
da lire 500	2.417.022.500	2.376.495.500	4.793.518.000
da lire 100	422.002.400	2.022.002.300	2.444.004.700
da lire 50	146.000.350	1.938.817.950	2.084.818.300
<i>Totale</i>	6.134.962.250	10.293.572.750	16.438.535.000

— Il Ministero delle Finanze, in deroga al ragguaglio monetario di cui al D. M. 17 dicembre 1928, ha disposto che fino a nuove disposizioni, le seguenti valute vengano commisurate alla loro quotazione effettiva attuale nei confronti della lira italiana per la determinazione della tassa di bollo:

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

Paese	Denominazione della moneta	Quotazione rispetto alla lira
Czecho-Slovacchia	corona	0,56
Romania	leu	0,11
Jugoslavia	dinaro	0,34
Bulgaria	lev	0,13
Turchia	lira turca (100 piastre)	9,83

Città del Vaticano. - È stata pubblicata la legge sull'ordinamento economico, commerciale e professionale che consta di 10 articoli, il primo dei quali dice: « Lo Stato della Città del Vaticano ha la propria moneta. Fino a che le norme ad essa relative non sieno state emanate e la medesima non sia stata emessa, hanno corso legale la moneta e i biglietti di banca del Regno d'Italia secondo la legislazione del medesimo ».

— Il Cardinale Segretario di Stato Gasparri, accompagnato dal Governatore comm. Serafini, quale direttore del Gabinetto Numismatico del Vaticano, e dall'architetto prof. Mistruzzi, ha presentato al Papa la medaglia annuale che viene coniata in occasione della festa dei SS. Pietro e Paolo.

La medaglia ricorda il giubileo sacerdotale del Papa e la Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato italiano. Da un lato reca l'effigie del Pontefice e, dall'altra, gli emblemi eucaristici e la Chiesa di S. Giovanni e S. Pietro con la dicitura: « *Pace Christi Italiae, Redditi* ».

La medaglia è stata distribuita ai cardinali, dignitari della Corte e addetti ai palazzi apostolici.

Germania. - In occasione della celebrazione dell'anniversario del « Giorno della costituzione », il Governo ha deciso la coniazione di monete di tre marchi e mezzo con la riproduzione della testa del Presidente Hindenburg.

— È morto il prof. Emil Bahrfeldt, che è stato direttore per molti anni dei *Berliner Münzblätter*, ed autore di pregevoli pubblicazioni di numismatica tedesca, fra cui citiamo *Das Münzwesen der Mark Brandenburg*. Al fratello, l'illustre generale prof. Max von Bahrfeldt, le nostre vive condoglianze.

Jugoslavia. - Il Servizio Studi della Banca Nazionale del Regno SHS ci invia il suo bollettino da cui togliamo le statistiche della circolazione monetaria (in milioni di dinari).

MÜNZHANDLUNG A. RIECHMANN & C.O, HALLE SAALE (DEUTSCHES REICH)

Lagerkatalog 1927/28/29 Lieferung I-X (12988 Nummern) bisher erschienen, darunter Italien mit 768 Nummern. Lieferung XI: Übersee und Lieferung I der Antiken - Abteilung in Vorbereitung.

ZUSENDUNG AUF WUNSCH GRATIS
NUMISMATISCHE SPECIALBUCHHANDLUNG
Verlags- und Literaturkataloge auf Wunsch gratis

Soeben erschienen:

Kraus: Die Münzen Odovacars und des Ostgotenreiches in Italien.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

	Biglietti di Banca	Moneta di Biglione	Totale
31 Dicembre 1926	5.812	164	5.976
31 Dicembre 1927	5.743	167	5.910
31 Gennaio 1928	5.382	167	5.549
30 Giugno »	5.354	166	5.520
31 Dicembre »	5.528	155	5.683
31 Gennaio 1929	5.193	154	5.347
28 Febbraio »	5.158	153	5.311
31 Marzo »	5.265	152	3.417

Asia.

India. - Sul prezzo dell'argento influiscono le vicende della demonezzazione: la Banca Nazionale del Belgio e la Banca di Francia effettuarono grosse vendite di monete demonetizzate, cosicchè si calcola che 50 milioni di oncie siano arrivate sul mercato in più della produzione del 1928.

Nell'India olandese, dove si è rinunciato al tipo-argento, la Banca di Giava vide diminuire la propria riserva di metallo bianco da milioni di fiorini 30,3 il 31 marzo 1927 a 18,6 il 31 marzo 1928. Al contrario, nell'India britannica, che dal 1927 è a regime aureo, la riserva d'argento non è diminuita. Altrettanto dicasi per il Siam.

Si deve perciò prevedere la soppressione del tipo-argento nei Paesi dell'Estrema Asia, che finora gli erano rimasti fedeli; ma l'argento-metallo continuerà tuttavia a trovare in quei Paesi uno sbocco assicurato come metallo prezioso, oggetto di tesaurizzazione, secondo la tradizione di quelle regioni.

IL GIORNALE MONDIALE DELL'ARTE

Die Kunstauktion

EDITORI: WALTER BONDY, BERLIN - DR. VON SAXE, PARIS

Esce tutte le domeniche in Berlino

Le più recenti informazioni artistiche da tutto il mondo

Dettagliate relazioni speciali - Numerosi illustrazioni

ABBONAMENTO: un anno 20 marchi, trimesstre 5 marchi (porto incluso)

DOMANDATE NUMERO DI SAGGIO!

Edizione, redazione e sala di lettura:

BERLIN W 62 Kurfürstenstrasse 76/77 - Telefono: B 5 Barbarossa 7228

Indirizzo telegrafico: Kunstauktion Berlin

AGENZIA IN PARIGI: 122, Bd. Murat, Paris XVI - Telefono: Autenuil 76-78

Conto di chèque postale: Berlin 118054 - Wien D 114783 - Paris 1187.32

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

Persia. - Il Parlamento ha approvato, e lo Scià ha reso esecutoria, il 23 Esfand 1307 (14 marzo 1929) le seguente legge :

Art. 1. - L'importazione dell'oro e dell'argento monetati o no è libera ed esente dai diritti di dogana. A partire da oggi la coniazione dei pezzi in corso della Persia all'estero è proibita e l'importazione delle dette monete non sarà più autorizzata.

Art. 2. - L'esportazione dell'argento monetato, in barre o in polvere è proibita, salvo per le opere in argento di fabbricazione persiana o straniera come pure per le monete estere. Ogni viaggiatore può esportare con sé fino a 12 *tomans* in pezzi d'argento.

Art. 3. - Le prescrizioni dell'art. 1 della legge 24 mehr 1305 per ciò che concerne l'argento sono abrogate.

(L'art. 1 proibiva l'importazione e l'esportazione delle rupie in argento. *N. d. R.*)

Africa.

Angola. - Con il 1928 la nuova circolazione dei biglietti è formata dagli « angolani » emessi dal Banco di Angola di 20 *angolares* e tagli superiori, e dai biglietti della Junta de Moeda di Angola da 1, 2 ¹/₂, 5 e 10 *angolares*. I biglietti della Junta de Moeda non sono negoziabili perchè ne è proibita la esportazione dalla colonia ; solo i biglietti « angolares » emessi dal Banco di Angola sono negoziabili.

America.

Stati Uniti. - Nel prossimo mese di luglio avrà inizio l'emissione da parte del tesoro degli Stati Uniti di una valuta cartacea di dimensioni più piccole di quella della carta monetata attualmente in circolazione. Sarà messa in circolazione gradatamente ed in proporzioni da sostituire la carta monetata di vecchio tipo di moneta logora. La valuta di tipo antico rimarrà in ogni tempo come una valida obbligazione. Per conseguenza non vi sarà limite di tempo nel quale la valuta cartacea degli Stati Uniti attualmente in circolazione debba essere cambiata con quella che è per essere emessa.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

A. PATRIGNANI

LE MEDAGLIE DI GREGORIO XVI

Magnifico volume illustrato - Edizione di soli 200 esemplari

Rimangono poche copie! - Prezzo L. 60

Inviare vaglia, aggiungendo le spese postali, alla

RASSEGNA NUMISMATICA, Casella postale 444 - ROMA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Giugno 1929 - Anno VII.

ATTIVO

Oro in Cassa	L.	5.126.011.258	06
Altre valute auree :			
Crediti su l'estero	L.	3.389.806.056	68
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	1.537.239.022	49
		<u>4.927.045.079</u>	<u>17</u>
Riserva totale	L.	10.053.056.337	23
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.824.661.963	20
Cassa	»	240.527.863	31
Portafoglio su piazze italiane	»	3.618.799.217	19
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.244.527	56
Anticipazioni	»	1.323.606.858	69
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.059.104.591	14
Conti correnti attivi nel Regno	»	195.060.495	84
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni	»	334.976.701	99
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	145.627.858	94
Istituto di liquidazioni	»	1.045.031.989	57
Partite varie	»	1.368.422.332	86
Spese del corrente esercizio	»	42.545.043	91
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.073.916.909	43
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	175.827.144	64
TOTALE GENERALE	L.	48.705.409.835	50

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	16.109.929.100	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	417.972.890	82
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.240.715.550	10
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	18.068.617.540	92
Capitale	L.	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria	»	32.500.000	—
Conti correnti passivi	»	19.547.215	08
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	977.930.292	74
Conto corrente del regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazione)	»	160.000.000	—
Partite varie	»	1.378.445.263	14
Rendite del corrente esercizio	»	218.625.469	55
Utili netti dell'esercizio precedente	»	—	—
Depositanti	»	27.073.916.909	43
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	175.827.144	64
TOTALE GENERALE	L.	48.705.409.835	50

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prealibiti	Valore in L. ital. di ogni unità monet.		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prealibiti	Valore in L. ital. di ogni unità monet.	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria . . .	lev	1. —	0.1350	0.1400	Bolivia	boliviano . . .	2.0277	6.90	7. —
Estonia	kroon	1.3888	5.0900	5.0975	Brasile	milreis	1.68	2.20	2.30
Finlandia . . .	markko	1. —	0.4775	0.4850	Cile	pesos	1.8916	2.35	2.45
Grecia	dracma	1. —	0.2450	0.2500	Colombia	pesos	5.0443	18. —	18.75
Lettonia	lat	1. —	3.6800	3.6900	Costarica	colones	2.4065	4.25	5. —
Lituania	litas	0.5182	1.8800	1.9000	Equatore	sucres	2.5221	3.50	3.85
Portogallo . . .	escudo	5.5350	0.8550	0.8600	Guatemala . . .	pesos	0.2596	0.300	0.350
Turchia	piastra	0.227	0.0900	0.0950	Messico	dollaro	2.5831	9. —	9.50
Asia					Nicaragua . . .				
Cina Shanghai	tael	2.62	11. —	11.25	Perù	lire peruv. . . .	25.2215	74. —	75. —
Hong-Kong . . .	dollaro	2.50	9. —	9.15	S. Salvatore . . .	colones	2.6813	9. —	9.75
Giappone	yen	2.6822	8.35	8.50	Uruguay	pesos	5.3525	18.30	18.50
Indocina fran.	piastra	5.40	8.50	9. —	Venezuela	bolivas	1. —	3.50	3.75
India inglese . .	rupia	2.50	6.85	0.95					
Manilla	filippina	2.5913	9. —	9.75					
Singapore	dollaro	2.94	10.50	11. —					
Africa									
Egitto	lira egiziana . .	25.722	94.95	95.50					

ESTERO.

LONDRA					NEW YORK				
MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31 maggio	Corsi al 29 giugno	MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31 maggio	Corsi al 29 giugno
Italia	Lit. per 1 Lg.	92.4654	92.675	92.66	Italia	lit. 100	5.2631	5.23375	5.23
Svizzera	frs. » I »	25.225	25.1937	25.2037	Svizzera	frs. 100	19.30	19.2525	19.245
Parigi	frs. » I »	124.215	124.04	123.85	Parigi	frs. 100	3.9175	3.9093	3.915
Berlino	Mk. » I »	20.43	20.3425	20.34	Berlino	Mk. 100	23.80	23.83	23.8325
Olanda	fl. » I »	12.107	12.066	12.074	Olanda	fl. 100	40.20	40.1775	40.15
N. York	\$ » I »	4.86666	4.849	4.849	Londra	hg. 1	4.86 ² / ₃	4.8487	4.85
Spagna	ptas » I »	25.225	34.41	34.19	Spagna	Ptas 100	19.30	14.03	14.15
Oslo	kr. » I »	18.159	18.20	18.1987	Oslo	kr. 100	26.80	26.65	26.645
Copenag.	kr. » I »	18.159	18.2075	18.2062	Copenaghen . . .	kr. 100	26.80	26.64	26.64
Stoccol.	kr. » I »	18.159	18.14	18.0962	Stoccolma	kr. 100	26.80	26.735	26.8075
Belgrado	din. » I »	25.225	276. —	276. —	Belgrado	din. 100	19.30	1.76	1.75875
Praga	kr. » I »	164.2478	163.75	163.81	Praga	kr. 100	—	2.9625	2.9625
Rumania	lei » I »	25.225	817.50	816.50	Rumania	lei. 100	19.30	0.595	0.59625
Argent.	pence per 1 pesos	47.577 d	47.15	47.23	Argentina	pesos 1	0.4210	0.4194	0.4204
Belgio	Belgas per 1 Lg.	35. —	34.895	34.9075	Belgio	Belg. 100	13.90	13.8975	13.8925
Grecia	dracma per 1 Lg.	375. —	375. —	375.12	Grecia	dr. 100	1.30	1.2925	1.295
Brasile	pence per 1 milreis	16. — d	5.87	5.86	Brasile	milr. 100	32.46	11.87	11.87
Varsavia	zloty per 1 Lg.	43.38	43.25	43.24	Varsavia	zloty 100	11.216	11.23	11.23
Giapp.	pence per 1 yen	24.58 d	21.9375	21.6562	Giappone	Yen 100	47.517	44. —	43.02
Canadà	\$ per 1 Lg.	4.8666	4.8862	4.8925	Canadà	\$ 100	100. —	99.19	99.08
Finland.	mk. I »	193.23	193. —	192.90	Finlandia	Mk. 100	2.518	2.525	2.52
Bulgaria	levas I »	25.225	670. —	671. —	Bulgaria	Leva 100	19.30	0.7275	0.7275
Vienna	sch. I »	34.585	34.53	34.495	Vienna	sh. 100	14.07	14.06	14.0625

SUD E CENTRO AMERICA.

Rio Janeiro : su Italia 442 a 443 ; su Londra 90 giorni 5 15/16 a 5 61/64 ; a vista 5 55/64 a 5 7/8.

Buenos Aires : su Italia 18,22 ; su Londra 48 1/4.

Montevideo : su Italia 18,37 ; su Londra 47 5/8.

Santiago : su Londra 39,60.

Messico : su Londra : 10,15 pesos per sterlina.

Lima : su Londra 19 1/2 % di premio.

CAMBI DEL MESE DI GIUGNO 1929.

ITALIA.

CAMBI UFFICIALI.

Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell' Art. 39 del Codice di Commercio

MONETA	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità legale	Corsi del 28-6-1929	Data	Massimo	Data	Minimo	Media mensile
			o di ragguaglio			del mese		del mese	
	per	Lit.	Lit.						
Francia	franchi 100	100.—	74.442	74.79	28	74.79	—	74.70	74.734
Svizzera. . . .	franchi 100	100.—	366.6127	367.75	28	367.97	17	367.61	367.842
Londra	sterline 1	25.225	92.46542	92.659	21	92.683	17	92.65	92.667
Olanda	fiorini 1	2.08355	7.637277	7.676	1	7.681	8	7.674	7.677
Spagna	pesetas 100	100.—	270.45	270.50	12	273.60	5	265.12	270.295
Belgio	belgas 100	(a)	264.1869	265.50	1	265.70	15	265.20	265.456
Berlino	marchi 1	1.234703	4.525095	4.553	—	4.561	28	4.553	4.558
Vienna	shilling 1	(b)	2.67329	2.688	—	2.688	—	2.685	2.686
Praga	corone 100	105.—	56.29629	56.65	—	56.67	19	56.60	56.636
Romania	lei 100	100.—	11.445	11.28	1	11.38	17	11.20	11.325
Argentina oro	pesos 1	5.4668	18.33063	18.20	27	18.30	18	18.14	18.1925
» carta	pesos 1	2.40539	8.0654772	8.—	—	8.—	—	7.95	7.99
New York	dollari 1	5.1826	19.00016	19.102	—	19.104	—	19.095	19.099
Canadà	dollari 1	5.1826	19.00016	18.91	3	18.96	—	18.90	18.9225
Belgrado	dinari 100	100.—	33.505	33.65	—	33.65	11	33.60	33.642
Budapest	pengo 100	(c)	332.3098	333.50	—	333.50	—	332.—	333.16
Albania	franchi oro 1	—	3.666127	3.66	—	3.66	—	3.66	3.66
Norvegia	corone 100	138.9118	508.10	510.—	—	510.—	—	509.—	509.45
Russia	cervonez 1	(d)	97.76361	98.—	—	98.—	—	98.—	98.—
Svezia	corone 100	138.9118	509.1846	512.—	25	512.25	3	509.—	511.34
Varsavia	zloty 100	(e)	213.1442	214.50	—	214.50	—	214.—	214.456
Danimarca	corone 100	138.9118	509.1846	509.25	—	509.50	—	509.—	509.115
Oro	lire 100	100.—	366.6127	368.58	—	368.62	—	368.44	368.52

Le parità in corsivo si riferiscono alle monete non auree ma stabilizzate di fatto od ancora non stabilizzate. Il ragguaglio è calcolato sul cambio rispetto alla sterlina (vedi i corsi del listino di Londra).

(a) 1 Belgas = 5 Fr.; Fr. 1 = Lit. 1.—; — (b) 1 Shilling = 10.000 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengo = 12.500 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Cervonez = 10 Rubli; Rublo 1 = Lit. 2.05. — (e) 1 Zloty = 1.800.00 Mk.

Cambi pei daziati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 1 al 7 luglio 1929 vanno calcolati come segue:

su Austria	L.	2,68
su Belgio	»	2,65
su Budapest (pengos)	»	3,33
su Cecoslovacchia	»	56,68
su Francia	»	74,75
su Germania	»	4,56
su Grecia	»	24,73
su Inghilterra	»	92,67
su Jugoslavia	»	33,65
su Olanda	»	7,68
su Spagna	»	270,33
su Stati Uniti	»	19,10
su Svizzera	»	367,87
Corso dell'oro	»	367,—

Aggio per la dogana - A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di luglio 1929 sono stabiliti come segue:

Austria (1 scellino)	L.	2,71
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta) »		2,67
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.) »		57,10
Danimarca (1 corona danese) . . . »		5,14
Francia (100 franchi francesi) . . . »		75,30
Germania (1 marco oro) »		4,59
Inghilterra (1 sterlina) »		93,50
Jugoslavia (100 dinari) »		33,95
Norvegia »		5,14
Olanda (1 fiorino) »		7,74
Polonia (100 zloty) »		216,25
Romania (100 lei) »		11,40
Svezia (1 corona svedese) »		5,15
Svizzera (100 franchi svizzeri) . . . »		371,—
Ungheria (1 pengo = 12.500 cor. ungh.) »		3,36
Dollaro (1 dollaro) »		19,10
Franco oro (100 franchi oro) . . . »		368,60

Aggio per le RR. PP. - Dal 1 genn. 1928 e fino a nuova disposizione la sopratassa di cambio applicabile alle tasse teleg. e radio-teleg. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

SEGNALAZIONI.

Banca d'Italia. Adunanza generale ordinaria degli azionisti tenuta in Roma il giorno 28 marzo 1929. Anno trentacinquesimo. Roma, Tip. della Banca d'Italia 1929, in 4°, 144 pp.

Banca Nazionale dell'Agricoltura. Credito agrario, bonifiche, irrigazioni in Italia. Dicembre 1928 - VII. Milano, 132 pp. e varie tav.

È una utilissima pubblicazione, che la Banca Naz. dell'Agricoltura ha approntato per coloro che sono interessati alle disposizioni del nuovo ordinamento legislativo del credito agrario in Italia.

Canadà. Dominion Bureau of Statistics. Internal Trade Branch. *Prices and prices indexes* 1913-1927. (Commodities, Securities, Services import and export valuations). Printed by authority of the Hon. James Malcolm, M. P., Minister of Trade and Commerce. Ottawa, F. A. Acland 1928, in 8°, 136 pp., 25 cents.

Il titolo spiega ampiamente il contenuto di questa pubblicazione, composta di abbondanti e interessanti tabelle. Ma quello che la rende notevole è il fatto che, per un paese di grande importanza economica come il Canadà a cui l'urto della guerra ha fatto risentire le conseguenze in forme che si possono mettere a confronto con quelle, straordinarie, degli Stati Uniti, paese confinante, è il fatto, dicevamo, che sorprende la situazione anteriormente alla guerra, la segue nella sua durata e nei suoi strascichi, fino all'anno scorso. È, perciò, di utile consultazione.

Moll dr. Bruno, Logik des Geldes. Zweite Auflage. München u. Leipzig, Verlag von Duncker & Humblot, 1922, 96 pp., M. 15.

Segnaliamo, per quanto non recentissima, questa pubblicazione che ci sembra meritevole di rilievo. Il Moll, che insegna all'Università di Kiel, è autore di altri lavori di storia politica; questo è un interessante contributo alle teorie economiche che appassionano gli studiosi.

Sabatier Charles Marie, La mesure des affaires. « Bilans-or? » Réévaluations d'actif? Theorie et experience allemandes. Paris, Recueil Sirey 1927, in 8°, 176 pp., 25 fr.

Tratta della nota discussione sull'« errore contabile » secondo la teoria tedesca. Si può essere consenzienti o dissenzienti: ma basti riconoscere che il lavoro risponde a sani criteri di critica e di logica. E vogliamo segnalare le parole con cui si chiude il volume:

« A propos de cette discipline si modeste, la comptabilité, de cet objet si matériel, la monnaie, nous avons tenté d'évoquer cette âme humaine que la science se doit de ne pas bannir de la science. Dans cette étude, nous avons voulu surtout indiquer toute la place qu'elle occupe dans notre vie. Rappeler les droits de l'âme et de l'esprit, aujourd'hui surtout, alors que la technique triomphe, n'est-ce pas *animer* cet aménagement trop pratique de la vie et ce progrès trop matériel, vers lequel ne s'orient plus, mais où déjà s'enforce notre siècle? ».

Libri di cui raccomandiamo l'acquisto:

BERIO ADOLFO, *La riforma della legislazione mineraria*. Milano, Istituto Editoriale Scientifico, 1928, in 16°, 306 pp. leg. L. 30.

Il volume ha preso motivo dal R. Decreto 29 luglio 1927 n. 1443, che è spiegato e annotato con riferimento alle leggi precedentemente in vigore. È noto che, per quanto nel passato il problema della legislazione mineraria sia stato sempre dibattuto, e siano stati presentati al Parlamento oltre 20 disegni di legge di cui nessuno giuse in porto, oggi soltanto, per merito del Governo fascista l'Italia ha una legge mineraria unica per tutta la Nazione e rispondente alla necessità dei tempi nuovi.

Il volume è compilato con ordine, con chiarezza, con sicura dottrina; gli ampi commenti la documentazione, i richiami, ne formano un manuale assolutamente completo e indispensabile, il migliore che potessimo desiderare.

ZEITUNGS KATALOG 1929. Rudolf Mosse, Berlin SW. 100, in 8° gr., 548 pp.

La Casa Annoncen - Expedition Rudolf Mosse di Berlino (con filiale in Italia: Soc. It. Edizioni e Pubblicità R. Mosse, Milano, Corso V. E. 30) pubblica, da 55 anni, questo catalogo generale della stampa mondiale.

I giornali e le riviste che si stampano nel mondo sono qui elencati per materie e per nazioni, con le indicazioni sulla periodicità, sul prezzo, abbonamenti, inserzioni, carattere politico ecc. È un repertorio di una vastità straordinaria e di una utilità indiscutibile.

SIMONAZZI L., *Il cambio e le sue leggi*. Milano, Hoepli, in 16°, 300 pp. L. 12,50.

Che cosa è il cambio? Come si formano i prezzi delle valute estere? Come si modificano e per quali forze? A queste ed altre domande risponde il volume che espone anche molte utili norme sul mercato dei cambi, sulla speculazione e su altri fenomeni del mondo economico moderno.

MONETE IN VENDITA.

Scelta di monete d'oro:

1. -	30	Ducati oro Francesco I 1826	L.	900
2. -	30	» Ferdinando II 1839	»	700
3. -	100	Lire Carlo Alberto 1835	»	500
4. -	5	Scudi Bologna Pio IX 1846 anno I	»	160
5. -	5	Lire oro Vittorio Emanuele II 1863	»	65
6. -	5	» » » 1865	»	100
7. -	20	Lire Napoleone per Milano 1809	»	120
8. -	20	» Imp. Fr. 1912 Lupetta Roma	»	500
9. -	1	Ducato Giulio II per Bologna	»	300
10. -	1	Doppio Ducato Giulio II Roma	»	600
11. -	1	Ducato di Camera Sisto IV Roma	»	300

12. -	1	Pezzo da due Zecchini Pio VI Bologna 1786 .	L.	450
13. -	20	Lire Napoleone Re Milano 1814	»	125
14. -	20	» Vittorio Emanuele II 1852 Genova .	»	120
15. -	20	» » » 1857 Torino	»	120
16. -	20	Franchi Impero Francese 1809 Torino .	»	300
17. -	20	» » » 1806 »	»	300
18. -	10	Lire oro Repubblica S. Marino 1925 . . .	»	100
19. -	20	Franchi Impero Francese 1911 Torino . . .	»	300
20. -	20	Lire Italia Libera Dio lo vuole Governo Prov- visorio di Lombardia 1848	»	300
21. -	6	Ducati Ferdinando II Napoli 1847 .	»	200
22. -	1	Doppia Vittorio Amedeo 1786	»	300
23. -	20	Lire Vittorio Emanuele I 1820	»	140
24. -	2	Scudi e mezzo Gregorio XVI 1835	»	85
25. -	5	Lire Vittorio Em. III 1901 <i>estremamente raro</i> .	»	1850
26. -	10	» » » 1912	} »	1250
27. -	20	» » » 1912		
28. -	50	» » » 1912		
29. -	100	» » » 1912		
30. -	50	» » » 1911	»	250
31. -	20	» » » 1903	»	250
32. -	30	» » » 1905	»	250
33. -	100	» » » 1903	»	650
34. -	100	» » » 1905	»	650
35. -	100	» Umberto I 1882	»	500
36. -	100	» » 1883	»	500
37. -	100	» » 1888	»	650
38. -	100	» » 1891	»	1250
39. -	100	» Vittorio Em. II 1864	} »	2700
40. -	100	» » » 1872		
41. -	100	» » » 1878		

Dirigere vaglia, aggiungendo le spese postali, alla Rassegna Numismatica, Servizio M, Casella postale 444, Roma.

Il Servizio M continuerà a mettere in vendita monete greche e romane, medievali e moderne, e medaglie. Oltre alle monete offerte, è in grado di procurare altre che gli venissero richieste possedendo un esteso assortimento di monete nei vari metalli, di tutte le epoche, dalle più comuni alle più rare. Inoltre, acquista singoli pezzi e intiere collezioni.

Pertanto, tutti coloro che desiderano acquistare o vendere monete possono rivolgersi alla « Rassegna Numismatica », Servizio M, Casella postale 444, Roma.

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITA' IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont - Blanc, 31

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE
SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - CAPITALE 60 MILIONI DI LIRE

Sede Commerciale MILANO

VIA LEOPARDI, 18

Indirizzo telegrafico : CUPRUM MILANO

FLANS PER MONETE

Officine a LIVORNO = FORNACI DI BARGA

CAMPO TIZZORO

LIMESTRE = MAMMIANO (Toscana)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica***

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

La RASSEGNA NUMISMATICA, *Etruscologia e numismatica.*

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

MARIO LANFRANCO, già direttore della R. Zecca di Roma, *I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia.*

Le nostre pubblicazioni: I sistemi monetari del mondo.

Prove di conio romane (con 5 ill.).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: Banca Commerciale Italiana, *Movimento economico dell'Italia*; *Mundi Corpus Nummorum*; Audugé, *Dictionnaire des monnaies*; Kisch and Elkin, *Central Banks*; Berni, *La medaglia di Pio IX con la veduta di Gaeta.*

CRONACA.

Una moneta da ritirare; Ingresso gratuito nei Musei; I nuovi biglietti degli Stati Uniti; La distruzione dei vecchi biglietti degli Stati Uniti.

Rassegna medaglistica. — *Metalli preziosi*: Monete di platino? — Sull'esistenza dell'oro in Italia. — *Trovamenti.* — *Collezioni pubbliche e private.*

Notizie: Italia, Belgio, Bulgaria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Jugoslavia, Olanda, Polonia.

Cambi del mese di luglio 1928 - Italia: cambi ufficiali, ferroviari, pei daziati, informativi; Estero: Londra, New York, Centro e Sud America.

Segnalazioni.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 160	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio e non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

ETRUSCOLOGIA E NUMISMATICA.

Abbiamo sott'occhio il volume degli Atti del primo Congresso internazionale etrusco ⁽¹⁾ che ci tenta di dire due parole sull'etruscologia, per i riflessi che la numismatica può riceverne. Vogliamo innanzi tutto segnalare la benemerenzza del Comitato che si è reso editore di pregevoli pubblicazioni e altre ne ha annunziate, che ci auguriamo non meno pregevoli delle prime; che si è reso promotore prima di un convegno nazionale (1926) poi di un congresso internazionale, riuscendo soprattutto a costituire un nucleo di studiosi e di cultori dell'etruscologia, in proporzioni finora mai verificate.

L'animatore di questa azione è il prof. Antonio Minto, nome di assoluta garanzia per la serietà e il valore del movimento, che tende alla realizzazione di un Istituto internazionale di etruscologia.

Non vi è chi non conosca le grandi difficoltà che si annidano intorno a questi studi, per i problemi insoluti dell'origine del popolo etrusco, della lingua, e dello svolgimento della sua civiltà: problemi che non si risolveranno compiutamente, crediamo, fin tanto che nuovi elementi non verranno alla luce. Tuttavia, in questi ultimi tempi, si è proceduto verso una chiarificazione di non dubbio valore: alludiamo soprattutto ai lavori del Ducati e del Giglioli. Anche questo volume, del resto, è un buon contributo per gli elementi numerosi che possiede, dovuti a comunicazioni e a discussioni a cui presero parte scienziati illustri e cultori più modesti, ma a volte non meno avveduti dei primi, dell'etruscologia.

Il materiale è stato diviso in sei parti: storia-archeologia; religione; lingua; epigrafia; naturalistica; attività pratiche. Abbiamo rilevato qua e là, con compiacenza, affermazioni e osservazioni di metodo che ci furono sempre care, p. e. la necessità di tener conto dello sviluppo cronologico e dialettale dell'etrusco (prof. G. Devoto, pag. 179). L'indole della rivista e la circostanza della recente morte del prof. Trombetti non ci consentono di indugiarcì su quella che fu chiamata « la

⁽¹⁾ Comitato Permanente per l'Etruria, *Atti del Primo Congresso internazionale etrusco*. Firenze, Rinascimento del Libro, 1929, L. 75,

scoperta dell'etrusco » e che fu, in sostanza, lo studio più accurato del materiale linguistico nella sua struttura grammaticale. Riconoscendo che il sistema etimologico è indubbiamente lo scientifico per eccellenza, noi non vorremmo, però, che si desse l'ostracismo al metodo combinatorio a cui tanto dobbiamo; e, a ogni modo, ci auguriamo che il Trombetti abbia lasciato ulteriore materiale che ci permetta di giustificare le primizie già date.

Per la numismatica il prof. Serafino Ricci tenne una relazione intorno all'influsso etrusco sulla monetazione antica librata romana, in cui avvedutamente la questione è trattata non col solo metodo storico-metrologico, ma con quello archeologico-artistico, reso ora possibile dopo le pubblicazioni recenti di storia dell'arte etrusca. Per quanto si tratti di argomento che riguarda la numismatica romana ci pare che l'A. abbia colto nel segno prospettando un metodo che anche nella numismatica etrusca sarebbe ottimo.

E qui vogliamo dire, in poche parole, il nostro pensiero. La numismatica etrusca è ben lungi dall'essere compiutamente illustrata. In essa permangono numerosi punti oscuri, alcuni insolubilissimi perchè legati agli altri problemi a cui prima accennavamo, e che non si risolveranno senza il fiorire di elementi nuovi. Ad ogni modo, la numismatica etrusca andrà studiata non isolatamente, ma alla luce degli altri risultati linguistici, archeologici, storici, religiosi, naturalistici: la sua trattazione non potrà prescindere da questi elementi che si innesteranno con gli elementi puramente numismatici.

Perciò auspicando il sorgere di tale studio noi crediamo che per esso, mancando di numismatici-etruscologi della statura del Milani e del Gammurrini, meglio che un « numismatico puro » avrà l'abito mentale più adatto un etruscologo che sia conoscitore dei problemi generali di questa disciplina; e vorremmo, per esempio, che il Minio dedicasse tre o quattro anni della sua attività scientifica allo studio di questo capitolo, che può essere apportatore di inaspettate conclusioni.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

Un numero esiguo di abbonati non ha ancora rimesso l'importo dell'abbonamento per il corrente anno.

Ancora una volta invitiamo questi ritardatari a mettersi in regola: in caso contrario, il 20 settembre prossimo provvederemo ad emettere tratta bancaria.

Ciò deve esser considerato non come mancanza di riguardo, ma come un semplice mezzo di incasso, che ci è necessario per ragioni amministrative.

ECHI ALLA “RASSEGNA NUMISMATICA”

Il nostro editoriale *La bella medaglia* ha sollevato una infinità di commenti. Segno evidente che la piaga è stata toccata sul vivo.

Abbiamo ricevuto molte lettere di consenso e ci è stata preannunziata qualche replica che, se anche dissenziente, non mancheremo di pubblicare. Vogliamo oggi riportare quanto ci scrive un artista, che è carissimo alla famiglia numismatica italiana, per essere quasi un mago dell'arte del restauro delle antichità, ma che non può ancora dimenticare la sua prima passione per la medaglia, essendo l'unico allievo dell'incisore Bianchi: vogliamo dire Francesco Rocchi. Ci sembra che egli esprima con viva sincerità ed efficacia delle idee sane, di artista e di italiano, degne di meditazione.

« plaudo all'articolo *La bella medaglia*. Troppo si esagera, o nell'inutile tentativo di imitare un'arte, che più non possiamo *vivere*, o nel caotico annaspamento per creare, a tutti i costi, delle novità, purchè novità. E quasi mai si vuol *soffrire*. Ma *l'Arte è tormento*, più che un lavoro per vivere e far denaro.

« Bisogna saper “durare” nella sofferenza: e allora si diventa atti ad esprimere, in forme materiate, il pathos, il proprio pathos, cioè si diventa se stessi e si esprime se stessi: allora si produce nel vero campo dell'Arte. E quando si è in molti a sentire, a *vivere* lo stesso tormento, a *durare* nello stesso tormento, allora sorge lo stile artistico di un'epoca.

« Durando nel tormento e senza nulla prefissare, con l'opera dei migliori (poichè grande artista non può essere chi sia semplicemente più istruito o arrivista; ma è chi sia soprattutto più elevato, *più buono*), avremo il nostro nuovo stile artistico, la nostra nuova Arte, cioè l'espressione delle aspirazioni, del tormento, dei perfezionamenti e delle conquiste morali e materiali, che caratterizzeranno nuovamente la nostra stirpe rinascente sul mondo ».

FRANCESCO ROCCHI.

Roma Fascista del 4 agosto riproducendo l'articolo lo faceva precedere da queste parole: « l'amico Lenzi, direttore della *Rassegna Numismatica*, ci comunica un articolo apparso nella sua bella rivista. Lo riproduciamo, lieti che nel campo della medaglia si facciano strada le idee che noi vorremmo diffuse in ogni attività artistica, dalla letteratura all'architettura, dalla pittura alla decorazione ».

Il *Popolo* di Trieste e il *Roma* di Napoli riassumevano largamente l'articolo sotto il curioso titolo: « Una singolare notizia. Numismatici e futuristi d'accordo ». Una riproduzione integrale è stata data dall'*Impero* di Roma.

Il *Corriere Adriatico* di Ancona, il *Corriere Padano* di Ferrara, il *Giornale dell'Isola* di Catania, *Libro e Moschetto* di Milano riproducevano l'editoriale, scrivendo che esso era « destinato a suscitare un vivo interesse nel campo artistico. La *Rassegna Numismatica* che, pure, per attitudini di studio dovrebbe essere attaccata alle tradizioni artistiche classiche e del Rinascimento, si dichiara pro-

fondamente contraria e denuncia quello che chiama con una frase forse eccessiva “ il pericolo del classicismo ”, e accenna con simpatia al movimento futurista “ che ha percorso di venti anni lo spirito della nuova Italia ” ».

Finanza d'Italia nei numeri del 31 luglio e del 1° agosto riproduceva, in due puntate, dalla nostra *Situazione monetaria* di Trapezites il capitolo « La carta contro l'oro ». Però il giornale ometteva di indicare che lo studio era tolto dalla *Rassegna Numismatica*.

Un riassunto dello studio del Galeotti sulla crazia della Repubblica Fiorentina è dato da *Minerva* del 1° agosto.

Roma di Roma segnala i nostri articoli di numismatica relativi alla città eterna.

Il *Giornale d'Italia* di Roma e il *Grido dell'Orafo* di Verona riproducono l'informazione sulla collezione numismatica acquistata dalla Chase National Bank.

Il *Commercio Lombardo* riferisce sulla notizia da noi data intorno al record di emissione della R. Zecca.

La *Rivista italiana di ragioneria* del 31 luglio scrive: « La *Rassegna Numismatica* che con tanta passione dirige Furio Lenzi ha iniziato una battaglia in favore della numismatica in Italia allo scopo di ridare a tali studi quel decoro e quelle possibilità di sviluppo che facilitino al nostro Paese la ripresa di quel posto che le sue tradizioni numismatiche ben gli fanno competere. Noi seguiamo con viva simpatia tale iniziativa della consorella romana, e ne terremo informati i lettori. Nel fascicolo di giugno la *Rassegna Numismatica* contiene un interessantissimo articolo sulla *Situazione monetaria* dei principali Stati ».

« Non è nuova, annunzia il *Giornale degli Economisti*, la *Rassegna Numismatica* mensile, fondata e diretta da Furio Lenzi, ma è risorta dopo un lungo intervallo di silenzio, ed offre ospitalità non solo a studi ed a rassegne tecniche ma anche a studi di economia monetaria ed a cronache monetarie. Nel fascicolo di aprile 1929 il prof. Sensini mette in rilievo l'aspetto complesso dei fenomeni monetari, quale risulta dallo svolgimento della teoria economica, e G. Carboneri tratta delle Unioni monetarie, con speciale riguardo a quella scandinava, che si vuol far rivivere ».

Molti giornali hanno annunziato l'uscita del nostro numero di luglio, accennando al contenuto o riportandone il sommario e fra questi *L'Osservatore Romano*, *Tribuna*, *Messaggero*, *Corriere d'Italia*, *Forze Armate*, *Colombo*, di Roma; *Caffaro* e *Corriere Mercantile*, di Genova; *Telegrafo* e *Telegrafo della Sera*, di Livorno; *Unità Cattolica*, di Firenze; *Avvenire d'Italia* e *Carlino della Sera*, di Bologna; *Corriere Padano*, di Ferrara; *Gazzetta di Venezia*; *Corriere Adriatico*, di Ancona; *Gazzetta del Mezzogiorno*, di Bari; *Mezzogiorno*, di Napoli; *Giornale dell'Isola*, di Catania; *Cronaca di Calabria*, di Cosenza; *Avvenire di Tripoli*; *Messaggero di Rodi*.

I PROGETTI E LE PROVE DI MONETE DEL REGNO D'ITALIA.

INTRODUZIONE.

I pezzi costituenti progetti e prove di monete sono stati sempre molto ricercati dai numismatici, che li considerano giustamente più pregiati che le stesse monete più rare.

Dico giustamente, sia perchè sono sempre a fior di conio, essendo eseguiti con coni freschissimi e costituiscono la vera primizia della coniazione; sia per la loro rarità, essendo generalmente in numero assai limitato.

Ma soprattutto essi rappresentano la prova tangibile del processo attraverso il quale è sorta la moneta: sono una pietra miliare del cammino a volte lungo e difficoltoso che la moneta ha dovuto percorrere prima di essere emessa.

Mi è sembrato perciò non privo di interesse dare alle stampe questo studio sui progetti e prove di monete coniate nelle nostre zecche dall'alba della costituzione del Regno fino ai giorni nostri, con la descrizione di tutti i pezzi e le notizie, per la maggior parte inedite, che ho potuto riunire.

Trattandosi di un primo tentativo, il lavoro non ha pretesa di essere riuscito completo, e perciò rivolgo calda preghiera ai colleghi numismatici che avessero chiarimenti o rettifiche o aggiunte da fare di darmene cortese comunicazione.

Le fonti principali sono la collezione privata di S. M. il Re Vittorio Emanuele III che col suo mirabile *Corpus Nummorum Italicorum* ha creato una vera sorgente numismatica, alla quale si può attingere abbondantemente, e la collezione del Museo Numismatico della R. Zecca che dal 1911, quando cioè lo Stabilimento monetario del Regno ha trasportato la sua sede dai giardini del Vaticano all'Esquilino, è completa, essendo stata sempre mia cura di far collocare cronologicamente in essa due esemplari (diritto e rovescio) di ogni progetto o studio o prova di moneta.

Fonti secondarie sono le collezioni del barone comm. Agenore Celati di Roma e del numismatico Mentore Pozzi di Torino.

REGNO DI VITTORIO EMANUELE II.

1. **Sistemi monetari degli Stati Italiani nel 1859 e 1860.** — Nel 1859, alla riscossa per la indipendenza della Patria, la più grande babele regnava nei sistemi monetari dei diversi Stati Italiani.

Il Reame di Napoli, la Toscana ed il Lombardo Veneto erano a tipo monetario argenteo ed i governi provvisori del 1859 e 1860 non crederono opportuno di apportarvi delle modificazioni.

Gli altri Stati avevano un regime bimetallico perfetto non dissimile da quello inaugurato in Francia colla Legge fondamentale monetaria del 1803.

Un riordinamento monetario si imponeva, sia per meglio cementare con una moneta unica nazionale la unione delle diverse parti d'Italia, sia per la necessità di dare alla moneta un valore reale e quanto più possibile costante per la sicurezza e stabilità del commercio.

Pressioni vennero esercitate per l'adozione del tipo argenteo specialmente dal Governo provvisorio della Toscana, però, per fortuna, si diede la preferenza al tipo oro, continuando la tradizione monetaria del Piemonte, e inaugurando per tutta l'Italia il sistema monetario bimetallico oro ed argento.

Siccome, per le mutate condizioni del mercato dei metalli preziosi, il rapporto presupposto dal bimetallismo di quella specie nella misura di 15,50 era già sceso a 15, seguendo l'esempio di altri Stati, si fecero esperimenti per abbassare il titolo delle monete di argento di piccolo taglio e si decise finalmente che il titolo delle monete da 2, 1 L., e da 50 e 20 cent. fosse ridotto da 900 a 835 millesimi.

Per tal modo, pur mantenendo in circolazione il doppio tipo di monete d'oro e di argento nel rapporto legale da 1 a 15,50 una parte delle monete di argento, perdendo la qualità di monete a pieno titolo, cioè con valore intrinseco eguale al valore nominale, e quindi a corso illimitato, diventarono divisionarie a corso limitato, il che val quanto dire una specie di gettone monetario con valore nominale superiore a quello intrinseco (monete portanti con sè soltanto la riserva).

L'unità monetaria continuò ad essere come già in Piemonte la lira di argento divisa in 100 centesimi del peso di gr. 5 al titolo di 900 millesimi, corrispondendo per il rapporto legale stabilito con le monete d'oro di 1 a 15,50 alla lira d'oro di gr. 0,32258 al titolo di 900 millesimi.

Per la moneta spicciola, destinata alla minuta circolazione e costituita quasi esclusivamente di rame, la più grande varietà regnava

nei diversi Stati Italiani, per quanto riguarda il riferimento all'unità monetaria, cioè:

<i>Piemonte</i> — 1 cent. rame = 1 gr. = 0,01	Lira Italiana
<i>Parma e Piacenza</i> — 1 cent. rame = gr. 1,890 = 0,01	id.
<i>Toscana</i> — 1 quattrino (0,1 cent. di fiorino) = gr. 1 = 0,014	id.
<i>Stato Pontificio</i> — 1 quattrino rame = gr. 2 = 0,01	id.
<i>Regno Due Sicilie</i> — 1 mezzo tornese = gr. 1,559 = 0,0105	id.
<i>Lombardo-Veneto</i> — 1 cent. di lira = gr. 1,75 e gr. 1,0937 = 0,01	id.

2. Legge fondamentale sull'unificazione del sistema monetario italiano. — La legge fondamentale del 24 Agosto 1862 n. 788 sull'unificazione del sistema monetario nazionale fissò:

per le monete d'oro i pezzi da L. 100,50, 20 (o marengi) 10 e 5, di peso proporzionale a quello dell'unità monetaria ed a titolo di 900 millesimi;

per le monete d'argento i pezzi da Lire 5 (o scudi) a pieno titolo di 900 millesimi e quindi a parità coll'oro, e quelli da 1 e 2 lire e centesimi 50 e 20 con pesi pure proporzionali a quello dell'unità monetaria, ma a titolo diminuito da 900 a 835 millesimi;

per le monete di appunto i pezzi da 10, 5, 2, 1 cent. di lira, con pesi proporzionali alla parità di 1 cent. - 1 gr. di pasta di bronzo avente la composizione di 960 parti di rame con 40 di stagno.

Per giungere a questa legge organica, veramente quadrata e fondamentale, occorsero tre anni di studio (dal Luglio 1859 all'Agosto 1862) e vi contribuirono con prove ed esperimenti la Zecca di Torino e le altre Zecche di Milano, Bologna, e Firenze, che in quell'epoca erano attive negli Stati già redenti.

3. Studi relativi. — Le direttive di questi studi partivano dai Ministeri delle Finanze e dell'Agricoltura, industria e commercio di Torino, che avevano a loro disposizione le Zecche di Torino e di Genova.

Sarebbe molto interessante poter seguire colla scorta di documenti ufficiali dell'epoca il grande lavoro di preparazione della legge; disgraziatamente sembra manchino negli Archivi di Stato di Torino, Milano e Bologna documenti relativi alle prove ed esperimenti che si fecero presso quelle Zecche.

Soltanto presso l'Archivio di Stato di Firenze è stato possibile rintracciare alcuni documenti che però si riferiscono specialmente alle prove per la scelta della pasta metallica destinata alle monete per la minuta circolazione, della quale parleremo in seguito.

4. Saggi e prove di monete di argento nella Zecca di Torino. — I saggi e le prove per le monete di argento furono fatti esclusiva-

mente nella Zecca di Torino: essi avevano il duplice scopo di sperimentare una lega di argento e rame, a titolo inferiore a 900 millesimi per tener conto del diminuito rapporto del valore intrinseco fra la Lira Oro e la Lira Argento, da utilizzare per le monete da Lire 2, 1, 0,50, e nel tempo stesso sperimentare anche una lega d'argento a basso titolo (eroso misto) da utilizzare eventualmente per una moneta di valore intermedio fra il bronzo e l'argento.

Per la risoluzione delle diverse questioni tecnico-monetary era stata creata a Torino una apposita Commissione, della quale faceva parte il Conte Ceppi, soprintendente della Zecca di Torino e relatore della Commissione stessa.

Le leghe sperimentate nella Zecca di Torino per la moneta divisionale di argento sono state quella di millesimi 718,50 (lega eutectica che presenta il punto di fusione più basso fra tutte le leghe di argento e rame ed inoltre ha la minima liquazione dell'argento), quella di millesimi 800 e quella di millesimi 835, che poi finì per trionfare.

Le leghe sperimentate pure nella Zecca di Torino per le monete erose di valore intermedio fra quella d'argento da 50 cent. e quella di rame di 5 cent., sono state quelle a titolo di 180, 300 e 500 millesimi, ed i tagli sperimentali quelli da cent. 10, 20, 25, e 50 cent.

Per alcuni di questi tagli eransi anche sperimentate le leghe di 718,50 e 835 millesimi, però si era molto dubbiosi in questa scelta, perchè a causa del piccolo peso proporzionale che ne derivava e della grande superficie l'usura si presumeva troppo forte e tale da non consentire un periodo sufficientemente lungo di circolazione.

Prevalse nella Commissione la proposta di preferire al taglio di 25 cent. quello di 20 cent. e dopo molte incertezze si prese la determinazione di scegliere come titolo unico per tutte le monete divisionali il titolo di 835 millesimi, estensibile anche alla moneta del taglio più piccolo di cent. 20, che però ebbe vita brevissima.

Questa moneta difatti è stata coniata soltanto nell'anno 1863 nella Zecca di Torino col vecchio e nuovo tipo e nella Zecca di Milano col nuovo tipo e finalmente nell'anno 1867 nella Zecca di Torino.

5. Saggi e prove di monete di bronzo nella Zecca di Torino. —

Alla suddetta determinazione si venne anche nella considerazione che alle monete di rame o bronzo che, in un primo tempo, erano state limitate ai soli tagli di 5, 2, 1 cent., potevasi aggiungere anche quella di cent. 10, secondo la tesi sostenuta validamente dal cav. Scialoja, magna pars della commissione predetta.

Risulta infatti da una relazione del conte Ceppi, presentata verso la fine del mese di novembre dell'anno 1859, che la Commissione Monetaria occupandosi della scelta della pasta metallica per le monete de-

stinate alla minuta circolazione, propendeva per l'adozione quasi integrale del sistema monetario francese.

Siccome, come vedremo, in quel volgere di tempo il Governo provvisorio di Toscana, incalzato dalla urgente necessità di emettere moneta spicciola, aveva presentato i disegni delle nuove impronte e chiedeva istruzioni, così la Commissione, mentre prescindeva dall'esaminare la opportunità della impronta speciale proposta, si dichiarava sempre incerta intorno alle nuove impronte e nuove leggende escludendo però sempre la latina che, com'è noto, figurava sulle monete del Regno di Sardegna.

La Commissione stessa opinava per una moneta monumentale, ben conciata, colla effige di S. M. il Re da un lato e recante dall'altro lato qualche simbolo della nazionalità italiana, colla indicazione del millesimo di coniazione e del valore in cifre, molto appariscenti.

Per quanto riguarda i tagli delle monete di appunto, dichiarava poi di non approvare la proposta di una moneta da 3 cent., perchè non decimale, ed era incerta su quella da 10 cent. di bronzo, perchè troppo pesante, ingombrante e di scarsa utilità negli scambi.

Però dal tenore della relazione chiaramente appariva che la commissione stessa non era unanime nelle sue conclusioni.

Il cav. Scialoja, deus ex machina della burocrazia di quei tempi, credeva che non fosse inutile la moneta da cent. 10 da coniarci colla stessa pasta metallica destinata alle altre monete di appunto da 1, 2 e 5 cent. e finalmente l'Amministrazione Generale delle R. Zecche invece della composizione ternaria della moneta di appunto francese (950 parti di rame, 40 parti di stagno e 10 parti di zinco) propugnava una lega binaria (975 parti di rame e 25 parti di stagno).

Prevalsa questa proposta trattavasi di determinare quale fosse il metallo da allegare col rame, tenendo presente che questo, in ogni caso, doveva entrare nella composizione della lega ad un tenore non inferiore al 95 per cento. La scelta era incerta fra lo stagno ed il nichelio: quest'ultimo sembra fosse stato proposto dalla Zecca di Firenze, che aveva intrapresi studi ed esperimenti sopra una speciale lega di rame e nichelio, destinata per una moneta erosa del taglio di cent. 20 e 10.

Per la definizione di questa scelta si fecero in diverse Zecche esperimenti di paste metalliche tenendo ben presenti le istruzioni della Zecca di Torino che il tenore del rame nelle leghe non dovesse risultare inferiore al 95 $\frac{0}{100}$.

Sopra questi esperimenti gettano molta luce alcuni documenti che ho potuto esaminare, comunicatimi dall'egregio Soprintendente dell'Archivio di Stato di Firenze, documenti interessantissimi di cui riporto un largo riassunto.

6. Esperimenti per monete di appunto nella Zecca di Firenze. — Secondo accordi intervenuti fra il Governo Sardo ed il Governo provvisorio della Toscana, la Zecca di Firenze avrebbe dovuto coniare per la Toscana soltanto monete conformi a quelle di Torino.

Poichè urgeva una forte coniazione di moneta spicciola, il 20 Ottobre 1859 il direttore della Zecca di Firenze sig. Luigi dei Marchesi Ridolfi, nel trasmettere al Ministro delle Finanze del Governo Toscano i disegni delle nuove monete di rame per la Toscana, ricordando l'obbligo suddetto chiedeva istruzioni, osservando che ciò rendevasi difficile perchè la Zecca di Torino da molto tempo non emetteva monete di rame e le ultime stampate erano a forma della Legge di Re Carlo Felice (1824) e coi tipi di allora, ed esprimeva il parere che convenisse piuttosto ispirarsi ai modelli ed alle divisioni (tagli) della recente Legge Francese (19 Aprile 1852) e per quanto riguarda le impronte, convenisse mantenere una qualche conformità con quelle già approvate di argento, evitando soltanto una rassomiglianza troppo stretta che potesse dar luogo a grossolana falsificazione con argentatura.

Intanto il chimico Taddei della Zecca di Firenze, incaricato dal direttore di prendere in esame il problema della scelta del metallo per la fabbricazione delle monete spicciolate, presentava la sua relazione in data 23 Ottobre 1859.

Egli faceva osservare che le monete plateali degli Stati Pontifici a Napoletani, pur essendo di puro rame, non avevano in lungo volgere d'anni dato luogo ad una soverchia ossidazione: a suo parere non era il caso di correggere il vizio dell'ossidazione con aggiunta di piccola parte di argento, per ovvie considerazioni: soggiungeva inoltre il credere che l'aggiunta di altri metalli ignobili al rame diminuisse l'ossidazione era soltanto una illusione degli occhi, che sono più impressionati dal colore appariscente del verde rame in confronto cogli ossidi degli altri metalli.

Pur tuttavia propendeva egli pure per l'aggiunta al rame di piccole parti di stagno e zinco, per il vantaggio di dare più durezza al metallo, rendendolo più crudo e resistente e perciò meno logorabile per attrito. Consigliava anche un po' di piombo e finiva col proporre una lega contenente il 93 per cento di rame, essendo i restanti 7 centesimi costituiti da stagno, zinco e piombo in percentuali da determinarsi.

Confortato da questo rapporto il direttore della Zecca di Firenze confermava al Ministro il suo parere che fosse opportuno attenersi alla riforma francese e consigliava, per la moneta spicciola da farsi coniare all'estero, di limitarsi ai tagli di cent.mi 5, 2, 1 sospendendo quelli da cent. 10, giusta accordi intervenuti col Governo Sardo.

Accogliendo queste proposte il Ministro delle Finanze del Governo

Toscana con decreto del 2 Dicembre 1859 ordinava che la nuova moneta centesimale da emettersi in Toscana fosse, per allora, di tre sole specie, col valore nominale di 1, 2 e 5 cent. di Lira Ital. Dovevano essere fabbricate di puro rame o di bronzo con tenore di almeno 95 % di rame e coi pesi di gr. 1, 2 e 5 e diametri di 15, 20 e 25^{mm}, rispettivamente per i tre tagli di moneta.

Queste dovevano portare impresso da un lato il reale stemma sabauda con attorno l'iscrizione « Vittorio Emanuele Re Eletto » e dell'altro lato, nel centro, la indicazione del valore in centesimi di Lira Italiana ed in giro « Governo della Toscana 1859 ».

Per la tolleranza nel peso e nella composizione della pasta dovevano seguirsi in Toscana le prescrizioni della Legge Francese sopra indicata del 6 Maggio 1852.

MARIO LANFRANCO.

(continua).

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI.

Mentre iniziamo il lavoro sulle Prove e progetti di monete nel Regno d'Italia a cui il nome dell'Autore, l'ing. Mario Lanfranco, che è stato per circa venti anni direttore della R. Zecca di Roma, conferisce un valore speciale, stiamo per iniziare la pubblicazione di un altro lavoro, di singolare importanza.

Si tratta di un esame storico degli attuali sistemi monetari in cui, in ordine alfabetico delle varie nazioni del mondo con le rispettive colonie, saranno passati in rassegna i vari sistemi di monete metalliche e biglietti di banca attualmente in vigore.

Per ogni paese si avrà una trattazione speciale storico documentaria con dati statistici e legislativi e con riproduzioni di monete in corso o di valore numismatico. I clichés, già eseguiti, superano il cospicuo numero di 4000.

Gli articoli riuniti in volume potranno poi, con opportuni ritocchi ed eventuali aggiunte, servire come seguito e complemento al libro sulla circolazione monetaria edito per conto della Direzione Generale del Tesoro dal prof. GIOVANNI CARBONERI (La circolazione monetaria nei diversi Stati; vol. I, Monete e biglietti in Italia dalla Rivoluzione francese ai nostri giorni. Roma, Tip. dell'Unione Ed., 1915). L'Autore, che aveva dovuto interrompere il lavoro per una lunga missione all'estero, libero ora dai doveri della sua carica, intende con questo di mantenere nel miglior modo a lui possibile l'impegno assunto nella prefazione al 1° volume.

Il primo capitolo, che pubblicheremo nel prossimo numero, tratta dell'Afganistan.

PROVE DI CONIO ROMANE.



1



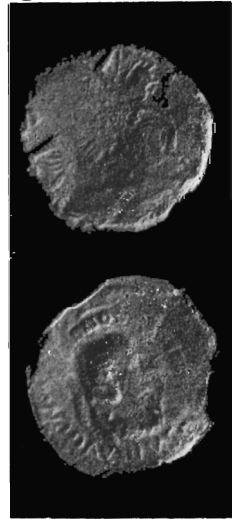
2



3



4



5

A proposito dell'interessantissimo capitolo delle prove di conio non è fuor di luogo riprodurre qui alcune prove di 20 secoli fa: 1) Prova di piombo di un aureo di Severo; 2) Piccolo bronzo di Caligola su tondino di medio bronzo; 3) P. B. di Claudio II su flan irregolare; 4) Prova in bronzo di aureo di Plotina; 5) Prova di arg. (?) di Tranquillina, su M. B. di Claudio I.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, *Movimento Economico dell'Italia*. Raccolta di notizie statistiche per l'anno 1928. Milano 1929 (VII), vol. XVIII.

Il volume che, annualmente, la Banca Commerciale Italiana — questo Istituto di larga e potente organizzazione che fa onore al nostro Paese, che è amministrato con una severità non disgiunta da quella necessaria comprensione degli esperimenti commerciali e industriali — ci offre, da una lunga serie di anni, presenta nel modo più ristretto, ma più chiaro ed evidente, tutti i dati statistici essenziali per renderci conto sulla base di cifre, e non di discorsi, del sostanziale andamento della Nazione. Diciamo nel modo più ristretto, così per dire: perchè si tratta di oltre 500 pagine di fitta composizione e di numerose tabelle, che possono corrispondere alle ricerche più esigenti.

Chi tenta di raccogliere in un giudizio sintetico i dati dell'esperienza economica italiana nell'anno 1928, è detto nella prefazione, « è condotto a fermare l'attenzione sull'aspetto monetario di essa e a ritenere che essa costituisce veramente la prova del fuoco della stabilizzazione della lira, introdotta nel nostro paese alla fine del 1927. Protetta da qualche cautela formale di carattere temporaneo, opportunamente attenuata e non aggravata nell'applicazione, la base aurea fissata dalla nuova legge monetaria ha messo salde radici nel corso dell'ultimo anno. L'ulteriore processo di adattamento della nostra economia non ha richiesto sensibili spostamenti di prezzi e si è accompagnato, già sul finire del primo semestre dell'anno, a sintomi di risollevaramento della privata intrapresa in ogni campo di attività. Le oscillazioni del livello generale dei nostri prezzi rivelano nel 1928 un sincronismo perfetto con quello dei prezzi internazionali, e il lieve rialzo che si verifica sul finire dell'anno non va oltre la ripercussione del provvedimento preso nel settembre dal nostro Governo in favore dell'agricoltura, con l'aumento del dazio sul grano.

« L'abbassamento del livello medio dei prezzi interni, che si ragguaglia per il 1928 in confronto dell'anno precedente a circa il 7^o/₁₀, e che segue ad una discesa del 20^o/₁₀ nella precedente annata, si accompagna ancora in tutto il 1928 ad una fase di deflazione monetaria. Il complesso dei mezzi di pagamento posti dalla Banca di emissione a disposizione del pubblico si restringe del 5^o/₁₀ (per 1179,5 milioni di lire) tra il gennaio 1928 e il gennaio 1929.

« A un anno di distanza dalla riforma si può osservare che se essa non ha mancato di imporre revisioni delle basi finanziarie sulle quali si reggevano talune nostre aziende, non ne ha intaccato la produttività... ».

La prefazione accenna alle condizioni dell'agricoltura, che forma giustamente un impegno di onore per il Governo, alla grande attività dimostrata dal nostro mercato degli investimenti, alla cui ripresa hanno contribuito le Borse troppo ingiustamente vilipesse presso di noi.

Il primo capitolo del volume è dedicato alla *moneta italiana nel 1928*: consolidamento del tipo monetario aureo, consolidamento del regime aureo in Italia, regolamento del cambio dei biglietti, andamento dei cambi nel 1928, parità della lira italiana con le monete auree, quotazioni massime minime e medie mensili delle quattro divise principali, corsi estremi e medi di ogni anno (dal 1914), variazioni nel corso dell'oro (id.), quotazioni estreme e medie annuali dei corsi dei cambi esteri a vista alla Borsa di Milano nel 1928.

I successivi capitoli trattano dell'andamento dei prezzi delle merci in Italia; della circolazione e operazioni dell'Istituto di emissione; del mercato monetario e finanziario, del mercato degli investimenti, della produzione agricola, industriale, del commercio con l'estero, del movimento dei trasporti, delle finanze pubbliche, dei principali risultati del censimento industriale e commerciale del 1927, delle colonie e possedimenti italiani.

È, in conclusione, un tesoro di notizie statistiche, illustrate con molta sobrietà e che lasciano, alla fine, una impressione di serena fiducia nell'avvenire della Nazione: fiducia che proviene, oltrechè dai dati evidenti, anche dall'avallo che vi pone un Istituto della serietà e della potenza come la Commerciale.

Per questa, ecco le principali voci di bilancio al 31 dicembre 1928, in milioni di lire:

Capitale sociale 700; riserve ordinarie e straord. 540,0; dep. a risparmio 1148,6; corrispondenti (saldi creditori) 6 009,4; depositanti di titoli 5 369,7; portafoglio Italia e Estero 4 358,3; corrispondenti (saldi debitori) 2 527,3; riporti 667,9; valori di proprietà 437,1; partecipazioni diverse 469,8; dividendo complessivo 65-, percentuale 13-.

La direzione centrale della Banca Commerciale è così costituita: *consigliere delegato* Giuseppe Toeplitz; *direttori*: Giacomo Tedeschi, Ludovico Toeplitz, Luigi Battinelli, Bruno Dolcetta, Renato Angelici, Michelangelo Facconi, Giuseppe P. Smania, Eugenio da Bove; *condirettori*: Achille Nardi, Aroldo Berni, Settimio Sampò, Luigi Vignolo, Adolfo Rossi, G. B. del Vo, Giacomo Ferretti.

Le filiazioni all'estero e le banche associate (oltre le proprie filiali) sono: Banca Francese e Italiana per l'America del Sud; Banco della Svizzera Italiana; Banca Commerciale Italiana (France); Società Italiana di credito; Banca Commerciale It. Bulgara; Banco Italiano (Perù); Banca Ungaro-italiana; Banca Comm. It. e rumena; Banca Comm. It. Trust Company; Banca Comm. It. per l'Egitto; Bank Handlwy w Warszawie; Hrvatska Banka (Zagabria); Banca Comm. It. e Greca; Banca Comm. It. Trust Company of Boston; Boehmische Union-Bank; Banco Italiano (Equatore).

Mundi Corpus Nummorum. Milano, Edizione Mundi Corpus Nummorum S. A. 1928, Vol. I-II.

Sotto gli auspici della Libreria d'Italia (Milano, via Durini 1) sorta con il preciso ed encomiabile programma di diffondere il libro italiano all'estero, si è iniziata questa pubblicazione il cui carattere internazionale salta subito agli occhi e che è destinata ad avere un largo sbocco fra le biblioteche, banche e collezionisti stranieri.

Si tratta di una raccolta completa dei biglietti di Stato e di Banca nonché delle monete di tutti gli Stati del mondo; l'opera sarà in 24 tomi, comprendendo 2260 soggetti riprodotti a colori a 3,5 dal vero; il testo tecnico o, diciamo, esplicativo, accompagna le riproduzioni in cinque lingue (italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo). Il prezzo di ogni fascicolo, contenente 10 cartelle, è di L. 10; ogni 5 fascicoli formano una toca. Quindi l'opera sarà composta di 1200 cartelle. Il prezzo di tutta l'opera, per sottoscrizione e pagamento in una sola volta, anticipato, è ridotto a L. 1000.

Un apposito supplemento annuo terrà sempre aggiornata la raccolta.

L'idea di tale raccolta, con fac-simili a colori, di tutti i biglietti e monete del mondo attualmente in circolazione, coi dati legali, le caratteristiche, le indicazioni, e la parità nominale, è stata quanto mai audace, tanto da suscitare qualche prevenzione: si trattava infatti di una impresa che richiedeva una accuratezza di compilazione, una delicatezza di trattazione, che presentava tante e tali difficoltà che non facilmente si sarebbero superate. È stata un'idea, diciamo, del tutto italiana, applicata con ampiezza di mezzi, che hanno permesso una edizione di signorilità e di valore artistico non comune.

L'opera ha, naturalmente, un valore documentario di prim'ordine e formerà testo per gli studiosi e collezionisti di monete e carta-moneta; ma ha, soprattutto, la caratteristica di costituire, più che un libro, un archivio necessario per tutte le Banche, banchieri, cambiavalute, albergatori, grandi industriali, società di navigazione, imprese esportatrici, ferrovie di tutto il mondo, per coloro, insomma, che hanno quotidiana possibilità di trovarsi fra le mani un biglietto di Banca o di Stato, anche il più raro, purchè legalmente in circolazione. E perciò con viva soddisfazione abbiamo visto quest'opera esser chiamata « l'avanguardia del libro italiano in tutte le banche del mondo ».

Il 1° vol. o Teca contiene una « Introduzione generale » dovuta a quel chiaro e infaticabile divulgatore della numismatica che è il prof. Serafino Ricci; ai cenni esplicativi sull'opera egli fa seguire l'elenco degli Stati e Possedimenti che poi, nel corso della pubblicazione, richiederà qualche modifica. E brevi capitoli illustrano l'economia monetaria e la tipologia dei biglietti e delle monete d'Italia, Svizzera, Francia, Belgio. Per i conii d'oro italiani potremmo osservare che la riproduzione di soli cinque pezzi è stata assai parca; sarebbe stato bene elencare, per valore e per anni, tutte le monete che hanno corso da noi; non dimenticando che nessuna legge, ancora, ha messo fuori corso le monete da L. 80 e L. 40 e quelle da L. 10 e L. 5 anteriori al 1862.

Per il Belgio si dovrà inserire nel supplemento annuale il nuovo tipo di *Mille francs ou deuxcents belgas* della « Banque National de Belgique », come pure per la Francia i nuovi 1000 franchi, ecc.

Il 2° vol. contiene la Spagna, il Portogallo e il Lussemburgo.

Un rilievo che non possiamo omettere è questo: in fondo a ogni tavola è data la parità nominale in sterline, dollari, franchi e pesete. Ora, per tale parità si è presa quella anteguerra. Perché? E le stabilizzazioni non vi sono state per niente? E se l'opera ha, soprattutto, un carattere pratico indiscutibile, di quale utilità pratica è il dare una parità che non ha ormai che un valore storico omettendo quella attuale?

L'attrazione principale dell'opera consisterà sempre nelle riproduzioni che, come si è detto, sono a colori, e di una finitezza sorprendente. Coloro che ne vedranno dei saggi non potranno non sentire il desiderio di possedere tutta l'opera, la quale fa onore a chi l'ha ideata e ha tradotto così bene l'idea in realtà.

AUDUGÉ E., *Dictionnaire des monnaies*. Paris, Banque Vasseur, Sitri Bloch & C., in-8, leg., 206 pp. e 125 riprod., 30 frs. — *Supplement N. 1*, 1926, 5 frs.; *Suppl. N. 2*, 1927, 5 frs.; *Suppl. n. 3*, 1928, 5 frs.

L'Audugé è un ben noto studioso francese dei sistemi monetari mondiali e, dappoichè pubblicò nel 1925 il suo dizionario, ha fatto seguire anno per anno un supplemento che lo tiene aggiornato e che, alle notizie e alle riproduzioni in nero dei nuovi biglietti, fa seguire i dati dei cambi dell'anno precedente.

Il lavoro è, all'aspetto, di piccola mole; ma il contenuto è grande, e vorremmo dire prezioso. Sono infatti tutte notizie, descrizioni, date, tabelle: un materiale preciso di documentazione, di grande utilità per i numismatici e i banchieri.

KISCH C. H., C. B. and ELKIN W. A., *Central Banks*. A study of the constitution of Banks of issue, with an analysis of representative charters; with an foreword by the right hon. Montagu C. Norman, D. S. O., Governor of the Bank of England. London, Macmillan and Co; in-8 leg., 394 pp. 18 sh.

L'opera consta di due parti, ognuna delle quali ha un valore proprio. Nella prima, che comprende otto capitoli, è esposto lo studio degli AA. sulla banca centrale, sui suoi rapporti con lo Stato, sulla sua amministrazione, sulle sue relazioni con le banche commerciali e col mercato monetario, mercato dell'oro, sconti e attività varie: esposizione fatta con grande acume, e che siamo dolenti di non poter analizzare, per il carattere esclusivamente monetario di questa rivista. Ma vogliamo dire che gli AA. dimostrano una conoscenza profonda del soggetto trattato e che danno posto ad osservazioni originali di cui si può far tesoro.

La seconda parte è l'appendice, che è un elenco delle Banche centrali del mondo, con i dati sulla loro costituzione ecc. Anche questa parte, per quanto puramente documentaria, è interessante perchè sono stati scelti dagli Statuti gli articoli più caratteristici — e, appunto perchè documentaria, di una grande utilità.

BERNI G., *La medaglia di Pio IX con la veduta di Gaeta*. Bari, F.lli Laterza & Polo, in-8, 16 pp. con 1 tav. (Ediz. di 150 es. numerati e fuori commercio).

Si tratta della medaglia decretata da Pio IX per il Corpo diplomatico che lo aveva accompagnato a Gaeta nel 1848-49. L'incarico di modellarla e incidere (erano ancora i tempi felici in cui lo stesso artista modellava e incideva la sua medaglia) fu dato a Nicola Cerbara. Il D/ fu identico per tutte le medaglie, del R/ invece furono incisi 23 conii con diverse leggende. La medaglia era conosciuta, ma incompletamente, e l'A. ha potuto, per la prima volta, pubblicare il testo completo ed esatto delle leggende dei rovesci. 17 medaglie furono destinate ai diplomatici, 1 al Ministro austriaco, 4 ai rappresentanti delle Potenze che restaurarono il Governo pontificio, 1 per il card. Antonelli, segretario di Stato. Altre notizie interessanti completano la pubblicazione che, come fa sperare l'A., è la primizia di « un più vasto lavoro sulle medaglie pontificie del XIX secolo ».

f. l.

CRONACA.

Una moneta da ritirare. — Sono attualmente in circolazione, in Italia, due monete o, meglio, una moneta in due diversi tipi. Alludiamo al pezzo di nichel da 20 centesimi, del quale sono in corso insieme il vecchio tipo e il nuovo tipo Bistolfi.

Non è nuovo il caso, nella storia numismatica, di tale doppia circolazione: ma sappiamo anche che quando esso si è verificato non si è tardato a provvedere, per eliminare un inconveniente che non può non generare confusione e disagio.

Nel caso specifico, a parte poi che il vecchio tipo è bastantemente scadente dal punto di vista artistico, e che sarebbe opera meritoria farlo sparire dalla circolazione, sta il fatto che esso complica la comodità prestata al pubblico dalle macchine automatiche distributrici le quali funzionano solo con i pezzi del nuovo tipo.

Specialmente per le macchine delle stazioni che distribuiscono i biglietti d'ingresso, gli inconvenienti sono quotidiani: a volte il pubblico non trovando i « nichelini Bistolfi » non sa come fare, i minuti passano, e si domanda il perchè di questa bizzarra cosa a cui nessuno sa dargli risposta.

Sottoponiamo all'attenzione della Direzione Generale del Tesoro, benemerita per altri provvedimenti monetari, il piccolo problema che attende la sua soluzione.

Ingresso gratuito nei Musei. — Un recente provvedimento del Governo Fascista ha abolito le tasse di ingresso ai Musei, Gallerie e Scavi del Regno. L'impressione di tale provvedimento, per alcuni, è stata di sorpresa: per noi, no. Noi troviamo che esso rientra perfettamente e logicamente nel quadro dell'azione che il Governo va svolgendo: di educare lo spirito delle masse alla comprensione della antica grandezza della razza e delle bellezze artistiche del paese. Provvedimento, dunque, non di un Ministero, ma di un Governo.

Per la parte che può avere la numismatica nelle sale di esposizione dei Musei ci riserbiamo di parlare a suo tempo, trattando dell'argomento generale dello sviluppo della numismatica in Italia.

I nuovi biglietti degli Stati Uniti a formato ridotto sono andati in circolazione il 15 luglio; però, occorrerà più di un anno e forse anche due prima che essi abbiano sostituito completamente quelli usati finora.

Per qualche tempo circoleranno soltanto i biglietti da un dollaro, due dollari, cinque dollari, dieci dollari e venti dollari.

Durante il processo di sostituzione, il lavoro degli impiegati di banca sarà quasi raddoppiato, dovendosi dividere i biglietti vecchi da quelli nuovi di differente formato, entrambi in circolazione.

Anche i compartimenti delle cassette nelle quali i biglietti vengono suddivisi, dovranno subire un cambiamento. Fortunatamente molto lavoro di preparazione per facilitare l'opera degli impiegati bancari, è già stato fatto, alle banche, dovunque.

La domanda del giorno in tutti gli Stati Uniti è: avete visto i nuovi biglietti? Si tratta naturalmente dei biglietti di 1 dollaro i quali hanno subito una conveniente riduzione in formato. Quanto al loro valore, si sa, è sempre lo stesso. Il dollaro è oro. Tuttavia è la prima volta che in sessantacinque anni viene mutato il formato dei biglietti americani. Si tratta è vero di una piccola riduzione ma l'occhio umano, è così sensibile in fatto di moneta che la riduzione di pochi « inches » nella carta moneta appare più evidente che l'aggiunta di venti piani a un grattacielo. Il vecchio biglietto misurava 7 inches e mezzo per 3 e 1/8. Il nuovo misura 6,5-16 per 2,11 3/4. In termini più semplici si può dire che il nuovo « hill » non è che i due terzi del vecchio. Ma la novità non consiste soltanto nel formato. Il disegno dei nuovi biglietti è standardizzato. La carta è più solida per resistere anche ai più rudi trattamenti. I biglietti non recheranno più il disegno di romantici paesaggi.

In compenso il pubblico sarà maggiormente protetto contro i falsari. Pochi disegni semplici tali da essere tenuti a memoria anche dal pubblico più ignorante contraddistingueranno i nuovi biglietti che recheranno le faccie più familiari: Washington per il biglietto da un dollaro, Jefferson e il suo Monti-Lincoln per il biglietto da cinque dollari, Madison per il biglietto da dieci dollari, Jefferson e Casa Bianca per il biglietto da venti dollari, Grant e il Capitol per il biglietto da cinquanta dollari.

I biglietti di nuovo taglio hanno alcuni vantaggi sui vecchi, ed ecco qui i principali :

1. Il taglio ridotto del nuovo biglietto si rende più facilmente maneggevole. Essi possono essere più facilmente piegati, e un nuovo e speciale trattamento di preparazione alla carta rende questa più protetta dal grasso e dalla polvere e il biglietto è così meglio conservato.

2. I nuovi biglietti sono stampati su carta increspata e più forte, quindi essi saranno certamente di maggior durata di quelli attualmente in uso.

3. Un altro vantaggio è quello che la differente denominazione può essere rapidamente identificata dai ritratti che appaiono sui vari biglietti. La nuova carta moneta è stata così caratterizzata e semplificata che la differenza fra i diversi biglietti di banca può essere benissimo tenuta a memoria. Un timbro rosso per i biglietti degli Stati Uniti, blu, per i certificati argentini, giallo, per i certificati aurei, verde, per le Riserve Federali, e marrone, per le banco-note nazionali, sono di grande aiuto nella identificazione dei vari biglietti.

4. Il Servizio Segreto crede che la nuova cartamoneta renderà molto più difficile l'opera dei falsari, poichè da essa è stata tolta tutta la molteplicità dei disegni in uso sui biglietti finora in corso la quale creava una grande confusione e permetteva al falsario di contraffare e alterare la cartamoneta, con più o meno successo.

5. Si calcola che la riduzione del taglio dei biglietti e la caratterizzata unificazione dei disegni farà risparmiare al governo circa 1.500.000 dollari all'anno sul costo della produzione. Il Governo si aspetta anche altre economie dalla più lunga durata dei biglietti.

Come tutte le cose nuove, anche questa del cambio di formato della cartamoneta, ha prodotto i contenti e gli scontenti. Alla categoria di questi ultimi appartengono, in questo caso, alcuni, anzi parecchi impiegati di banca, e specialmente quelli che maneggiano giornalmente cumuli enormi di moneta cartacea. Uno di questi impiegati diceva:

« Comprendo. Il Governo, con la riduzione del formato dei biglietti, verrà a risparmiare un paio di milioni di dollari all'anno, ma questo beneficio governativo va tutto a carico di noi poveri impiegati, e quindi chi soffrirà di più massima nei primi tempi, saremo proprio noi cui il lavoro viene a essere raddoppiato e complicato. Vede come questo vecchio biglietto si attaglia alla mano? Ora noi siamo così abituati al maneggiamento del denaro corrente attuale, che quando avremo fra le mani i nuovi biglietti, molto più piccoli di questi ci troveremo imbarazzati, e ci parrà di maneggiare, anziché del denaro, del cuponi come quelli che usavamo ricevere, fino a poco tempo fa, dai negozi di sigari e tabacchi ».

La distruzione dei vecchi biglietti degli Stati Uniti. — Al Tesoro degli Stati Uniti si distruggono ogni giorno vari milioni di dollari. Il procedimento attrae molti spettatori, che considerano con occhio malinconico i rulli della macchina insaziabile del macero. Quante cose non si potrebbero fare con tutti quei bei dollari?

In un anno nemmeno, tutti i vecchi dollari di carta saranno distrutti. L'operazione avviene in parte nelle cantine del Tesoro, in parte nella sede della stamperia dello Stato. Il macero del Tesoro inghiotte, da solo, da uno a tre milioni di dollari al giorno.

Come è ovvio, il lavoro è severamente vigilato. Un'apposita « Commissione per la distruzione », composta di quattro membri, sorveglia le operazioni. Già

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

prima della macerazione, i biglietti sono tagliati in due e portati al macero in grosse cassette a tre scomparti. I due capi della Commissione possiedono ciascuno due chiavi, con le quali aprono le serrature della macchina maceratrice, e le chiudono dopo che è stata riempita; debbono inoltre aprire tre serrature prima che la macchina entri in azione.

La macchina divoratrice di dollari ha la forma generale di un vaso. Consta di un grosso tamburo, verniciato di rosso, del diametro di quasi quattro metri, che una macchina a vapore fa girare. Nel tamburo si trovano 110 lame di coltello, in parte fisse e in parte mobili, che fanno a pezzetti le banconote. Inoltre il recipiente è per metà riempito di una soluzione acquosa di calce e soda. Questa rompe i filamenti di seta e intacca il colore dei biglietti, riducendo il tutto ad una fitta pasta.

Le operazioni si svolgono così: i funzionari, da una piattaforma, versano accuratamente nel tamburo il contenuto delle cassette a tre scomparti dove sono stati introdotti i dollari dimezzati. Quindi si chiudono le tre serrature del tamburo e la macchina è posta in moto. In capo ad un'ora o due, l'opera di distruzione è compiuta. Si apre la macchina che digerisce i dollari e si controlla il risultato. Poi si fa passare la pasta di carta attraverso un setaccio per ripescare i frammenti di carta che fossero rimasti ancora. La pasta è fatta asciugare per 24 ore, poscia rivenduta a cartiere ed altre fabbriche, al prezzo di 17 doll. la tonnellata. Lo Stato vende per circa tremila tonnellate americane all'anno.

Questo vecchio impianto di distruzione funziona dal 1873, e in questi ultimi tempi ha ingoiato veri tesori. Da venti anni vi attende un vecchio macchinista, che svolge con gusto crudele l'opera sua. La data più memorabile della sua esistenza fu poco dopo la pace, quando, in una sola giornata di lavoro, furono distrutti 140 milioni di dollari, comprendenti tra l'altro un biglietto di 10.000 dollari.

Informa anche l'*United Press*, che l'anno prossimo l'opera quotidiana della Commissione distruggitrice aumenterà al doppio, come è necessario per distruggere l'ingente quantitativo di vecchi dollari che è in circolazione e che dovrà far posto alle nuove banconote.

ARETHUSE REVUE TRIMESTRIELLE

DIRIGÉE PAR JEAN BABELON ET PIERRE D'ESPEZEL, DU CABINET DES MÉDAILLES
MONNAIES ET MÉDAILLES - SCEAUX - GEMMES GRAVÉES - ARCHEOLOGIE - ARTS MINEURS - CRITIQUE

ABONNEMENT :

France et Colonies, *Un an.* 40 francs. - Étranger 60 francs. - *Num. sur demande* 15 francs.

RÉDACTION

CHEZ JULES FLORANGE

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

17, RUE DE LA BANQUE, PARIS

ADMINISTRATION

CHEZ LOUIS CIANI

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

54, RUE TAITBOUT, PARIS

Compte chèques postaux Paris 626-87

Pour les abonnements et pour toutes questions administratives s'adresser exclusivement à M. Louis CIANI, 54, rue Taitbout, Paris.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

RASSEGNA MEDAGLISTICA.

In occasione del cinquantesimo giubileo di S. S. Pio XI, e come ricordo della riconciliazione fra il Vaticano ed il Quirinale fu modellata una medaglia commemorativa dallo scultore monachese Carlo Roth. La coniazione ebbe luogo nella zecca principale bavarese.

Il D) rappresenta il ritratto del Papa recante la tiara, decorata dalla triplice corona, che simboleggia la podestà del Papa di magistero, di pastore e di sacerdote. Le parole: *Pius XI Pontifex maximus* sono collocate intorno alla medaglia.

Il R) è adornato dal ricco stemma papale e la dicitura latina: *Tu es Petrus et super hanc Petram aedificabo Ecclesiam meam.*

— Per il giubileo di S. A. il Principe vescovo di Trento si è coniato una medaglia che è riuscita, per le cure del dott. Guido Negrioli, un piccolo capolavoro. Della medaglia sono stati coniatati solo 60 esemplari, che al prezzo di L. 25 l'uno si possono avere tanto presso il dott. Guido Negrioli (Intendenza di Finanza) come presso l'A. U. C. T. (Via Torre Vanga, n. 1, Trento).

— I podestà della provincia di Gorizia hanno offerto al primo prefetto di Gorizia S. E. Cassini, una medaglia d'oro con miniatura e smalti, opera di Alessandro Villa di Trieste.

— La medaglia commemorativa della beatificazione di Don Bosco, coniatata per incarico dei Salesiani, reca l'effigie di Don Bosco orante con in giro la scritta *Joannes - Bosco - Adulescentium - Pater - Beatorum - Fastis - Adscriptus.*

Sul R) è effigiato il noto sogno di Don Bosco, quando Egli — ancora ragazzo — vedendosi assalito da un branco di lupi e messosi a vibrar bastonate si vide apparire Gesù e la Vergine e udì il grande precetto: « Sia principio tuo la dolcezza e non il rigore ».

— La ditta Lorioli e Castelli, nell'occasione del Giubileo sacerdotale del Papa ha coniato una medaglia, la quale reca nel *recto* il ritratto del Papa con il triregno sul capo, e con il *fanone* sormontato dal *pallio*. Nel *verso*, al centro, in mezzo ad una raggiera, la memoria del Giubileo sacerdotale è impressa dalla raffigurazione Eucaristica, quale è stata effigiata dalla pietà cristiana fino dal primo apparire del Cristianesimo: il mistico pesce. Per indicare che la memoria del Giubileo è provvidenzialmente collegata al grande avvenimento della Conciliazione, sull'alto della medaglia è raffigurata la colomba che porta il ramoscello d'olivo, segno della avvenuta pace tra lo Stato e la Chiesa, in Italia. Attorno è la leggenda *Sumus Christum qui renovat iuventutem meam*, che si riferisce alle attuali condizioni fisiche del Santo Padre, che sembrano rinnovare gli anni lontani della prima Messa. Il lavoro è opera squisita dello scultore Egidio Boninsegna.

— Alla Mostra d'Arte lucchese una sezione è stata dedicata alle medaglie. Cinque medaglie di Antelo Del Debbio con ben disegnato e curato rilievo sono altrettante espressioni di originalità e di forza. Le due in bronzo, audaci, l'una per lo scorcio ardito e l'altra per l'interpretazione della testa del Duce son ottime cose — ed assai buona per verità e modellatura ci parve la « Medaglia di Carlo Del Prete ».

Un grande medaglione di Carlo Spicciani ed un ritratto di Mario Giurlani completano la serie delle opere esposte.

METALLI PREZIOSI.

Monete di platino? — Un funzionario di zecca americano ci scrive, domandandoci se quanto avviene da qualche tempo nella politica del platino in Russia abbia a precludere ad un impiego di tale metallo ad uso monetario.

Sta di fatto che la Russia ha cessato di aderire alla convenzione internazionale per la produzione del platino, trovando troppo esigua la quota assegnatale. Vorrebbe, nell'anno entrante, tornare per lo meno al livello della sua produzione dell'anteguerra, e spera di salire anche più su.

Prima della guerra, la produzione russa era di circa 6200 chilogrammi di platino. Nel 1926 non se ne ricavarono che 2850, ma il 1927 ebbe già una produzione di 3100 chilogrammi. Con tale cifra era già superata la quota convenuta internazionalmente per la Russia. Per potere ora portare liberamente sul mercato il suo prodotto, la Russia ha denunciato l'accordo internazionale. Una Commissione di studi, composta d'ingegneri designati dal Governo russo ed incaricati di determinare le condizioni tecniche di un'intensificata produzione di platino, fornì una relazione, in base alla quale la Russia acquistò in America macchine speciali, ed in particolare una sorta di draghe. Le nuove macchine sono state già spedite in Russia, dove saranno impiegate nelle miniere degli Urali. Queste montagne racchiudono, come è noto, i più ricchi giacimenti di platino del mondo.

Il fabbisogno mondiale di esso ascende, secondo i calcoli della Società Geografica Nazionale d'America, ad annui chilogrammi 5300. Se la Russia realizzerà davvero il suo programma d'intensificata produzione, produrrà da sola più platino che non ne richieda presentemente il mercato mondiale. Ciò farà evidentemente oscillare di molto il prezzo del metallo.

Ma non c'è bisogno di pensare ad un impiego monetario del platino, di cui abbonda la richiesta per tanti rami dell'industria e della scienza. Il 57 % della produzione totale serve a farne gioielli. Inoltre esso è tuttavia usato a scopi utili, come nella medicina, nell'odontoiatria. Le industrie fotografica, della seta artificiale, della radio abbisognano di platino, che è addirittura indispensabile in vari rami dell'industria chimica.

Le più forti concorrenti della Russia in questo campo sono l'Africa Australe e la Colombia, i cui giacimenti di platino non possono tuttavia essere paragonati a quelli della Russia.

Il nostro corrispondente, alludendo ad una possibile monetazione di platino da parte della Unione delle Repubbliche Socialiste dei Soviet, avrà voluto senza dubbio riferirsi a un precedente che ebbe a verificarsi, un secolo fa, proprio in Russia. Fu un esperimento che durò dal 1828 al 1845: si coniarono pezzi da 12 rubli di gr. 41.400, da 6 rubli di gr. 20.700, da 3 rubli di gr. 10.350. Per quanto il platino abbia dei caratteri che lo rendono molto monetizzabile, come l'alta resistenza al logoro, un altissimo peso specifico, una completa inalterabilità, pure presenta degli inconvenienti quali il colore, che è comune a quello di altri metalli, quindi con grave pericolo di falsificazioni difficilmente riconoscibili a prima vista, ed il grande costo di coniazione, per l'alto punto di fusione che richiede.

Tuttavia, questo ritorno al platino che verrebbe, eventualmente, a costituire un tipo nuovo di bimetallismo oro-platino, che potrebbe avere bizzarre conseguenze nella circolazione monetaria mondiale e che perciò non ci auguriamo, non è ammissibile in Russia per ragioni, diciamo così, dottrinarie, che vietano la coniazione anche dell'oro. Si sa che in Russia le monete d'oro e d'argento degli zar sono completamente senza valore, ed il Governo si è limitato a coniare, come monete, pezzi d'argento da 1 rublo, 50 copeki (o poltinnik) al titolo di 0,900, e da 20,15 e 10 copeki al titolo di 0,500, con le insegne della falce e del martello, e pezzi di mistura da 5, 3, 2 e 1 copeko.

Quindi, niente monete di platino, in Russia.

Sull'esistenza dell'oro in Italia. — Fu affermato del nostro suolo che « è più ricco di quel che si crede e meno di quello che si dice ». Lo stesso si può ripetere dell'oro. Secondo le antiche tradizioni e le moderne ricerche, è indubitato che anche in Italia vi è dell'oro; ma, o non si osa intraprenderne l'estrazione, perchè non si crede alla sua esistenza; oppure lo si trova in proporzioni così misere che l'estrazione costa più del metallo ottenuto.

Sarebbe fatica sprecata cercare nel nostro Paese i *placers* californiani, in cui si rinvenivano pepite d'oro di chilogrammi; e, d'altra parte, si ritengono esauriti i depositi di sabbie aurifere, dalle quali si cavavano col lavaggio pagliuzze d'oro.

Si ricorda che pagliuzze d'oro si rinvenivano in altri tempi nelle sabbie dell'Orco. Nell'Alto Monferrato, fiancheggiando il Piota ed il Gorzente, si vedono sulle sponde di questi fiumi cumuli di massi e di ciottoli, che i feudatari facevano togliere ogni anno, dopo le piene invernali, per potere poi procedere al lavaggio delle sabbie alluvionali, al fine di ricavarne granuli e pezzetti d'oro.

Secondo un dotto studioso dell'argomento, l'ing. E. Cortese, il Monte Rosa e il Gran Paradiso sono costituiti da rocce aurifere, cioè da rocce nelle quali si trovano numerosi filoni di quarzo aurifero.

Una società inglese estrasse assai oro a Pestarena, in valle Anzasca. Quando essa abbandonò l'estrazione, i suoi successori per qualche anno ricavano da 30 a 50 grammi d'oro al giorno, con semplicissimi procedimenti.

Intorno al monte Rosa (Rimella, Fobello, Valsesia, Valle Anzasca, Valle Bogna e Valle d'Ossola) esistono inoperose concessioni per ricerche di oro. In quelle valli — come in quella già ricordata dell'Orco che viene dal Gran Paradiso — scorrono acque, le quali trascinano pagliuzze d'oro; e inoltre si scoprono filoni di quarzo con piriti: da questi filoni si ottengono fino a 250 grammi d'oro per tonnellata. Quel poco oro che è trasportato dai fiumi va a finire nel Lago Maggiore o nel Po e rimane in essi sepolto.

Il Cortese aggiunge che l'oro esiste anche in altre parti d'Italia. Per esempio, in Calabria è fama che i monaci ricavassero oro lavando le sabbie del torrente Rosaneto, che si versa nel fiume Esaro. Parimenti si ricorda che i monaci del distrutto convento di San Teodoro ricavano oro lavando le sabbie dei torrenti che scendono a formare il fiume Allaro. La cosa è ritenuta possibile, oltrechè per le documentazioni storiche, anche per il fatto che le rocce di quelle regioni sono identiche a quelle delle Alpi fra il Gran Paradiso e il Monte Rosa.

Il Monte Amiata, poi, eruttò frammenti di rocce — strappati dal suo inta-

samento profondo — dei quali si constatò l'identità con quelli delle rocce dell'Alto Monferrato e perciò auriferi.

Perchè nel nostro Paese non vi è un'industria aurifera?

Non basta che l'oro vi sia in un determinato luogo, ma bisogna che vi si trovi in tale quantità da ripagare le spese per estrarlo.

— A 50 chilometri da Manilla, capitale delle Filippine, è stato scoperto un ricco giacimento aurifero.

— In Australia, una nuova grande « corsa all'oro » ha avuto luogo recentemente in un vasto tratto di terreni vergini situati presso il famoso Bulong Reef; gli scavatori hanno già incontrato strati di quarzo hermantite e di schisti ferrosi, ricchi di tracce d'oro allo stato libero.

— Sulla produzione dell'argento parla F. L. nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, rilevando che esso nel 1928 è stata di 249.000 oncie di fino (l'oncia vale gr. 31,1), cioè lievemente inferiore a quella dell'anno precedente (251.000 oncie di fino). Nel 1926 la produzione (254.000 oncie di fino) aveva superato di 23.000 oncie quella del 1912, che era la cifra-record d'anteguerra.

— La produzione di oro nel Congo Belga, durante il mese di giugno scorso è stata di 11.622 oncie contro 11.392 nel mese di maggio. Le due importanti miniere di Kilo e Moto hanno prodotto durante i primi mesi del corrente anno 63.008 once contro 59.240 nel corrispondente periodo del 1928.

— Nel Tranwaal, l'oro durante il mese di giugno scorso, è stato estratto per 856.029 oncie (contro 897.598 nel mese di maggio) e per il complessivo valore di 3.638.123 lire sterline.

— I commercianti e gli industriali di metalli preziosi hanno presentato un memoriale al Governo Italiano per la disciplina fra l'altro del titolo di ciascuno dei metalli preziosi.

Per l'oro, l'argento e il platino contenuti in oggetti di oreficeria, gioielleria e argenteria si chiede che siano ammessi soltanto i seguenti titoli garantiti alla fusa :

<i>Per l'oro :</i>	a)	titolo	750	millesimi	(18 Kt.)
	b)	»	585	»	(14 Kt.)
	c)	»	500	»	(12 Kt.)
	d)	»	333	»	(8 Kt.)

Per l'oro bianco: titolo minimo 800 millesimi

Per l'argento: a) titolo 925 millesimi

b) titolo 800 miliesimi

Per il platino: titolo minimo 950 millesimi.

E si propone che possa essere ammessa la tolleranza massima di 3 millesimi per il massiccio e di 10 millesimi per la merce vuota o a molla saldata.

TROVAMENTI.

Risulta che in contrada Narbone, nel territorio di Agrigento, sono state trovate circa 70 monete antiche da un pastore, tale Lauricella Emanuele, mentre pascolava il gregge, in mezzo a un terreno scosceso e quasi alla superficie. Le monete che avrebbero il diametro di una monetina da 10 centesimi, salvo alcune che sono di diametro maggiore, per le loro condizioni speciali di arrugginimento non rivelano finora il loro effettivo valore. Par che se ne sia tentata la vendita a Palermo, e in ogni modo si apprende che sono state sollecitamente sequestrate. È desiderio comune che, appena ripulite e ove risultino di qualche pregio siano portate al Museo archeologico agrigentino, che va ricostituendo il suo monetario e che ha il diritto di non vedere i tesori archeologici locali distribuiti fra altri Musei dell'Isola.

— A Pianezza (Piemonte), verso il 20 agosto, alcuni contadini, mentre aravano un campo mettevano alla luce un'anfora di metallo, che appariva antica. Non sapendo di che cosa si trattasse i contadini avvertivano della cosa la guardia comunale di Collegno.

Recatasi sul posto, la guardia fece scavare ancora un po' nel luogo ove il vaso era stato dissepolto, ad altre due anfore vennero alla luce, simili alla prima, ma contenenti queste della cenere, piccole ossa umane calcinate e quattro monete portanti l'effigie ed il nome di Augusto.

— Ad Atene, nei primi di agosto, un operaio mentre stava scavando in un terreno edilizio, quasi al centro della città scopri sottoterra un vaso antico contenente ottocento monete. Per essere queste tutte coperte di terra, furono credute dall'operaio dei pezzi di piombo, perciò egli andò a rivelare subito la sua scoperta. Invece come fu constatato più tardi da competenti, trattasi di preziosissime monete persiane del tempo di Artaserse, tutte d'oro puro di 22 carati e dal peso di 3 dramme ciascuna.

— A Taranto, il 14 agosto, all'angolo di via Mazzini e via Crispi dove hanno luogo lavori di escavazione della condotta dell'acquedotto pugliese sono state rinvenute numerose monete greche di oro ed argento che a termini di legge sono state ricuperate da quella Sovraintendenza alle Antichità e Belle Arti. Le monete rinvenute sono di rilevante valore ed alcune di eccezionale pregio numismatico.

— Ad Ancona nel luglio scorso si ripresero i lavori per lo scandaglio del fondo marino; furono trovate altre 22 monete d'oro. I lavori, per lo scarso risultato, sono stati di nuovo sospesi.

— Da Stellata di Bondeno (Ferrara) informano che nel procedere ai lavori di scavo del canale di Burana in località Pilastrì, sono state rinvenute alcune tombe romane, nell'interno delle quali sono state trovate monete e cimeli che si ritengono del 2° o del 3° secolo avanti Cristo.

— Sulla linea Skoplie-Salonicco verso metà strada fra Skoplie e la frontiera jugoslava di Gradsko dove la Cerna Raka si getta nel Vardar sono state scoperte le vestigia di una delle più importanti città della storia greco-romana e

bizantina: Stobi. Recentemente, si scoprirono anche numerose monete d'oro dell'epoca bizantina.

— Sulle monete sequestrate a Messina che facevano parte di un ripostiglio, abbiamo saputo che sono 37 di conio grande e 13 di conio piccolo di Carlo III d'Aragona; 365 di conio grande e 31 di conio piccolo di Ferdinando IV Re delle due Sicilie. Fra le monete ve n'è anche una di conio piccolo che si suppone egiziana.

I cambiavalute locali ritengono però che le monete non abbiano un valore numismatico rilevantissimo, e in quanto al valore oro si ritiene che ognuna di esse può valere in ragione di L. 95 italiane. La brocca era capace, secondo alcuni calcoli approssimativi fatti, di contenere non più di cinquecento monete, pari a tremila ducati Napoletani ed a cinquantamila lire circa italiane. Pare che in tale valutazione siano anche d'accordo persone tecniche all'uopo interpellate.

— Da Siracusa informano che dal prof. Rosario Carta di quel Museo è stato portato alla luce un grande edificio che presenta una facciata a tre porte e con pilastri dello spessore di tre metri, sui cui frontoni sono emerse delle nicchie, che dovevano contenere statue, che ancora non si sono trovate. Pare trattarsi di una ricca terma della vecchia città di Pluzia. Si sono rinvenute monete di Roma repubblicana, vasi per profumi, una patera e resti marmorei importantissimi.

COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE.

Si è aperta a Pistoia una Prima Mostra Provinciale di arte sacra; antica e moderna, a cui è di bel complemento una magnifica collezione di monete e medaglie pontificie d'oro, di argento e di bronzo — donata per testamento al Comune di Pistoia dal munifico concittadino avv. Tommaso Gelli.

— Per disposizione del Governatore di Roma il medagliere capitolino, situato nel Palazzo dei Conservatori, che possiede rarissimi esemplari di grande valore e che da molto tempo era chiuso al pubblico è stato riordinato e sarà d'ora innanzi nuovamente visibile ai visitatori del Museo.

MÜNZHANDLUNG
A. RIECHMANN & C.O, HALLE
SAALE (DEUTSCHES REICH)
Lagerkatalog 1927/28/29 Lieferung I-X (12988 Nummern) bisher erschienen,
darunter Italien mit 768 Nummern. Lieferung XI: Übersee und Lieferung I
der Antiken-Abteilung in Vorbereitung.
ZUSENDUNG AUF WUNSCH GRATIS
NUMISMATISCHE SPECIALBUCHHANDLUNG
Verlags- und Literaturkataloge auf Wunsch gratis

Soeben erschienen:

Kraus: Die Münzen Odovacars und des Ostgotenreiches in Italien.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

NOTIZIE.

Europa.

Italia. * *Situazione della circolazione metallica al 30 giugno 1929-VII :*

		Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva
Argento da L. 20	L. 300.000.000	190.825.000
» » » 10	» 600.000.000	586.400.000
» » » 5	» 825.000.000	658.025.000
Nichelio da L. 2	L. 204.000.000	199.342.648
» » » 1	» 152.000.000	151.685.876
» » » 0.50	» 50.000.000	37.741.825
» » » 0.20	» 45.000.000	44.699.030
» » » 0.20 misto	» 15.472.400	15.472.400
Bronzo da L. 0.10	L. 38.802.357	31.646.338
» » » 0.05	» 20.885.461	16.285.968
<i>Totale L.</i>		2.251.160.218	1.931.724.085

— Situazione della Cassa Speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 30 giugno 1929-VII. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa :*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.319.937.000	3.769.517.000	7.089.454.000
da lire 500	2.512.022.500	2.433.580.500	4.945.603.000
da lire 100	562.002.400	1.760.332.300	2.322.334.700
da lire 50	253.500.350	1.619.972.950	1.873.473.300
<i>Totale</i>	6.647.462.250	9.583.402.750	16.230.865.000

— Enzo Tramontana pubblica sul *Popolo di Sicilia* di Palermo del 29 giugno un articolo intitolato « La vera fabbrica delle monete — Nummorum italicorum corpus » in cui parla dell'attività e del funzionamento della R. Zecca e dell'opera di sorveglianza delicata e assidua del Direttore generale del Tesoro.

— Zeccone, altrimenti detto Zacone, Zuccone, Ceccon, Zecon, è un paesello di 700 anime, sulla strada vigentina Pavia-Milano, nel comune di Bernasco. Ne discorre il prev. Terzo Cerri sul *Ticino* di Pavia del 23 agosto, che ricorda un piccolo ripostiglio, che attesterebbe delle vetustà del luogo, scoperto nel 1869, composto di due monili d'oro e 49 soldi d'oro, illustrato dal Brambilla (*Altre annotazioni numismatiche*, Pavia, Fusi 1870, p. 16).

Belgio. — Situazione della Banca Nazionale belga al 27 giugno 1929, in milioni di belga: riserve, fondi metallici 1,003,3, valute equiparate 460,2, banconote 2,481,9.

Bulgaria.— Riceviamo da Sofia altri particolari sulle prossime coniazioni di monete di argento e nichel. Ciò che si può sapere per ora è che saranno coniate delle monete di argento di 100 leva, di 50 leva e di 20 leva per una somma di 380 milioni di leva e monete spicciole di 10 e di 5 leva per 280 milioni di leva.

L'argento sarà venduto dalla Banca Nazionale Bulgara, che come viene dichiarato ne dispone sul momento per una quantità valutata a 170 milioni di leva carta. Tenendo presente la prova legalmente stabilita per le nuove monete di argento (680) e il loro peso (20 gr., 10 gr., 4 gr.) si calcola che l'argento che venderà la Banca Nazionale Bulgara sarà sufficiente per la fabbricazione delle monete di argento per un valore nominale almeno di 550 milioni leva.

Dopo la pubblicazione dei capitolati d'appalto sarà dato tempo sufficiente perchè le zecche studino le condizioni; ci assicurano che l'asta avrà luogo non prima della metà del mese di settembre.

Le forniture saranno eseguite parzialmente. Non sarà attesa la esecuzione della fornitura intera, perchè vengano messe in circolazione le nuove monete. In ogni caso sulla piazza esse non saranno messe in circolazione prima del capo d'anno.

— Il Ministro delle Finanze ha stabilito che le operazioni di qualsiasi natura in divisa e banconote estere debbano essere effettuate sotto la sorveglianza

IL GIORNALE MONDIALE DELL'ARTE

Die Kunstauktion

EDITORE: DR. J. F. DE SAXE

Esce tutte le domeniche in Berlino
Le più recenti informazioni artistiche da tutto il mondo
Dettagliate relazioni speciali - Numerose illustrazioni

ABBONAMENTO: un anno 20 marchi, trimestre 5 marchi (porto incluso).

DOMANDATE NUMERO DI SAGGIO!

Edizione, redazione e sala di lettura:

BERLIN W 62 Kurfürstenstrasse 76/77 - Telefono: B. 5 Barbarossa 7228

Indirizzo telegrafico: Kunstauktion Berlin

AGENZIA IN PARIGI: 122, Bd. Murat, Paris XVI - Telefono: Auteuil 76-78

Conto di chèque postale: Berlin 118054 - Wien D 114783 - Paris 1187.32

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

della Banca Nazionale di Bulgaria. Un'eccezione al riguardo costituiscono le transazioni di una divisa estera non stabilizzata in rapporto all'oro.

I corsi di detti mezzi di pagamento sono stabiliti dalla Banca Nazionale e tutte le operazioni di acquisto e vendita si effettuano entro i limiti dei corsi in parola. La Banca di emissione, col consenso del Ministro delle Finanze, può designare le Banche autorizzate a vendere divisa estera fino alla concorrenza di 100 mila Leva.

Le Banche e i banchieri possono effettuare acquisti e vendite di divisa estera, per conto dei loro clienti, solamente per bisogni reali, e sempre per il tramite dell'Istituto di emissione, che verifica la necessità della relativa operazione. È permesso di accreditare in Leva conti esteri, senza autorizzazione dell'Istituto di emissione, quando le relative somme provengano:

- a) da depositi di Leva costituiti a seguito di una vendita di cambi alla Banca Nazionale;
- b) da banconote bulgare rimesse all'estero;
- c) da depositi di Leva per il pagamento di merci importate oppure da importarsi;
- d) da Leva provenienti da redditi di capitali o dalla vendita di questi ultimi.

“ Ars Classica ”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont-Blanc, 31

ARCHEOLOGIA-NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE

SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

Francia. — Situazione della Banca di Francia al 28 giugno 1929, in milioni di franchi fr.: riserve, fondi metallici 36,624,7, valute equiparate 7,299,5; banconote 64.921, 5.

Germania. — A complemento di precedente notizia (luglio, pag. 270) il Consiglio del Reich ha ordinato la coniazione di 9 milioni di monete da tre marchi l'una, e di tre altri milioni di monete da 5 marchi l'una destinata a commemorare il decimo anniversario della costituzione della repubblica in Germania.

— Situazione della Reichsbank al 29 giugno 1929, in milioni di Rmk: riserve, fondi metallici 1,911,4, valute equiparate 360,5; banconote 4,838,6.

Gran Bretagna. — Situazione della Banca d'Inghilterra al 26 giugno 1929, in milioni di sterline: riserve 159,1; banconote 362,7; biglietti in circolazione 362,3.

Jugoslavia. — Il Ministero delle Finanze jugoslavo ha disposto, in materia di commercio dei cambi, quanto segue:

1. — I dinari che costituiscono il prodotto di vendite di effetti alle Borse jugoslave e che rappresentano proprietà di ditte estere, possono essere accreditati senza alcuna restrizione;

2. — Le banche autorizzate al commercio dei cambi possono acquistare divisa

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIA)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

estera alle Borse nazionali, al fine di acquistare all'estero azioni ed obbligazioni di società jugoslave quotate alle Borse estere, nonchè titoli degli Stati successori;

3. — Dette banche possono esportare, senza alcuna autorizzazione del Tesoro, i titoli in parola, ma sono tenute a consegnare un terzo del relativo prodotto di vendita in divisa estera alla Banca Nazionale e a vendere gli altri due terzi alle Banche jugoslave.

Olanda. — Situazione della Banca d'Olanda al 24 giugno 1929, in milioni di fl. ol.: riserve 458,4; banconote 778,7.

Polonia. — Il consigliere finanziario americano del Governo polacco, membro del Consiglio della Banca di Polonia, Devoy, nel suo rapporto sul secondo trimestre del 1929 constata che il piano di stabilizzazione ha funzionato regolarmente. Le entrate del Tesoro si sono mantenute ad un livello un po' superiore a quello dello stesso periodo del 1928; esso segna infatti un'entrata di 728.828.000 zloty nel 1929 contro 683.092.000 nel 1928. Il rendimento delle entrate di bilancio che per l'esercizio 1929-1930 erano state preventivate in misura minore alle entrate effettive dell'esercizio 1928-1929 ha superato di un po' le cifre preventivate. Le eccedenze del bilancio ammontano ad un totale di 10.853.000 zloty contro 39.394.000 pel corrispondente trimestre del 1928.



LE MEDAGLIE BATTUTE IN AUSTRIA

a cura di Dr. ERITZ DWORSCHAK

I. volume :

LE MEDAGLIE BATTUTE NELL'AUSTRIA INTERIORE

(Stiria, Carintia, Carnia)

del Dr. GÜNTHER PROBSZT

216 pagine di testo e 19 eliotipie - rileg. in cart. 26 M.

CASA EDITRICE AMALTHEA

ZURIGO - LIPSIA - VIENNA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

CAMBI DEL MESE DI LUGLIO 1929.

ITALIA.

CAMBI UFFICIALI.

Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Commercio.

MONETA	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità legale o di ragguaglio	Corsi del 31-7-1929	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile
	per	Lit.	Lit.						
Francia	franchi 100	100.—	74.442	74.99	30	75.02	3	74.76	64.864
Svizzera	franchi 100	100.—	366.6127	368.06	31	368.06	2	367.55	367.796
Londra	sterline 1	25.225	92.46542	92.804	30	92.82	1	92.654	92.734
Olanda	fiorini 1	2.08355	7.637277	7.672	15	7.683	15	7.67	7.675
Spagna	pesetas 100	100.—	278.509	279.25	30	279.26	1	272.57	277.33
Belgio	belgas 100	(a)	264.1869	265.90	30	266.—	5	275.40	265.643
Berlino	marchi 1	1.234703	4.525095	4.557	30	4.559	1	4.551	4.5552
Vienna	shilling 1	(b)	2.67329	2.696	31	2.696	12	2.68	2.6905
Praga	corone 100	105.—	56.29629	56.62	—	56.65	9	56.57	56.63
Romania	lei 100	100.—	11.445	11.35	—	11.35	18	11.30	11.346
Argentina oro	pesos 1	5.4668	18.33063	18.20	—	28.25	—	18.20	18.21
» carta	pesos 1	2.40539	8.0654772	8.—	—	8.—	—	8.—	8.—
New York	dollari 1	5.1826	19.00016	19.104	—	19.11	—	19.10	19.102
Canada	dollari 1	5.1826	19.00016	19.05	—	19.05	—	18.91	18.961
Belgrado	dinari 100	100.—	33.505	33.62	—	33.65	23	33.60	33.645
Budapest	pengo 100	(c)	332.3098	333.50	—	333.50	—	333.—	333.39
Albania	franchi oro 1	—	3.666117	3.66	—	3.66	—	3.66	3.66
Norvegia	corone 100	138.9118	507.90	510.—	—	510.—	—	509.50	509.80
Russia	cervonez 1	(d)	97.76361	98.—	—	98.—	—	98.—	98.—
Svezia	corone 100	138.9118	509.1846	512.75	30	513.—	1	511.50	512.38
Varsavia	zloty 100	(e)	213.1442	214.50	—	214.75.	—	214.50	214.53
Danimarca	corone 100	138.9118	509.1846	509.50	30	509.75	—	509.25	509.41
Oro	lire 100	100.—	366.6127	368.62	—	368.73	—	368.54	368.582

La parità in corsivo si riferiscono alle monete non auree ma stabilizzate di fatto od ancora non stabilizzate. Il ragguaglio è calcolato sul cambio rispetto alla sterlina (vedi i corsi del listino di Londra).

(a) 1 Belgas = 5 Fr.; Fr. 1 = Lit. 1. — (b) 1 Shilling = 10.000 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengo = 12.500 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Cervonez = 10 Rubli; Rublo 1 = Lit. 2.05. — (e) 1 Zloty = 1.800.000 Mk.

Cambi per dazati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 29 luglio al 4 agosto 1929 vanno calcolati come segue:

su Austria	L.	2,69
su Belgio	»	2,66
su Budapest (pengos)	»	3,33
su Cecoslovacchia	»	56,63
su Francia	»	74,91
su Germania	»	4,55
su Grecia	»	24,74
su Inghilterra	»	92,76
su Jugoslavia	»	33,04
su Olanda	»	7,67
su Spagna	»	278,72
su Stati Uniti	»	19,19
su Svizzera	»	367,87
Corso dell'oro	»	367,—

Aggio per la dogana. — A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di agosto 1929 sono stabiliti come segue:

Austria (1 scellino)	L.	2,71
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta)	»	2,68
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.)	»	57,10
Danimarca (1 corona danese)	»	5,14
Francia (100 franchi francesi)	»	75,40
Germania (1 marco oro)	»	4,59
Inghilterra (1 sterlina)	»	93,50
Jugoslavia (100 dinari)	»	33,95
Norvegia	»	5,14
Olanda (1 fiorino)	»	7,74
Polonia (100 zloty)	»	216,25
Romania (100 lei)	»	11,45
Svezia (1 corona svedese)	»	5,16
Svizzera (100 franchi svizzeri)	»	371,20
Ungheria (1 pengo = 12.500 cor. ungh.)	»	3,36
Dollaro (1 dollaro)	»	19,10
Franco oro (100 franchi oro)	»	368,60

Aggio per le RR. PP. — Dal 1 gennaio 1928 e fino a nuova disposizione la soprattassa di cambio applicabile alle tasse telegr. e radiotelegr. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria . . .	lev	1. —	0.1350	0.1400	Bolivia	boliviano.	2.0277	6.90	7. —
Estonia	kroon . . .	1.3888	5.0900	5.0975	Brasile	milreis . .	1.68	2.20	2.30
Finlandia . . .	marko . . .	1. —	0.4775	0.4850	Cile	pesos . . .	1.8916	2.35	2.45
Grecia	dracma . . .	1. —	0.2450	0.2500	Colombia	pesos . . .	5.0443	18. —	18.75
Lettonia	lat	1. —	3.6800	3.6900	Costarica	colones . .	2.4065	4.25	5. —
Lituania	litas	0.5182	1.8800	1.9000	Equatore	sucres . . .	2.5221	3.50	3.85
Portogallo . . .	escudo . . .	5.5350	0.8550	0.8600	Guatemala . . .	pesos . . .	0.2596	0.300	0.350
Turchia	piastra . . .	0.227	0.0900	0.0930	Messico	dollaro . . .	2.5831	9. —	9.65
Asia					Nicaragua . . .				
Cina Shanghai	tael.	2.62	11. —	11.15	Perù	lire peruv.	25.2215	74.25	75. —
Hong-Kong . . .	dollaro . . .	2.50	9.15	9.30	S. Salvatore . .	colones . .	2.6813	9. —	9.75
Giappone	yen.	2.6822	8.80	8.90	Uruguay	pesos . . .	5.3525	18.75	19.25
Indocina fran.	piastra . . .	5.40	8.50	9. —	Venezuela . . .	bolivas . .	1. —	3.50	3.75
India inglese . .	rupia. . . .	2.50	6.85	6.95					
Manilla	filippina . .	2.5913	9. —	9.75					
Singapore	dollaro . . .	2.94	10.50	11. —					
Africa									
Egitto	lira egiz. . .	25.722	94.95	95.50					

ESTERO.

LONDRA					NEW YORK				
MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi		MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi	
			al 28 giugn.	al 31 luglio				al 28 giugn.	al 31 luglio
Italia . .	Lit. per 1 Lg.	92.4654	92.66	92.815	Italia	lit. 100	doll. 5.2631	5.23	5.23
Svizzera	frs. » 1 »	25.225	25.2037	25.2187	Svizzera . . .	frs. 100	19.30	19.245	19.2475
Parigi . .	frs. » 1 »	124.215	123.85	123.825	Parigi	frs. 100	3.9175	3.915	3.9193
Berlino . .	Mk. » 1 »	20.43	20.34	20.365	Berlino	Mk. 100	23.80	23.8325	23.84
Olanda . .	fl. » 1 »	12.107	12.074	12.1012	Olanda	fl. 100	40.20	40.15	40.10
N. York	doll. » 1 »	4.86666	4.849	4.8531	Londra	hg. 1	4.86 ² / ₃	4.85	4.8531
Spagna . .	ptas » 1 »	25.225	34.19	33.20	Spagna	Ptas 100	19.30	14.15	14.625
Oslo	kr. » 1 »	18.159	18.1987	18.205	Oslo	kr. 100	26.80	26.645	26.66
Copenag.	kr. » 1 »	18.159	18.2062	18.2112	Copenaghen .	kr. 100	26.80	26.64	26.655
Stoccol.	kr. » 1 »	18.159	18.0962	18.105	Stoccolma . .	kr. 100	26.80	26.8075	26.81
Belgrado . .	din. » 1 »	25.225	276. —	276.25	Belgrado . . .	din. 100	19.30	17.5875	17.5875
Praga	kr. » 1 »	164.2478	163.81	164. —	Praga	kr. 100	—	2.9625	2.96125
Romania . .	lei. » 1 »	25.225	816.50	818.50	Rumania . . .	lei. 100	19.30	0.59625	0.595
Argent. . .	ponce per 1 pesos	47.577 d	47.23	47.23	Argentina . .	pesos 1	0.4210	0.4204	0.4202
Belgio . . .	Belgas per 1 Lg.	35. —	34.9075	34.8975	Belgio	Belg. 100	13.90	13.8925	13.915
Grecia . . .	dracma per 1 Lg.	375. —	375.12	375.25	Grecia	dr. 100	1.30	1.295	1.295
Brasile . . .	ponce per 1 milreis	16. - d	5.86	5.86	Brasile	milr. 100	32.46	11.87	11.87
Varsavia . .	zloty per 1 Lg.	43.38	43.24	43.23	Varsavia . . .	zloty 100	11.216	11.23	11.23
Giappone . .	ponce per 1 yen	24.58 d	21.6562	23. —	Giappone . . .	Yen 100	47.517	43.02	46.50
Canada . . .	doll. per 1 Lg.	4.8666	4.8925	4.8643	Canada	doll. 100	100. —	99.08	99.75
Finlandia . .	Mk. » 1 »	193.23	192.90	193.12	Finlandia . . .	Mk. 100	2.518	2.52	2.52
Bulgaria . .	levas » 1 »	25.225	671. —	670. —	Bulgaria . . .	Leva 100	19.30	0.7275	0.7275
Vienna . . .	sch. » 1 »	34.585	34.495	34.43	Vienna	sh. 100	14.07	14.0625	14.105

SUD E CENTRO AMERICA.

Río Janeiro : su Italia 441 a 443; su Londra 90 giorni 5 15/16 a 5 61/64; a vista 5 111/128.

Buenos Aires : su Italia 18,22; su Londra 47 3/16.

Montevideo : su Italia 18,92; su Londra 48 15/16.

Santiago : su Londra 39,69.

Messico : su Londra 10,10 pesos per sterlina.

Lima : su Londra 19 1/2 % di premio.

SEGNALAZIONI.

Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi. Roma, Formiggini; L. 45 (per gli abbonati alla *Rassegna Numismatica*, L. 35); Supplemento 1929, L. 10.

È un tentativo di mettersi alla pari, tardi ma sempre in tempo, con gli altri congeneri dizionari esteri; tentativo nel quale l'editore ha messo tutto quello che era possibile, lasciando che il pubblico facesse il resto. Il pubblico era in questo caso formato dalle persone più o meno celebri che dovevano dettare la loro breve biografia; ma, non per modestia di cui oggi si è perduta la razza, ma per neghittosità poche hanno risposto. L'editore ha soppresso così tante voci... preziose, volendo dare soltanto notizie autentiche, non di seconda mano. Un metodo severo, che porterà lentamente i suoi frutti, i quali però saranno sempre genuini. Un supplemento annuale, di cui è già uscito il primo, completerà man mano il dizionario, e sveglierà i dormienti. Intanto, anche come sono, dizionario e supplemento riescono di grande utilità e di grande interesse, e quindi segnalabilissimi e raccomandabilissimi.

The Lincoln Library of essential information. The Frontier Press Company; 800 Lafayette Bldg., Buffalo, New York 1928. Prezzo doll. 15,50.

È un volume che si impone alla attenzione e alla ammirazione del pubblico: sono più di duemila pagine, di fitta composizione, a due colonne, con numerosissime tavole.

È una enciclopedia, o, meglio, sono varie enciclopedie: letteratura, storia, scienze, arte, educazione ecc., dodici parti in tutto, in ognuna delle quali si ha lo svolgimento in ordine alfabetico delle innumerevoli voci. Criterio molto razionale, che offre maggiore utilità specialmente ai giovani. La compilazione, affidata a sessanta specialisti, è quanto mai accurata; il materiale è abbondante, aggiornato, da costituire una vera miniera di notizie, un vero tesoro indispensabile per ogni casa e per ogni ufficio.

La casa editrice invia gratuitamente ai lettori della *Rassegna Numismatica* degli opuscoli che spiegano il contenuto del libro.

FREEMAN L. J., M. A., *Italian Sculpture of the Renaissance*, London, Macmillan & Co., Ltd. Price 15/—.

Sguardo largo ma comprensivo ed esauriente, da parte di un conoscitore di fama come il Freeman, della nostra scultura della Rinascenza, dalle origini coi Pisani, e poi Jacopo della Quercia, Ghiberti, Donatello, Luca della Robbia, i minori, fino all'ultimo periodo coi Sansovini, Cellini, Michelangelo. Molte illustrazioni aiutano a seguire la trattazione fatta con gusto artistico rimarcato.

MARQUAUD A., *The brothers of Giovanni della Robbia*. Princeton, University Press. Prezzo doll. 10,00.

I numismatici troveranno in questo volume quella bella medaglia del Savonarola, di fra Ambrogio della Robbia, già attribuita a fra Mattia, di cui esistono due varianti. Gli storici dell'arte troveranno molta materia di studio per le varie attribuzioni a Mattia, Luca, Girolamo e Ambrogio. Un'appendice con-

tiene anzi le aggiunte e le correzioni ai cataloghi dei della Robbia. Bel lavoro, in magnifica edizione, degno della celebre Università che l'ha pubblicato.

BRADBURY F.. *Collectors' Guide to Marks of Origin on Silver Plate made in Great Britain & Ireland 1544-1928, and Old Sheffield Plate Makers' Marks 1743-1860*. J. W. Northend Ltd. Publishers, 49 West Street, Sheffield. Price: 6/6.

Piccolo, ma completo e prezioso manuale, indispensabile per i collezionisti di argenterie, per gli amatori, antiquari ecc. Tutte le marche sono riprodotte, con l'indicazione della città e la data a cui si riferiscono.

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da ETTORE PAIS
diretta da CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA
Fondatore ARNALDO MUSSOLINI

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri*, della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

PICCOLI AVVISI.

Tariffa: 1 riga su due colonne L. 3. Ogni abbonato ha diritto alla inserzione gratuita di piccoli avvisi (vedere condizioni in 2ª pagina della copertina).

Zanetti. — Per ragioni di studio, interessandomi di chiedere chiarimenti, prego chi possedesse il manoscritto *Libro di cassa* di Guido Zanetti di comunicarmi il suo recapito. F. Lenzi, Casella postale 444 Roma.

Ricerca di monete. — Cerchiamo: monete della Toscana dei periodi repubblicani, mediceo-lorenese, anche di mistura e rame; le monete della Cirenaica descritte nelle tavole da XXXIX a XLIV del Catalogo del British Museum; monete della zecca di Tagliacozzo. Servizio M. Casella postale 444, Roma.

L'Eco della Stampa (Corso P. Nuova 24 Milano 112 - tel. 53-01), legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed invian-

dovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi.

Recentissima pubblicazione:
A. PATRIGNANI - *Le medaglie di Gregorio XVI* (magnifico volume illustrato - edizione di soli 200 esemplari). Rimangono poche copie! - Prezzo L. 60. Inviare vaglia, aggiungendo le spese postali, alla *Rassegna Numismatica*, Casella postale 444, Roma.

Acquisto monete greche, coloniali e imperiali riferentisi all'Africa in genere e specialmente alla Libia. Ricerca qualunque libro, pubblicazione, ecc. di interesse geografico, storico, numismatico riguardante la Cirenaica nell'epoca greco-romana-bizantina.

Indirizzare offerte dettagliate: *Angelo Meliu - Commissario Regionale Coloniale*, Barce (Cirenaica).

Offerte farci per i seguenti pezzi: Francia 20 fr. (1851, 1860, 1863, 1865, 1878); 10 fr. (1868); Belgio 20 fr. (1877); Inghilterra Lst. 1 (1895); Svizzera 20 fr. (1903); Vittorio Emanuele II 5 lire (1870, 1872, 1873, 1875, 1877); Napoli 5 lire (1866); 50 lire (1864); Vittorio Emanuele III 20 lire (1902) senza ancoretta. Servizio M. Casella postale 444, Roma.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000



Situazione al 10 Luglio 1929 - Anno VII.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.158.641.765	89
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	3.393.750.333	65
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	1.537.328.794	09
		4.931.079.127	74
Riserva totale	L.	10.089.720.893	63
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.824.661.963	20
Cassa	»	228.081.319	63
Portafoglio su piazze italiane	»	3.934.523.058	93
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.550.530	64
Anticipazioni	»	1.347.094.729	97
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.058.766.488	16
Conti correnti attivi nel Regno	»	197.480.822	18
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni	»	335.689.672	12
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	148.399.848	34
Istituto di liquidazioni	»	1.017.691.342	36
Partite varie	»	1.378.625.482	69
Spese del corrente esercizio	»	108.381.222	41
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.793.673.281	02
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	181.083.938	98
TOTALE GENERALE	L.	49.848.424.594	26

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	16.690.988.350	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	447.421.650	88
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.158.933.201	98
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	18.597.343.202	86
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti passivi	»	38.610.698	16
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	805.888.384	25
Conto corrente del regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazione)	»	180.000.000	—
Partite varie	»	1.315.010.266	70
Rendite del corrente esercizio	»	304.314.822	29
Depositanti	»	27.793.673.281	02
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	181.083.938	98
TOTALE GENERALE	L.	49.848.424.594	26

Rapporto della riserva ai debiti da coprire 54,25 %.

Saggio normale dello sconto 7 % (dal 14 marzo 1929).

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

L'abbonamento pubblicitario (Italia L. 130, Estero L. 150) dà diritto all'inserzione di 1 riga, per tutto l'anno. La Direzione si riserva di non accettare quei nominativi che ritenesse non adatti alla pubblicazione, per una ragione qualsiasi che non sarà tenuta a spiegare.

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains.
Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with Central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - F.lli Bocca. Via Marco Minghetti. - Modernissima. Via delle Convertite.

Torino - Treves. Via S. Teresa.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Napoli - Treves - Paravia.

Bari - G. Laterza & F.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Negozianti di monete :

Leo Hamburger - Scheffelstr. 24 - Frankfurt a. M. (Germania).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Schlessinger Felix. Berlin - Charlottenburg. Bismarckstr. 97/98 (Germania).

Dr. F. X. Weizinger. München. Arcisstr. 23 (Germania).

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - CAPITALE 60 MILIONI DI LIRE

Sede Commerciale MILANO

VIA LEOPARDI, 18

Indirizzo telegrafico: CUPRUM MILANO

FLANS PER MONETE

Officine a LIVORNO - FORNACI DI BARGA

CAMPO TIZZORO

LIMESTRE - MAMMIANO (Toscana)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

- La RASSEGNA NUMISMATICA, *Una moneta paneuropea?*
G. CARBONERI, *I sistemi monetari. Afganistan* (con 11 illustrazioni).
Prove di conio greche (con 3 illustrazioni).
MARIO LANFRANCO, già direttore della R. Zecca di Roma, *I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia* (continuazione).
F. L., *Nel terzo annuale della morte di Memmo Cagiati* (con ritratto).
MEMMO CAGIATI, *Prefazione al catalogo della mia raccolta*.
MEMMO CAGIATI, *Sulle tessere dei Chiaromonte*.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Bibliografia sistematica: Numismatica greca, Numismatica romana, Numismatica italiana, Medaglistica, Araldica e sfragistica, Numismatica economica, Segnalazioni.

CRONACA.

Diffida; Il nuovo Statuto della Banca di Stato dell'U. R. S. S.
Collezioni pubbliche e private. — Mercato numismatico.
Notizie: Italia, Germania, Gran Bretagna, Romania, Russia, Spagna, Svizzera, Giappone, Cipro, India, Turchia, Congo, Kenia, Brasile, Stati Uniti.
Cambi del mese di agosto 1929 - Italia: cambi ufficiali, ferroviari, pei daziati, informativi; Estero: Londra, New York, Centro e Sud America.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 160	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio e non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

UNA MONETA PANEUROPEA ?

La moneta ha sempre rappresentato, attraverso i secoli, il fulcro delle lotte politiche dei popoli, il cui movente è ordinariamente l'interesse economico. Noi possiamo sorprendere, dall'antichità ad oggi, il ruolo tenuto dalla moneta in questa lotta continua e fatale — che durerà quanto il mondo, perchè nella lotta è la vita, e pax è scritto sulle tombe — nelle figurazioni egiziane dei popoli che portano l'oro al Faraone, nei tesori monetali custoditi nei templi greci, nel carattere sacro che l'antica Roma dette alla moneta, istituendo la zecca sul Colle Capitolino, e infine nelle vastissime serie dei trovamenti in cui vediamo la moneta romana, portata dai commercianti nelle terre più lontane, segno precursore dell'arrivo delle legioni.

Dove è stata lotta politica, ivi la moneta ha marcato, col suo affermarsi o con la sua scomparsa, la varia fortuna delle parti; è stata sempre il segno più evidente, più immediato, della sovranità, l'espressione della potenza economica, e diremmo la personificazione nazionale. Basti pensare alle varietà monetarie delle città greche, che a poco a poco soccomberanno per dar posto alla moneta romana ormai trionfante, basti pensare alle serie dei nostri Comuni medievali, delle nostre repubbliche marinare, la cui valuta faceva premio sulle altre, in quel meraviglioso traffico nell'Oriente latino che continuava, dopo la caduta dell'impero romano, la supremazia della nostra gente, per veder subito con quale cura si sia mantenuto alla moneta, per ventisette secoli, un carattere assolutamente nazionale, insopprimibile, perchè era il risultato di una necessità innegabile, di una profonda realtà.

Non sono mancate, anche nell'antichità, le leghe monetarie o le leghe politiche che si riflettevano sulle monete: ma sono apparizioni

fugaci, la cui fine affrettata e la cui realizzazione più o meno effimera sono appunto una conferma della loro inanità. Più recentemente, abbiamo veduto la Lega monetaria latina e quella scandinava dissolversi al contatto delle prime difficoltà economiche.

Ed ecco che oggi, in questo secolo XX che ha superato, ma non risolto la guerra, si volge il pensiero a riforme che possono apparire seducenti ma che noi non ci sentiamo di avallare neppure col silenzio compiacente. Pan-Europa e Stati Uniti di Europa, anche se non nascondono, (qui, ciò non ci riguarda) fini di interessi ed egoismi nazionalistici di marca ben conosciuta, sono bellissime parole ma non per noi, che abbiamo passato lo spirito e il corpo al crogiuolo di quella grande esperienza che è stata la guerra, e realisticamente troviamo che esse non hanno carattere di urgenza, ma riguarderanno fra qualche secolo i nostri pronipoti.

L'esperienza delle vicende monetarie dei popoli nel dopoguerra dovrebbe aver convinto questi paneuropeisti che la solidarietà internazionale potrà affermarsi nei particolari delle varie branche di attività che mettono i popoli a contatto; ma che non potrà mai, e poi mai, realizzarsi nel campo monetario. Se toccate l'interesse, la verbosità pacifista, come per incanto, cade.

E perciò vogliamo mettere i punti sugli i, e segnalare come fuor di tempo e fuor di luogo — già, fuor di luogo, perchè siamo in Italia — la ingenuità del prof. Henri Sée dell'Università di Rennes, che scrive parole auspicanti la creazione di una moneta internazionale, in una rivista che si stampa in Italia (Scientia, 1° settembre).

La questione ci sembra che non interessi il nostro continente e il nostro secolo; non ci sembra che vada presa sul serio. E non parliamone più.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

I SISTEMI MONETARI.

AFGANISTAN.



In ordine alfabetico, il primo paese che si presenta è l'Afganistan in Asia paese affatto nuovo dal punto di vista monetario e bancario e Stato politico ancora in formazione (benchè etnicamente antico) (1)

(1) G P. TATE, *The Kingdom of Afghanistan*, Bombay, 1911.

perchè creato indipendente solo nel 1919 e in preda tuttora alla guerra civile. L'emiro Aman Ullah, cui si deve il merito di avere affrancato l'Afganistan dalla dipendenza straniera, avrebbe voluto portare rapidamente il suo popolo al livello di civiltà dell'Europa. Nel 1926 trasformava l'emirato in monarchia assumendo il titolo di Re e ne consacrava l'avvenimento istituendo una moneta d'oro col suo nome « Aman » e una d'argento col nome nazionale « afgano » tutte e due a base decimale ⁽¹⁾ contrariamente all'uso corrente di calcolo duodecimale. Intraprese poi nel dicembre 1927 un viaggio nelle capitali dei grandi Stati, incominciando dall'Italia, per prendervi, come ebbe a dichiarare in nn'intervista del *Daily Mail*, quanto di meglio gli offriva il mondo occidentale per trapiantarli in oriente.

Ma i suoi audaci progetti di riforma incontrarono l'ostilità della massa della popolazione tenacemente attaccata alle antiche usanze e ne scoppiò una generale sommossa, che ha già costato ben caro e non è ancora finita. Ora a Kabul regna Bascia Sacro, sotto il nome di Habib Ullah, ed Aman Ullah dopo varie peripezie si è rifugiato nel nostro paese. Per quanto poi si riferisce più propriamente ai provvedimenti monetari v'era un difetto capitale e cioè accanto allo scopo politico si nascondeva un intento finanziario di procurare risorse per il Tesoro. Difatti le nuove monete emesse ad un valore nominale superiore a quello reale lasciavano un largo margine di guadagno, ma l'effetto si può immaginare, tenendo conto delle condizioni ancora primordiali dell'Afganistan, dove manca completamente l'elemento fiduciario e la moneta è trattata come merce, dove il baratto si esercita ancora su vasta scala e il Governo riceve e fa pagamenti in natura. Il cambio della moneta indigena in altre specie per i pagamenti al di fuori divenne sempre più oneroso e i prezzi con esso. Dimodochè invece di avanzare sul terreno del miglioramento si ebbe un notevole regresso. Tuttavia un embrione di sistema monetario esiste. Vi sono monete di conto come il dinar e il tuman. V'è poi una vera unità monetaria d'argento, con multipli e sottomultipli.

Fino al 1890 le monete più usitate dell'Afganistan erano quelle finitime della Persia e della Russia. Poche erano quelle paesane. In quest'anno l'emiro Abdur Rahman, sotto la direzione di un rappresentante del Governo inglese, Sir T. Jalter Syne, costruiva a Kabul una Zecca nazionale, che iniziò quasi subito la coniazione di monete proprie ⁽²⁾. Sul principio si ebbe una produzione giornaliera di 35000 pezzi e in seguito venne portata a 200000 coll'ingrandimento di adatti locali. Erano

(¹) Disposizione 21 marzo 1926.

(²) MIR MUASHI, *The life of Abdur Rahman, Amir of Afghanistan*. 2 vols, London, 1900.



rupie di argento di egual valore delle rupie persiane, colle quali avevano comuni la circolazione. Riducendole a sistema ne risulterebbe la seguente tabella a base duodecimale come quella dell'India Inglese colla divisione della rupia in 60 bese :

METALLO	DENOMINAZIONE	Diametro in m/m	Peso in gr.	Titolo
ARGENTO	Rupia di argento o 20 kran o 1/2 abbasi o 60 bese.	25	9	900
	Garan, o Kran, o Quràn o 1 1/2 abbasi o 30 bese.	20	4.50	900
	Abbasi o 2 sannar o 1,3 di rupia o 20 bese o tanga di argento.	16.50	3	900
	Sannar o Saddimar o misqali o 2 shahi o 10 bese.	12.50	1.50	900
	Shasi, o Shàhi o 5 bese.	31	23.50	
BRONZO	Besa o paisa o takà o 10 dinars	20	5	

Vi sono anche pezzi di argento da 5 rupie (vedi fig. n. I) e pezzi d'oro da 7 1 2 15, 30 e 75 rupie, ma in quantità trascurabile, Senonchè queste monete non hanno mai avuto un valore costante anzitutto perchè trattate come merce subivano le forti oscillazioni del metallo bianco e poi perchè il loro intrinseco variava a seconda delle emissioni ⁽¹⁾.

Così le rupie degli emiri Shir Ali (prima del 1880) e di Abdur Rahman (1880/1901) sono le migliori mentre le altre sono calanti. Il nuovo afgano, creato nel 1926, non è altro che l'antica rupia aumentata di un decimo di valore legale. Esso è al titolo di 90 centesimi e si divide in 100 pul. Il mezzo afgano di 50 pul è invece al titolo di 50 millesimi e così pure le monete inferiori. Come s'è detto, accanto alle monete d'argento è stata pure coniatà una moneta d'oro al titolo di 90 centesimi, « l'aman » del valore di 20 afgani. Ma sono pochi pezzi che non hanno importanza per la circolazione monetaria e solo possono interessare gli amatori e collezionisti. In teoria 20 nuovi afgani dove-

(¹) *Afghanische Währungsfragen* (Platzmann). *Wirtschaftsdienst* n. 41 del 15 ottobre 1926.

vano equivalere a 22 vecchie rupie di Kabul con una differenza quindi del 10 per cento. In realtà v'era una sopravvalutazione della moneta nuova á scapito dell'antica, che disparve dalla circolazione rendendo più difficili gli scambi coll'esterno. Non avendo corso la moneta afgana oltre frontiera e non essendovi banche speciali per le tratte, i commercianti sono costretti a fare i cambi necessari per i pagamenti al Bazar con arbitrarie percentuali di commissione. E così la moneta afgana andò sempre più perdendo di fronte alla rupia indiana ed alla sterlina. Da una comunicazione ufficiosa ricevuta prima della guerra, la tabella monetaria dell'Afganistan espressa nell'equivalenza della valuta indiana avrebbe dato :

una rupia di Kabul	rupie indiane	0	annas	7	pies	9
mezza rupia o kran	»	0	»	3	»	9
due sannars	»	0	»	2	»	6
due shahis	»	0	»	1	»	3
cinque bese	»	0	»	0	»	7 1/2
una besa o 10 dinars	»	0	»	0	»	1 1/2

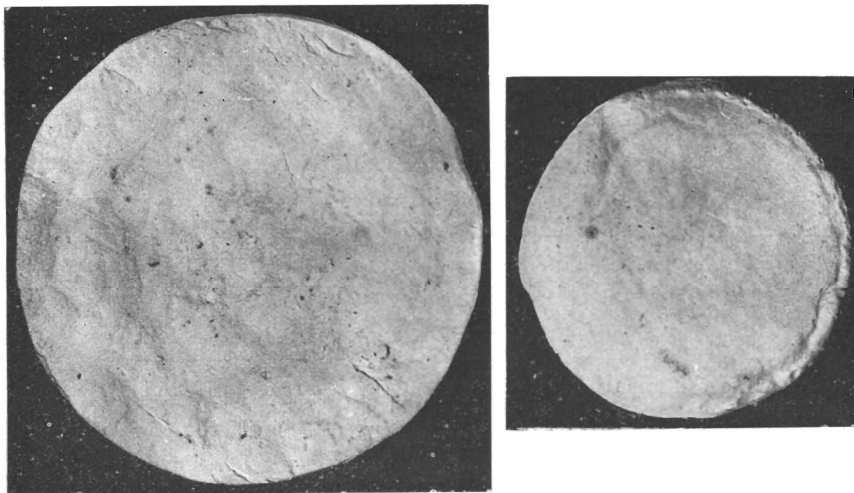
Nel 1924 e 1925 si calcolavano da 55 a 60 rupie indiane per 100 rupie di Kabul. Il nuovo afgano che si valutava sul principio 55 per cento è ora al disotto di 40. La sterlina che prima del 21 marzo 1926 si poteva ancora avere con 23-24 rupie quotava più tardi 33 afgani e peggio avvenne colla guerra civile.

È superfluo aggiungere che non esistono biglietti nell'Afganistan nè altri segni fiduciarî di valore.

Per le specie metalliche vedansi le figure qui riprodotte.

G. CARBONERI.

PROVE DI CONIO GRECHE.



Abbiamo nello scorso numero riprodotto alcune interessanti prove di conio romane; scegliendo oggi dal campo greco riproduciamo due *flans*, ricostruiti per seguire le fasi tecniche di coniazione degli antichi: ilan primitivo (fig. 1) preparato dall'operaio col peso fissato, (diametro di cm. $4 \frac{1}{2}$) che dopo essere stato ridotto a cm. $3 \frac{1}{2}$, viene martellato sui bordi e ridotto (fig. 2) al diametro di cm. $6 \frac{1}{2}$. Questo procedimento venne illustrato nella *Rassegna Numismatica* 1906, pag. 76 n. ss. a proposito della celebre polemica dei medaglioni di Tarso e di Aboukir.

Sulle prove di conio vere e proprie scritte, anche sulla *Rassegna Numismatica* 1908 pag. 3 ss. il prof. Adrien Blanchet, che segnalò un curioso pezzo (fig. 3) che essendo senza leggenda potrebbe essere una prova: D) Guerriero o piuttosto Zeus, in piedi a sin. R) Cane a destra.



Peso gr. 7,55; diam. del flan, irregolare, 23-20 mm.; del conio, 15 mm.

Notevole il tipo del cane, che somiglia a quello delle piccole monete di bronzo dell'Etruria; si ritrova su una terracotta del Louvre e su un'anfora a figure rosse di Vulci, dove l'iscrizione lo designa come cane di razza maltese: *Μελιταῖον κυνίδιον*.

I PROGETTI E LE PROVE DI MONETE DEL REGNO D'ITALIA.

(Continuazione : vedi num. 8).

7. Esperimenti di leghe per monete di bronzo nella Zecca di Firenze. — Dagli atti conservati nell'Archivio di Stato di Firenze risulta pure che nel Settembre 1860 il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di Torino incaricava la Direzione della Finanza di Firenze di consegnare alla locale Zecca e per essa al chimico Taddei una certa quantità di nichelio puro affinchè, formate due differenti leghe composte l'una di 95 parti di rame e 5 di nichelio e l'altra con 96 parti di rame e 4 di nichelio determinasse per via di esperimenti:

- 1° quale dei due bronzi nicheliferi fosse meno ossidabile;
- 2° se l'uno o l'altro di essi fosse meno ossidabile del bronzo composto di corrispondenti parti di rame e di stagno;
- 3° se finalmente l'uno o l'altro dei bronzi (nicheliferi o stannici) fosse più o meno ossidabile dal rame puro.

Questo documento getta molta luce nelle nostre ricerche: da esso risulta che la corrente propugnante l'adozione della lega ternaria francese aveva perduto terreno in seno alla Commissione di studio di Torino e prevaleva oramai l'opinione dell'Amministrazione Generale delle R. Zecche la quale propendeva per l'adozione di una lega binaria con tenore in rame non inferiore a 95 % ed avente come secondo componente il nichelio o lo stagno.

Notisi che il nichelio (metallo a quell'epoca più raro e più costoso dello stagno) era allora oggetto di studio da parte del Governo belga che voleva adottarlo in lega col rame a scopo di monetazione, come già avevano fatto gli Stati Uniti di America (gli stabilimenti più importanti che trattano la metallurgia del nichelio erano a quei tempi e sono tuttora nell'America del Nord) e la Svizzera.

Gli esperimenti del Taddei durarono a lungo perchè soltanto col Rapporto del 5 Gennaio 1861 egli presentò queste conclusioni:

Dopo preparate 5 barre. usuali di fonderia e precisamente la 1^a composta di 95 parti di rame e 5 di nichelio, la 2^a di 96 parti di rame e 4 di nichelio, la 3^a di 95 parti di rame e 5 di stagno, la 4^a di 96 parti di rame e 4 di stagno e la 5^a di rame puro, egli le aveva tenute esposte per un periodo di 20 giorni alle emanazioni putride di un pozzo nero abbandonato.

A poco a poco le lastre perdettero lo splendore metallico ed in capo a 20 giorni divennero di color scuro con macchie verdastre senza che però il chimico potesse distinguere in alcuna di esse una maggiore o minore ossidazione, e perciò devesi ritenere che questi esperimenti abbiano dato risultati poco conclusivi.

Mentre a Firenze facevansi questi esperimenti, contemporaneamente presso la Zecca di Milano, che era la più modernamente attrezzata, si facevano prove di laminazione di alcune partite di verghe aventi la composizione chimica delle 5 barre di prova suddescritte ed in seguito ai risultati di laminazione riusciti più favorevoli per le barre di lega stannica rispetto a quelle di lega nichelifera, la Commissione Monetaria di Torino adottò la lega stannica che presentava anche il vantaggio di essere la meno costosa cioè la lega binaria (96 di rame e 4 di stagno) che venne fissata colla legge fondamentale del 24 Agosto 1862, n. 788 sull'unificazione del sistema monetario del Regno d'Italia.

Avremo occasione di vedere, parlando della riforma monetaria del bronzo sotto il Regno attuale, che dopo la grande guerra dovendosi sostituire la moneta di appunto da 10 e 5 cent. con monete di egual taglio, ma di peso e modulo ridotto, si cambiò la composizione chimica delle vecchie monete di bronzo adottandosi la composizione ternaria (95 Cu, 4 Sn, 1 Zn) specialmente per la considerazione che aggiungendosi l'uno per cento di zinco la pasta metallica ottenuta colla fusione delle vecchie monete veniva ad essere più facilmente laminabile.

8. Prove e saggi di monete di eroso-misto. — In un primo tempo tanto la Commissione Monetaria di Torino, quanto il Governo provvisorio di Toscana si erano trovati d'accordo nella decisione di limitare la moneta spicciola alle sole tre specie di 1, 2 e 5 cent. di lira.

Era però prevedibile che subito si sarebbe manifestato il bisogno di colmare la troppo vasta lacuna esistente fra la moneta di bronzo di maggior taglio (5 cent.) e quella di argento da 50 centesimi (che tecnicamente doveva ritenersi la moneta più piccola industrialmente fabbricabile in argento date le difficoltà pratiche ed il rilevante costo di fabbricazione di una moneta di argento dello stesso titolo e di peso proporzionale per il valore di 25 ovvero 20 centesimi di lira).

Difatti già nel Febbraio del 1860 il Ministro delle Finanze del Governo di Toscana scrivendo al Ministro delle Finanze di Torino dopo premesso che l'uniformità del sistema monetario era una delle conseguenze della formazione di uno stesso Regno e che perciò il Governo delle Toscana era stato sollecito ad adottare il sistema monetario decimale in Lire Italiane, segnalava due importantissime questioni.

La prima riguardava il tipo legale della moneta, cioè se moneta legale dovevasi considerare unicamente quella di argento, ovvero quella di oro o finalmente tutte e due. La seconda più pratica e più urgente riguardava la necessità fortemente sentita in Toscana di una moneta erosa intermedia fra il pezzo da 5 centesimi di bronzo e la mezza lira di argento ed era perciò urgente di scegliere il metallo più adatto per la moneta erosa che poteva essere di due tagli e cioè da 10 e 20 centesimi.

Devesi in proposito avvertire che il Direttore della Zecca di Firenze aveva fatto eseguire dai suoi chimici gli studi relativi, e con rapporto del 15 Febbraio 1860 aveva proposto al Ministro delle Finanze la scelta di una lega di rame-nichel (lega di valore intrinseco intermedia tra quella di bronzo e quella di argento) ed aveva avviato trattative con la Ditta Alessandro Schoeller di Berndorf (comune vicino a Vienna) per una fornitura di circa 30 tonnellate di tondelli, al prezzo di Lire 15 per Kg. aventi la composizione chimica di 75 parti di rame e 25 di nichelio e le caratteristiche di peso e di diametro seguenti:

Per la moneta da 10 centesimi diametro m. m 19 peso gr. 3
» » » » 20 » » » 24 » » 6

Poichè alle sue replicate note la Commissione Monetaria di Torino che propendeva invece per una moneta di eroso misto a base di argento dava risposte evasive, così nel Marzo 1860 il Ministro delle Finanze di Toscana, in occasione di un cambiamento di Ministero nel Governo di Torino, credette opportuno di insistere per ottenere una risposta che veniva subito dopo redatta molto sensatamente dal Segretario Generale del Ministero delle Finanze di Torino, Vegezzi.

Dopo sorvolato, per ovvie considerazioni, sopra il primo quesito prescindendo dall'entrare in merito all'unità del tipo legale della moneta italiana, per quanto riguardava la seconda questione della istituzione di una nuova moneta di eroso misto, comunicava essere opinione del Governo che potesse emettersi una moneta da cent. 20 e forse anche da cent. 10.

Soggiungeva che una moneta da cent. 25 era assolutamente da escludersi, essendo opinione concorde di quanti si erano occupati di questioni monetarie, essere il 20 cent. di gran lunga preferibile al 25 cent. Decimale ancor esso perchè parte di 100, aveva l'immenso vantaggio delle svariate combinazioni duodecimali, che sono frequentissime nell'uso delle monete spicciole.

Consigliava di non precipitare le cose, di attenersi per il peso a numeri di grammi fattori del numero 100 e per il diametro che si scostasse il più possibile da quelli della moneta di argento per evitare gli scambi involontari e le frodi.

Le due prove di monete eseguite nella Zecca di Firenze sono appunto di una lega di nichel e rame avente la composizione di 75 parti di rame e 25 parti di nichel colle caratteristiche di peso e di titolo sopraindicato e del taglio di 10 e 20 cent.

9. Conclusioni sugli esperimenti. — Qui finiscono le notizie desunte dai documenti Ufficiali conservati nell'Archivio di Stato di Firenze, che hanno permesso di portare molta luce nella storia delle prove di monete effettuate nel fortunoso periodo dal 1859 al 1862 e che segnano le pietre miliari della lunga via percorsa per giungere alla legge fondamentale del 1862, sulla unificazione del nostro sistema monetario.

Da esse possiamo trarre le seguenti conclusioni:

1° Le prove, gli esperimenti ed i saggi fatti nell'epoca sopracitata nelle Zecche di Torino, Milano, Bologna e Firenze si riferiscono quasi esclusivamente alle caratteristiche di peso, diametro e titolo o composizione chimica delle monete stesse — non alle impronte per le quali doveva provvedere esclusivamente la Zecca di Torino, il cui Incisore Capo cav. Ferraris venne senz'altro incaricato di allestire i relativi punzoni.

2° Le dette prove possono classificarsi in tre gruppi e cioè:

a) prove della scelta della pasta di argento destinata per le monete da Lire 2, 1 e cent. 50, che vennero effettuate esclusivamente nella Zecca di Torino;

b) prove per la scelta delle paste per le monete di oroso misto (da 10, 20 e 50 centesimi) che vennero eseguite nelle quattro Zecche di Torino, Milano, Firenze e Bologna;

c) prova per la scelta della pasta per le monete spicciole da 1, 2 e 5 cent., che vennero pure effettuate nelle quattro Zecche suddette.

3° Nessuna prova venne eseguita nella Zecca di Genova in quanto che questa Zecca faceva parte dello Stato di Sardegna, e per questo Stato tutte le prove erano state concentrate nella Zecca di Torino, ove aveva sua sede la Commissione Monetaria.

10. Il posto d'onore alla Zecca di Torino. — Dalle notizie preliminari sovra esposte chiaramente appare la parte preponderante che ha avuto la Zecca di Torino in tutte queste prove e perciò nella rassegna delle prove ed esperimenti le compete il posto d'onore; sono lieto di aver messo con questo mio studio nella vera sua luce l'azione svolta da quella Zecca nel laborioso periodo che seguì immediatamente alle vittorie di Solferino e di San Martino.

(*Continua*)

MARIO LANFRANCO.

NEL TERZO ANNUALE DELLA MORTE DI MEMMO CAGIATI.



Il 23 settembre ricorre il terzo anniversario della scomparsa di Memmo Cagiati, che passerà nella storia della numismatica come il valorizzatore delle zecche meridionali ed uno dei più animosi ed entusiasti

divulgatori dei nostri studi. La *Rassegna Numismatica*, che ebbe con lui rapporti di affettuosa amicizia, vuole in questa circostanza ricordare i suoi meriti di intelletto e di cuore.

Era nato nel 1869 a Gravina, in quella nobile e attiva regione di Bari che non a torto è stata paragonata alla terra genovese: dopo una breve sosta nella carriera militare e giuridica ecco che, attratto dal fascino del passato, si dedica alla raccolta di monete, e quindi agli studi numismatici, specializzando il suo campo all'ampia serie meridionale. Noi tutti sappiamo in quali condizioni la numismatica meridionale si trovasse prima del 1911: i lavori del Vergara, dei Fusco, del Sambon, l'avevano illustrata ma erano ormai antiquati e insufficienti: e soprattutto l'indifferenza del pubblico per quelle serie era generale. Ciò non si spiega: perchè la numismatica meridionale aveva tante attrattive, e prometteva e promette sicure soddisfazioni a chi si metta a studiarla con passione.

Ecco, dunque, il Cagiati all'opera. Egli si forma, prima, una collezione, ricercando tutte le varianti, e riuscendo a costituire un materiale di studio di primo ordine. I numismatici restano sorpresi nel veder, diciamo così, scaturire questo inaspettato torrente di monete. E a un certo momento, com'è naturale, il Cagiati sente il bisogno di comunicare i risultati delle sue fatiche e delle sue spese: ed ecco che manda per le stampe (1911) il I° fascicolo della sua opera *Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II*.

Non è da credere che egli, contrariamente a quanto possa esser sembrato, si nascondesse le difficoltà dell'impresa e le mancanze del suo lavoro. Egli mi scriveva, l'8 aprile 1911:

« è un lavoro ancora così imperfetto e nella materia e nella forma... ma a discolpa dei molti errori è la difficoltà immensa della materia stessa... io spero con l'aiuto e con gli autorevoli consigli dei miei Maestri che vorranno avere la bontà di interessarsene, di rendere più famigliari le interessanti zecche del Mezzogiorno d'Italia e meno imperfetto questo primo tentativo di repertorio... ».

La pubblicazione ebbe, presso il pubblico degli studiosi e degli amatori, una accoglienza simpatica, perchè rispondeva realmente a un bisogno sentito: seguirono rapidamente altri fascicoli, e per contenere il materiale nuovo il Cagiati iniziò la pubblicazione di un *Supplemento* che divenne un vero e proprio periodico di numismatica e di studi affini. Da allora in poi l'attività del Cagiati si andò moltiplicando, con studi di varia mole, con la collaborazione allo sviluppo dell'Istituto Italiano di Numismatica, con la fondazione del Circolo Numismatico Napoletano.

Negli ultimi anni la sua attività si rivolse piuttosto a pubblicazioni di carattere generale e pratico, come la *Miscellanea numismatica*, il *Manuale per il raccoglitore di monete italiane*, la *Guida*, l'*Annua-*

rio. Attività che si svolgeva in condizioni dolorose di cui mi scriveva in una accorata lettera del 6 maggio 1926 :

« ... da circa due anni sono ammalato in modo da essere obbligato da mane a sera, da sera a mattino, tra letto e lettuccio, tra mille sofferenze penosissime che mi vengono procurate da una teoria di fibroma che si svilupparono come funghi nell'addome... unica fortuna potermi occupare, con l'aiuto del mio alter ego, la brava e virtuosa mia figliuola, di monete e della corrispondenza... ».

La lettera continua parlando del progetto di disfarsi di tutti i libri rimasti e ritirarsi nell'agosto o settembre in una villetta della Riviera Ligure, per ivi attendere la fine. Sopportazione di dolori atroci, aspettazione della morte, per lunghi mesi, fatta serena e tranquilla da una forza d'animo non comune, da uno stoicismo ammirevole: e nel settembre quel cuore si fermò.

Non gli mancarono, in vita, amarezze, nè, dopo morto, si spensero gli echi di penose avversioni: ma, come accade spesso, egli fu piuttosto mal compreso, e il suo temperamento esuberante diversamente interpretato.

Accanto al Cagiati attivo, rumoroso, dinamico, organizzatore, insofferente per le difficoltà, indifferente per le redini con cui la scienza trattiene i suoi adepti, vi era un altro uomo che molti di noi hanno conosciuto, nella quiete della incantevole villa di Posilipo, differente dal primo, calmo e affettuoso nella vita familiare, dubitoso di se stesso, pronto ad accettare osservazioni che fossero mosse da amicizia, generoso nel giudicare i colleghi e gli amici, ottimista e fiducioso, e che misurava meglio degli estranei ciò che era mancato e mancava nel suo lavoro. La critica non gli dispiaceva: e quando la *Rassegna Numismatica*, abitualmente severa nelle recensioni, indicava crudamente i punti manchevoli della sua opera egli accettava di buon animo le osservazioni le quali, come i lettori possono verificare, vertevano quasi tutte non sulla parte numismatica del lavoro, ma sulle prefazioni storiche, sul corredo bibliografico ecc.

La parte numismatica, invece, che si componeva della descrizione delle monete, era ordinariamente ben condotta, per disposizione, per classificazione, per esattezza nella descrizione dei dettagli tanto che possiamo ben dire che *l'opera principale del Cagiati sulle monete del reame delle Due Sicilie resta e rimarrà come fonte di prim'ordine per gli studi e per le collezioni*. È il primo merito, che deve essere ben chiaramente affermato.

Il secondo merito del Cagiati è stato quello di avere, con la sua attività eccezionale, vivificato l'ambiente numismatico meridionale, e so-

prattutto di aver valorizzato, come nessuno aveva saputo finora e come pochi potranno in seguito, una intiera e vasta serie numismatica.

Tanta attività di pubblicazioni, di società, tanto incremento di collezioni, tutto il nuovo sorgere di collezionisti, sono in gran parte il risultato dell'opera sua, che fiorisce anche oggi. Basterebbe eseguire un esame sui cataloghi di vendita anteriori al 1911 e su quelli posteriori e rilevare le proporzioni nel posto dato alle zecche meridionali, l'interesse che esse hanno destato alle vendite, per numero di amatori e per entità di offerte. Basterebbe interrogare i negozianti di monete per sapere come, dopo il 1911, le serie meridionali già neglette, siano state domandate, acquistando nuovo valore, creando una ricchezza nuova.

Non è, questo, nè un elogio funebre nè un omaggio pietoso di amico. È il ricordo che la nostra rivista doverosamente ha rivolto ad uno dei migliori suscitatori di energie, sorti nel campo numismatico. Un suscitatore che potrà essere uguagliato, non superato, per nobiltà di sentimenti.

F. L.

Il Cagiati, morendo, lasciò incompleta la sua opera: ma si sta ora per pubblicare a Napoli il 2° vol. delle *Zecche Siciliane*, di cui torneremo ad occuparci prossimamente.

Lasciò inoltre, inediti, un lavoro sulla Zecca di Salerno nel quale, oltre le fonti conosciute, aveva utilizzato gli importanti nuclei di monete venute in suo possesso o passate per le sue mani, specialmente provenienti dal prof. P. E. Bilotti, riassumendo e rivedendo quanto avevano scritto sull'argomento il Sambon, il Prota, il dell'Erba; un altro lavoro su Ferdinando IV di Borbone III di Sicilia, I nel Regno delle Due Sicilie, e la sua monetazione a Napoli e Palermo; e infine una bibliografia ragionata delle Zecche meridionali d'Italia, e qualche altro scritto.

Fra questi la *Rassegna Numismatica* è lieta di poter pubblicare, oggi, la interessante *Prefazione* che il Cagiati aveva preparato per il catalogo della collezione che si era deciso a vendere, ed una lettera sulle tessere dei Chiaramonte.

PREFAZIONE

AL CATALOGO DELLA MIA RACCOLTA.

Dal 1905, epoca in cui mi venne offerto in dono un *Trenta Ducati* di Ferdinando I Borbone (al quale pezzo procurai di dare a compagni, ricercandone presso i cambiavalute della città, alcuni esemplari da *Cento lire* di passati governi) io ebbi la fregola del collezionista di monete antiche, avendo avuto da giovinetto quella del raccoglitore di francobolli esteri. A digiuno di cognizioni numismatiche trovavo naturalmente interessante ogni moneta che avesse relazione con i capostipiti della iniziata mia collezione, sicchè man mano quelle specialmente dell'antico Reame di Napoli (a quel tempo condannate inesorabilmente, per mancanza di richiesta, e finire nelle mani degli orafi, degli argentieri e dei ramai) ebbero a formare un certo nucleo importante. Ogni serie, classificata cronologicamente, mi richiamava allo studio della storia, che mi fu prodiga di notizie occorrenti alle nuove ricerche per colmar lacune, poi ebbi la fortuna di avvicinare stimatissime persone, già da tempo dedite alle medesime mie ricerche e seppi dell'esistenza di commercianti di monete; potetti entrare in relazione col Canessa, con la Ditta Majer, col Ratto, con i Clerici, col Vitalini, col Del Proposto, col Dotti, i quali furono ben lieti d'avermi acquirente di quelle monete da pochissimi ricercate, che avevano avuto lunghe soste nei relativi cassetti, data sempre poca speranza di collocamento.

Epperò quanto più numeroso diveniva il materiale messo insieme, tanto più mi era difficoltosa la classifica per mancanza di una guida facile e sicura. Avevo il Vergara, il vecchio Vergara ed i cataloghi delle vendute collezioni Fusco e Sambon, mi ero procurato il Lazzari, il Foresio, lo Spinelli, qualche preziosa monografia di Arturo Sambon, ma dinanzi ai problemi che mi si presentavano sulla intricata monetazione battuta in varie zecche del Reame delle Due Sicilie in un laberinto di diverse dominazioni, io sentivo tutta l'ingiuria che si era fatta a questa monetazione lasciata da parte, mentre tutte le altre regioni d'Italia sapevo avere avuto un illustratore per le proprie monete. Decisi pertanto di far del mio meglio ad agevolare i collezionisti che mi avrebbero seguito nello stesso campo e cominciai a schedare, a catalogare pazientemente tutti i tipi e le varianti di tipi che mi veniva fatto di esaminare o di trovar descritti in opere, in riviste o nei vari cataloghi di vendite tenute pel passato. E così non mi parve più semplicemente passionale la ricerca, ma come un compito che mi fosse stato imposto dal mio Paese, pel quale compito era necessario mi facessi onore!

portuno, non badando alla maggiore spesa di stampa, di descrivere ciascun tipo, anche quelli di minimo interesse, perchè il catalogo potesse, anche dopo la vendita fatta, servir di guida ai neofiti, così ho creduto pratico segnare a margine, prima del numero d'ordine di ciascuna moneta il numero relativo rispondente nelle tavole ed ho diviso queste dal testo, nella rilegatura, per avere le due parti indipendenti, a maggiore comodità di chi avesse a consultare. Per quelle monete di maggiore rarità da me acquistate in occasione di vendite di collezioni a pubblico incanto, o di raccolte cedute all'amichevole, o scelte in ripostigli che mi sono venuti tra mani, ho indicato la provenienza, aggiungendo a mio modesto avviso se rare, rarissime, della più grande rarità o unica per quanto io sappia, nonchè se bella, bellissima, splendida oppure di prima o di seconda conservazione. Credo di aver poi completato il mio compito di redattore di questo catalogo, spiegando, come meglio sapessi, i nomi degli zecchieri a cui si vuole rispondano le lettere iniziali che si trovano in molte monete, nonchè i segni caratteristici particolari ad alcune zecche.

Voglio sperare che questo mio lavoro in appendice agli altri possa rimanere utile, più che all'oggetto cui è indicato, come una nuova guida al raccoglitore di monete napoletane e siciliane e che la mia raccolta possa, andando smembrata a fondersi in altre raccolte, esser ricordata in avvenire. Molti errori i critici e gli ipercritici potranno rilevare perchè se è facile errare, ancor più agevole risulta rilevare l'errore, ma per quanto severi e poco benevoli essi si proponcano di essere non potranno negare che sino ad oggi vi sia stata, per tale periodo, raccolta migliore e tra le pubbliche e tra le private. In questa dichiarazione che mi permetto di affermare è tutto l'orgoglio mio che mi compensa del dolore che provo a distaccarmi da quanto mi è stato oltremodo caro ed avrei preferito fosse rimasto ai posteri nella sua interezza. Il martello possa rendere fortunato chi le mie monete saprà apprezzare e potrà conservare!

Napoli Giugno 1924.

MEMMO CAGIATI.

SULLE TESSERE DEI CHIAROMONTE.

(Lettera al sig. Giuseppe Salomone, Nicosia [Catania], del 10 Ottobre 1926).

Ho ricevuto la Sua graditissima e sono ben lieto di poterle dare qualche modesto chiarimento sulle così dette monete o tessere dei Chiaromonte delle quali Ella s'interessa. Il Piazza nella sua *Cronaca*, l'Invenges nella sua *Cartagine Siciliana*, il Fazzello nella sua *Storia siciliana* e così molti altri storici parlano delle monete coniate dai Chiaromonte. Il Castelli, Principe di Torremuzza, nelle cui « Memorie intorno alle zecche di Sicilia » inserite nel vol. XVI degli *Opuscoli di Autori siciliani* in una tavola riporta tre esemplari di queste presunte monete, e così il Bianchini nella sua *Storia Economica civile di Sicilia* a pag. 30 del 1^o vol. anch'egli dice che i Chiaromonte coniarono ancora monete. Il Salinas nell'*Archivio storico Siciliano*, 1876, pag. 41 dando un esemplare differente da quelli riportati dal Torremuzza (avente nel dritto l'aquila palermitana, dall'altro lo stemma dei Chiaromonte, sotto la lettera M) lo ritiene una tessera coniatata da Manfredi Chiaromonte nel tempo in cui questi fu Signore di Palermo. Il compianto mio amico cav. Antonino Grassi-Grassi di Acireale si occupò di queste monete in un articolo « I Chiaromonte e le loro monete, una zecca quasi sconosciuta » che pubblicò nel *Bollettino Italiano di Numismatica*, 1914, n. 3 e 4 ed in questo articolo, premesso un esauriente cenno storico sulla famiglia Chiaromonte, cita gli antichi autori che parlano delle monete in questione e riporta i tre disegni dati dal Castelli di Torremuzza, concludendo col ritenerele proprie e vere monete. Nell'anno seguente nello stesso *Bollettino*, al n. 3 in una lettera in risposta ad alcune obiezioni mossegli da Serafino Ricci, direttore del *Bollettino* stesso, il quale era di opinione doversi ritenere quei nummi non come monete, ma come tessere, il Grassi-Grassi sostenne sempre appoggiandosi alla tradizione essere monete e non tessere. Tra i numismatici che si sono occupati di quei nummi ricordo lo Zanetti, che in una lettera diretta al Castelli gli rimproverava di aver premesso all'opera quella Tavola di monete che egli dichiara tessere o marche di contrassegno, e Carlo Kunz che fin dal 1871 le ritenne tali. La mia modesta opinione, con tutto il riguardo alla cara memoria del Grassi-Grassi, è che non sia a pensare menomamente a monete, perchè manca in quei pezzi il carattere che possa farli ritenere tali. Difatti, dato il caso che il Chiaromonte nominato governatore della città di Nicosia avesse voluto dar prova di tutta la sua prepotenza di tutto il suo ardimento fino al punto da voler distruggere la moneta regia e sostituirvi la propria non mi pare, data anche la potenza della sua casa, che si sarebbe accontentato di una emissione così meschina e così anonima, mentre i Ventimiglia coniarono quelle superbe monete che sono rimaste vanto della famiglia.

A me non sono mai capitate di simili tessere, nè ho voluto mai ricercarne; chè non le metterei nella mia raccolta, nè so oltre i quattro tipi pubblicati, se ne siano trovati di nuovi.

MEMMO CAGIATI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica greca.

CAVALLARO G., Note numismatico-topografiche siciliane. Nacona Elinica. *Boll. di num.*, Napoli, maggio-giugno 1929.

MARROCCO R., Quale fu l'antico nome di Telese? *Id.*

HILL G. F., A find of cistophori. *Num. Chronicle* 1929, 1.

ROGERS E., The copper coinage of Thessaly. *Num. Circular* 1929, 6-7.

Numismatica romana.

ANTI C., Un nuovo ritratto di Agrippina maggiore. *Africa Italiana*, VII, vol. II, n. 1 (dicembre 1928) [testa di marmo scoperta a Cirene nel santuario di Apollo. Il confronto con ritratti della Gliptoteca di Monaco, del Museo Archeologico di Venezia e del Louvre, e specialmente con una bella moneta del Museo Nazionale Romano rende assai persuasiva l'attribuzione di questo ritratto al nome della generosa e infelice moglie di Germanico, al quale dette fascisticamente nove figliuoli].

BILOTTI P. E., Gordiano Pio sul trono dei Cesari. *La Pubblica Assistenza*, Roma, aprile 1929.

KOBLITZ, H. FRHR. v., In der Münzstätte Treviri geprägte Münzen von Valentinianus sen. bis zum Aufhören der Prägung. *Trierer Zeitsch.* III, 1928.

MARTROYE F., La monnaie d'or et les paiements dans les caisses publiques à l'époque constantinienne. *Mém. de la Soc. des antiq. de France*, 1924-27, VII.

RICCI S., L'influsso etrusco sulla monetazione antica librale romana. Estr. da *Studi Etruschi*, vol. III, Firenze 1929, pp. 187-206, tav. xxxv-xxxvii. [V. editoriale in questa *Rassegna*, 1929, num. 8: *Etruscologia e numismatica*. Il metodo, come dicevamo, è ottimo: nei particolari l'A. ha forse accentuato la tendenza oggi di moda di esaltare il genio di Roma che è grande di per se stesso, senza aver bisogno che lo si esageri. Lo studio delle monete etrusche ci porterà a rivedere, senza dubbio, alcuni punti che ritenevamo intangibili della concezione e della politica monetaria romana].

SHEEL W., Die Rostra am Westende des Forum Romanum. *Mitt. des Deutschen archäol. Instituts*, Roma 1928. [Con riferimenti di monete].

Numismatica italiana.

Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano, Sezione de a Soc. Nap. di Storia Patria. Napoli, Tip. Esperia 1929, 100 pp. [Il fascicolo è intieramente occupato da uno studio del prof. Luigi dell'Erba sulla monetazione sveva nell'Italia meridionale e in Sicilia. Torneremo a parlarne].

Bosco E., Progetto di monetazione della « Repubblica Italiana » di Giuseppe Mazzini. *Boll. di num.*, Napoli, maggio-giugno 1929. [L'A. possiede un conio in acciaio di questo progetto, per il D). Stile e tipi analoghi a quelli delle monete

coniate da Nicola Cerbara per la Rep. Romana del 1849; modulo uguale a quello del pezzo di 16 baiocchi. Al posto della leggenda DIO E POPOLO porta REPUBBLICA ITALIANA, e sul fascio littorio vi è un berretto frigio; fra gli artigli dell'aquila. Mancano le iniziali N. C. dell'incisore e il segno di zecca. Il Carboneri aveva accennato a tale progetto di monetazione].

MIRABELLA-FISICHELLA, Una mezza piastra di Ferdinando IV suberata. *Id.*

DONATI S. M., La monetazione della Repubblica Fiorentina. *Atti della Società Colombaria*, Firenze, 1929.

GIOPPI DI TÜRKHEIM L., I tipi delle monete marchigiane. *Rassegna Marchigiana*. Ancona 1929, genn.; aprile (cont.).

MAGGIORA VENGANO T., Un nuovo ungaro della zecca di Tassarolo. *Boll della Soc. Piemontese di Arch. e B. A.* 1928, n. 12.

RIZZOLI L., L'opera numismatica di S. M. il Re. I volumi IX e X del « Corpus Nummorum Italicorum ». Estr. da *Atti e Memorie* della R. Acc. di S. L. ed A. in Padova, 1928, vol. XLIV. [Accurato esame dei 2 voll., dal quale risalta l'imponenza del lavoro e la grande documentazione che esso ha portato negli studi storici e numismatici. Vera recensione che, estesa a tutti i volumi, potrebbe costituire un ottimo capitolo di numismatica italiana in un manuale di divulgazione di cui manchiamo].

ROSELLI CECONI M., Le monete di Corsica. *La Lettera*, Milano, giugno 1929. [Cenni e riproduzioni delle monete di Teodoro di Neuhoff e Pasquale Paoli].

URBANI DE GHELTOF F., L'arte del vetro in varie città d'Italia dal medio Evo fino al secolo XIX. *Industria dei Silicati*, Milano maggio 1929. [Parla incidentalmente anche delle monete cufiche di vetro].

Medaglistica.

ANONIMO, Le medaglie del Comune di Modena. *Gazzetta dell'Emilia*, Modena 20 luglio 1929 [Per disposizione del Podestà di Modena è stata creata una medaglia propria da servire per le occasioni di premio ecc. Il vice podestà ing. Giorgi è stato incaricato del disegno della medaglia che ha al D) lo stemma della città, contornato da un festone fruttato, che simboleggia il carattere agricolo e fertile del territorio, nel R) un'ampia targa da servire per la dedica sovrapposta ad una fronda di alloro e quercia. Come concezione ed esecuzione la medaglia riveste un notevole valore artistico e lo sbalzo a forte rilievo imprime alla piccola opera d'arte una snellezza e un movimento appariscenti. L'articolo prende motivo dalla medaglia per illustrare lo stemma del comune di Modena, l'origine delle trivelle e del motto e la concessione della corona].

COLONNA B., Le medaglie di Papa Cappellari. *Giornale d'Italia* 19 giugno 1929 [Articolo dettagliato e illustrativo dell'opera del Patrignani sulle medaglie di Gregorio XVI].

ZIPPEL V., Un'ignota medaglia italiana del Rinascimento nel Museo Civico di Trento. *Studi trentini di Scienze Storiche*, Trento 1929, fasc. I, p. 41-47 [Medaglia di *Lucina Saorgnana* con al D) il ritratto muliebre ed in giro la scritta del nome, e al R) una figura di donna seduta su d'un carro tirato da due cavalli e, in basso, le iniziali F. A. B. Certamente, come nota bene l'A. nelle sue accurate ricerche, è della prima metà del sec. XVI; la persona effigiata appar-

tiene all'antica famiglia friulana dei Savorgnani. L'artista sarebbe Fra Antonio da Brescia, autore di un'altra medaglia di Girolamo Saorgnan, il celebre condottiero di cui Lucina fu nipote. Fino ad ora, la medaglia era sconosciuta].

Sfragistica e Araldica.

CUNIETTI-GONNET A., Sigillo di Giovanni di Saluzzo marchese di Clavesana. *Boll. di num.*, Napoli maggio-giugno 1929 [2^a metà del sec. XIV, assegnato giustamente dall'A. a quel Giovanni Saluzzo-Dogliani, detto Capo di ferro, che ebbe, solo, il titolo di marchese di Clavesana, e nipote di Giovanni il Grande che fece battere a Dogliani il rarissimo denaro di mistura, imitazione di quello battuto in Cuneo da Carlo II d'Angiò conte di Provenza].

MAJER G., Tre bandiere veneziane. *Archivio Veneto* vol. VI 1928. [Le bandiera che consideriamo ufficiale della Serenissima ha il Leone di s. Marco andante, nimbato, alato, con la zampa destra sul libro, l'altra sulla terra e le posteriori sul mare di dove esce; eppure il tipo non era rigorosamente statuito. Dapprima figurò sulla bandiera il Santo Patrono forse con la croce, come nelle bolle, e il busto, come nelle più antiche monete: effigie sostituite poi anche nelle monete del leone, dapprima della forma araldica di leone nimbato, rampante, poi di leone in maestà o in soldo e infine di leone andante o stante. L'Autrice illustra i disegni miniati di tre stendardi veneziani che si trovano nell'Archivio di Stato di Friburgo; illustrazione condotta con molta diligenza e conoscenza dei riferimenti storici].

Numismatica economica.

PAGNI C., Profitto, risparmio, sovrapproduzione. *Industria Lombarda*, Milano 3 agosto 1929 [Uno sviluppo nuovo della teoria monetaria delle crisi è fornito dai prof. Foster e Catchings, i quali, in una collana di libri che ha avuto larga eco in America, sostengono che lo squilibrio fra produzione e consumo dipende dallo squilibrio monetario causato dall'esistenza del profitto dell'imprenditore. Questi, dicono i nostri autori, vende a 110 ciò che gli è costato cento; chiede cioè ai consumatori una somma superiore a quella che ha distribuito in salari, in pagamento delle materie prime, e via dicendo. Per assorbire al prezzo di 110 tutte le merci prodotte, i consumatori, che hanno ricevuto una somma di moneta uguale a 100, debbono colmare la differenza mediante debiti, a carico dei loro redditi futuri. Ad ogni periodo produttivo si allarga il fosso fra produzione e consumo. L'A. confuta tale teoria sulle cause delle crisi economiche; si augura poi l'avanzamento delle indagini statistiche e la maggior fiducia degli uomini d'affari nell'opera degli studiosi, per combattere vantaggiosamente le crisi].

Segnalazioni.

CACCIAPUOTI V., Relazioni commerciali tra l'Italia e la Russia (1878-1927), Napoli, Tip. N. Jovene 1928, L. 15 [editore Libreria Detken & Rocholl, Napoli].

REINHARD R., Weltwirtschaftliche und politische Erdkunde. Breslau, Ferdinand Hirt. Mit 212 kartenskizzen und graphischen Darstellungen. 1929, in Ganzleinen gebunden 7,80 RM. Sechste Auflage.

CRONACA.

Diffida. — È giunta a conoscenza del Governatorato della Città del Vaticano una circolare diffusa da un tal Istituto di reliquie cattoliche con la quale il detto Istituto offre la propria mediazione per l'acquisto di serie complete di monete che saranno emesse dallo Stato Pontificio.

Si ritiene opportuno mettere in guardia il pubblico contro questa e contro simili imprese dirette a sorprendere la buona fede, avvertendo che non esiste in Roma un Istituto di reliquie cattoliche. La detta circolare è stata diramata redatta in lingua olandese.

Il nuovo Statuto della Banca di Stato dell'U. R. S. S. — È stato recentemente approvato un nuovo statuto che porta alcune modificazioni essenziali nella struttura dell'istituto.

Il primo capitolo definisce il carattere generale delle sue funzioni e ne espone i compiti generali: «*regolarizzare la circolazione monetaria ed effettuare il finanziamento a corta scadenza dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e delle altre branche dell'economia nazionale*».

La banca non fa più parte del Commissariato del Popolo per le finanze, ma diventa un organismo autonomo, costituito come persona giuridica, pur conservando necessari legami e una certa dipendenza di controllo col commissariato suddetto. Il Commissario del Popolo alle finanze è d'ufficio presidente del consiglio della banca, che è istituito col nuovo statuto.

Il capitale della banca da 25 milioni di cervontzi è portato a 40 milioni (cioè 400 milioni di rubli, pari a circa quattro miliardi lire). *Il capitale autorizzato serve di garanzia per gli impegni dell'istituto, e non può esser diminuito. Se le perdite eventuali sorpassano il fondo di riserva, l'eccedente viene coperto dal bilancio dello Stato.*

Il nuovo statuto stabilisce che la Banca di Stato ha il diritto esclusivo di emissione. Questa disposizione non figurava nel precedente statuto, che era stato approvato un anno prima della emissione del cervonetz. Il capitolo in questione non contiene però nulla di essenzialmente nuovo, non riproducendo in sostanza che le disposizioni della legge 11 ottobre 1922 sull'emissione, la circolazione ed il ritiro dei biglietti di banca.

COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE.

Cesare Michelotto parla, in un articolo sull'*Avvenire d'Italia* di Bologna, dei «*Fasti e nefasti del Castello del Cataio*»: castello che sorge presso Padova, costruito da Pio Enea degli Obizzi alla fine del sec. XVI e poi passato agli Asburgo, che lo perdettero con la guerra. Ma già da molti anni il castello era stato spogliato delle sue ricchezze, che l'arciduca Francesco Ferdinando aveva fatto trasportare a Vienna. Fra queste, vi era una ricchissima collezione di monete e medaglie.

MERCATO NUMISMATICO.

Adolph E. Cahn, Frankfurt a. M., Niedenu 55. Auktions-Katalog 65. 15 ottobre 1929. Monete antiche, medievali e moderne, medaglie, libri. Bel catalogo di 3022 numeri, con 58 tavole, in cui rileviamo i seguenti pezzi (il 1° num. è quello del catalogo; il 2° fra parentesi è la stima approssimativa in Reichsmark (M. 4,20 = Doll. 1):

17 (200). Tarentum, didramma del IX Periodo (235-228). British Mus. Cat. 187, Evans 195/61.

22 (200). Metapontum, id. Demetra R) Spiga. B. M. C. 125.

28 (300). Thurium, id. Athena R) Toro. Weher 881. (Sambon, Forrer e Seltman assegnano questo didramma all'artista Φ (= Phrighillos?).

49 (275). Crotone, id. B. M. C. 70.

66 (450). Cephaloedium (Heraclea Minoa), tetradramma. Persefone R) Quadriga con Nike. B. M. C. p. 251/6.

74 (300). Naxos, dramma. Dioniso R) Sileno. B. M. C. 9.

86 (350) Syracusae, tetradramma. B. M. C. 195 var.

116 (800). Chalcidice, tetradramma fenicia. Apollo R) XAA-KIA-KQN.-IIIΔIKAI Cetra a 6 corde. Bellissimo pezzo.

123 (450). Alessandro III Magno. Doppio statere d'oro.

191 (450). Cyzicus, tetradramma. B. M. C. 124.

261 (320). Cleopatra Thea e Antioco VIII, tetradramma. B. M. C. 3, Bab. 1359.

282 (350). Mitridate I, id.

408 (300). Augusto, aureo, C. 207.

428 (300). Agrippina madre, G. B. C. 1.

482 (430). Domiziano, aureo. C. 46.

483 (400). Id. C. 48. .

556 (350). Sabina, id. C. 78.

595 (420). Faustina Madre, id. C. 95.

685 (350). Giulia Domna, id. C. 193.

711 (650). Caracalla, id. C. 652.

751 (400). Orbiana, G. B. C. 4.

838 (300). Diocleziano, Antiochia, aureo. C. 463.

345 (350). Costantino II jun. R) PRINCEPI JUVENTUTIS. C. 142, 4,40 gr.

871 (550). Romolo Augustolo, soldo d'oro. C. 5.

887 (450). Alessio I Comneno. soldo d'oro.

La collezione ha inoltre un ricco assortimento di monete medievali, specialmente tedesche, fra le quali alcune rare e superbe bratteate. Poche, ma belle italiane, fra cui un bello scudo della Croce, del doge Antonio Priuli.

21 ottobre. — A. Hess Nachf., Frankfurt a. M. Monete di Baviera, Polonia, Danzica ecc.

4 novembre. — Leo Hamburger, Frankfurt a. M. Coll. varia.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — *Situazione della circolazione metallica al 31 luglio 1929-VII:*

		Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva
Argento da L. 20	L.	300.000.000	190.825.000
» » » 10	»	600.000.000	600.000.000
» » » 5	»	825.000.000	665.375.000
Nichelio da L. 2	L.	204.000.000	199.342.648
» » » 1	»	152.000.000	151.685.876
» » » 0,50	»	50.000.000	37.741.825
» » » 0,20	»	45.000.000	44.699.030
» » » 0,20 misto	»	15.472.400	15.472.400
Bronzo da L. 0,10	L.	38.802.357	31.369.338
» » » 0,05	»	20.885.461	16.510.968
<i>Totale L.</i>		2.251.160.218	1.953.022.085

— Situazione della Cassa Speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 30 giugno 1929-VII. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa:*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.119.937.000	3.905.878.000	7.025.815.000
da lire 500	2.542.022.500	2.534.620.500	5.076.643.000
da lire 100	774.002.400	1.895.682.300	2.669.684.700
da lire 50	280.000.350	1.688.347.950	1.968.348.300
<i>Totale</i>	6.715.962.250	10.024.528.750	16.740.491.000

Germania. — In occasione del volo dello Zeppelin attraverso il mondo, la zecca prussiana ha coniato una speciale medaglia in oro, argento e bronzo — disegnata da Oscar Gloeskler — che reca da un verso i profili del Conte Zeppelin, primo ideatore e tenace assertore del più leggero dell'aria, di Duerr che lo costruì e del dōtt. Eckener che lo pilotò attraverso il mondo e dall'altro il globo con segnate le quattro fermate dell'aeronave.

Gran Bretagna. — Al principio del secolo decimonono v'era in Inghilterra gran scarsità di moneta spicciola e, per ovviarvi, alcuni enti provinciali ed anche privati commercianti coniarono loro proprie monete di rame, che furono accettate nella circolazione locale. Ora, narra il *Lloyd's List*, sono stati donati al museo di monete e medaglie del Lloyd, due pezzi che recano il busto di Nelson e sono datati 1812. Esempi tipici del periodo di monetazione privata suaccennato, i due pezzi portano sul D) il profilo di Nelson con la celebre leggenda *England expects every man to do his duty* (« l'Inghilterra attende che ognuno faccia il suo dovere ») e sul R) l'immagine della *Victory* a vele gonfie, la data 1812 e la scritta « British Naval Half penny ». Questa scritta potrebbe dare l'impres-

sione che si tratti di conio della Marina Reale, ma così non è: la moneta (se così si può correttamente chiamare) è stata invece coniatata dalla ditta Roscoe Mills, di Sheffield: la stessa ditta, che evidentemente aveva debolezze numismatiche, aveva già coniato l'anno prima (1811) un altro pezzo, con uguale D, ma recante al R) invece della nave di Nelson, la scritta assai meno poetica « Pagable at 18, Norfolk Row. Sheffield ».

Il *Lloyd's List* ricorda ancora come queste monete siano opera artistica di Thomas Wyon il giovane, (1792-1817) appartenente a una cospicua famiglia di incisori inglesi, alla quale si debbono quasi tutte le più importanti medaglie storiche e commemorative dalla metà del XVIII alla fine del XIX secolo, compresa la « Lloyd's Medal » istituita nel 1837 per premiare i salvataggi in mare.

Romania. — Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera un disegno-legge per l'emissione di monete da 20 lei e da 5 lei, per il totale importo di 1.000.300.000 lei. Le nuove monete saranno fabbricate in Francia e in Inghilterra.

— Con decreto pubblicato nel « Monitorul Oficial » n. 173 del 7 agosto corr., è stato abrogato il decreto 13 maggio 1920, che conteneva norme restrittive circa l'uscita dal Paese delle monete o dei valori nazionali ed esteri, in considerazione delle oscillazioni del corso del Leu in quell'epoca, ed è lasciata libera l'esportazione dei valori mobiliari romeni.

Il provvedimento ristabilisce pertanto la libera circolazione dei titoli di qualsiasi natura, e cioè delle azioni, obbligazioni, rendite e simili. Le divise, come anche le monete effettive, rimangono tuttavia controllate all'uscita dall'Ufficio apposito esistente presso la Banca Nazionale.

Si ritiene peraltro, secondo informazioni pervenute all'Istituto Nazionale per l'Esportazione, che ne riferisce sul *Bollettino*, che anche l'abolizione delle ultime limitazioni vigenti per il commercio dei cambi non dovrebbe tardare a seguire.

— I professori Rist e Auboin, consiglieri tecnici della Banca Nazionale, pubblicano il secondo rapporto trimestrale sulla situazione monetaria ed economica della Rumenia. Il rapporto che si riferisce al periodo dei sei mesi passati dopo la stabilizzazione, constata che la Banca Nazionale ha potuto, senza difficoltà, far fronte alla sua missione monetaria e mantenere la proporzione tra gli incassi e i suoi impegni costantemente al disopra del 38 per cento, mentre la proporzione legale è, come è noto, del 30 per cento. Dopo il 15 agosto, questa proporzione si è elevata al 45 per cento, mediante il versamento del saldo del prestito di stabilizzazione.

Russia. — Il Consiglio di difesa e del lavoro dell'Unione Sovietica ha ordinato il ritiro da parte dello Stato di tutto l'oro che si trova in paese. Sono eccettuati soltanto gli oggetti di valore artistico e di importanza storica. Tutti gli oggetti d'oro, ed anche dorati, dovranno essere consegnati alla Banca dei Sovieti. Secondo quanto si dice a Mosca, questa ordinanza è la conseguenza dell'aumento del fabbisogno in oro della Banca di Stato; le transazioni alle quali la Banca di Stato in questi ultimi tempi ha dovuto ripetutamente procedere per adempiere ai suoi obblighi all'estero hanno determinato un *vacuum* fra il fabbisogno e la produzione.

— Al 1° Settembre la circolazione dei biglietti *cercontzi* ammontava in

Russia al totale di 1 miliardo 359.900.000 rubli. La cifra segna un aumento di circa 40 milioni di rubli rispetto ai dati del 16 agosto. Durante il mese di agosto si è proceduto all'emissione suppletiva di 90 milioni e centomila rubli.

Spagna. — Sulla crisi della peseta parla F. L. nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 6 luglio. La peseta quotava 94 franchi svizzeri al gennaio 1927, 88 al giugno e 74,10 al 2 luglio 1929. La circolazione fiduciaria ammonta a 4150 milioni di pesete e ha una copertura aurea di 2600 milioni, cioè del 62,65 %. Il Governo sta provvedendo per arginare la evidente speculazione, e si prepara alla stabilizzazione.

Consolidati gli avanzi del bilancio e ridotte le emissioni, verrà il momento di affrontare il problema del cambio. I tecnici prevedono una tappa di prestabilizzazione e affermano che, prima di stabilire il tipo aureo, bisognerà risolvere la questione dell'argento, stimando essi che, su 920 milioni in moneta d'argento, ve ne siano almeno 500 milioni di troppo nella circolazione spagnuola. Dopo aver raggiunta la stabilizzazione di fatto, si dovrà decretare la circolazione dell'oro.

Spizzera. — Parlando della « città di Calvino » il *Corriere d'Italia* del 15 settembre ricorda le vicende della riforma protestante, che ebbero naturalmente un'eco sulle monete di Ginevra del tempo:

« Era la fine del 1535: data fatale. Occorreva segnare pur sulle monete, battute senza più il consenso del vescovo; occorreva consacrare la nuova sovranità del popolo. Divezzato ormai il motto antico " Post tenebras spero lucem „. La luce era venuta dall'Allemagna e doveva riempire tutta la contrada ginevrina. Fosca luce... E le nuove monete recarono d'allora l'impronta: " Post tenebras lux „. Tuttora sopra lo stemma ginevrino, colla luminosità di un'ostia divina, brilla il monogramma di Cristo: " IHS „, ed il motto nuovo. Ma il gramma è ben antico; e tutte le contrade d'Italia ben lo conoscono, fin da quando Bernardino da Siena segnò con esso le case dei fedeli; ed è già da più che mezzo secolo che un vescovo di Ginevra ha consacrato la città al nome santo di Gesù ».

Asia.

Cipro. — Si è pubblicata una nuova edizione della *Bibliography of Cyprus* del Cobham, a cura di G. Jeffery. Per quanto non si tratti di una pubblicazione strettamente ufficiale, pure la stampa di essa è stata voluta dal Governo dell'isola, presso il quale è in vendita (2s. 4 1/2 cp. (2s. 6d). La numismatica occupa le ultime tre pagine; lo studio del Forrer, *Caterina Cornaro regina di Cipro e le sue monete* vi è citato in estratto (Orbatello (sic) 1906), ma sarebbe stato più utile citare la rivista che lo conteneva, che è la *Rassegna Numismatica*, anno III.

India. — Si apprende da Rangoon, nella bassa Birmania, che la polizia ha scoperto in un tempio buddista una vasta organizzazione di falsi monetari capeggiata da due monaci. Vario materiale per eseguire i falsi è stato sequestrato insieme con un numero rilevante di biglietti di banca francesi, inglesi e americani perfettamente imitati e che dovevano essere messi in circolazione in Indocina, in Cina e nel Giappone. I due monaci e una ventina di complici sono stati arrestati.

Giappone. — Il Ministro delle Finanze, considerando alla stregua dei dati di fatto migliorata la situazione, ha disposto perchè la esportazione dell'oro venga permessa quest'anno liberamente. Misure protettive sono state in ogni caso adottate dai circoli responsabili per proteggere in ogni eventualità lo Yen.

Turchia. — Il progetto di creare un Banca di stato turca, quale istituto di emissione (ved. *Rassegna Numismatica*, gennaio 1929, pag. 33), si trova ancora nello stadio delle discussioni. Recenti informazioni da Angora dicono che il governo turco ha l'intenzione di procacciarsi il capitale necessario (da due a quattro milioni di lire sterline) in parte per mezzo di un prestito ed in parte colla vendita dei gioielli della Corona.

Come è già noto, nell'estate scorsa il presidente della Banca statale dell'Olanda, dott. Vissering, è stato invitato ad Angora per dare il suo parere in merito a questo problema: il contenuto del parere dell'eminente finanziere olandese non è stato ancora pubblicato. Nel frattempo il governo turco si è rivolto al governatore della Reichsbank pregandolo di esporre la sua opinione. Un direttore della « Deutsche Bank », peritissimo nelle questioni economiche della Turchia, si è recato ad Angora. Nello stesso tempo il governo turco ha ordinato una inchiesta in merito al bilancio commerciale e finanziario della Turchia. Da questi fatti risulta chiaro che non si deve calcolare, nei prossimi tempi, nella effettuazione della riforma valutaria turca.

Africa.

Congo. — Sulla numismatica del Congo parla A. Mahieu in uno studio sulla *Rev. belge de num.*, 1928.

Kenia. — Un missionario ha parlato alla *Gazzetta del Popolo* della vita e dei costumi sulle rive del Lago Vittoria. Fino a poco tempo fa il baratto era in pieno vigore, e non è del tutto in disuso.

Una donna costava almeno 5 buoi; più cari i ragazzi, specialmente i maschi. Un bue valeva 2 capre, ed 1 capra valeva 5 vanghe. Come monete spicciole servivano le conchiglie che si possono raccogliere sulle coste dell'Oceano Indiano. Spesso perciò un negro che si trovava in... strettezze economiche, partiva dal suo paese e dopo un viaggetto di due o tre mesi, tornava con un gran sacco di conchiglie, con il quale pagava... i debiti. Ora però circola la moneta inglese

America.

Brasile. — Il *Boletim da Sociedade Philatelica Paulista* (São Paulo, Caixa postal 872) pubblica anche qualche articolo di numismatica. Nel numero di agosto, oltre la continuazione del prontuario del dr. Octavio Braga, *Guia numismatico*, troviamo: *O XX de 1818, modulo reduzido*, di Antonio Augusto de Almeida, e una interessante nota su una rarissima moneta provvisoria della provincia di Matto-Grosso.

Stati Uniti. — Situazione della Federal Reserve Bank al 12 giugno 1929 in milioni di dollari: riserve fondi metallici 2,875,6, valute equiparate 147,6 banconote 1,644,2.

— La Società delle Nazioni annuncia che la Fondazione Rockefeller ha elargito 40 mila dollari per la pubblicazione delle leggi bancarie e monetarie.

CAMBI DEL MESE DI AGOSTO 1929.

ITALIA.

CAMBI UFFICIALI.

Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Commercio.

MONETA	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità legale o di ragguaglio	Corsi del 31-8-1929	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile
	per	Lit.	Lit.						
Francia	franchi 100	100.—	74.442	74.81	1	74.97	8	74.75	74.8656
Svizzera	franchi 100	100.—	366.6127	367.95	28	368.17	21	367.89	368.012
Londra	sterline 1	25.225	92.46542	92.675	8	92.792	22	92.67	92.728
Olanda	Fiorini 1	2.08355	7.637277	7.66	1	7.67	22	7.66	7.6621
Spagna	pesetas 100	100.—	280.90	281.65	30	281.65	2	279.56	280.648
Belgio	belgas 100	(a)	264.1869	265.75	2	268.—	20	265.—	265.943
Berlino	marchi 1	1.234703	4.525095	4.55	1	4.558	22	4.551	4.584
Vienna	shilling 1	(b)	2.67329	2.695	—	2.697	30	2.692	2.691
Praga	corone 100	105.—	56.29629	56.62	30	56.67	21	56.62	56.643
Romania	lei 100	100.—	11.445	11.37	—	11.37	28	11.275	11.347
Argentina oro	pesos 1	5.4668	18.33063	18.20	8	18.23	—	18.20	18.20
» carta	pesos 1	2.40539	8.0654772	8.02	31	8.02	—	8.—	8.—
New York	dollari 1	5.1826	19.00016	19.12	31	19.12	5	19.10	19.103
Canada	dollari 1	5.1826	19.00016	18.98	—	19.06	—	18.94	18.705
Belgrado	dinari 100	100.—	33.505	33.65	—	33.68	2	33.625	33.654
Budapest	pengo 100	(c)	332.3098	333.90	—	334.—	2	333.50	333.96
Albania	franchi oro 1	—	3.666117	3.66	—	3.66	23	3.65	3.659
Norvegia	corone 100	138.9118	507.90	509.20	—	510.—	30	509.20	509.65
Russia	cervonez 1	(d)	97.76361	98.—	—	98.—	—	98.—	98.—
Svezia	corone 100	138.9118	509.1846	512.—	—	513.—	30	512.20	512.52
Varsavia	zloty 100	(e)	213.1442	215.10	9	214.70	8	214.—	214.481
Danimarca	corone 100	138.9118	509.1846	508.90	—	510.—	—	509.—	509.60
Oro	lire 100	100.—	366.6127	368.62	—	368.64	—	368.50	368.447

La parità in corsivo si riferiscono alle monete non aeree ma stabilizzate di fatto od ancora non stabilizzate. Il ragguaglio è calcolato sul cambio rispetto alla sterlina (vedi i corsi del listino di Londra).

(a) 1 Belgas = 5 Fr.; Fr. 1 = Lit. 1. — (b) 1 Shilling = 10.000 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengo = 12.500 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Cervonez = 10 Rubli; Rublo 1 = Lit. 2.05. — (e) 1 Zloty = 1.800.000 Mk.

Cambi per dazati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 2 all'8 settembre 1929 vanno calcolati come segue:

su Austria	L.	2,69
su Belgio	»	2,66
su Budapest (pengos)	»	3,34
su Cecoslovacchia	»	56,65
su Francia	»	74,84
su Germania	»	4,55
su Grecia	»	24,71
su Inghilterra	»	92,68
su Jugoslavia	»	33,65
su Olanda	»	7,66
su Spagna	»	281,40
su Stati Uniti	»	19,10
su Svizzera	»	368,10
Corso dell'oro	»	365,—

Aggio per la dogana. — A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di settembre 1929 sono stabiliti come segue:

Austria (1 scellino)	L.	2,71
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta) »	»	2,68
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.) »	»	57,10
Danimarca (1 corona danese)	»	5,14
Francia (100 franchi francesi)	»	75,40
Germania (1 marco oro)	»	4,59
Inghilterra (1 sterlina)	»	93,50
Jugoslavia (100 dinari)	»	33,95
Norvegia	»	5,14
Olanda (1 fiorino)	»	7,74
Polonia (100 zloty)	»	216,25
Romania (100 lei)	»	11,45
Svezia (1 corona svedese)	»	5,16
Svizzera (100 franchi svizzeri)	»	371,20
Ungheria (1 pengo = 12.500 cor. ungh.) »	»	3,36
Dollaro (1 dollaro)	»	19,10
Franco oro (100 franchi oro)	»	368,60

Aggio per le RR. PP. — Dal 1 gennaio 1928 e fino a nuova disposizione la soprattassa di cambio applicabile alle tasse teleg. e radioteleg. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria . . .	lev	1.—	0.1350	0.1400	Bolivia	boliviano . . .	2.0277	6.90	7.—
Estonia	kroon	1.3888	5.0900	5.0975	Brasile	milreis	1.68	2.20	2.30
Finlandia	marko	1.—	0.4775	0.4850	Cile	pesos	1.8916	2.35	2.45
Grecia	dracma	1.—	0.2450	0.2500	Colombia	pesos	5.0443	18.—	18.75
Lettonia	lat	1.—	3.6800	3.6900	Costarica	colones	2.4065	4.25	5.—
Lituania	litas	0.5182	1.8800	1.9000	Equatore	sucres	2.5221	3.50	3.85
Portogallo . . .	escudo	5.5350	0.8550	0.8600	Guatemala . . .	pesos	0.2596	0.300	0.350
Turchia	piastra	0.227	0.0900	0.0925	Messico	dollaro	2.5831	9.—	9.65
Asia					Nicaragua . . .				
Cina Shanghai	tael	2.62	11.—	11.15	Perù	lire peruv. . .	25.2215	74.25	75.—
Hong-Kong . . .	dollaro	2.50	9.15	9.30	S. Salvatore . .	colones	2.6813	9.—	9.75
Giappone	yen	2.6822	8.80	8.90	Uruguay	pesos	5.3525	18.75	19.25
Indocina fran.	piastra	5.40	8.50	9.—	Venezuela . . .	bolivas	1.—	3.50	3.75
India inglese . .	rupia	2.50	6.85	6.95					
Manilla	filippina	2.5913	9.—	9.75					
Singapore	dollaro	2.94	10.50	11.—					
Africa									
Egitto	lira egiz. . . .	25.722	95.—	95.92					

ESTERO.

LONDRA					NEW YORK				
MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31 luglio	Corsi al 31 agosto	MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31 luglio	Corsi al 31 agosto
Italia . .	Lit. per 1 Lg.	92.4654	92.815	92.70	Italia	lit. 100	doll. 5.2631	5.23	5.23
Svizzera	frs. » 1 »	25.225	25.21875	25.18875	Svizzera . .	frs. 100	19.30	19.2475	19.245
Parigi . .	frs. » 1 »	124.215	123.825	123.91	Parigi	frs. 100	3.9175	391.93	391.25
Berlino .	Mk. » 1 »	20.43	20.365	20.575	Berlino . . .	Mk. 100	23.80	23.84	23.795
Olanda .	fl. » 1 »	12.107	12.101875	12.09875	Olanda . . .	fl. 100	40.20	40.10	40.0625
N. York	doll. » 1 »	4.86666	485.31	484.67	Londra . . .	lg. 1	4.86 ^{2/3}	485.31	484.68
Spagna .	ptas » 1 »	25.225	33.20	32.915	Spagna . . .	Ptas 100	19.30	14.625	14.73
Oslo . .	kr. » 1 »	18.159	18.205	18.20625	Oslo	kr. 100	26.80	26.66	26.63
Copenag.	kr. » 1 »	18.159	18.21125	18.215	Copenaghen	kr. 100	26.80	26.655	26.615
Stoccol.	kr. » 1 »	18.159	18.105	18.09875	Stoccolma .	kr. 100	26.80	26.81	26.78
Belgrado	din. » 1 »	25.225	276.25	275.87	Belgrado . .	din. 100	19.30	1.75875	1.76
Praga . .	kr. » 1 »	164.2478	164.—	163.75	Praga	kr. 100	—	2.96125	2.9637
Romania	lei. » 1 »	25.225	818.50	817.—	Romania . .	lei. 100	19.30	0.595	0.595
Argent. .	ponce per 1 pesos	47.577 d	47.23	47.20	Argentina . .	pesos 1	0.4210	0.4202	0.4196
Belgio . .	Belgas per 1 Lg.	35 —	34.8975	34.87375	Belgio	Belg. 100	13.90	13.915	13.90
Grecia . .	dracma per 1 Lg.	375.—	375.25	375.06	Grecia	dr. 100	1.30	1.295	1.295
Brasile .	ponce per 1 milreis	16. - d	5.86	5.87	Brasile	milr. 100	32.46	11.87	11.87
Varsavia	zloty per 1 Lg.	43.38	43.23	43.24	Varsavia . . .	zloty 100	11.216	11.23	11.25
Giappone	ponce per 1 yen	24.58 d	23.—	23.0625	Giappone . .	Yen 100	47.517	46.50	46.65
Canada .	doll. per 1 Lg.	4.86666	486.43	488.31	Canada	doll. 100	100. —	99.75	99.29
Finland.	Mk. » 1 »	193.23	193.12	192.95	Finlandia . .	Mk. 100	2.518	2.52	2.52
Bulgaria	levas » 1 »	25.225	670.—	669.—	Bulgaria . . .	Leva 100	19.30	0.7275	0.7275
Vienna .	sch. » 1 »	34.585	34.43	34.425	Vienna	sh. 100	14.07	14.105	14.095

SUD E CENTRO AMERICA.

Río Janeiro : su Italia 442 a 444 ; su Londra 90 giorni 5 119/128 ; a vista 5 61/64.

Buenos Aires : su Italia 18,22 ; su Londra 47 3/16.

Montevideo : su Italia 18,77 ; su Londra 48 3/8.

Santiago : su Londra 39,49.

Messico : su Londra 10,10 pesos per sterlina.

Lima : su Londra 19 1/2 % di premio.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000



Situazione al 10 Agosto 1929 - Anno VII.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.159.005.795	90
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	3.359.803.649	46
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	1.537.814.914	01
		4.897.618.563	47
Riserva totale	L.	10.056.624.359	37
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.824.661.963	20
Cassa	»	224.360.989	64
Portafoglio su piazze italiane	»	3.783.013.526	04
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.970.688	40
Anticipazioni	»	1.415.749.203	67
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.059.069.185	68
Conti correnti attivi nel Regno	»	201.859.046	91
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni	»	455.858.632	06
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	149.676.763	31
Istituto di liquidazioni	»	897.522.382	42
Partite varie	»	1.227.210.234	10
Spese del corrente esercizio	»	119.719.710	53
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.700.354.565	73
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	180.710.231	20
TOTALE GENERALE	L.	49.501.361.482	26

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	16.853.680.500	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	412.040.111	40
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.228.310.063	09
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	18.794.030.674	49
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti passivi	»	16.858.803	01
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	426.540.488	65
Conto corrente del regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazione)	»	200.000.000	—
Partite varie	»	1.216.357.434	66
Rendite del corrente esercizio	»	334.009.284	52
Depositanti	»	27.700.354.565	73
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	180.710.231	20
TOTALE GENERALE	L.	49.501.361.482	26

Rapporto della riserva ai debiti da coprire 53.51 $\frac{01}{10}$. . .

Saggio normale dello sconto 7 $\frac{00}{10}$ (dal 14 marzo 1929).

PUBBLICAZIONI DI MEMMO CAGIATI.

Le Monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo d'Angiò a Vittorio Emanuele II, Napoli, 1911-1916:

Parte I, Zecca di Napoli, 5 voll. in-4^o, pag. complessive pp. 800 e 400 illustrazioni di monete; Parte II, Zecche Minori del Reame di Napoli, 3 voll. in-4^o complessive p. 400 con 400 ill.; Parte III, Zecche Siciliane, 2 voll. in-4^o, il 1^o di p. 156 con 97 illustrazioni di monete, *il 2^o in corso di stampa* L. 500

Supplemento all'opera « Le monete del Reame ecc. » 1911-1915 - (5 annate) » 100

Fascicoli sfusi V, VII, VIII e IX, ciascuno » 40

Le Monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II *Atlante-Prezzario* — Parte I — La Zecca di Napoli; 1 vol. in-4^o - Napoli, 1917 » 80

Idem — *Atlante-Prezzario* — Parte II - Le Zecche minori del Reame - 1 vol. in-4^o - Napoli, 1922 (pochissime copie) » 100

La Zecca di Benevento — Milano, 1916-17 » 40

I tipi monetali della Zecca di Salerno — *Atlante-Prezzario*. Caserta, 1925 » 40

Manuale per il raccoglitore di monete del Regno d'Italia. Napoli, 1918 » 20

Annuario Italiano per i numismatici e raccoglitori di monete e medaglie. Caserta, 1926 » 25

Una rettifica alla classifica delle monete coniate nella zecca di Messina da Federico II e Federico III d'Aragona. Milano, 1913 5

La Zecca di Brindisi. Bari, 1914 » 10

Le monete del Re Manfredi nel Reame delle Due Sicilie. Roma, 1915 » 10

In Memoria di Francesco Gneccchi. Napoli, 1919 » 10

Nessun Monumento ad Alessandro Begani I. Napoli, 1917 » 10

Miscellanea Numismatica. Periodico mensile Anno I a III. Napoli, 1920-23, in-8^o con fig. (tre sole copie complete) » 75

Spedire vaglia, aggiungendo il 10 % per le spese postali, alla *Rassegna Numismatica*, Casella postale 444, Roma.

PICCOLI AVVISI.

Tariffa: 1 riga su due colonne L. 3.
Ogni abbonato ha diritto alla inserzione gratuita di piccoli avvisi (vedere condizioni in 2^a pagina della copertina).

Monete in vendita:

Torino	- 20 Lire, 1859	FdC L.	130
»	- » » 1862	» »	130
»	- 10 » 1850	Bello	» 350
»	- 5 Lire, 1863	oro FdC	» 75
Genova	- 20 » 1859	» »	130
Umberto	- 20 » 1872	» »	130
V. Em. III	- » 1923	» »	120
Torino	- Saggio di Bronzo, 1860 (Toro)	FdC.	. . . » 110
»	- Saggio di rame e nichel, 1860	FdC.	. . . » 100
Bologna	- Prova del 20 Cent., 1860 (due metalli)	FdC	» 150

L'Eco della Stampa (Corso P. Nuova 24 Milano 112 - tel. 53-01), legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed inviadovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi.

Inviare vaglia, aggiungendo il 5 % per le spese postali al *Servizio M della Rassegna Numismatica*, Casella postale 444, Roma.

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano
CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri*, della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zuccaute*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

MÜNZHANDLUNG

A. RIECHMANN & C. O., HALLE

SAALE (DEUTSCHES REICH)

Lagerkatalog 1927/28/29 Lieferung I-X (12988 Nummern) bisher erschienen, darunter Italien mit 768 Nummern. Lieferung XI: Übersee und Lieferung I der Antiken-Abteilung in Vorbereitung.

ZUSENDUNG AUF WUNSCH GRATIS
NUMISMATISCHE SPECIALBUCHHANDLUNG
Verlags- und Literaturkataloge auf Wunsch gratis

Soeben erschienen:

Kraus: Die Münzen Odovacars und des Ostgotenreiches in Italien.

ARETHUSE REVUE TRIMESTRIELLE

DIRIGÉE PAR JEAN BABELON ET PIERRE D'ESPEZEL, DU CABINET DES MÉDAILLES
MONNAIES ET MÉDAILLES - SCEAUX - GEMMES GRAVÉES - ARCHÉOLOGIE - ARTS MINEURS - CRITIQUE

ABONNEMENT:

France et Colonies, *Un an.* 40 francs. - Étranger 60 francs. - *Num. sur demande* 15 francs.

RÉDACTION

CHEZ JULES FLORANGE

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

17, RUE DE LA BANQUE, PARIS

ADMINISTRATION

CHEZ LOUIS CIANI

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES
54, RUE TAITBOU, PARIS

Compte chèques postaux Paris 626-87

Pour les abonnements et pour toutes questions administratives s'adresser exclusivement à M. Louis CIANI, 54, rue Taitbout, Paris.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

IL GIORNALE MONDIALE DELL'ARTE

Die Kunstauktion

EDITORE: DR. J. F. DE SAXE

*Esce tutte le domeniche in Berlino
Le più recenti informazioni artistiche da tutto il mondo
Dettagliate relazioni speciali - Numerose illustrazioni*

ABBONAMENTO: un anno 20 marchi, trimestre 5 marchi (porto incluso)

DOMANDATE NUMERO DI SAGGIO!

Edizione, redazione e sala di lettura:

BERLIN W 62 Kurfürstenstrasse 76/77 - Telefono: B. 5 Barbarossa 7228

Indirizzo telegrafico: Kunstauktion Berlin

AGENZIA IN PARIGI: 122, Bd. Murat, Paris XVI - Telefono: Auteuil 76-78

Conto di chèque postale: Berlin 118054 - Wien D 114783 - Paris 118732

DUE OPERE IMPORTANTI PER LA NUMISMATICA ITALIANA:

SICILIA NUMISMATICA

DI VALTHER GIESECKE

I fondamenti del sistema monetario greco in Sicilia.

In 4^o; VI, 188 pagine con 376 illustrazioni su 27 tavole in fototipia, leg. in tela (1923).

Prezzo: *Marchi oro 60.*

ITALIA NUMISMATICA

DI VALTHER GIESECKE

Storia del sistema monetario in Italia fino ai tempi degli imperatori romani.

In 4^o; V, 373 pagine con 822 illustrazioni di monete su 24 tavole in fototipia, leg. in tela (1928).

Prezzo: *Marchi oro 84.*

Vendita esclusiva presso la Libreria internazionale Sperling & Kupfer di H. Betz. & Co., Milano.

LE DUE OPERE SONO SCRITTE IN LINGUA TEDESCA

CASA EDITRICE

KÄRL W. HIERSEMANN Koenigstr. 29. LEIPZIG (Germania).

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIÀ)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont-Blanc, 31

ARCHEOLOGIA-NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE
SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

L'abbonamento pubblicitario (Italia L. 130, Estero L. 150) dà diritto all'inserzione di 1 riga, per tutto l'anno. La Direzione si riserva di non accettare quei nominativi che ritenesse non adatti alla pubblicazione, per una ragione qualsiasi che non sarà tenuta a spiegare.

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains. Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with Central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezzuoli. Roma, via di Pietra 71. Telefono 65-187.
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quotidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora).

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - F.lli Bocca. Via Marco Minghetti. - Modernissima. Via delle Convertite.

Torino - Treves. Via S. Teresa.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Napoli - Treves - Paravia.

Bari - G. Laterza & F.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Negozianti di monete :

Leo Hamburger - Scheffelstr. 24 - Frankfurt a. M. (Germania).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Schlessinger Felix. Berlin - Charlottenburg. Bismarckstr. 97/98 (Germania).

Dr. F. X. Weizinger. München. Arcisstr. 23 (Germania).

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - CAPITALE 60 MILIONI DI LIRE

Sede Commerciale MILANO

VIA LEOPARDI, 18

Indirizzo telegrafico: CUPRUM MILANO

FLANS PER MONETE

Officine a LIVORNO - FORNACI DI BRAGA

CAMPO TIZZORO

LIMESTRE - MAMMIANO (Toscana)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *La nostra legislazione monetaria.*

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

QUINTINO QUAGLIATI, direttore del R. Museo Nazionale di Taranto, *Tesoretto monetale di Taranto.*

G. CARBONER², *I sistemi monetari. Argentina (con 12 ill.).*

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: Corpus Nummorum Italicorum, vol. XI (con 2 ill.); Kraus F. F., Die Münzen Odovacars und des Ostgotenreiches in Italien; Ravel O., « The Colts » of Ambracia; Kerschagl R., Die österreichischen Währungs- und Notenbankgesetze; Sensini G., Determinazione della massa monetaria occorrente ad un dato Paese; Oualid W., Leçons sur la Monnaie et les problèmes monétaires; G. M., Spenditori di monete false a Venezia nel cinquecento; Bollettino parlamentare.

CRONACA.

Il fidanzamento di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Rassegna medagliistica. — Metalli preziosi: A proposito delle monete di platino in Russia; Le ricchezze minerarie della Sardegna. - *Mercato numismatico. Notizie:* Italia, Cecoslovacchia, Russia, Spagna, Svizzera, Cina, Cile, Perù, Uruguay. *Cambi del mese di settembre 1929 - Italia:* cambi ufficiali, ferroviari, pei daziati, informativi; *Estero:* Londra, New York, Centro e Sud America.

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

ANNATE ARRETRATE della *Rassegna Numismatica*: 1904-1915, Anno I-XII, 1-2;
(tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro . . . L. 500,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915) » 15,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: *Segre, Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto*. » 40,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri » 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

LA NOSTRA LEGISLAZIONE MONETARIA.

S. E. il Presidente della Camera dei deputati ha inviato alla Rassegna Numismatica un dono che non poteva essere da noi più gradito e più rispondente al carattere di documentazione della nostra rivista: e cioè due magnifici volumi sulla legislazione fascista dal 1922 al 1928 (1).

Siamo lieti di segnalare, specialmente al pubblico straniero che ci segue con attenzione, questa testimonianza di un lavoro formidabile, in cui la mole, già rispettabile, è superata dalla qualità perchè si tratta di provvedimenti d'importanza eccezionale, alcuni dei quali hanno, come è noto, capovolto antiche situazioni. Ma quello che colpisce, dopo un esame sereno delle duemila pagine; è che tali provvedimenti innegabilmente rivoluzionari per la maggior parte, non danno la sensazione di un'opera di affastellamento faticoso e di indirizzo incerto, ma presentano un'armonia che, nelle singole parti, si riallaccia e sale ad un'idea centrale, che spiega i particolari e gli addentellati: un'opera intesa non a sistemare una situazione transitoria ma a costruire un edificio stabile, svolta non per corrispondere ad esigenze del momento, ma per irradiarsi e proiettarsi nell'avvenire.

Il carattere della nostra rivista ci obbliga a parlare qui soltanto della parte che riguarda la moneta: è, del resto, un capitolo di storia che, da solo, può onorare un Governo e un Paese.

La politica monetaria del Governo Nazionale ha perseguito sempre il proposito, affermato nel memorabile discorso di Pesaro, di rivalutare la lira. Da allora si è saputo che cosa l'Italia volesse, e dove sarebbe giunta. I provvedimenti successivi sono tutti inquadrati, con precisione e con forza di logica, per mettere in efficienza quel proposito: graduale diminuzione dell'inflazione cartacea, disciplina della circolazione, con-

(1) Camera dei Deputati, legislatura XXVII. *La legislazione fascista 1922-1928 (I-VII)*. Pubblicazione a cura del Segretariato Generale. Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1929-VII. 2 voll. in-8 gr. pp. 1826. Appendice pp. 260; Appendice alla parte ottava (La Finanza Fascista, pp. 12).

trollo sui cambi e sulle operazioni di borsa, consolidamento del debito fluttuante, stabilizzazione della moneta.

Già tre mesi prima del discorso di Pesaro, cioè nel maggio 1926, era stato unificato il servizio dell'emissione dei biglietti di banca, e col 30 giugno fu fatta cessare per i Banchi di Napoli e di Sicilia la facoltà d'emissione, disponendo il passaggio alla Banca d'Italia delle riserve auree ed equiparate destinate a guarentigia della circolazione dei biglietti, di proprietà di quei Banchi. Una serie di leggi regolò questo delicato trapasso, e infine fu fissato in 7 miliardi il limite normale massimo della circolazione della Banca d'Italia.

La legge fondamentale della stabilizzazione della lira ha la data del 21 dicembre 1927, e con essa cessò il corso forzoso, e si statuì la convertibilità in oro dei biglietti della Banca d'Italia al tasso di 19 lire carta per il dollaro e 92,76 per la sterlina, cioè col rapporto di 3,66 lire carta per la lira oro. Fu fatto obbligo alla Banca d'Italia di convertire i propri biglietti in oro o in divise su Paesi esteri in cui sia vigente la convertibilità in oro, fu fissata la parità aurea in ragione d'un peso d'oro fino di gr. 7,919 per ogni 100 lire italiane; fu conservato ai biglietti della Banca d'Italia, ai biglietti di Stato e alle monete d'argento il loro pieno valore legale nel Regno; fu autorizzata la Banca d'Italia a computare al suo attivo, in lire italiane, sulla predetta base aurea le sue riserve auree o in divise estere, e fatto obbligo di tenere una riserva di esse non inferiore al 40⁰/₀ dell'ammontare dei suoi biglietti in circolazione.

La circolazione monetaria metallica fu disciplinata nel settembre 1926 provvedendosi alla sostituzione dei biglietti di Stato da L. 5 e 10 con monete d'argento e il ritiro dei biglietti da L. 25, autorizzando il prelievo dal fondo dell'erario delle monete d'argento divisionali, a suo tempo ritirate, per destinarle alle nuove coniazioni, nonchè la sostituzione di tali monete con certificati di deposito in oro all'estero esistenti presso la Cassa D. e P. a garanzia della circolazione dei biglietti di Stato; e disponendo pertanto la coniazione e la emissione di monete d'argento di L. 5 e 10 per un valore nominativo di 500 milioni di lire per ciascun tipo.

Nel giugno 1927 si prescissero le monete d'argento da L. 2, 1 e cent. 50; si fece cessare il corso legale agli scudi d'argento: fu poi autorizzata l'emissione di monete d'argento da L. 20 per un valore nominale di 700 milioni in sostituzione di biglietti di Stato.

Nel maggio 1928 fu istituita una moneta nazionale d'argento da lire 20 commemorativa del X annuale della Vittoria, per 500 milioni. Fin dall'ottobre 1925 era stata istituita una moneta nazionale d'oro da L. 100 commemorativa del 25° anniversario dell'avvento al trono del Re.

Altri provvedimenti legislativi hanno riguardato la Zecca, l'Officina Carte Valori, le monete per la Somalia e la circolazione monetaria nell'Oltre Giuba.

Se l'opera del Governo Nazionale, come appare da queste pagine, è ampia e profonda, non è detto che essa — riferendoci sempre al nostro capitolo monetario — sia esaurita, e possa bastare al raggiungimento degli scopi che il Capo del Governo persegue. Sulle spalle di ogni italiano, ricordiamolo, grava una responsabilità. Ognuno, nel campo proprio, deve forgiare la sua attività ad una disciplina ferrea, e chi sia specialmente al timone degli affari deve saper scegliere quelle forme di lavoro che conducano più rapidamente alle realizzazioni di benessere e di dignità che ci daranno, anche, una moneta solida e pregiata. Alludiamo allo sforzo agricolo, al miraggio che un eminente benemerito uomo della finanza italiana ha così bene espresso col binomio dell'oro e dell'aratro.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

CAMERA DEI DEPUTATI, Legislatura XXVIII, *Bollettino parlamentare*. Anno III, n. 1, aprile 1929-VII; n. 2, luglio 1929-VII. A cura del Segretariato generale, 2 voll. di pp. 938-814.

È una pubblicazione che fa veramente onore al Segretariato generale della Camera dei deputati, sia per la ricchezza dei materiali, sia per la severità della compilazione. Ce ne compiacciamo vivamente col direttore, dott. Annibale Alberti, segretario generale, coi redattori avv. Carlo Finzi, avv. Romolo Astraldi, dott. Antonio Traversa; coi collaboratori dott. Enrico Damiani, bibliotecario, dott. Giovanni Bach, dott. Ludovico Graziani, dott. Alberto Giuganino, avv. Ubaldo Cosentino e avv. Giuseppe Foschini. Di particolare interesse per i nostri lettori sono i dati sulla finanza di alcuni Stati di Europa e d'America (Argentina, Austria, Belgio, Francia, Italia, Inghilterra, Spagna) e i capitoli sulle rivalutazioni e stabilizzazioni monetarie, che riproducono e illustrano le leggi dei diversi paesi: Albania, Argentina, Belgio, Brasile, Bulgaria, Danimarca, Estonia, Francia, Grecia, Inghilterra, Italia, Norvegia, Polonia, Svizzera, Equatore, Finlandia, Russia, Ungheria. È un materiale di studio completo, ordinato con cura, quanto di meglio si possa desiderare da un ricercatore di documenti.

ECHI ALLA "RASSEGNA NUMISMATICA,,.

La nostra rivista ha spesso l'onore di essere citata con deferenza dalla stampa italiana ed estera, molti nostri articoli e notizie vengono riprodotti e riassunti, ma non ci era ancora capitato di essere riprodotti in fotografia. La gradita sorpresa ci vien fatta da un diffusissimo e molto ben fatto periodico di Mosca, il *Bulletin d'information* che esce simultaneamente in francese, in tedesco e in inglese, e che è organo della Società per le relazioni culturali fra l'U. R. S. S. e l'estero. Nel n. 33-34 del 26 agosto scorso, fra le riviste estere possedute dalla Biblioteca della Società, troviamo, a pag. 7, riprodotta fotograficamente la copertina della *Rassegna Numismatica*.

« Rivista » scrive di noi la *Pubblica Assistenza* di Roma, nel n. di agosto, « molto istruttiva e che ci è molto gradita sia per la materia che era il soggetto di uno degli studi di Colui alla cui memoria è modesto omaggio *La Pubblica Assistenza*, sia perchè ha la collaborazione di molti competenti per cui la *R. N.* costituisce una illuminata fonte di studio ». Segue un'osservazione su un punto speciale di cronaca che è stato per corrispondenza chiarito cordialmente.

La nostra intrapresa di pubblicare un esame storico dei sistemi monetari degli attuali Stati e delle loro colonie è stata annunciata dalla *Finanza d'Italia*, dall'*Industria Lombarda*, dal *Corriere Mercantile*, dalla *Voce* di Padova, che ne hanno rilevato la singolare importanza.

Il *Corriere della Sera* del 1° ottobre riassume le notizie e gli argomenti da noi dati sulla pretesa possibilità di una nuova monetazione di platino in Russia.

Dello studio sull'aspetto complesso dei fenomeni monetari pubblicato dal Sensini nella nostra rivista, parla il *Giornale degli Economisti* di agosto.

Il *Caffaro* di Genova sotto il titolo « Un ventino da ritirare » riproduce dalla *R. N.* « l'autorevole e nota rivista romana » il nostro stelloncino di cronaca sui due tipi da 20 centesimi. Ugualmente il *Corriere Mercantile*, che aggiunge di « associarsi alla consorella romana ». Il medesimo giornale riporta la nostra cronaca sui nuovi biglietti degli Stati Uniti.

Fra i giornali che hanno annunciato il nostro fascicolo di agosto, riportandone il sommario, citiamo: *Messaggero*, *Forze Armate*, *Roma Fascista*, di Roma; *Libro e moschetto*, di Milano; *Corriere Padano*, di Ferrara; *Nuovo Giornale*, di Firenze; *Telegrafo*, di Livorno; *Corriere Adriatico*, di Ancona; *Cronaca di Calabria*, di Cosenza; *Maremma*, di Grosseto; *Gazzetta del Mezzogiorno*, di Bari; *Corriere Mercantile*, di Genova.

Nel proseguire la pubblicazione dei *Sistemi monetari*, avremmo dovuto, seguendo l'ordine alfabetico, dare il capitolo sull'Albania. Per una ragione di cui daremo conto prossimamente lo rimandiamo, pubblicando invece quello sull'Argentina.

Rimandiamo al prossimo numero la continuazione del lavoro sulle prove di conio del Lanfranco, non avendo ancora ricevuto i segni speciali che accompagneranno la descrizione, e che abbiamo fatto appositamente punzonare e fondere a Torino.

TESORETTO MONETALE DI TARANTO.

Del tesoretto monetale, scoperto a Taranto in via Mazzini il 14 di agosto, si sono recuperati 8 mezzi stateri aurei e 53 didrammi tarantini, un didrammo di Heraclea, un distatero e 21 stateri argentei di Metaponto, 3 didrammi di Velia.

I mezzi stateri d'oro ci danno due tipi della mirabile coniazione che fiori di arte eccellente nella metropoli della Lega italiota. Tre portano espressa la testa diademata, probabilmente di Hera, in profilo verso dritta e l'eroe eponimo Taras cavalcante il delfino, col tridente a manca e intento a guardare un piccolo delfino che gli salta sulla mano destra. Cinque rappresentano nel dritto la testa della ninfa locale Satyra, rivolta a sinistra e nel rovescio il figlio Taras navigante sopra le onde del mare a cavalcioni del delfino, con la clamide che gli svolazza dietro le spalle, il tridente a sinistra e protendendo la destra verso una piccola Nike, la quale gli è volata incontro e lo incorona.

Il Vlasto fa rimontare la emissione del primo tipo all'epoca della venuta di re Archidamo da Sparta in Italia e della guerra coi Lucani e coi Messapi (344-334). Il secondo tipo fu battuto nel tempo della spedizione militare del principe spartano Cleonimo per tener testa all'alleanza della Lucania con Roma (302-281).

Dei nummi tarantini di argento 21 appartengono al periodo di re Alessandro d'Epiro (334-302): di essi un esemplare col cavaliere che incorona il proprio destriero, un altro col cavaliere che protende in alto la destra in atto di saluto e tre col cavaliere coronante se stesso celebrano l'ippica civile; mentre gli altri sedici rappresentano la cavalleria militare con l'*hippacontista* combattente.

Del successivo periodo di Cleonimo si noverano 30 doppie dramme coi nomi dei magistrati monetari. Sono 12 di Arethon, 4 di Philiarchos, 5 di Kratinos, tutti recanti nel dritto schemi dell'equitazione civile: 2 di Philocles portano impresso un efebo nella *corsa con lo scudo*, 2 di Nicottas un guerriero ignudo coperto di elmo galoppante nella stessa gara ippica della corsa con lo scudo e finalmente uno di Anthros e 4 di Deinocrates col conio della milizia equestre.

Si osserva anche un bel didrammo, di buon peso (gr. 7,48), coi Dioscuri cavalcanti a sinistra e nel rovescio Taras navigante sul delfino ed ugualmente rivolto a sinistra, imbracciando lo scudo con due giavellotti e stendendo la mano destra alla Vittoria che è volata a lui per cingerlo di corona. Di elegante fattura e di ottima conservazione ripete gli schemi del nummo dell'età di Archidamo, dove i Gemelli galoppano a destra, e

si differenzia per qualche variante dal didrammo di peso ridotto, che fu coniato posteriormente durante l'egemonia di Pirro col nome del magistrato monetario Salonos.

Un pezzo di stile severo e di robusta plasticità fidiaca si distacca da questa unità cronologica, rimontando all'età di Archytas (380-345). Rappresenta l'efebo nudo a cavallo di galoppo verso dritta con le redini nella mancina e col braccio destro abbandonato sul fianco, e, nel rovescio, Taras sul delfino a sinistra appoggiandosi con la mancina al dorso del mostro marino e tenendo il braccio destro teso in avanti.

Di zecche italiote della Lucania Heraclea dà nel ripostiglio un didrammo del IV secolo, di buon peso (gr. 7,80), con la testa di Athena a dritta in elmo corinzio e, sull'opposta parte, con Heracles in piedi di prospetto, appoggiato sulla clava e tenendo sul braccio sinistro la pelle del leone nemeo.

Fiorenti appariscono le relazioni economiche con Metaponto, della quale abbiamo recuperato lo statero di fine arte nello stile ancora severo con bella testa di Ninfa a sinistra in ordinata acconciatura dei capelli ravvolti intorno alla fronte, aderenti al capo e raccolti dietro l'occipite: è una delle più brillanti emissioni in occasione di grandi feste religiose e reca nel rovescio per intero l'epigrafe dell'etnico.

Si è altresì recuperato il distatero con la testa barbata dell'oichista Leucippo (gr. 14,71), coniato per le feste in onore dell'eroe fondatore (seconda metà del IV secolo). Altre 13 metapontine con la testa di Demetra inghirlandata di spighe di grano tra la prolissa chioma e rivolta a sinistra e 7 con la testa della medesima divinità in profilo verso dritta commemorano le grandi celebrazioni per le divinità delle messi e rimontano agli ultimi decenni del quarto secolo.

Il peculio ci tramanda finalmente due didrammi di Velia con la testa di Athena a sinistra in elmo attico e nel rovescio il leone verso destra, ed un terzo didrammo della medesima zecca con la testa elmata della stessa dea a sinistra e nel rovescio il leone che assalta e abbatte un cervo (400-380).

Il tesoretto in quel che ne è pervenuto al Museo, è indubbiamente frammentario. Tuttavia, quantunque Arturo Sambon voglia includere il nummo tarantino di Philiarchos nel principio dell'egemonia pirrica (280), mi pare che il gruppo delle monete di via Mazzini sia stato nascosto poco prima dell'arrivo del re epirota.

QUINTINO QUAGLIATI.

I SISTEMI MONETARI.

ARGENTINA.

Non appena le Provincie Unite del Rio della Plata, dalle quali doveva più tardi staccarsi la Repubblica dell'Argentina, ebbero iniziato il movimento di indipendenza dalla dominazione spagnuola, l'Assemblea Generale Costituente decise di far coniare monete nazionali, conservando loro il peso e il titolo delle monete spagnuole (legge 13 Aprile 1813). Ma le aspre lotte, cui dovette sottostare nei primi anni l'Argentina, impedendo il regolare svolgimento della vita economica del paese, e le spese di finanza resero vano il tentativo e così le monete d'oro e di argento, previste in quella legge (onze d'oro e pesos fuertes d'argento), non si mantennero in circolazione e l'Argentina fu per tutto il secolo XIX il paese della carta moneta.

La moneta metallica, specie l'oro e l'argento, mancava quasi totalmente ai primi tempi della sua indipendenza. Per sopperire al bisogno della circolazione si usavano buoni monetari o marche (¹). Nel 1820 si emisero i primi buoni o biglietti di stato e due anni dopo si creava il Banco de Descuentos con facoltà di emissione di biglietti. Il Banco fece cattivi affari e 4 anni dopo veniva posto in liquidazione. Vi subentrava il Banco Nazionale al quale passarono in carico i biglietti del cessato Banco de Descuentos senza obbligo però di cambio in moneta metallica. Era sufficiente la garanzia del Congresso Nazionale quale loro attribuiva la legge 8 Gennaio 1826. In queste condizioni, il biglietto subiva altro deprezzamento e profonde oscillazioni di prezzi si verificarono negli anni successivi. Con un decreto del 7 Settembre 1852 si tentò di farne la conversione, autorizzando le ricevitorie pubbliche ad accettare oro, pagandolo 256 piastre carta l'oncia. Ma poco dopo il decreto fu ritirato senza effetto.

Nel 1863 la carta moneta in circolazione ammontava a 342.607.656 piastre e il suo valore rispetto all'oro era già di 1 a 25. Su questa base se ne stabilì il cambio nel 1867 creando un ufficio apposito (la officina de cambios) dipendente dal Banco della provincia di Buenos Aires. Questo ufficio sostituiva la carta moneta con biglietti propri in oro sulla base di 25 piastre carta per una piastra metallica, mentre la Banca della Provincia a sua volta poteva emettere biglietti garantiti in oro. In pari tempo si organizzava colla legge 5 Novembre 1872 un nuovo Banco Nazionale au-

(¹) HANSEN E., *La moneda Argentina*, estudio historico, Buenos-Ayres, 1916.

torizzato ad emettere biglietti per il doppio del proprio capitale con una riserva eguale al quarto della circolazione. Così la circolazione fiduciaria si componeva ad un certo momento di carta moneta antica, di biglietti dell'ufficio cambio, di biglietti della Banca della Provincia, e di biglietti del Banco Nazionale. L'Officina funzionò bene fino al 1876, ma altre difficoltà sopravvenute in conseguenza della guerra col Paraguay e della guerra civile, obbligarono in quest'anno il governo ad adottare di nuovo il regime della carta moneta inconvertibile.

In quanto alla circolazione metallica, la legge 5 Novembre 1881 aveva posto fine al disordine monetario, creato dalla coesistenza di monete di vario tipo e nome, introducendo un sistema bimetallico quasi analogo a quello della Lega Latina uniforme per tutto il territorio ed abbassando il valore della piastra oro al livello dello scudo (1).

Per un breve periodo, dal 1883 al 1884, si poté ristabilire il regime metallico. Nel 1885 si ritornava per la terza volta alla carta moneta inconvertibile (2). La circolazione cartacea era allora di circa 60 milioni di piastre ripartiti tra biglietti della Banca Nazionale e delle banche delle cinque provincie di Buenos Aires, Santa Fè, Muños Rodriguez, Cordoba e Salta. La legge 3 Novembre 1887 autorizzava le banche ad emettere biglietti garantiti da titoli di rendita pubblica: si ebbero così i Bancos Nacionales Garantidos e la via aperta ad altri aumenti.

Seguirono difatti cinque anni di inflazione bancaria: lo Stato faceva scontare dei Buoni alle Banche autorizzando in corrispondenza biglietti e procedeva nello stesso tempo all'emissione di 70 milioni di biglietti di tesoreria (3). Così nel 1890 la circolazione raggiungeva 245 milioni di piastre e l'aggio dell'oro saliva a 207 ‰.

Scoppiata la rivoluzione e cambiato governo, mutavasi finalmente indirizzo. Sulla fine di quell'anno stesso (legge 7 ottobre 1890) veniva creata una Cassa di Conversione per l'ammortamento graduale della cartamoneta. Senonchè una grave crisi bancaria impedì l'attuazione immediata di questa legge. L'aggio dell'oro aveva raggiunto nel 1891, 346 ‰. Fortunatamente negli anni successivi la situazione migliorò: un periodo di buoni raccolti, le abbondanti esportazioni, la calma nella situazione politica e la maggior moderazione nell'emissione cartacea influirono favorevolmente sul cambio, riducendo l'aggio a 257 ‰ nel 1894, a 196 nel 1896 ed a 155 nel 1898. La moneta argentina aveva così più che raddoppiato di valore in sei anni. Se ne allarmarono gli esportatori e gli industriali

(1) GESELL S., *El sistema monetario argentino sus ventajas y su perfeccionamiento*, Buenos Aires, 1893.

(2) Seminario M. E.: *La Cuestion monetaria en la America espanola*. Paris, 1893.

(3) ALVAREZ DE TOLEDO R., *La crise du régime monétaire argentin*. Paris, 1913.



Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.



Fig. 4.



Fig. 5.



Fig. 6.

ARGENTINA. — Oro: 1. Pezzo da 5 pesos (= argentino). - 2. Pezzo da 1 grano Terra del Fuoco. — Argento: 3. Pezzo da 1 peso. - 4. Pezzo da 20 centavos. - 5. Pezzo da 10 centavos. — Carta: 6. Biglietto da 10 pesos della Casa di Conversione (La Nacion).

colpiti dagli effetti della rivalutazione ed ottennero dal governo la stabilità monetaria legale al punto raggiunto allora di fatto. Ciò avvenne colla legge 4 Novembre 1899 sulla Cassa di Conversione. La carta moneta fu ragguagliata a 44/100 di piastra oro ed a questo tasso venne autorizzata la Cassa di Conversione a procedere all'emissione ed al cambio, provvedendo nello stesso tempo alle risorse necessarie per il funzionamento della cassa. La circolazione cartacea ammontava in quel tempo a 322.815.373 piastre.

Per provvedere al cambio, la Cassa di conversione veniva autorizzata ad emettere biglietti, ricevendo in deposito oro nella proporzione di 44 centavos per piastra carta e veniva fatto obbligo alla medesima di non impiegare altrimenti l'oro ricevuto che a barattare biglietti al tasso di 44 centavos ogni piastra.

E per conservare stabilità al cambio su questa base si creava un « Fondo de Conversion » , formato dai seguenti cespiti :

1. — Dal cinque per cento dell'imposta addizionale all'importazione.
2. — Dagli utili del Banco de la Nacion.
3. — Dal prodotto annuale della Banca Nazionale dedotte le spese di amministrazione etc.
4. — Dal prodotto della vendita della ferrovia Andino e La Toma.
5. — Da 6.967.650 pesos oro in titoli nazionali, oro di proprietà della Nazione.
6. — Da altre eventuali entrate.

Il fondo di conversione doveva essere depositato al Banco della Nazione, il quale avea l'obbligo di impiegare detto fondo esclusivamente per l'acquisto e la vendita di tratte sull'estero per regolare il cambio e porre un termine alle fluttuazioni del valore della moneta cartacea (1). Nei due anni successivi alla legge si ebbe ancora una stasi nell'afflusso dell'oro, ma col 1902, migliorata la situazione economica dell'Argentina e la bilancia dei conti internazionali, i depositi d'oro s'accrebbero di anno in anno, cosicchè, fuse poi le due casse di garanzia e di conversione, nel 1910 si poté disporre per il cambio effettivo non solo dei certificati della cassa di conversione, ma anche degli antichi biglietti. Al principio del 1912 si avevano complessivamente 722.664.733 pesos di biglietti corrispondenti a piastre in oro 317.972.491,32 e la garanzia

(1) WOLFF J., *Die argentinische Währungsreform von 1899.*

LORINI E., *La Repubblica Argentina e i suoi maggiori problemi di Economia e di Finanza.* Vol. I. La questione monetaria. Roma 1902.

ROSSO I., *La Caisse de Conversion argentine.* Toulouse, 1906.

MASSON FORESTIER L., *Les Caisses de Conversion et la reforme monetaire en Argentine et au Bresil.* Paris, 1913.



Fig. 7.



Fig. 8.

Fig. 9.



Fig. 10.

Fig. 11.



Fig. 12.

ARGENTINA. — *Nichel* : 7. Pezzo da 50 centavos. - 8. Pezzo da 20 centavos. - 9. Pezzo da 10 centavos. - 10. Pezzo da 5 centavos. *Bronzo* : 11. Pezzo da 2 centavos. - 12. Pezzo da un centavo.

aurea ascendeva già a 215.985.476,45 piastre, di cui 185.985.476,45 della cassa di conversione e 30.000.000 del fondo di conversione.

La cassa di conversione aveva facoltà di emettere biglietti da 1, 2, 5, 10, 20, 50, 100, 200, 500 e 1000 piastre in quantità illimitata contro oro. Detti biglietti avevano corso legale al valor nominale di 44/100 piastre oro.

I biglietti delle antiche banche vennero a poco a poco ritirati dalla circolazione e il monopolio dell'emissione fu riservato esclusivamente allo Stato cioè alla Cassa di Conversione. Grazie ad una serie di annate favorevoli per la bilancia commerciale, l'oro afflù alla Cassa e così essa poté funzionare regolarmente fino alla guerra del 1914 ⁽¹⁾.

Scoppiata la guerra, si sospese provvisoriamente, per misura prudenziale, la convertibilità dei biglietti o meglio l'emissione di oro in cambio di biglietti, giacchè la Cassa continuava a ricevere l'oro che gli veniva offerto. (Leggi del 9 agosto e 30 settembre 1914). Il che ha contribuito a far crescere la quantità dell'oro nella Cassa e dei biglietti nella circolazione soprattutto per il finanziamento delle merci di esportazione, che venivano pagate con oro depositato all'estero ⁽²⁾. Per tutto il periodo delle ostilità il cambio argentino si mantenne quasi sempre sopra la pari: l'esportazione di prodotti argentini era allora attivissima ed a prezzi molto elevati. La crisi monetaria si ebbe dopo, nel 1920, 1921 e 1922, al tempo della forte depressione economica mondiale quando rallentarono le esportazioni e diminuirono i prezzi. Secondo il Tornquist, citato dal Griziotti, la bilancia dei pagamenti si chiuse negli anni economici 1920-21 e 1921-22 con un saldo sfavorevole di 170 milioni di pesos oro ⁽³⁾.

Il corso del peso declinò allora rapidamente oltrepassando nel 1921 il limite del 30 % di ribasso. Quantunque la situazione sia migliorata nel 1922, il cambio non si riprese che nel 1924 ⁽⁴⁾ per ritornare quasi alla pari nel 1925.

Durante questo periodo una certa quantità d'oro aveva dovuto essere estratta dalla Cassa di Conversione per invio all'estero a pagare interessi e in corrispondenza venne ritirato un eguale ammontare di biglietti.

⁽¹⁾ HURLEY E. N., *Banking and credit in Argentina, Brazil, Chile and Peru*. Washington, 1914.

⁽²⁾ Anonimo, *Argentina Republic. The economic developpement of the Argentina Republic in the last fifty years*. Buenos Aires, 1919.

⁽³⁾ TORNQUIST A. C., *El balance de pagos de la Republica Argentina correspondiente a los anos económicos 1920-21 y 1921-22*. Buenos Ayres, 1923.

⁽⁴⁾ VON ZEELAND, Les leçons d'une expérience monétaire en Argentine, in *Revue Economique Int.* del maggio 1925. — GRIZIOTTI, La Cassa di Conversione e i suoi problemi in Argentina, in *Rivista Bancaria*, n. 3 del 1924.

Per contro, nel 1925, per evitare una crisi monetaria, si autorizzò la Cassa di Conversione ad emettere biglietti per un breve periodo contro provvisori depositi d'oro agli Stati Uniti. Questi biglietti vennero ritirati nel 1926. Sicchè al 31 dicembre di quell'anno la circolazione era di 1300 milioni di piastre carta garantiti da un incasso di 451 milioni. Intanto veniva proposto un progetto di riforma bancaria. Al peso oro di gr. 1,6129 a 900/1000 doveva sostituirsi il nacional del valore di un quinto di peso (= 0.32258 gr. d'oro a 900) e l'emissione dei biglietti anzichè alla Cassa di Conversione sarebbe passata al Banco della Nacion, che doveva incorporarsi la Cassa di Conversione come sua sezione speciale in modo analogo che presso la Banca d'Inghilterra si trova il dipartimento di emissione. Quest'ultima disposizione mirava a rendere più elastica ed adattabile alle contingenze commerciali la circolazione dei biglietti. Tale progetto non ha però ancora avuto seguito ⁽¹⁾.

Negli anni 1925, 1926 e 1927 la bilancia commerciale è stata molto favorevole e nel 1927 un altro elemento vi si aggiunse per sostenere il cambio: l'emissione di un prestito estero di 187 milioni di pesos. Già a partire dal 1925 era stata tolta la proibizione di esportazione d'oro stabilita durante la guerra. Col decreto 25 agosto 1927 veniva poi nuovamente autorizzata la Cassa a dare oro contro biglietti per i pagamenti all'estero ⁽²⁾. L'operazione si è iniziata sotto i migliori auspici ed al 31 dicembre 1928 la circolazione cartacea che era di 1.405.875.362 pesos aveva una garanzia aurea di 489.391.360 pesos cioè di oltre l'80 per cento ⁽³⁾.

Le modificazioni sostanziali si riferiscono alla moneta di carta, mentre per quanto riguarda le monete metalliche la legge costitutiva è ancora quella del 5 Novembre 1881 (Ley General de Monedas), non essendovi successivamente che la legge 4 dicembre 1895, la quale ha aggiunto al sistema la moneta di nickel per il cambio entro tre anni dei biglietti di piccolo taglio, cioè di 20, 10 e 5 centavos, ma ha lasciato immutato tutte le altre monete.

Benchè si prevedano coniazioni di monete d'oro e d'argento e vi sia fra queste un rapporto legale fisso di 1 a 15,50, non vi esiste più propriamente un dualismo o bimetallismo monetario, poichè solo il peso

⁽¹⁾ BOISLANDRY-DUBERN, Modification au régime monétaire argentin, in *Revue Economique Int.* Settembre-Ottobre 1924.

⁽²⁾ BOISLANDRY-DUBERN, Le retour à l'étalon d'or en Argentine, in *Revue Economique Int.*, Novembre 1927.

⁽³⁾ I biglietti in circolazione e la loro riserva aurea rispettivamente nel 1913 di 813 milioni di piastre e 243 milioni; nel 1919 di 1.177 e 399; nel 1920 di 1363 e 481; nel 1921 di 1363 e 481; nel 1922 di 1363 e 481; nel 1923 di 1363 e 475; nel 1924 di 1320 e 452; nel 1925 di 1320 e 452; nel 1927 di 1371 e 474; nel 1928 di 1406 e 489.

oro costituisce la vera unità monetaria e solo le monete d'oro hanno coniazione libera mentre le monete d'argento sono emesse in ragione di 4 pesos per abitante.

L'unità monetaria legale è dunque il peso d'oro (oro sellado). Si abbrevia \$ o's ed è diviso in 100 centavos. In fatto poi l'unità monetaria è il peso carta, peso moneda nacional che si abbrevia \$ m/n oppure peso corso legale che si abbrevia \$ c. l. Il peso d'oro è di gr. 1.6129 al titolo di 900 millesimi (= fino gr. 1.45161); il peso d'argento è di gr. 25 al titolo di 900 millesimi. Il peso d'argento è moneta effettivamente coniatà; del peso d'oro si hanno soltanto i multipli ossia l'argentino o 5 pesos e il $1\frac{1}{2}$ argentino o $2\frac{1}{2}$ pesos.

Le monete effettive sono:

a) il pezzo da 5 pesos, detto argentino, del peso di gr. 8,0645 d'oro al titolo di 900 millesimi; il mezzo argentino ossia 2 e mezzo pesos di gr. 4,0322 d'oro al titolo di 900 millesimi;

b) le monete d'argento da un peso o piastra da gr. 25 al titolo di 900 millesimi; da 50 centavos del peso di 12 gr. e 50 al titolo di 900 millesimi; da 20 centavos del peso di gr. 5 al titolo di 900 millesimi e da 10 centavos del peso di gr. 2,5 al titolo di 900 millesimi.

c) le monete di nichelio da 20, 10, 5 centavos con 25 parti di nikel e 75 di rame del peso rispettivo di gr. 4,3 e 2;

d) le monete di bronzo da 1 e 2 centavos del peso rispettivo di gr. 10 e 5.

Le monete d'oro hanno corso obbligatorio illimitato; i sottomultipli d'argento si accettano fino a 50 centavos per pagamenti non superiori a 20 pesos e fino a 1 peso per somme eccedenti; le monete di appunto fino a 50 centavos per ogni 20 pesos, ma non mai oltre 100 centavos in ciascun pagamento.

Le monete d'oro, d'argento e di bronzo portano sul recto lo stemma della Nazione colla leggenda « Republica Argentina » e l'anno di coniazione, e sul verso, una testa muliebre coperta del berretto frigio, che simbolizza la libertà e la parola « Libertad » nonchè la denominazione, l'indicazione del valore e del titolo della lega della moneta. -- Inoltre l'argentino d'oro e il peso di argento portano la iscrizione « Igualdad ante la Ley ». Il mezzo argentino e le altre monete di argento hanno il contorno scanalato; quelle di bronzo hanno il contorno liscio.

Le monete di nichelio portano sul diritto una testa muliebre col berretto frigio e la capigliatura sciolta rappresentante la « Libertad » colla leggenda « Republica Argentina » e l'anno di coniazione e sul rovescio il numero che esprime il valore e le parole « centavos ». Il contorno è scanalato.

La circolazione cartacea si compone di biglietti della Cassa di Con-

versione (La Nacion) da 50 centavos, uno, cinque, dieci, cinquanta, cento, cinquecento e mille pesos m. n. Tutti questi biglietti hanno una parte filigranata in alto ed a sinistra del diritto colle lettere R e A incrociate e un'altra parte situata al centro con l'indicazione del valore. I biglietti delle antiche banche di emissione sono stati ritirati quasi tutti.

LEGISLAZIONE.

Legge generale delle monete 5 novembre 1881, N. 1130 che istituisce come unità monetaria il peso d'oro (gr. 1,629 a 900 millesimi) o d'argento (gr. 25 al titolo di 900).

Regolamento 17 novembre 1881, per l'applicazione della legge sulle monete 5 novembre 1881.

Legge 4 ottobre 1883, N. 1334, che autorizza il Banco Nazionale ad emettere biglietti minori di una piastra per conto e sotto la responsabilità della Nazione.

Decreto 24 settembre 1887, che stabilisce il valore della moneta d'oro da 20 marchi.

Legge 3 novembre 1887, N. 2216, che costituisce i Bancos Nacionales Garantidos, autorizzati ad emettere biglietti su garanzie di fondi pubblici nazionali.

Regolamento 18 novembre 1887 in applicazione della legge 3 novembre 1887, N. 2216.

Legge 21 agosto 1890, N. 2707: Emissione di biglietti di piccolo taglio per sei milioni di pesos.

Legge 6 settembre 1890, N. 2715: Emissione di 60 milioni di biglietti di Tesoreria e 15 di Cedole Ipotecarie. — I biglietti hanno corso legale in concorrenza coi biglietti emessi dalle Banche Nazionali garantite.

Legge 7 ottobre 1890, N. 2741: Creazione di una Cassa di Conversione per la conversione ed ammortizzazione graduale della moneta a corso legale.

Legge 10 ottobre 1890, N. 2746: Conversione dei biglietti de los Bancos Garantidos in moneta metallica entro 10 anni. In caso contrario i biglietti passano a carico dello Stato.

Decreto 25 novembre 1890: Si autorizza il Banco Provinciale di Cordoba a mettere in circolazione la somma di tre milioni di pesos in biglietti detti « Bonos Agrícolas » in sostituzione dei biglietti di antica emissione.

Legge 7 agosto 1891, N. 2789. — Lo Stato assume il carico di biglietti di detta Banca.

Legge 10 settembre 1891, F. 2790: Banco Provincial de Cordoba. Lo Stato assume a suo carico i biglietti del Banco.

Legge 19 settembre 1891, N. 2803: Banco Provincial de Salta. — Il Banco assume il carico della emissione del Banco di Salta.

Legge 29 settembre 1891, N. 2822: Emissione Governativa di biglietti di piccolo taglio per la somma di 1.500.000 pesos a mezzo della Cassa di Conversione per pagare il debito ai Consigli Scolastici della Capitale e delle Provincie.

Legge 16 ottobre 1891, N. 2841: Creazione del Banco della Nazione. — I biglietti che emette dovrà ottenerli dalla Cassa di Conversione, accreditando detta Cassa del valore metallico di garanzia.

Decreto 8 marzo 1892: La emissione di biglietti di piccolo taglio è riservata esclusivamente alla Cassa di Conversione.

Legge 18 novembre 1893, N. 3037: Disposizione per la liquidazione del Banco Nazionale.

Legge 5-8 gennaio 1894, N. 3062: Si autorizza il Governo a cambiare i biglietti in circolazione in altri nuovi portanti la scritta « La Nación pagará al portador y a la vista... pesos moneda nacional » coll'indicazione della data di questa legge.

Decreto 27 gennaio 1894: Rinnovazione della moneta fiduciaria della Nazione giusta la legge N. 3062.

Decreto 10 ottobre 1895: Disposizioni per i biglietti falsi.

Legge 4 dicembre 1895, N. 3321: Per coniazione di una monete di nikel da 5, 10 e 20 centavos.

Decreto 16 gennaio 1896: Riparto delle nuove monete di nikel.

Decreto 30 aprile 1897: Altro riparto delle nuove monete di nikel.

Legge 20 settembre 1897: Cambio dei biglietti, grandi e piccoli alla Cassa di Conversione.

Legge 20 settembre 1897, N. 3305: Rinnovazione di tutta la moneta fiduciaria a mezzo della Cassa da Conversione.

Regolamento 16 ottobre 1897, per il Cambio dei biglietti di grosso taglio e di piccolo taglio fra loro, di cui alla legge, N. 3504.

Decreto 16 ottobre 1897, in esecuzione della legge, N. 3505. I nuovi biglietti sono fatti dalla Zecca (Casa de Moneda) con l'intervento della Cassa di Conversione.

Decreto 31 maggio 1899: Autorizzazione alla Cassa di Conversione per provvedere alla stampa dei biglietti.

Decreto 27 luglio 1899: Si stabilisce un tempo per la sostituzione di biglietti di piccolo taglio con monete di nikel o biglietti di grosso taglio.

Regolamento 28 luglio 1899, per la stampa dei biglietti, autorizzati colla legge, N. 3505.

Decreto 28 luglio 1899: Autorizza la Cassa di Conversione a procedere al ritiro e al cambio dei biglietti di 100 pesos.

Legge di conversione fiduciaria argentina 4 novembre 1899, N. 3871.

Decreto 4 gennaio 1902: Autorizza la Cassa di Conversione a cambiare le monete di corso legale in monete di rame per somme non inferiori a 10 pesos.

Decreto 5 marzo 1902: Autorizza la Cassa di Conversione a rimettere temporaneamente in circolazione vecchi biglietti da 1 pesos.

Decreto 29 novembre 1902: Coniazione di altri 5 milioni di monete di nikel da 0,05 pesos.

Decreto 27 settembre 1904: Coniazione di 4 milioni di pesos moneta di nikel.

Legge 30 settembre 1904, N. 4507: Statuto organico del Banco de la Nacion Argentina.

Leggi 9 agosto e 30 settembre 1914 per sopensione e cambio dei biglietti.

Decreto 25 agosto 1927: Ritorno al cambio oro.

G. CARBONERI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

CORPUS NUMMORUM ITALICORUM. *Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi.* Vol. XI. Toscana (Zecche minori). — Roma, Tip. Ditta Ludovico Cecchini 1929 (452 pp. e 27 tav.).

In questo volume sono descritte le monete delle zecche della Toscana, compresa la Lunigiana, ad eccezione della zecca di Firenze che, per la sua mole, sarà oggetto del volume seguente.

Numericamente, il materiale delle monete descritte è così diviso: Arezzo 92, Berignone 28, Chiusi 5, Cortona 3, Fosdinovo 42, Garfagnana 11, Livorno 180, Lucca 1179, Luni 23, Massa di Lunigiana 354, Massa Marittima 7, Montalcino 63, Orbetello 14, Orciano 2, Piombino 137, Pisa 480, Pistoia 13, Ponsanello 1, Prato 1, Rifredi 1, Riglione 4, Santa Croce 2, Santa Fiora 2, S. Iacopo al Serchio 1, Siena 616, Sovana 1, Tresana 92, Volterra 14: in totale 3368 monete.

La qualità, l'importanza di esse superano pertanto l'entità del numero, trattandosi di zecche di singolare importanza e poco conosciute: un esame, anche sommario, del volume potrà darne un'idea.

Nell'ordine alfabetico per le zecche la città che inizia il volume è Arezzo, zecca aperta sotto i marchesi di Toscana nel X sec., e chiusa, dopo aver funzionato ad intervalli, nel 1520. Vi è in questa serie un punto controverso: le monete che portano nel giro della leggenda una piccola mitria sono del vescovo Guido Tarlato di Pietramala? Enrico III aveva fin dal 1052 concesso ai Vescovi il privilegio di batter moneta: ma tali monete o non si conoscono, o non si possono distinguere da quelle del periodo autonomo. Il Ruggero, molto assennatamente, osservò che quella piccola mitria dovette essere piuttosto un contrassegno di zecchiere, giacchè se avesse voluto rappresentare la signoria di un vescovo avrebbe dovuto occupare il posto più nobile della moneta. Tuttavia, il *CNI* essendo la questione insoluta continua ad assegnare tali monete al vescovo predetto. Per le monete del principio del sec. XVI sotto la Repubblica di Firenze si può ricordare la memoria del Gamurrini « Delle monete di Arezzo battute nel 1530 » pubblicata nella *Rassegna Numismatica* 1910, n. 3.

Berignone è un castello, feudo della chiesa di Volterra: vi batterono moneta alcuni vescovi nei sec. XIII-XIV. Le zecche di Volterra, Montieri, Berignone e Casole erano state compiutamente studiate dal Lisini, in *Riv. it. di num.* 1909. Per Casole, tuttavia, non si hanno monete, nè prove sicure.

Il Tronci negli « Annali di Pisa » afferma che la Repubblica di Pisa obbligò a battere monete al suo conio gli abitanti di Castello di Monte e Castello Veltraio, situati dove sorge Portoferraio. Ma non se ne conosce alcun pezzo che comprovi l'esistenza delle due zecche.

Chiusi aprì probabilmente la sua zecca nel sec. XIV, quando liberandosi da Siena si resse a repubblica. Coniò un grosso, con il suo protettore S. Silvestro

A Cortona il Kunz assegnò un tremisse dell'epoca longobarda; più tardi ebbe un denaro col S. Vincenzo.

Ad Empoli pare che Francesco Ferrucci coniasse monete di necessità, ma non se ne conoscono. Anche di Follonica, dove i Ludovisi avrebbero, oltre che a Piombino, aperto una zecca, non si conosce alcun prodotto.

Fosdinovo ebbe il privilegio di batter moneta da Leopoldo I nel 1666: il marchese Pasquale Malaspina emise testoni e luigini col nome suo e col nome della moglie Maria Maddalena Centurioni, passata in seconde nozze col conte Carlo dal Verme; quindi abbiamo monete della cognata di Pasquale, Cristina Adelaide Pallavicini, tutrice del figlio postumo Carlo Agostino.

Sotto il nome di Garfagnana vanno le monete di Cesare d'Este, coniate a Modena. Così pure sotto il nome di Livorno vanno le monete dei Medici con LIBURNI battute nell'officina di Firenze.

Lucca ha una serie magnifica: aperta nel 650 sotto i Longobardi la sua zecca si chiude nel 1847: 1200 anni di attività! Una tavola riporta gli stemmi impressi sulle monete di Lucca, ed è segnalata la collaborazione in questa ricerca dell'on. Renato Macarini-Carmignani.

La zecca vescovile di Luni fu aperta sul finire del sec. VI per concessione dell'imperatore greco: e lavorò fino al VII.

A Marciana sembra che i principi di Piombino abbiano battuto moneta, ma ne mancano col nome o segno del luogo.

Ferdinando I nel 1559 concesse ad Alberico I Cybo Malaspina privilegio di zecca per Massa di Lunigiana, che fu chiusa col duca Alderano, perchè le monete della duchessa Maria Beatrice furono battute nella zecca di Milano.

Massa Marittima aprì zecca invece sembra di propria autorità nel 1317 e la chiuse nel 1335, quando perdette la sua libertà.

A Montalcino si rifugiarono nel 1555, dopo l'assedio di Carlo V a Siena, 252 famiglie nobili e 435 popolane, guidate da Mario Bandini, e ivi conservarono l'antica forma di governo, aprendo un'officina monetaria. Il Lisini si occupò delle monete di Montalcino con la testa del Re Cristianissimo in questa *Rass. Num.*, 1905, n. 4-5, dando notizia di documenti inediti.

Montieri, appartenuta a Volterra, ebbe il permesso di zecca, ma non consta che ne abbia usufruito.

Orbetello dal 1557 al 1808 fu la capitale dello Stato dei Reali Presidi: ma soltanto Ferdinando IV alla fine del sec. XVIII fece coniare a Napoli speciali monete per quel dominio. Sono pezzi da 4, 2 e 1 quattrino, dunque a sistema toscano: la zecca (col significato che convenzionalmente si dà in numismatica a questa parola) di Orbetello fu illustrata dall'Ambrosoli nel 1° numero della *Rassegna Numismatica* (1904) che si pubblicò appunto in Orbetello.

Per Orciano sono dati i due pezzi, certamente medaglie e non monete, del marchese Tommaso Obizzi.

Piombino aprì zecca nel 1509, lavorò sotto gli Appiani, poi sotto i Ludovisi, e chiuse nel 1699.

A Pisa i Longobardi aprirono zecca verso il 700, continuata dai Carolingi; essa lavorò quasi ininterrottamente sino al 1509; Ferdinando I de' Medici vi battè moneta; ma le altre col nome di Pisa dei granduchi successori furono coniate a Firenze.

Pistoia pare che non abbia avuto mai zecca. Il Promis le attribuisce un tremisse longobardo; il Viani riporta alcuni pezzi in rame e argento da considerarsi tessere, e alcuni col nome di Castrucci, da ritenere apocrifi.

Il luigino od ottavetto di Maria Maddalena Centurioni Malaspina, per Ponsanello, si riconnette alla serie di Fosdinovo.

Il gliolato di Roberto d'Angiò, per Prato, fu coniato probabilmente a Firenze nel 1326, più come medaglia commemorativa che come moneta; è estremamente raro.

A Rifredi batterono moneta i Pisani nel 1363; a Riglione i Fiorentini in quello stesso anno; a Santa Croce, uno dei quattro quartieri in cui era divisa Arezzo, venne trasferita la zecca, circa lo stesso periodo.

Santa Fiora fu l'antico possesso degli Aldobrandeschi di Siena: pare che solo Ildebrando VII nei sec. XII-XIII abbia coniato.

Un fiorino sembra che sia stato battuto nel 1255 a S. Jacopo al Serchio dai Fiorentini; di Sassola, castello di Siena, vi sarebbero ancora monete, che però non si conoscono.

Siena aprì zecca alla fine del sec. XI o al più tardi nei primi del sec. XII, per quanto il Remedi assegni a Siena un denaro di Carlo Magno, e la chiuse nel 1555 ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Il *CNI* riporta lo scudo d'oro di Cosimo I con la leggenda errata CIVTAS che fu pubblicato dal Galeotti nella *Rassegna Numismatica* 1904, n. 1, citandone la fonte.



Alcune monete medicee inedite, esistenti nel Museo Nazionale di Firenze, furono anche illustrate nella *Rassegna Numismatica* 1904, n. 4, dal Franco; il *CNI* cita anzi il lavoro, ed espressamente una variante del giulio di Cosimo I. Ricordiamo qui la piastra con la data capovolta rispetto alla figura.

Signa non ebbe mai zecca e le monete (*castruccini*) che furono battute da Castruccio degli Antelminelli sotto le mura di Firenze dopo la vittoria di Altopascio ottenuta dai Lucchesi contro i Fiorentini, furono messe nella serie lucchese.

Per Sovana, abbiamo un denaro provvisino di Aldobrandino degli Aldobrandeschi, detto il Conte Rosso, sui primi del '200.

A Tresana aprì zecca nel 1571 Guglielmo I Malaspina, che si chiuse nel 1651 con la morte di Guglielmo II.

I vescovi aprirono a Volterra la zecca verso la metà del sec. XII arbitrariamente, e ne venne poi riconosciuto il diritto da Enrico VI. Si chiuse nel 1348.

Abbiamo dunque ora, anche per le zecche minori della Toscana, un compiuto lavoro di documentazione, da servire, oltrechè allo studioso di numismatica e al collezionista, allo storico delle vicende politiche ed economiche di quella regione. Alcuni punti si presteranno senza dubbio a ulteriori ricerche, da parte degli studiosi, come per esempio sul diritto di coniazione esercitato dai vescovi a Volterra, e sulle coniazioni autonome o vescovili di Arezzo. Anche alcune serie, che il *Corpus* inaspettatamente ci presenta più numerose di quello che credevamo, come p. e. Lucca, Siena ecc. daranno motivo a studi particolari, che senza questa catalogazione di esemplari sarebbero stati impossibili o estremamente difficoltosi. Ed una volta di più ci compiacciamo che l'Augusto Autore abbia voluto fornire il nostro patrimonio di conoscenze di un tanto prezioso corredo.

f. l.

KRAUS F. F., *Die Münzen Odovacars und des Ostgotenreiches in Italien*. Mit 16 Lichtdrucktafeln. Halle (Saale), A. Riechmann & Co., 1928. 4^o Kart. R. M. 38; Ganzleinen R. M. 41 (Münzstudien, V).

Un testo riassuntivo e teorico sulla monetazione di Odoacre e degli Ostrogoti in Italia che sostituisse l'opera, ancora ammirevole, ma ormai antiquata del Friedländer, *Die Münzen der Ostgoten*, che risale al 1844, era necessario, dopo la pubblicazione del Wroth, *Catalogue of the coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombard and of the Empires of Thessalonica, Nicaea and Trebizond in the British Museum*. Il dott. Kraus, che oltre ad essere il titolare di una importante casa commerciale numismatica è, di questa disciplina, un cultore sapiente, ha voluto provvedere a tale lacuna, dandoci una pubblicazione teorica e descrittiva su questo singolare periodo della monetazione che segna il passaggio fra l'Impero Romano e il Medioevo e in cui si scorgono i primi segni del germanesimo innestarsi al grande tronco della civiltà latina.

L'A., oltre a utilizzare le fonti e l'ampia letteratura sull'argomento, ha esaminato le collezioni di Monæo, di Berlino e di Gotha; ci ha potuto dare delle descrizioni esatte e delle buone riproduzioni; ha trattato l'argomento con molta cura, anche nei dettagli che in tale periodo di transizione sono della massima importanza. Perciò se un esame particolareggiato dell'opera ci porterebbe troppo per le lunghe e forse potrebbe offrire il destro per il rilievo di alcune differenze sulle quali manterremmo ancora il nostro punto di vista, vogliamo riconoscere in sostanza che si tratta di un'opera meritevole della più seria attenzione.

Non vogliamo peraltro dimenticare che, fra il Friedländer e il Wroth, stanno anche due nomi di numismatici ai quali molto dobbiamo per lo studio delle monete di questo periodo, e cioè il Sabatier e il Sambon; ma la mole dell'opera del Kraus e la data della sua pubblicazione la pongono in primissima linea, insieme con quella del Wroth.

Dopo uno sguardo alle condizioni finanziarie dell'impero ostrogoto in Italia, l'A. passa in esame le questioni relative alla valuta, al sistema monetario e alla lega metallica delle monete di Odoacre e degli Ostrogoti; quindi si trattiene sui monogrammi (si sa quanta difficoltà questi presentino, e quanti punti interrogativi si debbano porre a talune interpretazioni), sulle leggende e sui tipi, e quindi passa alla classificazione.

Ogni personaggio che in quel periodo, da Odoacre a Teja, ha battuto moneta, ha un proprio capitolo dove le monete sono non solo descritte, ma largamente illustrate, con paragrafi più o meno ampi che discutono sulla classificazione e sui caratteri peculiari di tale monetazione.

Come abbiamo detto non possiamo, come vorremmo, addentrarci in un esame dettagliato dell'opera, e ci vogliamo piuttosto fermare sul punto che ci sembra necessario porre in maggior rilievo, che è quello relativo alla monetazione di Odoacre. E questo per la ragione che mentre per i personaggi successivi le questioni di cronologia e, diciamo così, di qualifica per quanto riguarda le monete non presentano problemi di eccessiva importanza, per Odoacre invece i problemi di assegnazione presentano difficoltà non lievi che, malgrado tutto, li rendono ancora insoluti.

L'A. non ha veduto il *Corpus Numm. Ital.* vol. X, contenente la descrizione delle monete di Odoacre uscite dalla zecca di Ravenna. Infatti nella bibliografia che occupa ben cinque pagine e che elenca studi anche di secondaria importanza e più o meno attinenti al soggetto, la nostra grande opera italiana non è citata! Curioso, ancora, che l'A. non indichi, e mostri di non conoscere, l'opera del Sambon G., *Repertorio generale delle monete coniate in Italia*, I. Tali lacune sono ben gravi, mentre gli perdoneremo facilmente di non aver conosciuto il nostro lavoro *Della numismatica di Odoacre* pubblicato nella *Rassegna Numismatica*, 1913.

E ancora: del Cipolla è citata una pubblicazione generale del 1895, mentre si doveva piuttosto non lasciarsi sfuggire quella più recente e più importante per il soggetto particolare, *Considerazioni sul concetto di Stato nella monarchia di Odoacre* che apparve nel 1911 nei *Rendiconti della R. Accademia dei Lincei*. Nè sarebbe stato male citare il Romano, *Le dominazioni barbariche*, nè omettere lo studio del Muratori sulle monete quasi-autonome di Ravenna, apparso in *Felix Ravenna*, 1911.

O siamo credere che se l'A. avesse conosciuto tali lavori avrebbe forse modificato, per quanto si riferisce a Odoacre, alcune sue opinioni.

Egli, in sostanza, presenta questa cronologia monetaria (pag. 46):

1° periodo: coniazione schiettamente imperiale (476 circa - 481).

2° periodo: coniazione ancora imperiale ma col monogramma del re (circa 481 - circa 486).

3° periodo: coniazione propria di Odoacre (486-493).

L'A. pone (pag. 51) approssimativamente al 486 l'inizio della coniazione di monete con l'effigie e il nome del re e crede di dare importanza al fatto che, per la prima volta, un re germanico si sia sostituito all'imperatore romano. Ma l'A. deve riconoscere che non si tratta, in fondo, di una novità, avendosi avuto in precedenza l'esempio di Unerico e Guntamondo nella serie vandala; tanto è vero che O. ha coniato non da *patricius*, ma quando le sue condizioni sono venute a realizzarsi in modo simile ai principi Vandali. E dal 481, nella monetazione Odoacre-Zenone, l'A. rileva il passaggio sistematico della coniazione romana imperiale e della coniazione delle «quasi-autonome», senza l'abbandono completo dell'idea imperiale, alla coniazione nuova in cui i primi segni dei Germani si incidono nell'Impero e aprono il Medio Evo.

La descrizione delle monete è data per metalli. Avremmo preferito che fosse stata data per ordine cronologico, ciò che avrebbe messo meglio in rilievo i concetti di classificazione dell'A.

Noi, pertanto, restiamo sulle vecchie posizioni del 1913. Noi non crediamo, innanzi tutto, a questa scolastica e semplicistica divisione fra impero romano e medioevo al 476. Per quanto si voglia ricordare la frase di Eugippio nella vita di S. Severino, che intendeva il regno di Odoacre motivo di esclusione per l'impero romano (*id tempus, quo Romanum constabat imperium*), noi vogliamo vedervi piuttosto un grido o un rimpianto per il passato; ma, in sostanza, se di fronte ai suoi popoli Odoacre è *rex*, o condottiero (non è esatto dire soltanto «re degli Eruli»: egli è detto *rex*, semplicemente, o *tyrannus*, nel senso favorevole, opposto di βασιλεύς; è detto re degli Eruli, dei Goti, dei Turcilingi, degli Sciri ecc. oppure *genere Rogus, Turcilingorum, Scirorum, Herolorumque turbas munitus*, oppure ampiamente *rex gentium*) ma di fronte all'Italia dove si è stabilito, la sua sovranità territoriale, con la sanzione dell'imperatore romano, è legittima, è romana. Non per niente egli assume il titolo di *Flavius*. Non era la prima volta che in Italia, abbandonata dalla corte che risiedeva a Costantinopoli, succedevano rivolte e si proclamavano imperatori barbari: se mai, l'impero romano, quale lo sognava Eugippio, era morto da un pezzo, da quando la nobiltà, ligia al paganesimo, si era allontanata dalle cariche civili e militari, l'esercito era stato aperto ai barbari, ed era stata abbandonata l'agricoltura.

Oltre a queste considerazioni, abbiamo le monete che hanno un vero e proprio carattere romano: ne portano il segno dell'autorità politica, l'impronta, il sistema; ne ripetono le particolari espressioni artistiche dei busti coronati ed elmati con lancia e scudo, delle Vittorie, delle Fortune della città, dei CONOB.

Noi comprendiamo benissimo come per un tedesco possa essere di legittima soddisfazione pensare che la propria razza abbia, un giorno, soppiantato la potenza romana, traendo vendetta dell'antica conquista. Chi scrive queste righe ricorda di aver veduto, in Westfalia, la famosa statua di Arminio, circondata di reverenza dalla gente che si spingeva in quella incantevole contrada di boschi che è la Porta Westfalica: e qui la soddisfazione può esser legittima e il gesto del braccio dell'eroe (che è teso verso la Francia) può, ancor oggi, significare qualche cosa. Ma per Odoacre, no. Odoacre e anche gli altri sovrani germanici (a parte che non erano, effettivamente, quei Germani già vinti dai Romani, ma provenivano da tutt'altre regioni, incalzati probabilmente da orde orientali) su-

biscono del tutto l'influenza romana, e anzi dobbiamo esser noi a constatare con soddisfazione come questo genio immortale di Roma si sia imposto alla coscienza di tali condottieri, e abbia avuto tanta forza di assorbirli, di romanizzarli. Chi, per tenersi al campo numismatico, oserebbe sottrarre alla serie imperiale romana il medaglione d'oro di Teodorico? Chi potrebbe considerarlo come moneta medievale e, peggio ancora, come moneta tedesca?

Non mancheremo di rilevare come, per la disposizione scelta, non risultino chiare alcune attribuzioni. Per esempio, la moneta che il Kraus non qualifica, ma che è senza dubbio $\frac{1}{2}$ siliqua, e che descrive al n. 18, essendo uscita dalla zecca di Roma si dovrebbe senz'altro escludere dalla serie di Odoacre precisamente detta, e considerarla effettivamente come una emissione del Senato Romano a nome di Basilisco. Del resto, è ben noto come i monogrammi e l'effigie d'Odoacre appaiano esclusivamente sui pezzi usciti dalla zecca di Ravenna, mai su quelli di Roma e di Milano. Basti dire che Roma continuò, nel periodo — secondo la classificazione nostra — 477-491, quando già era in auge la potenza di Odoacre, a coniare monete a nome di Zenone, e nell'ultimo periodo, a nome di Anastasio (a questo proposito, il Kraus non tiene conto della $\frac{1}{2}$ siliqua di Roma con al D) DN ANASTASIVS P. AVG. Busto diademato, e al R) INVICTA ROMA, Vittoria volante, con nel campo sc, e per la siliqua di Odoacre e Anastasio, della zecca di Ravenna, nota: «dubioses Exemplar»). Anche qui ci sarebbe da riprendere il discorso della sigla senatoria su una moneta di argento, ma chissà dove andremmo a finire. Preferiamo invece far punto e mentre tributiamo i dovuti elogi all'A. per quanto ha fatto, trattando un argomento spinoso, formuliamo l'augurio che egli voglia, per la serie monetale di Odoacre, tornare ad occuparsene, con maggiore ampiezza e maggior precisione.

f. l.

RAVEL OSCAR, «*The Colts*» of Ambracia. Numismatic Notes and Monographs, N. 37. The American Numismatic Society. New York, 1929.

L'attiva Società Numismatica di New York pubblica un altro volumetto della sua pregevole serie delle N. N. & M. Questa volta è il nostro collaboratore Oscar Ravel che ne è l'autore. Come sempre l'edizione di questo volume è elegante ed accurata, la stampa nitida e chiara, malgrado la piccolezza dei tipi adottati. Le 19 tavole sono veramente ben riuscite.

Il Ravel comincia col dare un cenno geografico e storico della città di Ambracia (oggi Arta in Epiro) raccogliendo con accuratezza tutte le notizie sparse nei diversi classici. Segue un capitolo molto interessante ed originale sui simboli ed il catalogo, che racchiude tutti gli esemplari noti, esistenti in Musei o collezioni private degli stateri di Ambracia. La parte finale è una critica serrata delle diverse emissioni, ricca di osservazioni personali e di idee originali. Per la bibliografia si può dire che nessun lavoro che ha rapporto all'argomento sia sfuggito all'autore.

Il titolo the «*Colts*» i *Puledri*, può sembrare strano, esso è però giusto perchè gli stateri di tipo Corinzio erano popolarmente conosciuti nell'antichità come i «pegasi» o «puledri».

L'autore ha applicato al suo lavoro il sistema della sequenza cronologica dei conii, di cui faceva cenno nel suo articolo pubblicato nel n. 1, 1929, della presente rivista. Egli ha così stabilito una esatta cronologia delle emissioni che si può dire quasi matematica. Non si tratta più di considerazioni stilistiche o argute ed elaborate ipotesi che servono di base alla classifica. Un semplice colpo d'occhio alle tavole basta per rendersi conto che effettivamente una moneta è stata emessa dopo l'altra, uno spostamento d'un solo pezzo non è possibile dato l'incrocio e gli accoppiamenti dei diversi conii. Come conseguenza di tale classifica, molte monete ritenute della prima epoca sono invece riportate ad epoche molto più basse e viceversa. Come pure molte monete ritenute d'altre zecche sono state portate ad Ambracia.

Gli stateri di Ambracia, come del resto tutti i pegasi, hanno dei tipi costanti, la testa di Pallade ed il Pegaso e quasi sempre dei simboli o tipi secondari. Questi simboli sin'oggi erano considerati da tutti i numismatici come delle marche di zecca o più esattamente come delle sigle di magistrati proposti alla coniazione delle monete, che cambiavano almeno una volta all'anno. Il Ravel con una logica serrata ed ingegnosa argomentazione dimostra in modo indiscutibile che questa teoria è erronea. Non si tratta di semplici sigle, ma di tipi secondari, e quasi sempre proprii ad Ambracia e che hanno un significato speciale. In maggioranza hanno un carattere religioso, sono o attribuiti di divinità o apotropèa (protezione contro le cattive influenze, malocchio). Altri, allusioni mitologiche o storiche. Dato il loro carattere è chiara la loro importanza numismatica e l'interesse a spiegarli. Il R. dà molte argute spiegazioni che sarebbe fuori luogo riportare, ma basta per averne un'idea la ingegnosa spiegazione del simbolo rappresentante un serpente lottante con una tartaruga. Essa rappresenterebbe il trionfo del serpente Erichtonio, cioè Atene, sulla tartaruga eginetica.

L'intera serie è divisa dall'autore in cinque periodi. Il primo dal 480 al 436 a. C. cioè dalla guerra contro Serse alla caduta di Egina. Il secondo dal 436 al 426, data della sconfitta d'Ambracia ad Olpai. Il terzo dal 426 al 404, la caduta d'Atene. Il quarto dal 404 al 360 ed il quinto dal 360 alla data della battaglia di Cheronea, epoca nella quale la zecca fu chiusa sotto Filippo di Macedonia.

Per riepilogare, il lavoro contiene moltissime monete inedite, delle osservazioni veramente originali e molte ipotesi nuove che sconvolgono diverse opinioni generalmente adottate da tutti i numismatici. Merita di essere studiato da chiunque si occupi di numismatica greca.

a. m.

KERSCHAGL R. — *Die österreichischen Währungs- und Notenbankgesetze*, Wien, 1929, Manzsche Verlags, un vol. di pp. 318, s. i. p.

In questo volume, il 22° della raccolta delle Leggi Austriache curata dall'editore Manz, trovasi ordinata la legislazione sulla valuta e le Banche di emissione degli anni 1922/27. Intento precipuo del compilatore è stato il soddisfare al voto espresso nella primavera dell'anno scorso alla Conferenza Bancaria di Parigi - di addivenire, nei vari Stati, alla pubblicazione sistematica di tutte le leggi vi-

venti sulla valuta. D'altronde un'altra ragione che di per sé consigliava una tale raccolta, è che i mutamenti monetari dell'Austria hanno portato - si può dire - da un'anno all'incirca, ad una situazione di relativa stabilità. Questa collezione viene infine a soddisfare un desiderio istantemente espresso così da giuristi, magistrati ed avvocati, come anche, e non meno, dalla gente di banca e della finanza.

La presente raccolta è fatta col criterio di dare una completa informazione sulla legislazione in vigore, piuttosto che una storia della valuta, sia pur solo sulla traccia dei relativi testi di legge. Questa storia ben era dato d'altra parte già di seguire, sotto l'uno o l'altro aspetto, in opere di carattere generale come quelle dello Steiner e del Kerschlag, ed altre, d'indole particolare. L'intelligente divisione del volume dà conto in una prima parte dei provvedimenti legislativi che si riferiscono al trasferimento alla Banca Nazionale Austriaca della gestione d'affari austriaca della Banca Austro Ungarica (liquidazione della Banca predetta) e delle leggi ed ordinanze riguardanti la costituzione e l'ordinamento della nuova Banca Nazionale.

Una seconda parte è dedicata alla legislazione monetaria relativa all'introduzione della nuova moneta, lo scellino. In una terza parte si raccoglie il materiale diverso su varie questioni, come quello della parità aurea e del rapporto legale di valore delle principali monete estere con lo scellino; così come le ordinanze relative alle emissioni di banconote, alla monetazione ecc. Seguono infine a questa terza parte indicazioni sommarie di giurisprudenza. Precede il tutto una breve introduzione critica alla raccolta.

r. m.

SENSINI G. *Determinazione della massa monetaria occorrente ad un dato Paese.* — Estratto dagli *Annali dell'Università di Camerino*, Cortona, Tipografia Commerciale 1929. pag. 29 s. i. p.

Il Sensini, in questo studio, si propone di determinare o meglio di indicare gli elementi coi quali si può determinare la quantità di moneta necessaria ad un dato Paese in un dato tempo. Divide la sua indagine in due campi: prima considerando un paese in condizioni di statica economica; poi, in condizioni di dinamica - e impiegando, per ognuna di queste determinazioni, entrambi i metodi induttivo e deduttivo.

In via induttiva, la massa di moneta occorrente risulta da una formula comprensiva delle varie specie - per qualità e destinazione e quantitativamente determinate - di moneta esistenti nel paese. L'importo degli scambi effettuati con numerario, più la moneta tesaurizzata a scopi di risparmio speculativi, più quella spesa in pagamento di imposte, meno la massa dei surrogati monetari, danno la massa di moneta occorrente in condizioni di statica. In via deduttiva la moneta rientra fra i dati considerati nelle equazioni dell'equilibrio economico e la sua quantità è conoscibile in funzione dei valori attribuiti a tali equazioni. Questo però quando la moneta è vera, o anche fiduciaria, non quando è falsa, a corso forzoso, chè allora non è possibile misurarla se non direttamente conoscendo la quantità dell'emissione.

Lo studio in condizioni di dinamica è più complesso dovendo tener conto di fattori che esulano dallo stretto campo economico. Induttivamente, sono da tener presenti gli effetti - noti - delle variazioni di circolazione. In caso di inflazione: aumento di prezzo, diminuzione dell'uso dei surrogati monetari, diminuzione del tesoreggiamento a scopo di risparmio, aumento di quello a scopo speculativo, e quando l'inflazione sia molto forte, diminuzione del numero di scambi compiuti mediante moneta, in pro degli scambi effettuati mediante baratto. Viceversa, in caso di deflazione. Fattori psicologici, oltrechè materiali, da tenere in conto nell'apprezzare l'effetto che le variazioni iniziali della massa portano all'entità delle variazioni successive e che palesano l'inesattezza - almeno - della teoria quantitativa.

Deduttivamente, il problema è arduo, non essendosi spinta l'analisi matematica così avanti nel campo dinamico come per la statica economica, e sfuggono moltissimi fattori, per la loro stessa natura, ad una misurazione quantitativa. Non si potrebbe giungere che ad approssimazioni più o meno spinte, almeno fino a quando le correlazioni tra fenomeni sociali, politici ed economici - studiate dal Pareto nella sua incomparabile *Sociologia* - non siano più largamente ed univocamente conosciute, seppure ciò è possibile. Ciò è quanto si ricava dalla lettura dell'interessante scritto del Sensini.

Carlo Pagni.

OUALID WILLIAM, *Leçons sur la Monnaie et les problèmes monétaires*. - Un vol. di pagg. 221. Paris, Recueil Sirey, 22, Rue Soufflot, 1927, prezzo 20 frs.

Questo libro, come dice forse con troppa modestia l'Autore, non ha la pretesa di essere un trattato della moneta. È semplicemente il riassunto di un corso elementare professato ad una scuola per impiegati bancari, con intendimenti divulgativi e per servire da introduzione a studi più approfonditi. Ma, così com'è, il lavoretto del prof. Oualid, — economista ben noto anche per essere stato chiaro traduttore ed illustratore dell'opera di J. B. Clark, — si può definire un modello del genere: una piccola enciclopedia monetaria, nella quale sia i fatti che le dottrine hanno il loro posto, e la storia degli uni e delle altre è tracciata con succinta efficacia, così come sono delineate le varie teorie che mirano a spiegare il complesso meccanismo della moneta: è dunque un assai riuscito volgarizzamento di concetti e di nessi difficili e raramente accessibili ai non iniziati.

Carlo Pagni.

G. M., *Speditori di monete false a Venezia nel cinquecento*.

Il 28 giugno 1507, vigilia di S. Pietro, primo protettore della città c'era, scrive G. M. nel *Gazzettino* di Venezia, gran folla in pescheria a Rialto intorno ai banchi riboccanti di pesce che veniva mandato per l'occasione dalle isole dell'estuario. Fra la folla di popolo e di cittadini c'erano anche parecchi patrizi i quali, per curiosità o per ragioni di acquisto, passavano di banco in banco guardando e fra questi si notava sier Girolamo Mocenigo quondam Lorenzo, abitante in Fondamenta del

Soccorso nella parrocchia di santa Maria del Carmine, in compagnia di un suo amico sier Piero Trevisan « da la dreza ».

Ad un certo punto il Mocenigo fu fermato da un capitano del Consiglio dei Dieci che rispettosamente inchinandosi gli disse: « Sier Mozenigo, a la riva è pronta la barca! » ma lo sguardo severo diceva più della parola: il patrizio lo intese e impallidendo seguì il capitano.

Sier Piero Trevisan invece, appena scorse avvicinarsi l'ufficiale del Consiglio verso il Mocenigo, s'era disperso tra la folla e mentre accadeva la breve scena tra i due, egli cauto e guardingo usciva dalla Pescheria e poi correndo, « sier Piero Trevisan di la contra' di sant'Agnese, scampò in chiesa di Frari dove aveva uno suo parente frate ».

Quell'armeggio avvertito da parecchi, le poche parole scambiate, la partenza repentina del Mocenigo insieme col capitano dei Dieci, sparsero subito tra la folla una viva curiosità e si comprese che qualche cosa di grave era avvenuto, specialmente quando si conobbe che la barca apparteneva al temuto Consiglio.

Difatti nello stesso giorno « tutta la terra fo piena et fo noto che sier Mozenigo era stà ritenuto incolpado per monede false et era intrigato in la cossa sier Trivisan ditto da la dreza per il cavelli qual portava longhi ».

Il 5 luglio si raccolse il tribunale per giudicare il solo colpevole arrestato, poichè sier Trivisan era ormai fuggito con l'aiuto del frate suo parente, « et li zudizi erano sier Lunardo Michiel consier dogal, Andrea Trivisan avogador, Francesco Gazzoni cao di Diese et sier Piero Moresini inquisitor, qualli vennero zoso a esaminarlo a la camera dil tormento ». E sotto la tortura sier Girolamo Mocenigo confessò la sua colpa, raccontando che i ducati falsi li aveva ricevuti da un mercante fiorentino, tale Francesco Frescobaldi, il quale per ogni ducato che il patrizio cambiava gli dava due lire venete « et in uno zorno cum sier Trivisan havean spaza zercha ducati falsi quaranta ».

I ducati venivano fabbricati a Firenze, la imitazione era quasi perfetta e in quel tempo il ducato d'argento valeva lire venete sei e dodici soldi.

Chiusa la prima parte del processo, il 19 luglio « fo Consejo di Diese » e si ebbe la sentenza con la quale il Frescobaldi veniva condannato a bando perpetuo e, se trovato sul territorio della Serenissima, « in mezo le do colone li sia taià la testa et brusado ». Girolamo Mocenigo « torturado et confesso » fu confinato in vita a Capodistria e in caso di rottura di bando « li sia taià la man, cavà ochi et ritorni al bando » e sier Trivisan fu bandito in perpetuo con taglia di lire mille e se prešo condannato a venti anni di carcere duro.

« La qual deliberation, la matina in Rialto fo publicada a noticia de tutti ».

Qui finiva la vicenda delle monete false, ma il Sanudo nei suoi Diari dà più ampie informazioni sul patrizio Mocenigo « qual tolse do sorele per moier, fiole di sier Jacomo Lion, con le qual ha fioli de tutte do, et fo per papa Alexandro VII in mall'ora dispensade ». E continua dicendo male del Mocenigo come uomo e come cittadino e conclude « fo cossa bella mandar a Cao d'Istria in vita questo Mozenigo per honor di la terra »

CRONACA.

Il fidanzamento di S. A. R. il Principe di Piemonte è un evento che allietta la Nazione. Al giovane Principe, caro a tutti gli italiani, la *Rassegna Numismatica* a cui Sua Altezza ha conferito l'onore di iscriversi fra i suoi abbonati, rivolge i più fervidi auguri.

A ricordo dell'avvenimento, il Borgomastro di Bruxelles ha fatto coniare due medaglie d'oro con l'effigie di S. Michele, patrono della città, e con la dedica agli Augusti fidanzati.

RASSEGNA MEDAGLISTICA.

La scultrice Elisabetta Mayo ha modellato la medaglia della Mostra Paliziana e Regionale di Vasto che è stata offerta all'on. Turati in ricordo della importante manifestazione artistica abruzzese.

— Pio XI ha fatto coniare, in commemorazione dell'8° anno del suo pontificato, una medaglia di carattere veramente eccezionale. Tale medaglia infatti coniata a ricordare la lieta ricorrenza porta effigiato nel verso un monumento non ancora compiuto ma soltanto disegnato: l'Università gregoriana in piazza della Pilotta.

— Il soggetto proposto per il « Prix de Rome de gravure » era quest'anno: *La médaille olympique de l'athlète vainqueur du pentathlon*. Per la prima volta il premio è stato conferito a una signorina, m.lle Aleth Guzman, il cui nome è stato già citato per il recente concorso per le nuove monete: ella aveva presentato un progetto che è stato scelto dalla giuria. La signorina Guzman, che è nata a Digione il 1° aprile 1904, ha cominciato i suoi studi sotto la direzione di quell'eminente artista che è Yencesse, direttore della Scuola di Belle Arti di quella città. In seguito è stata allieva di Patey, Sicard e Carli. La sua composizione, come osserva J. Babelon in *Arethuse*, che l'ha fatta trionfare assai facilmente sui suoi rivali del sesso forte, Galtier, Boisselier, Crouzat, Müller, si raccomanda per la semplicità e la robustezza, più che per le doti dell'immaginazione. Essa ci ha mostrato l'atleta vincitore accolto da una Vittoria che lo incorona. Soggetto classico se mai ve ne fu. La signa Guzman ha anche essa meritato col suo sforzo sostenuto e serio che la vittoria si sia decisa in suo favore.

Il primo secondo Grand Prix è stato decretato al Sig. Louis-Charles Müller, allievo di Patey. La giuria non ha creduto di assegnare altre ricompense.

— La medaglia d'onore del Salone degli artisti francesi, per la incisione in medaglia, è stata assegnata al Sig. Henry Dropsy.

METALLI PREZIOSI.

A proposito delle monete di platino in Russia abbiamo ricevuto la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Signor Direttore di *Rassegna Numismatica*,

Una corrispondenza dall'America alla sua bella rivista si pone la domanda se la Russia Sovietista, non aderendo alla convenzione internazionale per il limite di produzione del platino, voglia mantenersi libera di intensificare lo sfruttamento dei suoi giacimenti di questo metallo, per servirsene a suo tempo per monetizzarlo.

Mi consenta di far osservare che, secondo il bilancio del 1°. agosto u. s. la Banca di Stato dell'U. R. S. S. avrebbe una riserva d'oro di 20.097.000 cervontzi (rubli 200.970.000) e di 4.151.194 cervontzi d'altri metalli preziosi, cioè platino e argento. Come dunque non si pensa a monetizzare la considerevole riserva d'oro, tanto meno si penserà a monetizzare il platino; ma nei riguardi della circolazione monetaria, anche il platino acquisterà sempre più importanza nella costituzione della riserva di garanzia alla circolazione fiduciaria.

Va inoltre tenuto conto del fatto, che il platino ha una non lieve importanza nella bilancia dei pagamenti all'estero. Nel Bollettino Economico del dicembre scorso, organo della Banca di Stato dell'U. R. S. S., dopo recate le cifre che davano in Rubli 170.800.000 il saldo passivo della bilancia commerciale dell'Unione sovietista, si faceva osservare:

« Sarebbe però inesatto basarsi su queste cifre, per giudicare la situazione « del bilancio dei pagamenti all'estero. Nelle cifre che segnano l'esportazione, « non sono comprese quelle che si riferiscono ai metalli preziosi, *specie al* « *platino*, e queste cifre riducono considerevolmente il passivo apparente della « bilancia commerciale ».

Questo spiega a sufficienza perchè l'U. R. S. S. non voglia farsi imporre limiti alla sua produzione di platino. Con distinti ossequi

A. QUINTAVALLE.

Le ricchezze minerarie della Sardegna sono una realtà cospicua. Di oro, platino e rame, la Sardegna è ricchissima. Nel 1922 un ingegnere sardo pubblicò un suo studio affermando l'esistenza dell'oro in Sardegna con un tenore altissimo (120 grammi per tonnellata) in alcuni minerali e questa affermazione fu suffragata da un tecnico del Ministero dell'Industria. Nessuno tenne conto di queste affermazioni e passarono sotto silenzio, tanto che lo scopritore dei giacimenti auriferi e platiniferi sardi non ne ebbe conoscenza che qualche tempo fa. Ora si è potuto assodare che i giacimenti dell'oro e del platino esistono in Sardegna ed il loro sfruttamento è una necessità nazionale.

— Movimento dell'oro nel mese di giugno 1929: produzione nel Transvaal once di fino 856.029; import. in Inghilterra (in migliaia di sterline) 4.163; esportazione 4.422. Prezzo a Londra a fine mese: sc. per oncia 84,11 $\frac{1}{2}$.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — *Situazione della circolazione metallica al 31 agosto 1929-VII:*

		Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva
Argento da L. 20	.	L. 300.000.000	190.825.000
» » » 10	.	» 600.000.000	600.000.000
» » » 5	.	» 825.000.000	691.000.000
Nichelio da L. 2	.	L. 204.000.000	199.342.648
» » » 1	.	» 152.000.000	151.685.876
» » » 0.50	.	» 50.000.000	37.741.825
» » » 0.20	.	» 45.000.000	44.699.030
» » » 0.20 misto	.	» 15.472.400	15.472.400
Bronzo da L. 0.10	.	L. 38.802.357	31.669.338
» » » 0.05	.	» 20.885.461	16.735.968
<i>Totale L.</i>		2.251.160.218	1.979.172.085

— Situazione della Cassa Speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 31 agosto 1929-VII. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa:*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	2.919.937.000	4.044.509.000	6.964.446.000
da lire 500	2.392.022.500	2.615.988.000	5.008.010.500
da lire 100	624.002.400	2.062.772.300	2.686.774.700
da lire 50	180.000.350	1.806.582.950	1.986.583.300
<i>Totale</i>	6.815.962.250	10.529.852.250	16.645.814.500

— La Confederazione Generale Bancaria Fascista ha fatto presente l'aggravio fiscale che ricadrebbe sui portatori dei titoli espressi in franchi belgi carta antebellici, ove la tassa di bollo sugli stessi venisse ora commisurata in base all'antica parità del franco colla lira, anzichè in base alla parità attuale.

Tenuto conto che il rilievo del suddetto Ente è effettivamente fondato, il Ministero delle Finanze, con circolare 20 agosto 1929, n. 6419, ha consentito in via transitoria che la tassazione dei titoli anzidetti venga fatta raggugliandosi la moneta belga a quella italiana secondo i rapporti che seguono:

Franco belga oro — lire it. 3,67.

Belgas — lire it. 2,64.

Franco belga carta — lire it. 0,53.

— Il Ministero delle Finanze ha ritenuto che anche per l'aumento di capitale determinato da conguaglio monetario, la tassa di registro sia dovuta nell'aliquota di 0,40 per cento, di cui all'art. 81 della tariffa.

L'Associazione fra le Società Italiane per Azioni ha fatto presente al Ministero le obiezioni che possono muoversi alla soluzione in parola, basata essenzialmente sul concetto che l'aumento di capitale previsto dalla legge di registro presuppone in ogni caso apporto e incremento di ricchezza effettiva; il che non si riscontra nel caso in esame, trattandosi di una configurazione meramente numerica dello stesso valore economico.

— Noto quello che si compie in Maremma per le ricerche archeologiche. Per affrettare l'esecuzione degli scavi della città etrusca di Roselle, la Presidenza del Consiglio provinciale dell'Economia di Grosseto ha deliberato di contribuire colla somma di lire diecimila, salvo a rinnovare analoga deliberazione per gli anni seguenti. Nel contempo, il Consiglio ha rivolto ai maggiori organi locali il voto che essi contribuiscano alla grande opera.

— Abbiamo il rammarico di annunciare ai lettori la morte, avvenuta il 24 agosto scorso, a Torino, del sig. Louis Ciani, nel 35° anno di età. Era un numismatico ben conosciuto, sia per i suoi studi e le sue pubblicazioni, fra cui *Les monnaies royales françaises de Hugues Capet à Louis XVI*, edito nel 1926, sia per la sua attività pratica nella casa di vendite a Parigi, 54 rue Taitbout. Il servizio religioso e l'inumazione hanno avuto luogo a Roma, città natale dell'estinto, il 29 agosto. La *Rassegna Numismatica* invia alla famiglia vive condoglianze.

— Il prof. Casagrandi, dell'Università di Catania, ha voluto per desiderio di riposo lasciare la presidenza della Società di storia patria per la Sicilia orientale e la direzione dell'*Archivio storico per la Sicilia orientale*. Mentre il prof. Casagrandi è stato nominato presidente onorario, la Società ha eletto presidente il prof. Gaetano Curcio, e direttore della rivista il prof. Guido Libertini. All'uscente e ai nuovi eletti, tutti e tre benemeriti degli studi, inviamo il nostro cordiale saluto. Intanto si è pubblicato il 1° fasc. 1929 dell'*Archivio*, con buon contenuto, fra cui la continuazione della bibliografia siciliana di storia, archeologia, numismatica e arte, compilata dal prof. Paolo Orsi.

— Il prof. Luigi Rizzoli, sul *Veneto* di Padova del 20 settembre, ha parlato per primo dell'XI vol. del *Corpus Nummorum Italicorum* di S. M. il Re, esponendone sommariamente il contenuto.

— Il 22 luglio u. s., a Palermo, cessava di vivere serenamente come era vissuto il numismatico Mario Alonge, uno dei primissimi nostri abbonati. Possedeva una raccolta di monete del Regno d'Italia con parecchie rarità. Ai figliuoli la *Rassegna Numismatica* invia le più sentite condoglianze.

— L'11 corr. a Torino è stato commesso un furto al Banco Cambio del sig. Guido Do, ai portici di Piazza S. Carlo 8. I ladri hanno rubato titoli e molte monete d'oro, quasi tutte danesi, lasciando quelle d'argento.

Cecoslovacchia. — Il Consiglio dei Ministri ha deciso l'adozione della moneta aurea. La corona cecoslovacca, come unità valutaria della Repubblica, è nel suo valore pari a 44,58 milligrammi d'oro puro. Secondo questo rapporto legale sarà coniato un pezzo d'oro da cento corone (Hřivna) con lega di 900 parti d'oro. Da un chilogrammo d'oro monetario saranno coniate 201,89783965 Hřivny, e da un chilogrammo d'oro fino 224,31583669 Hřivny, in modo che il peso lordo

del Hrivna sarà di 4,9533 grammi, corrispondendo a 4,458 grammi di oro fino. La moneta avrà nel D) lo stemma della Repubblica Cecoslovacca e al R) l'indicazione del valore.

La decisione sarà sottoposta all'approvazione del Comitato permanente del Parlamento investito dal potere legislativo durante le vacanze del Parlamento. La riforma è diventata urgente perchè la Banca internazionale delle riparazioni non ammetterà relazioni di affari se non con i paesi a moneta aurea.

Russia. — Secondo il Servizio Economico del Telegraphen Union, fra la Federal Reserve Bank e la Banca Sovietica sono in buon corso le trattative intavolate allo scopo di regolare il traffico monetario fra i due Stati. Esso verrà regolato secondo le norme della convenzione conclusa recentemente fra la Banca Sovietica e la Reichsbank tedesca.

Spagna. — Il Ministro delle Finanze Calvo Sotelo ha affermato che il Governo vuol portare la moneta spagnuola alla pari. È questo un ideale al quale il Governo non vuol rinunciare nonostante che per ora la rivalorizzazione non sia realizzabile. Il Governo è soddisfatto dello stato attuale del cambio perchè ritiene che il valore intrinseco della peseta sia superiore alla sua quotazione attuale. Concludendo il Ministro ha precisato che pur senza ricorrere alla rivalutazione, che per il momento potrebbe condurre a conseguenze catastrofiche, il Governo vuole avere al più presto una moneta stabilizzata non essendo possibile che si continui nello stato attuale.

Svizzera. — A conferma di quanto avemmo a pubblicare nella cronaca del gennaio e del febbraio scorso, apprendiamo che il disegno di legge del Dipartimento delle Finanze è stato approvato dal Consiglio federale, per modificare la legge sulla Banca Nazionale.

La riforma, che ristabilirà la convertibilità in oro, si limita in realtà ad assicurare la possibilità di scambiare i biglietti emessi dalla Banca contro divise-oro, limitatamente enumerate dalla nuova legge. Questa soluzione transitoria fu adottata dal Belgio, dall'Italia, dall'Austria e dall'Ungheria. La Banca non sarà obbligata a rimborsare i propri biglietti in oro finchè le Banche d'emissione dei Paesi designati dalla Banca stessa non rimborseranno i loro biglietti in monete d'oro. Il Comitato della Banca è competente per indicare tali Paesi e decidere il rimborso in oro.

Ciò non toglie che la riforma contempra l'adozione definitiva del monometallismo aureo: tutto il metallo bianco, che figurava nella copertura della Banca, dev'essere eliminato. La Svizzera rinuncerà così al bimetallismo zoppo, che da tanto tempo era il suo regime monetario. Saranno radiati dall'incasso metallico della Banca tanto i franchi argento di conio svizzero quanto quelli degli altri Paesi dell'Unione Latina, il cui valore nominale è di milioni di franchi 86,8, ma che figurano solo per milioni 37,3 nella copertura metallica dell'Istituto emittente (cioè il 4.76 per cento di quest'ultima).

Ora il progetto deve essere sottoposto alle Camere. Lo scopo finale di questa revisione è il ristabilimento della conversione delle banconote in valuta metallica, come avveniva prima del decreto federale del 30 luglio 1904. Non è tut-

tavia possibile abrogare semplicemente questo decreto, poichè dopo d'allora le condizioni di fatto si sono troppo modificate.

Ci si è di conseguenza limitati ad esaminare la possibilità di un ritorno alla conversione delle banconote in monete d'oro, regime già in vigore negli Stati Uniti, in Isvezia e in Norvegia, tuttavia per il momento non esistono ancora, in Svizzera, le condizioni atte a questa conversione.

La ragione sta nel fatto che i Paesi vicini soffrono di una scarsità d'oro assai pronunciata, come è il caso particolare della Banca Nazionale germanica, che fa di tutto per procurarsi dell'oro. Se in queste condizioni l'Istituto svizzero di emissione mettesse oro in circolazione, questo emigrerebbe senza dubbio all'estero, e la Confederazione sarebbe poi costretta a sostituirlo con grave sacrificio. L'unico mezzo per garantirsi da questa concorrenza sarebbe allora quello di mantener elevato il cambio del franco svizzero mediante un aumento del saggio di sconto. È perciò preferibile ricorrere ad una misura transitoria che consiste nel dare provvisoriamente alla Banca Nazionale la possibilità di convertire le sue banconote in monete d'oro, in verghe d'oro ed in carte-valori oro.

Asia.

Cina. — La *Medallist Art* di New York ha battuto il *record* di velocità in fatto di coniazioni: 30 giorni dopo che il Governo cinese ebbe passato l'ordinazione per la fornitura di 10.000 medaglie di bronzo destinate a commemorare la dedica di una sepoltura monumentale a Sun-Yat-Sen, presidente del governo nazionalista cinese, le prime casse erano imbarcate per la Cina. In questo spazio di tempo si deve comprendere l'esecuzione della medaglia fatta dallo scultore Robert Aitken, la riduzione del modello, la fabbricazione dei coni, la coniazione delle medaglie, la rifinitura.

America.

Cile. — Carlos Morel ha eseguito un progetto di moneta che ha questa caratteristica: di essere eseguito su avorio, a grandezza di esecuzione. Il soggetto rappresenta un falciatore nella campagna cilena che caratterizza l'orizzonte montagnoso. La decorazione del R) è formata dal fiore rosso del *copihue* che il Cile moderno ha preso per simbolo. Queste monete saranno coniate alla « Casa de la moneda » di Santiago.

Perù. — Parlando degli « italiani nel mondo » il *Popolo d'Italia* del 27 settembre ricorda la collettività italiana di Lima, che rappresenta un poderoso valore sociale in quella capitale. Un indice significativo è rappresentato dalla carta monetata che è emessa dal Banco Italiano diretto dal benemerito comm. Salocchi, fiorentino.

Uruguay. — Ci scrivono da Montevideo che la Banca della Repubblica ha sottoposto al Governo il progetto di coniare nuove monete d'oro, d'argento e di bronzo per commemorare il primo centenario dell'indipendenza uruguayana che si celebrerà nel luglio 1930.

MERCATO NUMISMATICO.

9 dicembre e successivi. — Michele Baranowski, Milano, via Rastrelli 6. Vendita della collezione dell'ing. Arturo Cuzzi di Trieste. Parte prima: Monete romane (consolari, imperiali e bizantine) 9 e 10 dicembre. Catalogo con 24 tavole L. 40. — Parte seconda: Monete di zecche italiane e libri di numismatica, 11 dicembre e successivi. Catalogo con 33 tavole L. 50. — Collezione di monete e medaglie col Fascio littorio, 14 dicembre. Catalogo con 6 tavole L. 15. Le vendite avranno luogo in Milano, via Silvio Pellico 4 (piazza del Duomo).

Nella collezione Cuzzi troviamo pezzi molto interessanti e alcune rarità di prim'ordine. Ricordiamo un quinario d'oro di Gallieno (1018) di tipo sconosciuto, che è il seguente:

GALLIENVS AVG. Busto laureato, drappeggiato e corazzato a d.
R) PRINCIP. IVVENT. Gallieno stante a sin. con globo.

Ed anche questo quinario sconosciuto di Costanzo Cloro:

CONSTANTIVS NOB. C. Testa laureata a d. R) ORIENS AVGVSTOR
Sole stante a sin.; esergo, SIS (Siscium)

Nella serie italiana da notare il testone di Federico II di Mantova col soggetto delle due mani giunte sostenenti la pisside; il mezzo scudo di Ferrante II Gonzaga di Guastalla, il ducato d'oro di Dorino Gattilusio Fogliavecchia, il pezzo da 10 franchi dell'assedio di Cattaro, il testone di Paolo V d'Avignone; la serie veneta, sia di Venezia come di tutte le piccole zecche, specialmente d'Aquila, Gorizia, Trieste, la serie delle oselle di Venezia.

La speciale collezione col Fascio littorio, di particolare interesse per l'Italia, sarebbe bene non andasse dispersa, e ci auguriamo venga acquistata in blocco e assicurata a Roma.

PICCOLI AVVISI.

Tariffa: 1 riga su due colonne L. 3. Ogni abbonato ha diritto alla inserzione gratuita di piccoli avvisi (vedere condizioni in 2ª pagina della copertina).

L'Eco della Stampa (Via Giovanni Jaurès 60 Milano 133 - tel. 53-335, Casella Postale 918), legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed inviandovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi.

Ricerca monete greche della Magna Grecia e della Sicilia di ottima

conservazione — Monete medievali: dei Savoia (da Vittorio Amedeo II re, in poi), Napoleoniche, del Napoletano e della Sicilia.

Indirizzare offerte: *Signorina Eugenia Majorana, Rione Carelli-Posilipo-Napoli.*

Offro una serie di monete della Repubblica di S. Marino, composta dei seguenti pezzi: L. 20, L. 10, (1925); L. 5, L. 2, L. 1, cent. 50 (1898); cent. 10 e cent. 5 (1894). *Aurelio Grassi, Montefiore Conca (Forlì).*

Cartoline illustrate riproducenti battaglie e scene storiche acquista, vende, cambia *Arturo Panarari, via Emilia S. Pietro 64 - Reggio Emilia.*

CAMBI DEL MESE DI SETTEMBRE 1929.

ITALIA.

CAMBI UFFICIALI.

Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Commercio.

MONETA	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità legale o di ragguaglio	Corsi del 30-9-1929	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile
	per	Lit.	Lit.						
Francia	franchi 100	100.—	74.442	74.87	28	74.90	—	74.80	74.822
Svizzera	franchi 100	100.—	366.6127	368.53	11	368.56	3	367.96	368.316
Londra	sterline 1	25.225	92.46542	92.742	30	92.742	11	92.67	92.687
Olanda	fiorini 1	2.08355	7.637277	7.67	—	7.67	—	7.662	7.666
Spagna	pesetas 100	100.—	282.078	28.295	30	282.95	2	281.77	282.22
Belgio	belgas 100	(a)	264.1869	266.—	—	266.—	—	265.60	265.73
Berlino	marchi 1	1.234703	4.525095	4.553	3	4.555	2	4.55	4.5521
Vienna	shilling 1	(b)	2.67329	2.691	—	2.695	—	2.689	2.6925
Praga	corone 100	105.—	56.29629	56.61	—	56.65	—	56.60	56.63
Romania	lei 100	100.—	11.445	11.32	—	11.38	30	11.32	11.366
Argentina oro	pesos 1	5.4668	18.33063	18.20	—	18.22	—	18.20	18.2075
» carta	pesos 1	2.40539	8.0654772	8.—	—	8.—	—	8.—	8.—
New York	dollari 1	5.1826	19.00016	19.10	9	19.112	—	19.10	19.1036
Canada	dollari 1	5.1826	19.00016	18.92	3	18.97	—	18.88	18.945
Belgrado	dinari 100	100.—	33.532	33.67	2	33.68	3	33.60	33.645
Budapest	pengo 100	(c)	332.3098	334.—	—	334.—	—	334.—	334.—
Albania	franchi oro 1	—	3.666117	366.—	—	366.—	—	366.—	366.—
Norvegia	corone 100	138.9118	507.964	509.00	—	509.50	—	509.—	509.02
Russia	cervonez 1	(d)	97.76361	98.—	—	98.—	—	98.—	98.—
Svezia	corone 100	138.9118	509.1846	512.50	5	512.60	11	511.70	512.08
Varsavia	zloty 100	(e)	213.1442	214.50	—	214.50	—	214.—	214.307
Danimarca . . .	corone 100	138.9118	509.1846	509.—	—	500.—	—	509.—	509.—
Oro	lire 100	100.—	366.6127	368.54	9	368.77	—	368.54	368.611

La parità in corsivo si riferiscono alle monete non aeree ma stabilizzate di fatto od ancora non stabilizzate. Il ragguaglio è calcolato sul cambio rispetto alla sterlina (vedi i corsi del listino di Londra).

(a) 1 Belgas = 5 Fr.; Fr. 1 = Lit. 1. — (b) 1 Shilling = 10.000 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengo = 12.500 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Cervonez = 10 Rubli; Rublo 1 = Lit. 2.05. — (e) 1 Zloty = 1.800.000 Mk.

Cambi pei dazati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 2 all'8 settembre 1929 vanno calcolati come segue :

su Austria	L.	2,69
su Belgio	»	2,66
su Budapest (pengos)	»	3,34
su Cecoslovacchia	»	56,61
su Francia	»	74,70
su Germania	»	4,55
su Grecia	»	24,71
su Inghilterra	»	92,64
su Jugoslavia	»	33,64
su Olanda	»	7,68
su Spagna	»	282,43
su Stati Uniti	»	19,10
su Svizzera	»	368,41
Corso dell'oro	»	365,—

Aggio per la dogana. — A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di ottobre 1929 sono stabiliti come segue:

Austria (1 scellino)	L.	2,715
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta) »	»	2,68
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.) »	»	57,10
Danimarca (1 corona danese)	»	5,14
Francia (100 franchi francesi)	»	75,46
Germania (1 marco oro)	»	4,595
Inghilterra (1 sterlina)	»	93,50
Jugoslavia (100 dinari)	»	33,95
Norvegia	»	5,14
Olanda (1 fiorino)	»	7,74
Polonia (100 zloty)	»	216,25
Romania (100 lei)	»	11,47
Svezia (1 corona svedese)	»	5,16
Svizzera (100 franchi svizzeri)	»	371,40
Ungheria (1 pengo = 12.500 cor. ungh.) »	»	3,37
Dollaro (1 dollaro)	»	19,10
Franco oro (100 franchi oro)	»	368,60

Aggio per le RR. PP. — Dal 1 gennaio 1928 e fino a nuova disposizione la sopratassa di cambio applicabile alle tasse telegr. e radiotelegr. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria	
			da	a				da	a
			Europa					America	
<i>Bulgaria</i> . . .	lev	1.—	0.1350	0.1400	<i>Bolivia</i>	boliviano.	2.0277	6.90	7.—
<i>Estonia</i>	kroon . . .	1.3888	5.0900	5.0975	<i>Brasile</i>	milreis . .	1.68	2.20	2.30
<i>Finlandia</i> . . .	marko . . .	1.—	0.4775	0.4850	<i>Cile</i>	pesos . . .	1.8916	2.35	2.45
<i>Grecia</i>	dracma . . .	1.—	0.2450	0.2550	<i>Colombia</i> . . .	pesos . . .	5.0443	18.—	18.75
<i>Lettonia</i>	lat	1.—	3.6800	3.6900	<i>Costarica</i> . . .	colones . .	2.4065	4.25	5.—
<i>Lituania</i>	litas	0.5182	1.8800	1.9000	<i>Equatore</i> . . .	suces . . .	2.5221	3.50	3.85
<i>Portogallo</i> . . .	escudo . . .	5.5350	0.8550	0.8600	<i>Guatemala</i> . .	pesos . . .	0.2596	0.300	0.350
<i>Turchia</i>	piastra . . .	0.227	0.0900	0.0950	<i>Messico</i>	dollaro . .	2.5831	9.—	9.65
Asia				Africa					
<i>Cina Shanghai</i>	tael.	2.62	10.75	11.—	<i>Egitto</i>	lira egiz. .	25.722	95.—	95.92
<i>Hong-Kong</i> . . .	dollaro . . .	2.50	9.—	9.30					
<i>Giappone</i>	yen.	2.6822	9.—	9.10					
<i>Indocina fran.</i>	piastra . . .	5.40	8.50	9.—					
<i>India inglese</i> . .	rupia	2.50	6.85	6.90					
<i>Manilla</i>	filippina . .	2.5913	9.—	9.75					
<i>Singapore</i>	dollaro . . .	2.94	10.50	11.—					

ESTERO.

LONDRA					NEW YORK				
MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31 agosto	Corsi al 30 sett.	MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 31 agosto	Corsi al 30 sett.
<i>Italia</i>	Lit. per 1 Lg.	92.4654	92.70	92.775	<i>Italia</i>	lit. 100	doll. 5.2631	5.23	5.23375
<i>Svizzera</i>	frs. » 1 »	25.225	25.18875	25.1625	<i>Svizzera</i>	frs. 100	19.30	19.245	19.2925
<i>Parigi</i>	frs. » 1 »	124.215	123.91	123.825	<i>Parigi</i>	frs. 100	3.9175	391.25	392.37
<i>Berlino</i>	Mk. » 1 »	20.43	20.375	20.3725	<i>Berlino</i>	Mk. 100	23.80	23.795	23.8362
<i>Olanda</i>	fl. » 1 »	12.107	12.09875	12.095	<i>Olanda</i>	fl. 100	40.20	40.0625	40.14
<i>N. York</i>	doll. » 1 »	4.86666	484.67	4.8558	<i>Londra</i>	hg. 1	4.86 ² / ₃	484.68	4.86
<i>Spagna</i>	ptas » 1 »	25.225	32.915	32.78	<i>Spagna</i>	Ptas 100	19.30	14.73	14.81
<i>Oslo</i>	kr. » 1 »	18.159	18.20625	18.205	<i>Oslo</i>	kr. 100	26.80	26.63	26.665
<i>Copenag.</i>	kr. » 1 »	18.159	18.215	18.2037	<i>Copenaghen</i> . .	kr. 100	26.80	26.615	26.655
<i>Stoccol.</i>	kr. » 1 »	18.159	18.09875	18.1075	<i>Stoccolma.</i> . .	kr. 100	26.80	26.78	26.81
<i>Belgrado</i>	din. » 1 »	25.225	275.87	275.75	<i>Belgrado</i> . . .	din. 100	19.30	1.76	1.7612
<i>Praga</i>	kr. » 1 »	164.2478	163.75	163.95	<i>Praga</i>	kr. 100	—	2.9637	2.9631
<i>Romania</i>	lei. » 1 »	25.225	817.—	818.—	<i>Rumania</i>	lei. 100	19.30	0.595	0.5962
<i>Argent.</i>	pence per 1 pesos	47.577 d	47.20	47.15	<i>Argentina</i> . . .	pesos 1	0.4210	0.4196	42.—
<i>Belgio.</i>	Belgas per 1 Lg.	35.—	34.87375	34.8662	<i>Belgio.</i>	Belg. 100	13.90	13.90	13.92
<i>Grecia</i>	dracma per 1 Lg.	375.—	375.06	375.125	<i>Grecia</i>	dr. 100	1.30	1.295	1.295
<i>Brasile</i>	pence per 1 milreis	16. - d	5.87	5.86	<i>Brasile</i>	milr. 100	32.46	11.87	11.87
<i>Varsavia</i>	zloty per 1 Lg.	43.38	43.24	43.25	<i>Varsavia</i>	zloty 100	11.216	11.25	11.23
<i>Giappone</i>	pence per 1 yen	24.58 d	23.0625	23.8125	<i>Giappone</i>	Yen 100	47.517	46.65	47.87
<i>Canada</i>	doll. per 1 Lg.	4.8666	488.31	4.8987	<i>Canada</i>	doll. 100	100.—	99.29	99.—
<i>Finland.</i>	Mk. » 1 »	193.23	192.95	193.10	<i>Finlandia.</i> . . .	Mk. 100	2.518	2.52	2.52
<i>Bulgaria</i>	levas » 1 »	25.225	669.—	670.—	<i>Bulgaria</i>	Leva 100	19.30	0.7275	0.73
<i>Vienna</i>	sch. » 1 »	34.585	34.425	34.515	<i>Vienna</i>	sh. 100	14.07	14.095	14.08

SUD E CENTRO AMERICA.

Río Janeiro : su Italia 441 a 444 ; su Londra 90 giorni da 5 15,16 a 5 125 126 ; a vista da 27,32 a 5 113,128.

Buenos Aires : su Italia 18,22 ; su Londra 47 5/32.

Montevideo : su Italia 18,73 ; su Londra 48 1/2.

Santiago : su Londra 39,30.

Messico : su Londra 10 pesos per sterlina.

Lima : su Londra 18 7/8 % di premio.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000



Situazione al 10 Settembre 1929 - Anno VII.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.159.221.283	23
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	3.469.191.058	91
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	1.538.117.896	93
		5.007.308.955	84
Riserva totale	L.	10.166.530.239	07
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.824.661.963	20
Cassa	»	235.880.689	66
Portafoglio su piazze italiane	»	3.732.294.010	69
Effetti ricevuti per l'incasso	»	5.966.453	84
Anticipazioni	»	1.475.597.543	03
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.063.559.737	02
Conti correnti attivi nel Regno	»	187.975.443	18
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni	»	455.858.632	06
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	150.705.890	46
Istituto di liquidazioni	»	897.522.382	42
Partite varie	»	1.472.619.306	83
Spese del corrente esercizio	»	127.750.169	51
Depositi in titoli e valori diversi	»	26.765.243.532	40
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	179.430.793	20
TOTALE GENERALE	L.	48.941.596.786	57

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	16.629.325.300	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	417.684.756	62
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.133.500.577	38
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	18.480.510.633	99
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti passivi	»	17.252.816	57
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	1.123.061.504	11
Conto corrente del regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazione)	»	220.000.000	—
Partite varie	»	1.158.428.338	52
Rendite del corrente esercizio	»	365.169.167	78
Depositanti	»	26.765.423.522	40
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	179.430.793	20
TOTALE GENERALE	L.	48.941.596.786	57

Rapporto della riserva ai debiti da coprire 55.01 $\frac{00}{100}$.

Saggio normale dello sconto 7 $\frac{00}{100}$ (dal 14 marzo 1929.)

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri*, della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scaloja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchi*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

MÜNZHANDLUNG

A. RIECHMANN & C. O., HALLE

SAALE (DEUTSCHES REICH)

Lagerkatalog 1927/28/29 Lieferung 1-X (12988 Nummern) bisher erschienen, darunter Italien mit 768 Nummern. Lieferung XI: Übersee und Lieferung I der Antiken-Abteilung in Vorbereitung.

ZUSENDUNG AUF WUNSCH GRATIS
NUMISMATISCHE SPECIALBUCHHANDLUNG
Verlags- und Literaturkataloge auf Wunsch gratis

Soeben erschienen:

Kraus: Die Münzen Odovacars und des Ostgotenreiches in Italien.

ARETHUSE

REVUE TRIMESTRIELLE

DIRIGÉE PAR JEAN BABELON ET PIERRE D'ESPEZEL, DU CABINET DES MÉDAILLES
MONNAIES ET MÉDAILLES - SCEAUX - GEMMES GRAVÉES - ARCHEOLOGIE - ARTS MINEURS - CRITIQUE

ABONNEMENT:

France et Colonies, *Un an*, 40 francs. - Étranger 60 francs. - *Num. sur demande* 15 francs.

REDACTION

CHEZ JULES FLORANGE

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

17, RUE DE LA BANQUE, PARIS

ADMINISTRATION

CHEZ LOUIS CIANI

EXPERT EN MONNAIES ET MÉDAILLES

54, RUE TAIBOUT, PARIS
Compte chèques postaux Paris 626-87

Pour les abonnements et pour toutes questions administratives s'adresser exclusivement à M. Louis CIANI, 54, rue Taibout, Paris.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica

IL GIORNALE MONDIALE DELL'ARTE

Die Kunstauktion

EDITORE: DR. J. F. DE SAXE

Esce tutte le domeniche in Berlino

Le più recenti informazioni artistiche da tutto il mondo

Dettagliate relazioni speciali - Numerose illustrazioni

ABBONAMENTO: un anno 20 marchi, trimestre 5 marchi (porto incluso)

DOMANDATE NUMERO DI SAGGIO!

Edizione, redazione e sala di lettura:

BERLIN W 62 Kurfürstenstrasse 76/77 - Telefono: B. 5 Barbarossa 7228
Indirizzo telegrafico: Kunstauktion Berlin

AGENZIA IN PARIGI: 122, Bd. Murat, Paris XVI - Telefono: Autenuil 76-78
Conto di chèque postale: Berlin 118054 - Wien D 114783 - Paris 118732

**Opere monumentali
sull'arte indiana:**



JOSEF STRZYGOWSKI

LE MINIATURE INDIANE DEL CASTELLO DI SCHÖNBRUNN

PRIMO VOLUME - TAVOLE

CON 3 FOTOTIPIE COLORATE E 60 IN NERO, ED UN ELENCO DESCRITTIVO
DELL'EDITORE E DEL PROF. H. GLÜCK (WIENER DRUCKE)

ATLANTE LEGATO A MEZZA TELA MARCHI 120

LE MINIATURE INDIANE DEL ROMANZO DI HAEMZAE

EDITE A CURA DEL PROF. H. GLÜCK,

CON INTRODUZIONE DEL PROF. J. STRZYGOWSKI

L'edizione riproduce perfettamente tutti i fogli dell'opera e dà per la prima volta la traduzione dell'intero testo, che si trova sul verso dei fogli stessi. - 44 fototipie nel testo, 50 fototipie, in parte a dieci colori, nell'appendice. Formato cm. 35 - 50.

In tutta tela marchi 300

CASA EDITRICE AMALTHEA

ZURIGO - LIPSIA - VIENNA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIÀ)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont-Blanc, 31

ARCHEOLOGIA-NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE
SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

L'abbonamento pubblicitario (Italia L. 130, Estero L. 150) dà diritto all'inserzione di 1 riga, per tutto l'anno. La Direzione si riserva di non accettare quei nominativi che ritenesse non adatti alla pubblicazione, per una ragione qualsiasi che non sarà tenuta a spiegare.

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains
Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with Central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezzuoli. Roma, via di Pietra 71. Telefono ~~65-187~~.
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue ~~straniere~~; ~~bollettini~~ quotidiani, tesi di laurea, lavori legali e ~~commerciali~~. ~~1000~~ circolari in un'ora).

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - F.lli Bocca. Via Marco Minghetti. - Modernissima. Via delle Convertite.

Torino - Treves. Via S. Teresa.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Napoli - Treves - Paravia.

Bari - G. Laterza & F.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Negozianti di monete :

Leo Hamburger - Scheffelstr. 24 - Frankfurt a. M. (Germania).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Schlessinger Felix. Berlin - Charlottenburg. Bismarckstr. 97/98 (Germania).

Dr. F. X. Weizinger. München. Arcisstr. 23 (Germania).

Tipografie :

Roma - Offic Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - CAPITALE 60 MILIONI DI LIRE

Sede Commerciale MILANO

VIA LEOPARDI, 18

Indirizzo telegrafico: CUPRUM MILANO

FLANS PER MONETE

Officine a LIVORNO - FORNACI DI BRAGA

CAMPO TIZZORO

LIMESTRE - MAMMIANO (Toscana)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *La vendita dei doppioni.*

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

MARIO ALBERTI, direttore centrale del Credito Italiano, *Illusioni e realtà monetarie.*

PAOLO ORSI, senatore del Regno, *Per la numismatica in Italia.*

MARIO LANFRANCO, già direttore della R. Zecca di Roma, *I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia* (con 2 tavole; continuazione).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni : Ricci S., *Gli augustali di Federico II* (con 2 tavole); Cassel G., « *Idle money* »; Esposito de Falco S., *Sistemi monetari moderni*; Darling J. F., *A new international currency: the bank for international settlements*.

CRONACA.

Il 60° genetliaco di S. M. il Re (con ritratto); Per le nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte. A proposito di zecca pontificia; In memoria di Adalberto Garroni.

Mercato numismatico. — *Metalli preziosi* : Un alchimista nel secolo XX; I giacimenti d'oro in Russia. - *Segnalazioni* : Fonti di storia senese.

Notizie : Italia, Città del Vaticano, Bulgaria, Cecoslovacchia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Lussemburgo, Polonia, Romania, Spagna, Cina, Giappone, Stati Uniti (con ill.).

Cambi del mese di ottobre 1929. - Italia: cambi ufficiali, ferroviari, pei dati informativi; Estero: Londra, New York, Sud America.

Abbonamenti per il 1930.

RASSEGNA NUMISMATICA - CASELLA POSTALE 444 - ROMA

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine il fascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire

ANNATE ARRETRATE della *Rassegna Numismatica*: 1904-1915, Anno I-XII, 1-2;
(tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro . . . L. 500,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915) » 15,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, *Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto* . . . » 40,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri » 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, reclami, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

LA VENDITA DEI DOPPIONI.

La Rassegna Numismatica sottopone oggi all'esame del suo pubblico la questione della alienazione, da parte dello Stato e degli Enti pubblici, delle monete duplicate - i « doppioni » - esistenti nelle proprie raccolte.

Sappiamo che la questione è della più grande gravità perchè coinvolge dei problemi complicati e complessi di diritto e di tradizione: ma non è una ragione, questa, per sottrarla all'esame spassionato dei competenti, ai quali la presentiamo, senza alcuna pretesa da parte nostra di risolverla alla leggera, nè preparare in alcun modo un ambiente favorevole all'una o all'altra soluzione. Tale problema, se non erriamo, vien posto in Italia per la prima volta.

Trattandosi di un problema nuovo non vi sono fautori dell'uno o dell'altro partito: non vogliamo nemmeno crearli noi, ma forse essi potrebbero sorgere, e da ciascuna parte potrebbero essere avanzate giuste argomentazioni. Cerchiamo di intravederle, di individuarle.

Da parte dei conservatori si dirà, innanzi tutto, che quando un oggetto, anche piccolo, anche se sia uno spillo, è inventariato, ed entrato nel sacro patrimonio dello Stato, figurando quindi come entità nella situazione finanziaria, esso è inalienabile, e ci vorrebbe volta per volta una legge dello Stato per autorizzarne la cessione o il cambio. Questo dal punto di vista del diritto.

Dal punto di vista scientifico si dirà che la cautela non sarebbe mai troppa perchè le monete hanno tanti e tali aspetti e lati di studio, che la duplicazione è a volte providenziale: vi sono degli elementi che sino a qualche anno fa si trascuravano o non si conoscevano, e che avrebbero una volta fatto giudicare doppioni alcuni pezzi nei quali più tardi si è trovata una differenza, una individualità. Basti accennare alla questione dei pesi, diversi anche in mille pezzi uguali, alla questione delle « sequenze », alla opportunità di non disperdere i ripostigli, e così via. Infine, il numero stesso è un indice non trascurabile dal

punto di vista dell'attività di una zecca o di un periodo, e si può prestare a considerazioni economiche importanti.

Dal punto di vista pratico, poi, altre obiezioni si possono sollevare: la delicatezza di tali affari, insoliti nella vita non agile dei nostri Musei, i pericoli e diciamo pure le tentazioni che ne deriverebbero; ed infine, dal punto di vista generale, si potrebbe chiedere se, andando di questo passo e permettendo l'alienazione, non si verrebbe a creare un precedente, estensibile ad altri monumenti e oggetti d'arte, con conseguenze imprevedibili.

Obiezioni di primissimo ordine, che noi non raccomanderebbero mai abbastanza di tenere in seria considerazione da coloro cui fosse, eventualmente, commesso l'ufficio di esaminare la questione.

Dal canto loro, gli innovatori potrebbero portare altri argomenti, di non dubbio valore. Essi diranno: nelle collezioni pubbliche esistono ingenti quantità di doppioni la cui conservazione è ritenuta superflua, anche a detta del personale dei Musei. Vi sono monete di estrema rarità possedute da un solo Gabinetto in due o più esemplari: vi sono tesori di oro, costituiti da centinaia di monete bizantine, tutte uguali in gran parte, e di nessun interesse. Viceversa, gli stessi Gabinetti mancano di monete necessarie e mancano di fondi per prender parte alle vendite in cui si vedono disperdere dei pezzi che sarebbero loro indispensabili.

Si tratterebbe, è vero, di alienare dei beni dello Stato: ma non per cambiarli in moneta e sottrarli al loro capitolo, ma per acquistare nuovo materiale, che arricchirebbe maggiormente la collezione pubblica, laddove prima il doppione non rappresentava che un valore relativo. Sarebbe quindi anche un affare, nell'interesse dello Stato, il quale senza spendere potrebbe dotare i suoi Musei di pezzi per i quali occorrerebbero somme rilevanti. Le difficoltà dal punto di vista del diritto si superano facilmente, con una legge speciale, emanata una volta tanto, che autorizzasse il sistema. Non siamo più ai tempi - sono sempre gli innovatori che parlano - delle adorazioni cieche delle leggi che non rispondono più alla loro funzione: le leggi debbono aderire alla vita degli individui e dei popoli, e non possono essere stazionarie.

Dal punto di vista scientifico è naturale che si dovrebbero prendere tutte le precauzioni possibili, inventariando a parte i pezzi da far tramigrare, coi pesi, e tutte le osservazioni necessarie, anche dal lato fisico-chimico per il metallo e la conservazione, eseguendone i calchi ecc. Dal punto di vista pratico, infine, a parte che il personale dei nostri Musei è superiore ad ogni sospetto, basterebbe affidare le vendite ad una Casa commerciale. E qui si potrebbero citare precedenti numerosi dell'Estero: le vendite dei doppioni del Allerhöchsten Kaiserhauses, eseguite dalla Casa Egger di Vienna, quelle del Museo Reale di Berlino e

del Museo Nazionale di Norimberga, eseguite dalla Casa Cahn di Francoforte, quelle del British Museum eseguite dalla Casa Hirsch di Ginevra, esempio questo che è nuovo, e lusinghiero per la importante Casa svizzera, di una vendita affidata da uno Stato ad una ditta estera.

E le obiezioni potrebbero moltiplicarsi, pro e contro. Qualcuno ci potrebbe domandare che cosa ne pensiamo in proposito. A noi basti aver prospettato la questione: può darsi, anzi senza dubbio, che la nostra idea l'abbiamo anche noi, ma crediamo di doverci attenere al principio già espresso di non avanzare conclusioni nelle questioni varie e complesse che riguardano la numismatica in Italia.

Tutto al più potremo dir questo: riteniamo la questione innegabilmente grave ma suscettibile di soluzione: tuttavia questa non potrà essere isolata, ma coordinata a tutto il riordinamento che gli studi e le collezioni numismatiche attendono in Italia.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

ECHI ALLA "RASSEGNA NUMISMATICA,,

Un periodico amico, parlando dei nostri propositi circa la soluzione della questione della « numismatica in Italia », pur riconoscendo « i logici rapporti tra numismatica propria e problemi economici, per cui l'economia politica, la metrologia ecc. sono sempre state branche della numismatica » dichiara questa « materia appena compatibile con le vedute, gli intendimenti e la preparazione della più parte dei numismatici i quali, versati specialmente negli studi di storia, di arte, di archeologia, non han tempo nè modo di occuparsi... di mercato monetario... ecc. ». È facile rispondere che è lungi da noi l'idea di voler fare di ogni collezionista di monete antiche uno studioso di economia; solo tentiamo, con una trattazione generale della numismatica, e redigendo una rivista che può interessare non soltanto i numismatici puri, di far entrare nella famiglia numismatica un elemento nuovo, con tutte le possibilità di carattere pratico che ne deriveranno...

E lungi da noi l'idea di dimenticare « i nomi e le opere » di cui si onorò la numismatica in Italia, ma sarebbe ben strano che non si volesse essere d'accordo con noi nel constatare il trattamento infelice e la situazione dolorosa in cui si trovano i nostri studi: basterà accennare alle collezioni pubbliche, all'insegnamento universitario, ai sodalizi numismatici ecc. ecc.... per i quali se « agonia » è una parola impropria, potremmo sostituirla con l'espressione « stato comatoso ».

Tutt'altro giudizio, invece, e con piena cordialità, è stato espresso sulla nostra opera nelle aule della R. Università italiana per stranieri, di Perugia, in

due lezioni tenute dal prof. Serafino Ricci sulle discipline numismatiche negli ultimi sessant'anni, il 18 e il 19 settembre. Leggiamo infatti nel *Bollettino* di quella Università (n. 16 del 15 ottobre):

« Dopo un vivo ringraziamento al Rettore Magnifico per aver compreso la Numismatica nel programma universitario di quest'anno, il Ricci risponde all'eventuale obiezione che un numismatico puro, quale possa essere considerato chi parla nei suoi studi di archeologia e di numismatica classica, tratti un tema che potrebbe dirsi di statistica e di economia monetaria. E rivendica efficacemente alla Numismatica, come disciplina scientifica, quell'unità, quella completezza che le negano di solito gli archeologi e gli storici, credendola solo un completamento di lusso delle loro ricerche, di cui si possa fare a meno. La storia e la scienza dell'economia, qualora si volgano allo studio e al valore della moneta, con tutte le perturbazioni subite in pace e in guerra, fanno parte integrante della numismatica come scienza, non solo la descrizione delle monete delle loro zecche, del loro valore più o meno storico o commerciale. In base a questa unità proclamata già dalla classica *Rivista italiana di Numismatica* di Milano e continuata ora con spiccata tendenza economica e con utilità pratica lodevolissima dalla *Rassegna Numismatica* di Roma, fondata e diretta da Furio Lenzi, il Ricci si trova precisamente a posto, ed è ben lieto di trattare della rinascita economico-monetaria dell'Italia fascista, che ricollega la numismatica alle gloriose tradizioni degli economisti del Settecento con a capo il celebre Ferdinando Galiani ».

Antieuropa, la vivace rivista di Asvero Gravelli, riproduce nella rubrica d'onore « Affissioni » il nostro editoriale sulla moneta paneuropea, che chiama « un interessante corsivo che riteniamo degno di citazione ». Lo stesso editoriale è riprodotto da *Finanza d'Italia*, l'importante organo milanese.

La *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari nel suo numero del 22 ottobre riproduce gran parte del nostro articolo su Memmò Cagiati, ed il ritratto del compianto numismatico. Il medesimo articolo sotto il titolo « In memoria di un numismatico meridionale » è anche riprodotto dal *Giornale di Sicilia* del 19 ottobre.

Il *Numismatisches Literatur - Blatt* di Halle (Saale) parla con simpatia della nostra ripresa, mettendo in rilievo le « interessanti notizie » che pubblichiamo.

Del nostro numero di agosto dà notizia il *Messaggero di Rodi* del 28 settembre.

Il *Grido dell'Orafo* di Verona annunciando il nostro editoriale per l'arte della medaglia « destinato a suscitare un vivo interesse nel campo artistico » lo riproduce integralmente.

Hanno parlato del nostro fascicolo di settembre, dandone il sommario: *Messaggero*, *Forze Armate*, *Roma Fascista* di Roma; *Caffaro*, *Giornale di Genova*, *Corriere Mercantile*, di Genova; *Ambrosiano* di Milano; *Gazzetta di Venezia*; *Telegrafo* di Livorno; *Carlino della Sera* di Bologna; *Corriere Adriatico* di Ancona; *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari; *Maremma* di Grosseto; *Cronaca di Calabria* di Cosenza; *Messaggero di Rodi*.

ILLUSIONI E REALTÀ MONETARIE.

Ai primi albori della vita economica, socialmente organizzata, lontano nei tempi o nelle discoste regioni non ancora dischiuse alla civiltà moderna, un mucchio di conchiglie, un pugno di sale, alcune pelli, qualche pecora diventano il tramite degli scambi, assurgono a moneta. Ma un mutamento nelle abitudini della moda — e anche presso gli uomini primitivi i gusti sono variabili —, un afflusso di molluschi spinti da correnti marine spazza via, d'un tratto, il valore della moneta sotto forma di conchiglie; un'epidemia fra le greggi fa improvvisamente balzare molto in alto il valore della moneta nella specie di capi ovis. Quali gravi problemi di equilibrio mercantile per le genti di allora o di laggiù! Il valore di scambio della moneta oscilla spesso fra margini assai distanti o meglio oscilla senza limiti... L'uomo reagisce: cerca qualche cosa di più costante nel valore, di più stabile per la misura dei rapporti con le merci e fra le merci. E trova: scopre i metalli, tanto superiori ad ogni altra materia come sostanza di moneta. Rame, argento, oro: simboli di indistruttibilità, di omogeneità, di divisibilità, di inalterabilità, di riconoscibilità, di relativa rarità e quindi di valore. Ma bisogna controllarne il peso ogni volta che si conclude una transazione. Durante una lunga vicenda di anni perdura una necessità incomoda di questo quotidiano fastidio. Poi l'ingegno escogita il mezzo per evitare il disturbo: un marchio impresso sulla barra metallica ne indica il peso. Sono argentieri e orefici privati che si dedicano a questa bisogna: garantiscono con la loro onorabilità! Ma l'onorabilità del mercatante, come quella di tutte le categorie sociali, talvolta, spesso, cede alle lusinghe degli indebiti lucri. E sorgono, per opera privata o per decreto di Governi, i controllatori dei marchi. Ma non solo il peso fa d'uopo controllare: altresì l'intrinseca finezza del metallo. Chi fra i privati cittadini sarebbe in grado di distinguere fra il metallo puro e una abile lega? O fra le diverse gradazioni delle innumerevoli miscele? S'impone il saggiatore professionale, il competente, il tecnico. Ma non sarà anch'egli insidiato da illecite brame, corrotto dai produttori della moneta, dai possenti manipolatori dell'oro e dell'argento? Tutte le più severe sanzioni non riescono a dare sufficiente garanzia per la sua immutabile, immanente onestà. Tormento assillante — questo — dei prenditori di moneta; tormento, questo sì, immanente.

— Si affaccia allora lo Stato e si arroga il monopolio delle coniazioni monetarie. Il supremo moderatore; l'organo più alto che garantisce la

giustizia e l'equità per tutti. Dovrebbe cominciare un periodo di tranquillità monetaria. Peso e qualità della moneta al disopra di ogni sospetto. Facile il riconoscimento delle monete stesse. Pene terribili per i falsificatori e roditori dei dischi fortemente battuti in forme non equivocate. I metalli notevolmente regolari nel loro flusso dalle ben conosciute miniere. Si può respirare finalmente: c'è una misura stabile del valore, un termine di paragone, uno strumento sicuro per gli scambi!

Ahimè, l'illusione è di breve durata. Si scoprono nuove miniere. La quantità del metallo disponibile si allarga. E poichè il livello totale delle compra-vendite con impiego di moneta non cambia, da un momento all'altro, con l'aprirsi delle nuove produzioni argentifere e poichè le possibilità dell'assorbimento dei metalli preziosi per ornamenti ecc. non si dilata correlativamente, ecco che la moneta — per la troppa offerta — subisce un deprezzamento. Dall'inizio del sesto fino alla fine del quarto secolo avanti Cristo, per effetto delle nuove produzioni argentifere, i prezzi delle merci salgono in Grecia come da 100 a 500. Le spedizioni militari assicurano al vincitore bottini ingenti d'oro e di argento. Una terribile contrazione di circolante metallico si determina nel Paese vinto con tutte le caratteristiche delle crisi di deflazione: il debitore impazzisce per il subitaneo moltiplicarsi del peso del suo debito, i prezzi delle merci tracollano, ne soffrono acutamente i commerci e le produzioni. Nel Paese vincitore l'afflusso del nuovo argento e del nuovo oro provoca fenomeni inflatori e la moneta perde una porzione del suo potere d'acquisto; i creditori vengono soddisfatti con minor sacrificio per il debitore, i prezzi delle merci salgono. La stabilità del valore della moneta, che si era creduta finalmente raggiunta, sfugge ancora, sfugge sempre...

Sfugge per le cause che si sono descritte — cause supermonetarie e che pertanto possono considerarsi, dal punto di vista della moneta, come fatali e di forza maggiore — e sfugge pure per altre cause che sono dovute a precise alterazioni dello stesso tenore del numerario. Mancando il mezzo del credito pubblico, le grandi spese per le campagne belliche, le grandi spese per opere edilizie pubbliche e per pubblici monumenti si devono sostenere con espedienti monetari, in difetto di sufficienti indennità, taglie e bottini forniti dai vinti nemici o dagli avversari sconfitti. Talvolta l'espediente monetario si impone anche per lenire il disagio della insufficienza di moneta per causa di avvenute esportazioni di numerario durante vari anni di cattivi raccolti o in genere di eccessive importazioni dall'estero. L'espediente monetario è semplice: il governante si procura gratis nuovi fondi riducendo la qualità della lega o il peso delle unità monetarie, o sostituendole con altre di diversa sostanza: e il pubblico non può sottrarsi a questa indiretta forma di esa-

zione contributiva. È giocoforza sottomettervisi. Talvolta lo Stato crea addirittura delle monete surrogative di materia meno pregiata. In Egitto si sono scoperte delle monete sussidiarie di vetro: in Grecia si sono rinvenuti calchi monetari di terracotta. Roma antica, se ha una moneta d'oro che non subisce frequenti variazioni di contenuto, registra però cospicue e vibranti alterazioni nelle monete minori, che dovunque penetrano e tutto finiscono col permeare. L'asse bronzeo presenta un corso declinante assai accentuato; 279.86 grammi nel 290 a. C.; 139.68 nel 281 a. C.; 83.80 nel 275 a. C.; 55.87 nel 264 a. C.; 46.56 nel 241 a. C.; 34.92 nel 240 a. C.; 23.28 nel 210 a. C.; 17.46 nel 197 a. C.; 11.64 nell'89 a. C.; 7.27 grammi nel 64 d. C. Il solido e pesante asse, il metallico asse, subisce una serie di ritocchi riduttivi che lo diminuiscono ad un quarantesimo del suo valore originario, come se si trattasse di una labile moneta cartacea dei nostri giorni. E il pubblico non può ribellarvisi: sempre che non gli riesca di fonderli o di nasconderli, il cittadino deve consegnare i vecchi assi ed accettare i nuovi, con gravi, severissime misure penali per chi non obbedisce. Dolorosa istoria dei portatori di denaro!

Malgrado tante decurtazioni e tanta variabilità di valore, il denaro non aureo di Roma aveva almeno un carattere di riconoscibilità, di diffusione e di accettazione universale, che ne costituivano un grande pregio dal punto di vista monetario. Come mezzo di scambio serviva egregiamente. Con la caduta dell'Impero Romano, con la dissoluzione politica del colosso sorge il vero caos monetario. Non solo la moneta cambia frequente di valore, ma si frantuma in mille tipi diversi, si polverizza fra mille e mille coniatori differenti. La calata dei barbari crea la barbarie monetaria. Chi potrebbe seguirne gli sviluppi fantasticamente erativi? Fatica improba e senza scopo. È il periodo più duro per il portatore di monete, come è il periodo peggiore per ogni forma di proprietà. E l'inferno della moneta. Facciamone la constatazione e passiamo oltre.

Più tardi, quando, superata la feroce dissoluzione e la lunga e dolente transizione, l'ossatura politica grado grado si ricostituisce, e i varii Paesi assumono una certa consistenza e successivamente si consolidano, anche le monete si coagulano in forme più definite e territorialmente più diffuse. Carlo Magno crea un suo sistema monetario. Ma non per questo la moneta assume valori concreti e più stabili. Fluttua e ondeggia. Ovunque. Per cause esterne ed interne. Per ragioni proprie e motivi altrui. Perturbazioni profonde scatenano gli stessi movimenti religiosi come le crociate, che provocano afflussi di oro dall'Oriente, specie in Italia e in Francia. Intense sono le correlazioni e le interferenze delle diverse situazioni economiche. La scoperta di nuove terre e la scoperta di sempre nuove zone aurifere e argentifere determinano rivoluzioni mo-

netarie di un'ampiezza insospettata. I progressi della tecnica estrattiva e dei mezzi di trasporto le acutizzano ancor più. L'affiorare e poi lo svilupparsi del credito le complicano ulteriormente. La chimera della stabilità del valore della moneta dilegua ancora una volta.

Ma non solo per questi fatti esterni. Anche perchè da per tutto, l'una o l'altra circostanza costringe i governanti a dar di piglio alla moneta come a un mezzo surrogatizio di altre entrate che non entrano o entrano non sufficientemente. Per fronteggiare le urgenze finanziarie o col proposito di lenire la scarsità monetaria conseguente a spese eccezionali di guerra all'estero o di importazioni eccessive o di cattivi raccolti, si ricorre al rimedio sovrano di ridurre il peso della unità monetaria. In Inghilterra il peso del penny dagli originari 22 grani e mezzo scende a 20 3 10 nel 1343, a 18 nel 1351, a 15 nel 1411, a 12 nel 1464, a 10 nel 1526. In Germania con un marco (circa 234 grammi) di argento fino si coniano 2 marchi 2 scellini nel 1226; 2 marchi 15 scellini e 5 pfennige nel 1305; 3 marchi 10 scellini e 11 pf. nel 1353; 4 marchi e 3 scellini nel 1375; 4 marchi 15 scellini e 2 pf. nel 1398; 5 marchi 1 scellino e 11 pf. nel 1403; 8 marchi e 8 scellini nel 1430; 9 marchi 12 scellini e 2 pf. nel 1450; 11 marchi 8 scellini 10 pf. nel 1461 e 12 marchi 8 scellini nel 1506. Sembra il miracolo di Gesù con i pani e i pesci. La Francia non restò seconda alla Germania nel miracolismo monetario: da un marco d'argento estrasse 2 Livres Tournois e 19 sols nel 1309, 3 L. T. e 4 s. nel 1343; 5 e 5 nel 1350; 7 nel 1422, 8 nel 1427, 10 nel 1473, 12 e 10 nel 1519, 14 nel 1540, 15 e 15 nel 1561, 17 nel 1573, 20 e 5 nel 1602, 29 e 11 nel 1679, 33 e 16 nel 1693, 43 e 7 nel 1713, 69 e 1 8 nel 1719, 98 e 2/11 nel 1720. E la Spagnà non fu da meno: 130 maravedi ricavava da un marco d'argento nel 1312, 200 nel 1368, 250 nel 1379, 500 nel 1390, 1000 nel 1406, 2250 nel 1454. È inutile continuare con gli esempi e con le cifre. La penosa realtà dei fatti annienta ogni illusione monetaria metallica: la sonante moneta d'oro, d'argento o di rame è dovunque insidiata nella sua consistenza e la difesa non vale e non regge. E anche maggior male incoglie a chi cerca di sottrarvisi: al tesaurizzatore tocca o il furto, o l'aggressione o qualche pena ufficialmente appioppatagli: per il fatto specifico o con un pretesto qualsiasi. L'uccisione e anche il bruciamento non di rado concludono la sorte di chi voleva restar troppo attaccato alla moneta.

L'illusione monetaria non per questo si arresta o si arrende. All'illusione monetaria gli uomini si aggrappano con la più disperata tenacia. Non vogliono confessare la loro impotenza nel dominare l'espressione numerica e rappresentativa della ricchezza. Studiano ed escogitano nuovi ordinamenti e nuovi strumenti. La moneta metallica viene ridotta di peso e peggiorata di lega dai governanti, imitata e falsificata

dai contraffattori, viene grattata e tagliuzzata dai roditori monetari, dai Kipper und Wipper, viene rubata durante i trasporti o i viaggi, viene asportata dalle case: tutte queste insidie minano il terreno sotto la moneta. L'uomo, inventivo, non si scoraggia. Vuole ad ogni costo proteggere il suo bene, con qualunque mezzo! Si arrabatta, si arrovella. Ed ha una pensata geniale: crea in una località centrica, sicura, una ben custodita fortezza armata, in cui solo l'oro buono verrà accolto e conservato, dove si calcherà in termini di peso aureo e argenteo, di argento e oro fino, senza riferimenti alla moneta corrente, così mutevole, così vacillante. La proprietà dell'oro sarà sempre del depositante, a meno che egli stesso non ne ordini il trasferimento ad altri. Protetto contro le falsificazioni, i furti, le spogliazioni. Per godere di questi vantaggi, il depositante dell'oro dovrà pagare un canone all'istituto che gli rende il servizio. Finalmente si potrà stare tranquilli!... È sorta la moneta di conto: invariabile, stabile, sicura. Sono sorti gli istituti della stabilità monetaria: il Banco di Genova (1586), il Banco di Rialto (1587), il Banco di Sant'Ambrogio (1593), l'Amsterdamsche Wisselbank (1609), l'Hamburger Girobank (1629), il Banco pubblico di Norimberga (1621), di Rotterdam, di Lione. Il programma statutario: « per sfuggire a tutti i disordini monetari e per creare una comoda occasione di pagamenti per quelli che devono muovere denaro ».

Due minacce covano ai danni del miraggio: l'istinto naturale negli istituti di non privarsi dell'oro una volta introdotto nei loro forzieri; il desiderio di trarne lucro impiegandolo. Molti istituti stabiliscono che l'oro non debba essere restituito: l'oro esiste nelle casseforti, perchè scomodarlo? Non lo rappresenta forse, completamente e meglio, la solenne ricevuta cartacea? Avendo bisogno di moneta basta girare la ricevuta. L'Amsterdamsche Wisselbank è accorta: non vuole, per sè, la fiducia gratuita del depositante. Stabilisce il principio, ma lo attenua nell'applicazione. Scrittura dei cambisti che si raccolgono dinanzi all'edificio della Banca e che siano pronti ad effettuare il cambio delle ricevute in oro. Dopo qualche tempo nessuno si sogna più di chiedere il cambio delle ricevute che girano per loro conto. E ciò, malgrado la lotta mossa ai nuovi istituti dagli orefici, spodestati di una importante e lucrosa funzione loro propria. Quanto accanimento da parte della ghilda dei « goldsmiths » anche in Inghilterra!

Ma che noia dover pagare una tassa di deposito per l'oro custodito nel forziere del Banco! Come sarebbe comodo non pagare nulla! Si fa un altro passo innanzi. Il reggitore del Banco è ancora più bravo e più buono: non solo non vi chiederà nulla, ma anzi vi corrisponderà egli stesso un « quid », un interesse. Non per questo diminuirà la sicurezza della garanzia metallica. Ne verrà impiegata solo una piccola

frazione per prestiti sicuri, a commercianti ricchi e sicuri, contro adeguati pegni. Nessun rischio e un piccolo vantaggio. Nasce la Banca di Emissione. La storia drammatica di questa istituzione è nota a tutti. Ve ne ricorderò solo le date, che forse avrete dimenticate.

Cominciamo dal solidissimo colosso. Crisi commerciali, panico di folle, guerre, perturbazioni imprime duramente il loro marchio sull'edificio di Threadneedle Street. Nel 1696 la Banca d'Inghilterra sospende il pagamento dei suoi biglietti, lo riprende nel 1698. Nel 1745, sotto la pressione dell'accavallarsi delle richieste, la Banca d'Inghilterra, anzichè scambiare i biglietti con sterline, li rimborsa con spezzati. È un modo come un altro per sospendere i pagamenti. Nel 1797 comincia per la Banca d'Inghilterra una sospensione di pagamenti che dura ventiquattro anni. E poi ancora nel 1847, nel 1857 e in occasione della guerra mondiale.

Altri momenti di altri cicli: nel 1717 la Banca di Francia cessa di rimborsare i suoi biglietti e fallisce il Banco di Venezia. Poi una successione di sospensioni di pagamento: nel 1718 la Banca di Stoccolma, nel 1745 la Banca di Copenaghen, nel 1762 la Banca d'Austria e la Banca di Russia, nel 1783 la Caisse d'Escompte a Parigi e poi ancora nel 1787 e nel 1793; nel 1790 fallisce la Banca d'Amsterdam e nel 1793 cadono molte banche di emissione inglesi... E ancora sospensioni di pagamento: nel 1797 la Banca d'Irlanda, la Banca di Portogallo e il Banco di Venezia; nel 1800 la Banca d'Austria e il Banco di Genova, nel 1801 la Banca di Prussia; nel 1804 la Banca speciale di Copenaghen; nel 1810 centinaia di Banche di emissione d'Inghilterra e degli Stati Uniti; dal 1814 al 1825 quasi tutte le rimanenti Banche di emissione degli Stati Uniti; nel 1820 il Banco di Santo Spirito; nel 1821 il Banco del Brasile; nel 1826 la Banca d'Argentina; nel 1828 la Banca d'Irlanda; nel 1835 ancora il Banco del Brasile; nel 1837-39 numerose Banche degli Stati Uniti; così nel 1841; nel 1848 la Banca di Francia e la Banca d'Austria; nel 1853 la Banca di Russia; nel 1857 le Banche di emissione degli Stati Uniti; nel 1857 quelle del Perù e dell'Argentina; nel 1866 viene adottato il corso forzoso in Italia; nel 1866 e 68 sospende i pagamenti la Banca austriaca; nel 1870 la Banca di Francia; nel 1873 agli Stati Uniti; nel 1874 la Banca di Spagna; nel 1875 il Perù, nel 1891 il Banco del Portogallo. È necessario continuare ancora? È necessario ricordare le vicende di epoche più recenti? durante le guerre balcaniche, durante la gran guerra mondiale? Bastano dei nomi: corona austriaca, marco polacco, rublo russo, marco tedesco, e poi, — con molto minore gravità — anche il franco, la sterlina, la lira, le corone scandinave. Belligeranti e neutrali. Vincitori e vinti. Sani e bolscevizzati. Tutte le monete si sono piegate di-

nanzi all'oro e l'oro dinanzi alle merci. Ancora una volta il mito monetario è deleguato.

La conclusione logica sembra, pertanto, sgorgare inequivocabile e pessimistica. Non è così, invece, nella realtà. Se la chimera monetaria non ha lanciato finora che ingannevoli raggi, la moneta — come tale — con tutto il suo bagaglio di male e di bene, di oro e di orpello, di realtà e di illusione, ha, in concreto, agito beneficamente. La moneta ha facilitato gli scambi e, pertanto, ha favorito le produzioni. La moneta ha suggestionato gli animi umani e, pertanto, ha moltiplicato le energie produttive e gli ardimenti conquistatori. La moneta — mobile femmina — è accorsa agli intraprendenti e ai coraggiosi e ha disertato i timidi e gli inerti. Anche svalutandosi, la moneta è stata un fermento di opere e di progresso: le inflazioni — metalliche e cartacee — hanno colpito soprattutto le classi economicamente passive: i beneficiari di rendite sotto tutte le diverse forme. Hanno, entro certi limiti, giovato alle categorie dinamiche non rifuggenti dinanzi al rischio dei debiti. Hanno alleviato, hanno cancellato oneri divenuti troppo gravi. Hanno dato il via alle nuove generazioni, emancipandole dalle vecchie.

Se le traversie monetarie stesse hanno avuto un loro lato buono, la moneta nei periodi di non eccessive oscillazioni di valore ha potentemente contribuito ad accelerare il ritmo del progresso e del benessere. Permeandosi col credito e ad esso indissolubilmente collegata, la moneta ha aperto orizzonti mai sognati alle realizzazioni umane. E se la storia della moneta è cosparsa di insuccessi e di vittime, ditemi voi quale è il cammino percorso dall'umanità che non sia contrassegnato da tappe dolorose e da sacrifici crudeli...

Ripigliamo il filo delle illusioni monetarie.

La moria delle Banche di emissione fece sorgere una duplice, antitetica teorizzazione. Là dove la Banca di emissione era libera e poteva sorgere e moltiplicarsi per semplice iniziativa privata, le sospensioni di pagamento e i fallimenti determinarono invocazioni all'intervento regolatore dello Stato. Là dove la Banca di emissione era collegata allo Stato e per colpa dello Stato cadeva, si esaltavano i benefici influssi della libertà bancaria e dell'indipendenza delle Banche di emissione dello Stato. Illusione delle antitesi e antitesi delle illusioni. Varii e variabili i contrastanti giudizi. Numerose le controversie. Animati e lunghissimi i dibattiti. Saltiamoli a piè pari per soffermarci sull'ultima fase — postbellica — della teoria intorno al migliore assetto ed alla retta condotta delle Banche di emissione. La teoria attualmente in auge è di pretta marca britannica. Anglosassoni ne furono gli autori principali: dalle conferenze di Bruxelles, Londra e di Genova alla pratica del Comitato Finanziario della Lega delle Nazioni. Durante la guerra,

Banche di emissione private e Banche di Stato soggiacquero con mirabile concordanza alla superiore necessità di fornire al Paese parte dei mezzi occorrenti per la condotta bellica. Necessità non ha legge. Necessità si ride di tutti i programmi teorici e di tutti i dogmi astratti. Necessità fa operare ed agire. Fino in fondo. Perciò lo Stato — causa prima della inflazione — fu il grande accusato. Accusato in duplice buona fede: perchè incontestabilmente le necessità finanziarie della guerra avevano fatto degli Stati gli artefici visibili e più diretti del deprezzamento e perchè, proclamando la separazione netta fra la Banca di emissione e lo Stato, si realizzava, in particolare per i Paesi vinti e in genere per tutti i Paesi bisognosi, una specie di costante subordinazione loro a vantaggio dei Paesi finanziariamente più forti. Al concetto anglosassone della Società delle Nazioni si accompagnava il principio britannico del club delle Banche di emissione, indipendenti dai propri Stati, ma coordinate sotto la non dichiarata ma effettiva gerarchia della Banca d'Inghilterra.

Certo, molto della sanità di un valuta dipende dalla capacità e dall'energia dei dirigenti di una Banca di emissione. Molto dalla loro forza di resistenza, contro le pressioni pubbliche e private, a concedere crediti e sconti per operazioni che non abbiano caratteristiche intrinsecamente vere di effettiva solidità e brevità di scadenza. L'insidia degli immobilizzi è assai grave. Le suggestioni di personalità autorevoli e influenti sono pericolose. Perciò i principii di Genova e di Ginevra hanno un loro reale fondamento. È però soprattutto necessario che i dirigenti gli istituti di emissione siano uomini di carattere. Questa, l'esigenza fondamentale dei regimi monetari in tutte le varie loro sottospecie cartacee; dal « gold standard », al « gold exchange standard » fino al corso forzoso. Non bisogna credere che basti una buona legge per fare una buona Banca di emissione. Non bisogna credere che basti proclamare l'indipendenza della Banca di emissione dallo Stato e puntellarla con i necessari provvedimenti legislativi, perchè l'autonomia sia per sempre assicurata e con essa venga assicurata la sanità monetaria. Occorrono anche gli uomini, occorrono soprattutto gli uomini. In essi risiedono le sorti delle Banche centrali, più che negli Statuti, nelle convenzioni e nelle leggi. Bonaldo Stringher, eminente fra tutti i Governatori, per lunghenne esperienza e per adamantina integrità, ne è la riprova più tangibile ed eloquente.

Durante periodi normali, effettivamente, uno statuto buono e una buona legge bancario-monetaria possono agevolare ad un buon governatore la buona gestione bancaria, l'accurata selezione degli sconti e degli anticipi, il rigetto dei finanziamenti allo Stato, nella loro forma diretta o nei diversi camuffamenti che sanno prendere e di cui magari alcuni possono essere giustificati e bancariamente corretti. Ma durante

i periodi difficili, quando è in giuoco la sicurezza nazionale, è assurdo concepire un'autonomia della Banca di emissione dallo Stato. La Banca di emissione non può, non deve che servire lo Stato, ossia la causa della Nazione, secondo la miglior scienza e coscienza. Allora la Banca di emissione può e deve concedere prestiti allo Stato, anche se più o meno presto, sensibilmente o insensibilmente, si passa prima alla inconvertibilità della carta moneta, e poi, dal corso forzoso al deprezzamento monetario.

Ma, come si è dianzi accennato, il mito della Banca di emissione indipendente dal proprio Stato può anche racchiudere merce eterogenea. Una potenza monetaria può ad esempio servirsi per esercitare influenza su altre organizzazioni monetarie. E allora il mito dell'indipendenza della Banca dal *proprio* Stato si trasforma in una dipendenza da altre forze estere. Nel Comitato Finanziario della Lega delle Nazioni l'Inghilterra ha, attraverso i suoi diretti, indiretti o affiliati esponenti, una posizione particolarmente forte. Il caso ha voluto che nella massima parte delle riorganizzazioni monetarie nell'Europa centro-orientale, per assicurare l'indipendenza delle Banche di emissione dai rispettivi Stati, ed evitare che concedessero a essi quei prestiti che avrebbero potuto condurre a nuove inflazioni e a nuove svalutazioni monetarie, si siano nominati degli ispettori, commissari, osservatori esteri — nomi blandi per funzioni effettive di influenza — particolarmente graditi alla Banca d'Inghilterra. Ciò non significa che questi controllori esteri delle Banche Nazionali ricostruite non riescano utili alla buona organizzazione di esse. Ciò non significa neppure che la Banca d'Inghilterra non potrebbe egualmente esercitare influenza, con altri mezzi, su queste Banche centrali di Paesi finanziariamente deboli e dipendenti dall'estero. Ma comunque è opportuno talvolta — secondo il meritorio esempio dato, col suo fervido ingegno, da Giuseppe Paratore — scrutare un po' più addentro, nella loro intima essenza, i miti e indagare le ragioni indirette della loro propaganda.

Il « mito » anglo-sassone delle banche centrali e del loro club internazionale sta per fare un passo di capitale importanza con la creazione della Banca dei pagamenti internazionali. L'antiveggenza di Luigi Luzzatti — alla cui memoria dobbiamo tributare il più riverente omaggio, perchè nella concezione e nella collaborazione mai dimenticava o ledeva l'interesse della nostra nazione —, l'antiveggenza di Luigi Luzzatti aveva, invano, predicato proficue intelligenze e liberi accordi fra gli istituti di emissione. Luigi Luzzatti ebbe il gran torto di propagandare la cooperazione fra le Banche d'emissione, quando la cooperazione avrebbe significato, *forse*, uno sforzo finanziario da parte delle Nazioni più forti — le anglosassoni — in favore delle più deboli, ma avrebbe costituito, *certo*,

un risultato efficacissimo e benefico per tutti, e quindi anche per i più forti, di acceleramento alla ripresa economica. La propaganda di Luigi Luzzatti non ebbe echi: incontrò l'opposizione dei potenti. Egli se ne dolse amaramente. Ed è da dubitare che il Suo spirito possa essere completamente placato dalla Banca per i pagamenti internazionali.

Il piano Young — cui la saggezza e l'acuto equilibrio di Alberto Pirelli dettero un contributo incomparabile di tecnicismo ed una efficace tutela dell'equità e del buon diritto — dice nel suo testo ufficiale italiano che « l'oggetto della Banca è di offrire nuove facilitazioni per aiutare i movimenti internazionali di capitali e di creare uno strumento suscettivo di sviluppare le relazioni finanziarie internazionali... » E aggiunge: « ... si deve attendere che nel corso del suo sviluppo normale la Banca divenga a poco a poco un'organizzazione che non sarà soltanto, principalmente, destinata ad occuparsi della gestione delle riparazioni, ma che fornirà anche al commercio mondiale e alla finanza internazionale importanti facilitazioni che mancavano finora. In particolare è lecito sperare che essa diverrà un organo di collegamento sempre più stretto e più prezioso nella collaborazione fra le Banche centrali in generale, indispensabile per il mantenimento della stabilità della struttura mondiale del credito ».

Egredi propositi, questi, cui Luigi Luzzatti certo plaudirebbe con talune riserve pregiudiziali. Per realizzare una efficace cooperazione, la quale — è ovvio — presuppone la fiducia fra i collaboratori, occorre che la Banca, nonchè giustificare, escluda ogni parvenza di predominio di un raggruppamento su altri. — Occorre che abbia sede in una città, monetariamente attiva, ma politicamente non troppo potente, in una città dove non si faccia della politica espansionista monetario-bancaria. Non poteva in nessun caso essere Londra. Ottimamente, invece, seppur dopo lunghi dibattiti, è stata scelta Basilea. — Occorre che la Banca non dia la sensazione di voler intromettersi nella politica monetaria dei singoli Paesi. Ogni Paese deve esser libero di rafforzare le sue riserve auree e non deve essere normalmente suggestionato ad attribuire eccessiva importanza e a dare costante aderenza al mito del « gold exchange standard ». — Occorre che le operazioni della Banca vengano effettuate in conformità alla politica monetaria delle Banche centrali dei Paesi interessati. — Occorrono molta prudenza, molto tatto e molta moderazione di propositi nel tradurre in atto la politica dei depositi e dei movimenti aurei. Al riguardo le idee di Luigi Luzzatti erano assai caute. E perciò erano realistiche e sincere. Forse per questo non ebbero fortuna.

Si è accennato, or è poco, al mito del « gold exchange standard », in favore del quale un'ardente predicazione è stata organizzata dalla

Conferenza di Genova in poi. Il « gold exchange standard » è certo il sistema più razionale e più economico per chi voglia avviarsi al risanamento monetario, ma non abbia la possibilità di adottare il « gold standard ». Però il « gold exchange » non può diventare fine a se stesso, perfezione ultima, limite estremo. Chi lo patrocina con un assunto integrale, assoluto, immanente, fa sorgere un sospetto: quello dell'avvocato che caldeggia una soluzione affinché i fondi del cliente più povero restino o vengano affidati al cliente più ricco. Il « gold exchange standard » è, infatti, il sistema del concentramento delle scorte auree presso i Paesi finanziariamente più forti: presso gli Stati Uniti e presso l'Inghilterra, cui fanno convergere un eccesso di forze auree-monetarie, con pericoli e pregiudizi potenziali per i Paesi minori — sui quali pertanto essi Stati finanziariamente più forti accrescono i mezzi di influenza —, ma anche con qualche rischio di scosse e di sussulti per gli stessi paesi più forti.

Sempre che ne abbia la possibilità, la Banca di emissione di un Paese con « gold exchange standard » deve tendere a rafforzare le sue scorte auree, nonostante ogni propaganda contraria, cui forse la Commissione per lo studio dell'oro recentemente nominata dal Comitato Finanziario della Lega delle Nazioni fornirà nuovi dotti argomenti.

Isolatamente, il « gold exchange standard » è uno strumento utile per il singolo e la generalità internazionale, in quanto facilita al Paese meno dotato di mezzi aurei una più agevole possibilità di consolidamento monetario, mentre risparmia ai mercati monetari maggiori la necessità di uno sforzo supplementare. *Diffuso*, il « gold exchange standard » può diventare elemento di debolezza per i singoli, di inflazione e di perturbazione per i forti. Le Federal Reserve Banks e la Banca d'Inghilterra lo risentirono profondamente proprio in questi ultimi anni (1928-29), mentre prima ne avevano tratto largo beneficio. Come in tutte le cose di questo mondo, anche per il « gold exchange standard » è questione di misura e di limiti, anche se per avventura esso era sembrato, in un primo momento, aiutare la ricostruzione monetaria generale, concorrendo appunto, con la concentrazione dei fondi presso gli Stati più forti, a favorire quelle concessioni di prestiti e di crediti che erano la presupposta per il risanamento monetario degli Stati meno forti. La macchina funzionava un po' sulla carta, ma poichè serviva a creare fiducia, cioè *credito*, funzionava utilmente e concretamente. Gli Stati forti accordavano i prestiti necessari per la restaurazione finanziaria di quelli fra i Paesi meno forti che si dimostravano più maturi e pronti per la ricostruzione monetaria. Questi non facevano uso che in minima parte dei prestiti medesimi — che dovevano stare appunto a garanzia della loro stabilità monetaria — e pertanto nessun deflusso

si verificava dai Paesi prestatori. Così restavano intatte le risorse per ulteriori nuove operazioni di credito in favore di altri Stati desiderosi di stabilizzare la propria moneta. E così di seguito. Fra un otto per cento riscosso in media dai Paesi prestatori nei confronti dei Paesi monetariamente più deboli e un tre o un quattro per cento corrisposto dalle Banche dei Paesi più forti alle Banche di emissione dei Paesi più deboli, un bel margine di utile restava ai più forti. Margine di utile che va moltiplicato per il numero delle operazioni fatte sempre con i medesimi fondi. — A un certo punto però bisognerà smobilitare e sarà necessario che si addivenga ad una effettiva redistribuzione degli stocks aurei. La politica della Banca di Francia, ultima arrivata sul campo delle stabilizzazioni, ma vigorosamente energica nel rafforzamento in patria delle scorte auree, suona come una diana annunciatrice di futuri, più ampi sviluppi.

Per forza di cose, questo mio dire è risultato intessuto di « illusioni », di « miti », di grandi interessi che si tutelano da sè e che si espandono e di interessi minori — quantitativamente, non qualitativamente — che devono essere vigilanti se non vogliono venir soverchiati. Gli interessi della generalità degli Stati che non si trovano alla sommità della plutocrazia aurea possono, contrariamente ad un luogo comune assai diffuso, essere efficacemente protetti sol che si tengano aperti gli occhi e tese le volontà. Salvo rare eccezioni, le fortezze monetarie non si smantellano altro che per defezione o debolezza interna. Gli attacchi esterni colpiscono duramente solo quando cede l'animo dei difensori. Le monete — abbiamo visto — hanno una ~~lor~~ vita peritura: nascono, vivono, si ammalano, muoiono. Come le Nazioni, ma spesso indipendentemente dai cicli nazionali. Corrado Gini ha tracciato una teoria del divenire delle Nazioni che non ha persuaso Alberto de Stefanì. Due alti ingegni economici e sociologici^a si sono trovati discordi. Spesso succede così. E ciò mi dissuade dal prospettarvi una teoria della vita della moneta. Consentitemi solo di affermare che per la moneta, non meno che nella vita dei popoli, la volontà — la ferma, la inflessibile, metallica volontà — dei dirigenti può governarne le sorti; può esplicarsi così sulla duttilità delle monete pur esse metalliche, come sulla fragilità della loro espressione cartacea. Anche la fragilissima carta, sotto una volontà irriducibile, può diventare resistente come l'acciaio. Benito Mussolini l'ha dimostrato, contro tutto e contro tutti, in uno dei più difficili momenti della nostra storia economico-finanziaria-monetaria. Ormai anche questa dimostrazione è storia! Inchiniamoci, ammirati, dinanzi ad essa!

Ed inchiniamoci dinanzi a tre altri simboli della efficienza monetaria della Patria: dinanzi all' « Aureus », coniato da Caio Giulio

Cesare, in mezzo all'infuriare delle battaglie, celebrante monetariamente le conquiste, moneta fondamentale, basica dell'Impero, riconsacrata nel « solidus » costantiniano; dinanzi alla gloria del fiorino di Firenze e dello zecchino di Venezia, che corsero vittoriosamente il mondo, dal 1252 fin dopo il 1600 il primo, dal 1283 sino quasi ai nostri giorni il secondo, segnando l'impronta della più alta finezza, precisione, onoratezza, che sia rimasta nei secoli; « preferiti in tutte le contrattazioni, ricevuti avidamente su tutte le piazze di traffico, fin nella lontana Africa, presi a modello da tutte le zecche » (Ferrara), elevantisi sempre più di prezzo per la grande considerazione universale e per il pregio loro attribuito da tutti, apici, concorrenti, avversari...

L'Italia di Vittorio Emanuele III, l'Italia fascista di Benito Mussolini, nella sua missione di civiltà fra i popoli giovani, ha ripreso la tradizione dello zecchino della Serenissima: lo ha riconiato nella zecca di Roma, col leone alato che veglia sulla figura di Skanderbeg, suo fedelissimo, per dare all'adriatica Albania un'aurea moneta nazionale. È un simbolo. Ed è una realtà. La prora ricomincia a solcare i mari. Non è mai tardi per andar più oltre!

MARIO ALBERTI.

Siamo lieti di offrire ai lettori, nella sua integrità, questa viva e dotta prolusione, tenuta da S. E. Mario Alberti il 15 corr., per l'inaugurazione dell'anno accademico della Università Commerciale Bocconi, a Milano. Nessuno più di noi può essere legittimamente soddisfatto del contenuto di essa, che è eminentemente numismatico ed economico nello stesso tempo, e senza che sia visibile alcuna saldatura, segno che l'indirizzo da noi auspicato trova consensi e realizzazioni anche nell'alto mondo bancario, di cui S. E. Alberti fa parte. Proprio in questi giorni un eminente studioso di cose economiche e industriali ci scriveva: «...è uno scambio utilissimo di cognizioni quello che così viene reso possibile fra numismatici e studiosi della moneta. Quest'ultimi allargano il loro orizzonte tecnico alla comprensione storica della materia monetata, insignoriscono la propria cultura: i primi ripagano ad abbondanza la loro uscita da una torre d'avorio col fare la conoscenza di un ramo scientifico che ha esercitato sulle menti più aristocratiche (un Ricardo, un Bagehot) irresistibile fascino...».

PER LA NUMISMATICA IN ITALIA.

IL PENSIERO DEL SENATORE ORSI.

La Rassegna Numismatica, allo scopo di arricchire di elementi la campagna che si è proposta di svolgere, con quella necessaria ponderazione e riservatezza, ma anche con assoluta fermezza, ritiene utile riprodurre qui le parole che al Senato del Regno, nella tornata del 2 giugno 1927, pronunciò il senatore Paolo Orsi.

Questo eminente archeologo e purissimo italiano, che è anche un numismatico e ricopre la carica di presidente dell'Istituto Italiano di Numismatica, seppe trovare delle parole e degli argomenti che sono anche oggi di pienissima attualità, per la nostra scienza, e che perciò troviamo opportuno inserire nel materiale che andiamo offrendo al giudizio dei lettori e all'attenzione di chi può assecondare quanto la Rassegna Numismatica — non per sè, ma per gli studi, e per il decoro dell'Italia — richiede.

ORSI PAOLO (*continuando*)... E chiuderò questi miei parchi commenti, esponendo qualche desiderio, anche a nome dei numismatici d'Italia. Tra le collezioni statali provinciali e comunali, l'Italia possiede quasi un centinaio di medaglieri, che rappresentano un patrimonio valutabile (non esagero, dato l'altissimo costo delle monete, soprattutto greche) a parecchie centinaia di milioni.

Io non voglio infliggervi, onorevoli colleghi, una lezione di numismatica; ma posso ben dire in due parole che le monete sono dei documenti di storia, che le monete sono documenti di arte in tutti i secoli, sia che si guardino i conii immortali di Cimone, di Eveneto, di Euclidean, od i barbari aurei bizantini e longobardi, o la mirabile rinascita, affermatasi con Pisanello, Matteo de' Pasti ecc., o le stupende serie degli scudi papali ed italiani del '500 e del 600. L'Italia ufficiale di questo suo cospicuo patrimonio - affermo la verità - non possiede l'esatta consistenza: ed è un patrimonio che supera di parecchio e parecchio i cento e forse i duecento milioni.

Purtroppo molti dei musei non hanno ancora l'inventario del loro medagliere, e, se lo hanno, è antiquato e non aggiornato ed in ogni caso impari alle varie necessità.

Nel corpo dei nostri ispettori ve ne è uno solo che a tale studio in particolare si dedica. Di cataloghi redatti con modernità di vedute e

rispondenti alle necessità scientifiche, uno solo ne esiste in Italia; è quello monumentale redatto, per la sua raccolta privata, da S. M. il Re, profondamente dotto quanto modesto. (*Vive approvazioni*). È un catalogo veramente modello. L'Italia ha, pertanto, il dovere di conoscere quanto possiede anche in fatto di pecunia antica. Occorre perciò procedere alla statistica delle collezioni statali, provinciali, municipali; occorre creare almeno due posti d'ispettore numismatico, bandendo delle borse speciali anche per i numismatici.

FEDELE, *ministro della Pubblica Istruzione*. Lei sa che avevo creato una cattedra, ma non l'hanno voluta conferire.

VITELLI. Chi non ha voluto?

FEDELE, *ministro della Pubblica Istruzione*. La Commissione ha creduto di non poterla conferire. L'avevo creata appunto per formare delle persone idonee.

ORSI PAOLO. L'osservazione dell'onorevole ministro risponde a verità. In ogni modo, cerchi, onorevole Fedele, d'istituire un paio di posti d'ispettori numismatici e li mandi a studiare all'estero perchè è evidente che anche i numismatici non si possono improvvisare. Poi, in un secondo tempo, quando la preparazione sarà ben matura, si addivenga alla pubblicazione dei cataloghi di ciò che possediamo, a cominciare dagli ignorati, quanto magnifici tesori del Museo di Napoli.

Onorevole ministro, Ella, che è uno storico di così alto valore, sa quanta luce venga dalla moneta che, sovente, sotto forma di squisita bellezza, cela il documento dell'arte, della vita politica, religiosa ed economica.

Onorevole ministro, non ho bisogno di dirlo: io non le chiedo una somma concreta. Io le chiedo soltanto che questi modesti desideri, da me espressi, vengano tenuti in considerazione e mi auguro che ella, mediante raschiature su altri capitoli, possa concedere a noi qualche cosa. Le raccomando dunque i medaglieri d'Italia che sono parte non piccola della ricchezza nazionale, da noi quasi ignorata e dagli stranieri invidiata!

FEDELE, *ministro della Pubblica Istruzione*. È vero!

ORSI PAOLO. Onorevoli colleghi, onorevole ministro, io vi ho brevemente trattenuto su cose d'arte; e spero che non ne avrete avuto tedio. Si è detto che noi rappresentiamo le cose morte ed inutili. La nostra voce, che è voce di pochi, arriva talvolta fioca in mezzo a tanto clangore di giovinezza, di gente che ad alte grida s'impone e sa ottenere dal Governo larghi mezzi. Ma le cose morte, che noi amiamo, sono i titoli nobiliari della grandezza d'Italia e di Roma nei secoli. Da esse promana solenne e severa una voce ammonitrice alle genti presenti e alle future: come non si può negare la storia passata d'Italia così la

Nazione, che sente altamente di sè e che col Governo nazionale di Benito Mussolini ha più che mai affermato tale principio di dignità e di giusto orgoglio, non può non curare tuttociò che si riferisce all'antica civiltà della Penisola, testimonia mirabile della vitalità e della virtù di stirpe, che, unificata sotto la mano possente di Roma, s'impone al mondo. Giusto orgoglio, senza iattanza: dalle rovine di Leptis Magna al trofeo di Adam Klissi, dal Vallum Germanicum sino all'Eufrate, tutto canta la gloria di Roma, forte in armi, saggia ed umana nelle sue istituzioni. E nei tempi di mezzo e nella rinascita, quanto più l'Italia era politicamente scissa e divisa, tanto più l'arte italiana rifulgeva ed irradiava su tutta l'Europa la sua luce divina.

Io invoco da voi, onorevoli colleghi, che a questo incomparabile patrimonio di bellezza e di ricchezza nazionale, si dia un po' più di quanto si è dato, perchè infine trattasi di impiego di danaro a larga usura, di adempimento di un alto dovere, di mezzo efficacissimo d'istruzione e di elevazione morale degli italiani, di un titolo di secolare ammirazione degli stranieri, sui quali l'Italia ha sempre esercitato per mezzo dei suoi monumenti e della sua arte il suo fascino irresistibile! (*Applausi e congratulazioni*).

UNA BELLA E IMPORTANTE PUBBLICAZIONE SULLE
MEDAGLIE DELLA RINASCENZA ITALIANA CHE NON
DEVE MANCARE A NESSUN AMATORE, A NESSUNA IM-
PORTANTE BIBLIOTECA :

GEORG HABICH

DIE MEDAILLEN
DER ITALIENISCHEN RENAISSANCE

Superba edizione in folio grande. 176 pagine di testo con 54 illustrazioni e 100 tavole in rame fuori testo. In tela L. 350,— in mezzapelle L. 400,—.

Le ordinazioni debbono dirigersi esclusivamente alla *Rassegna Numismatica*, Casella postale 444, ROMA.

I PROGETTI E LE PROVE DI MONETE DEL REGNO D'ITALIA.

(*cont., v. num. 9*)

Sopra queste prove poche memorie sono state finora pubblicate; le più interessanti sono quelle del Marchisio di Torino (Studi sulla Numismatica di Casa Savoia — Le prove di Zecca per Re Vittorio Emanuele II, in *Rivista Italiana di Numismatica*, XVII, XVIII e XX — Milano, 1904, 1905 e 1907) le quali però si limitano ad una descrizione spesso incompleta delle prove stesse, senza alcuna spiegazione e senza tentarne un logico collegamento. In queste sue memorie il valente numismatico credette opportuno di adottare l'ordine alfabetico delle zecche italiane; il *Corpus Nummorum Italicorum* (indicato da noi con C. N. I.) che completa in parte l'elenco di dette prove, ne rettifica qualche errore.


Ma poichè anche nel C. N. I. l'elenco delle prove della Zecca di Torino è ben lontano dall'essere completo, e per il posto d'onore che spetta a quella Zecca, così noi terremo, soltanto per questo Regno, un ordine diverso da quello del C. N. I. anche nella considerazione che essendo le prove descritte nel C. N. I. numerate progressivamente per tutte le Zecche prese insieme, si dovrebbero introdurre molte variazioni nella numerazione, la quale risulterebbe perciò non sufficientemente chiara.


Però nella descrizione relativa alle prove del Regno di Umberto I e del Regno presente sarà seguito fedelmente l'ordine e la numerazione del C. N. I.

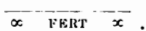
11. Segni speciali. — Nella descrizione che segue abbiamo adottato dei segni convenzionali, che serviranno per una maggiore e più immediata comprensione della descrizione stessa.


Il diametro è dato in millimetri, la cui cifra è preceduta dal segno Φ .

Il contorno è indicato anche graficamente e cioè:

liscio, col segno 

rigato, col segno 

liscio con FERT e nodi d'amore col segno 

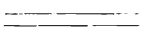
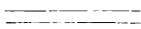

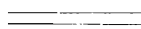
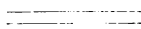
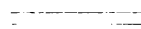
Un segno speciale poi si riferisce alla rotazione. Come è noto, tenendo una moneta orizzontalmente fra il pollice e l'indice, per passare da una faccia della moneta all'altra si deve compiere una rotazione di 180 gradi attorno ad un asse orizzontale: questa posizione è indicata col simbolo .

Però qualche moneta o prova o progetto di moneta ha le impronte disposte come nelle medaglie ed in questo caso l'asse di rotazione per passare da una faccia all'altra si presenta verticale, ed allora sarà indicato col simbolo \curvearrowright .

DESCRIZIONE DEI PROGETTI E PROVE DI MONETE.

ZECCA DI TORINO.

12. Prove di argento.

1. Cent. 20 — D) ZECCA | DI | TORINO
R) circular. SAGGIO DI MONETA D'ARGENTO e nel campo
| C. 20 | MILL. 17 | M. 718-50
TORINO
 \curvearrowright Φ 17 P. gr. 1,50  Tav. I, 1.
2. id. — D) Testa a s. Anepigrafe.
R) circular. SAGGIO DI MONETA D'ARGENTO e nel campo
| C. 20 | MILL. 19 | M. 718-50 | *
TORINO
 \curvearrowright Φ 19 P. gr. 1,33  Tav. I, 2.
3. Cent. 25 — D) Testa a s. Anepigrafe.
R) circular. SAGGIO DI MONETA D'ARGENTO e nel campo
| C. 25 | MILL. 19 | M. 718-50 | *
TORINO
 \curvearrowright Φ 19 P. gr. 1,52  Tav. I, 3.
4. Cent. 50 — D) circol. in alto ZECCA DI TORINO e nel campo testa
a s. fra due rosette sotto 1861
R) circular. SAGGIO DI MONETA D'ARGENTO e nel campo
| C. 50 | MILL. 22 | M. 718-50 | *
TORINO
 \curvearrowright Φ 22 P. gr. 2,98  Tav. I, 4.
5. Lira — D) Testa a d. Anepigrafe.
R) circol. SAGGIO DI MONETA D'ARGENTO e nel campo
| L. 1 | MILL. 23 | M. 718-50 | *
TORINO
 \curvearrowright Φ 23 P. gr. 6,02  Tav. I, 5.
6. id. — D) & R) come la precedente salvo che MILL. 24 invece
che 23 e manca stella a 5 punte in basso.
TORINO
 \curvearrowright Φ 24 P. gr. 5,85  Tav. I, 6.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



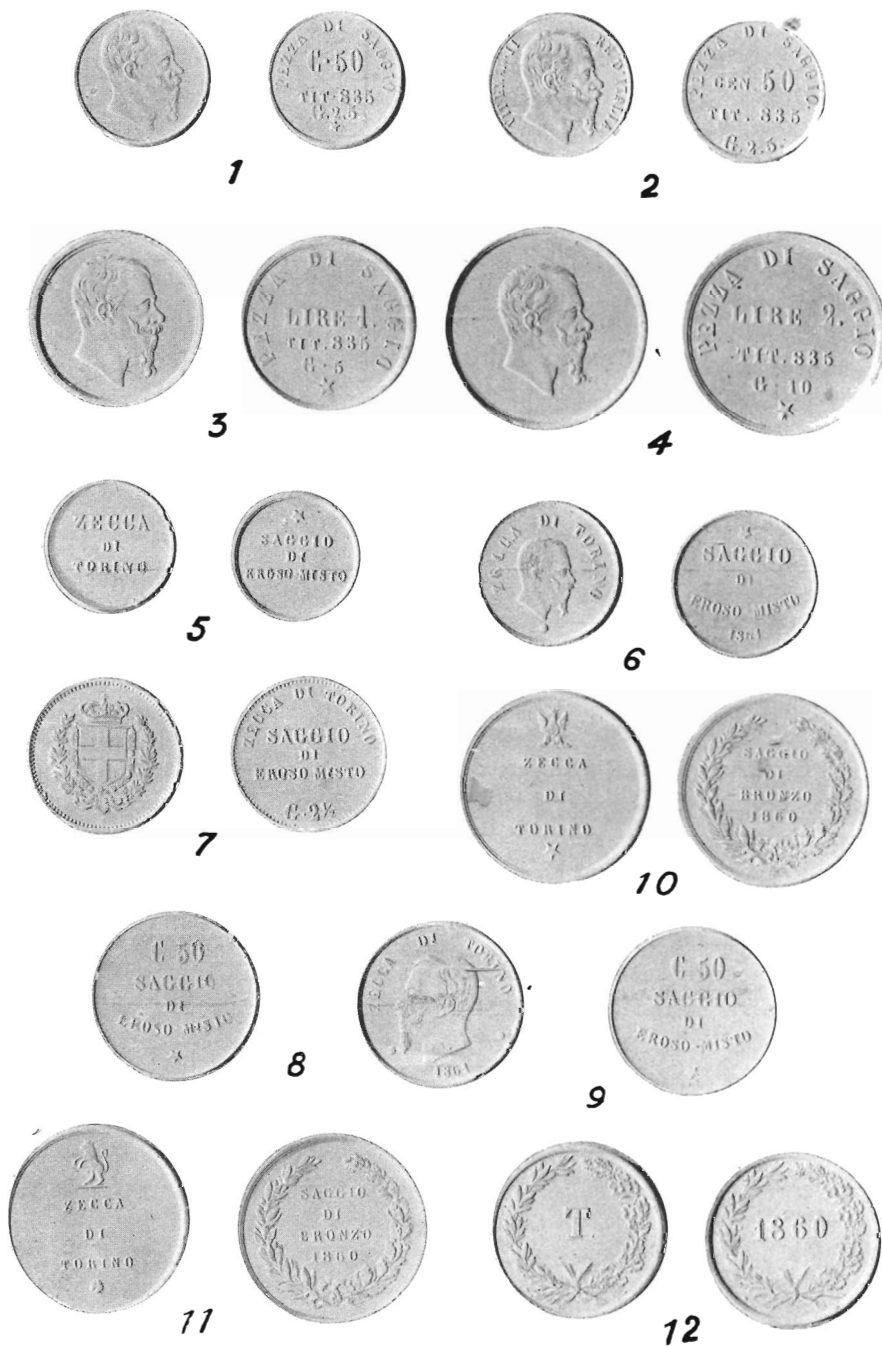
12






7. Lire 2 — D) Testa a d. Anepigrafe.
R) circular. SAGGIO DI MONETA D'ARGENTO e nel campo
| L. 2 | MILL. 27 | T. 718-50 | *
TORINO
↪ Φ 27 P. gr. 11,50 ===== Tav. I, 7.
8. id. — D) come la precedente però testa molto più grossa.
R) circular. SAGGIO DI MONETA D'ARGENTO e nel campo
| L. 2 | MILL. 29 | M. 718-50 | *
TORINO
↪ Φ 29 P. gr. 12,25 ===== Tav. I, 8.
9. Cent. 20 — D) circol. a sin. VIT. EMAN. II ed a des. RE D'ITALIA
testa a d.
R) circular. in alto PEZZA DI SAGGIO in basso TIT. M. 800
nel campo | c. 20 | G. 1
TORINO
↪ Φ 19 P. gr. 1 ===== Tav. I, 9.
10. Cent. 25 — D) come la precedente.
R) come la precedente salvo che c. 25 invece che c. 20
e G. $1\frac{1}{4}$ invece che 1
TORINO
↪ Φ 19 P. gr. 1,22 ===== Tav. I, 10.
11. Cent. 20 — D) come la precedente n. 9.
R) circular. in alto PEZZA DI SAGGIO e nel campo
| c. 20 | TIT. 500 | G. 1,6 | *
TORINO
↪ Φ 19 P. gr. 1,6 ===== Tav. I, 11.
12. id. — D) Testa a d. Anepigrafe.
R) circular. in alto PEZZA DI SAGGIO e nel campo
| c. 20 | G. 1,6 | TIT. 500 | *
TORINO
↪ Φ 17 P. gr. 1,6 ===== Tav. I, 12.


Le prove descritte ai n. 11 e 12 contengono la stessa quantità di argento fino dell'esemplare n. 9; difatti peso gr. 1 \times titolo 800 = gr. 1,6 \times titolo 500 = peso fino gr. 0,800.

13. Cent. 50 — D) Testa a d. Anepigrafe.
R) circular. in alto PEZZA DI SAGGIO e nel campo
| c. 50 | TIT. 835 | G. 2,5 | *
TORINO
↪ Φ 18 P. gr. 2,5 ===== Tav. II, 1.



14. id. — D) circol. a s. VIT. EMAN. II ed a d. RE D'ITALIA nel campo Testa a d.
R) circolar. in alto PEZZA DI SAGGIO e nel campo
| CENT. 50 | TIT. 835 | G. 2,5
TORINO
↪ Φ 19 P. gr. 2,5  Tav. II, 2.
15. Lira — D) Testa a d. Anepigrafe.
R) circolar. in alto PEZZA DI SAGGIO e nel campo
| LIRE 1 | TIT. 835 | G. 5 | *
TORINO
↪ Φ 23 P. gr. 5  Tav. II, 3.
16. Lire 2 -- D) Testa a d. Anepigrafe.
R) circolar. in alto PEZZA DI SAGGIO e nel campo
| LIRE 2 | TIT. 835 | G. 10 | *
TORINO
↪ Φ 27 P. gr. 10  Tav. II, 4.

13. Saggi di eroso misto.

17. Saggio di Cent. 10 — D) ZECCA | DI | TORINO
R) * SAGGIO | DI | EROSO-MISTO
TORINO
↪ Φ 16,50 P. gr. 2  Tav. II, 5.

Questo saggio si riferisce alla moneta del taglio di cent. 10 ed è stato eseguito nel 1860, prima che si prendesse la decisione di fare la moneta di bronzo da cent. 10 col metallo bronzo.

Il titolo della pasta d'argento adoperata è quello più basso sperimentato in tutte le prove e saggi di eroso misto ed è di 180 millesimi, come si desume dalle indicazioni impresse sopra un astuccio dell'epoca (vedasi monografia del Celati « Di alcune prove di Zecca di Torino di Re Vittorio Emanuele II », estratto del *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, di Torino, n. 3 e 4 - anno 1924 - Sezione Numismatica).

Questa indicazione ha avuto piena conferma col saggio alla tocca fatto eseguire sopra un pezzo campione.

Notisi che in base al titolo suddetto il peso di argento fino in esso contenuto risulta di

$$\text{gr. } 2 \times \text{titolo } 180 = \text{gr. } 0,36 \text{ di argento fino.}$$

(Continua)

MARIO LANFRANCO.

ABBONAMENTI PER IL 1930.

Le condizioni di abbonamento alla rivista sono esposte dettagliatamente nella 2ª pagina della copertina.

Per il 1930, anno 27º della *Rassegna Numismatica*, offriamo inoltre le seguenti facilitazioni:

Chi ci procura 3 abbonati *nuovi* avrà il proprio gratuito.

Chi ci procura 10 abbonati *nuovi* avrà monete o libri di numismatica o di qualsiasi argomento da scegliersi su qualsiasi catalogo, per il valore di L. 500.

I nuovi abbonati potranno avere l'annata 1929 al prezzo ridotto di L. 70 per l'Italia, e L. 90 per l'estero.

Gli abbonati che entro il gennaio avranno versato l'importo dell'abbonamento godranno dello sconto del 10% nell'acquisto delle annate arretrate della *Rassegna Numismatica* (ved. prezzi a pag. 2 della copertina).

ABBONAMENTI CUMULATIVI:

Per accordi presi con le rispettive Amministrazioni siamo in grado, poi, di praticare ai nostri abbonati sensibili riduzioni per:

Finanza d'Italia: l'importante giornale quotidiano politico finanziario di Milano, fondato e diretto da Umberto Notari. È il giornale dei comandanti, dei reddituari, dei risparmiatori.

Minerva Bancaria: l'organo della Associazione Nazionale Sindacale Fascista fra funzionari di banca. Segue mensilmente tutti i problemi relativi alla vita finanziaria e bancaria.

Pertanto i prezzi degli abbonamenti cumulativi rimangono così fissati:

Rassegna Numismatica e *Finanza d'Italia* - Italia: L. 160 — (anzichè L. 180)
Esterò: » 260 — (» » 280)

Rassegna Numismatica e *Minerva Bancaria* - Italia: L. 100 — (anzichè L. 130)
Esterò: » 150 — (» » 200)

Inoltre, abbiamo stipulato una convenzione con *A. F. Formiggini editore in Roma* per assicurare vantaggi ai nostri abbonati che vorranno acquistare le sue edizioni. Essi potranno avere *l'Italia che scrive* per sole L. 15 per l'Italia e per sole L. 20 per l'estero.

Potranno avere, franchi di porto in tutto il mondo, quanti volumi vorranno dei *Classici del Ridere* per L. 9; dei *Profili* per L. 4,50; delle *Medaglie* per L. 1,80; della collana *Anedaotica* per L. 8; delle *Lettere d'Amore* per L. 6,50; delle *Polemiche* per L. 6,50; delle *Apologie* per L. 4,50.

Potranno inoltre avere, franco, per L. 35 l'indispensabile « *Chi è?* » *Dizionario degli italiani d'oggi*, e per L. 9 il relativo supplemento 1929. Potranno infine avere per L. 100, i volumi della *Enciclopedia delle Enciclopedie* che usciranno entro il 1930, i quali saranno messi in commercio a L. 125.

Per ottenere questi vantaggi rivolgersi direttamente ad *A. F. Formiggini Editore in Roma* Vicolo Doria, 6-A allegando la fascetta del nostro periodico.

Segnaliamo infine, ancora una volta, che l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene *rimborso completamente* in pubblicità, perchè l'abbonato ha diritto ad inserire nei *Piccoli avvisi* una o più inserzioni per l'importo corrispondente al prezzo di abbonamento pagato.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

RICCI S., *Gli augustali di Federico II* (Estr. da « Studi Medievali » nuova serie. Torino, Casa ed. Giovanni Chiantore, 16 pp. e 2 tav.).

L'autore volle, com'è suo programma nei lavori e nell'insegnamento universitario, togliere la numismatica dall'isolamento che finora le derivò dalle troppe ricerche d'analisi, utili solo agli specialisti e raccoglitori, trascurando la sintesi che sola può darci in ogni lavoro numismatico un contributo utile o per l'archeologia, o per la storia o per l'arte. Perciò, invece di riserbare ad una rivista esclusivamente numismatica la sua ricerca su gli *augustali* di Federico II, l'ha illustrata opportunamente in quegli « Studi Medievali », che, con la guida di storici e letterati provetti, riappaiono nella *Nuova serie* edita da Giovanni Chiantore di Torino, successore del Loescher. La questione che il Ricci sostiene è quella di convincere, contro l'opinione ancor oggi sostenuta da alcuni dotti, che la testa col busto di costante profilo a destra dell'imperatore Federico II non può assolutamente essere quella di Cesare Augusto imperatore, come la dicitura a prima vista parrebbe suggerire. Infatti la figura di questi è notoriamente diversa da quella ritratta sugli *augustali*, e neanche i pezzi che sono stati conati prima, quando Federico II era giovane, hanno tipo che arieggi ai lineamenti ben noti e incisivi di Ottaviano. Oltre il tipo, la dicitura dovrebbe portare *Fridericus* sul diritto, non sul rovescio dal lato dell'aquila, se vi fosse una servile imitazione negli *augustali* degli *Aurei* imperiali romani. Invece Federico o meglio il suo zecchiere, pur volendo coniare una *moneta nova*, che rinnovasse quella tradizione imperiale a lui così cara, segue la dicitura dei diplomi e dei sigilli. Del resto, se la figura della testa non rispondesse al tipo di Federico II, non si potrebbe fissare a quale volesse assomigliare, non imitando neanche il tipo di Ottaviano, non per imperizia dello zecchiere, ma perchè questi non aveva in animo di rappresentarlo. E cadrebbe, se ben si osserva, la ragione che l'*augustale* fosse quella distinta moneta, di nuovo conio, che è così bella pel tempo ben antico in cui è eseguita, da reggere solo al confronto dei primi zecchini, o genovini, o ducati d'oro, introdotti più tardi.

Se Federico II, del resto, voleva rinnovare, in certo qual modo, con la sua monetazione il concetto dell'impero romano, traendo appunto perciò dalla monetazione imperiale la sua ispirazione, il solo mezzo plausibile era quello di affermarsi imperatore con la sua stessa effigie sul diritto della sua nuova moneta del 1231. Infatti non c'è, in tutta la monetazione romana dell'Impero, un solo caso nel quale non figurì l'effigie dell'imperatore sul diritto della moneta, come non c'è nemmeno nella rinascita italiana, che si ispira al classicismo, per tutte le monetazioni delle zecche italiane dal quattrocento in poi, meno eccezioni do-



Italia : Collezione di S. M. il Re, nn. 18-20, 21-22; Museo di Firenze, nn. 4, 15, 25, 32; di Napoli nn. 8, 12, 26; collez. Ratto n. 14; *Gabinetti numismatici dell'Estero* : Città del Vaticano nn. 33, 34; Berlino, n. 6-7, 13, 29; Londra, nn. 3, 27-28; Monaco di Baviera, nn. 1-2, 11, 30-31; Parigi, nn. 5, 9-10, 23-24; Vienna, nn. 16-17.

vute a ragioni locali. Liberatosi con la logica storica e tecnica dalle obiezioni di carattere generale, l'A. cerca di comprovare la sua tesi del ritratto di Federico II sul diritto dei suoi *augustali* con lo studio di confronto dei pezzi conati più noti. E quindi, avendo disposto sulla tavola I una scelta fra molti calchi di pezzi d'oro svevi, favoriti dai direttori dei medaglieri nazionali e stranieri, è facile pel lettore seguire lustro per lustro la fisionomia dell'imperatore svevo sui ritratti dei diritti tanto degli *augustali*, quanto dei *semiaugustali*. Essi rappresentano prima Federico giovane, quale poteva essere nel 1231; poi maturo e disinvolto, come persona più esperta e durata al lavoro e alle responsabilità della vita politica e sociale, fra i 38 e i 45 anni. In ultimo notiamo le emissioni più tarde dai 45 ai 56 anni, cioè fino alla sua morte nel 1250: ritratti più asciutti, ma più espressivi nel senso di austera dignità e autorità imperiale. Sono questi che si riproducono ingranditi nella II tavola, e che rispecchiano anche la lanuggine sul volto che risponde a quella della statua del Museo di Berlino, da Adolfo Venturi e Pietro Toesca identificata con il ritratto più verosimile di Federico II, nonchè alcuni tratti fisionomici che noi riscontriamo nelle bulle di sigilli dell'imperatore, quindi a lui coeve.

Il lavoro del Ricci ha una copiosa bibliografia, che mette al corrente il lettore di tutte le questioni relative a Federico II, dal lato storico, politico e iconografico. È un bel lavoro, degno di segnalazione in queste ore auspicate di rinascita negli studi numismatici in Italia.

S. Cohen

CASSEL GUSTAV, « *Idle* » *money*, articolo pubblicato nel *Quarterly Report*, Luglio 1929, della *Skandinaviska Kreditaktiebolaget*, Stockholm.

Il popolare e troppo diffuso pregiudizio intorno alla moneta oziosa, tenuta nei forzieri delle Banche, mentre si vorrebbe vederla correre rapidamente al servizio delle imprese più o meno fortunate, delle speculazioni più o meno riuscite, è combattuto con serrato rigore di logica dal prof. Cassel, in questo breve articolo. Stabilita la equivalenza fra reddito totale in distribuzione presso i componenti la collettività, e valore della massa dei beni prodotti — distinti in beni capitali e beni di consumo diretto — il C. rileva che il reddito monetario di ogni partecipante al processo produttivo è incorporato nei prodotti. Sia poi speso, o risparmiato, non importa, dal punto di vista generale, perchè questo reddito funzionerà o come rinnovatore di capitali (quando sia speso, passando attraverso il venditore e rientrando all'industriale), o come conservatore di capitali, quando sia risparmiato. Che la moneta in possesso degli individui venga scambiata contro merci, o lasciata in deposito presso banche, è, sempre dall'aspetto dell'economia nel suo complesso, indifferente. Indifferente non sarà, invece, nei riguardi di particolari rami di produzione, che vedranno chiudersi o allargarsi i loro sbocchi e, dal loro punto di vista, tutta la moneta che non si investe nei loro prodotti è oziosa. Da questi particolari centri di interessi sorgono allora le domande di controllo sulle banche, di facilitazioni di credito da ottenersi anche coll'intervento coercitivo o redistributivo dei poteri pubblici: ma, ammonisce giustamente il Cassel, il rimedio è allora peggiore del male, perchè svia l'azione



Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.



Fig. 5.



Fig. 4.



Fig. 6.

Figg. 1-3 — *Augustali* di Federico II ingranditi al doppio del naturale. (1-2 - Cat. Ratto 1914, tav. XLIII, n. 4094-4095; 3, Cat. Ruggero, vend. Ratto 1915, tav. XIX, n. 3452).

Figg. 4-6. Bulle di Sigilli di Federico II (4, da matrice di bulla della collez. Corvisieri di Roma: v. Toesca, *St. d'Art. Ital.* I, p. 1222, fig. 824, v.; 5-6 da disegno dell'A.: v. anche Daniele, *I regali sepolcri del Duomo ai Palermo*, pag. 87 n. 2).

equilibratrice dei delicatissimi congegni bancari, i quali in definitiva secondano l'orientamento naturale dei fattori economici, che a loro volta si adattano alle modificazioni tecniche comparativamente più vantaggiose.

Carlo Pagni

ESPOSITO DE FALCO, DOTT. SALVATORE, *Sistemi monetari moderni*. Libreria Detken & Rocholl, Napoli, 1929, un volume di pag. 90, prezzo L. 15.

Nei sette capitoli che formano il libro, l'autore tocca i punti essenziali della teoria e della pratica monetaria. Requisiti della moneta, nozioni generali sui sistemi monetari e sui principi ai quali si ispirano; monometallismo, bimetallismo, cambio aureo e carta moneta, ecco gli argomenti attorno ai quali il De Falco trova modo di esporre idee corroborate da una vasta conoscenza delle vicende monetarie recenti e lontane dei principali paesi. Se un appunto può muoversi a questa opera, di piccola mole ma densa di contenuto, è forse per rilevare la troppa abbondanza di cifre, di fatti, di documentazioni le quali, per quanto rientrano nel piano della trattazione, velano alquanto la chiarezza della discussione teorica. Una più ordinata sistemazione, separando meglio la parte tecnica da quella storica, avrebbe indubbiamente giovato a questo libro, il quale, tuttavia, rappresenta un lodevole risultato della seria preparazione dell'autore.

Carlo Pagni.

DARLING, J. F., *A new international currency: the bank for international settlements*. London, General press. 8 Bouverie Street, London, E. C. 4, 1929. 2 scellini.

Con uno stile più immaginoso che chiaro l'A. ripiglia un'idea coltivata ancora prima della guerra, di una Banca Imperiale inglese, e l'applica alla cosiddetta « Superbanca », di cui gli esperti, a Baden-Baden, stanno risolvendo i vari problemi particolari.

L'A., inglese, vede naturalmente il problema dal suo particolare punto di vista e si rallegra, anzitutto, della possibilità che il dollaro perda il terreno conquistato, sui mercati internazionali, in confronto alla sterlina.

Esamina, poi, quale importanza potrà avere l'argento nella nuova circolazione; come l'Inghilterra ottenne il suo « gold standard »; come i pagamenti delle riparazioni potranno avvenire.

In conclusione un interessante opuscolo che s'aggiunge alla già voluminosa letteratura dell'argomento.

Libero Lenti.

CRONACA.



Il 60° genetliaco di S. M. il Re. -- L'11 novembre, in cui S. M. il Re ha compiuto i 60 anni, il pensiero reverente e affettuoso della Nazione si è rivolto a Colui che, Sovrano, cittadino, padre, soldato, in tutto è stato esempio, vero « primo italiano » fra tutti gli italiani.

Ci sia concesso di ricordare in Vittorio Emanuele III, anzitutto, Colui che nell'ora del pericolo non si appartò, ma venne in mezzo ai suoi soldati, a vivere la vita di ansie e di sofferenze: e ognuno di noi l'ha veduto o l'ha intraveduto nelle silenti valli cadorine della IV Ar-

mata, o nelle strade aspre del Carso, o più tardi, presso quel Piave leggendario dove si doveva temprare la nostra resistenza che aveva per un istante vacillato. Chi ha veduto, allora, il suo Re, anche senza parlarGli, anche senza farsi riconoscere, non potrà mai più sentirsi indifferente di fronte a un Uomo che ha compreso, ed ha avuto piena fiducia, nella forza del nostro popolo quando questa forza era da altri negata o misconosciuta.

E, particolarmente, un altro aspetto non vogliamo omettere di ricordare, della figura del nostro Sovrano. Cultore della numismatica tra i più insigni oggi viventi, Egli è autore di quella formidabile opera che è il *Corpus Nummorum Italicorum*, di cui si sono pubblicati finora 11 volumi. Opera di grande pregio, non solo per i numismatici, ma per gli storici e gli economisti, opera che è una vera celebrazione di quella grandezza italiana dal Medio Evo in poi, che nella monetazione delle repubbliche marinare, della Casa Savoia, dello Stato Pontificio, delle città e delle signorie, e delle dinastie meridionali, trovò la sua espressione più immediata e più evidente. Opera, dunque, a parte la sua importanza scientifica e la sua mole, e che solo una Accademia avrebbe potuto con grandi mezzi realizzare, ma che un privato non avrebbe mai potuto tentare, opera che è un vero monumento all'italianità di cui il primo cittadino d'Italia ha voluto e saputo essere l'artefice.

A S. M. il Re la *Rassegna Numismatica*, a Lui dedicata in omaggio fin dal 1904, e che si vanta di avere nel Sovrano il suo primo lettore ed abbonato, rinnova qui i suoi devoti, fervidi auguri.

Per le nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte. — Un valoroso cultore dei nostri studi, e provato amico della nostra rivista, ci scrive, esponendoci una idea che non esitiamo a far nostra.

Per la occasione delle nozze auguste, a cui è facile intendere convenga dare la massima solennità, non si potrebbe pensare a battere una moneta che nel *recto* è intuitivo abbia il ritratto del Re e nel *verso* quelli accollati del Principe e della Principessa di Piemonte? Si dirà che copiamo, poichè e in Baviera e nel Belgio stesso nelle medesime occasioni si coniarono di tali monete. Ma quando l'idea è buona, che male c'è? Per varie ragioni, il pezzo più adatto da scegliere per questa emissione sarebbe il pezzo da venti lire d'argento, non nuovo all'ufficio di moneta commemorativa.

A proposito di zecca pontificia. — Un giornale di Roma pubblicava in questi giorni che tra i lavori che si stanno eseguendo nella Città del Vaticano merita una particolare considerazione l'impianto di una piccola zecca per la coniazione di monete e medaglie.

Fermo restando il diritto della Santa Sede di coniare monete proprie, e di cui usufruirà prossimamente, non è detto che per tali coniazioni essa non possa servirsi di altra officina, fuori del suo Stato.

Anzi, la *Rassegna Numismatica* è in grado di dichiarare, nel modo più assoluto, che in tale notizia di una officina monetaria vaticana non vi è *nulla* di vero.

In memoria di Adalberto Garroni. — 2 novembre, celebrazione dei morti; 4 novembre, celebrazione della Vittoria. Le due date vicine, che ricorrono per la prima volta da quando la *Rassegna Numismatica* ha ripreso le pubblicazioni regolari, ci fanno rivolgere un pensiero caldo di affetto ai cari compagni che abbiamo lasciato lassù, e che ebbero la ventura e l'onore di morire per la Patria. Mentre i loro nomi e i loro volti ci restano vivi, nel pensiero e negli occhi, vogliamo particolarmente ricordare un amico che si avviava a coltivare le nostre discipline.

Adalberto Garroni, nato a Roma il 13 ottobre 1893, fu sorpreso dalla guerra mentre frequentava la Facoltà di lettere, e aveva già dato prove del suo ingegno tanto che, così giovane, il Pais lo aveva voluto, col consenso della Accademia dei Lincei, suo cooperatore nei lavori preparatori dei supplementi al *Corpus Inscriptionum Latinarum*. Chi scrive queste righe lo ha avuto compagno di banco alle lezioni del Loewy, del Venturi, del Ceci, del Beloch: e se la sua valentia è testimoniata dal volume postumo che la pietà dei maestri e degli amici compose, la bellezza del suo animo, la serenità e il candore dei suoi pensieri, non possono esser dimenticati da chi l'ha conosciuto.

Ora che non è più, non offendiamo la sua modestia nel ricordare che alla visita medica curò di nascondere dei motivi che avrebbero vietato o procrastinato la sua assunzione al servizio militare; e quando dal Comando superiore chiesero informazioni su di lui, cercandosi un ufficiale che sapesse il rumeno, egli si schermì asserendo che nel periodo militare aveva dimenticato la conoscenza di quella lingua.... In realtà, egli era sincero quando ci scriveva, dalla linea: « qui, mi trovo molto bene. I nostri granatieri, purtroppo non più quelli di prima, sono però sempre mirabili » e non li avrebbe lasciati. Non ci rivedemmo più, da quando ci eravamo lasciati a Roma: non fu dato d'incontrarci, al fronte, e la sua ultima cartolina, del 4 maggio 1917, diceva: « siamo stati vicinissimi, una ventina di Km., ma parto stanotte... ». Il 3 giugno, in quelle indimenticabili doline carsiche, mentre conduceva i suoi soldati all'attacco, presso le case diroccate di Jamiano, veniva ferito, e quattro giorni dopo spirava a Begliano, nel cui cimitero visitammo qualche mese dopo la tomba provvisoria, in attesa del giorno in cui i suoi resti sarebbero stati restituiti a Roma.

Abbiamo accennato che il Garroni non trascurava la numismatica nella sua preparazione archeologica, già solida e inquadrata. Nel fascicolo del maggio 1914 di questa *Rassegna Numismatica* egli, con le iniziali *a. g.* firmò una recensione all'opera del Tudeer: *Die Tetradrachmenprägung von Syrakus in der Periode der signierenden Künstler*, che pur essendo un componimento breve ed il primo dato da lui alle stampe, ne rivelava la serietà del metodo e della cultura. Do-

dici anni dopo la sua dipartita noi lo ricordiamo, oggi, con affetto e con ammirazione: di Lui si può dire, con l'apforisma cinese: « Se un uomo al mattino ha udito la voce della Rettitudine, può morir la sera senza rimpianger la vita! ».

f. l.

MERCATO NUMISMATICO.

11 novembre. F. Schlessinger, Berlino. Mon. tedesche. Cat. con 18 tav.

21 e 22 novembre. E. Bourgey, Parigi. Gettoni ecc. di Francia e delle Fiandre.

25 novembre. S. Rosenberg, Frankfurt a. M. Mon. e med. tedesche. Cat. con 2692 nn. e 23 tav.

2 dicembre. H. Seligman, Hannover. Mon. tedesche.

5 dicembre. O. Helbing Nachf. Monaco Baviera. Mon. e med. varie.

9 dicembre e successivi. M. Baranowski, Milano. Monete greche, romane, italiane, e mon. col fascio littorio (vedi in questa rubrica al num. precedente).

9 dicembre - H. S. Rosenberg, Hannover, Richard Wagnerstr. 22. Mon. e med. della collezione Freiherrn Wilhelm Knigge. 1ª parte: mon. e med. di Braunschweig — Lüneburg. Catalogo con 27 tavole.

9 dicembre. Sotheby & C., Londra. Mon. e med.

13 dicembre. Puttick & Simpson, Londra. Mon. e med.

13 gennaio. P. & P. Santamaria - 84 Via Condotti - Roma. Vendita della Collezione Ellman di monete di Zecche Italiane.

Il catalogo di questa vendita è presentato, come abitudine della rinomata Ditta Santamaria, in elegante veste tipografica ed arricchito di numerose illustrazioni fototipiche. — La collezione del Rev. Ellman comprende una serie ricchissima di monete di tutte le Zecche Italiane, e fra queste in modo veramente ragguardevole risaltano le monete della serie Pontificia, doviziosa di esemplari di grande rarità e di splendente conservazione.

Abbiamo notato, fra gli altri, i seguenti pezzi:

- N. 11 - Ducato di Giovanni Bentivoglio per Antignate.
- » 70 - Cavallotto di Ludovico XII di Francia per Asti.
- » 120 - Pezzo da 3 Reali di Carlo V per Cagliari.
- » 190 - Doppio bolognino autonomo di Chieti.
- » 386 - Pezzo da 48 lire della Repubblica Ligure.
- » 404 - Gigliato di Renato d'Angiò per Lecce.
- » 462 e 463 - Doppi Ducati di Federico II di Mantova.
- » 516 - Ducato d'oro di Pietro III e Costanza per Messina.
- » 681 - Testone di Carlo VIII di Francia per Napoli.
- » 1633 - Testone di Filiberto II di Savoia per Cornavin.
- » 1765 - Tallero di Cesare d'Avalos per Vasto.

Non accenniamo poi alle monete componenti la serie pontificia, dove i pezzi eccezionali per rarità e bellezza di conservazione sono numerosissimi.

Francesco Sarti, Bonferraro (Verona). Catalogo n. 8, settembre 1929. Libri di numismatica, monete italiane ed estere.

METALLI PREZIOSI.

Un alchimista nel sec. XX. — Desta clamore nella stampa il caso dell'alchimista tedesco Tausend, che avrebbe effettivamente tratto dell'oro dai metalli comuni. Egli, che è in carcere, ha ottenuto di procedere ai suoi esperimenti. Esperti nominati dal tribunale controllarono rigorosamente la reazione e gli ingredienti di cui il Tausend doveva servirsi. Le operazioni si svolsero sotto la sorveglianza di poliziotti e alti funzionari della Zecca di Monaco. Dopo due ore il Tausend riuscì a trarre alcuni grani di oro ricavati dal piombo. Per quanto i funzionari della zecca nè tanto meno i poliziotti ed i magistrati siano riusciti a rendersi conto del modo con cui l'oro è stato ricavato, essi hanno dovuto ammettere che il materiale prodotto dalle varie operazioni dell'alchimista era effettivamente ed indubitatamente dell'oro.

Com'è noto il tentativo di ricavare oro dal piombo ha affaticato alchimisti e chimici da centinaia di anni. Quanto al Tausend egli si è convertito al processo del piombo solo recentemente. Fino al 1925 egli ricavava l'oro dal mercurio per mezzo di un liquido reattivo che egli ha chiamato ciarlatanesicamente « tintura delle tinture » nel quale entravano il clorato di piombo e l'idrossido di potassio. Nella miscela veniva aggiunto del sodio e del mercurio. La miscela riscaldata più volte finiva col depositare dei residui aurei. Il secondo processo che è quello usato ora negli esperimenti alla Zecca di Monaco, consiste nel trattare il piombo con mescolanza di idrossido di potassio, quarzo ed ossido di ferro.

Il dott. Köll, un chimico bavarese fra i più noti ed apprezzati per la sua serietà ha ammesso che se l'esperimento del Tausend corrispondesse esattamente ai particolari che si conoscono, contraddirebbe tutte le esperienze scientifiche fin qui compiute in materia. Tuttavia bisogna ammettere che i risultati dal Tausend sono addirittura stupefacenti e che in ogni caso egli sarebbe riuscito ad estrarre dalle materie su cui ha fatto esperimenti una quantità di oro assai maggiore di quella che le materie stesse potevano contenere allo stato naturale.

Tuttavia, aggiungiamo noi, è necessario attendere. Tutti sappiamo che nelle miniere di piombo e di rame vi sono tracce d'oro: e la minima quantità dell'oro prodotto non ci autorizza, anche se non vi fosse trucco, a perdere la freddezza con cui va considerata la cosa.

I Giacimenti d'oro in Russia. — « Fu proprio lo Zar che mi fece preparare alla mia professione odierna » — assicura Dimitri Odintzoff, direttore generale del trust dell'oro. E racconta come fosse deportato, da giovane, in una delle più abbandonate regioni della Siberia, dove era condannato a lavorare in una miniera d'oro. Dopo la rivoluzione ottenne assai presto il posto attuale. La sua carriera, del resto, è simile a quella di molti altri direttori di miniera della Unione dei Soviet: la maggior parte di essi lavorò nelle miniere della Siberia, deportati sotto il regime zarista.

L'Odintzoff ammette che l'odierna produzione d'oro russa non ha toccato ancora il livello della produzione prebellica, ma è fermamente convinto che, entro il 1933, sarà il doppio di quella. Nel noto programma quinquennale russo sono

stanziare grosse somme per l'incremento della produzione dell'oro; a suo parere questa, dedicandole gli opportuni mezzi finanziari, dovrà aumentare necessariamente. Nei filoni più ricchi si impiegano macchine modernissime, cosicchè sino da quest'anno la produzione d'oro con mezzi meccanici è salita al doppio dell'anno passato. Ma solo il 38 per 100 della produzione russa è ottenuto con macchine, gli altri 62 centesimi della produzione d'oro sono dati da cercatori isolati o riuniti in piccoli gruppi.

I monti Aldani e il fiume Lena restano pur sempre il « Klondike russo », ma sembra che si sia scoperto un nuovo Klondike. Uno studente jakuto, di nome Karitonoff, scopri infatti di recente un terreno aurifero promettentissimo a Nord di Cita, presso i fiumi Vitim e Olekma. Lo sfruttamento procede, in quella zona appunto, ancora molto lento, trattandosi di una zona boscosa affatto selvaggia. Il Governo fornisce largamente d'ogni mezzo i pionieri e confida in un rapido sviluppo della nuova regione aurifera.

È da poco stato nominato presidente del trust dell'oro il prof. Alessandro P. Serebrowski, organizzatore dell'industria russa del petrolio. Si spera che, sotto la sua guida, anche la produzione dell'oro possa presentare quel rapido incremento che è previsto nel programma quinquennale.

SEGNALAZIONI.

Fonti di storia senese. — A Siena per iniziativa del Podestà Conte Comm. Fabio Bargagli Petrucci si è costituito un *Istituto Comunale d'Arte e di Storia*, che si propone di riprendere e coordinare il movimento di studio e di ricerche attorno alla storia e all'arte di Siena e del suo antico territorio. L'Istituto organizzerà anche conferenze, lezioni, mostre temporanee; ma lo scopo principale è la creazione; in Siena, di un centro di cultura che da un lato raccolga il materiale per lo studio dell'antica arte senese formando un vasto schedario bibliografico e fotografico da porre a disposizione degli studiosi; dall'altro curi la pubblicazione di documenti e fonti storiche. In questo campo è stata deliberata, fino dalla prima convocazione del Consiglio Generale dell'Istituto, la pubblicazione integrale del *Caleffo Vecchio*, importantissima fonte per la storia del Comune di Siena nei secoli XII e XIII, che raccoglie gli atti più interessanti della vita municipale ed ha eccezionale interesse per essere il quadro fedele della politica del Comune nei rapporti colle Città rivali e gli Stati stranieri. Fu altresì deliberato di continuare la pubblicazione integrale delle pergamene Amiatine, atti cioè relativi all'Abbazia di S. Salvatore, primo focolaio benedettino della regione, che per la loro antichità (sec. VIII-XIII) hanno un interesse particolare anche all'infuori del campo strettamente storico-cronachistico. Parallelamente alla Sezione di Belle Arti è stata posta allo studio la pubblicazione di fonti inedite; la Sezione di Archeologia attende al riordinamento delle raccolte esistenti e la Sezione Musicale si propone un programma di pubblicazione di antico ed inedito materiale e di raccolta e studio del materiale popolare. L'Istituto avrà come suo organo una Rivista il cui primo fascicolo vedrà presto la luce.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — *Situazione della circolazione metallica al 30 settembre 1929-VII :*

		Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva
Argento da L. 20	L.	300.000.000	190.825.000
» » » 10	»	600.000.000	600.000.000
» » » 5	»	825.000.000	696.000.000
Nichelio da L. 2	L.	204.000.000	199.342.648
» » » 1	»	152.000.000	151.685.876
» » » 0,50	»	50.000.000	37.741.825
» » » 0,20	»	45.000.000	44.699.030
» » » 0,20 misto	»	15.472.400	15.472.400
Bronzo da L. 0,10	L.	38.802.357	31.669.338
» » » 0,05	»	20.885.461	16.778.968
<i>Totale L</i>		2.251.160.218	1.984.215.085

— Situazione della Cassa Speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 30 settembre 1929-VII. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa :*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.059.937.000	4.063.879.000	7.123.816.000
da lire 500	2.402.022.500	2.638.358.000	5.040.380.500
da lire 100	606.002.400	2.109.572.300	2.715.574.700
da lire 50	252.000.350	1.844.682.950	2.096.683.300
<i>Totale</i>	6.319.962.250	10.656.492.250	16.976.454.500

— La Confederazione bancaria rammenta che le monete d'argento pestate o segnate in qualunque modo vengono considerate come sfregiate e pertanto non sono accettate dalle Banche. Gli industriali, i commercianti, ed in genere tutto il pubblico, sono pertanto invitati a prestare attenzione negli incassi alle monete d'argento date in pagamento.

Città del Vaticano. — La *Corrispondenza* diramava il 21 ottobre un comunicato sulla prossima coniazione pontificia; in sostanza, nulla di nuovo si aggiunge a quanto, primissima, la *Rassegna Numismatica* pubblicò nel fascicolo dello scorso febbraio: anzi, sono confermati alcuni dettagli che qualcuno allora credette non attendibili. Riferiva, dunque, la *Corrispondenza*:

« Gli studi che si vanno compiendo nella Città del Vaticano per la coniazione delle monete pontificie, iniziati subito dopo la firma del Trattato Lateranense e poi sospesi perchè l'attività delle autorità vaticane era tutta assorbita in problemi che richiedevano una più urgente soluzione, sono stati ora ripresi sotto la personale direzione del comm. Serafini, che, oltre ad essere chiamato

ad occuparsi anche di questa questione nella sua qualità di Governatore della Città, deve anche interessarsene come specialista di non comune valore e di larga rinomanza. Nessuno ignora infatti che il comm. Serafini è un numismatico abilissimo e che come tale diresse il Gabinetto numismatico della Santa Sede. È naturale quindi che, pur tra le molteplici cure che lo tengono occupato tutto il giorno il commendator Serafini ritorni col pensiero e col cuore ai suoi studi prediletti e affretti il più possibile la ripresa della monetazione pontificia, che ha tradizioni così celebri e che costituisce la serie più importante di tutta la numismatica italiana. Da più parti, si è chiesto se fosse proprio necessario che il Vaticano usasse di moneta propria. I competenti osservano che, a parte il fatto che il battere moneta è uno dei requisiti della sovranità, al quale il Vaticano non potrebbe rinunciare dato lo scopo per cui la Città del Vaticano è stata creata, esiste a favore della monetazione pontificia una tradizione di universalità, che serve di efficacissima propaganda nel mondo. Tutta la monetazione pontificia infatti è una testimonianza della esistenza divina ed eterna della Chiesa, affermata nella elevatezza del concetto delle figurazioni, dello stile e soprattutto nelle leggende delle monete. I pellegrini che vengono a Roma a rendere omaggio al Pontefice, portano seco nel mondo, come prezioso ricordo, le monete pontificie, che ricordano la grandezza, la maestà della Chiesa, le opere del Pontefice a vantaggio della fede, delle missioni, della cultura, riproducono i tesori d'arte del Vaticano, i monumenti sacri di Roma, le grandi basiliche della Cristianità, le catacombe. Le iscrizioni o leggende poi recano versetti della Bibbia, frasi del Vangelo, tanto più efficaci in quanto si riferiscono alla caducità dei terreni, all'obbligo di dare il superfluo ai poveri, alla condanna severa dell'avarizia. L'efficacia della moneta in questo senso è maggiore di quanto non si creda e i Pontefici, quando dopo il 1870, cessarono la coniazione delle monete vi sostituirono quella di speciali medaglie commemorative dei più importanti avvenimenti dei diversi Pontificati. Gli studi ora compiuti in Vaticano, avendo appunto di mira gli scopi cui abbiamo accennato, si sono limitati a predisporre la coniazione di sole monete metalliche. Per quanto si riferisce alla carta, nulla è stato ancora deciso. Questa parte del problema sarà esaminata dal Tesoriere generale comm. Nogara, in relazione anche alla eventualità della creazione di una Banca del Vaticano. Le monete pontificie, a quanto si assicura, saranno per ora in oro, argento e rame. Nelle monete in oro ed argento sarà l'effigie del Pontefice e la riproduzione delle Basiliche romane, in quelle di rame apparirà lo stemma pontificio e la riproduzione degli edifici più importanti fatti innalzare dall'attuale Pontefice ».

— Le precedenti informazioni sono completate dal dott. Giulio Castelli (che è il direttore dell'agenzia stessa) in una corrispondenza alla *Gazzetta del Lunedì* di Bari, dello stesso giorno, da questa nota:

« Non è poi improbabile che sia ripresa la serie delle monete dette del *posse*, che commemoravano cioè la cerimonia della presa di possesso da parte del Papa della Basilica di San Giovanni in Laterano, Cattedrale di Roma e del mondo cattolico. La prima di tali monete venne coniata sotto Clemente IX nel 1667. La coniazione fu proseguita dai successori fino a Pio VII (1801).

La questione della *presa di possesso* da parte di Pio XI è ancora *sub judice*. Vi è infatti chi afferma che l'attuale Pontefice non dovrebbe più effettuarla, dato che, se anche egli non ha potuto, come i suoi tre immediati predecessori, compierla di fatto, non può tuttavia non considerarsi canonicamente immesso nel possesso dal giorno della sua elevazione al Trono Pontificio. Fare oggi la cerimonia equivarrebbe ad ammettere, in certo senso, una cosa assolutamente assurda, e cioè che fino ad oggi il Pontefice non godesse la pienezza dei suoi diritti sulla Cattedrale di Roma.

Altri invece afferma che si tratta soltanto di una solenne cerimonia esteriore, senza conseguenze canoniche e vivamente desiderata dai cattolici romani, anche per il ripristino di una gloriosa tradizione.

Se la cerimonia sarà effettuata (e ogni decisione in proposito spetta al Pontefice, il quale non sembra alieno dal recarsi solennemente in una prossima occasione a San Giovanni, come ne aveva fin dal suo avvento al Pontificato e poi in altre occasioni, come ad esempio allorchè venne inaugurato il Museo Missionario, manifestato il vivo desiderio) sarà anche ripresa la coniazione delle monete del possesso. Crediamo però che sarà coniata una sola moneta e non due o tre come avveniva per l'addietro ».

Bulgaria. — E. Bruzzuto, parlando sul *Giornale di Sicilia* del 25 ottobre di collezioni e collezionisti in un articolo intitolato « Monete, francobolli... e soldati » scrive: « Una specie di “luogo sacro”, per i numismatici è la collezione di monete del Governo bulgaro a Sofia — valutata quindicimila dollari — e nella quale figurano esemplari di monete coniate all'epoca di Alessandro il Grande e di Filippo II di Macedonia — nel 400 a. C. ».

Mentre facciamo le riserve su questa citazione, ricordiamo che un'idea adeguata dell'entità della collezione bulgara è data dal volume del Muscmov, *Anticnitiie moneti na balkanskija poluostruv i monetitie na bulgarschitie Zare* (Sofia 1912) di cui la *Rassegna Num.* si occupò nel 1914 (pag. 61 s.).

Cecoslovacchia. — Mentre il numero sta per uscire riceviamo, dalla Banca Nazionale cecoslovacca, il testo completo della legge monetaria, approvata il 7 corr. dal Comitato permanente dell'Assemblea nazionale. Ci riserbiamo perciò di darne più ampi ragguagli prossimamente.

Germania. — Il Parlamento ha approvato il disegno di legge per la coniazione di monete d'argento, commemorative del primo volo intorno al mondo del « Conte Zeppelin ». Verranno coniate monete da tre marchi per tre milioni di monete, da cinque marchi per due milioni. Nella motivazione è detto che il primo volo mondiale del « Conte Zeppelin » è stato un avvenimento di tale importanza da giustificare che la gesta sia ricordata ai posteri a mezzo di una moneta commemorativa. Il recto della moneta porta inciso il globo terrestre; nel verso è effigiata l'aeronave con le parole « Zeppelin » e sotto « Volo mondiale ».

— L'amministrazione delle tramvie comunali di Norimberga ha preso una decisione alquanto curiosa: ha ordinato a tutti i suoi fattorini di rifiutare la accettazione delle monete tedesche da 50 Rentenpfennig, e di chiedere dai passeggeri altre monete in pagamento. La decisione venne motivata dal fatto che quasi l'ottanta per cento di quei pezzi in circolazione è falsificato, sicchè l'am-

ministrazione delle tramvie ha subito già un danno di diecimila marchi. A Norimberga si afferma che, tempo fa, furono rubate le matrici del conio di tali monete.

Gran Bretagna. — La Banca d'Inghilterra ha scoperto che è in circolazione, in Inghilterra e anche all'estero, un gran numero di biglietti falsi da una sterlina del nuovo tipo. La falsificazione è molto abile, e i biglietti sono riconoscibili soltanto alla filigrana, che è imperfetta, e alle linee che sono leggermente più marcate che nelle banconote autentiche. Tanto la Banca d'Inghilterra quanto la polizia inglese ritengono che i biglietti di banca siano opera di una banda di falsari continentali, anche perchè tutti i più abili falsari inglesi sono in questo momento ospiti del Governo nei penitenziari del Regno Unito.

Grecia. — Una nuova legge toglie il valore di corso legale alle monete d'oro e d'argento ancora in circolazione. Le casse statali le accettano per il cambio.

— È stato disposto per il ritiro delle banconote della *Banque de Grèce*. Nello stesso tempo è stata decisa l'emissione di monete metalliche per valori corrispondenti e per l'ammontare complessivo di 500 milioni di dramme.

Lussemburgo. — Si ritirano dalla circolazione i buoni di cassa da frs. 10 e 5 e le monete da frs. 2. Termine per il cambio, 31 dicembre 1929. Si coniano intanto nuove monete d'argento da frs. 5.

Polonia. — Sono state emesse nuove monete da zloty 1 di nichel e zloty 5 d'argento.

Romania. — Con decisione del Ministero delle Finanze romeno pubblicata nel « Monitorul Oficial » n. 210 del 27 settembre u. s., è stata permessa l'uscita dal paese di qualsiasi somma in Lei o in valuta straniera, senza che sia più necessaria un'autorizzazione preventiva. Il provvedimento ha abrogato pertanto l'ultima restrizione che permaneva alla libera circolazione del capitale mobiliare in Romania e fa seguito a quello relativo all'esportazione dei valori nazionali ed esteri. Ne consegue che a partire dal 27 sett. u. s. anche gli acquisti di divise sono liberi. I compratori dovranno peraltro continuare a firmare gli opposti moduli, i quali saranno dalle Banche autorizzate al commercio delle divise trasmessi all'Ufficio di controllo esistente presso la Banca Nazionale. Tale Ufficio avrà però d'ora in poi funzioni solo di carattere statistico.

Spagna. — È sintomatica la nomina del signor Figueras a Governatore della Banca di Spagna. Il signor Figueras è stato sempre un sostenitore della stabilizzazione, e si pensa che la carica ora conferitagli serva a permettergli di realizzare il suo programma.

Asia.

Cina. — Il Comitato degli Esperti presso il Ministero delle Finanze di Nankino, in una riunione del 7 settembre, ha deciso la creazione di una moneta uniforme per tutta la Cina. L'unità attuale, il dollaro messicano, sarà conservato, ma verrà creata una moneta d'oro e sarà unificata e riorganizzata la moneta divisionale. Sembra che per mettere in esecuzione questo progetto verrà coniata nella zecca di Shanghai una moneta di tipo e peso speciale. C'è veramente da augurarsi che questo progetto arrivi all'esecuzione, per far scomparire le grandi difficoltà

attuali. L'attuale moneta cinese, anche quando viene chiamata con lo stesso nome, non ha affatto lo stesso valore al Nord come al Sud, ad Occidente come ad Oriente, e questo causa molto frequentemente delle gravi perdite di tempo e di denaro.

Giappone. — Il Governo giapponese sta trattando in Inghilterra e negli Stati Uniti la emissione di un prestito estero. Ma i banchieri officiati da Tokio avevano rifiutato di procedere a tale operazione sino a quando il Giappone non avesse abolito l'embargo sull'oro; perchè esso, dicevano, date le sue risorse di oro è in grado di decidere senza altro indugio la sua riforma monetaria e le esitazioni che fin qui ha manifestato il Governo di Tokio danneggiano in misura sensibilissima gli interessi materiali ed il prestigio del paese.

Ora, si annuncia ufficialmente la firma avvenuta a Londra ed a New York del contratto relativo ad un prestito di 100 milioni di Yen, negoziato tra la Yokohama Bank ed alcuni Istituti bancari inglesi e americani e destinato alle operazioni necessarie appunto all'abolizione dell'embargo sull'oro.

America.

Stati Uniti. — Vi è grande allarme nelle banche americane per la scoperta di biglietti da cento dollari falsificati. I biglietti sono della *American Federal Reserve* e la sola differenza tra i biglietti falsi e quelli autentici è che sui secondi il sigillo sul « verso » del biglietto è circondato da un finissimo bordo che manca negli altri, e nel « recto » la parola Washington manca della virgola. Eccetto questo, i biglietti sono irricognoscibili e di carta autentica. Come fecero i falsari per ottenerla? Essi presero i biglietti di taglio inferiore — il formato è il medesimo — li lavarono chimicamente e poi li ristamparono. La sede centrale della *Federal Reserve* ritiene che più di venti milioni di dollari sia stato già realizzato dagli spacciatori.



— Il cinquantenario della lampadina elettrica, che ha rivolto intorno ad Edison lo sguardo di riconoscenza e di ammirazione del mondo intero, è stato celebrato in America anche con la coniazione di una speciale medaglia.

PICCOLI AVVISI

Tariffa: 1 riga su due colonne L. 3. Ogni abbonato ha diritto alla inserzione gratuita di piccoli avvisi (vedere condizioni in 2ª pagina della copertina).

L'Eco della Stampa (Via Giovanni Jaurès 60 Milano 133 - tel. 53-335, Casella Postale 918), legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed inviandovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi.

CAMBI DEL MESE DI OTTOBRE 1929.

ITALIA.

CAMBI UFFICIALI.

Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Commercio.

MONETA	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità legale o di ragguglio	Corsi del	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile
				31-10-1929					
	per	Lit.	Lit.						
Francia	franchi 100	100.—	74.442	75.21	—	75.21	4	74.89	75.056
Svizzera	franchi 100	100.—	366.6127	369.98	31	369.98	2	368.58	369.397
Londra	sterline 1	25.225	92.46542	93.131	30	93.136	1	92.80	92.9805
Olanda	fiorini 1	2.08355	7.637277	7.705	31	7.705	—	7.67	7.6867
Spagna	pesetas 100	100.—	269.895	272.12	5	283.87	31	272.12	277.757
Belgio	belgas 100	(a)	264.1869	267.10	1	267.50	24	266.—	266.656
Berlino	marchi 1	1.234703	4.525095	4.570	—	4.57	4	4.551	4.5588
Vienna	shilling 1	(b)	2.67329	2.685	1	2.690	30	2.681	2.6857
Praga	corone 100	105.—	56.29629	56.57	1	56.65	—	56.57	56.5903
Romania	lei 100	100.—	11.445	11.40	25	11.42	7	11.30	11.374
Argentina oro	pesos 1	5.4668	18.33063	17.70	—	18.25	31	17.70	18.1407
» carta	pesos 1	2.40539	8.0654772	7.72	—	8.—	31	7.72	7.96
New York . . .	dollari 1	5.1826	19.00016	19.09	3	19.1023	25	19.077	19.0958
Canada	dollari 1	5.1826	19.00016	18.73	18	18.99	31	18.73	18.855
Belgrado	dinari 100	100.—	33.523	33.82	—	33.82	—	33.65	33.733
Budapest	pengo 100	(c)	332.3098	334.—	11	334.40	18	333.50	334.—
Albania	franchi oro 1	—	3.666117	3.675	28	3.68	—	3.66	3.6674
Norvegia	corone 100	138.9118	507.964	511.—	—	511.—	—	509.50	510.451
Russia	cervonez 1	(d)	97.76361	98.—	—	98.—	—	98.—	98.—
Svezia	corone 100	138.9118	509.1846	513.—	30	513.10	26	511.—	512.644
Varsavia	zloty 100	(e)	213.1442	214.50	—	214.50	17	213.25	214.213
Danimarca . . .	corone 100	138.9118	509.1846	511.—	—	511.—	—	509.50	510.453
Oro	lire 100	100.—	366.6127	368.35	3	368.58	25	368.10	368.46

La parità in corsivo si riferiscono alle monete non auree ma stabilizzate di fatto od ancora non stabilizzate. Il ragguglio è calcolato sul cambio rispetto alla sterlina (vedi i corsi del listino di Londra).

(a) 1 Belgas = 5 Fr.; Fr. 1 = Lit. 1. — (b) 1 Shilling = 10.000 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengo = 12.500 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Cervonez = 10 Rubli; Rublo 1 = Lit. 2.05. — (e) 1 Zloty = 1.800.000 Mk.

Cambi pei daziati « ad valorem ».

Cambi Ferroviari.

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 4 al 10 novembre 1929 vanno calcolati come segue:

su Austria	L.	2,68
su Belgio	»	2,67
su Budapest (pengos)	»	3,34
su Cecoslovacchia	»	56,59
su Francia	»	75,18
su Germania	»	4,57
su Grecia	»	24,83
su Inghilterra	»	93,11
su Jugoslavia	»	33,80
su Olanda	»	7,70
su Spagna	»	272,94
su Stati Uniti	»	19,09
su Svizzera	»	369,92

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di novembre 1929 sono stabiliti come segue:

Austria (1 scellino)	L.	2,715
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta)	»	2,69
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.)	»	57,15
Danimarca (1 corona danese)	»	5,15
Francia (100 franchi francesi)	»	75,70
Germania (1 marco oro)	»	4,60
Inghilterra (1 sterlina)	»	93,80
Jugoslavia (100 dinari)	»	34,05
Norvegia	»	5,15
Olanda (1 fiorino)	»	7,75
Polonia (100 zloty)	»	216,25
Romania (100 lei)	»	11,47
Svezia (1 corona svedese)	»	5,17
Svizzera (100 franchi svizzeri)	»	372,50
Ungheria (1 pengo = 12.500 cor. ungh.)	»	3,37
Dollaro (1 dollaro)	»	19,10
Franco oro (100 franchi oro)	»	368,60

Aggio per la dogana. — A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le RR. PP. — Dal 1 gennaio 1928 e fino a nuova disposizione la sopratassa di cambio applicabile alle tasse teleg. e radioteleg. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria . . .	lev	1.—	0.1350	0.1400	Bolivia.	boliviano.	2.0277	6.90	7.—
Estonia	kroon . . .	1.3888	5.0900	5.0975	Brasile	milreis . .	1.68	2.20	2.30
Finlandia . . .	marko . . .	1.—	0.4800	0.4850	Cile	pesos . . .	1.8916	2.35	2.45
Grecia	dracma . .	1.—	0.2450	0.2575	Colombia	pesos . . .	5.0443	18.—	18.75
Lettonia	lat	1.—	3.6800	3.6925	Costarica	colones. . .	2.4065	4.25	5.—
Lituania	litas	0.5182	1.8800	1.9025	Ecuador	suces . . .	2.5221	3.50	3.85
Portogallo . . .	escudo . . .	5.5350	0.8550	0.8650	Guatemala . . .	pesos . . .	0.2596	0.300	0.350
Turchia	piastra . .	0.227	0.0900	0.0950	Messico	dollaro . . .	2.5831	9.—	9.65
Asia					Perù				
Cina Shanghai	tael.	2.62	10.75	11.—	Nicaragua	cordoba . .	5.1827	18.75	19.—
Hong-Kong . . .	dollaro . . .	2.50	9.—	9.30	Perù	lire peruv.	25.2215	75.—	75.30
Giappone	yen.	2.6822	9.10	9.25	S. Salvatore . . .	colones. . .	2.6813	9.—	9.75
Indocina fran.	piastra . . .	5.40	8.50	9.25	Uruguay	pesos . . .	5.3525	18.25	18.50
India inglese . .	rupia	2.50	6.85	6.95	Venezuela	bolivas . . .	1.—	3.50	3.75
Manilla	filippina . .	2.5913	9.—	9.75					
Singapore	dollaro . . .	2.94	10.50	11.—					
Africa									
Egitto	lira egiz. . .	25.722	95.25	95.75					

ESTERO.

LONDRA					NEW YORK				
MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 30 sett.	Corsi al 31 ottobre	MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al 30 sett.	Corsi al 31 ottobre
Italia	Lit. per 1 Lg.	92.4654	92.775	93.125	Italia	lit. 100	doll. 5.2631	5.23375	5.2375
Svizzera	frs. » 1 »	25.225	25.1625	25.1725	Svizzera	frs. 100	19.30	19.2925	19.385
Parigi	frs. » 1 »	124.215	123.825	123.825	Parigi	frs. 100	3.9175	3.9237	3.9406
Berlino	Mk. » 1 »	20.43	20.5725	20.3832	Berlino	Mk. 100	23.80	23.8362	23.925
Olanda	fl. » 1 »	12.107	12.095	12.0887	Olanda	fl. 100	40.20	40.14	40.345
N. York	doll. » 1 »	4.86666	4.8558	4.8781	Londra	hg. 1	4.86 ² / ₃	4.86	4.8793
Spagna	ptas » 1 »	25.225	32.78	34.26	Spagna	Ptas 100	19.30	14.81	14.24
Oslo	kr. » 1 »	18.159	18.205	18.205	Oslo	kr. 100	26.80	26.665	26.805
Copenag.	kr. » 1 »	18.159	18.2037	18.2062	Copenaghen . . .	kr. 100	26.80	26.655	26.805
Stoccol.	kr. » 1 »	18.159	18.1075	18.1637	Stoccolma	kr. 100	26.80	26.81	26.865
Belgrado	din. » 1 »	25.225	275.75	275.75	Belgrado	din. 100	19.30	1.7612	1.7712
Praga	kr. » 1 »	164.2478	163.95	164.65	Praga	kr. 100	—	2.9631	2.9637
Romania	lei. » 1 »	25.225	818.—	816.—	Romania	lei. 100	19.30	0.5962	0.60
Argent.	pence per 1 pesos	47.577 d	47.15	46.—	Argentina	pesos 1	0.4210	42.—	41.12
Belgio	Belgas per 1 Lg.	35 —	34.8662	34.8625	Belgio	Belg. 100	12.90	13.92	13.99
Grecia	dracma per 1 Lg.	375.—	375.125	375.125	Grecia	dr. 100	1.30	1.295	1.3012
Brasile	pence per 1 milreis	16. - d	5.86	5.83	Brasile	milr. 100	32.46	11.87	11.80
Varsavia	zloty per 1 Lg.	43.38	43.25	43.50	Varsavia	zloty 100	11.216	11.23	11.24
Giappone	pence per 1 yen	24.58 d	23.8125	23.7187	Giappone	Yen 100	47.517	47.87	48.20
Canada	doll. per 1 Lg.	4.8666	4.8987	4.955	Canada	doll. 100	100.—	99.—	98.73
Finland.	Mk. » 1 »	193.23	193.10	194.06	Finlandia	Mk. 100	2.518	2.52	2.52
Bulgaria	levas » 1 »	25.225	670.—	670.—	Bulgaria	Leva 100	19.30	0.73	0.73
Vienna	sch. » 1 »	34.585	34.515	34.70	Vienna	sh. 100	14.07	14.08	14.0725

SUD AMERICA.

Rio Janeiro : su Italia 443 a 448; su Londra 90 giorni da 5 57/64 a 5 59/64; a vista da 5 51/64 a 5 53/64
Buenos Aires : su Italia 18,02; su Londra 46 3/8.
Montevideo : su Italia 18,50; su Londra 47 11/16.
Santiago : su Londra 39,52.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000



Situazione al 10 Ottobre 1929 - Anno VII.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.179.345.774	09
Altre valute auree :			
Crediti su l'estero	L.	3.583.640.013	90
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	1.537.009.048	41
		5.120.649.062	31
Riserva totale	L.	10.299.994.836	40
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.813.136.661	32
Cassa	»	220.193.618	44
Portafoglio su piazze italiane	»	3.749.439.636	50
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.876.113	67
Anticipazioni	»	1.366.480.676	14
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.070.538.011	02
Conti correnti attivi nel Regno	»	206.119.384	42
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni	»	455.858.632	06
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	511.008.560	46
Istituto di liquidazioni	»	897.522.382	42
Partite varie	»	1.368.378.680	22
Spese del corrente esercizio	»	135.388.208	48
Depositi in titoli e valori diversi	»	26.653.744.702	94
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	180.275.039	79
TOTALE GENERALE	L.	48.772.955.144	28

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	16.807.123.050	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	443.445.935	36
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.065.534.798	47
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	18.616.103.783	83
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti passivi	»	18.360.506	98
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	913.269.549	22
Conto corrente del regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazione)	»	240.000.000	—
Partite varie	»	1.108.857.007	18
Rendite del corrente esercizio	»	409.844.554	34
Depositanti	»	26.653.744.702	94
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	180.275.039	79
TOTALE GENERALE	L.	48.772.955.144	28

Rapporto della riserva ai debiti da coprire 55.33 $\frac{1}{10}$.

Saggio normale dello sconto 7 $\frac{1}{10}$ (dal 14 marzo 1929.)

IL GIORNALE MONDIALE DELL'ARTE

Die Kunstauktion

EDITORE: DR. J. F. DE SAXE

Esce tutte le domeniche in Berlino
Le più recenti informazioni artistiche da tutto il mondo
Dettagliate relazioni speciali - Numerose illustrazioni

ABBONAMENTO: un anno 20 marchi, trimestre 5 marchi (porto incluso)

DOMANDATE NUMERO DI SAGGIO!

Edizione, redazione e sala di lettura:

BERLIN W 62 Kurfürstenstrasse 76/77 - Telefono: B. 5 Barbarossa 7228
Indirizzo telegrafico: Kunstauktion Berlin

AGENZIA IN PARIGI: 122, Bd. Murat, Paris XVI - Telefono: Auteuil 76-78
Conto di chèque postale: Berlin 118054 - Wien D 114783 - Paris 1187.32

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri*, Jella R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7
Poine Rouge - MARSEILLE
(FRANCIÀ)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont-Blanc, 31

ARCHEOLOGIA-NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE
ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE
SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

L'abbonamento pubblicitario (Italia L. 130, Estero L. 150) dà diritto all'inserzione di 1 riga, per tutto l'anno. La Direzione si riserva di non accettare quei nominativi che ritenesse non adatti alla pubblicazione, per una ragione qualsiasi che non sarà tenuta a spiegare.

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pagnini - Roma, via Francesco Crispi 55, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains
Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with Central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezuoli. Roma, via di Pietra 71. Telefono 65-187
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quotidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora).

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - F.lli Bocca. Via Marco Minghetti. - Modernissima. Via delle Convertite.

Torino - Treves. Via S. Teresa.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Napoli - Treves - Paravia.

Bari - G. Laterza & F.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Negozianti di monete :

Leo Hamburger - Scheffelstr. 24 - Frankfurt a. M. (Germania).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Schlessinger Felix. Berlin - Charlottenburg. Bismarckstr. 97/98 (Germania).

Dr. F. X. Weizinger. München. Arcisstr. 23 (Germania).

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - CAPITALE 60 MILIONI DI LIRE

Sede Commerciale MILANO

VIA LEOPARDI, 18

Indirizzo telegrafico: CUPRUM MILANO

FLANS PER MONETE

Officine a LIVORNO - FORNACI DI BRAGA

CAMPO TIZZORO

LIMESTRE - MAMMIANO (Toscana)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Il fior di conio.*

N. A. MUCMOV, conservatore al Museo Nazionale di Sofia, *Un ritrovamento di monete romane a Reka Devnia in Bulgaria (Marcianopolis).*

ETTORE GÀBRICI, della R. Università di Palermo, *Per la numismatica in Italia.*

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

G. CARBONERI, *I sistemi monetari.* Austria (con 52 illustrazioni).

CRONACA.

La morte di Francesco Rocchi.

Società numismatiche : Circolo Numismatico di Roma. — *Trovamenti.* — *Rassegna medagliistica.*

Notizie : Italia, Città del Vaticano, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Francia, Norvegia, Portogallo, Romania, Russia, Svezia, Algeria, Messico, Stati Uniti.

Cambi del mese di novembre 1929 - Italia, Cambi ufficiali, ferroviari, pei daziati, informativi; Estero: Londra, New York, Sud America.

Abbonamenti per il 1930.

Indice dell'anno XXVI (1929).

RASSEGNA NUMISMATICA

CASELLA POSTALE 444 - ROMA

La *Rassegna Numismatica* esce ogni mese, con studi originali, bibliografia e cronaca sulle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerate sotto l'aspetto economico, storico e artistico.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero, arretrato il doppio.

Non si inviano numeri di saggio che dietro rimessa di L. 8.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 160	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto all'inserzione di una riga in tutti i 12 numeri nella *Guida industriale e commerciale*.

Ogni abbonato ha diritto, nel periodo dell'abbonamento, alla pubblicazione gratuita di una o più inserzioni, nella rubrica *Piccoli avvisi*, e per l'importo corrispondente all'abbonamento pagato. Quindi l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene rimborsato completamente con la pubblicità. Nei *Piccoli avvisi* gli abbonati possono inserire offerte e desiderata di monete e oggetti di antichità e di arte, di libri, cambi, comunicati vari, ricerche, e qualsiasi avviso commerciale, industriale ecc.

Per gruppi di abbonamenti presi da Banche, da Società, Corporazioni e case commerciali ecc. chiedere preventivi.

L'abbonamento decorre dal gennaio con diritto agli arretrati; non disdetto entro ottobre si intende rinnovato.

Non si invia ricevuta degli abbonamenti; per chi la volesse e per i cambiamenti di indirizzo inviare L. 1.

La spedizione avviene regolarmente: se qualche fascicolo non pervenisse l'abbonato può richiederlo fino al 15 del mese successivo. Trascorso tale termine ascicolo potrà essere acquistato al prezzo di arretrato.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: corpo 8 1 riga su 2 colonne: L. 3.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire

ANNATE ARRETRATE della <i>Rassegna Numismatica</i> : 1904-1915, Anno I-XII, 1-2; (tutto il pubblicato della 1ª serie) Estremamente raro	L. 500,—
— id. fasc. 1-2 anno XII (1915)	» 15,—
— id. vol. XIII (pubblicato nel 1922) contiene: Segre, <i>Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico ed in particolare in Egitto</i>	» 40,—
GIORNALE NUMISMATICO, tutto il pubblicato (1911-1913) 60 numeri	» 80,—

Per il rinnovo di abbonamenti, cambi di indirizzo, *veelami*, e in qualsiasi caso in cui l'abbonato voglia far presente tale qualifica, si prega indicare il numero della fascetta con cui si riceve la rivista.

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

RASSEGNA NUMISMATICA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI.

IL FIOR DI CONIO.

Chi abbia appena seguito, da trent'anni a questa parte, il mercato numismatico internazionale, sarà rimasto colpito dal crescendo dei prezzi, non solo, ma dall'eccessivo e vertiginoso aumentare del valore e della ricerca per il cosiddetto fior di conio.

Si è visto e si vede una moneta comune, ma freschissima, salire ad una cifra fantastica e, viceversa, ci è capitato tante volte, nelle aste pubbliche, di vedere il martello attendere indeciso, e poi cadere stanco, fra la generale indifferenza, di fronte a qualche pezzo di grande rarità e di speciale interesse storico e archeologico, ma che aveva il difetto di una cattiva conservazione.

Vorrà dunque dire che i gusti dei numismatici si sono decisamente cambiati, e che non si cerca più la moneta rara, la moneta unica, la variante inedita, ma si va solo dietro al pezzo bello, anche se comune, e non interessante? Se così è, a noi, cronisti dei fuggevoli gusti umani, non resta che prenderne nota — e, lungi dal voler giudicare la tendenza della maggioranza, avanzare tutto al più brevissime osservazioni.

E perchè non ci si fraintenda, vogliamo innanzi tutto umiliare il nostro omaggio al Fior di conio, a questa divinità numismatica di cui riconosciamo tutta l'eccellenza e verso cui non saremo avari dei gravi del nostro incenso. Il nostro indimenticabile e indimenticato Maestro, Antonino Salinas, ebbe una volta a notare, con dolore, che in una rivista numismatica si era condannato addirittura l'omaggio al fior di conio, come cosa lesiva alla dignità della scienza. Povera scienza, diceva il Salinas, chiamata assurdamente a far divorzio da ogni sentimento d'arte, senza pensare che anche scienza è arte! Infatti il fior di conio solo ci dà la moneta quale l'artista volle che fosse: ci dà le forme

genuine sue, conferendo a queste, con lo splendore del metallo, il giusto effetto, così come la vernice conferisce giustezza ai toni di un quadro. Solo il pezzo antico fresco, ben conservato, è genuino documento storico, e non tocco dai danni causati dal tempo o dalle mani profane, anzi, spesso vandaliche dei ripulitori e dei restauratori, trasporta l'osservatore direttamente e sinceramente nelle età passate. Il quadro, il libro, la stampa, la moneta conservanti la loro primitiva freschezza parlano un linguaggio più efficace, più poetico, a quanti questo linguaggio intendono e dell'intenderlo non si vergognano, chè, anzi, innamorati degli oggetti antichi, come tutti gli innamorati, sono gelosi e non tollerano che la moneta perda il suo candore primitivo e sia anche semplicemente sfiorata dalle dita dell'osservatore. Così ragionava il Salinas: e nessuno potrebbe dissentire da lui.

Ma est modus in rebus. Pur riconoscendo, e non a malavoglia, ma pienamente, l'eccellenza del fior di conio, ci sembra che sia eccessivamente ingiusto il trattamento che vien fatto ai pezzi sconservati quando essi, pur difettando di doti artistiche, si impongano per altri elementi di storia, di epigrafia, di araldica ecc. Pochi monumenti e pochi documenti possono a volte, come la moneta, rivelare e illustrare condizioni di vita, sorgere e decadere di città, di dinastie, di religioni, di usi e costumi: e se per caso, certamente deprecabile, ma irrimediabile, la moneta non ha la conservazione ideale, si dovrà bandire dalla collezione, non considerarla nelle vendite, con tutto il pericolo che vada dispersa?

Non è solo un richiamo nell'interesse della scienza che il nostro allarme può contenere. Le persone avvedute e pratiche dei volubili gusti dell'umanità potranno ben pensare che non andrà sempre così: che verrà un giorno, forse non lontano, in cui, assottigliate le possibilità di procurarsi i fior di conio, i collezionisti, gli amatori, i Musei rivolgeranno i loro sguardi alle monete importanti e rare che già erano state neglette. E sarà fortunato, allora, chi avrà saputo prevedere e provvedere.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

UN TROVAMENTO DI MONETE ROMANE

A REKA DEVNIA IN BULGARIA (MARCIANOPOLIS).

Il 10 novembre di quest'anno il nominato Pavel Todorov, rifugiato, abitante nel villaggio Reka Devnia (distretto di Varna) aveva ingaggiato due operai per scavare una fossa nel cortile della sua casa. Allorchè questi ultimi ebbero scavato la terra ad una profondità di circa due metri, scoprirono il collo di una giarra di argilla e vicino a questa una seconda giarra più piccola della prima. Le due giarre erano piene di monete già coperte di ruggine. Gli operai chiamarono il proprietario della casa per fargli vedere questo miracolo. Nel tempo stesso, in un attimo, la notizia di questo trovamento si sparse fra gli abitanti del villaggio che riempivano il cortile e s'ammassavano intorno alla fossa. Gli operai ruppero una di queste giarre e le monete si sparsero nella cavità. Il sindaco del villaggio, avvertito di questo trovamento di monete antiche, telefonò al Prefetto e al Sottoprefetto di Varna che non tardarono a venire sul posto. Grazie a questi le monete furono raccolte in tre sacchi, poi vennero pesate (il loro peso lordo raggiungeva i 289 kg.) e suggellate. I tre sacchi furono inviati al Museo Archeologico di Varna, ove il Sig. Skorpil, conservatore del Museo, ordinò che tutte le monete fossero poste in sette casse e suggellate. Sei casse di un peso lordo di 236 kg. vennero inviate al Museo Nazionale di Sofia e una sola del peso di circa 50 kg. restò al Museo di Varna. Circa un terzo di questo trovamento di monete fu saccheggiato e disperso.

Io non ho cominciato ancora a classificare ed a studiare queste monete che ho raccolte al Museo di Sofia, ma per qualche pezzo, che ebbi occasione di esaminare a Varna e sul posto stesso del trovamento, sono giunto alla conclusione che si tratti di monete datanti dal I al II secolo dopo Cristo. Tutte queste monete non sono d'argento puro, perchè dopo l'Imperatore Settimio Severo (193-211) le monete romane contenevano una dose maggiore di stagno e di rame che alla fine del III secolo, in cui si cominciò a coniarle di rame con una leggera laminatura d'argento. Per questo motivo tali monete si chiamavano « monete stagnate ». Ecco perchè la maggior parte di queste monete sono coperte di una ruggine verde, mentre le monete d'argento hanno resistito alla ruggine.

Però la data esatta non potrà essere stabilita che dopo che queste monete saranno classificate e studiate. Si può tuttavia supporre che

questo tesoro sia stato sotterrato verso la fine del III secolo durante la invasione dei Goti. La questione dell'origine di queste monete potrà esser meglio chiarita mediante altri oggetti antichi che vi si troveranno, se si intraprenderanno degli scavi nella prossima primavera.

La fossa fu riempita e le autorità comunali saranno incaricate della sua sorveglianza fino al momento in cui si cominceranno gli scavi sistematici sotto la direzione di specialisti.

In considerazione che questo tesoro è stato trovato nell'interno dell'antica città di Marcianopolis, sarebbe interessante intraprendervi degli scavi, tanto più che in quel posto medesimo, ove si trovavano le due giarre, è stato scoperto un angolo di un vecchio edificio. Ciò induce a credere che vi si possano trovare altri oggetti antichi; inoltre a giudicare dalla quantità delle monete scoperte, bisognerà supporre che si tratti di un tesoro dello Stato, perchè a quell'epoca era impossibile che una sola persona avesse posseduto monete d'argento d'un peso di circa 400 kg.

Ecco intanto qualche informazione su questa antica città di Marcianopolis.

La città di Marcianopolis era situata sull'area in cui la via, conducendo da Anchialus, attraverso la Stara Planina (Vecchia Montagna), alla Mesia, prende due direzioni: una all'ovest, verso la città di Silistria, sul Danubio, l'altra ad est, verso la città di Varna e verso altre città del litorale.

Marcianopolis si trovava a 18 km. dall'antica Odesso (oggi Varna), ove oggi è situato il villaggio di Reka Devnia, dalla parte sud-ovest di Varna. Si trovano ancora delle vestigia di questa antica città: qualche iscrizione è stata scoperta.

La città di Marcianopolis è stata fondata dall'Imperatore Traiano (98-117 dopo Cristo). Egli ha dato a questa città il nome di sua sorella Marciana, come alla città di Plotinopolis (oggi Dimotika, nella Tracia) aveva dato il nome della sua sposa Plotina.

Leggiamo nel Jordan, antico storico, la seguente leggenda locale relativamente alla fondazione di Marcianopolis: ad una domestica di Marciana, sorella dell'Imperatore Traiano, nell'attingere acqua del fiume Devnia (l'antico Potamos) cadde una bella brocca d'oro, che dopo qualche tempo si vide galleggiare sulle acque. L'Imperatore Traiano supponendo che queste acque si trovassero sotto la protezione di qualche divinità, decise di fondare la città di Marcianopolis, che egli chiamò secondo il nome di sua sorella.

Questa città era popolata da Greci, Traci e Romani. Il greco era la lingua ufficiale, ciò che si rileva dalle monete coniate dall'amministrazione di questa città, organizzata anche secondo il modello greco.

La città di Marcianopolis coniò sue monete proprie all'epoca di Commodo (176-192) e così continuò fino alla venuta dell'Imperatore Filippo, arabo di nascita (244-249).

Sebbene l'organizzazione di Marcianopolis avesse seguito il modello greco, l'influenza romana vi dominava come si rileva dalle monete in cui si discernono, sull'effigie, figure convenzionali di divinità, imperatori, personificazioni, come: Liberalitas, Aequitas, Nemesis, Abundantia, Concordia ecc.. La dea della città, col diadema sul capo, portante una patera sacra ed uno scettro era venerata come una divinità locale, e nel tempo stesso la divinità fluviale personificava il Potamos (oggi il fiume Devnia). Questa rappresentava un uomo che si appoggiava su un'urna, donde colava dell'acqua, portante un ramo, simbolo di fertilità, dovuta all'influenza benefica delle acque.

Sulle monete erano raffigurate quasi tutte le divinità greche, ma non si può dire con certezza se queste divinità fossero venerate dalla popolazione di questa città, oppure se fossero state scelte semplicemente come tipo delle monete. La prova del culto ufficiale sono le statue delle divinità che troviamo nei templi. A Marcianopolis le divinità ufficiali erano queste: Apollo di Nicea, la divinità egiziana Serapide, Asklepios, Tyke (dea della fortuna), Concordia, Zeus. Quest'ultimo si trova raffigurato in piedi oppure seduto durante tutto l'impero. Una delle divinità principali per la popolazione di Marcianopolis era Serapide, altrettanto onnipotente quanto Zeus.

Serapide era particolarmente venerato all'epoca di Gordiano III (238-244). Appunto Gordiano III aveva fatto erigere dei templi in suo onore. Le monete coniate all'epoca di Gordiano III e di Filippo l'Arabo portavano l'effigie dell'Imperatore e di Serapide. Apollo ed Hermes, dio del commercio, erano non meno venerati. Si suppone che la città abbia posseduto delle statue erette in loro onore. Si vede poi da queste monete che le tre Grazie erano assai venerate come protettrici delle sorgenti miracolose di Devnia. Queste tre Grazie figuravano sulle monete coniate dalla maggior parte degli Imperatori romani.

Il culto per l'Imperatore, secondo un costume romano, era assai diffuso a Marcianopolis. Le monete di Caracalla con l'effigie dell'Imperatore in uniforme militare, con la lancia e col globo (simbolo dello Stato), attestano che quest'imperatore si era recato a Marcianopolis nel 214-215 durante il suo viaggio attraverso la Tracia.

Gordiano III (238-244) visitò pure Marcianopolis. In quell'occasione vennero coniate in suo onore medaglioni di bronzo. Su uno di questi medaglioni l'imperatore è rappresentato al momento in cui Nike lo cinge d'una corona; su altri medaglioni si vede la Dea protettrice della città, con una corona sul capo, tendere la mano all'Imperatore davanti ad

un'ara, con l'iscrizione in caratteri greci: « Concordia », ciò che testimoniava dei rapporti amichevoli fra l'Imperatore e la città.

Marcianopolis aveva coniato anche delle monete all'epoca di Filippo l'Arabo, ma il suo nome figura nelle testimonianze scritte sino alla fine del VI secolo, vale a dire fino all'ultima invasione dei barbari, non più in là. Nel tempo stesso i barbari avevano distrutto parecchie città antiche, come per esempio Tomi (oggi Costanza), Tropaeum Traiani (Adam Klissi) ed Odesso (Varna). I Bulgari di Asparuk, forse al momento della loro invasione nel 679, avevano compiuto la distruzione di Marcianopolis, i cui materiali di costruzione furono utilizzati più tardi dai Khan bulgari per la costruzione di Pliska, la prima capitale bulgara. Dei blocchi di pietra, simili a quelli che furono trovati nelle rovine di Pliska, si trovano ancora sulle piazze del villaggio di Reka Devnia.

N. A. МУСМОВ.

ABBONAMENTI PER IL 1930.

Le condizioni di abbonamento alla rivista sono esposte dettagliatamente nella 2ª pagina della copertina.

Per il 1930, anno 27º della *Rassegna Numismatica*, offriamo inoltre le seguenti facilitazioni:

Chi ci procura 3 abbonati *nuovi* avrà il proprio gratuito.

Chi ci procura 10 abbonati *nuovi* avrà monete o libri di numismatica o di qualsiasi argomento da scegliersi su qualsiasi catalogo, per il valore di L. 500.

I nuovi abbonati potranno avere l'annata 1929 al prezzo ridotto di L. 70 per l'Italia, e L. 90 per l'estero.

Gli abbonati che entro il gennaio avranno versato l'importo dell'abbonamento godranno dello sconto del 10% nell'acquisto delle annate arretrate della *Rassegna Numismatica* (ved. prezzi a pag. 2 della copertina).

ABBONAMENTI CUMULATIVI:

Rassegna Numismatica e Finanza d'Italia - Italia: L. 160 — (anzichè L. 180)
Esterò: » 260 — (» » 280)

Rassegna Numismatica e Minerva Bancaria - Italia: L. 100 — (anzichè L. 130)
Esterò: » 150 — (» » 200)

Segnaliamo infine, ancora una volta, che l'abbonamento alla *Rassegna Numismatica* viene *rimborsato completamente* in pubblicità, perchè l'abbonato ha diritto ad inserire nei *Piccoli avvisi* una o più inserzioni per l'importo corrispondente al prezzo di abbonamento pagato.

PER LA NUMISMATICA IN ITALIA.

IL PENSIERO DI ETTORE GÀBRICI.

Sulle condizioni anormali degli studi e degli ordinamenti pubblici relativi alla numismatica, in Italia, da tempo denunciate dai nostri migliori studiosi, e che la Rassegna Numismatica mette in evidenza con la speranza di giungere al momento di « serrare le file » abbiamo pubblicato, nello scorso numero, le mirabili parole del senatore Paolo Orsi.

Oggi diamo alcune considerazioni scritte da Ettore Gàbrici, che è senza confronti il più profondo conoscitore della numismatica classica che abbia oggi l'Italia. Purtroppo gli eventi della sua vita lo hanno costretto a ridurre in seconda linea gli studi numismatici: e non vogliamo insistere su quanto, a tal proposito, è risaputo. Nel 1927 il Gàbrici ha pubblicato il catalogo delle monete di bronzo dell'antica Sicilia esistenti al Museo di Palermo, di cui ci occuperemo prossimamente: è da notare che un catalogo di monete greche, appartenenti a medaglieri dello Stato, non era comparso in Italia da più di cinquant'anni, dopo quelli che Giuseppe Fiorelli compilò per le collezioni del museo di Napoli (1866-1870).

Il catalogo delle monete romane del medagliere Santangelo, compilato dal Gàbrici e portato fino alla Tetrarchia, è rimasto inedito, come pure egli non potè rifare i cataloghi di monete greche, compilati dal Fiorelli. E oggi, ormai professore di archeologia, e non avendo a disposizione un medagliere, condizione essenziale per gli studi numismatici e per l'insegnamento universitario della numismatica — altra questione grave da esaminare — egli non potrà dare alla nostra scienza quel singolare e dotto contributo che ci saremmo aspettati ancora da lui.

Ecco intanto le « amare considerazioni » del Gàbrici:

Non potendo noi sostenere la concorrenza mondiale nelle grandi vendite di monete greche all'asta pubblica, ed avendo perciò poca speranza di vedere notevolmente accresciute le nostre collezioni, dovremmo almeno adoperarci affinché quel tanto di monete greche, esistenti nei pubblici medaglieri, anzichè rimanere sepolto negli armadi, venisse posto in servizio della scienza, promovendo le pubblicazioni di cataloghi, che fossero compilati da specialisti provetti negli studi di numismatica. Se non che, essendo stato trascurato a torto nello insegnamento superiore, per più di cinquant'anni, questo importante ramo degli studi sull'anti-

chità classica, che venne affidato alla competenza dei professori di archeologia, e non essendo possibile una regolare carriera nei musei per coloro che avessero disposizione a questi studi, ne conseguì che i pochi cultori di numismatica esulassero, come io feci, dai medaglieri. Dovevano quindi necessariamente languire gli studi numismatici; ed oggi, a giudizio di alcuni, siano pure illustri storici ed archeologi che estesero la loro competenza anche alla numismatica, nessuno in Italia (ciò che non credo) è preparato ad insegnare nell'Università la numismatica classica, la « greca » cioè, e la « romana ».

Di tale lacuna nella nostra cultura superiore non si avvertirono le gravi conseguenze finchè alle cattedre di archeologia furono preposti uomini che alla fama di archeologi associavano quella di numismatici, quali furono Antonino Salinas, Giulio De Petra, Luigi Adriano Milani. Ma venuti a mancare questi uomini, bisogna pur pensare seriamente a creare i futuri numismatici.

E i numismatici si creano in un sol modo, assicurando cioè ai giovani cultori di queste discipline una carriera, che abbia come termine ultimo la direzione autonoma di un medagliere di Stato. Fino a quando non si comprenderà questa verità, e i numismatici nascenti saranno obbligati a deviare il corso dei loro studi, applicandosi ad altri rami della scienza dell'antichità per far carriera nei Musei, di numismatici e cataloghi non è a parlare, e non dovrà sorprenderci la nostra impreparazione in questo ramo del sapere di fronte ad altri paesi, se vogliamo ritenere per vero un apparente stato di fatto, creato da molteplici interessi personali.

ETTORE GÀBRICI.

ECHI ALLA “RASSEGNA NUMISMATICA”

Il *Carlino della Sera* di Bologna riproduce in gran parte la relazione del Quagliati sul tesoretto di Taranto, da noi pubblicata in ottobre.

Il nostro numero di ottobre è stato segnalato, con la pubblicazione del sommario, da: *Tribuna*, *Giornale d'Italia*, *Messaggero*, *Forze Armate*, di Roma; *Corriere Adriatico* di Ancona; *Gazzetta di Venezia*; *Resto del Carlino* e *Carlino della Sera*, di Bologna; *Telegrafo* e *Telegrafo della Sera* di Livorno; *Maremma* di Grosseto; *Corriere Mercantile* di Genova; *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari; *Cronaca di Calabria* di Cosenza; *Industria Lombarda* di Milano; *Avvenire di Tripoli*.

I SISTEMI MONETARI.

AUSTRIA.

La storia monetaria dell'Austria, dall'inizio delle guerre napoleoniche alla fine del secolo XIX, si può dire la storia della cartamoneta e delle sue svalutazioni e conversioni successive. Non è che sia mancata



Fig. 1.



Fig. 2.

Figg. 1-2 - AUSTRIA - Pezzi d'oro da 100 corone.

la moneta metallica. Anzi le coniazioni d'oro e d'argento furono abbondanti, ma più che altro servivano per le monete di commercio, le quali sfuggivano alla circolazione legale. Così si coniarono, come ancora si usa adesso, i ducati e multipli contenenti gr. 3,452 di oro a titolo quasi assoluto (il titolo delle emissioni effettive varia da 971 a 996 millesimi, ma normalmente ~~so~~passa 983 millesimi) ed i cosiddetti talleri di Maria Teresa, contenenti gr. 28.045 di argento al titolo di 833 millesimi. Queste ultime monete specialmente erano adoperate per l'esportazione in Oriente ed ancora ai giorni nostri formano la moneta prevalente delle coste ara-

biche e del Mar Rosso e continuano a portar la data del 1780 e l'effigie dell'Imperatrice d'Austria Maria Teresa (1).

Fra il 1857 e il 1870 si ebbe pure un tentativo di moneta ponderale colla coniazione di pezzi d'oro rispettivamente di gr. 10 e 5 di fino detti corone e mezze corone senza alcun rapporto o indicazione di valore, ma non ebbero fortuna e vennero ben presto rifiutati.

L'unità di conto tradotta anche in una moneta d'argento di gr. 14.023 al titolo di 833 millesimi, era il fiorino o gulden di 60 kreutzer (il kreutzer poi si divideva in quattro pfennig o denari). Un editto imperiale del 12 gennaio 1786 aveva fissato il valore nominale dei ducati d'oro a quattro fiorini e mezzo di argento vale a dire che un fiorino si quotava circa 9.50 delle attuali lire italiane carta. Ma questo valore non rimase mai costante in rapporto alla moneta principale. All'interno la moneta di metallo prezioso era soppiantata dalla carta moneta sia per la nota legge di Gresham che la moneta cattiva scaccia la buona sia perchè le casse pubbliche ricorrevano di preferenza ai biglietti di stato a corso forzoso accanto ai biglietti bancari, il che contribuiva a renderne più fittizio il valore, potendosi volentieri scambiare senza obbligo di moneta metallica.

Ristabilita momentaneamente la pace, si provvide nel 1811 ad una prima conversione dei biglietti già svalutati nella proporzione di 100 a 833: la circolazione fiduciaria di stato che nel 1796 era di 46 milioni 800 mila fiorini figurava nel 1811 di 1.061.000.000 di fiorini. Si fece il cambio dei vecchi biglietti fiorini contro nuovi biglietti garantiti sui beni ecclesiastici nella proporzione di 5 fiorini antichi contro 1 nuovo (2). Il nuovo fiorino non poteva sostenersi per le condizioni stesse fatte alla conversione; inoltre ne aumentavano le emissioni.

Nel 1812 la circolazione dei nuovi biglietti era di 212.000.000, nel 1816 di 638.700.000 e il valore dei biglietti si svalutava come potere di acquisto da 137 nel 1812 a 328 cioè quasi nella proporzione identica dell'aumento della circolazione. Nel 1816, ridotte le spese militari e sistemate alquanto le finanze esauste, si addivenne alla creazione della Banca Nazionale d'Austria collo scopo di ritirare i biglietti di stato e sostituirli con biglietti bancari convertibili in moneta metallica. Il cambio si doveva operare in ragione di 250 fiorini carta per 100 fiorini argento (3). La conversione invero si fece, benchè con molte difficoltà, ma

(1) FISCHEL M.: *Le Thaler de Marie Thérèse*. Paris 1912.

(2) HOFMANN V.: *Die Devolvierung des österreichischen Papiergeldes im Jahre 1811*. Leipzig. 1923

(3) RAUDNITZ F.: *Das österreichische Staatspapiergeld und die privilegierte Nationalbank*. T. 1: 1762-1820. Wien 1917.



Fig. 3.



Fig. 4.



Fig. 5.



Fig. 6.

AUSTRIA - Figg. 3-6 - Pezzi d'oro da 4 ducati.

la continua ressa alla banca per ottenere monete effettive obbligò subito il governo a decretare il corso forzoso. Ripresa dopo qualche anno la convertibilità, la si dovette nuovamente sospendere nel 1848 al momento dei moti politici, per ripristinarla poco appresso. Accanto alla circolazione bancaria convertibile restava la carta moneta di stato considerata alla stregua della moneta metallica per le garanzie e per il cambio e il fiorino d'argento che costituiva l'unità monetaria instabile del sistema a causa delle variazioni di prezzo del metallo bianco.

Il monometallismo argento erasi rinsaldato ancora nel 1857 quando a Vienna si tenne la conferenza, che portò alla conclusione dell'unione monetaria tra l'Austria e i paesi tedeschi dello Zollverein (1). In questa convenzione si stabilirono due principi fondamentali 1) un rapporto fisso fra le diverse specie di monete degli Stati contraenti; 2) l'istituzione di una moneta comune, tallero e doppio tallero di convenzione, di gr. 18,519 di argento al titolo di 900/1000. Anche il fiorino effettivo subì allora una modificazione di titolo e di peso, pur conservando l'antico valore specifico; e la nuova moneta, che ebbe corso fino a questi ultimi anni, conteneva gr. 12.345 di argento al titolo di 900/1000, per modo che il tallero di convenzione o di associazione valeva un fiorino e mezzo austriaco. Oltre alle monete d'argento di convenzione il sistema monetario comprendeva: pezzi d'argento da 2 e 1 e mezzo fiorino; di eroso misto da 20, 10 e 5 kreutzer; di rame da 4, 1 e mezzo kreutzer.

Vi furono anche tentativi di bimetallismo ed un avvicinamento alla lega latina nella convenzione del 1867 colla Francia, col seguito di coniazioni di monete aventi titolo e peso identico alle monete dell'unione latina cioè dei pezzi da 10 e 20 franchi corrispondenti a 4 ed 8 fiorini (patente 9 marzo 1870).

Dieci anni dopo l'argento cominciò a rinvilire ed in Austria si ebbe questo caso notevole che ad un certo punto la moneta fondamentale veniva a valere meno del suo rappresentativo, cioè del biglietto. Per equilibrare i due valori si stabilì nel marzo 1879 di sopprimere la coniazione libera dell'argento e si passò al cosiddetto regime della valuta (2) soggetto in doppia misura alle ondulazioni del cambio. In questo periodo l'aggio e i prezzi segnarono punti sensibili.

Ad ovviare a questi inconvenienti, sul principio del 1892 i Governi austriaco e ungherese aprirono separatamente e simultaneamente un'inchiesta per ricercare i mezzi di stabilizzazione della moneta.

(1) RAFFALOVICH A.: *L'Union monétaire Austro-Allemande de 1857*. Paris. 1894. SCHAFFLE A.: *Die deutsche Münzkonvention von 24 Jan. 1857*. Tübingen 1857.

(2) LORINI T., *La questione della valuta in Austria-Ungheria*, Roma, 1892.



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10

AUSTRIA - Figg. 7-10. Pezzi d'oro da 4 ducati.

Non si poteva più pensare ad un ritorno alla pari da troppo tempo di fatto abbandonata.

Il rialzo del valore dell'unità monetaria avrebbe portato il ribasso dei prezzi e perturbato il mercato industriale e di esportazione.

La riforma quindi si limitò ad accettare la condizione di fatto esistente, fissando in oro il valore della moneta al tasso della valuta di allora, calcolata *sul corso medio dal cambio dal 1879 al 1892* (legge monetaria 2 agosto 1892) vale a dire di una metà del valore antico. E si creò un nuovo sistema monetario basato virtualmente sull'oro ed avente per unità la corona di gr. 3,387533 di oro al titolo di 900 millesimi divisa in 100 heller.

Venne decretato il ritiro delle antiche monete in ragione di un fiorino per ogni due corone nuove, e così pure dei talleri di convenzione, che cessarono definitivamente di avere corso legale in Austria il 1 gennaio 1901. Invece le altre monete furono demonetizzate quasi subito, salvo il fiorino, che rimase in circolazione ancora per tutto il tempo della guerra colla stessa equivalenza del pezzo da due corone, benchè ne fosse superiore di peso ⁽¹⁾.

Il nuovo sistema del 1892 comprendeva monete d'oro da 100, 20 e 10 corone; monete d'argento da 5, da 2 e 1 corona; monete di nichel da 20 e 10 heller; e monete di bronzo da 2 e 1 heller. Continuavano ad essere coniate le antiche monete di commercio e rimanevano nella circolazione le monete d'oro da 20 e 10 franchi. Degli esemplari conati si danno qui di seguito le figure. Interessanti per i collezionisti sono soprattutto le tante monete commemorative coniate sotto Francesco Giuseppe ⁽²⁾.

In base alla nuova legge di conversione del 2 Agosto 1892 la Banca doveva riprendere la convertibilità dei proprii biglietti non appena cessato il corso forzoso dei biglietti di stato. Per quanto riguarda il ritiro dei biglietti di stato i due governi di Austria e di Ungheria si misero d'accordo per provvedervi con un prestito. Ma sebbene questi biglietti abbiano cessato di esistere nel 1899, non si è mai fatto luogo alla applicazione del regime aureo completo. La Banca col suo stok d'oro procurava di mantenere la stabilità legale del cambio e vi riuscì passabilmente fino alla guerra del 1914, che doveva portare lo sfasciamento della duplice monarchia asburghe e l'annichilamento del sistema monetario del 1892.

⁽¹⁾ SPITZMÜLLER A., *Die Oesterreichisch-ungarische Währungs reform.* Wien, 1902.

⁽²⁾ MUELLER J., *Die Münz. Reformen in Oesterreich während der Regierung des Kaisers Franz Joseph I.* Wien, 1898 (in occasione del cinquantenario).



Fig. 11.



Fig. 12



Fig. 13



Fig. 14



Fig. 15



Fig. 16



Fig. 17



Fig. 18



Fig. 19



Fig. 20



Fig. 21



Fig. 22



AUSTRIA - Figg. 11-22 Pezzi d'oro da 4 ducati.

Fin dal principio della dichiarazione di guerra, si ricorse alla stampa dei biglietti per sopperire alle ingenti spese dell'armamento, non essendo sufficienti i mezzi ordinari di bilancio nè i prestiti di altre specie; e si ristabilì il corso forzoso legale. Da 2421 milioni nel luglio 1914 la circolazione cartacea saliva a 31.483 milioni al 31 ottobre 1918 e la sua copertura metallica scendeva da 64,6 per cento a 0,98 per cento. Per frenare in certo modo l'immane inflazione, nell'ultimo periodo della guerra (convenzione 21 Marzo 1918 fra lo Stato e la Banca Austro-Ungarica) si emisero anche buoni di cassa da 5.000, 10.000 e 100.000 corone portanti interesse; e, per rimediare alla rarefazione delle monete divisionarie, che acquistando maggior valore in proporzione alla svalutazione dei biglietti venivano sottratte alla circolazione, si fabbricarono piccoli tagli di biglietti da 5, 2 e 1 corona. Inoltre i principali centri provvedevano per la minuta circolazione, emettendo buoni cartacei inferiori ad una corona specialmente nei tagli da 50 heller. Furono pure autorizzate e coniate monete di ferro da 20 heller e meno.

Quando avvenne la catastrofe finale politica e militare, la situazione monetaria era assai critica. Gli Stati successori non vollero più accettare altra moneta fiduciaria austriaca all'infuori di quella che si trovava in loro possesso e fecero stampigliare tutti i biglietti che si trovavano in circolazione sul loro territorio escludendo dal corso legale quelli che vi apparissero in seguito (1). La Banca d'Austria Ungheria continuò nondimeno a funzionare per tutto il 1919 portando la circolazione cartacea a 54.181 milioni di corone. Solo verso la fine del 1919 anche l'Austria provvide alla stampigliatura dei proprii biglietti. Al 1° gennaio 1920 la Banca d'Austria Ungheria fu messa in liquidazione e vi sottentrò per l'Austria l'Istituto Oesterreichische Geschaeftesführung, quando già le condizioni di circolazione e di finanza erano in sfacelo. Questo organismo continuò in modo vertiginoso le emissioni di carta moneta: alla fine del 1920 la piccola Austria aveva già 30 miliardi di corone di biglietti; nel 1921 montava a 174 e nel 1922 a 4080 miliardi. Il cambio si aggravava in proporzione: al 1° gennaio 1922 il franco svizzero valeva già 1135 corone, il 23 agosto 1922 con un franco svizzero si compravano 15257 corone (è il punto più basso di quotazione della corona), dimodochè il valore totale del medio circolante oltrepassava di poco

(1) KERSCHAGL R.: *Die Währungs-Trennung in den Nationalstaaten: die Noten der Oesterreichischen Ungarischen Bank*. Wien 1920. STEINER F.: *Die Währungsgesetzgebung der Sukzessionsstaaten Osterreich-Ungarns. Band II*. Wien 1921. Id.: *Notenbankpolitik und staatliche Anleihepolitik in den oesterreich ungarischen Nachfolgestaaten*. München 1924.



Fig. 23



Fig. 24



Fig. 25



Fig. 26



Fig. 27



Fig. 28



Fig. 29



Fig. 30



Fig. 31



Fig. 32



Fig. 33



AUSTRIA - Figg. 23-26 : Pezzi d'oro da 20 corone - Figg. 27-31 : Pezzi d'oro da 10 corone - Figg. 32-33 : Pezzi d'argento da 5 corone.

**

250 milioni di corone oro. La situazione era delle più gravi ⁽¹⁾. Provvidenziale in tale circostanza fu l'intervento della Società delle Nazioni. Già con deliberazione 21-7-22 la C. R. l'aveva liberata per 20 anni dal peso delle riparazioni. Coi tre protocolli firmati a Ginevra il 4 ottobre 1922 l'Austria si impegnava a provvedere alla ricostruzione economico-finanziaria ed otteneva l'appoggio della S. D. N. per un prestito estero di 650 milioni di corone oro. In applicazione del programma di ricostruzione, votavasi la legge 24 luglio 1922, modificata e completata dalla legge 14 novembre 1922, per l'istituzione della Banca Nazionale di emissione con tutte le migliori garanzie. Il 18 dello stesso mese di novembre 1922 cessava la fabbricazione della carta moneta.

La Banca Nazionale Austriaca è una Società per azioni con un capitale di 30 milioni di corone oro ed ha il privilegio esclusivo dell'emissione dei biglietti per un tempo determinato. Tali biglietti dovevano essere coperti con metalli preziosi o con divise fino a concorrenza del 20 ⁰/₀ nei primi cinque anni, fino a 25 ⁰/₀ dopo altri cinque anni, fino a 30 ⁰/₀ dopo altri cinque anni e finalmente al 33 e mezzo ⁰/₀. Il rimanente è coperto da effetti cambiari. La Banca cominciò a funzionare nel gennaio 1923, prendendo impegno di conservare alla corona un cambio stabile di 14400 corone carta per una corona oro e tale corso mantenne non ostante l'aumento della circolazione che da 4390 miliardi al 31 gennaio 1923 passava a 7775 miliardi al 31 dicembre 1923. Ma la riserva composta in gran parte di divise estere era pure elevata alle stesse date da 1107 a 3915 miliardi ⁽²⁾.

Due anni dopo la fondazione della Banca Nazionale, il Governo austriaco procedeva alla rinnovazione del sistema monetario. La legge del dicembre 1923 stipulava la creazione di monete d'argento collo scellino come unità monetaria, monete di nichelio e monete di rame cioè pezzi da 2 scellini o 20 mila corone = grammi 14 d'argento al titolo di 800; da 1 scellino o diecimila corone = grammi 7 d'argento al titolo di 800; mezzo scellino o 5000 corone = grammi 3,5 al titolo di

⁽¹⁾ *Bulletin mensuel de la Société de Banque Suisse*, n. 5 del giugno 1925. KERSCHAGL R.: *Das Oesterreichische Schillingsgesetz*. Wien 1924. Il corso medio di 100 corone austriache che nel 1913 era di 104,80 franchi svizzeri, scendeva nel 1914 a 100,11; nel 1915 a 80,39; nel 1916 a 62,72; nel 1917 a 45,33; nel 1918 a 44,40; nel 1919 a 15,54; nel 1920 a 2,65; nel 1921 a 0,92; nel 1922 a 0,05; nel 1923 a 0,007528.

⁽²⁾ Le vicende bancarie in Austria (CORTI). *Rivista Bancaria*, n. 11 del 20-11-27. *La réforme monétaire en Autriche*. HANTOS: *La monnaie*. Paris Giard 1927 pag. 159. BUNZEL J.: *Geldwertung und Stabilisierung in ihren Einflüssen auf die soziale Entwicklung in Oesterreich*. München 1925. WALRÉ DE BORDES J.: *The Austrian crown, its depreciation and stabilization*. London 1925: *L'avenir de couronne autrichienne* (Dub). *Rev. Econ. Int.* aprile 1925.



Fig. 34



Fig. 35



Fig. 36



Fig. 37

Fig. 38



Fig. 39

AUSTRIA - Figg. 34-35: Pezzi d'argento da 1 fiorino - Fig. 36: Pezzo d'argento da 2 corone - Figg. 37-38: Pezzi d'argento da 1 corona - Fig. 39: Pezzo da 1 tallero (di Maria Teresa).

800; monete di nichelio da un decimo di scellino o 1000 corone e monete di rame da due e un grosso. La coniazione delle nuove monete cominciò al principio del 1924 (1). Le monete effettive coniate nel 1924 secondo la legge 21 dicembre 1923 sono lo scellino d'argento, ritirato poi dalla circolazione a partire dal 31 dicembre 1926, e le monete di nichelio e di rame, che tuttora sono in corso. La riforma effettiva del sistema monetario fu in seguito regolata con una legge speciale, detta la legge dei conti in scellini, che più esattamente stabilisce lo scellino come base del sistema monetario (legge 20 dicembre 1924). La nuova unità di conto venne applicata dal 1° marzo 1925 (2). La legge prevedeva la creazione di pezzi d'oro da 25 e 100 scellini con potere liberatorio illimitato e coniazione libera; monete d'argento da mezzo, 1 e 2 scellini con potere liberatorio limitato a 50 scellini; monete di nichel da 10 grossi e monete di bronzo da uno e due grossi fino a 5 scellini per abitante in sostituzione delle monete d'argento da 100, 200 e 1000 corone. Lo scellino (schilling) che è diviso in 100 grossi (groschen) contiene grammi 0,21172086 di oro fino e quindi vale 0,694 corone oro e 0,7291 franchi svizzeri oro. Il nuovo sistema monetario austriaco si comporrebbe adunque di:

a) monete d'oro da 20 schilling del peso di 5 grammi 881 al titolo di 900/1000 e da 100 schilling del peso di grammi 23,524 al titolo di 900/1000 colla data del 1925 e seg.

b) monete d'argento da 1 schilling di grammi 7 al titolo di 640 millesimi e i pezzi da 1/2 schilling del peso di 3 grammi al titolo di 640 millesimi colla data del 1925 e seg. (Nel 1929 venne coniata una speciale moneta da due scellini per il centenario del musicista Schubert: da una parte porta il busto di Schubert e dall'altra l'indicazione del valore al centro di una collana formata da diversi stemmi. Altra moneta da 2 scellini venne coniata nel 1929 per il centenario del medico scienziato Billroth).

(1) Furono emesse monete d'argento da uno scellino al titolo di 800/1000 e del peso di 7 gr. (portano da una parte l'edificio del parlamento e dall'altra lo stemma poggiato su rami); monete di nichelio da 1000 corone con 75 parti di rame e 25 di nichel e del peso di 4,5 gr. (da una parte hanno una testa muliebri, la tirolese, e dall'altra l'indicazione del valore entro una corona di quercia); monete di bronzo da 200 corone di gr. 3,333 (da una parte hanno lo stemma crociato e dall'altra l'indicazione del valore); e monete di bronzo da 100 corone (da una parte hanno una testa d'aquila con sopra la corona e dall'altra l'indicazione del valore e un ramo di quercia). Ordinanza Ministeriale del 7 giugno 1924.

(2) KERSCHAGL R.: *Die österreichischen Währungs- und Notenbankgesetze* Wien. 1929.



Fig. 40



Fig. 41



Fig. 42



Fig. 43



Fig. 44



Fig. 45.



Fig. 46



Fig. 47



Fig. 48



Fig. 49



Fig. 50



AUSTRIA - Fig. 40: Pezzo di nichel da 20 heller - Fig. 41: Pezzo di nichel da 10 heller - Fig. 42: Pezzo di nichel-ferro da 10 heller - Fig. 43: Pezzo di bronzo da 2 heller - Fig. 44: Pezzo di bronzo da 1 heller - Figg. 45-49: Emissioni metalliche del 1924-1925, in corso - Fig. 45: Mon. d'arg. da 1 sch. - Fig. 46: Mon. d'arg. da $\frac{1}{2}$ sch. - Fig. 47: Mon. di nichel da 1000 corone o $\frac{1}{10}$ di sch. - Fig. 48: Mon. di nichel da 10 groschen o $\frac{1}{10}$ di sch. - Fig. 49: Mon. di bronzo da 1 groschen - Fig. 50: Mon. d'arg. da 2 sch. commemorativa di Schubert.

c) monete di nichel da 10 groschen o un decimo di schilling e i pezzi da 1000 corone o 1/10 di schilling del 1924.

d) monete di bronzo da due groschen o 200 corone del peso di grammi 3,50 e un groschen o 100 corone del peso di grammi 1,50 colla data del 1924 e seg.

Vi circolano ancora i pezzi da 8 e 4 fiorini equivalenti a 20 e 10 franchi oro e i pezzi da 1 e 4 ducati monete di commercio. Non hanno più corso le monete antiche divisionarie e di appunto.



Fig. 51



Fig. 52

AUSTRIA - Fig. 51: Biglietto da 20 shillinge della Oesterr. Nationalbank.
Fig. 52: Biglietto da 50.000 coronè, id.

In quanto ai biglietti, in definitiva la circolazione austriaca dovrà essere costituita dai biglietti da 5, 10, 20, 100 e 1000 Schilling della Banca Nazionale emessi dopo il 2 gennaio 1925, ma non sono ancora totalmente scomparsi gli antichi biglietti stampigliati da 5.000 corone, da 10.000 corone (piccolo formato emissione 2 gennaio 1924) da 50.000 corone, da 100.000 corone e da 500.000 corone, benchè ne sia già stato decretato il ritiro. I tagli minori in corone e tutti i biglietti non stampigliati sono prescritti da tempo ⁽¹⁾.

Legge federale Luglio 1922 per creazione della Banca di emissione.

Legge federale 4 Novembre 1922 interpretativa della legge costituzionale della Banca 24-7-22.

Legge 9 Luglio 1923 n. 423 per coniazione di monete di biglione.

Legge 2 Dicembre 1923 n. 635 per coniazione monete d'argento.

Legge 2 Dicembre 1924 n. 461: Introduzione della contabilità in scellini; coniazione di monete d'oro e disposizioni diverse sul nuovo regime monetario austriaco.

G. CARBONERI.

(¹) Dal 1925 in poi l'Associazione delle Banche e dei Banchieri Austriaci ha iniziato la pubblicazione di una Rivista internazionale avente per scopo di dare le caratteristiche autentiche dei biglietti di banca e di altri valori e delle loro falsificazioni.

CRONACA.

La morte di Francesco Rocchi. — Si è spento a Roma, nella villa Mills al Palatino, Francesco Rocchi, una delle più singolari e mirabili figure del nostro mondo archeologico e numismatico.

Egli, notissimo in Italia e all'Estero, è morto sulla breccia, dopo aver lavorato, da buon romagnolo, con la tenacia e la fede di un apostolo: purtroppo ha portato con sè, nella tomba, il segreto dei suoi procedimenti per il restauro delle antichità e dei suoi metodi di ricerca nella tecnologia antica e nella patologia dei metalli.

La *Rassegna Numismatica* che era stata scelta dal Rocchi per una serie di pubblicazioni (ci doveva consegnare un lavoro che illustrava la tecnica del passaggio dal medaglione al contorniato, ed era stato da noi incaricato di ricerche su alcuni punti che gli avevamo stabiliti e che ritenevamo di grande importanza della numismatica e della tecnica dei metalli dell'Etruria) si riserba nel prossimo anno di parlare con la dovuta ampiezza della vita e dell'opera del Rocchi mentre intanto esprime alla famiglia le sue affettuose condoglianze.

SOCIETÀ NUMISMATICHE.

Circolo Numismatico di Roma. — Sotto la presidenza del conte Fossati si è tenuta il 14 corr. l'assemblea del Circolo Numismatico di Roma.

Dopo che il rag. Mandato, a nome del Comitato Provvisorio ebbe a leggere le nuove adesioni, fra le quali quelle di S. E. Serafini, S. E. Conti-Rossini, S. E. il senatore Mazzoccolo, il prof. Hermanin, il comm. Breber, l'ing. Patrignani, ecc. si passò al comma riguardante lo Statuto Sociale, e al dibattito presero la parola i sigg. comm. Pietro Santamaria, avv. Radogna, prof. Grande, cav. Greco, Furio Lenzi, ed altri.

Infine dopo gli schiarimenti forniti dal cav. Maffei, lo Statuto fu approvato, salvo lievissime modifiche, nel testo presentato dalla Commissione. Circa la quota sociale venne deciso, anche per incoraggiare i giovani simpatizzanti, di limitarla al minimo possibile.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali risultarono eletti per acclamazione:

Presidente : Fossati conte comandante Nicola.

Consiglieri : prof. Grande — cav. uff. Oddo — rag. Blanes — rag. Mandato — cav. Maffei — comm. Santamaria.

Revisori : cav. uff. avv. Radogna — cav. Gili.

Supplente : cav. Tuzzi.

Il presidente prima di sciogliere la riunione, interpretando il vivo desiderio dei presenti, formulò l'augurio e la speranza che S. M. il Re si compiaccia di accettare la presidenza onoraria del Circolo.

Il Circolo Numismatico inizierà tra breve una serie di manifestazioni culturali. Le adesioni si ricevono presso la sede provvisoria in Via Muratte 25.

STATUTO. — Ecco il testo dello Statuto approvato nella suddetta assemblea :

Art. 1. — *Denominazione sede e oggetto del Circolo.* — È costituito in Roma un Circolo Numismatico allo scopo di promuovere e dare incremento allo studio della Numismatica e delle scienze affini, mediante adunanze, conferenze, conversazioni, pubblicazioni, ed altre manifestazioni culturali.

Art. 2. — *Soci.* — Possono essere soci del Circolo tutte le persone che coltivino studi numismatici sotto qualsiasi aspetto.

Art. 3. — L'ammissione a socio si ottiene presentando la domanda, controfirmata da due altri soci presentatori, al Consiglio Direttivo, e verso il pagamento anticipato della quota sociale di L. 100 (cento) annue da versarsi anche a rate semestrali.

Art. 4. — Potrà essere conferita la qualità di socio onorario a persone che siano lustro della numismatica o che siano benemerite dell'istituzione.

Art. 5. — *Patrimonio.* — Il patrimonio del Circolo è costituito :

- a) dalle quote annue dei soci di cui al precedente art. 3 ;
- b) da sussidi, concorsi, elargizioni, donazioni di Enti e di privati
- c) da proventi straordinari ed eventuali.

Art. 6. — *Assemblee*. — Ogni anno entro il mese di Marzo è convocata l'assemblea generale ordinaria dei soci per il resoconto morale e finanziario dell'Istituto, la relazione dei Revisori, la discussione del Bilancio preventivo e del consuntivo, la nomina delle cariche vacanti, per discutere su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno.

Art. 7. — Le assemblee straordinarie potranno essere indette in qualunque tempo, ad iniziativa del Direttorio o su richiesta dei revisori dei conti od anche su domanda di non meno di un ottavo dei soci, in regola con gli obblighi verso il Circolo.

Art. 8. — Le deliberazioni dell'assemblea sono valide quando vengono prese dalla maggioranza dei soci intervenuti, purchè rappresentino almeno un quarto degli iscritti in prima convocazione ed in seconda convocazione qualunque sia sia il numero dei presenti.

Art. 9. — *Presidenza, Direttorio* — Il Circolo è retto e amministrato da un Direttorio composto di un Presidente e di altri sei membri, nominati dalla assemblea, i quali durano in carica un biennio. In seno ad essi viene nominato un vice Presidente, un Consigliere Delegato, un Segretario, ed un Economo.

Art. 10. — Il Direttorio provvede alla amministrazione del patrimonio del Circolo, alla convocazione delle assemblee, alla ammissione dei soci, alla nomina del personale e a quanto altro sia necessario per l'andamento dell'Istituto, e sia di sua spettanza e non riservato ad altri organi.

Art. 11. — Il presidente dirige le discussioni dell'assemblea e del Direttorio, rappresenta il Circolo di fronte alle Autorità, Corpi scientifici, e di fronte ai terzi, firma gli atti del Circolo e vigila sul normale funzionamento di esso.

In caso di assenza o di impedimento è sostituito dal vice Presidente o dal Consigliere Delegato.

Art. 12. — Il Consigliere Segretario provvede alla corrispondenza, redige gli atti sociali e i verbali delle sedute.

Art. 13. — Il Consigliere Economo ha il maneggio delle entrate e spese sociali a norma di speciali disposizioni regolamentari e presenta semestralmente al Direttorio i relativi rendiconti.

Ogni riscossione e pagamento dovrà risultare da bollettari a matrice firmati dal Presidente e dal Segretario.

Il Consigliere Economo sarà anche consegnatario della Biblioteca, delle collezioni e di tutto l'arredamento del Circolo.

I fondi eccedenti i bisogni ordinari potranno essere depositati a frutto presso un Istituto di credito designato dal Direttorio.

Art. 14. — *Revisori dei conti*. — Nell'assemblea generale di ogni anno vengono eletti due revisori dei conti effettivi e un supplente, i quali vigilano sulla gestione amministrativa del Circolo, eseguono verifiche di cassa, intervengono alle sedute del Direttorio con voto consultivo, compilano il rapporto annuale sul rendiconto consuntivo, esaminano i bilanci e i conti di cassa, e adempiono a quanto altro sia di loro competenza o ad essi attribuito dal presente regolamento.

Art. 15. — *Bilanci*. — Il bilancio si chiude al 31 Dicembre di ogni anno.

Art. 16. — Entro il mese di Febbraio viene compilato a cura del Direttorio il conto patrimoniale ed economico, il quale viene comunicato ai revisori dei

conti e depositato a disposizione dei soci durante i 15 giorni che precedono la convocazione dell'assemblea.

Art. 17. — *Scioglimento*. — In caso di scioglimento del Circolo il patrimonio sarà devoluto a scopi di cultura, preferibilmente a incremento di studi numismatici.

Art. 18. — Ogni modificazione del presente Statuto dovrà essere deliberata col voto di almeno la maggioranza dei soci iscritti.

Art. 19. — Per il raggiungimento dei fini dell'Istituto in relazione ai compiti tracciati all'art. 1 sarà a cura del Direttorio compilato un regolamento speciale.

ADESIONI. — S. E. Comm. Serafini Camillo, Governatore della Città del Vaticano; S. E. Gr. Uff. Avv. Mazzocolo Enrico, Senatore del Regno; S. E. Gr. Uff. Conti Rossini, consigliere di Stato; Fossati conte comandante Nicola; comm. Pietro Santamaria; comm. Pio Santamaria; Barone colonnello Cunietti Gonnet, Dirett. Medagliere di S. M. il Re; cav. uff. Pietro Oddo; Gr. Uff. Prof. Hermanin, Dirett. Museo di Palazzo Venezia; Duca Paternò di Carcaci; Ing. Antonio Patrignani, Pescara; comm. Giulio Berni; Dott. Guido Mezzetti; Prof. Dott. Signorelli, della R. Università di Roma; Prof. Antonio Grande; Comm. Tano, Condorelli; Cav. Gili Enrico; Cav. Uff. Dott. Oreste Nardini; Dott. Domenico Sansoni; Comm. Giulio Cesare Jella; Avv. Antonio Bencivenga; Mons. Ulisse Micocci; Rag. Goffredo Blanes; Prof. Bettolo; Sig. Vita; Sig. Guglielmo Petrucci; Sig. Spaccamonti; Rag. Alberto Balestri; Sig. Brunacci Luigi; Dott. Neri; Sig. Mandato; Furio Lenzi, Direttore della *Rassegna Numismatica*; Sig. Costantini Giuseppe; Cav. Raffaele Greco; Cav. Uff. Dott. Maffei; Sig. Tuzi; Comm. Oscar Breber; Comm. Romolo*Ferlosio; Barone Artom; Sig. Carlo Innocenti; Avv. Cav. Uff. Radogna Rodolfo; Sig. Ferrando Alfredo; Rocchi Dott. Filippo.

Nel pubblicare quanto le viene comunicato dal Circolo numismatico di Roma, la Rassegna Numismatica esprime agli iniziatori e ai dirigenti la nuova istituzione i suoi più vivi rallegramenti ed auguri.

I numismatici di Roma sentivano, da anni, il bisogno di ritrovarsi, di avere a loro disposizione una sede dove, di tanto in tanto, scambiare parole e idee, parlare delle proprie collezioni, delle proprie ricerche, dei propri studi: e quindi il nuovo Circolo risponde ad una piena, assoluta necessità.

Esso, certamente, non avrà nelle intenzioni stesse dei promotori altro scopo che quello anzidetto: e, quindi, niente che possa comunque suonare competizione e tanto meno mancanza di riguardo verso l'Istituto Italiano di Numismatica che ebbe per il suo nome e per il suo Statuto scopi e finalità diversi.

Noi ci auguriamo che quanto si è fatto inviti altri a muoversi, in modo che da varie parti, e coi mezzi più propri a ciascuno, si collabori efficacemente a quell'avanzamento dei nostri cari studi che è nel desiderio di tutti.

TROVAMENTI.

— Nel villaggio Cmielow nel distretto di Opatov in Polonia un contadino durante i lavori agricoli ha trovato un vaso di terracotta contenente sessanta monete d'argento romane del II secolo dopo Cristo. Il ministero della Pubblica Istruzione ha inviato immediatamente un suo delegato per accertare l'importanza del rinvenimento e prevenire la dispersione delle monete.

— Informano da Ventimiglia che il proprietario Alcide Demerelli, dimorante a Sant'Agnesa (Alpi Marittime), aveva ereditato dai suoi genitori un grande quadro, rappresentante i « Tre droghieri » dipinto che, nel secolo scorso, era esposto sulla porta del negozio di droghiere che il padre suo aveva a Marsiglia. Il quadro aveva una grande cornice dorata alta 40 centimetri con una scanalatura ricoperta in legno nella parte posteriore. Giorni sono la cornice, per vetustà, si sfasciò e cadendo al suolo provocò un curioso rumore che attrasse l'attenzione del Demerelli, il quale con vivo stupore vide numerose monete d'oro da 20 franchi con l'effigie di Napoleone I. Dubitando che nelle altre scanalature vi fossero altre monete, il Demerelli le ruppe e vi rinvenne numerosi napoleoni, per un complessivo importo di 50 mila franchi. Egli suppone che le monete d'oro vi siano state nascoste dal padre suo allo scoppiar della guerra con la Germania, fino dal 1870.

— Il Nucleo di polizia tributaria investigativa di Perugia ha proceduto al sequestro di 53 monete romane, rinvenute nei pressi della frazione di Fontana da un contadino. Esse appartengono agli Imperatori Antonino Pio, Marco Aurelio, Vespasiano, Domiziano, e alle Imperatrici Faustina, Crispina, Lucilla.

— Ai primi di novembre a Treviglio (Bergamo) il contadino Comotti Giovanni, attendendo a dei lavori in un campo denominato « S. Martino » posto fra la vecchia e nuova strada per Casirate, metteva in luce a 50 centimetri dal terreno coltivato una piccola tomba in mattoni di terra cotta. Scopertala, vi rinvenne tre piatti e tre vasi di terra cotta, una fibbia di bronzo, una lucernina di terra cotta, i resti di un coltello e tre monete corrose dal tempo, di cui una d'argento, oltre a delle ossa di un bambino. Si ritiene trattarsi di tomba romana.

— L'*Agenzia di Roma* riceve da Atene, in data 1^o ottobre, che nel quartiere dei rifugiati è stato scoperto un tesoro consistente in un vaso antico pieno di monete d'oro del tempo di Filippo il Macedone e Alessandro Magno.

— A Dommartin-lès-Cuisseaux (Borgogna) è stato trovato, sotto terra, un vaso di piombo contenente una grande quantità di monete romane. Due sono in argento e portano l'effigie di Giulio Cesare, le altre sono in bronzo e appartengono all'epoca imperiale.

— Si ha la notizia di vari trovamenti in Sardegna: un piccolo gruzzolo di monete d'argento imperiali fu recentemente rinvenuto presso Ulassai (Ogliastra): un terzo di soldo d'oro bizantinò (Tiberio III) fu rinvenuto presso Nuraghe Aiga ad Abbasanta; un peso in bronzo di tarda età imperiale con lettere ageminate in argento, e un timbro pure in bronzo di età trajanea, col nome di Iunia Rufina, furono rinvenuti a Neoneli in prov. di Cagliari.

RASSEGNA MEDAGLISTICA.

— La medaglia offerta al decano dei radiologi italiani, il prof. M. Gortan, per il venticinquesimo annuale della sua attività di radiologo, dal Gruppo radiologico delle Tre Venezie, porta nel verso la scritta: « Radiologiae studiis provehendis XXV per annos totus incubuit prior ausus prior laesus » La medaglia è un gioiello d'arte, opera dello scultore triestino Giovanni Mayer.

— Il porto industriale di Venezia, con sentimento di fedeltà verso le tradizioni della Repubblica Serenissima, offre un premio di lire 5000 per commemorare, con una medaglia, l'istituzione e lo sviluppo del porto industriale stesso. Della medaglia dovrà essere presentato soltanto il modello in gesso a grandezza non minore di 40 cm. di diametro, tenendo però presente per la modellazione e per le misure nelle quali dovrà essere riprodotta (cm. 4 di diametro) le antiche « Oselle » veneziane, quelle medaglie, cioè, che ogni anno il Doge donava ad eminenti personaggi in sostituzione delle anitre selvatiche (oselle) regalate dal Doge stesso negli antichissimi tempi. In tali « Oselle » veniva di solito ricordato, con emblemi vari, un importante avvenimento verificatosi durante l'annata.

Per riallacciarsi dunque idealmente a questa antica consuetudine dovrà la medaglia rappresentare nel « recto » l'immagine di Venezia o di San Marco e del Leone alato, con una breve leggenda latina e sul « verso » una figurazione e una leggenda italiana che si riferiscono simbolicamente o direttamente al porto industriale. Alla riproduzione in metallo dell'opera premiata provvederà il Porto industriale medesimo con diritto di esclusività nei riguardi della riproduzione stessa.

— Per l'Esposizione filatelica nazionale inaugurata a Torino è stata coniatata una medaglia che riproduce, da un lato, un raro francobollo di Vittorio Emanuele II.

— Il Podestà di Trieste ha fatto coniare, a ricordo dell'inaugurazione del nuovo Acquedotto, una medaglia, pregevole opera dovuta all'arte dello scultore Franco Asco, che con la nota maestria ha riprodotto da un verso la zona dove sgorgano le acque e dall'altra un fascio littoriale e l'alabarda triestina.

La medaglia, in argento, eseguita egregiamente dal Ianesich, reca da un lato la scritta: « Dedotta l'acqua a Trieste - dalle zolle - sacre alla memoria - di Giovanni Randaccio - il Podestà Giorgio Pitacco - nel giorno dell'inaugurazione - 28 ottobre 1929-VIII ». Dall'altro verso corre l'iscrizione: « Laudato sium Signore, per Sor Acqua », tratta dal Cantico di S. Francesco.

La medaglia è stata offerta a S. E. il Ministro De Bono e ai principali esecutori dell'Acquedotto.

— In occasione del collocamento a riposo del prof. Alfonso Di Vestea, che fondò l'Istituto d'igiene della R. Università di Pisa, e, per lunga serie d'anni, con alto intelletto ed amore lo diresse, Loreto Aprutino, che è orgoglioso di

aver dato i natali all'illustre maestro, volle, con un segno tangibile, testimoniargli il suo affetto, coll'offrirgli una medaglia d'oro nel cui verso è incisa la seguente scritta:

« Alphonso Di Vestea — artis medicae magistro — Athenacum pisanum dimittenti — cives — MCMXXIX Lauretum lauris redimit tua tempora — doctor, quem rude donatum lenis Higea canit », mentre nel recto è impressa l'allegoria della scienza della quale il Di Vestea è sommo cultore.

PICCOLI AVVISI

Tariffa: 1 riga su due colonne L. 3. Ogni abbonato ha diritto alla inserzione gratuita di piccoli avvisi (vedere condizioni in 2^a pagina della copertina).

L'Eco della Stampa (Via Giovanni Jaurès 60 Milano 133 - tel. 53-335, Ca-

sella Postale 918), legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed inviandovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi.

Compero carta moneta italiana fuori corso, antica e moderna. Non spedire i biglietti senza autorizzazione preventiva. — Volonté Isaia, Via Carducci, 32 - Milano.

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

**Boulevard de Lorraine 7
Pointe Rouge - MARSEILLE
(FRANCIA)**

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — *Situazione della circolazione metallica al 31 ottobre 1929-VIII:*

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva
Argento da L. 20 .	L. 300.000.000	190.825.000
» » » 10 .	» 600.000.000	600.000.000
» » » 5 .	» 825.000.000	696.000.000
Nichelio da L. 2 .	L. 204.000.000	199.342.648
» » » 1	» 152.000.000	151.685.876
» » » 0,50	» 50.000.000	37.741.825
» » » 0,20	» 45.000.000	44.699.030
» » » 0,20 misto	» 15.472.400	15.472.400
Bronzo da L. 0,10	L. 38.802.357	32.405.338
» » » 0,05	» 20.885.461	16.902.968
<i>Totale</i> L.	2.251.160.218	1.984.715.085

— Situazione della Cassa Speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 31 ottobre 1929-VIII. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa:*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.039.937.000	4.156.059.000	7.195.996.000
da lire 500	2.242.022.500	2.695.343.000	4.937.365.500
da lire 100	730.002.400	2.106.062.300	2.836.064.700
da lire 50	343.000.350	1.935.357.950	2.278.358.300
<i>Totale</i>	6.354.962.250	10.892.822.250	17.247.784.500

— Si rammenta che col 31 dicembre 1929 si verificherà la prescrizione dei biglietti di Stato da 5 e 10 lire, e che trascorso detto termine i biglietti che non siano stati presentati per il cambio alle pubbliche casse saranno considerati privi di ogni valore.

— Il Ministro delle Finanze, senatore Mosconi, ha fatto nello scorso mese una lunga visita alla Zecca. Vi erano anche il capo di gabinetto Gr. Uff. Conti Rossini e il Direttore generale del Tesoro, comm. Grassi.

Il direttore reggente della Zecca, dott. Rizzo, ha ricevuto gli illustri visitatori nell'atrio del palazzo ed ha fatto loro da guida nei diversi reparti dello stabilimento. Visitata prima la scuola dell'arte della medaglia, diretta dal prof. Romagnoli, quindi il museo numismatico ove sono custodite importanti collezioni di monete di ogni epoca e Stato e la meravigliosa raccolta delle cere del Pi-strucci, il Ministro ha visitato lo studio dell'incisore capo prof. Motti ove ha ammirato gli importanti lavori in corso di modellazione. Alla fine della visita si trovavano sulle scalinate del cortile dello stabilimento tutti i funzionari e le

intere maestranze che fecero agli ospiti una fervida manifestazione d'omaggio; alla signora Mosconi vennero offerti fiori a nome della direzione e degli operai. Il Ministro ha rivolto parole di encomio a tutto il personale.

— Fra le tesi di laurea svolte all'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano notiamo quella del nuovo laureato dott. Ranghino Aldo da Vercelli su « La politica monetaria e del credito agli Stati Uniti nel dopoguerra ».

Città del Vaticano. — Su vari giornali italiani ed esteri insiste di quando in quando la notizia della costituzione di una Banca di Stato o Banca di emissione dello Stato della Città del Vaticano. Ora si dichiara nel modo più preciso che tale notizia non ha fondamento alcuno, nemmeno nel campo dei progetti e delle intenzioni.

Belgio. — La Commissione monetaria ha deciso l'emissione, a titolo di esperimento, di 11 milioni di pezzi da 5 franchi o un *belga*. Le nuove monete saranno di nichel puro e porteranno l'effigie reale. Saranno garantite dal 40 per cento d'oro.

Bulgaria. — In conformità dell'art. 3 della legge sulla stabilizzazione del lev, è stata permessa l'esportazione delle monete d'argento e dei sali d'argento.

Danimarca. — I direttori delle tre Banche di emissione di Svezia, Norvegia e Danimarca si sono riuniti a Gottenberg. Scopo della nuova riunione è stato quello di stabilire un'azione comune per regolare la questione degli sconti; quindi, si è affrontata la discussione sull'eventuale ripristino di una unione monetaria scandinava.

Francia. — Sul mercato del dipartimento di Saone-et-Loire si poteva vedere fino a questi ultimi giorni una vecchia donna, venditrice abile e ostinata, che la popolazione chiamava semplicemente Maria. Quando Maria vedeva sulla strada passare delle giovani donne nel fiore della loro freschezza e della loro bellezza, alzava le spalle mormorando: « ero più bella di tutte loro e il mondo intero mi ha, in passato, ammirata ».

A coloro che la ascoltavano increduli, gli operai del Creusot che conoscevano la storia di Maria, spiegavano. « Non lo sapete? È la Repubblica! ».

Ed era vero. La vecchia Maria, morta ora oscuramente, aveva servito da modella all'incisore Roty per la sua famosa figura della « Seminatrice ». Era il suo volto e la sua « silhouette » che ornavano le monete e i francobolli francesi, e siccome il suo nome era stato Maria, venne da questo l'abitudine di denominare la repubblica francese Marianna. Roty aveva infatti, molti anni fa, incontrato un giorno su una collina del Cantal una giovinetta, quasi una bambina vestita con un abitino leggero, dal profilo fine e dal sorriso grazioso lo che avevano sedotto. Egli le offrì un « luigi » (per quell'epoca era molto) affinché consentisse a posare per lui. La giovane modella non apprese che assai tardi la destinazione dell'opera per la quale aveva posato. Essa se ne servì per implorare qualche soccorso, ma la famiglia del Roty, alla quale essa si era rivolta, si trovava in una situazione finanziaria oltremodo precaria; in quanto agli altri, la credettero addirittura pazzo. Ora, ella si è spenta ed è definitivamente scom-

parsa poichè anche le belle monete d'oro che recavano la sua effigie sono scomparse esse pure.

Norvegia. — Per un errore tipografico nei numeri precedenti, nella tabella dei cambi alla colonna « Parità legale » abbiamo indicato la corona norvegese come moneta stabilizzata di fatto mentre anche per essa è stato introdotto sin dal 1° maggio 1928 il Gold standard sulla base della parità aurea dell'anteguerra come per le corone svedesi e norvegesi, cioè sulla base di gr. 0.40323 di oro fino per ogni corona.

Essendo, in base al decreto 21 dicembre 1927 la nuova parità di 100 lire italiane corrispondente al valore di gr. 7.91911 di oro fino, facendo il rapporto dell'oro fino contenuto in 100 corone norvegesi con l'oro fino contenuto in 100 lire italiane, si ha $40,323 : 0,071911 = 509.1846$ lire italiane per 100 Kr. norvegesi.

Portogallo. — Un comunicato dice che il Consiglio dei Ministri, riunito sotto la presidenza del capo dello Stato, ha deciso di continuare la dittatura per realizzare fra gli altri progressi la riforma della moneta.

Romania. — Fra i numerosissimi doni che sono stati fatti al piccolo Re di Romania in occasione del suo ottavo compleanno, ve n'è uno molto originale di un inglese ex-combattente, che non vuol essere nominato e che a mezzo della *Birmingham Gazete* ha fatto pervenire al piccolo Sovrano una moneta da uno scellino, perchè, secondo un costume nella provincia di Yorkshire gli venga messa in una tasca dei primi calzoni lunghi che egli indosserà.

È questa una delle tante relazioni delle monete col campo folkloristico, di cui la *Rassegna Numismatica* (1908) si occupò nello studio « Le monete bucate e il loro significato religioso ».

Russia. — Il Governo sovietico introduce la pena di morte per i fabbricatori e gli spacciatori di banconote, di monete e di valute estere falsificate. Questo reato, dice il decreto, deve essere considerato come un'attività contro-rivoluzionaria particolarmente dannosa.

Svezia. — Il sig. Magnus Elfstrum, di Kulladal, ci annunzia che sta preparando un Annuario numismatico internazionale, che sarà pubblicato nel 1930. Esso comprenderà le seguenti rubriche: commercianti di monete e medaglie, di monete di guerra e di carta monetata; fabbricanti di medaglie artistiche moderne; società di-numismatica; librerie numismatiche e archeologiche; diversi (archeologia, decorazioni, oggetti d'arte ecc.). Il volume, redatto in inglese e in tedesco, sarà venduto a 30 franchi francesi.

Africa.

Algeria. — L'*Officiel* di Parigi pubblica un decreto che approva la convenzione stipulata nell'ottobre scorso fra il governo generale algerino e la Banca dell'Algeria, per l'emissione di buoni di cassa nella ricorrenza del centenario della colonia.

America.

Messico. — La Commissione bancaria nazionale del Messico ha testè pubblicata una sua ampia relazione sulla situazione bancaria messicana, dalla quale si rileva un aumento costante dei depositi a termine, tanto in moneta nazionale che in divisa estera. Il montante di questi depositi, che si cifrava nel luglio 1925 in appena 4 milioni di pesos, si elevava al 31 dicembre 1928 a 35 milioni.

Stati Uniti. — A proposito degli Stati Uniti di Europa e di una moneta più o meno paneuropea, il Bollettino della Società Geografica degli Stati Uniti pubblica degli interessanti confronti cogli Stati americani. Gli Stati che si federarono in America erano tredici; mentre attualmente ci sono in Europa 27 stati con 27 differenti problemi doganali. Inoltre ci sono in Europa ventisei differenti sistemi di moneta (perchè il Lussemburgo usa la moneta belga), 27 sistemi postali e 27 legislazioni diverse sulla emigrazione e l'immigrazione. In Europa non si è ancora unificato nemmeno il codice della strada, e neppure i binari delle ferrovie sono completamente unificati: la Spagna ha ancora un terzo delle sue linee ferroviarie a scartamento ridotto. Nemmeno tutti gli Stati europei hanno adottato il sistema metrico decimale; perchè l'Inghilterra e l'Irlanda si ostinano a conservare il sistema di misure britanniche.

“Ars Classica”

GINEVRA (SVIZZERA)

31, Quai du Mont-Blanc, 31

ARCHEOLOGIA-NUMISMATICA

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

ANTICHITÀ CLASSICHE, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA

CATALOGHI DI COLLEZIONI COMPLETE

SCIENTIFICAMENTE COMPILATI E RICCAMENTE ILLUSTRATI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

CAMBI DEL MESE DI NOVEMBRE 1929.

ITALIA.

CAMBI UFFICIALI.

Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'Art. 39 del Codice di Commercio.

MONETA	Metodo di quotazione	Parità prebellica	Parità legale o di ragguglio	Corsi del 30-11-1929	Data	Massimo del mese	Data	Minimo del mese	Media mensile
	per	Lit.	Lit.						
Francia	franchi 100	100.—	74.442	75.24	15	75.27	23	75.18	75.2217
Svizzera	franchi 100	100.—	366.6127	370.87	28	370.87	11	370.04	370.473
Londra	sterline 1	25.225	92.46542	93.17	27	93.192	5	93.12	93.1443
Olanda	fiorini 1	2.08355	7.637277	7.71	13	7.702	4	7.705	7.71075
Spagna	pesetas 100	100.—	261.7933	265.50	4	271.49	26	261.62	267.367
Belgio	belgas 100	(a)	264.1869	267.30	21	267.50	20	267.10	267.229
Berlino	marchi 1	1.234703	4.525095	4.573	4	4.599	5	4.569	4.5712
Vienna	shilling 1	(b)	2.67329	2.689	22	2.689	15	2.683	2.68762
Praga	corone 100	105.—	56.29629	56.70	21	56.675	11	56.58	56.6292
Romania	lei 100	100.—	11.445	11.40	5	11.48	6	11.35	11.3970
Argentina oro	pesos 1	5.4668	18.33063	17.95	12	18.—	16	17.795	17.9009
» carta	pesos 1	2.40539	8.0654772	7.87	13	7.92	19	7.84	7.8723
New York	dollari 1	5.1826	19.00016	19.095	21	19.098	5	19.085	19.0930
Canada	dollari 1	5.1826	19.00016	18.88	28	18.88	15	18.68	18.7845
Belgrado	dinari 100	100.—	33.523	33.875	21	33.93	13	33.79	33.8414
Budapest	pengo 100	(c)	332.3098	334.—	—	—	—	—	334.—
Albania	franchi oro 1	—	3.666117	3.65	18	3.6825	26	3.65	3.65541
Norvegia	corone 100	138.9118	509.1846	512.—	27	512.—	4	510.—	511.529
Russia	cervonez 1	(d)	97.76361	98.—	—	—	—	—	98.—
Svezia	corone 100	138.9118	509.1846	514.—	27	514.—	9	512.70	513.310
Varsavia	zloty 100	(e)	213.1442	214.50	13	214.50	4	214.—	214.197
Danimarca	corone 100	138.9118	509.1846	512.—	5	512.—	4	511.—	511.562
Oro	lire 100	100.—	366.6127	368.44	15	368.48	4	368.25	368.387

La parità in corsivo si riferiscono alle monete non auree ma stabilizzate di fatto od ancora non stabilizzate. Il ragguglio è calcolato sul cambio rispetto alla sterlina (vedi i corsi del listino di Londra).

(a) 1 Belgas = 5 Fr.; Fr. 1 = Lit. 1. — (b) 1 Shilling = 10.000 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (c) 1 Pengo = 12.500 Kr.; Kr. 1 = Lit. 1.05. — (d) 1 Cervonez = 10 Rubli; Rublo 1 = Lit. 2.05. — (e) 1 Zloty = 1.800.000 Mk.

Cambi pei daziati « ad valorem ».

I cambi per la determinazione del valore delle merci tassate « ad valorem » da valere dal 2 all'8 dicembre 1929 vanno calcolati come segue:

su Austria	L.	2,69
su Belgio	»	2,67
su Budapest (pengos)	»	3,33
su Cecoslovacchia	»	56,69
su Francia	»	75,22
su Germania	»	4,57
su Grecia	»	24,84
su Inghilterra	»	93,16
su Jugoslavia	»	33,86
su Olanda	»	7,71
su Spagna	»	2,65
su Stati Uniti	»	19,10
su Svizzera	»	370,81

Aggio per la dogana. — A partire dal 22 dicembre 1927 fino a nuova disposizione il pagamento dazi doganali dovrà essere commisurato a 2,67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Cambi Ferroviari.

I Cambi Ferroviari da valere per il mese di dicembre 1929 sono stabiliti come segue:

Austria (1 scellino)	L.	2,75
Belgio (1 belga = 5 frs. belgi carta)	»	2,75
Cecoslovacchia (100 cor. cecoslov.)	»	57,15
Danimarca (1 corona danese)	»	5,16
Francia (100 franchi francesi)	»	75,90
Germania (1 marco oro)	»	4,61
Inghilterra (1 sterlina)	»	93,90
Jugoslavia (100 dinari)	»	34,15
Norvegia	»	5,15
Olanda (1 fiorino)	»	7,77
Polonia (100 zloty)	»	216,25
Romania (100 lei)	»	11,50
Svezia (1 corona svedese)	»	5,18
Svizzera (100 franchi svizzeri)	»	373,80
Ungheria (1 pengo = 12.500 cor. ungh.)	»	3,37
Dollaro (1 dollaro)	»	19,10
Franco oro (100 franchi oro)	»	369,70

Aggio per le RR. PP. — Dal 1 gennaio 1928 e fino a nuova disposizione la soprattassa di cambio applicabile alle tasse teleg. e radioteleg. estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale è stata stabilita nel 270 per cento.

CAMBI INFORMATIVI FINE MESE.

NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria		NAZIONE	MONETA	Parità metallica lire it. prebelliche	Valore in L. ital. di ogni unità monetaria	
			da	a				da	a
Europa					America				
Bulgaria . . .	lev	1.—	0.1375	0.1400	Bolivia	boliviano.	2.0277	6.90	7.—
Estonia	kroon . . .	1.3888	5.0900	5.1000	Brasile	milreis . .	1.68	2.20	2.30
Finlandia . . .	marko . . .	1.—	0.4775	0.4825	Cile	pesos . . .	1.8916	2.35	2.45
Grecia	dracma . . .	1.—	0.2475	0.2500	Colombia	pesos . . .	5.0443	18.25	18.75
Lettonia	lat	1.—	3.6890	3.6950	Costarica	colones . .	2.4065	4.25	5.—
Lituania	litas	0.5182	1.9050	1.9150	Equatore	sucres . . .	2.5221	3.50	3.85
Portogallo . . .	escudo . . .	5.5350	0.8600	0.8625	Guatemala . . .	pesos . . .	0.2596	0.300	0.350
Turchia	piastra . . .	0.227	0.0875	0.0900	Messico	dollaro . .	2.5831	9.—	9.75
Asia					Nicaragua . . .				
Cina Shanghai	tael	2.62	10.75	11.—	Perù	lire peruv.	25.2215	74.25	74.50
Hong-Kong . . .	dollaro . . .	2.50	9.—	9.30	S. Salvatore . . .	colones . .	2.6813	9.—	9.75
Giappone	yen	2.6822	9.10	9.25	Uruguay	pesos . . .	5.3525	18.30	18.40
Indocina fran.	piastra . . .	5.40	8.50	9.25	Venezuela	bolivas . .	1.—	3.50	3.75
India inglese . .	rupia	2.50	6.85	6.95					
Manilla	filippina . .	2.5913	9.—	9.75					
Singapore	dollaro . . .	2.94	10.50	11.—					
Africa									
Egitto	lira egiz. . .	25.722	95.50	95.75					

ESTERO.

LONDRA					NEW YORK				
MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al		MONETA	Metodo di quotazione	Parità	Corsi al	
			31-10-929	30-11-929				31-10-929	30-11-929
Italia	Lit. per 1 Lg.	92.4654	93.125	93.19	Italia	lit. 100	doll. 5.2631	5.2375	5.2362
Svizzera	frs. » 1 »	25.225	25.1725	25.125	Svizzera	frs. 100	19.30	19.385	19.42
Parigi	frs. » 1 »	124.215	123.825	123.845	Parigi	frs. 100	3.9175	3.9406	339.—
Berlino	Mk. » 1 »	20.43	20.3832	20.38 ^{1/2}	Berlino	Mk. 100	23.80	23.925	23.94
Olanda	fl. » 1 »	12.107	12.0887	12.09	Olanda	fl. 100	40.20	40.345	40.35
N. York	doll. » 1 »	4.86666	4.8781	487.90	Londra	hg. 1	4.86 ^{2/3}	4.8793	487.90
Spagna	ptas » 1 »	25.225	34.26	35.32	Spagna	Ptas 100	19.30	14.24	13.84
Oslo	kr. » 1 »	18.159	18.205	18.205	Oslo	kr. 100	26.80	26.805	26.80
Copenag.	kr. » 1 »	18.159	18.2062	18.198125	Copenaghen . . .	kr. 100	26.80	26.805	26.81
Stoccol.	kr. » 1 »	18.159	18.1637	18.1325	Stoccolma	kr. 100	26.80	26.865	26.91
Belgrado	din. » 1 »	25.225	275.75	275.25	Belgrado	din. 100	19.30	1.7712	1.7737
Praga	kr. » 1 »	164.2478	164.65	164.45	Praga	kr. 100	—	2.9639	2.9687
Romania	lei. » 1 »	25.225	818.—	817.50	Romania	lei. 100	19.30	0.60	0.5987
Argent.	ponce per 1 pesos	47.577 d	46.—	46.34	Argentina	pesos 1	0.4210	41.12	0.4150
Belgio	Belgas per 1 Lg.	35 —	34.8625	34.8725	Belgio	Belg. 100	13.90	13.99	13.99
Grecia	dracma per 1 Lg.	375.—	375.125	375.12	Grecia	dr. 100	1.30	1.3012	1.3012
Brasile	ponce per 1 milreis	16. - d	5.83	5.79	Brasile	milr. 100	32.46	11.80	11.75
Varsavia	zloty per 1 Lg.	43.38	43.50	43.50	Varsavia	zloty 100	11.216	11.24	11.24
Giappone	ponce per 1 yen	24.58 d	23.7187	24.09375	Giappone	Yen 100	47.517	48.20	48.94
Canada	doll. per 1 Lg.	4.8666	4.955	492.87	Canada	doll. 100	100. —	98.73	98.97
Finland.	Mk. » 1 »	193.23	194.06	194.05	Finlandia	Mk. 100	2.518	2.52	2.52
Bulgaria	levas » 1 »	25.225	670.—	678.—	Bulgaria	Leva 100	19.30	0.73	0.7275
Vienna	sch. » 1 »	34.585	34.70	34.675	Vienna	sh. 100	14.07	14.0725	14.0825

SUD AMERICA.

Río Janeiro : su Italia 443 a 452; su Londra 90 giorni da 5 27^{3/4} a 5 59.64; a vista da 5 3/4 a 5 53/64
Buenos Aires : su Italia 17,99; su Londra 46 13/32.
Montevideo : su Italia 18,48; su Londra 47 9/16.
Santiago : su Londra 39,59.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — *Situazione della circolazione metallica al 31 ottobre 1929-VIII:*

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva
Argento da L. 20 .	L. 300.000.000	190.825.000
» » » 10 .	» 600.000.000	600.000.000
» » » 5 .	» 825.000.000	696.000.000
Nichelio da L. 2 .	L. 204.000.000	199.342.648
» » » 1 .	» 152.000.000	151.685.876
» » » 0,50	» 50.000.000	37.741.825
» » » 0,20	» 45.000.000	44.699.030
» » » 0,20 misto	» 15.472.400	15.472.400
Bronzo da L. 0,10	L. 38.802.357	32.405.338
» » » 0,05	» 20.885.461	16.902.968
<i>Totale</i> L	2.251.160.218	1.984.715.085

— Situazione della Cassa Speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 31 ottobre 1929-VIII. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa:*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.039.937.000	4.156.059.000	7.195.996.000
da lire 500	2.242.022.500	2.695.343.000	4.937.365.500
da lire 100	730.002.400	2.106.062.300	2.836.064.700
da lire 50	343.000.350	1.935.357.950	2.278.358.300
<i>Totale</i>	6.354.962.250	10.892.822.250	17.247.784.500

— Si rammenta che col 31 dicembre 1929 si verificherà la prescrizione dei biglietti di Stato da 5 e 10 lire, e che trascorso detto termine i biglietti che non siano stati presentati per il cambio alle pubbliche casse saranno considerati privi di ogni valore.

— Il Ministro delle Finanze, senatore Mosconi, ha fatto nello scorso mese una lunga visita alla Zecca. Vi erano anche il capo di gabinetto Gr. Uff. Conti Rossini e il Direttore generale del Tesoro, comm. Grassi.

Il direttore reggente della Zecca, dott. Rizzo, ha ricevuto gli illustri visitatori nell'atrio del palazzo ed ha fatto loro da guida nei diversi reparti dello stabilimento. Visitata prima la scuola dell'arte della medaglia, diretta dal prof. Romagnoli, quindi il museo numismatico ove sono custodite importanti collezioni di monete di ogni epoca e Stato e la meravigliosa raccolta delle cere del Pistrucci, il Ministro ha visitato lo studio dell'incisore capo prof. Motti ove ha ammirato gli importanti lavori in corso di modellazione. Alla fine della visita si trovavano sulle scalinate del cortile dello stabilimento tutti i funzionari e le

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

7

Situazione al 10 Novembre 1929 - Anno VIII.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.179.464.438	45
Altre valute auree :			
Crediti su l'estero	L.	3.759.156.759	54
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	1.537.031.379	17
		5.296.190.138	71
Riserva totale	L.	10.475.654.577	16
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.813.136.661	32
Cassa	»	204.475.462	25
Portafoglio su piazze italiane	»	3.871.028.917	03
Effetti ricevuti per l'incasso	»	6.006.258	13
Anticipazioni	»	1.469.925.459	89
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.099.672.933	89
Conti correnti attivi nel Regno	»	204.971.297	41
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni	»	455.858.632	06
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	153.493.667	44
Istituto di liquidazioni	»	897.522.382	42
Partite varie	»	1.644.918.740	94
Spese del corrente esercizio	»	143.301.836	86
Depositi in titoli e valori diversi	»	26.600.787.105	66
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	179.468.286	36
TOTALE GENERALE	L.	49.420.222.278	82

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	16.831.563.150	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	382.400.383	12
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.087.654.565	66
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	18.601.618.098	78
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti passivi	»	19.968.075	58
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	1.614.726.600	63
Conto corrente del regio Tesoro (accantonamento per interessi all'Istituto liquidazione)	»	260.000.000	—
Partite varie	»	1.060.566.196	62
Rendite del corrente esercizio	»	450.587.915	19
Depositanti	»	26.600.787.105	66
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	179.468.286	36
TOTALE GENERALE	L.	49.420.222.278	82

Rapporto della riserva ai debiti da coprire 56.31 %.

Saggio normale dello sconto 7 % (dal 14 marzo 1929).

IL GIORNALE MONDIALE DELL'ARTE

Die Kunstauktion

EDITORE: DR. J. F. DE SAXE

Esce tutte le domeniche in Berlino

Le più recenti informazioni artistiche da tutto il mondo

Dettagliate relazioni speciali - Numerose illustrazioni

ABBONAMENTO: un anno 20 marchi, trimestre 5 marchi (porto incluso)

DOMANDATE NUMERO DI SAGGIO!

Edizione, redazione e sala di lettura:

BERLIN W 62 Kurfürstenstrasse 76/77 - Telefono: B. 5 Barbarossa 7228
Indirizzo telegrafico: Kunstauktion Berlin

AGENZIA IN PARIGI: 122, Bd. Murat, Paris XVI - Telefono: Auteuil 76-78
Conto di chèque postale: Berlin 118054 - Wien D 114783 - Paris 118732

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

VIA CONDOTTI, 84 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc

ROMA HISTORIA MILANO

**Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da ETTORE PAIS
diretta da CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA
Fondatore ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia -- Direzione presso Popolo d'Italia -- Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

FACSIMILI ED ATLANTI



JEAN DE BOURGOING

Miniature di Friedrich Füger e di altri maestri

86 PAGINE, 35 ELIOTIPIE NERE E 15 A COLORI FORM. 19:28

RILEG. RM 50.-, IN TELA RM. 56.-, MEZZA PELLE RM 80.

PELLE RM 140.

Prof. TIETZE: « Un'opera corredata di illustrazioni magnifiche sulla notissima Collezione viennese di miniature. »

LEIPZIGER TAGEBLATT: « Le eliotipie riprodotte con massiua cura danno un'idea eccellente degli originali e procurano un godimento perfetto dell'arte ». »

RICHARD ERNST

Porcellana Viennese del Classicismo

66 PAGINE DI TESTO E CATALOGO - 14 ELIOTIPIE A COLORI E 81 NERE

FORMATO 32:33. ED. 600. IN TELA RM 135.

Prof. PAZAUREK, Stuttgart: « Quest'opera procura una gioia pura. Nelle eliotipie a colori essa sorpassa quasi tutto quanto è stato fatto in generale su questa materia ». »

DUE COLLEZIONI SENZA PRECEDENTI

Il Genio Russo

OPERE COMPLETE DI DOSTOJEVSKIJ
TOLTOJ, TURGHENJEV, GOGOL, CECHOV
in versioni integrali

il Genio Slavo

OPERE SCELTE DI
TUTTE LE LETTERATURE SLAVE
in versioni integrali

UN BILANCIO: Volumi pubblicati 43 - esauriti 19
- ristampe 10 - esaurite 8.

UN MIGLIAIO DI GIUDIZI ENTUSIASTICI DI TUTTA LA STAMPA

Ultimi capolavori pubblicati:

TOLSTOJ - <i>Guerra e Pace</i> - 6 volumi	L. 72
TOLSTOJ - <i>Anna Karenina</i> - 4 volumi	» 48
TURGHENJEV - <i>Le memorie di un Cacciatore</i> - 2 volumi	» 22
FEDIN - <i>I Fratelli</i> - 2 volumi	» 20

Chiedere il nuovo PROGRAMMA-CATALOGO coi « GIUDIZI DELLA STAMPA »
e il PROSPETTO DELLE COMBINAZIONI E DEI PREMI PER IL 1930 a

SLAVIA SOCIETÀ EDITRICE DI AUTORI STRANIERI
IN VERSIONI INTEGRALI

TORINO - CORSO OPORTO, 2 - TORINO

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.

INDICE DELL'ANNO XXVI (1929)

EDITORIALI.

	PAG.
Heri dicebamus...	1
La nuova monetazione papale (con 2 tavole).	49
L'emissione dell'oro in Francia	85
Battute di aspetto	125
La politica monetaria nella parola del Re	159
Per la numismatica in Italia	199
La bella medaglia	247
Etruscologia e numismatica	279
Una moneta paneuropea?	315
La nostra legislazione monetaria	351
La vendita dei doppioni	391
Il fior di conio	439

ARTICOLI ORIGINALI.

ALBERTI M., <i>direttore centrale del Credito Italiano</i> , Illusioni e realtà monetarie	395
ALLOCATELLI V., Tallero per il Levante di Francesco I di Modena	206
BERNI G., Le monete pontificie del « Possesso »	206
CAGIATI M., Prefazione al catalogo della mia raccolta	331
— Sulle tessere dei Chiaromonte	334
CARBONERI G., La sorte delle Unioni monetarie. Una convenzione che si vuol far rivivere	132
— La sorte delle Unioni monetarie. L'esempio della Lega latina	161
— L'oro e l'argento dal 1800 in poi e la questione dell'Unione latina	250
— I sistemi monetari; Afganistan (con 11 ill.)	317
— Id. Argentina (con 12 ill.)	357
— Id. Austria (con 52 ill.)	447
GABRICI E., <i>della R. Università di Palermo</i> , Per la numismatica in Italia	445
GALEOTTI A., La prima moneta di Cosimo I de' Medici (con ill.)	58
— La « crazia » della repubblica fiorentina (con ill.)	202
GARRUCCI R., Sopra un piombo antico (lettera inedita)	56
HAEBERLIN E. J., Lettera a F. Lenzi	17
LANFRANCO M., <i>già direttore della R. Zecca di Roma</i> , I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia. Introduzione; Regno di Vittorio Emanuele II	238

	PAG.
— (Cont., con 2 tavole)	323, 411
L. F., Lo storico dell'aes grave romano: E. J. Haeberlin (con ritratto)	15
— Nel terzo annuale della morte di Memmo Cagiati (con ritratto)	327
MUCMOV N. A., <i>conservatore al Museo Nazionale di Sofia</i> , Un ritrovamento di monete romane a Reka Devnia in Bulgaria (Marcianopolis)	441
ORSI P., <i>senatore del Regno</i> , Per la numismatica in Italia	408
PATRIGNANI A., Le medaglie pontificie della « Lavanda » e del « Possesso ».	88
QUAGLIATI Q., <i>direttore del R. Museo Nazionale di Taranto</i> , Tesoretto monetale di Taranto	355
RAVEL O., Sull'importanza dello studio dei conii in numismatica greca (con 2 tavole)	7
SENSINI G., <i>della Università di Camerino</i> , L'aspetto complesso dei fenomeni monetari	129

LA SITUAZIONE MONETARIA.

TRAPEZITES, Introduzione — Stati Uniti - Inghilterra - Germania	20
— 15 gennaio - 15 marzo 1929: La pressione ciclonica - Stati Uniti - Inghilterra - Francia - Italia - Germania - Olanda - Belgio	91
— 15 marzo - 30 aprile 1929: Il planetario monetario - Le due politiche - Stati Uniti - Inghilterra - Italia - Germania.	174
— Maggio 1929: La carta contro l'oro - Inghilterra - Stati Uniti - Francia e Belgio - Italia - Svizzera	208

VARIA.

Adesioni ed echi alla « Rass. Numismatica » 4, 54, 87, 127, 200, 248, 281, 354, 393, 446	
Rettifiche che non rettificano	201
Monete di Brescia e Pombia	208
Agli abbonati e ai lettori: 1. Numismatica ed economia; 2. Pubblicità gratuita; 3. I servizi della « Rassegna Numismatica »; 4. La « Rassegna Numismatica » all'estero.	255
Monete in vendita	277
Le nostre pubblicazioni	289
Prove di conio romane (con ill.)	290
Prove di conio greche (con ill.)	322
Abbonamenti per il 1930	417, 444

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

Ambrosoli-Gnecchi, <i>Manuale elementare di numismatica</i> (f. 1.)	26
Annual of Japan 1929 (The Twenty-Eighth Financial and Economic - (f. 1).	258
Audugé E., <i>Dictionnaire des monnaies</i>	294

	PAG.
Banca Commerciale Italiana, <i>Movimento economico dell'Italia</i>	291
Berni G., <i>La medaglia di Pio IX con la veduta di Gaeta</i>	294
Bollettino Parlamentare III, 1-2.	353
Cassel G., « <i>Idle money</i> » (Carlo Pagni)	62
Corpus Nummorum Italicorum, vol. IV-X — vol. XI (f. l.).	367
Darling J. F., <i>A new international currency: the bank for international settle- ments</i> (Libero Lenti)	422
Esposito De Falco S., <i>Sistemi monetari moderni</i> (Carlo Pagni)	422
Galeotti A., <i>Le monete del Granducato di Toscana</i> (annunzio)	60
Giesecke W., <i>Sicilia numismatica</i> (S. Ricci)	256
Haeberlin E. J. <i>Sein Wirken in Wissenschaft und Leben, herausg. von Dr. M. von Bahrfeldt</i> (f. l.)	227
Kerschagl R., <i>Die österreichischen Währungs- und Notenbankgesetze (r. m.)</i>	374
Kisch C. H. and Elkin W. A., <i>Central Banks</i>	294
Kraus F. F., <i>Die Münzen Odovacars und des Ostgotenreiches in Italien</i> (f. l.)	370
M. G., <i>Spenditori di monete false a Venezia nel cinquecento</i>	376
Mortara G., <i>Prospettive economiche 1928</i> (f. l.).	25
— <i>Prospettive economiche 1929</i> (f. l.)	257
Mundi Corpus Nummorum (f. l.)	297
Nucci W., <i>Bimetallismo cartaceo</i> (f. l.)	229
Oualid W., <i>Leçons sur la monnaie et les problèmes monétaires</i> (C. Pagni).	376
Patrignani A., <i>Le medaglie di Gregorio XVI</i> (f. l.).	228
Ravel C., « <i>The Colts</i> » of Ambracia	373
Ricci S., <i>Gli augustali di Federico II</i> (con 2 tav.) S. Cohen	418
Serafini C., <i>Le monete e le bulle plumbee pontificie del Medagliere Vaticano descritte e illustrate; Vol. IV</i> (f. l.)	63
Sensini G., <i>Determinazione della massa monetaria occorrente ad un dato Paese</i> (C. Pagni)	375
Neisser H., <i>Der Tauschwert des Geldes</i> (f. l.).	26

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica antica (in generale o non classica) (con ill.)	65, 109, 230
Numismatica greca	65, 109, 231, 258, 335
Numismatica romana.	66, 109, 258, 335
Numismatica medievale e moderna	112, 259
Numismatica italiana.	186
— Mon. ossidionale di Brescia del 1515, (con ill.)	335
Numismatica economica	28, 260, 337
Sfragistica e araldica	260, 337
Medaglistica	336
Segnalazioni	241, 276, 312, 337
— L'Osservatorio economico del Banco di Sicilia.	244
— Fonti di storia senese	428

CRONACA.

	PAG.
Circolazione metallica al 31 dicembre 1928	30
Prove di conio	30
Modificazione ai pezzi da 50 centesimi	31
Importazione di oro	31
Nella Direzione generale delle Antichità e B. A.	32
Il mercato monetario in Cecoslovacchia nel 1° decennio nazionale	32
Il corso della lira turca	33
Circolazione metallica al 31 gennaio 1929	67
Un prestito superfluo alla Cecoslovacchia	67
A proposito delle monete d'argento svizzere	67
Revisione legislativa monetaria in Svizzera	68
Riparto delle monete d'argento	68
Il ragguglio in lire delle monete estere	68
Situazione della Cassa speciale per i biglietti della Banca d'Italia al 31 dicembre 1928	69
La stabilizzazione cecoslovacca	113
La stabilizzazione romena.	113
Conferenza internazionale per la repressione della falsa monetazione .	144
Nella direzione della R. Zecca.	145
Il centenario dell'Istituto Archeologico Germanico	232
Lutto di S. E. Bottai	232
Nel Governatorato della Città del Vaticano	232
Rarità numismatiche ungheresi (con 2 ill.)	233
R. Scuola dell'arte della medaglia	261
Il nuovo biglietto da L. 1000 della Banca d'Italia.	261
La Società numismatica ungherese (con 2 ill.)	263
Una moneta da ritirare	295
Ingresso gratuito nei Musei	295
I nuovi biglietti degli Stati Uniti	295
La distruzione dei vecchi biglietti degli Stati Uniti	297
Diffida.	338
Il nuovo Statuto della Banca di Stato della U. R. S. S.	338
Il fidanzamento di S. A. R. il Principe di Piemonte	378
Il 60° genetliaco di S. M. il Re (con ritratto)	423
Per le nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte	424
A proposito di zecca Pontificia	424
In memoria di Adalberto Garroni	425
La morte di Francesco Rocchi	461

SOCIETÀ NUMISMATICHE.

Circolo Numismatico di Roma	462
---------------------------------------	-----

RASSEGNA MEDAGLISTICA.

La medaglia per il centenario di Vincenzo Monti — Francesco Giannone	PAG.
— Esposizione di monete e medaglie all'Hotel des Monnaies di Parigi	
— Varie (con 2 tavole)	139
La medaglia del Principe di Piemonte, modellata dal Rubino	264
Notizie	191, 299, 378, 466

TROVAMENTI.

Un ripostiglio di 450 aurei	34
Il tesoro di Ancona	69
Notizie di ripostigli	150, 191, 234, 266, 303, 465

COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE	35, 71, 151, 265, 304, 338
--	----------------------------

FALSIFICAZIONI	73, 138
--------------------------	---------

RASSEGNA CORPORATIVA	116
--------------------------------	-----

METALLI PREZIOSI.

Monete di platino?	300
A proposito delle monete di platino in Russia	379
Sull'esistenza dell'oro in Italia	301
Le ricchezze minerarie della Sardegna	379
Un alchimista nel secolo XX	427
I giacimenti d'oro in Russia	427
Notizie	148, 192, 392, 379

MERCATO NUMISMATICO	36, 72, 116, 152, 235, 268, 339, 384, 426
-------------------------------	---

NOTIZIE

	Grecia 38, 432
	Irlanda 38, 74
	Islanda 119
Europa :	
Italia 117, 153, 193, 236, 269, 305, 340, 380, 429, 468	Jugoslavia 38, 194, 270, 308
Città del Vaticano 117, 193, 237, 270, 429, 469	Lituania 39, 74
Austria 37, 237	Lussemburgo 39, 432
Belgio 305, 469	Norvegia 74, 470
Bulgaria 37, 117, 237, 306, 431, 469	Olanda 309
Cecoslovacchia 37, 153, 381, 431	Polonia 194, 309, 432
Danimarca 37, 469	Portogallo 39, 75, 470
Finlandia 37	Romania 39, 341, 432, 470
Francia 37, 74, 117, 193, 237, 308, 469	Russia 39, 75, 119, 195, 237, 341, 382, 470
Germania 37, 74, 119, 193, 270, 308, 340, 431	Spagna 40, 75, 119, 195, 342, 382, 432
Gran Bretagna 38, 194, 308, 340, 432	Svezia 470
	Svizzera 40, 75, 342, 382
	Ungheria 41, 76, 120

Asia :		PAG.	
	PAG.		
Afganistan	121	Equatore	81
Cina	42, 238, 383, 432	Haiti	240
Cipro	342	Messico	471
Giappone	76, 343, 433	Paraguay	240
Heggiaz	76	Perù	383
India	271, 342	Stati Uniti	241, 272, 343, 433, 471
Indocina	43	Uruguay	383
Palestina	43, 238		
Persia	272	Oceania :	
Siam	43	Melanesia	81
Siria	77		
Turchia	44, 77, 343	CAMBI MENSILI	
		Italia : cambi ufficiali, pei daziati, fer-	
Africa :		roviani 46, 82, 122, 156, 196, 242, 275,	
Algeria	470	310, 344, 385, 433, 473.	
Angola	272, 470	Italia : cambi informativi, 47, 83, 123,	
Camerun	44	157, 197, 243, 274, 311, 345, 386, 434, 474.	
Congo	343	Estero : Londra, New-York, Sud e	
Egitto	121	Centro America : 47, 83, 123, 157, 197,	
Eritrea	77	243, 274, 311, 345, 386, 434, 474.	
Etiopia	44	PUBBLICITÀ PIÙ NOTEVOLE	
Kenia	343	NEI VARI FASCICOLI	
Marocco	78	Situazione mensile della Banca d'Italia	
Somalia	78	Karl W. Hiersemann, Leipzig.	
Tunisia	45, 239	O. Ravel, Marseille.	
		Fratelli Egger, Vienna.	
America :		P. & P. Santamaria, Roma.	
Argentina	121, 239	Monte dei Paschi di Siena.	
Bolivia	45, 80	Ars Classica, Ginevra.	
Brasile	45, 121, 155, 343	Leo Hamburger, Frankfurt a M.	
Canadà	80	A. Riechmann & C., Halle S.	
Cile	45, 80, 383	Società metallurgica italiana.	
Colombia	80, 239	B. A. Seaby Ltd, London.	
Cuba	239		

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA «BUONA STAMPA» VIA EZIO, 19 - ROMA

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

L'abbonamento pubblicitario (Italia L. 130, Estero L. 150) dà diritto all'inserzione di 1 riga, per tutto l'anno. La Direzione si riserva di non accettare quei nominativi che ritenesse non adatti alla pubblicazione, per una ragione qualsiasi che non sarà tenuta a spiegare.

Alberghi e Pensioni :

Hôtel Pension Suez Pugnini - Roma, via Francesco Crispi 53, tel. 61-894.
(Plein centre. Eau courante chaude et froide. Chauffage central. Bains. Prix modérés).

Villa S. Diego - Roma, via Abruzzi 2, tel. 33-944. A small Hotel with Central heating, hot and cold running water in every room, excellent cuisine, and a garden in the best quarter of Rome.

Copisterie :

Copisteria della Borsa, E. Capezzuoli. Roma, via di Pietra 71. Telefono 65-187
(Ufficio specializzato per circolari in latino e lingue straniere; bollettini quotidiani, tesi di laurea, lavori legali e commerciali. 1000 circolari in un'ora).

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - F.lli Bocca. Via Marco Minghetti. - Modernissima. Via delle Convertite.

Torino - Treves. Via S. Teresa.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Napoli - Treves - Paravia.

Bari - G. Laterza & F.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Negozianti di monete :

Leo Hamburger - Scheffelstr. 24 - Frankfurt a. M. (Germania).

Sarti Francesco. Numismatico. Bonferraro (Verona).

Schlessinger Felix. Berlin - Charlottenburg. Bismarckstr. 97/98 (Germania).

Dr. F. X. Weizinger. München. Arzisstr. 23 (Germania).

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - CAPITALE 60 MILIONI DI LIRE

Sede Commerciale MILANO

VIA LEOPARDI, 18

Indirizzo telegrafico: CUPRUM MILANO

FLANS PER MONETE

Officine a LIVORNO - FORNACI DI BRAGA

CAMPO TIZZORO

LIMESTRE - MAMMIANO (Toscana)

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***